Senato della Repubblica
XVII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 361

Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali

18/03/2018 - 19:45

Indice

1. DDL S. 361 - XVII Leg. . . . 1
1.1. Dati generali . . . 2
1.2. Testi . . . 4
1.2.1. Testo DDL 361 . . . 5
1.2.2. Relazione 361-A . . . 8
1.2.3. Testo approvato 361 (Bozza provvisoria) . . . 12
1.3. Trattazione in Commissione . . . 15
1.3.1. Sedute . . . 16
1.3.2. Resoconti sommari . . . 18
1.3.2.1. 7^ Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) . . . 19
1.3.2.1.1. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 64 (ant.) del 28/01/2014 . . . 20
1.3.2.1.2. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 68 (pom.) dell'11/02/2014 . . . 23
1.3.2.1.3. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 87 (ant.) del 10/04/2014 . . . 28
1.3.2.1.4. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 113 (pom.) del 23/07/2014 . . . 29
1.3.2.1.5. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 125 (pom.) del 23/09/2014 . . . 37
1.3.2.1.6. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 130 (pom.) dell'08/10/2014 . . . 43
1.3.2.1.7. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 131 (pom.) del 14/10/2014 . . . 52
1.3.2.1.8. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 134 (pom.) del 22/10/2014 . . . 63
1.3.2.1.9. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 139 (pom.) del 05/11/2014 . . . 73
1.3.2.1.10. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 154 (pom.) del 13/01/2015 . . . 75
1.3.2.1.11. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 157 (ant.) del 27/01/2015 . . . 81
1.3.2.1.12. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 159 (pom.) del 17/02/2015 . . . 87
1.3.2.1.13. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 160 (pom.) del 24/02/2015 . . . 93

1.3.2.1.14. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 172 (pom.) del 01/04/2015 . . . 100
1.3.2.1.15. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 203 (pom.) del 07/07/2015 . . . 105
1.3.2.1.16. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 206 (pom.) del 15/07/2015 . . . 111
1.3.2.1.17. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 207 (pom.) del 21/07/2015 . . . 118
1.3.2.1.18. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 208 (pom.) del 22/07/2015 . . . 125
1.3.2.1.19. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 220 (pom.) del 30/09/2015 . . . 131
1.4. Trattazione in consultiva . . . 137
1.4.1. Sedute . . . 138
1.4.2. Resoconti sommari . . . 141
1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) . . . 142
1.4.2.1.1. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 69 (pom., Sottocomm. pareri) del 24/09/2014 . . . 143
1.4.2.1.2. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 208 (pom.) del 21/10/2014 . . . 147
1.4.2.1.3. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 114 (pom., Sottocomm. pareri) del 04/08/2015 . . . 155
1.4.2.1.4. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 128 (pom., Sottocomm. pareri) del 09/12/2015 . . . 160
1.4.2.2. 5^ Commissione permanente (Bilancio) . . . 164
1.4.2.2.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 344 (ant.) del 21/01/2015 . . . 165
1.4.2.2.2. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 456 (ant.) del 24/09/2015 . . . 170
1.4.2.2.3. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 507 (pom.) del 09/12/2015 . . . 178
1.4.2.2.4. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 511 (ant.) del 17/12/2015 . . . 186
1.4.2.2.5. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 592 (ant.) del 23/06/2016 . . . 190
1.4.2.2.6. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 598 (ant.) del 30/06/2016 . . . 206
1.5. Trattazione in Assemblea . . . 210
1.5.1. Sedute . . . 211
1.5.2. Resoconti stenografici . . . 212
1.5.2.1. Seduta n. 542 (ant.) del 25/11/2015 . . . 213
1.5.2.2. Seduta n. 558 (ant.) del 13/01/2016 . . . 316
1.5.2.3. Seduta n. 643 (pom.) del 22/06/2016 . . . 357
1.5.2.4. Seduta n. 651 (ant.) del 30/06/2016 . . . 426

1. DDL S. 361 - XVII Leg.

1.1. Dati generali

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 361
XVII Legislatura

Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali
Titolo breve: *mandati CONI e federazioni sportive*

Iter
30 giugno 2016: approvato (modificato rispetto al testo del proponente) (trasmesso all'altro ramo)
Successione delle letture parlamentari

S.361	**approvato**
C.3960	approvato con modificazioni
S.361-B	approvato definitivamente. Legge

Legge n. 8/18 del 11 gennaio 2018, GU n. 35 del 12 febbraio 2018.

Iniziativa Parlamentare
Raffaele Ranucci (PD)
Cofirmatari
Francesca Puglisi (PD) (aggiunge firma in data 24 luglio 2013)
Natura
ordinaria
Presentazione
Presentato in data **2 aprile 2013**; annunciato nella seduta ant. n. 8 del 3 aprile 2013.
Classificazione TESEO
FEDERAZIONI SPORTIVE , ORGANI DIRETTIVI DI ENTI E AMMINISTRAZIONI , COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO (CONI)
Articoli
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI (Art.3), DISCIPLINA TRANSITORIA (Art.3), STATUTI (Art.3), DECRETI MINISTERIALI (Art.3), ABROGAZIONE DI NORME (Art.4)
Relatori
Relatore alla Commissione Sen. **Josefa Idem** (PD) (dato conto della nomina il 28 gennaio 2014) .
Relatore di maggioranza Sen. **Josefa Idem** (PD) nominato nella seduta pom. n. 220 del 30 settembre 2015 (proposto testo modificato).
Annunciata la relazione il 5 ottobre 2015; annuncio nella seduta pom. n. 517 del 5 ottobre 2015.
Assegnazione

Assegnato alla **7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) in sede referente** il 5 giugno 2013. Annuncio nella seduta pom. n. 35 del 5 giugno 2013.
Pareri delle commissioni 1ª (Aff. costituzionali), 5ª (Bilancio)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 361

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 361

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **RANUCCI** e **PUGLISI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 2 APRILE 2013

Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali

Onorevoli Senatori. -- Il presente disegno di legge intende incidere sulla disciplina che regola il funzionamento del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) con riguardo ad un aspetto circoscritto, ma cruciale per la sana e corretta gestione di un organismo pubblico: il sistema di rinnovo della dirigenza e la garanzia dell'effettività del ricambio degli organi direttivi apicali.

Tale esigenza, già di per sé meritoria di tutela per ciascun ente o organismo di diritto pubblico, deve ritenersi a maggior ragione rilevante per un soggetto -- quale il CONI -- direttamente vincolato oltre che alla legislazione interna anche all'ordinamento internazionale, e come tale esposto ad un vaglio di credibilità e adeguatezza che si estende all'intero sistema sportivo nazionale.

Nel merito, si propone di modificare il decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, che disciplina il funzionamento del CONI, prevedendo un più chiaro e rigoroso limite alla durata complessiva dei mandati del presidente e della giunta nazionale, con ciò scoraggiando anche interpretazioni o prassi elusive dei limiti di legge.

L'articolo 3 del citato decreto legislativo n. 242 del 1999, infatti, già nel testo originario del 1999 stabiliva che il presidente e i componenti della giunta nazionale non potessero restare in carica per più di due mandati. Fermo restando tale limite, con una modifica apportata attraverso il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 15, si è successivamente ammessa la possibilità di un terzo mandato consecutivo, limitandolo tuttavia ai soli casi di anticipata conclusione (entro i due anni e un giorno dal conferimento) di uno dei due mandati precedenti.

Tale modifica normativa -- che pure sembrava avere una *ratio* condivisibile nell'ammettere la possibilità per la presidenza di completare le politiche di mandato in un arco di tempo pressoché corrispondente alla sua durata piena -- è stata tuttavia piegata, nel concreto, alla mera finalità di conservare gli organi allora in carica, ben oltre ogni ragionevole esigenza.

Con una disposizione transitoria contenuta nello stesso decreto legislativo n. 15 del 2004, si è infatti stabilito che il computo dei mandati degli organi del CONI -- ai fini dell'attuazione della norma come modificata in quella sede -- dovesse effettuarsi a decorrere dal mandato che avrebbe avuto inizio a seguito delle successive elezioni della giunta nazionale e del presidente, da svolgersi entro il 30 giugno 2005.

In tal modo, il presidente e la giunta allora in carica, che pure stavano completando il secondo mandato consecutivo, non solo hanno potuto accedere ad un terzo mandato nel 2005 (come sarebbe stato legittimo in virtù della precoce conclusione del primo), ma si sono visti integrati nella possibilità di ricandidarsi nel 2009 addirittura per il quarto mandato successivo, potendo ricalcolare *ab initio* i mandati a decorrere dalle elezioni del 2005.

Tale soluzione, sia pure legittima sul piano formale in quanto avallata da una disposizione transitoria di legge, ha evidentemente costituito una surrettizia elusione dello spirito e della lettura della disciplina organica che regola il funzionamento del CONI.

Il presente disegno di legge punta dunque a recuperare e rafforzare la *ratio* originaria della norma, stabilendo che sia in ogni caso preclusa la permanenza in carica del presidente e della giunta nazionale oltre il termine di otto anni.

Inoltre, al fine di stimolare e sostenere un analogo ricambio direttivo ai vertici delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate, si è ritenuto di estendere anche al presidente e ai membri degli organi direttivi di tali federazioni la medesima disciplina della limitazione dei mandati, comprensiva della nuova clausola di durata massima ad otto anni.

Infine, per scongiurare qualunque interpretazione discorsiva o elusiva della nuova disciplina proposta, fermo restando il rispetto per l'autonomia gestionale del CONI, si è fissato un termine per l'adeguamento dello statuto alle nuove disposizioni, decorso il quale il Ministro per i beni e le attività culturali può dichiarare decaduti i componenti degli organi direttivi del CONI privi dei requisiti di legge per la permanenza in carica.

In definitiva, un intervento legislativo quale quello proposto, che sottragga il CONI e le federazioni sportive nazionali al rischio di cristallizzazioni nell'assetto gestionale, deve ritenersi in primo luogo funzionale a garantire efficienza e credibilità alle istituzioni sportive del nostro Paese, ma può anche costituire -- in questa congiuntura politica e culturale -- un utile segnale di risposta alle istanze di moralizzazione della classe dirigente che sempre più spesso si levano dalla società civile.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Modifica all'articolo 3 deldecreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242)

1. All'articolo 3 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, e successive modificazioni, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Gli organi del CONI restano in carica quattro anni. I componenti che assumono le funzioni nel corso del quadriennio restano in carica fino alla scadenza degli organi. Il presidente e gli altri componenti della giunta nazionale, ad eccezione di quelli di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *b)*, non possono svolgere più di due mandati. È consentito un terzo mandato consecutivo soltanto nel caso in cui uno dei due mandati precedenti abbia avuto durata inferiore a due anni e un giorno, per causa diversa dalle dimissioni volontarie. È in ogni caso preclusa la permanenza in carica oltre il termine di otto anni».

Art. 2.

(Modifica all'articolo 16 deldecreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242)

1. All'articolo 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, e successive modificazioni, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate prevedono le procedure per l'elezione del Presidente e dei membri degli organi direttivi. Essi restano in carica quattro anni e non possono svolgere più di due mandati. È consentito un terzo mandato consecutivo soltanto nel caso in cui uno dei due mandati precedenti abbia avuto durata inferiore a due anni e un giorno, per causa diversa dalle dimissioni volontarie. È in ogni caso preclusa la permanenza in carica oltre il termine di otto anni».

2. I commi 3 e 4 dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 242 del 1999 sono abrogati.

Art. 3.

(Disposizioni transitorie e finali)

1. Entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) adegua lo statuto alla disposizione di cui all'articolo 1.

2. Decorso il termine di cui al comma 1, il Ministro per i beni e le attività culturali, con proprio decreto

da adottare entro i quindici giorni successivi, dichiara decaduti i componenti degli organi del CONI privi dei requisiti di legge per la permanenza in carica.

3. Le disposizioni della presente legge entrano in vigore a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Art. 4.

(Abrogazioni)

1. L'articolo 2, comma 6, del decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 15, è abrogato.

1.2.2. Relazione 361-A

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 361-A

RELAZIONE DELLA 7a COMMISSIONE PERMANENTE
(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)

(Relatrice IDEM)

Comunicata alla Presidenza il 5 ottobre 2015

SUL
DISEGNO DI LEGGE

Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali

d'iniziativa dei senatori **RANUCCI** e **PUGLISI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 2 APRILE 2013

Onorevoli Senatori. -- Il presente disegno di legge intende modificare il decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, sui limiti al rinnovo dei mandati degli organi del CONI e delle altre federazioni sportive nazionali. Originariamente il citato decreto legislativo stabiliva che non potessero essere esercitati più di due mandati; successivamente è stata ammessa la possibilità di un ulteriore mandato nei casi di conclusione anticipata di uno dei due mandati precedenti. Tuttavia tale normativa transitoria ha di fatto legittimato continui rinnovi e dunque occorre ora ristabilire una più chiara e certa disciplina legislativa.

La *ratio* del disegno di legge è quindi quella di porre un limite al numero dei mandati degli organi direttivi del CONI, delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate.

Durante l'esame del provvedimento in Commissione sono stati approvati, nella seduta n. 206 del 15 luglio 2015, gli emendamenti 1.2, 2.2 (integralmente sostitutivo dell'articolo 2 del provvedimento), 3.4 e 3.2 e successivamente, nella seduta n. 220 del 30 settembre 2015, gli emendamenti 2.0.1, 3.0.1, 3.Coord.1 e 4.Coord.1.

Al riguardo, è opportuno segnalare che l'emendamento 2.0.1 estende la normativa prevista dall'articolo 2 del disegno di legge - nella nuova versione conseguente all'approvazione dell'emendamento 2.2 - agli enti di promozione sportiva e agli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate. L'emendamento 3.0.1, invece, introduce una disciplina transitoria a seguito della quale viene consentita - ai soggetti in carica alla data di entrata in vigore del disegno di legge in esame - la possibilità di svolgere, se eletti, ulteriori due mandati, in modo tale da evitare eventuali applicazioni retroattive della normativa in questione.

Nella stessa seduta n. 220 del 30 settembre 2015 la Commissione ha conferito mandato alla relatrice a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 361, come emendato durante l'esame da parte della Commissione medesima.

Idem , *relatrice*

PARERI DELLA 1a COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

sul testo e sugli emendamenti

(Estensore: Cociancich)

24 settembre 2014

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, segnalando la necessità che, all'articolo 3, comma 2, l'esercizio del potere ivi previsto sia correttamente attribuito all'autorità competente in materia di sport, non più riconducibile alla competenza del Ministero per i beni e le attività culturali.

Esaminati, altresì, gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

su ulteriori emendamenti

(Estensore: Cociancich)

21 ottobre 2014

La Commissione, esaminati gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

su ulteriori emendamenti

(Estensore: Palermo)

4 agosto 2015

La Commissione, esaminati gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

PARERI DELLA 5a COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

(Estensore: Chiavaroli)

sul testo e sugli emendamenti

21 gennaio 2015

La Commissione, esaminato il disegno di legge e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

su ulteriori emendamenti

24 settembre 2015

La Commissione, esaminato gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge, esprime, per quanto di propria competenza, parere di semplice contrarietà.

DISEGNO DI LEGGE	**DISEGNO DI LEGGE**
D'iniziativa dei senatori Ranucci e Puglisi	Testo proposto dalla Commissione
Art. 1.	Art. 1.
(Modifica all'articolo 3 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242)	*(Modifica all'articolo 3 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242)*
1. All'articolo 3 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, e successive modificazioni, il comma 2 è sostituito dal seguente:	1. *Identico*:

«*2*. Gli organi del CONI restano in carica quattro anni. I componenti che assumono le funzioni nel corso del quadriennio restano in carica fino alla scadenza degli organi. Il presidente e gli altri componenti della giunta nazionale, ad eccezione di quelli di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *b)*, non possono svolgere più di due mandati. È consentito un terzo mandato consecutivo soltanto nel caso in cui uno dei due mandati precedenti abbia avuto durata inferiore a due anni e un giorno, per causa diversa dalle dimissioni volontarie. È in ogni caso preclusa la permanenza in carica oltre il termine di otto anni».	«*2*. Gli organi del CONI restano in carica quattro anni. I componenti che assumono le funzioni nel corso del quadriennio restano in carica fino alla scadenza degli organi. Il presidente e gli altri componenti della giunta nazionale, ad eccezione di quelli di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *b)*, non possono svolgere più di due mandati. È consentito un terzo mandato consecutivo soltanto nel caso in cui uno dei due mandati precedenti abbia avuto durata inferiore a due anni e un giorno, per causa diversa dalle dimissioni volontarie. È in ogni caso preclusa la permanenza in carica oltre il termine di otto anni**. Le previsioni di cui al presente comma si applicano anche agli organi direttivi delle strutture territoriali del CONI**».
Art. 2. *(Modifica all'articolo 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242)* 1. All'articolo 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, e successive modificazioni, il comma 2 è sostituito dal seguente:	Art. 2. *(Modifica all'articolo 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242)* 1. *Identico*:
«*2*. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate prevedono le procedure per l'elezione del presidente e dei membri degli organi direttivi. Essi restano in carica quattro anni e non possono svolgere più di due mandati. È consentito un terzo mandato consecutivo soltanto nel caso in cui uno dei due mandati precedenti abbia avuto durata inferiore a due anni e un giorno, per causa diversa dalle dimissioni volontarie. È in ogni caso preclusa la permanenza in carica oltre il termine di otto anni».	«*2*. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate prevedono le procedure per l'elezione del presidente e dei membri degli organi direttivi. **Ogni votante, oltre al proprio, può esprimere solo un altro voto per delega. Il voto è segreto. Il presidente e i membri degli organi direttivi** restano in carica quattro anni e non possono svolgere più di due mandati. È consentito un terzo mandato consecutivo soltanto nel caso in cui uno dei due mandati precedenti abbia avuto durata inferiore a due anni e un giorno, per causa diversa dalle dimissioni volontarie. È in ogni caso preclusa la permanenza in carica oltre il termine di otto anni».
2. I commi 3 e 4 dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 242 del 1999 sono abrogati.	*Soppresso* *(Vedi, in identica formulazione, l'articolo 5, comma 2, del presente testo)*
	Art. 3. ***(Enti di promozione sportiva e organi direttivi delle strutture territoriali)*** **1. Fatta salva la normativa transitoria di cui all'articolo 4, comma 5, della presente legge, la disciplina di cui all'articolo 16, comma 2, del decreto legislativo n. 242 del 1999, come sostituito dall'articolo 2 della presente legge, si applica anche agli enti di promozione sportiva, nonché agli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate.**
Art. 3. *(Disposizioni transitorie e finali)*	Art. **4**. *(Disposizioni transitorie e finali)*

1. Entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) adegua lo statuto alle disposizioni di cui all'articolo 1.	1. *Identico*.
	2. Entro quattro mesi dalla data di approvazione delle modifiche statutarie del CONI, le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate adeguano i loro statuti alle disposizioni di cui all'articolo 2.
2. Decorso il termine di cui al comma 1, il Ministro per i beni e le attività culturali, con proprio decreto da adottare entro i quindici giorni successivi, dichiara decaduti i componenti degli organi del CONI privi dei requisiti di legge per la permanenza in carica.	**3**. Decorso il termine di cui al comma 1, **l'Autorità di Governo competente in materia di sport**, con proprio decreto da adottare entro i quindici giorni successivi, dichiara decaduti i componenti degli organi del CONI privi dei requisiti di legge per la permanenza in carica.
	4. I limiti di cui all'articolo 3, comma 2, quarto periodo, e all'articolo 16, comma 2, quinto periodo, del decreto legislativo n. 242 del 1999, come sostituiti rispettivamente dall'articolo 1 e dall'articolo 2 della presente legge, non si applicano al presidente e ai componenti della giunta nazionale del CONI e al presidente e ai membri degli organi direttivi delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate che sono in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, i quali possono svolgere, se eletti, ulteriori due mandati. **5.** La disciplina transitoria di cui al comma 4, si applica anche agli organi direttivi delle strutture territoriali del CONI, agli enti di promozione sportiva, nonché agli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate.
3. Le disposizioni della presente legge entrano in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.	**6**. *Identico*.
Art. 4. *(Abrogazioni)* 1. L'articolo 2, comma 6, del decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 15, è abrogato. *(Vedi, in identica riformulazione, l'articolo 2, comma 2, del presente testo).*	Art. **5**. *(Abrogazioni)* 1. *Identico*. **2. I commi 3 e 4 dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 242 del 1999 sono abrogati.**

1.2.3. Testo approvato 361 (Bozza provvisoria)

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 361

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 30 giugno 2016, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Ranucci e Puglisi:

Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali

Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali

Art. 1.

(Modifica all'articolo 3 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242)

1. All'articolo 3 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, e successive modificazioni, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«*2*. Gli organi del CONI restano in carica quattro anni. I componenti che assumono le funzioni nel corso del quadriennio restano in carica fino alla scadenza degli organi. Il presidente e gli altri componenti della giunta nazionale, ad eccezione di quelli di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *b)*, non possono svolgere più di tre mandati. Le previsioni di cui al presente comma si applicano anche ai presidenti e ai membri degli organi direttivi delle strutture territoriali del CONI».

Art. 2.

(Modifica all'articolo 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242)

1. All'articolo 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, e successive modificazioni, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«*2*. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate prevedono le procedure per l'elezione del presidente e dei membri degli organi direttivi. Il presidente e i membri degli organi direttivi restano in carica quattro anni e non possono svolgere più di tre mandati. Qualora gli statuti prevedano la rappresentanza per delega, il CONI, al fine di garantire una più ampia partecipazione alle assemblee, stabilisce, con proprio provvedimento, i principi generali per l'esercizio del diritto di voto per delega in assemblea al fine, in particolare, di limitare le concentrazioni di deleghe di voto mediante una revisione del numero delle deleghe medesime che possono essere rilasciate, in numero comunque non superiore a cinque. Qualora le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate non adeguino i propri statuti alle predette disposizioni, il CONI, previa diffida, nomina un commissario *ad acta* che vi provvede entro sessanta giorni dalla data della nomina. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate possono prevedere un numero di mandati inferiore al limite di cui al presente comma. La disciplina di cui al presente comma si applica anche agli enti di promozione sportiva, nonché ai presidenti e ai membri degli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate».

Art. 3.

(Introduzione dell'articolo 3-bis
della legge 15 luglio 2003, n. 189)

1. Dopo l'articolo 3 della legge 15 luglio 2003, n. 189, è aggiunto il seguente:

«Art. 3-*bis*. - *(Organi del Comitato italiano paralimpico)*. -- *1*. Sono organi del Comitato italiano paralimpico (CIP):

a) il consiglio nazionale;

b) la giunta nazionale;

c) il presidente;

d) il segretario generale;

e) il collegio dei revisori dei conti.

2. Gli organi del CIP restano in carica quattro anni. I componenti che assumono le funzioni nel corso del quadriennio restano in carica fino alla scadenza degli organi. Il presidente ed i componenti della giunta nazionale non possono svolgere più di tre mandati. Le previsioni di cui al presente comma si applicano anche ai presidenti e ai membri degli organi direttivi delle strutture territoriali del CIP.

3. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali paralimpiche e delle discipline sportive associate prevedono le procedure per l'elezione del presidente e dei membri degli organi direttivi. Il presidente e i membri degli organi direttivi restano in carica quattro anni e non possono svolgere più di tre mandati.

4. Qualora gli statuti prevedano la rappresentanza per delega, al fine di garantire una più ampia partecipazione alle assemblee, il CIP stabilisce, con proprio provvedimento, i principi generali per l'esercizio del diritto di voto per delega in assemblea al fine, in particolare, di limitare le concentrazioni di deleghe di voto mediante una revisione del numero delle deleghe medesime che possono essere rilasciate, in numero comunque non superiore a cinque. Qualora le federazioni sportive nazionali paralimpiche e le discipline sportive associate non adeguino i propri statuti al predetto provvedimento, il CIP, previa diffida, nomina un commissario *ad acta* che vi provvede entro sessanta giorni dalla data della nomina. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali paralimpiche e delle discipline sportive associate possono prevedere un numero di mandati inferiore al limite di cui al presente articolo. La disciplina di cui al presente comma si applica anche ai presidenti e ai membri degli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali paralimpiche e delle discipline sportive associate, nonché agli enti di promozione sportiva».

2. Entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Comitato italiano paralimpico (CIP) adegua lo statuto alle disposizioni di cui al presente articolo. Entro il medesimo termine, il CIP adotta il provvedimento di cui all'articolo 3-*bis*, comma 4, primo periodo, della legge 15 luglio 2003, n. 189, introdotto dal comma 1 del presente articolo.

3. Entro quattro mesi dalla data di approvazione delle modifiche statutarie del CIP, le federazioni sportive nazionali paralimpiche e le discipline sportive associate adeguano i loro statuti alle disposizioni di cui all'articolo 3-*bis*, comma 4, della legge 15 luglio 2003, n. 189, introdotto dal comma 1 del presente articolo.

4. I presidenti e i membri degli organi direttivi nazionali e territoriali del CIP, delle federazioni sportive paralimpiche e delle discipline sportive associate nonché degli enti di promozione sportiva che sono in carica alla data di entrata in vigore della presente legge possono svolgere, se eletti, ulteriori due mandati.

Art. 4.

(Abrogazioni)

1. Il comma 6 dell'articolo 2 del decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 15, è abrogato.

2. I commi 3 e 4 dell'articolo 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, sono abrogati.

Art. 5.

(Disposizioni transitorie e finali)

1. Entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) adegua lo statuto alle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge. Entro il medesimo termine, il CONI adotta il provvedimento di cui all'articolo 16, comma 2, terzo periodo, del decreto legislativo n. 242 del 1999, come sostituito dall'articolo 2 della presente legge.

2. Entro quattro mesi dalla data di approvazione delle modifiche statutarie del CONI, le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate, nonché gli enti di promozione sportive, adeguano i loro statuti alle disposizioni di cui all'articolo 16, comma 2, del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, come sostituito dall'articolo 2 della presente legge.

3. Decorso il termine di cui al comma 1, l'Autorità di Governo competente in materia di sport, con proprio decreto da adottare entro i quindici giorni successivi, dichiara decaduti i componenti degli organi del CONI privi dei requisiti di legge per la permanenza in carica.

4. I presidenti e i membri degli organi direttivi nazionali e territoriali del CONI, delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate nonché degli enti di promozione sportiva che sono in carica alla data di entrata in vigore della presente legge possono svolgere, se eletti, ulteriori due mandati.

5. Le disposizioni della presente legge entrano in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

IL PRESIDENTE

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 361
XVII Legislatura

Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali
Titolo breve: *mandati CONI e federazioni sportive*

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta	Attività
7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) in sede referente	
N. 64 (ant.) 28 gennaio 2014	
N. 68 (pom.) 11 febbraio 2014	
N. 87 (ant.) 10 aprile 2014	Audizione informale
Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi	
N. 113 (pom.) 23 luglio 2014	Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 5 agosto 2014 alle ore 18:00
N. 125 (pom.) 23 settembre 2014	
N. 130 (pom.) 8 ottobre 2014	
N. 131 (pom.) 14 ottobre 2014	
N. 134 (pom.) 22 ottobre 2014	
N. 139 (pom.) 5 novembre 2014	

N. 154 (pom.) 13 gennaio 2015	
N. 157 (ant.) 27 gennaio 2015	
N. 159 (pom.) 17 febbraio 2015	
N. 160 (pom.) 24 febbraio 2015	
N. 172 (pom.) 1 aprile 2015	
N. 203 (pom.) 7 luglio 2015	
N. 206 (pom.) 15 luglio 2015	
N. 207 (pom.) 21 luglio 2015	Fissato termine per la presentazione dei subemendamenti agli emend. del relatore: 21/7/2015 h. 19. (Testo degli emendamenti allegato al resoconto)
N. 208 (pom.) 22 luglio 2015	Allegato al resoconto testo di subemendamenti
N. 220 (pom.) 30 settembre 2015	(Testo degli emendamenti allegato al resoconto) Esito: **concluso l'esame** proposto testo modificato: e coordinamento formale

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 7^ Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali)

1.3.2.1.1. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 64 (ant.) del 28/01/2014

collegamento al documento su www.senato.it

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

MARTEDÌ 28 GENNAIO 2014
64ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
SIBILIA
indi del Presidente
MARCUCCI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Borletti Dell'Acqua e per l'istruzione, l'università e la ricerca Galletti.

La seduta inizia alle ore 11,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario GALLETTI risponde all'interrogazione n. 3-00624 della senatrice Serra sull'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento degli insegnanti di musica, ricordando che la quarta fascia delle predette graduatorie è stata introdotta per includere gli aspiranti docenti che negli anni dal 2008-2009 al 2010-2011 si sono abilitati attraverso tre specifici percorsi professionali: i corsi biennali di secondo livello ad indirizzo didattico (COBASLID); il secondo e il terzo corso biennale di secondo livello per la formazione dei docenti di educazione musicale delle classi di concorso 31/A e 32/A e di strumento musicale nella scuola media della classe di concorso 77/A; i corsi di laurea in scienze della formazione primaria.

Come più volte chiarito con riferimento a precedenti atti di sindacato ispettivo, e come da ultimo ribadito dallo stesso ministro Carrozza nella seduta di *question time* alla Camera del 4 dicembre 2013, precisa che disporre nuovi inserimenti nella quarta fascia delle predette graduatorie ne implicherebbe una riapertura, realizzabile solo attraverso un intervento legislativo che non sarebbe comunque

coerente con i recenti interventi legislativi di riforma del sistema di reclutamento dei docenti, che fanno delle graduatorie - per l?appunto - un meccanismo in via di esaurimento.

Segnala peraltro che i limitati casi di nuovi inserimenti disposti negli ultimi anni, ivi compresa l?istituzione della quarta fascia ai sensi dell?articolo 14, comma 2-*ter*, del decreto-legge n. 216 del 2011, si riferiscono a situazioni del tutto eccezionali, di soggetti che avevano precedentemente maturato specifiche e legittime aspettative.

Fa presente poi che il decreto ministeriale n. 53 del 14 giugno 2012 ha dato applicazione alla norma sopra indicata fissando le modalità per la presentazione delle domande di inserimento e indicando, quale termine ultimo di presentazione delle stesse, il 10 luglio 2012. Questo termine è la conseguenza della previsione legislativa, a norma della quale l?inserimento nella quarta fascia è riservato a coloro che hanno conseguito i titoli abilitanti indicati dalla legge entro l?anno accademico 2010-2011. Afferma dunque che tale previsione risulta coerente con l?introduzione di un nuovo sistema di reclutamento basato sul concorso pubblico e con l?avvio del tirocinio formativo attivo (TFA), processi che rimangono distinti ma collegati tra loro, in quanto l?esito naturale del completamento del percorso formativo rimane l?assunzione in ruolo. Fa presente pertanto che per i soggetti che hanno conseguito l?abilitazione all?insegnamento in data successiva al predetto termine, l?immissione in ruolo si consegue attraverso il superamento di uno specifico concorso pubblico.

Ciò posto, assicura comunque l?impegno del Ministro, già assunto in precedenti occasioni, a valutare, nel quadro di un più generale riordino del sistema di abilitazione e reclutamento, le soluzioni percorribili per tutelare le aspettative degli aspiranti docenti che hanno ottenuto l?abilitazione attraverso i percorsi formativi in esame.

La senatrice SERRA (*M5S*) si dichiara parzialmente soddisfatta, dato che si ripropongono continui rinvii senza dare una soluzione definitiva al problema di tali aspiranti docenti. Invoca pertanto maggiore chiarezza, onde offrire una prospettiva certa ai problemi descritti.

Il sottosegretario GALLETTI risponde indi all'interrogazione n. 3-00608, sempre della senatrice Serra, sulla prassi invalsa presso alcune scuole di richiedere contributi economici alle famiglie degli studenti, rilevando anzitutto che il tema della natura volontaria dei contributi scolastici è già stato affrontato in questa stessa Commissione il 30 luglio scorso, nella discussione di un altro atto di sindacato ispettivo. Come già riferito in quella occasione, ribadisce che la natura volontaria dei contributi scolastici non è in discussione e ciò è stato chiarito con le circolari a firma del Capo Dipartimento per l?istruzione del 20 marzo 2012 e del 7 marzo 2013. Riferisce, dunque, sugli adempimenti posti in essere dal Ministero per assicurare che la natura volontaria dei contributi sia ben presente alle famiglie e per evitare condotte non coerenti con questo principio.

In proposito, segnala che è stato predisposto un sistema di monitoraggio, affidato agli Uffici scolastici regionali, sui comportamenti adottati dalle singole scuole. Con le circolari citate sono stati invitati i direttori dei predetti uffici a verificare le prassi adottate dalle istituzioni scolastiche, raccogliendo eventuali segnalazioni e adottando anche provvedimenti disciplinari a carico dei dirigenti scolastici, nel caso in cui venissero riscontrati abusi e violazioni. Ritiene quindi che tale sistema sembra funzionare correttamente, in quanto risultano numerosi casi in cui a seguito dell?intervento degli uffici del Ministero, le condotte improprie, denunciate dalle famiglie, sono state rapidamente corrette.

Comunica altresì che gli uffici centrali del Ministero, attraverso i dati forniti dagli uffici scolastici regionali, curano l?aggiornamento del quadro generale degli esposti presentati e del loro esito, onde monitorare la situazione sull?intero territorio nazionale.

Nel precisare che detti controlli valgono per le scuole statali, afferma che per quanto riguarda le scuole dell?infanzia dipendenti dai comuni, trattandosi di scuole paritarie appartenenti ad enti locali, il Ministero non ha poteri di intervento sulla gestione, pur sostenendole con contributi economici e pur vigilando sul possesso dei requisiti stabiliti dalla legge per il mantenimento della parità. Spetta dunque

agli enti locali assumere le opportune iniziative per evitare le richieste alle famiglie di contributi non dovuti.

La senatrice SERRA (*M5S*) si dichiara soddisfatta della risposta, esprimendo soddisfazione per le iniziative intraprese dal Ministero. Resta comunque da chiarire se tali tasse non dovute possono essere non versate dalle famiglie, a prescindere dalla scuola di appartenenza.

Il PRESIDENTE rinvia a domani lo svolgimento delle altre interrogazioni all'ordine del giorno.

IN SEDE REFERENTE

(361) ***RANUCCI e Francesca PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali***
(Esame e rinvio)

La relatrice IDEM (*PD*) fa presente che il disegno di legge presentato dal senatore Ranucci intende modificare il decreto legislativo n. 242 del 1999 sui limiti al rinnovo dei mandati degli organi del CONI e delle altre federazioni sportive nazionali. Ricorda che il citato decreto legislativo stabiliva che non potessero essere esercitati più di due mandati; successivamente è stata ammessa la possibilità di un ulteriore mandato nei casi di conclusione anticipata di uno dei due mandati precedenti. Rileva tuttavia come tale normativa transitoria abbia di fatto legittimato continui rinnovi e dunque occorre ora ristabilire una più chiara e certa disciplina legislativa. Fa presente altresì che l'articolo 2 del provvedimento in titolo consente lo svolgimento di un terzo mandato consecutivo in alcuni casi specifici.

Nel ritenere che l'articolato sia alquanto moderno se confrontato con il panorama internazionale, paventa il rischio che esso non venga accolto con favore dai presidenti delle federazioni sportive. Concorda tuttavia con l'obiettivo del testo, tanto più che spesso la gestione delle federazioni è orientata proprio dalla prospettiva della rielezione, e preannuncia l'esigenza di un'ulteriore limatura del provvedimento attraverso la fase emendativa.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 11,55.

1.3.2.1.2. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 68 (pom.) dell'11/02/2014

collegamento al documento su www.senato.it

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

MARTEDÌ 11 FEBBRAIO 2014
68ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Intervengono il ministro per gli affari regionali e le autonomie Delrio e i sottosegretari di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Galletti e Toccafondi.

La seduta inizia alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario TOCCAFONDI risponde all'interrogazione n. 3-00619 della senatrice Elena Ferrara sui percorsi abilitanti speciali (PAS) per gli insegnanti di Didattica nei conservatori di musica, sottolineando che l?introduzione dei predetti percorsi, per quanto riguarda la classe A077 "strumento musicale", è stata disposta sulla base delle previsioni del decreto ministeriale n. 81 del 25 marzo 2013, che ha modificato il regolamento n. 249 del 2010 sulla formazione iniziale degli insegnanti. Il comma 1-*bis* dell?articolo 15 di quest?ultimo regolamento, introdotto dal citato decreto n. 81, prevede infatti che siano istituiti e attivati, dagli atenei e dalle istituzioni dell?Alta formazione artistica, musicale e coreutica, i percorsi formativi abilitanti speciali definiti nella tabella 11-*bis* allegata al medesimo decreto. Rileva comunque che tale tabella non pone alcuna limitazione alle classi di concorso per le quali possono essere attivati i PAS, che, pertanto, possono riguardare anche la classe A077.
Fa presente poi che i decreti direttoriali n. 58 del 2013 e n. 45 del 2013 hanno dato attuazione a quanto disposto dal citato decreto n. 81, stabilendo le modalità per l?articolazione dell?offerta formativa sul territorio. Chiarisce dunque che non è a questi decreti che deve essere ricondotta l?attivazione del PAS nella classe A077, bensì allo stesso decreto n. 81.

Per quanto riguarda la salvaguardia dei percorsi formativi già intrapresi, precisa che i PAS rappresentano un canale aggiuntivo per il conseguimento dell?abilitazione, specificamente destinato a quanti possano vantare un?esperienza di insegnamento almeno triennale. Tali percorsi si affiancano infatti ai tirocini formativi ordinari previsti dal regolamento sulla formazione iniziale, ivi compresi quelli per le discipline artistiche, musicali e coreutiche nella scuola secondaria, di cui all?articolo 3, comma 3, del decreto n. 249. Evidenzia infine che detti tirocini formativi continuano a svolgersi regolarmente anche dopo l?introduzione dei PAS.

La senatrice Elena FERRARA (*PD*) ritiene che non si possa essere indulgenti sull'argomento e rimarca che il riferimento al decreto n. 81 era contenuto nelle premesse. Sottolinea poi che negli istituti di Alta formazione artistica, musicale e coreutica sono stati attivati corsi per formare personale competente, in vista di un bisogno crescente dei docenti nei prossimi anni. Lamenta tuttavia la previsione di continue "scappatoie" nella formazione, con il risultato che i docenti formati a seguito di tali corsi di didattica non avranno contezza di come si posizioneranno rispetto agli altri. Nel richiamare il disagio tanto dei docenti quanto degli studenti invoca una riflessione ulteriore e si dichiara insoddisfatta della risposta.

Il PRESIDENTE rinvia a domani lo svolgimento dell'altra interrogazione all'ordine del giorno.

AFFARI ASSEGNATI

Affare assegnato in ordine agli Enti pubblici di ricerca (n. 235)

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento e rinvio)

Il relatore BOCCHINO (*M5S*) illustra le finalità che lo hanno indotto a richiedere l'assegnazione di un affare sugli enti pubblici di ricerca, considerati a torto enti di secondo piano nel dibattito politico. Nel lamentare la ridotta visibilità di tali soggetti nonché le palesi dimenticanze del Legislatore nei loro confronti, tiene a precisare che essi vedono la presenza di circa 20.000 unità di personale, in gran parte precario, e sono strutture protagoniste della ricerca. Dopo aver rammentato la recente scoperta di un atomo di antimateria, anche grazie ad un *team* di ricercatori dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN), afferma che detti enti sono assai attivi, insieme alle università, nella ricerca pubblica, con importanti risultati anche internazionali.

Rammenta inoltre che il Parlamento si è occupato di tale argomento nella scorsa legislatura, attraverso una indagine conoscitiva deliberata dalla VII Commissione della Camera dei deputati e svoltasi tra il 2009 e il 2011. A tale riferimento fa presente che le relative audizioni si sono svolte a ridosso dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 213 del 2009, di riordino degli enti pubblici di ricerca, e dunque non è stato possibile valutare appieno gli effetti di tale riforma. Sottolinea altresì le criticità emerse in quella sede, derivanti dalla progressiva riduzione delle risorse, ma soprattutto dalla mancanza di una strategia capace di coinvolgere tutti i potenziali attori, a livello nazionale e locale. Si invocava, allora, la razionalizzazione e la semplificazione delle norme, onde concentrare e coordinare programmi, interventi e risorse disponibili.

Tali considerazioni devono tuttavia essere riviste, a distanza di quattro anni dal decreto di

riordino, in modo da riavviare il dibattito sul settore della ricerca, al fine di fare un bilancio sugli aspetti negativi e positivi del nuovo assetto. Per tale scopo, reputa rilevante segnalare alcuni grandi temi, che dovrebbero essere affrontati mediante il contributo dei soggetti auditi, tra i quali cita in primo luogo il finanziamento alla ricerca, che rappresenta a suo giudizio una vera e propria criticità. Occorre dunque comprendere se il modello odierno di finanziamento sia utile, quali siano le diverse fonti, le priorità e in che modo invertire la tendenza che vede l'Italia sotto la media europea per risorse totali alla ricerca.

Un altro settore di interesse, prosegue il relatore, è costituito dal personale, tenuto conto peraltro dell'enorme fetta di precariato. In proposito registra una diversità nello *status* giuridico dei ricercatori, a seconda che operino nelle università, negli enti pubblici di ricerca o nel settore privato, e cita casi eclatanti in cui all'interno dello stesso ente convivono ricercatori con diverso profilo giuridico.

Il terzo tema è rappresentato dalla volontà, più volte ribadita anche dal ministro Maria Chiara Carrozza, di creare un sistema nazionale della ricerca. Ritiene pertanto necessario approfondire i reali vantaggi o svantaggi di tale proposta, i requisiti di un proficuo sistema nazionale, i percorsi di reclutamento e di finanziamento nonché gli eventuali raccordi fra mondo dell'università e quello della ricerca. In proposito si domanda quale sia il modello più efficiente affinché gli enti traggano benefici anche dai dottorati di ricerca, tenuto conto che sono stati sempre a margine di tale percorso.

Si sofferma poi sul quarto argomento di indagine, incentrato sulla valutazione della ricerca, che finora è purtroppo partita in ritardo e che sconta una enorme confusione sulle modalità di assegnazione delle risorse. Si chiede perciò se tale valutazione sia adatta a rappresentare il mondo dell'università e degli enti di ricerca e come possa essere agganciata al meccanismo dei finanziamenti.

L'ultimo tema attiene alla *governance*, che è a suo avviso uno degli aspetti più discussi del recente riordino. Occorre perciò rilevare se sussistono attuali criticità e se è assicurata la rappresentanza di tutte le componenti negli organi direttivi e consultivi degli enti, tenuto conto che per il personale è fondamentale partecipare alla *governance*.

Afferma quindi che l'affare assegnato si configura come un'occasione per avviare una discussione di ampio respiro che possa auspicabilmente sfociare in una risoluzione il più possibile trasversale e condivisa. Si augura infatti che la Commissione approvi un documento che contenga elementi il più possibile validi a lungo termine, che testimoni una riflessione collettiva del Parlamento e che possa ispirare il Legislatore al di là delle incertezze politiche attuali.

Propone indi di svolgere un ciclo di audizioni, che ha individuato anche sulla base delle indicazioni provenienti dagli altri Gruppi. Reputa in primo luogo essenziale ascoltare i presidenti degli enti pubblici di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nonché quelli vigilati da altri Dicasteri, tenuto conto che per realizzare il sistema nazionale della ricerca l'attuale distinzione tra le amministrazioni vigilanti rappresenta un ostacolo. Altri soggetti da audire sono senz'altro le organizzazioni sindacali rappresentative del comparto, le associazioni di personale e di rappresentanza dei lavoratori precari, l'associazione dei dottorandi e dei dottori di ricerca, l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), il Comitato nazionale dei garanti della ricerca (CNGR), la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) e la Confindustria. Reputa altresì importate acquisire l'orientamento di personalità straniere di prestigio internazionale, nella prospettiva di avere una visione europea della ricerca, come ad esempio esponenti dello *European research council* (ERC) e dell'Agenzia spaziale europea (ESA). In ultima analisi si augura che personalità di spicco quali i senatori Elena Cattaneo e Carlo Rubbia, attualmente senatori a vita, partecipino attivamente al dibattito, in virtù della loro profonda conoscenza della ricerca in Italia e all'estero.

Il PRESIDENTE rileva che il nutrito elenco di audizioni merita un impegnativo lavoro da parte della Commissione, tanto più che l'argomento è assai rilevante e di ampio respiro. Suggerisce pertanto di predisporre, in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, un calendario delle audizioni per le prossime settimane, tenuto conto anche dell'attività attualmente in corso. Si augura a

sua volta che i senatori Elena Cattaneo e Rubbia intervengano durante l'esame, anche nella prospettiva di mettere a disposizione la propria esperienza.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(361) ***RANUCCI e Francesca PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 gennaio scorso.

Il PRESIDENTE rammenta che la Commissione era in attesa di conoscere l'orientamento del ministro Delrio, attualmente impegnato in Commissione affari costituzionali. Propone pertanto di sospendere brevemente la seduta in attesa dell'arrivo del Ministro.

La seduta, sospesa alle ore 15,30, riprende alle ore 15,45.

Il ministro DELRIO ritiene che il disegno di legge dia un segnale positivo sul funzionamento del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e sul rinnovo della dirigenza, garantendo in materia più certa l'effettività del ricambio degli organi apicali.

Afferma altresì che esso si colloca nella giusta direzione di una maggiore trasparenza e della certezza nel rinnovamento, costituendo così uno strumento utile per consentire una migliore funzionalità degli organismi che operano nel settore sportivo.

Il seguito dell'esame è rinviato.

(1254) ***Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 2014, n. 3, recante disposizioni temporanee e urgenti in materia di proroga degli automatismi stipendiali del personale della scuola***
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE comunica che i rappresentanti dell'Associazione nazionale dirigenti e alte professionalità della scuola(ANP) e dell'Associazione nazionale dirigenti scolastici (ANDIS), testè

auditi dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi con riferimento all'atto in titolo, hanno consegnato alcune documentazioni che saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

1.3.2.1.3. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 87 (ant.) del 10/04/2014

collegamento al documento su www.senato.it

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)
Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 87
GIOVEDÌ 10 APRILE 2014

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 8,35 alle ore 9,30

AUDIZIONE INFORMALE IN MERITO ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 361 (MANDATI CONI E FEDERAZIONI SPORTIVE), ALLE LINEE PROGRAMMATICHE DEL CONI ED AI GIOCHI OLIMPICI DI SOCHI

1.3.2.1.4. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 113 (pom.) del 23/07/2014

collegamento al documento su www.senato.it

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2014
113ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Francesca Barracciu e per l'istruzione, l'università e la ricerca Reggi.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(361) ***RANUCCI e PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'11 febbraio nel corso della quale - ricorda il PRESIDENTE - era intervenuto il ministro Delrio.

Poiché nessuno intende intervenire in discussione generale, il PRESIDENTE dichiara conclusa tale fase procedurale.

La relatrice IDEM (*PD*) ritiene che una ragionevole soluzione alle diverse ipotesi avanzate, anche nelle consultazioni informali svolte, sia quella di fissare il limite dei due mandati, ma con decorrenza a partire dalla prossima tornata elettorale delle federazioni, prevista all'incirca a metà del 2016. In quest'ottica, reputa preferibile sopprimere la possibilità di svolgere un terzo mandato

consecutivo nel caso in cui vengano raggiunte determinate soglie. Si dichiara comunque disponibile a recepire ulteriori indicazioni, tenuto conto che tutt'ora è aperta una fase di confronto; propone perciò di fissare un termine per la presentazione degli emendamenti.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene di fissare a martedì 5 agosto, alle ore 18, il termine per la presentazione degli emendamenti.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del dottor Walter Pagliaro a componente, in qualità di consigliere delegato, del Consiglio di amministrazione della Fondazione "Istituto nazionale per il dramma antico" (n. 39)

Proposta di nomina del dottor Arnaldo Colasanti a componente del Consiglio di amministrazione della Fondazione "Istituto nazionale per il dramma antico" (n. 40)

(Parere al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 20, e successive modificazioni. Esame congiunto con esiti separati. Pareri favorevoli)

Il relatore MINEO (*PD*) riferisce sui candidati proposti dal Governo, esprimendo sin d'ora una valutazione estremamente positiva sia per la designazione del consigliere delegato nella persona dell'architetto Walter Pagliaro, sia per l'indicazione di un componente del Consiglio di amministrazione nella persona del dottor Arnaldo Colasanti. Con riferimento al primo nominativo, manifesta un giudizio favorevole sul candidato, ritenuto un'ottima figura sul piano culturale e sicuramente disinteressato. Pur riconoscendo come non sempre gli intellettuali più raffinati siano anche ottimi gestori, tiene a precisare che nel momento in cui l'Istituto fu riconosciuto come "ente necessario allo sviluppo sociale, civile, economico e culturale del Paese", esso fu a lungo diretto dal latinista Giusto Monaco, di cui il relatore dichiara di essere stato allievo e che ha saputo dare prova anche di eccellenti capacità manageriali.

Segnala peraltro che circa dieci anni fa è stata approvata una modifica alla struttura organizzativa dell'ente in virtù della quale è stata introdotta la figura del consigliere delegato, con poteri di impulso per gli indirizzi artistico-culturali nonché di cura dell'attività e dell'organizzazione degli uffici e di predisposizione del bilancio d'esercizio, da sottoporre alla deliberazione del Consiglio di amministrazione.

Dopo aver sottolineato che la scelta del consigliere delegato spetta al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, si sofferma sul componente designato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dottor Colasanti, precisando che si un tratta di un francesista, scrittore e critico letterario con precedenti esperienze manageriali.

Rileva comunque che manca tutt'ora la designazione di un consigliere in rappresentanza di partecipanti privati, prevista solo se questi raggiungono una partecipazione al patrimonio dell'Istituto non inferiore al 15 per cento. In proposito segnala che laddove non si verifichi detta circostanza, come in effetti accaduto nell'ultimo consiglio di amministrazione, la scelta è effettuata nuovamente dal

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Informa altresì che resta da nominare anche il componente designato dalla Regione siciliana, presumibilmente indicato nella persona di Antonio Presti, di cui il relatore tratteggia brevemente il profilo culturale e manageriale.

Precisa comunque che la competenza della Commissione attiene solo ai candidati designati dai Ministeri, i cui *curricola* - ribadisce - sono pienamente rispondenti agli obiettivi dell'Istituto.

Una nota dolente attiene invece, a suo giudizio, alle ultime relazioni della Corte dei conti, in cui si evidenzia l'insufficienza delle disponibilità finanziarie rispetto alle finalità. Richiamando dunque la posizione espressa dalla Corte, ritiene necessaria una più efficacia azione per la raccolta di fondi nonchè una più oculata attività di individuazione e finanziamento delle opzioni prescelte, a partire da un'adeguata politica dei prezzi dei biglietti fino agli incentivi per gli sponsor, onde ottenere l'equilibrio di bilancio.

Invoca pertanto una maggiore apertura dell'Istituto e sollecita il Governo ad una costante azione di supporto affinché l'INDA continui ad essere una istituzione culturale attiva e di prestigio.

Il PRESIDENTE fa presente che in questa sede è prevista solo la votazione delle proposte di nomina. Potrebbero comunque essere valutate in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi la possibilità di svolgere un'eventuale audizione del consigliere delegato dell'Istituto una volta insediato, nonché l'ipotesi di indirizzare una lettera al ministro Franceschini in cui si sollecitano le istanze avanzate.

Il relatore MINEO (*PD*) si dichiara disponibile ad intraprendere una delle due strade descritte, tanto più che il Ministro ha in diverse occasioni dimostrato particolare sensibilità in tal senso.

Il sottosegretario Francesca BARRACCIU ringrazia il relatore per la positiva descrizione dei due candidati, a suo avviso di altissimo livello. Nel riconoscere la fondatezza delle considerazioni svolte, anche in merito al giudizio della Corte dei conti, rimarca gli obiettivi centrali del Dicastero, quali la buona amministrazione della "cosa pubblica" e l'incentivo affinché le istituzioni culturali riescano ad alimentarsi anche attraverso canali diversi dal sostegno pubblico. Garantisce perciò la massima attenzione del Ministero, sulla scia di quanto già affermato dal Ministro, e concorda sull'opportunità che sia il Parlamento ad esprimere un indirizzo forte in questa direttrice.

La senatrice PUGLISI (*PD*) ringrazia a sua volta il relatore per la precisa ricostruzione, condividendo anche l'ipotesi di indirizzare una lettera al ministro Franceschini per sottolineare la priorità concernenti l'Istituto.

Coglie indi l'occasione per segnalare al Governo l'esigenza di intervenire a tutela del Palazzolo Acreide, nei pressi di Siracusa, attualmente abbandonato all'incuria, e dichiara il voto favorevole del suo Gruppo.

Il PRESIDENTE fa presente che la Regione siciliana ha specifiche competenze in materia di beni culturali. Nel rimandare l'approfondimento richiesto dalla senatrice Puglisi ad un'altra sede, avverte che si procederà alle votazioni.

Ad entrambe partecipano i senatori Rosetta Enza BLUNDO (*M5S*), BONAIUTI (*NCD*), CONTE (*NCD*), Laura FASIOLO (*PD*) (in sostituzione della senatrice Di Giorgi), FASANO (*FI-PdL XVII*) (sostituzione del senatore Liuzzi), Elena FERRARA (*PD*) , GIRO (*FI-PdL XVII*) , Josefa IDEM (*PD*), MARCUCCI (*PD*), MINEO (*PD*), Michela MONTEVECCHI (*M5S*), Francesca PUGLISI (*PD*), Manuela SERRA (*M5S*), SIBILIA (*FI-PdL XVII*), TOCCI (*PD*) e ZAVOLI (*PD*).

La proposta di esprimere parere favorevole sulla nomina del consigliere delegato Walter Pagliaro è approvata, risultando 14 voti favorevoli e 2 astenuti.

La proposta di esprimere parere favorevole sulla nomina del consigliere componente del Consiglio di amministrazione Arnaldo Colasanti è approvata, risultando 15 voti favorevoli e un astenuto.

AFFARI ASSEGNATI

Diverse forme di disabilità presenti nella scuola e all'esigenza di assicurare la continuità didattica degli insegnanti di sostegno (n. 304)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 9 luglio.

Poiché nessuno intende intervenire nel dibattito, il PRESIDENTE dichiara conclusa tale fase procedurale.

La relatrice SERRA (*M5S*), nel riepilogare la finalità della procedura in titolo, illustra una bozza di risoluzione, pubblicata in allegato, nella quale emergono tanto gli elementi di contesto quanto i contributi offerti dagli esperti auditi in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi. Tra i profili di maggiore criticità emersi, richiama indi le difficoltà in termini di tempestiva assegnazione del personale, di precariato e di reclutamento dei docenti di sostegno, che spesso non riescono a seguire gli alunni con disabilità neanche durante l'intero anno scolastico. Si pone pertanto a suo avviso un problema di continuità soprattutto nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria.

Nel riconoscere l'attenzione dedicata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca a tale problema, pone l'accento sulla posizione espressa dalla Federazione italiana per il superamento dell'handicap (FISH) e dall'Ente nazionale sordi (ENS) circa l'esigenza di una formazione continua e professionalizzante degli insegnanti di sostegno. Rileva però criticamente che neanche nei corsi di laurea di scienze della formazione primaria è previsto uno studio dettagliato delle diverse forme di disabilità e dei conseguenti metodi di intervento. Lamenta perciò che sempre più di frequente l'aggiornamento professionale si deve alla volontà del singolo docente, che non è messo in condizione di formarsi in maniera continuativa.

Sottolinea altresì che qualora l'insegnante non riesca ad instaurare una positiva relazione funzionale con l'alunno con disabilità, occorre un ulteriore approfondimento in corso d'anno circa quella specifica patologia, grazie anche ad una rete informativa e formativa. Segnala infatti l'esigenza di costruire un interscambio tra tutte le strutture interessate, a partire dalla famiglia fino alle scuole ed ai servizi sanitari.

Riepiloga indi gli impegni rivolti al Governo affinché sia anzitutto incrementato il contingente di posti dell'organico di diritto, spesso inferiore rispetto alle necessità dell'organico di fatto, tanto più che ciascuna scuola conosce il fabbisogno di docenti di sostegno.

Dopo aver segnalato l'esigenza di uno scambio di informazioni sul percorso dell'alunno con

disabilità specialmente nel passaggio da un ciclo ad un altro, reputa fondamentale assicurare la formazione specifica e continuativa degli insegnanti durante tutto l'anno scolastico. In ultima analisi, invoca l'attuazione dell'organico funzionale di rete, come prevista dall'articolo 50 del decreto-legge n. 5 del 2012, onde consentire una migliore gestione delle risorse.

Il PRESIDENTE invita tutti i Gruppi a far pervenire le proprie proposte di integrazione rispetto al testo illustrato dalla relatrice, il cui esame sarà rinviato alla settimana prossima, anche per consentire un approfondimento da parte del Governo.

Il sottosegretario REGGI concorda con l'esigenza di un maggiore approfondimento, manifestando apprezzamento per i temi trattati nello schema di risoluzione. Reputa infatti essenziale un'ampia condivisione per affrontare profili sostanziali, come appunto la coincidenza tra organico di fatto e organico di diritto, per realizzare la quale occorrono tuttavia risorse aggiuntive. Conviene altresì con la necessità di realizzare l'organico funzionale di rete, tanto più nell'attuale contesto caratterizzato da una grave emergenza educativa.

Ritiene inoltre importante la percezione delle diverse forme di disabilità, a ciascuna delle quali dedicare una specifica attenzione. Afferma peraltro che tutti gli insegnanti devono essere adeguatamente preparati, onde non delegare solo il docente di sostegno alla formazione dello studente con disabilità. Rammenta ad esempio che, in virtù della legge n. 170 del 2010 sui disturbi specifici di apprendimento (DSA), molte patologie sono state escluse dal raggio di azione del sostegno, investendo così tutti i docenti curricolari. Sottolinea dunque che anche sulla disabilità occorre una sensibilità diffusa e una formazione approfondita e assicura che il Governo approfondirà i temi sollevati.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SULLE INIZIATIVE DELLE AMMINISTRAZIONI DI RIFERIMENTO IN OCCASIONE DEL SEMESTRE DI PRESIDENZA ITALIANA DELL'UNIONE EUROPEA

Il PRESIDENTE rammenta di aver inviato, su sollecitazione della Commissione, formali richieste ai ministri Stefania Giannini e Franceschini nonché al sottosegretario Delrio, per conoscere le iniziative che saranno organizzate dalle rispettive Amministrazioni durante il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea. Comunica quindi che sono pervenute finora le risposte dai due Ministri, che saranno trasmesse a tutti i senatori, mentre non è ancora pervenuto un riscontro da parte del sottosegretario Delrio.

Prende atto la Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI E ANTICIPAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per domani 24 luglio, alle ore 15, è sconvocata, con conseguente rinvio alla settimana prossima dello svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno, in accordo il senatore interrogante. Propone perciò di anticipare alle ore 14,30 di domani la riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già prevista al termine della seduta plenaria.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,50.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'AFFARE ASSEGNATO N. 304

1. il contesto e gli obiettivi della procedura

La 7a Commissione in più occasioni ha messo in evidenza l'importanza di un'adeguata preparazione degli insegnanti sulle problematiche della disabilità, tenuto conto che nelle scuole si alternano diversi docenti di sostegno i quali purtroppo spesso non riescono a proseguire gli anni successivi con gli stessi alunni, con forte pregiudizio in termini di continuità didattica e metodologica. Ciò compromette anche la realizzazione di un compiuto sistema di integrazione e mortifica il lavoro svolto. La mancanza di una riforma strutturale e sistematica della scuola pubblica, insieme all'approvazione di norme e provvedimenti disorganici, al di fuori di un contesto unitario, hanno creato un punto di crisi nel patto scuola-famiglie, generando una «doppia fragilità» che ha sempre più riflessi significativi sulle dinamiche ed i disagi degli alunni.
Pur nella consapevolezza che sono stati attivati dal Ministero numerosi percorsi formativi, tra corsi abilitanti, specializzazioni e *master* distinti per tipologie di disabilità, anche tenuto conto che l'Italia è il Paese che spende di più al mondo per l'integrazione degli alunni con disabilità, risulta assai rilevante il tema del reclutamento del personale, su cui l'Esecutivo dovrebbe intervenire in maniera sollecita. Gli insegnanti sono figure assai vicine alle problematiche dei ragazzi e ciò rende ancor più necessario assicurarne la continuità, quanto meno per i tre anni della scuola dell'infanzia e i cinque anni della scuola primaria. Si sono infatti registrati casi drammatici in cui alcuni genitori sono stati costretti a togliere i propri figli con disabilità da scuola a causa dell'assenza di insegnanti in grado di sostenere il loro percorso educativo. Occorre dunque superare quanto prima tali disfunzioni per garantire l'effettivo godimento del diritto all'istruzione.
Lo scopo della procedura in titolo è dunque quello di avviare un approfondimento su uno degli aspetti vitali della scuola, nella consapevolezza dell'autonomia scolastica, che possa essere utilizzato anche ai fini dell'istruttoria legislativa del disegno di legge n. 1260 (sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni) e delle proposte legislative in materia di autismo.

2. il contributo degli esperti

La Commissione ha deciso lo svolgimento di alcune mirate audizioni, onde conoscere l'opinione degli esperti e avanzare possibili soluzioni. Tra queste, sono stati contattati alcuni professori referenti per le disabilità, taluni esperti nella pratica sportiva dei disabili, i rappresentanti della Federazione italiana per il superamento dell'*handicap* (FISH), della Società italiana di pedagogia speciale (Sipes) e dell'Ente nazionale sordi (ENS), il direttore del Centro per i disturbi pervasivi dello sviluppo dell'ospedale di Cagliari, nonché il dirigente dell'Ufficio VII (disabilità) della Direzione generale per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. I documenti che sono stati depositati hanno arricchito ancor più l'analisi da varie angolazioni, permettendo di far emergere importanti temi di discussione.
Dal punto di vista strettamente medico, si assiste oggi ad un ripensamento degli studi sull'educazione e sui modelli di apprendimento, grazie alle neuroscienze dell'educazione, che hanno ad oggetto numerosi disturbi. E' emerso peraltro un aumento dei disturbi dello spettro autistico negli ultimi dieci anni, frutto anche di diagnosi più mirate, che tuttavia non sempre risultano appropriate. A tale aumento è conseguentemente corrisposta una crescita degli studenti con disabilità e della richiesta di personale docente per il sostegno, stando ai dati forniti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Parallelamente, dopo l'entrata in vigore della legge n. 170 del 2010, risultano aumentate anche le certificazioni relative ai casi di disturbi specifici di apprendimento (DSA), per supportare i quali però non occorre il docente di sostegno, essendo assegnata agli insegnanti curricolari la loro "presa in carico" mediante l?attivazione di un percorso individualizzato di studi, con l?adozione di strumenti compensativi e di misure dispensative.
Un elemento centrale di cui tener conto per favorire una corretta comunicazione con l'alunno è la sottoposizione dei ragazzi a numerosi passaggi, o transizioni educative, che possono essere sia di tipo verticale - cioè avvengono nel tempo - sia di tipo orizzontale - ossia tra ambienti diversi. Per far sì che tali transizioni siano "morbide" e promuovano l'inclusione, occorre anzitutto che tutti gli ambienti dialoghino tra loro, condividendo informazioni sull'alunno: anche in questo caso, diventa perciò fondamentale la continuità educativa e didattica, soprattutto per quei ragazzi con oggettive difficoltà.
Su un piano più propriamente organizzativo, si rilevano alcuni ostacoli che si frappongono al raggiungimento della continuità, quali l'eccessiva lunghezza dei tempi di nomina e assegnazione degli insegnanti, la scarsa programmazione delle transizioni orizzontali e verticali, la formazione non sempre adeguata dei docenti, il debole dialogo tra scuola, famiglie e servizi sanitari. Con particolare riguardo alle procedure di assegnazione di risorse professionali (insegnanti di sostegno, assistenti educativi o assistenti alla comunicazione), si registrano modalità differenti nelle varie Regioni d?Italia e procedure spesso molto lente. Al fine di consentire una maggiore tempestività nella loro assegnazione, elevando la tutela rispetto ai dati sensibili, il Dicastero ha reso noto che è in fase di elaborazione un *software* per la rilevazione dei dati degli alunni con disabilità e con DSA.
In merito alla continuità didattica, occorre tener presente che la normativa vigente non prevede la possibilità di vincolare un docente - soprattutto se supplente - sulla medesima cattedra l'anno successivo, innanzitutto perché l'assunzione dei docenti avviene tramite lo scorrimento delle graduatorie (sia per l?immissione in ruolo che per le supplenze), con cui si garantisce annualmente la copertura dei posti vacanti. Ad oggi l'unica possibilità per garantire la continuità del supplente con incarico annuale è che il posto rimanga vuoto nelle operazioni dei docenti a tempo indeterminato e non venga scelto da colleghi in posizione migliore in graduatoria. Peraltro, il supplente in questione potrebbe aver intanto maturato il punteggio sufficiente alla sua immissione in ruolo e in tal caso la scuola di titolarità potrebbe non essere la stessa presso la quale ha prestato servizio come supplente. Si vuole ribadire che se si evitasse la discrepanza numerica di posti assegnati, tra organico di diritto e organico di fatto, si potrebbe avere continuità anche con gli stessi supplenti, evitando trasferimenti o assegnazioni provvisorie. Va considerato inoltre che, anche in caso di docente di ruolo, una norma che

configurasse obbligo di permanenza su posto in organico per un periodo prefissato, oltre a essere incompatibile con le esigenze dell?Amministrazione legate all?attribuzione delle cattedre, sarebbe apertamente in contrasto col diritto alla mobilità professionale.
E' bene sottolineare che tanto le necessità quanto gli ostacoli summenzionati interessano tutti gli alunni, ma hanno un impatto decisivo su coloro i quali hanno delle difficoltà, i quali dovrebbero poter apprendere in contesti normali in cui si punta all'integrazione. La "rete" da costruire attorno al ragazzo con disabilità prevede dunque una molteplicità di figure che ruotano attorno all'insegnante di sostegno in modo che quest'ultimo non venga lasciato solo. Troppo spesso infatti la solitudine e il malessere degli insegnanti di sostegno si traducono in una "fuga" verso l'insegnamento curriculare, con evidente danno per l'esperienza scolastica degli studenti con disabilità.
Dal punto di vista educativo serve quindi un lavoro di squadra, basato sulla fiducia nell'inclusione da parte di tutti gli operatori, da un lato, e sulla massima competenza professionale, dall'altro. Va precisato peraltro che in base alle diverse forme di disabilità devono essere individuate figure professionali specifiche, tenuto conto che per alcuni disturbi non è necessario l'insegnante di sostegno ma è sufficiente un assistente educativo o un assistente alla comunicazione. In molti casi risulta peraltro utile incentivare la pratica sportiva di tali studenti, quale ulteriore strumento di integrazione e di scoperta di potenzialità altrimenti non immediatamente percepibili. Per assicurare il pieno funzionamento di tale sistema, occorre anche il coinvolgimento del dirigente scolastico, che dovrebbe monitorare l'intero percorso educativo e apportare i necessari correttivi.
Per quanto attiene alla formazione dei docenti di sostegno, si rileva una discrasia tra l'impegno didattico richiesto per l'insegnamento nel primo ciclo - pari a 30 crediti formativi universitari (CFU) - e quello richiesto per l'insegnamento nella scuola secondaria, pari a 6 CFU. Detto squilibrio impatta ancor più negativamente se si considera che nella scuola secondaria di primo e di secondo grado manca la programmazione settimanale quale strumento di condivisione della progettazione didattica, necessario proprio per favorire quel dialogo tra educatori che consente la trasmissione delle informazioni sull'alunno.

3. gli impegni al governo

Fatte queste premesse, la Commissione ha ritenuto dunque opportuno impegnare il Governo affinché:
1. sia garantita una maggiore tempestività nell'assegnazione delle risorse professionali di supporto agli alunni con disabilità, che tenga conto del fabbisogno di organico e delle effettive esigenze dell'alunno;
2. sia data sollecita attuazione all'aumento delle assegnazioni dei posti di organico di diritto;
3. all'organico funzionale di rete, previsto dall'articolo 50 del decreto-legge n. 5 del 2012, che consentirebbe una migliore gestione delle risorse umane anche nell'ottica della continuità;
4. siano adottate tutte le misure per favorire la qualità dell'esperienza di apprendimento e dell'inclusione, incentivando lo scambio di informazioni sull'alunno nel passaggio da un ciclo ad un altro;
5. sia assicurata un'approfondita formazione del personale in relazione alle diverse tipologie di disabilità.

1.3.2.1.5. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 125 (pom.) del 23/09/2014

collegamento al documento su www.senato.it

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 2014
125ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Delrio.

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE REFERENTE

(361) ***RANUCCI e PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 luglio, nel corso della quale - ricorda il PRESIDENTE - era stato fissato al 5 agosto il termine per la presentazione degli emendamenti, pubblicati in allegato. Avverte quindi che si procederà alla illustrazione delle proposte emendative e all'espressione dei pareri da parte della relatrice e del rappresentante del Governo.

In assenza dei rispettivi proponenti, gli emendamenti all'articolo 1 si danno per illustrati.

In sede di articolo 2, la senatrice BLUNDO (*M5S*) dà conto degli emendamenti 2.1 e 2.2, volti ad assicurare procedure più democratiche all'interno delle federazioni sportive, nelle quali non si riscontrano a suo giudizio regole certe nelle modalità di elezione degli organi apicali.

Il senatore DI BIAGIO (*PI*) dà per illustrato l'emendamento 2.5.

I restanti emendamenti all'articolo 2 si danno per illustrati.

In sede di articolo 3, la relatrice IDEM (*PD*) segnala di aver presentato l'emendamento 3.2 con cui si specifica l'autorità di governo competente in materia di sport, in quanto il Dicastero dei beni culturali - citato nel testo - non è più titolare delle deleghe in questo settore.

La senatrice PUGLISI (*PD*) illustra il 3.3, che ha lo scopo di chiarire la decorrenza del limite dei due mandati rispetto a quelli in corso alla data di entrata in vigore della legge.

Il restante emendamento all'articolo 3 si dà per illustrato.

Si passa all'espressione dei pareri.

Con riferimento all'articolo 1, la relatrice IDEM (*PD*) esprime parere contrario sull'1.1, che prevede un limite massimo di tre mandati consecutivi anziché due mandati, come dispone l'articolato. Sull'emendamento 1.0.1, prende atto che esso innova il testo vigente inserendo i principi di democrazia interna nelle norme statutarie delle federazioni sportive. Tuttavia, ritiene che su tale aspetto sarebbe stata opportuna una previa concertazione con i soggetti interessati e dunque si rimette al Governo, manifestando comunque un orientamento contrario.

Il sottosegretario DELRIO ritiene che l'emendamento 1.1 non ponga particolari problemi laddove fosse inserito un preciso termine di decorrenza.

La relatrice IDEM (*PD*) chiarisce che l'obiettivo del disegno di legge è stabilire una soglia massima di due mandati, fermo restando che l'emendamento 3.3 - su cui preannuncia un orientamento positivo - stabilisce i termini di applicazione di tale previsione.

Il PRESIDENTE precisa quindi che, in base all'emendamento 3.3, il limite dei due mandati si applicherebbe successivamente alla conclusione degli attuali in corso alla data di entrata in vigore della legge.

Il sottosegretario DELRIO, nel prendere atto dei chiarimenti della relatrice, manifesta una avviso conforme sull'emendamento 1.1 e contrario sull'1.0.1.

Il senatore SIBILIA (*FI-PdL XVII*), intervenendo sul complesso degli emendamenti, chiede delucidazioni circa l'eventualità che si determini una equiparazione tra coloro che hanno già fatto un numero elevato di mandati e i nuovi candidati.

Il senatore MARIN (*FI-PdL XVII*) riconosce che il parere contrario della relatrice sull'1.1 è connesso all'orientamento favorevole sul 3.3. Pur giudicando positivo lo spirito del disegno di legge, invita a chiarire ulteriormente la posizione di coloro che alla data di entrata in vigore della legge hanno già svolto un numero elevato di mandati.

La relatrice IDEM (*PD*) afferma che l'applicazione della soglia dei due mandati a coloro i quali

sono attualmente in carica significherebbe sostanzialmente dare una valenza retroattiva alla legge. Ritiene invece preferibile stabilire il momento preciso della decorrenza di tale limite massimo, in modo da assicurare tra circa un decennio il rinnovamento completo del quadro dirigente del mondo sportivo.

Seguono alcune nuove richieste di chiarimento del senatore MARIN (*FI-PdL XVII*), in relazione all'attuale assetto delle federazioni, del senatore CONTE (*NCD*), che suggerisce di considerare almeno il mandato in corso, del senatore SIBILIA (*FI-PdL XVII*), che domanda se la suddetta normativa si applichi alle strutture territoriali, nonché della senatrice MONTEVECCHI (*M5S*), la quale invita ad esplicitare i miglioramenti che la proposta normativa dovrebbe apportare rispetto al testo vigente, non ritenendone chiara la *ratio*.

La relatrice IDEM (*PD*) ritiene che dovrebbero essere coinvolti tutti gli organi, anche locali. Puntualizza poi che i requisiti legislativi vigenti per poter superare il limite dei due mandati sono tali da poter essere facilmente raggiunti dai presidenti in carica. Sottolinea pertanto come attraverso il disegno di legge in esame si tenti invece di imporre un certo rinnovamento.

Con riferimento all'articolo 2, esprime quindi parere contrario sugli emendamenti 2.1 e 2.2 che incidono sulle modalità di voto nelle federazioni, su cui sarebbe stato necessario a suo avviso un confronto preventivo con esse. Invita poi a ritirare il 2.3, altrimenti il parere è contrario, ed esprime un parere contrario sul 2.4 e sul 2.5, rilevando a tale ultimo riguardo che l'inclusione degli enti di promozione sportiva avrebbe analogamente richiesto quanto meno una interlocuzione con tale segmento.

Il sottosegretario DELRIO esprime a sua volta un parere contrario sul 2.1 e sul 2.2, che incidono sull'esercizio del voto ritenuto una prerogativa del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI). Si conforma alla relatrice anche sul 2.3 e sul 2.4. Quanto al 2.5, concorda con l'orientamento contrario solo in quanto la disciplina degli enti di promozione sportiva richiede un maggiore approfondimento.

In relazione all'articolo 3, la relatrice IDEM (*PD*) manifesta un parere contrario sul 3.1 motivato dalla sua collocazione, sostitutiva del comma 2 dell'articolo 3, pur riconoscendo che esso ha un tenore simile al 3.3, su cui invece il parere è favorevole. A tale ultimo riferimento, suggerisce comunque di riformulare il 3.3 nel senso di introdurre dopo le parole "discipline sportive associate" le parole "che sono in carica". Raccomanda infine l'approvazione del 3.2.

Il sottosegretario DELRIO si conforma alla relatrice, ritenendo che il 3.3 potrebbe dare soluzione al tema della decorrenza del limite dei due mandati.

La senatrice PUGLISI (*PD*), accedendo all'invito della relatrice, riformula il 3.3 in un testo 2, pubblicato in allegato.

Conclusa l'espressione dei pareri su tutti gli emendamenti presentati, il senatore MARIN (*FI-PdL XVII*) manifesta apprezzamento per l'apertura dimostrata dal sottosegretario Delrio. Chiede tuttavia che venga svolta una riflessione ulteriore sugli statuti delle federazioni regionali, al fine di specificare meglio in che termini la normativa si applica alle strutture periferiche. Domanda altresì una valutazione circa la possibilità che siano solo le associazioni sportive o anche le società di capitali ad eleggere i presidente delle federazioni.

Il sottosegretario DELRIO assicura piena disponibilità ad un confronto più approfondito sugli aspetti sopra descritti.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. 361

Art. 1

1.1

CARRARO

Al comma 1, capoverso «2» *terzo periodo, sostituire le parole:* «più di due mandati» *con le seguenti:* «più di tre mandati consecutivi».

Conseguentemente, sopprimere il quarto e quinto periodo.

1.0.1

VACCARI

*Dopo l'***articolo 1** *inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

(Modifica all'articolo 15 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242)

1. All'articolo 15 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, e successive modificazioni, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate hanno natura di associazione con personalità giuridica di diritto privato. Esse non perseguono fini di lucro, ispirano le loro norme statutarie ai principi di democrazia interna e sono soggette, per quanto non espressamente previsto nel presente decreto, alla disciplina del codice civile e delle relative disposizioni di attuazione"».

Art. 2

2.1

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

«1. All'articolo 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, e successive modificazioni, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate prevedono le procedure per l'elezione del Presidente e dei membri degli organi direttivi. Ogni votante può esprimere una sola preferenza per ogni organismo da eleggere. Il voto è segreto e non può essere esercitato per delega. I dirigenti eletti restano in carica quattro anni e non possono svolgere più di due mandati. È consentito un terzo mandato consecutivo soltanto nel caso in cui uno dei due mandati precedenti abbia avuto durata inferiore a due anni e un giorno, per causa diversa dalle dimissioni volontarie. È in ogni caso preclusa la permanenza in carica oltre il termine di otto anni."».

2.2

BLUNDO, SERRA

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

«1. All'articolo 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, e successive modificazioni, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate prevedono le procedure per l'elezione del Presidente e dei membri degli organi direttivi. Ogni votante, oltre al proprio, può esprimere solo un altro voto per delega. Il voto è segreto. I dirigenti eletti restano in

carica quattro anni e non possono svolgere più di due mandati. È consentito un terzo mandato consecutivo soltanto nel caso in cui uno dei due mandati precedenti abbia avuto durata inferiore a due anni e un giorno, per causa diversa dalle dimissioni volontarie. È in ogni caso preclusa la permanenza in carica oltre il termine di otto anni".».

2.3

VACCARI

Al comma l, premettere il seguente:

«01. All'articolo 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, e successive modificazioni, il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate sono rette da norme statutarie e regolamentari ispirate al principio della democrazia interna, di rappresentanza sulla base degli iscritti, di partecipazione all'attività e alle decisioni in condizioni di parità e in armonia con l'ordinamento sportivo nazionale e internazionale"».

2.4

CARRARO

Al comma 1, capoverso «2», *secondo periodo, sostituire le parole:* «più di due mandati» *con le seguenti:* «più di tre mandati consecutivi».

Conseguentemente, sopprimere il terzo e quarto periodo.

2.5

DI BIAGIO

Al comma 1, capoverso «2», *dopo le parole:* «discipline sportive associate» *aggiungere le seguenti:* «e degli enti di promozione sportiva» *e conseguentemente dopo le parole:* «federazioni sportive nazionali» *sopprimere la seguente:* «e».

Art. 3

3.1

CARRARO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I componenti degli organi del CONI e delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate che, alla data di entrata in vigore della presente legge, sono in carica, possono svolgere, se eletti, non più di ulteriori due mandati consecutivi».

3.2

LA RELATRICE

Al comma 2, sostituire le parole: «il Ministro per i beni e le attività culturali», *con le seguenti:* «l'Autorità di governo competente in materia di sport».

3.3

PUGLISI, MARCUCCI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Il presidente e i componenti della giunta nazionale del CONI e il presidente e i membri degli organi direttivi delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate alla data di entrata in vigore della presente legge, possono svolgere, se eletti, ulteriori due mandati».

3.3 (testo 2)

PUGLISI, MARCUCCI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Il presidente e i componenti della giunta nazionale del CONI e il presidente e i membri degli organi direttivi delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate, che sono in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, possono svolgere, se eletti, ulteriori due mandati».

1.3.2.1.6. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 130 (pom.) dell'08/10/2014

collegamento al documento su www.senato.it

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2014
130ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1577) ***Riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche***
(Parere alla 1a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice Elena FERRARA (*PD*) premette che il disegno di legge in titolo reca una complessiva riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche, impattando pertanto anche sui settori di riferimento. Riferisce peraltro che la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (DEF), attualmente all'esame della Commissione, qualifica il disegno di legge in titolo come un "collegato" alla imminente manovra di bilancio 2015-2017. Nel ritenere assai vasto l'ambito di azione, rende noto che la 1a Commissione ha avviato anche un'apposita indagine conoscitiva sull'istruttoria legislativa.

In via generale, segnala che l'articolo 1 delega il Governo ad adottare decreti legislativi inerenti le modalità di erogazione dei servizi ai cittadini, in modo da assicurare la totale accessibilità delle informazioni e dei documenti in possesso presso le pubbliche Amministrazioni. Dopo aver brevemente elencato i principi e criteri direttivi della delega, sottolinea che tutte le Amministrazioni, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge, effettuano una ricognizione dei procedimenti amministrativi di propria competenza, indicandone le fasi, i responsabili, la durata e il livello di digitalizzazione. Parallelamente, le Amministrazioni elaborano, aggiornano e pubblicano, sui propri

siti, manuali delle procedure che descrivono le modalità del relativo svolgimento. Segnala in merito che, ove esse non adempiano a tali prescrizioni (ricognizione e manuali delle procedure), non possono procedere a nuove assunzioni a tempo indeterminato. Fa notare del resto che tali previsioni sono in linea con gli obiettivi di digitalizzazione, semplificazione e snellimento annunciati dal ministro Stefania Giannini nelle Linee guida sulla scuola, in cui si annuncia la predisposizione di un unico provvedimento "sblocca scuola", che dovrebbe anche portare all'adozione di un nuovo Testo unico sulla scuola. Ritiene pertanto che, sul fronte scolastico, il Dicastero stia già procedendo nella direzione enunciata dal disegno di legge in titolo, mentre analogo percorso non pare emergere con riguardo all'università e alla ricerca.

Illustra poi gli articoli 2 e 3, recanti modifiche in materia, rispettivamente, di conferenza di servizi e di silenzio assenso tra Amministrazioni. A tale ultimo riferimento, precisa che il termine generale per l'acquisizione di eventuale assenso, concerto o nulla osta è di trenta giorni, mentre nel caso in cui siano coinvolte Amministrazioni preposte, fra l'altro, alla tutela dei beni culturali, tale termine è di sessanta giorni, decorso il quale l'assenso, il concerto o il nulla osta si intende acquisito. Evidenzia però che in via ordinaria il termine decorre "dal ricevimento del provvedimento, compiutamente istruito, da parte dell'Amministrazione procedente", mentre nel secondo caso il termine di sessanta giorni decorre "dal ricevimento della richiesta". Domanda pertanto se tale diversa formulazione testimoni un volontà precisa o se si tratti di una fattispecie analoga: in tale ultima ipotesi, andrebbe a suo avviso allineata la terminologia impiegata.

Si sofferma indi anche sugli articoli 4, 5 e 6, che riguardano la segnalazione certificata di inizio attività, l'autotutela e le disposizioni sull'anticorruzione, nonchè sull'articolo 7 concernente la riorganizzazione dell'Amministrazione dello Stato, a livello sia centrale che periferico, inclusi gli enti pubblici non economici nazionali.

Invita poi a prestare particolare attenzioneall'articolo 8, che reca le definizioni di pubblica Amministrazione, secondo una precisa diversificazione di livelli di governo e di funzioni. Si interroga preliminarmente se dette definizioni sostituiscano, dalla data di entrata in vigore della legge, quella di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, che inseriva tra le Amministrazioni pubbliche, per quanto di interesse della 7a Commissione, anche le scuole, le università e gli enti pubblici non economici. La relatrice è dell'opinione per cui andrebbe anzitutto chiarito il rapporto con il decreto legislativo del 2001, tanto più che proprio la definizione di Amministrazioni pubbliche in esso prevista è usata quale parametro per individuare i soggetti di cui all'articolo 1, sottoposti - come si è detto - a precisi adempimenti. Ciò è ancor più necessario se si considera che il comma 4 dell'articolo 8 in commento mantiene espressamente ferme alcune definizioni di Amministrazioni pubbliche a fini contabili.

Dà indi conto della definizione *ad hoc* di "amministrazioni di istruzione e cultura", prevista all'articolo 8, che include: scuole statali di ogni ordine e grado; università statali; istituti di istruzione universitaria ad ordinamento speciale; istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM); istituzioni educative pubbliche (in proposito la relatrice si domanda se siano inclusi i nidi); enti pubblici nazionali di ricerca; archivi, musei, biblioteche dello Stato e delle amministrazioni territoriali.

Rileva che queste "amministrazioni di istruzione e cultura" rientrano più in generale nella categoria di "amministrazioni pubbliche", mentre si distinguono dagli "organismi privati di interesse pubblico" i quali, per quanto di interesse, includono fra l'altro: scuole paritarie; università non statali; istituzioni non statali dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM); soggetti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria; federazioni sportive; consorzi cui aderiscono amministrazioni pubbliche e privati.

Da un confronto tra la definizione di "amministrazioni di istruzione e cultura" e quella di "organismi privati di interesse pubblico" emergono a suo giudizio alcune perplessità. Innanzitutto, ella osserva che nella prima definizione non è compresa la ricerca, che nei fatti connota invece l'attività delle università statali e degli enti pubblici nazionali di ricerca, espressamente menzionati. Ne deriva dunque una definizione non del tutto inclusiva delle fattispecie in essa previste.

Ritiene tuttavia che, a monte, non sia del tutto coerente la separazione tra istituti scolastici, universitari e dell'AFAM in ragione del loro finanziamento: da un lato si trovano quelli statali e dall'altro quelli non statali, mentre ormai essi vanno annoverati come autonomie funzionali, svolgenti tutti la medesima funzione. Non si spiega pertanto la presunta volontà di creare un trattamento separato, che potrebbe preludere ad un diverso inquadramento giuridico, tanto più che la legislazione vigente con riferimento sia alla scuola che all'università e all'AFAM parla di un unico sistema, indipendentemente dalla provenienza delle risorse. Per evitare il rischio di un trattamento differenziato, segnala che, in merito alle università, il Consiglio universitario nazionale (CUN), la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) e il Coordinamento delle università non statali, nelle audizioni svolte presso la 1a Commissione, hanno chiesto di assimilare le categorie. Afferma peraltro che, ove si mantenesse la distinzione, si dovrebbe quantomeno specificare che tra le prime rientrano le istituzioni dell'AFAM statali, analogamente a quanto precisato per le università. Pone inoltre un interrogativo circa la collocazione delle scuole paritarie pubbliche*,* come quelle di proprietà dei comuni, che difficilmente potrebbero essere inserite tra gli "organismi privati di interesse pubblico", mentre più correttamente rientrerebbero a suo avviso nelle "amministrazioni di istruzione e cultura". Se così fosse, reputa necessario colmare tale lacuna specificando eventualmente che tra gli "organismi privati di interesse pubblico" rientrano le scuole paritarie private, benché - ribadisce - tale distinzione non giova all'unitarietà del sistema. Si stabilisce comunque che con successivo regolamento è redatto un elenco per ciascuna delle definizioni suesposte, aggiornato annualmente.

Dà altresì conto dell'articolo 9, sulle camere di commercio, nonchè dell'articolo 10 che delega il Governo ad adottare decreti legislativi in materia di dirigenza pubblica, sotto molteplici profili. Per le competenze della 7a Commissione, segnala l'esclusione della dirigenza scolastica dall'istituendo ruolo unico della dirigenza; la dirigenza scolastica non viene neanche menzionata nella parte relativa all'accesso, che prevede il corso-concorso e il concorso gestiti dalla Scuola nazionale dell'amministrazione. Invita pertanto il Governo a chiarire se la disciplina della dirigenza scolastica sarà oggetto di un provvedimento ad *hoc,* tenuto conto che nelle Linee guida su "La buona scuola" il Ministero ha espressamente annunciato il corso-concorso gestito dalla Scuola nazionale dell'amministrazione per il reclutamento dei presidi, che lascerebbe presupporre un'uniformità di trattamento con il resto della dirigenza. Reputa in effetti che la dirigenza scolastica, benché assai tipizzata, rientri a pieno titolo nella dirigenza pubblica. Fa notare inoltre che tutti i dirigenti avranno obblighi formativi annuali che potranno essere adempiuti anche presso istituzioni universitarie.

Illustra poi l'articolo 11, dedicato alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro nelle Amministrazioni pubbliche, anche attraverso la stipula di convenzioni tra le amministrazioni e asili nido, nonché l'organizzazione di servizi di supporto alla genitorialità aperti nei periodi di chiusura scolastica.

In ultima analisi, segnala l'articolo 12, che delega il Governo ad adottare decreti legislativi in materia, fra l'altro, di lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche, e l'articolo 13 che detta principi e criteri direttivi specifici per l'attuazione della predetta delega. A tale riguardo, appare a suo giudizio opportuno esplicitare meglio se tale disciplina comprende anche il personale della scuola.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(322) ***Manuela GRANAIOLA ed altri. - Norme per la statizzazione degli istituti musicali***

pareggiati

(934) ***TORRISI ed altri. - Disposizioni per la statizzazione degli ex Istituti musicali pareggiati***

(972) ***Stefania GIANNINI. - Disposizioni per la statizzazione degli Istituti musicali pareggiati***

(1616) ***MARCUCCI. - Norme per la statalizzazione degli ex Istituti musicali pareggiati***

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 322, 934 e 972, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1616 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, da ultimo rinviato nella seduta del 1° ottobre scorso con riferimento ai disegni di legge nn. 322, 934 e 972.

Il relatore MARTINI (*PD*), nel ricordare che è in corso un ciclo di audizioni relative ai disegni di legge nn. 322, 934 e 972, comunica che è stato assegnato alla Commissione il disegno di legge n. 1616 a firma del presidente Marcucci. Tale testo presenta temi analoghi ai disegni di legge già all'esame e prospetta soluzioni in parte diverse e in parte simili. Propone perciò di abbinare l'esame del predetto disegno di legge al seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 322, 934 e 972.

Con riferimento alle ulteriori audizioni da svolgere, ritiene opportuno sentire un'unica rappresentanza dei Conservatori e acconsente all'audizione del Coordinamento 15 maggio 1930, benché esso abbia una composizione alquanto variegata. Reputa peraltro che, dopo tali soggetti, debbano essere concluse le audizioni onde individuare una soluzione normativa efficace per il prosieguo dell'*iter*.

La Commissione conviene quindi sulla proposta di abbinare l'esame del disegno di legge n. 1616 al seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 322, 934 e 972.

Il PRESIDENTE comunica infine che i rappresentanti dei sindacati FLC CGIL, CISL Università e UIL RUA, auditi oggi dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi con riferimento ai disegni di legge in titolo, hanno consegnato una documentazione che, unitamente agli ulteriori materiali che perverranno in un secondo momento, sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

(361) ***RANUCCI e PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 settembre, nel corso della quale - ricorda il PRESIDENTE -- erano stati illustrati tutti gli emendamenti, pubblicati in allegato al resoconto di quella seduta, su cui la relatrice e il rappresentante del Governo avevano reso il loro parere.

Riferisce peraltro che, a seguito delle decisioni assunte in Ufficio di Presidenza integrato dai

rappresentanti dei Gruppi, era stata formalmente avanzata la richiesta a tutti i Capigruppo di acquisire il relativo consenso al trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante. In proposito, rende tuttavia noto che il Gruppo Movimento 5 Stelle ha manifestato la propria contrarietà a procedere in sede deliberante e pertanto l'esame proseguirà in via ordinaria.

La relatrice IDEM (*PD*) presenta i nuovi emendamenti 1.2, 2.6 e 3.4 a sua firma, pubblicati in allegato, che recepiscono questioni emerse durante la fase istruttoria. Le prime due proposte emendative estendono infatti il limite dei due mandati anche alle strutture territoriali tanto del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), quanto delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate. La proposta 3.4 prevede invece che anche le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate adeguino i loro statuti a seguito delle modifiche statutarie del CONI.

Il PRESIDENTE fa presente che su tali emendamenti dovrà essere acquisito l'orientamento del Governo.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 2-*bis*) ***Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati***
(Parere alla 5a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore CONTE (*NCD*) riferisce che l'atto in titolo dà conto dello stato di avanzamento delle misure previste e/o avviate rispetto al Documento di economia e finanza (DEF) presentato lo scorso aprile. In via generale, rileva che la crescita moderatamente positiva ipotizzata per il 2014 va rivista al ribasso, come recita l'atto, per una molteplicità di ragioni. Per far fronte a tale circostanza, il Governo punta ad una serie di riforme strutturali, il cui orizzonte di attuazione coincide con l'Agenda "Mille giorni". Per gli ambiti di interesse, segnala l'intenzione dell'Esecutivo di puntare all'investimento nel capitale umano, con particolare riferimento alla riforma del sistema educativo e al sostegno dell'attività di ricerca e sviluppo.

Invita poi a prestare particolare attenzione all'individuazione dei provvedimenti che l'Esecutivo qualifica come "collegati" alla prossima manovra di bilancio 2015-2017, essendo dunque funzionali alla sua realizzazione: tra questi è annoverato un imminente disegno di legge di riforma dei settori del cinema e dello spettacolo dal vivo. In proposito, chiede al Governo di esplicitare meglio le tempistiche e i contenuti di tale proposta legislativa, che del resto ha sempre rappresentato per la 7a Commissione, nelle diverse legislature, un tema di indubbio rilievo.

Senza soffermarsi sullo scenario macroeconomico descritto nel Documento, che certifica comunque una fase di stagnazione, evidenzia che l'Esecutivo intende avvalersi della flessibilità concessa dalla legislazione nazionale e dai regolamenti europei per attuare alcuni interventi strutturali, quali, fra l'altro, l'istruzione e gli incentivi alla ricerca. Riepiloga inoltre i provvedimenti finora attuati dal

Governo che, come è noto, hanno impattato direttamente o indirettamente sui comparti di competenza, introducendo ad esempio misure per l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, l'esclusione dal patto di stabilità delle spese che i Comuni destinano all'edilizia scolastica, nonché gli incentivi fiscali per chi effettua erogazioni liberali in cultura.

Fa presente peraltro che l'Europa ha rivolto specifiche "raccomandazioni" all'Italia, unitamente ad altri Paesi dell'Unione, in base a ciascuna situazione macroeconomica e di bilancio. Dopo aver precisato che l'Italia è stata destinataria di un monitoraggio "rafforzato", perchè i suoi squilibri sono stati ritenuti eccessivi, sottolinea che ad ogni raccomandazione il Governo ha risposto con precise azioni, che fanno parte di un periodo almeno triennale e riguardano il profilo sia istituzionale che amministrativo. Per quanto concerne le materie di interesse della 7a Commissione, pone in luce l'obiettivo istituzionale della cosiddetta "sfida educativa", che include gli interventi sulla cultura e soprattutto sulla scuola.

Illustra quindi la raccomandazione rivolta all'Italia inerente l'istruzione e la formazione, finalizzata a: rendere operativo il sistema nazionale di valutazione degli istituti scolastici; accrescere l'apprendimento basato sul lavoro e rafforzare l'istruzione terziaria professionalizzante; istituire un registro nazionale delle qualifiche; assicurare che i finanziamenti pubblici premino la qualità dell'istruzione superiore e della ricerca. In risposta a tale raccomandazione, rende noto che, ai fini della valutazione, a luglio 2015 ogni scuola realizzerà, con il sostegno del Ministero e la collaborazione dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione (INVALSI), il proprio rapporto di autovalutazione, realizzato sulla base di un *format* unitario e reso pubblico sulla piattaforma *on line* del Ministero "Scuola in Chiaro". Dopo aver menzionato anche l'avvio di percorsi rivolti a dirigenti scolastici e docenti referenti per la valutazione di istituto, puntualizza che, per l'attuazione del piano di miglioramento, le scuole potranno avvalersi dell'aiuto dell'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE). Riferisce altresì che alla fine del triennio (anno scolastico 2016-2017) le scuole diffonderanno i risultati raggiunti rispetto agli obiettivi di miglioramento programmati e che, entro dicembre 2014, l'INVALSI definirà gli indicatori per la valutazione dei dirigenti scolastici. Sottolinea poi che, a partire dall'anno scolastico 2015-2016, nuclei di valutazione formati da ispettori ministeriali ed esperti di settore visiteranno ogni anno fino ad un massimo del 10 per cento di istituti. Ricorda peraltro che a settembre 2014 è stato presentato il piano "La Buona Scuola", sottoposto alla consultazione pubblica dal 15 settembre al 15 novembre, su cui anche la 7a Commissione sta valutando un'eventuale iniziativa di indirizzo al Governo.

In merito all'apprendimento basato sul lavoro, fa presente che è stato introdotto un regime di apprendistato sperimentale sul posto di lavoro per gli studenti del quarto e quinto anno delle scuole secondarie. E' stato inoltre previsto il finanziamento delle ore di apprendimento sul posto di lavoro obbligatorio negli ultimi tre anni di ogni scuola tecnica e professionale, nell'ottica di migliorare il rapporto scuola-industria e di ridurre gli oneri amministrativi delle imprese. Sono stati elaborati anche programmi di formazione professionalizzante "scuola-bottega" (scuole in collaborazione con gruppi di artigiani) e "scuola-impresa" (scuole che vendono i loro prodotti). Ad agosto 2014 - prosegue il relatore - è stato peraltro approvato in sede di Conferenza Unificata un accordo inerente la definizione dei criteri del sistema di monitoraggio nazionale degli esiti dei percorsi di istruzione tecnica superiore (ITS).

In ordine alle qualifiche, ricorda che già nel 2013 è stato introdotto il diritto all'apprendimento permanente e la certificazione delle competenze, per garantire alla formazione maggiore pertinenza e spendibilità, nazionale e comunitaria, in rapporto ai fabbisogni professionali. Riepiloga in proposito gli elementi centrali di tale misura quali: l'implementazione del Repertorio nazionale delle qualificazioni, riferimento unitario per la certificazione delle competenze acquisite dalle persone, organizzato in 24 settori economico-professionali e articolato negli 8 livelli del Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF); la definizione di *standard* minimi di certificazione validi per tutte le Amministrazioni centrali e regionali, che hanno titolarità nel rilascio di titoli di studio e qualificazioni professionali. Rileva del resto che l'operatività della certificazione delle competenze, nell'ambito dei sistemi della formazione professionale regionale, è una delle condizioni *ex ante* per l'avvio dei programmi operativi dei fondi

strutturali europei per il periodo 2014-2020. A tal fine, comunica che è stato condiviso e avviato un cronoprogramma di lavoro interistituzionale volto ad assicurare, entro novembre 2014, un riferimento unitario e operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze. Rende noto altresì che, a settembre 2014, 11 Regioni risultano essersi dotate di un proprio repertorio regionale di qualificazioni, in 8 Regioni e province autonome il repertorio è in corso di definizione, mentre in 2 Regioni la definizione non risulta essere stata avviata.

Sul fronte dei finanziamenti pubblici nel mondo della scuola, dell'università e della ricerca, richiama l'elaborazione, da parte del Governo, di una politica della ricerca coerente con le necessità e potenzialità di sviluppo competitivo italiano e in linea con *Horizon* 2020. Al riguardo, è in fase di pubblicazione il Programma nazionale della ricerca (PNR), che tiene insieme coerentemente i documenti di programmazione già elaborati: le Strategie nazionale e regionali di specializzazione intelligente, il Piano operativo nazionale della ricerca e il Piano per le infrastrutture di ricerca.

Nella Nota di aggiornamento, precisa il relatore, si pone l'accento anche sulla prossima emanazione del decreto di riparto del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) delle università per il 2014, che prevede l'allocazione di una parte dei fondi (18 per cento) in base alla valutazione dei risultati raggiunti. Rammenta altresì che sono stati messi a disposizione 3,7 milioni di euro a favore di iniziative per la diffusione della cultura scientifica, per l'attivazione di nuove istituzioni e città-centri delle scienze e delle tecniche e per attività di formazione ed aggiornamento professionale necessarie per la gestione dei musei. Segnala inoltre che il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca europea degli investimenti (BEI) hanno firmato un accordo per attivare progetti in ricerca e sviluppo e un accordo quadro per sostenere la realizzazione di infrastrutture, promuovere il credito a studenti universitari e favorire l'occupazione giovanile. La prima iniziativa consiste nell'impiego di 100 milioni del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese (PMI) per coprire i rischi di prima perdita in progetti di ricerca e sviluppo di imprese di qualunque dimensione, grazie ai quali la BEI attiverà un portafoglio di prestiti di 500 milioni.

Sottolinea peraltro che, al fine di promuovere l'innovazione diffusa, tramite l'agevolazione di progetti di ricerca e sviluppo di piccola e media dimensione nei settori tecnologici individuati nel programma quadro comunitario *Horizon* 2020, si prevede di utilizzare il nuovo Fondo per la crescita sostenibile, per un ammontare di 300 milioni, nonchè l'agevolazione di progetti di ricerca e sviluppo, di importo compreso fra 800.000 e 3 milioni di euro.

Fa presente che la Nota di aggiornamento è corredata di tre Allegati, il primo riguardante le relazioni sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali, il secondo sul piano di rientro verso l'Obiettivo di medio periodo, e il terzo sul programma strategico delle infrastrutture. Dei tre, l'Allegato I ha dei margini di interesse anche per la 7a Commissione, in quanto reca un quadro di sintesi dei Dicasteri di riferimento. I contenuti dell'Allegato I riguardano quindi, per ciascuna Amministrazione: le relazioni programmatiche sulle spese di investimento per ogni missione di spesa; le relazioni sullo stato di attuazione delle relative leggi pluriennali; i quadri riassuntivi delle leggi di spesa a carattere pluriennale; la ricognizione dei contributi pluriennali iscritti nel bilancio dello Stato.

Per quanto riguarda i Ministeri di riferimento, segnala in sintesi che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha censito 2 relazioni programmatiche sulle spese di investimento, 5 autorizzazioni di leggi pluriennali e 32 contributi pluriennali, mentre per il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo si registrano 3 relazioni programmatiche sulle spese di investimento, 5 leggi pluriennali e 35 contributi pluriennali. Riferisce poi sinteticamente che per il 56 per cento dei programmi di cui si dà conto nelle relazioni dei Ministeri si ritiene adeguata l'entità delle risorse assegnate da autorizzazioni di spesa di natura pluriennale, mentre per il 44 per cento dei programmi risultano necessari ulteriori stanziamenti: tra questi, rileva che il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo reputa indispensabili nuovi finanziamenti, con particolare riguardo alla missione n. 21, "Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e paesaggistici".

Sul piano dello stato di avanzamento delle attività descritte nelle relazioni programmatiche, evidenzia che per la missione n. 23, "Istruzione universitaria", non vi sono ritardi, mentre nella missione n. 17,

"Ricerca e innovazione", si sconta un 17 per cento di attività ancora da avviare. Quanto alla sopracitata missione n. 21, vi è la totalità delle misure avviate.

Volendo richiamare alcune indicazioni emerse nelle relazioni programmatiche, sottolinea che il Dicastero dell'istruzione, pur prevedendo la piena realizzazione delle risorse assegnate, ha auspicato il rifinanziamento dei fondi per la missione "Ricerca e innovazione", per assicurare la prosecuzione delle attività del programma "Ricerca scientifica e tecnologica di base anche per una più efficace partecipazione alle iniziative dei Programmi Quadro dell'Unione europea. Il Dicastero dei beni culturali ha invece posto l'accento sulla inadeguatezza e sul progressivo impoverimento del complesso dei finanziamenti.

Avviandosi alla conclusione, precisa che in merito alle leggi pluriennali, solo l'1,388 per cento delle risorse è attribuito al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo lo 0,005 per cento e che, relativamente alla distribuzione dei contributi pluriennali, all'Istruzione è attribuito l'1,02 per cento delle risorse e ai Beni culturali lo 0,7 per cento.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1569) ***Deputato DISTASO ed altri. - Istituzione del "Premio biennale di ricerca Giuseppe Di Vagno" e disposizioni per il potenziamento della biblioteca e dell'archivio storico della Fondazione Di Vagno, per la conservazione della memoria del deputato socialista assassinato il 25 settembre 1921***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 1° ottobre nel corso della quale - ricorda il PRESIDENTE -- erano stati illustrati tutti gli emendamenti, pubblicati in allegato al resoconto di quella seduta, su cui il relatore e il rappresentante del Governo avevano reso il loro parere. Comunica altresì che non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio sul testo e sulle proposte emendative; preannuncia pertanto l'intenzione di sollecitare il Presidente della 5ª Commissione affinché sia reso il prescritto parere e invita anche il relatore e i Capigruppo ad intervenire in tal senso.

Si riserva infine di verificare con tutti i Capigruppo la possibilità di richiedere il trasferimento alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 15,15.

ULTERIORI EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. 361

Art. 1

1.2

IDEM, RELATRICE

Al comma 1, capoverso "2", aggiungere infine il seguente periodo: "Le previsioni di cui al presente comma si applicano anche agli organi direttivi delle strutture territoriali del CONI".

Art. 2

2.6

IDEM, RELATRICE

Al comma 1, capoverso "2", aggiungere infine il seguente periodo: "Le previsioni di cui al presente comma si applicano anche agli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate".

Art. 3

3.4

IDEM, RELATRICE

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

"1-*bis*. Entro quattro mesi dalla data di approvazione delle modifiche statutarie del CONI, le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate adeguano i loro statuti alle disposizioni di cui all'articolo 2".

1.3.2.1.7. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 131 (pom.) del 14/10/2014

collegamento al documento su www.senato.it

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2014
131ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Delrio, per i beni e le attività culturali e per il turismo Francesca Barracciu e per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 2-*bis*) ***Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati***
(Parere alla 5a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'8 ottobre nel corso della quale - ricorda il PRESIDENTE - si era svolta la relazione introduttiva. Poiché nessuno intende intervenire in discussione generale, il Presidente dichiara quindi conclusa tale fase procedurale.

Il relatore CONTE (*NCD*) dà lettura di uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato, in cui si registrano positivamente le azioni già avviate, anche in risposta alle raccomandazioni che l'Europa ha rivolto all'Italia.

Il presidente MARCUCCI (*PD*) si sofferma sull'osservazione n. 1, manifestando soddisfazione per l'inserimento di un prossimo disegno di legge di riforma del cinema e dello spettacolo dal vivo tra i

provvedimenti collegati alla manovra di bilancio, che testimonia a suo avviso l'attenzione del Governo per tale comparto. In proposito, tiene a precisare che la Commissione stava lavorando su una proposta legislativa autonoma proprio in tali ambiti e dunque si augura che vi sia l'occasione per un confronto con l'Esecutivo anche in fase di stesura del testo.

Il senatore BOCCHINO (*Misto-ILC*) giudica assai pertinenti le osservazioni contenute nello schema di parere. Con particolare riferimento all'osservazione n. 3, riconosce che il programma "Ricerca scientifica e tecnologica di base" ha risentito più degli altri dei tagli al settore; tuttavia, alla luce degli impegni contenuti nella risoluzione conclusiva dell'affare assegnato sugli enti pubblici di ricerca (*Doc*. XXIV, n. 36), invita a valutare l'opportunità di richiamare il piano di rifinanziamento dell'intera missione "Ricerca e innovazione". Ciò è ancor più doveroso in quanto l'Esecutivo si è in effetti impegnato a dar seguito ai contenuti di quella risoluzione.

Il relatore CONTE (*NCD*) accoglie il suggerimento del senatore Bocchino e riformula conseguentemente lo schema di parere.

Il sottosegretario BARRACCIU condivide il tenore dello schema di parere come riformulato.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, previe dichiarazioni di voto contrario a nome dei rispettivi Gruppi, dei senatori SCAVONE (*GAL*), Rosetta Enza BLUNDO (*M5S*) e LIUZZI (*FI-PdL XVII*), la Commissione approva a maggioranza lo schema di parere favorevole con osservazioni, come riformulato, pubblicato in allegato.

(1637) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119 recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno,*** approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 1a e 2a riunite. Esame. Parere favorevole)

La relatrice IDEM (*PD*) rileva che la 7a Commissione è chiamata a dare un parere alle Commissioni 1a e 2a riunite sul decreto-legge in titolo, ed in particolare sul Capo I, che disciplina le manifestazioni sportive, sul piano della sicurezza. In dettaglio, fa presente che l'articolo 1, non modificato in prima lettura, aumenta le pene per coloro i quali commettono frodi nelle competizioni sportive, mentre l'articolo 2 modifica la disciplina del cosiddetto DASPO, il provvedimento con il quale il questore dispone il divieto di accesso ai luoghi dove si svolgono manifestazioni sportive. In merito, segnala che il decreto-legge amplia le categorie dei potenziali destinatari del provvedimento incidendo anzitutto sui presupposti che consentono al questore di emanare il provvedimento; inoltre, il DASPO può essere emesso nei confronti di soggetti che risultino denunciati o condannati, anche con sentenza non definitiva, negli ultimi cinque anni, per una serie di reati, specificamente indicati, «ovvero per aver preso parte attiva a episodi di violenza su persone o cose in occasione o a causa di manifestazioni sportive, o che nelle medesime circostanze abbiano incitato, inneggiato o indotto alla violenza».

Sottolinea poi che il decreto-legge ridefinisce i presupposti che consentono al questore di applicare il

DASPO anche a soggetti che, pur non essendo stati condannati né denunciati, risultino aver comunque tenuto una condotta finalizzata a partecipare ad episodi di violenza nell'ambito di manifestazioni sportive così da porre in pericolo la sicurezza pubblica. Soffermandosi indi sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, specifica che: la condotta, sia singola che di gruppo, che giustifica la misura di divieto deve essere "evidentemente" finalizzata alla partecipazione attiva ad episodi di violenza; i fatti commessi all'estero devono essere accertati dall'autorità competente straniera; il DASPO per fatti commessi all'estero è adottato dal questore della Provincia di residenza del destinatario del provvedimento (o del luogo di residenza abituale).

Fa notare altresì che il testo aumenta la durata del provvedimento di divieto in relazione a recidivi ed a coloro che assumono la direzione di episodi di violenza di gruppo e disciplina il procedimento per chiedere e ottenere, trascorsi 3 anni dalla scadenza del divieto, la piena riabilitazione. Viene inoltre specificato - prosegue la relatrice - che nel giudizio di convalida della misura il giudice per le indagini preliminari può limitare le prescrizioni circa tale obbligo già impartite dal questore.

Dà poi conto dell'articolo 3, che interviene sul decreto-legge n. 8 del 2007 estendendo l'ambito di applicazione: della contravvenzione prevista per la violazione del divieto di striscioni e cartelli incitanti alla violenza, del divieto per le società sportive di corrispondere una serie di benefici a determinate categorie di soggetti, nonché del divieto di vendita o distribuzione dei titoli di accesso agli impianti. Segnala, in particolare, che la lettera *a*) del comma 1 modifica l'articolo 2-*bis* del decreto-legge n. 8 del 2007, secondo cui è punita con l'arresto da tre mesi ad un anno la violazione del divieto di introduzione o l'esposizione di striscioni e cartelli che incitino alla violenza o che contengano ingiurie o minacce. Il decreto-legge allarga dunque l'ambito di applicazione della fattispecie penale aggiungendo agli striscioni ed ai cartelli qualsiasi tipo di scritta o immagine che inciti alla violenza o che contenga ingiurie o minacce.

Evidenzia quindi che la lettera *b)* del comma 1 introduce il divieto per le società sportive di stipulare contratti aventi ad oggetto la concessione dei diritti del titolare del marchio d'impresa registrato con soggetti destinatari di DASPO. Inoltre, estende il divieto di corrispondere, in qualsiasi forma, diretta o indiretta, sovvenzioni, contributi e facilitazioni di qualsiasi natura, inclusa l'erogazione a prezzo agevolato o gratuito di biglietti e abbonamenti o titoli di viaggio, a coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non definitiva, "per reati in materia di contraffazione di prodotti o di vendita abusiva degli stessi". Dunque, stante la formulazione del testo, la relatrice osserva che tale limitazione si applica a chiunque abbia commesso reati di contraffazione o vendita abusiva aventi ad oggetto qualsiasi tipo di prodotto commerciale.

Illustra altresì la lettera *c)* del comma 1, secondo cui il divieto di emettere, vendere o distribuire titoli di accesso all'impianto sportivo da parte delle società organizzatrici di competizioni calcistiche comprende tutte le possibili modalità di rilascio dei medesimi titoli. Essa circoscrive, inoltre, l'ambito temporale applicativo del divieto, che vige nei confronti dei soggetti attualmente destinatari di DASPO e di coloro che siano stati condannati negli ultimi cinque anni, anche con sentenza definitiva, per reati commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive.

La relatrice fa presente che nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamentoè stata disposta l'inapplicabilità ai minori di 14 anni dell'obbligo di corredare la richiesta di acquisto dei biglietti di accesso agli impianti sportivi con la presentazione di un valido documento di identità per l'intestatario di ogni biglietto, nonchè del correlativo obbligo del personale addetto agli impianti di controllare la conformità dell'intestazione del biglietto alla persona fisica che lo esibisce, negando l'ingresso in caso di difformità e in caso di mancanza di documento. Inoltre, si prevede che una quota tra l'1 e il 3 per cento degli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti delle partite è destinata a finanziare i costi sostenuti per la sicurezza e l'ordine pubblico, con particolare riferimento ai costi degli straordinari e delle indennità di ordine pubblico per le forze dell'ordine. A tale ultimo riguardo, la relatrice respinge le critiche di coloro i quali hanno definito populista la misura, dichiarandosi d'accordo con le disposizioni del testo.

Dà poi conto dell'articolo 4, che inserisce nella legge n. 401 del 1989 l'art. 7-*bis*.1 secondo cui il

Ministro dell'interno può, con decreto, in caso di gravi episodi di violenza commessi in occasione di partite di calcio, disporre la chiusura del settore ospiti degli impianti sportivi in cui si svolgano partite considerate a rischio-violenza e vietare la vendita dei biglietti di accesso allo stadio ai tifosi che risultino residenti nella provincia della squadra ospite. Lo stesso articolo 4, inoltre: consente l'arresto in flagranza di reato anche di colui che in occasione della manifestazione sportiva compia manifestazioni esteriori od ostenti emblemi o simboli propri o usuali delle organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi aventi tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi; estende il campo di applicazione delle misure di prevenzione disciplinate dal Codice antimafia alle persone che, per il loro comportamento, si possono ritenere dedite alla commissione di reati che mettono in pericolo l'ordine e la sicurezza pubblica, ovvero l'incolumità delle persone in occasione o a causa dello svolgimento di manifestazioni sportive; estende la disciplina semplificata - già prevista per il rilascio delle autorizzazioni necessarie per l'adeguamento alle misure di sicurezza degli impianti sportivi di capienza superiore a 7.500 spettatori - agli interventi di adeguamento necessari alla riqualificazione degli stadi, alla segmentazione dei settori e all'abbattimento delle barriere, in attuazione degli obblighi imposti dai competenti organi calcistici, anche internazionali; aumenta la durata del DASPO quando il provvedimento sia motivato dalla reiterata violazione del regolamento d'uso degli stadi.

Avviandosi alla conclusione, illustra i contenuti dei commi 3-*bis* e 3?*ter* dell'articolo 4, che modificano la disciplina relativa alla gestione del Fondo di garanzia per i mutui per impianti sportivi. In merito, segnala l'abrogazione della procedura speciale per la gestione delle risorse stanziate per il triennio 2014-2016, ai sensi della quale l'Istituto per il credito sportivo (ICS) amministra detti importi sulla base di criteri che tengano conto dell'esigenza di assicurare interventi per la sicurezza strutturale e funzionale, per la fruibilità, nonché per lo sviluppo e l'ammodernamento degli impianti sportivi. Afferma dunque che gli stanziamenti aggiuntivi possono essere utilizzati per tutte le finalità connesse al Fondo, compreso l'acquisto e la costruzione di nuovi impianti. Aggiunge infine che le intere risorse del Fondo, comprese quelle ulteriori per il triennio 2014-2016, sono amministrate dall'Istituto del credito sportivo in gestione separata (comma 3-*ter*, lettera *b)*).

Il sottosegretario DELRIO richiama le finalità del provvedimento, che risulta a suo avviso adeguato rispetto alle esigenze testé descritte dalla relatrice.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) intende svolgere alcune considerazioni in merito all'articolo 8.

Il PRESIDENTE precisa che le competenze della Commissione riguardano unicamente i primi quattro articoli.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, la relatrice IDEM (*PD*) illustra indi uno schema di parere favorevole, pubblicato in allegato.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, previe dichiarazioni di astensione, a nome dei rispettivi Gruppi, da parte dei senatori BOCCHINO (*Misto-ILC*) e Rosetta Enza BLUNDO (*M5S*), la Commissione approva lo schema di parere favorevole della relatrice.

IN SEDE REFERENTE

(361) ***RANUCCI e PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'8 ottobre, nel corso della quale - ricorda il PRESIDENTE -- erano stati illustrati ulteriori emendamenti, pubblicati in allegato a quella seduta.

La relatrice IDEM (*PD*) dichiara di aver svolto un confronto informale con il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) con riferimento agli ulteriori emendamenti presentati. Pur ribadendo la volontà di estendere il limite dei due mandati anche a livello territoriale, riconosce che per alcune federazioni molto piccole, gestite per lo più da volontari, risulta difficile trovare dei successori negli organi direttivi. Preannuncia pertanto l'intenzione di riformulare l'emendamento 2.6, individuando dei requisiti per far sì che per alcune realtà territoriali sia consentito lo svolgimento di un terzo mandato, in particolari condizioni. Sul tema sollecita perciò tutti i commissari a far pervenire proprie indicazioni.

La senatrice PUGLISI (*PD*) prende atto di tale intenzione, segnalando comunque che in alcuni casi la presunta impossibilità di trovare candidati è utilizzata come strumento per rimandare innovazioni legislative.

Il senatore SIBILIA (*FI-PdL XVII*) manifesta apprezzamento per la volontà della relatrice rispetto agli organi territoriali, tenuto conto che occorre chiarire se siano coinvolti i comitati provinciali oltre a quelli regionali.

Il senatore CONTE (*NCD*) condivide la proposta della relatrice e suggerisce di individuare un livello quanto meno regionale di riferimento.

Il sottosegretario DELRIO esprime un parere favorevole sugli emendamenti 1.2 e 3.4, riservandosi invece di valutare in un secondo momento la riformulazione del 2.6 prospettata dalla relatrice.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1577) ***Riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche***

(Parere alla 1a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'8 ottobre, nel corso della quale - ricorda il PRESIDENTE - si era svolta la relazione introduttiva.

Nel dibattito interviene il senatore BOCCHINO (*Misto-ILC*), il quale si sofferma sull'articolo 8 che dovrebbe avere lo scopo di dissipare dubbi interpretativi. Con particolare riferimento al comma 1, lettera *d*), si interroga sulla coerenza della qualificazione di "amministrazioni di istruzione e cultura", che include anche le università statali, le istituzioni dell'Alta formazione artistica e musicale (AFAM) statali e gli enti di ricerca. Al riguardo, menziona il contenuto della risoluzione conclusiva dell'affare assegnato sugli enti pubblici di ricerca (*Doc*. XXIV, n. 36) nella parte in cui impegnava il Governo ad escludere detti enti dal comparto della pubblica Amministrazione, data la specificità delle funzioni svolte. Si domanda pertanto se non sia il caso, in questa sede, di introdurre una definizioni legislativa di "amministrazioni di alta formazione e ricerca scientifica e tecnologica", che consentirebbe di dare attuazione normativa degli impegni previsti nella summenzionata risoluzione. Nel preannunciare la presentazione di un'apposita proposta emendativa in tal senso nella Commissione di merito, invita la relatrice e la Commissione a valutare tale ipotesi.

La senatrice BLUNDO (*M5S*) richiama la questione della dirigenza scolastica, non ravvisando alcuna chiarezza nella formulazione dell'articolo 10. Ricordando le numerose pronunce della magistratura circa la qualificazione della dirigenza scolastica, invoca una maggiore ponderazione, tenendo conto che essa ha un ruolo specifico pur partecipando alla funzione dirigenziale pubblica. Gli eventuali aspetti manageriali rischiano pertanto di determinare risvolti a suo giudizio non accettabili.

Il PRESIDENTE dichiara indi conclusa la discussione generale e rinvia a domani l'illustrazione della proposta di parere e la relativa votazione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1349) ***MARCUCCI ed altri. - Disposizioni per la commemorazione del novantesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti***
(Esame e rinvio)

Il relatore TOCCI (*PD*) osserva che il disegno di legge in titolo propone di stanziare un contributo per la commemorazione del novantesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti, avvenuta il 10 giugno del 1924. Pur rilevando che nella storia dell'antifascismo italiano si collocano tante personalità di rilievo, afferma che la figura di Matteotti è sempre stata viva e merita perciò di essere ricordata anche alle giovani generazioni quale martire della libertà della Nazione.

Dopo aver sottolineato l'analitica denuncia che Giacomo Matteotti pronunciò nell'Aula di

Montecitorio, giudica assai importante commemorare tale evento attraverso la corresponsione di un contributo tanto alla Fondazione Giacomo Matteotti, impegnata nella valorizzazione della figura del deputato, quanto alla Fondazione di studi storici Filippo Turati, che riveste un ruolo più generale di riflessione sul socialismo.

Evidenzia altresì che il programma delle iniziative prevede un ambito nazionale, caratterizzato da un convegno sul tema "Matteotti e la storia d'Italia", uno internazionale, avente ad oggetto la figura di Matteotti nel socialismo, e uno locale, finalizzato a ricordare il ruolo del deputato a sostegno dei diritti dei lavoratori. Reputa inoltre positivo il coinvolgimento delle scuole nonché la realizzazione di altre attività, successive alla commemorazione, che riguardano la digitalizzazione di documenti originali e rari e il completamento della pubblicazione delle opere, in quanto si tratta di iniziative volte a durare nel tempo. In conclusione, ritiene che l'allocazione di tale stanziamento sia corretta e opportuna.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale, preannunciando l'intenzione di sottoporre ai Capigruppo la possibilità di un trasferimento alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è rinviato.

(1569) ***Deputato DISTASO ed altri. - Istituzione del "Premio biennale di ricerca Giuseppe Di Vagno" e disposizioni per il potenziamento della biblioteca e dell'archivio storico della Fondazione Di Vagno, per la conservazione della memoria del deputato socialista assassinato il 25 settembre 1921***, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'8 ottobre.

Il PRESIDENTE fa presente di aver sollecitato il Presidente della Commissione bilancio affinché venga reso celermente il parere sul testo e sugli emendamenti presentati.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE
SUL DOCUMENTO LVII, N. 2-BIS E CONNESSI ALLEGATI**

La Commissione, esaminato il Documento in titolo,

preso atto dello stato di avanzamento delle misure previste e avviate rispetto al Documento di economia e finanza (DEF) presentato lo scorso aprile;

condivisi gli obiettivi di puntare all'investimento nel capitale umano, con particolare riferimento alla riforma del sistema educativo e al sostegno dell'attività di ricerca e sviluppo, nonchè di attuare alcuni interventi strutturali, quali, fra l'altro, l'istruzione e gli incentivi alla ricerca;

rilevato che l'Esecutivo qualifica come "collegato" alla prossima manovra di bilancio 2015-2017 un imminente disegno di legge di riforma dei settori del cinema e dello spettacolo dal vivo,

valutati i provvedimenti finora attuati dal Governo che hanno impattato direttamente o indirettamente sui comparti di competenza, introducendo ad esempio misure per l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, l'esclusione dal patto di stabilità delle spese che i Comuni destinano all'edilizia scolastica, nonché gli incentivi fiscali per chi effettua erogazioni liberali in cultura;

esaminata la "raccomandazione" che l'Europa ha rivolto all'Italia, inerente l'istruzione e la formazione, finalizzata a: rendere operativo il sistema nazionale di valutazione degli istituti scolastici; accrescere l'apprendimento basato sul lavoro e rafforzare l'istruzione terziaria professionalizzante; istituire un registro nazionale delle qualifiche; assicurare che i finanziamenti pubblici premino la qualità dell'istruzione superiore e della ricerca;

tenuto conto delle azioni messe in campo dal Governo in risposta a tale raccomandazione;

analizzati gli Allegati alla Nota di aggiornamento, dei quali l'Allegato I reca un quadro di sintesi dei Dicasteri di riferimento in merito a: le relazioni programmatiche sulle spese di investimento per ogni missione di spesa; le relazioni sullo stato di attuazione delle relative leggi pluriennali; i quadri riassuntivi delle leggi di spesa a carattere pluriennale; la ricognizione dei contributi pluriennali iscritti nel bilancio dello Stato;

manifestato apprezzamento per lo stato di avanzamento delle attività di interesse descritte nelle relazioni programmatiche, in base alle quali per la missione n. 23, "Istruzione universitaria", e per la missione n. 21, "Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e paesaggistici", vi è la totalità delle misure avviate, mentre nella missione n. 17, "Ricerca e innovazione", si sconta un 17 per cento di attività ancora da avviare;

rilevato con preoccupazione che il Dicastero dei beni culturali ha posto l'accento sulla inadeguatezza e sul progressivo impoverimento del complesso dei finanziamenti;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. si sollecita la definizione dei contenuti del disegno di legge di riforma del cinema e dello spettacolo dal vivo, qualificato come collegato alla prossima manovra di bilancio;
2. si rileva la necessità che al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo siano corrisposti nuovi finanziamenti, con particolare riguardo alla missione n. 21, "Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e paesaggistici";
3. si segnala l'esigenza di rifinanziare i fondi per la missione "Ricerca e innovazione" del Dicastero dell'istruzione, al fine di assicurare la prosecuzione delle attività del programma "Ricerca scientifica e tecnologica di base" anche per una più efficace partecipazione alle iniziative dei Programmi Quadro dell'Unione europea.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOCUMENTO LVII, N. 2-BIS E CONNESSI ALLEGATI**

La Commissione, esaminato il Documento in titolo,

preso atto dello stato di avanzamento delle misure previste e avviate rispetto al Documento di economia e finanza (DEF) presentato lo scorso aprile;

condivisi gli obiettivi di puntare all'investimento nel capitale umano, con particolare riferimento alla riforma del sistema educativo e al sostegno dell'attività di ricerca e sviluppo, nonchè di attuare alcuni interventi strutturali, quali, fra l'altro, l'istruzione e gli incentivi alla ricerca;

rilevato che l'Esecutivo qualifica come "collegato" alla prossima manovra di bilancio 2015-2017 un imminente disegno di legge di riforma dei settori del cinema e dello spettacolo dal vivo,

valutati i provvedimenti finora attuati dal Governo che hanno impattato direttamente o indirettamente sui comparti di competenza, introducendo ad esempio misure per l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, l'esclusione dal patto di stabilità delle spese che i Comuni destinano all'edilizia scolastica, nonché gli incentivi fiscali per chi effettua erogazioni liberali in cultura;

esaminata la "raccomandazione" che l'Europa ha rivolto all'Italia, inerente l'istruzione e la formazione, finalizzata a: rendere operativo il sistema nazionale di valutazione degli istituti scolastici; accrescere l'apprendimento basato sul lavoro e rafforzare l'istruzione terziaria professionalizzante; istituire un registro nazionale delle qualifiche; assicurare che i finanziamenti pubblici premino la qualità dell'istruzione superiore e della ricerca;

tenuto conto delle azioni messe in campo dal Governo in risposta a tale raccomandazione;

analizzati gli Allegati alla Nota di aggiornamento, dei quali l'Allegato I reca un quadro di sintesi dei Dicasteri di riferimento in merito a: le relazioni programmatiche sulle spese di investimento per ogni missione di spesa; le relazioni sullo stato di attuazione delle relative leggi pluriennali; i quadri riassuntivi delle leggi di spesa a carattere pluriennale; la ricognizione dei contributi pluriennali iscritti nel bilancio dello Stato;

manifestato apprezzamento per lo stato di avanzamento delle attività di interesse descritte nelle relazioni programmatiche, in base alle quali per la missione n. 23, "Istruzione universitaria", e per la missione n. 21, "Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e paesaggistici", vi è la totalità delle misure avviate, mentre nella missione n. 17, "Ricerca e innovazione", si sconta un 17 per cento di attività ancora da avviare;

rilevato con preoccupazione che il Dicastero dei beni culturali ha posto l'accento sulla inadeguatezza e sul progressivo impoverimento del complesso dei finanziamenti;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. si sollecita la definizione dei contenuti del disegno di legge di riforma del cinema e dello spettacolo dal vivo, qualificato come collegato alla prossima manovra di bilancio;
2. si rileva la necessità che al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo siano corrisposti nuovi finanziamenti, con particolare riguardo alla missione n. 21, "Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e paesaggistici";
3. si segnala l'esigenza di rifinanziare i fondi per la missione "Ricerca e innovazione" del Dicastero dell'istruzione, al fine di assicurare in particolare la prosecuzione delle attività del programma "Ricerca scientifica e tecnologica di base", anche per una più efficace partecipazione alle iniziative dei Programmi Quadro dell'Unione europea, considerato peraltro che nella risoluzione conclusiva dell'affare assegnato Enti pubblici di ricerca (*Doc*. XXIV, n. 36) viene previsto un piano di rifinanziamento settennale di tutta la missione.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1637

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

osservato che la parte di stretto interesse è il Capo I, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive;

considerato che:
- l'articolo 1, non modificato in prima lettura, aumenta le pene per coloro i quali commettono frodi nelle competizioni sportive;
- l'articolo 2 modifica la disciplina del c.d. DASPO, il provvedimento con il quale il questore dispone il divieto di accesso ai luoghi dove si svolgono manifestazioni sportive, ampliando le categorie dei potenziali destinatari del provvedimento e ridefinendo i presupposti di applicazione del DASPO;
- l'articolo 3 interviene sul decreto-legge n. 8 del 2007 estendendo l'ambito di applicazione: della contravvenzione prevista per la violazione del divieto di striscioni e cartelli incitanti alla violenza, del divieto per le società sportive di corrispondere una serie di benefici a determinate categorie di soggetti, nonché del divieto di vendita o distribuzione dei titoli di accesso agli impianti;
- l'articolo 4 reca ulteriori misure per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive;

valutate le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, con particolare riferimento a:
- l'inapplicabilità ai minori di 14 anni dell'obbligo di corredare la richiesta di acquisto dei biglietti di accesso agli impianti sportivi con la presentazione di un valido documento di identità per l'intestatario di ogni biglietto, nonché del correlativo obbligo del personale addetto agli impianti di controllare la conformità dell'intestazione del biglietto alla persona fisica che lo esibisce, negando l'ingresso in caso di difformità e in caso di mancanza di documento;
- la destinazione di una quota tra l'1 e il 3 per cento degli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti delle partite al finanziamento dei costi sostenuti per la sicurezza e l'ordine pubblico, con specifico riferimento ai costi degli straordinari e delle indennità di ordine pubblico per le forze dell'ordine;
- lamodifica della disciplina relativa alla gestione del Fondo di garanzia per i mutui per impianti

sportivi, in virtù della quale gli stanziamenti aggiuntivi possono essere utilizzati per tutte le finalità connesse al Fondo, compreso l'acquisto e la costruzione di nuovi impianti. Il Fondo può inoltre prestare garanzia con la sua dotazione finanziaria e le sue intere risorse, comprese quelle aggiuntive per il triennio 2014-2016, sono amministrate dall'Istituto del credito sportivo in gestione separata;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

1.3.2.1.8. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 134 (pom.) del 22/10/2014

collegamento al documento su www.senato.it

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 2014
134ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua e per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

La seduta inizia alle ore 15,25.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario TOCCAFONDI risponde all'interrogazione n. 3-01231 della senatrice Bignami sul diritto allo studio degli studenti disabili, assicurando preliminarmente che l?integrazione degli alunni con disabilità rappresenta una priorità assoluta per l?azione del Ministero, tenuto conto delle notevoli potenzialità di cui essi sono portatori e delle occasioni di crescita che l?attività loro rivolta produce per l?intero sistema scuola. Riferisce pertanto che l?Amministrazione ha da tempo profuso uno sforzo costante al fine di reperire nuove risorse, valorizzandole quantitativamente e qualitativamente.

Comunica quindi che, al fine di garantire continuità al sostegno per gli alunni con disabilità, unitamente alla piena realizzazione del diritto allo studio, in attuazione di quanto previsto dal decreto-legge n. 104 del 2013, è stata autorizzata, a decorrere dal 1° settembre 2013, l?assunzione a tempo indeterminato di unità di personale docente da destinare agli alunni con disabilità su posti vacanti e disponibili, di cui 4.447 per l?anno scolastico 2013-2014 e 13.342 per il corrente anno. Sottolinea inoltre che si tratta di interventi in linea con un preciso programma di valorizzazione del sostegno già in atto da alcuni anni, che prevede anche l?attivazione di posti in deroga, a fronte di situazioni di particolare gravità, secondo i principi riconosciuti dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 80 del

2010 in materia di diritto all?inclusione scolastica.

Quanto al numero degli alunni con disabilità, segnala che nell?anno scolastico 2014-2015 si registra un leggero incremento rispetto ai 209.814 dell?anno precedente, mentre i posti di sostegno in organico di diritto sono attualmente 81.137, coperti con personale di ruolo, e arriveranno a 90.032 nel prossimo anno scolastico per effetto del piano assunzionale previsto dal citato decreto-legge n. 104 del 2013.

Oltre a ciò, al fine di superare una visione assistenzialista della scuola e di valorizzare le potenzialità degli alunni, fa presente che il Ministero si adopera per realizzare una scuola efficacemente inclusiva, dove la formazione dei docenti, sia iniziale che continua e specialistica, è posta in primo piano. Rende noto infatti che per la formazione iniziale degli insegnanti sono in fase di svolgimento i percorsi previsti dal decreto ministeriale n. 249 del 2010 per l?acquisizione del titolo di specializzazione. Evidenzia altresì che per la formazione continua e specialistica dei docenti in servizio, a seguito di un accordo sottoscritto il 5 luglio 2011 tra il Dicastero e le università presso le quali è attivo un corso di laurea in Scienze della formazione, è stato predisposto un piano nazionale di formazione sui disturbi specifici di apprendimento (DSA), nell?ambito del quale sono stati organizzati, a livello nazionale, 35 *master* universitari finanziati dal Ministero. Riferisce, inoltre, che sono stati previsti nuovi percorsi formativi rivolti a docenti e dirigenti scolastici su specifiche tematiche e che nei prossimi mesi saranno attivati corsi di perfezionamento e *master* su autismo, sindrome ADHD, ritardo maturativo e mentale, rieducazione psicomotoria e disabilità sensoriali. Si tratta di ulteriori 40 master per una platea di docenti superiore alle 11.000 unità.

Precisa peraltro che il recente decreto ministeriale n. 762 del 2 ottobre 2014 ha dato attuazione all?articolo 16 del citato decreto-legge n. 104, che prevede percorsi di formazione e aggiornamento obbligatorio in servizio. In particolare, prosegue il Sottosegretario, le attività di cui all?articolo 2 del citato decreto ministeriale sono finalizzate a processi di integrazione a favore di alunni con disabilità. Specifica poi che il destinatario delle suddette iniziative è l?intero corpo docente, con priorità per coloro che si trovino a operare nelle classi con alunni con disabilità, al fine di fornire le competenze necessarie alla presa in carico del progetto inclusivo nelle singole classi e nell?intera comunità scolastica. Fa presente comunque che tali attività saranno avviate nel corrente anno scolastico.

Con riferimento, infine, all?opportunità di prevedere una differenziazione dei percorsi di formazione e specializzazione per aree tematiche, rileva che, nell?ambito delle iniziative finalizzate ad illustrare anche in sede istituzionale i contenuti del Rapporto "La buona scuola", sono in corso tavoli di studio anche con le associazioni di settore. In proposito, comunica infine che il 14 ottobre 2014 si è svolto un incontro con i componenti dell?Osservatorio per l?integrazione degli alunni con disabilità, onde valutare alcuni aspetti relativi all?inclusione scolastica e, tra gli altri, la specificità dei percorsi di formazione. Consegna conclusivamente una tabella che evidenzia la ripartizione dell'organico di diritto in ciascuna Regione negli anni scolastici 2013-2014 e 2014-2015.

La senatrice BIGNAMI (*Misto-MovX*) si dichiara insoddisfatta, in quanto al quesito relativo al numero delle ore non è stata data alcuna risposta da parte del Sottosegretario, tenuto conto che la tabella appena consegnata reca informazioni relative solo all'organico. Occorre invece conoscere quale sia la percentuale di ore coperta rispetto al totale necessario.

Né si evince a suo giudizio quali siano le Regioni deficitarie, atteso che non è indicato il numero totale degli alunni disabili rispetto a cui parametrare quello dei docenti. In merito alla formazione, afferma che essa è funzionale non solo all'occupazione ma soprattutto alla riabilitazione dei ragazzi, consentendo indirettamente un risparmio anche per lo Stato. Nel rimarcare l'esigenza che ciascuno studente disabile sia messo in condizione di sfruttare le proprie potenzialità, ritiene che il sostegno sia un lavoro del tutto peculiare, caratterizzato da precisi contenuti e dalla conoscenza dei processi mentali degli alunni con disabilità.

Pur concordando con l'obiettivo di evitare logiche assistenziali, si augura che lo Stato affronti in maniera concreta il problema e che tali osservazioni vengano riferite al Ministro. Puntualizza infine che il rapporto su "La buona scuola" reca a suo avviso mere dichiarazioni di intenti.

Il sottosegretario Ilaria BORLETTI DELL'ACQUA risponde poi all'interrogazione n. 3-01157 della senatrice Montevecchi sull'aumento del compenso per la riproduzione privata di fonogrammi e videogrammi, ribadendo in primo luogo che la funzione cui assolve l?istituto della copia privata, ai sensi degli articoli 71-*sexies* e seguenti della legge 22 aprile 1941 n. 633, lungi dall?essere quello di "effettuare copie di sicurezza che i consumatori possono realizzare per evitare gli effetti negativi derivanti dal deterioramento delle opere originali per le quali hanno già provveduto al pagamento dei compensi agli aventi diritto, anche attraverso la SIAE", costituisce invece il bilanciamento economico della limitazione imposta al titolare del diritto di riproduzione dall?articolo 2 della Direttiva CE 01/29. Precisa infatti che l?eccezione per copia privata consente ad una persona fisica la libera fruizione e la libera riproduzione, non a scopo di lucro né per fini direttamente o indirettamente commerciali, di contenuti coperti da tutela su qualsiasi supporto, contro il pagamento di un compenso. Ricorda peraltro che, senza il recepimento nel nostro ordinamento giuridico dell?istituto della "copia privata", il diritto di riprodurre i contenuti di utilizzazione di un?opera in ambito privato sarebbe ricaduta tra le facoltà esclusive del titolare dei diritti ed oggetto di specifica autorizzazione da parte dei medesimi.

Segnala poi che il decreto ministeriale 20 giugno 2014 ha comportato studi tecnici specifici, anche a livello internazionale, che hanno suggerito la diminuzione dei compensi per copia privata sui supporti che tendono ad una maggiore desuetudine, contro un giustificato aumento del compenso su supporti di sempre maggior diffusione. Afferma perciò che l'aggiornamento delle tariffe per copia privata è un provvedimento dinamico nella cui formazione sono state tenute in considerazione non solo le rappresentazioni delle associazioni di produttori di apparecchi e supporti ma, ampliando la platea di coinvolgimento, anche quelle delle associazioni dei consumatori e dei titolari dei diritti. Sottolinea in particolare che detto più ampio coinvolgimento, se pure non richiesto dalla legge, è stato fortemente voluto dall?Amministrazione proprio al fine di conseguire il più adeguato bilanciamento di interessi.

Soffermandosi poi sull?affermazione secondo la quale "la Società italiana degli autori ed editori (SIAE) appare protagonista assoluta di tutta la vicenda, in quanto portatrice di un interesse egoistico, in danno della collettività", reputa opportuno rammentare il ruolo attribuito alla SIAE dalla legge. Rammenta al riguardo che l?Ente esercita la funzione della gestione esclusiva delle attività di raccolta e ripartizione del compenso per copia privata ed è, per questo, gravato del potere-dovere di attivarsi per garantire l?adempimento coattivo dell?obbligo di pagamento del compenso: come più volte delineato anche dalla giurisprudenza, in quest?ambito la posizione della SIAE va ricondotta a quella dell?incaricato e mandatario *ex lege*, con capacità rappresentative e di agire per il pagamento del compenso.

Rimarca dunque che la SIAE non è l?ente impositore di una tassa introdotta in ragione del possesso di uno *smartphone* o un *tablet*, ma è il soggetto giuridico deputato dalla legge all?attività di raccolta e ripartizione del compenso per copia privata, compenso che viene trasferito agli autori, in ragione del potenziale che dispositivi come questi offrono: effettuare delle riproduzioni ad uso personale di contenuti coperti da diritto d?autore.

Riguardo agli specifici quesiti posti, assicura che l?Amministrazione intende dare seguito alla recente segnalazione adottata dall?Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM), proprio con riferimento all?istituto della copia privata, nella quale si rileva l?importanza di assicurare che vi sia trasparenza a favore del consumatore, specificando quanta parte del prezzo finale degli apparecchi di registrazione e dei supporti vergini acquistati dal consumatore corrisponde all?equo compenso. Puntualizza comunque che tale iniziativa richiederà un intervento di revisione normativa che comporterà, per la sua attuazione, un congruo tempo di elaborazione.

Infine, con riguardo all?ultimo quesito posto, evidenzia che, dall?analisi comparata dei prezzi dello stesso *device* nei diversi Paesi dell?Unione Europea, il compenso per copia privata non rappresenta un fattore determinante nel prezzo finale degli apparecchi. Si è potuto infatti apprezzare che, in molti casi, pur di fronte a un compenso per copia privata più alto di quello vigente in Italia,

l?apparecchio viene offerto ad un prezzo più basso di quello praticato in Italia. Ciò, conclude il Sottosegretario, risulta un indice inequivocabile che in Italia il prezzo finale al consumatore è determinato da tutta una serie di fattori diversi dal compenso per copia privata.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) si dichiara parzialmente soddisfatta, tenuto conto che l'interrogazione risponde al quesito sulla trasparenza del prezzo finale al consumatore ma non informa circa le modalità di determinazione. A seguito della segnalazione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, domanda in che modo l'Amministrazione intenda rendere più trasparente il prezzo, augurandosi che qualsiasi decisione sia resa nota al Parlamento, onde evitare di mortificarne ancora una volta il ruolo. Tiene infine a precisare che la definizione di copia privata indicata nell'interrogazione non aveva affatto la pretesa di esaurirne tutte le funzioni, ma solo di indicarne alcune possibili.

Il PRESIDENTE dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

IN SEDE CONSULTIVA

(1261) ***Elena FERRARA ed altri. - Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo***

(Parere alla 1a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il PRESIDENTE comunica che il Gruppo Forza Italia ha reso noto di essere impegnato in una riunione di partito, non preventivata, e dunque ha chiesto di non procedere a votazioni nella seduta odierna. Alla luce dello scarso preavviso, riferisce comunque di aver risposto che la Commissione avrebbe valutato tale richiesta rispetto all'andamento dei lavori. Si è comunque impegnato a non procedere a votazioni prima delle ore 16.

La relatrice Elena FERRARA (*PD*) osserva preliminarmente che il contrasto al cyberbullismo è già da tempo all'attenzione del Parlamento, tenuto conto anche di diversi atti di indirizzo accolti dal Governo. Nel sottolineare l'esigenza che nelle scuole si compia un lavoro di prevenzione attraverso l'educazione all'uso consapevole della rete, rileva criticamente che tale fenomeno non è adeguatamente conosciuto nei diversi ambienti. Afferma peraltro che il cyberbullismo acquista sfumature differenti, di violenza tanto psicologica che materiale, e ha una amplificazione nel tempo e nello spazio senza precedenti. Dopo aver evidenziato le specificità del fenomeno, rammenta che la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale, ha svolto numerose audizioni anche sul cyberbullismo, arricchendo dunque i vari aspetti del problema.

Rende poi noto che circa il 30 per cento dei ragazzi sostiene di essere a conoscenza o di essere stato vittima di episodi di cyberbullismo attraverso la rete. Ricorda altresì le iniziative già intraprese nelle scuole dall'allora ministro Fioroni, quando l'esperienza dei *social network* era appena agli esordi, a cui si sono aggiunte le attività degli Uffici scolastici regionali e delle reti di scuole. Afferma però che tali misure risultano disomogenee e dunque occorre metterle a sistema, coinvolgendo anche altre Amministrazioni, come i Dicasteri dell'interno e dello sviluppo economico. A tale ultimo riferimento,

rammenta che il Ministero dello sviluppo economico ha avviato una consultazione per la redazione di un codice di autoregolamentazione dei gestori. Risulta dunque a suo giudizio assai diffusa la percezione di dover intervenire in maniera coordinata, anche attraverso il contributo delle associazioni interessate, nell'ottica di realizzare una sinergia tra tutte le istituzioni. Per tale scopo, il provvedimento in esame, prevede, all'articolo 3, la creazione di un tavolo tecnico chiamato ad elaborare un piano di azione integrato.

Nel richiamare con preoccupazione alcuni drammatici episodi occorsi di recente, reputa che le famiglie e la società non abbiano piena consapevolezza della realtà dei *social network*, nonostante spesso siano i minori stessi a pubblicare immagini di sè che, a seguito di abusi, si prestano a minacce, a furto di documenti e ad atti di pedopornografia. Risulta invece che molti genitori non sono informati della familiarità che i rispettivi figli hanno con i mezzi della rete.

Per le parti di competenza, riferisce poi che l'articolo 4 affida al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il compito di emanare linee guida per la formazione, la prevenzione e il contrasto del fenomeno nelle scuole. Rende noto con soddisfazione che, allo stato attuale, il Dicastero ha già elaborato delle linee guida sul bullismo e sul cyberbullismo, in piena sintonia con lo spirito del disegno di legge.

Avviandosi alla conclusione, pone l'accento sul diritto dei minori ad essere tutelati dai pericoli della rete e ad usufruirne in tutta sicurezza. Occorrono perciò mirate iniziative educative a partire dalla scuola primaria, fermo restando che anche gli adulti dovrebbero maggiormente interessarsi del problema.

Non essendoci iscritti a parlare in discussione generale, il PRESIDENTE invita la relatrice ad illustrare uno schema di parere.

La relatrice Elena FERRARA (*PD*) dà indi conto di uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato, sottolineando l'esigenza di implementare il tavolo tecnico di cui all'articolo 3 e di attribuire al Dicastero dell'istruzione il ruolo di soggetto coordinatore. Reputa altresì necessario integrare l'articolo 4 introducendo un sistema efficace di *governance* diretto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e rivolgendo le azioni di formazione anche agli studenti. In ultima analisi, giudica essenziale che le scuole si dotino di un regolamento di istituto recante misure finalizzate ad un uso corretto della rete.

Il PRESIDENTE, considerata l'esigenza di esprimere un parere prima della scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti nella sede di merito, già fissato a domani 23 ottobre alle ore 13, propone di procedere alla votazione del testo illustrato dalla relatrice, che potrà così costituire uno strumento incisivo anche nella fase emendativa. Riferisce comunque di aver informato il Capogruppo del Gruppo Forza Italia di tale eventualità.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva all'unanimità lo schema di parere favorevole con osservazioni proposto dalla relatrice.

IN SEDE REFERENTE

(361) ***RANUCCI e Francesca PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta 14 ottobre, nel corso della quale - ricorda il PRESIDENTE -- la relatrice Idem aveva preannunciato la riformulazione dell'emendamento 2.6, pubblicato in allegato al resoconto dell'8 ottobre scorso. Ricorda altresì che tutti gli emendamenti sono pubblicati in allegato al resoconto del 23 settembre scorso.

La relatrice IDEM (*PD*) dichiara che, a seguito di ulteriori approfondimenti, non risulta opportuno introdurre ulteriori diversificazioni in merito alle strutture territoriali delle diverse società. Mantiene pertanto la formulazione dell'emendamento 2.6.

Il seguito dell'esame è rinviato.

(1349) ***MARCUCCI ed altri. - Disposizioni per la commemorazione del novantesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta 15 ottobre, nel corso della quale il PRESIDENTE ricorda di aver prospettato la possibilità di richiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante, previa acquisizione del consenso da parte di tutti i Gruppi. In proposito, riferisce che è formalmente pervenuto l'assenso, a nome del rispettivo schieramento, da parte della senatrice Petraglia e del senatore Conte.

La senatrice BLUNDO (*M5S*) manifesta il consenso del suo Gruppo al trasferimento del provvedimento alla sede deliberante.

Il PRESIDENTE si riserva di contattare nuovamente i Gruppi che non hanno fatto pervenire ancora il proprio orientamento. Propone poi di fissare a martedì 28 ottobre alle ore 18 il termine per la presentazione degli emendamenti.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2014 (n. 114)

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 15 ottobre nel corso della quale - ricorda il PRESIDENTE - la relatrice Di Giorgi ha svolto la relazione introduttiva.

Nel dibattito interviene il senatore BOCCHINO (*Misto-ILC*), il quale dichiara preliminarmente di aver approfondito l'atto anche rispetto all'analogo provvedimento dello scorso anno. Esprime perciò un giudizio complessivamente negativo, deplorando il colpevole ritardo del Governo nell'emanazione del provvedimento, che è stato trasmesso in tempi non consoni per consentire agli enti una programmazione coerente con le attività di ricerca. Registra dunque criticamente un netto peggioramento rispetto al 2013, allorquando la Commissione aveva apprezzato la tempestività dell'Esecutivo nella celere trasmissione del riparto. La tempistica attuale comprime invece i tempi del dibattito, costringendo il Parlamento ad una valutazione non del tutto adeguata, atteso che gli enti hanno urgente necessità di disporre dei finanziamenti.

Nel giudicare inaccettabile tale situazione, lamenta altresì che le indicazioni rese nel parere dell'anno scorso siano state tutte disattese, presumibilmente perché molte di esse necessitavano di una modifica di norme primarie. A fronte di uno strenuo lavoro da parte del Parlamento, che ha rimarcato alcune criticità sullo schema di riparto del 2013 e ha svolto un ampio approfondimento durante l'affare assegnato sugli enti pubblici di ricerca, rileva con disappunto che il Governo non ha agito nella direzione tracciata e sollecita pertanto un intervento immediato per porre rimedio a tale circostanza. Ritiene peraltro che gli impegni contenuti nella risoluzione conclusiva dell'affare assegnato sugli enti pubblici di ricerca (*Doc*. XXIV, n. 36) assumano un carattere per certi versi vincolante rispetto all'operato dell'Esecutivo.

Riallacciandosi poi alle affermazioni della relatrice, reputa che il taglio di circa 14 milioni non sia affatto irrilevante, ma testimoni la mancanza di attenzione verso i ricercatori, benché la citata risoluzione prevedesse un rifinanziamento pluriennale.

In ordine ai finanziamenti premiali, riconosce che la riduzione dell'ammontare complessivo del Fondo non si riflette sulla quota ordinaria perché le progettualità aggiuntive sono state in effetti ridotte. Giudica perciò positivamente la decurtazione di circa 40 milioni di euro per i fondi premiali, considerato che in più occasioni la Commissione ha evidenziato la necessità di riassorbire tali risorse nelle assegnazioni ordinarie. Conviene dunque che il Dicastero ha in parte accolto tale istanza, in quanto la riduzione della quota premiale viene riversata sui finanziamenti ordinari. Lamenta invece che la concreta ripartizione delle somme premiali venga affidata ad un decreto direttoriale, in netto contrasto con la legge, in base alla quale tale distribuzione deve essere effettuata con decreto ministeriale, previo parere delle Commissioni parlamentari. Si augura che ciò costituisca un mero errore e che sia assicurata la trasmissione al Parlamento anche dei finanziamenti premiali.

Registra altresì un certo decremento dei progetti bandiera, dei quali è opportuno a suo giudizio una totale abolizione. Dopo aver rilevato criticamente il ritardo nell'adozione del Programma nazionale

della ricerca (PNR), domanda chiarimenti sulle ragioni che hanno indotto il Dicastero a finanziare dal 2011 tali progetti. Stigmatizza peraltro che anche per il prossimo anno sarà stanziata una quota dell'8 per cento quale contributo per i progetti bandiera, di cui non è ben chiaro il meccanismo di valutazione.

Con riferimento alle attività internazionali, ritiene che esse abbiano un maggiore riconoscimento ma domanda a che punto siano i progetti e in che modo vengano valutati. Né risulta chiaro a suo giudizio come hanno operato le strutture ministeriali nell'ambito della riorganizzazione del Dicastero, segno di una confusione generale. Reputa poi che l'aleatorietà nella definizione delle attività internazionali generi situazioni spiacevoli, come dimostrano ad esempio le recenti notizie di stampa che menzionano la partecipazione di autorevoli esponenti politici nei consigli di amministrazione di fondazioni beneficiarie di contributi pubblici. Pur precisando che non spetta al Parlamento la valutazione dei singoli progetti di ricerca, invoca maggiore trasparenza da parte del Ministero, che ha dimostrato a suo avviso scarsa capacità di progettare e di delineare indirizzi strategici. Rammenta del resto che tali lacune erano state alla base dell'affare assegnato sugli enti pubblici di ricerca, anche a seguito del quale va ripensata a suo giudizio la *governance* della ricerca pubblica, puntando su un maggiore coordinamento. Esprime infine l'auspicio che il Ministero intervenga al più presto per dar seguito a tali obiettivi.

Il senatore CONTE (*NCD*) dà atto al senatore Bocchino di aver compiuto un'analisi alquanto dettagliata, facendo emergere alcune problematiche comunque già descritte dalla relatrice. In merito alla tempistica, concorda che il ritardo nella trasmissione al Parlamento dell'atto rischia di privare gli enti di una programmazione efficace, diminuendo le rispettive capacità operative.

Invita però a valutare positivamente la consistenza del Fondo rispetto al 2013, dato che non è stato operato alcun taglio consistente, ferma restando la necessità di reperire comunque risorse aggiuntive per un settore che giudica nevralgico per la ripresa economica.

Manifesta altresì apprezzamento per la possibilità che gli enti considerino il 100 per cento delle risorse del 2014 anche per la programmazione dei prossimi due anni, a dimostrazione delle aperture promosse dall'Esecutivo.

Rileva tuttavia che nel 2013, tra i finanziamenti riservati al Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) in relazione ad alcuni progetti della *road map* europea ESFRI, figurava anche il consorzio Collezione nazionale dei composti chimici e centro *screening* (CNCCS), che beneficiava di determinati contributi, cui si sommavano altre risorse nell'ambito delle progettualità di carattere straordinario; detto soggetto non è stato invece finanziato per il 2014 benchè risulti assai attivo nella ricerca sulla biochimica e sui farmaci innovativi. Nel domandare al Governo le ragioni di tale esclusione, chiede comunque di ripristinare tale consorzio tra i beneficiari, anche in considerazione del settore di attività, previa informativa sullo stato dei progetti in corso all'interno di tale ente.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI E CONVOCAZIONE DI UNA NUOVA RIUNIONE

Il PRESIDENTE avverte che, considerato l'imminente avvio della seduta dell'Assemblea, la riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, prevista per oggi al termine della seduta plenaria, non avrà luogo. Convoca pertanto una nuova riunione domani, giovedì 23 ottobre, alle ore 9 per la programmazione dei lavori.

Prende atto la Commissione.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTAZIONI ACQUISITE NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, ha svolto oggi l'audizione dei rappresentanti dei sindacati SLC CGIL - FISTEL CISL - UILCOM UIL - FIALS CISAL sulla situazione generale delle Fondazioni lirico-sinfoniche, i quali hanno consegnato una documentazione che - unitamente ad eventuali integrazioni - sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,25.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1261

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

premesso che esso si pone l'obiettivo di contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione e tutela ai minori coinvolti siano essi vittime o responsabili di illeciti;

condivisa la necessità di intervenire in tale ambito, soprattutto attraverso azioni mirate nelle scuole;

rilevato che le norme di stretto interesse attengono:
- all'articolo 3, che istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un tavolo tecnico chiamato a redigere un piano di azione integrato per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo, del quale fanno parte tra l'altro anche rappresentanti del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;
- all'articolo 4, secondo cui il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca emana linee guida per la formazione, la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo nelle scuole, prevedendo che i corsi di formazione del personale scolastico, ai quali ogni autonomia scolastica

assicura la partecipazione di un proprio referente, garantiscano l'acquisizione di idonee competenze teoriche e pratiche, anche per il sostegno ai minori vittime del cyberbullismo;

manifestato apprezzamento per la volontà di educare i ragazzi all'uso consapevole della rete;

ritenuto tuttavia necessario specificare ulteriormente i compiti del tavolo tecnico di cui all'articolo 3, nonchè i contenuti delle linee guida previste dall'articolo 4;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:
1. all'articolo 3, comma 1, si invita la Commissione di merito ad implementare il tavolo tecnico con la partecipazione di rappresentanti del Ministero della salute, dell?ANCI, nonché di soggetti componenti il *Safer internet center* (SIC);
2. all'articolo 3, comma 2, si invita a indicare il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca come soggetto coordinatore del tavolo tecnico interministeriale;
3. in merito all'articolo 4, si ritiene necessario che le linee guida di prevenzione e contrasto al bullismo e al cyberbullismo vedano un efficace sistema di *governance* diretto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e si raccomanda, in particolare, che le azioni di formazione promosse dalle diverse articolazioni del Ministero siano rivolte a tutte le componenti del sistema scolastico, ivi compresa quella degli studenti quali "ambasciatori della sicurezza *online*" coinvolti in attività di *peer education* da praticarsi anche fra diversi ordini di scuola nel segno della continuità didattica e della responsabilizzazione dei minori;
4. si raccomanda infine che le linee guida per la prevenzione e il contrasto del bullismo e cyberbullismostabiliscano che le scuole si dotino di un regolamento d'istituto contenente misure finalizzate ad un utilizzo corretto della rete e degli strumenti informatici.

1.3.2.1.9. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 139 (pom.) del 05/11/2014

collegamento al documento su www.senato.it

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 2014
139ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
BOCCHINO

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(1349) ***MARCUCCI ed altri. - Disposizioni per la commemorazione del novantesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 29 ottobre, nel corso della quale - ricorda il PRESIDENTE - erano stati illustrati gli emendamenti presentati al disegno di legge in titolo, allegati al resoconto di quella seduta.

Comunica altresì che è pervenuto il parere non ostativo sul testo e sugli emendamenti da parte della Commissione affari costituzionali, mentre non è ancora giunto il parere della Commissione bilancio. Ricorda infine che la Commissione è in attesa che si concluda il procedimento per il trasferimento alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è rinviato.

(361) ***RANUCCI e Francesca PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242,***

in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 22 ottobre.

Il PRESIDENTE fa presente che non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 15,10.

1.3.2.1.10. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 154 (pom.) del 13/01/2015

collegamento al documento su www.senato.it

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

MARTEDÌ 13 GENNAIO 2015
154ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia e per i beni e le attività culturali e per il turismo Francesca Barracciu.

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione n. 3-01142 del senatore Gianluca Rossi sul finanziamento degli *ex* Istituti musicali pareggiati rammentando, in via preliminare, che, con la suddetta interrogazione, si domanda se risulti opportuno intraprendere iniziative al fine di garantire il finanziamento degli *ex* Istituti musicali pareggiati, adoperandosi per sostenere gli enti locali nel relativo nell?impegno finanziario. Altresì, si chiede se il Governo non valuti conveniente adottare i provvedimenti necessari per dare attuazione definitiva al processo di statizzazione degli *ex* Istituti musicali pareggiati, ai sensi della legge n. 508 del 1999.

Al riguardo, fa presente come le notevoli difficoltà che gli enti locali hanno manifestato negli ultimi anni nell?assicurare risorse agli *ex I*stituti musicali pareggiati abbiano reso sempre più pressanti le richieste di una loro definitiva statizzazione.

Peraltro, la legge n. 508 del 1999 e i conseguenti regolamenti attuativi - il decreto del Presidente della Repubblica n. 212 del 2005 e il decreto del Presidente della Repubblica n. 132 del 2003 - hanno di fatto equiparato gli *ex* Istituti musicali pareggiati ai Conservatori di musica statali, con l?unica sostanziale differenza della provenienza delle risorse economiche: i primi sono finanziati dagli enti

locali, i secondi direttamente dallo Stato.

Come ricordato dall?interrogante, l?articolo 2, comma 8, lettera *e),* della legge n. 508 citata prevede, a domanda, la possibilità (e non l?obbligo) di una graduale statizzazione degli *ex* Istituti musicali pareggiati. Tuttavia, ciò deve avvenire, per esplicita previsione normativa, senza maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

Rammenta, quindi, che, ad oggi, tale vincolo di spesa ha rappresentato e rappresenta un limite assai stringente nella definizione del processo di statizzazione degli Istituti in parola. Al riguardo, occorre considerare che la statizzazione di un *ex* Istituto musicale pareggiato comporta un incremento della dotazione organica nazionale, con conseguente aumento della spesa pubblica. Né, al momento, appare proponibile il ricorso a quote di *turn-over* da parte del sistema dell?Alta formazione artistica e musicale che implicherebbe, da un lato, il blocco di qualunque procedura concorsuale e, dall?altro, un assorbimento del personale degli Istituti musicali *ex* pareggiati lungo un arco di tempo lungo, circa un quindicennio.

Inoltre, a riprova dell'attenzione posta dal Governo verso le tematiche oggetto dell'interrogazione e al fine di corrispondere ad alcune delle esigenze finanziarie urgenti ed indifferibili e di affrontare le gravi difficoltà in cui versano queste istituzioni, sostenendo nel contempo gli enti locali nel loro impegno di spesa, fa presente che, con la legge di stabilità per l?anno 2015, all?articolo 1, comma 170, è stato confermato, per il corrente anno, il finanziamento di cinque milioni di euro pari a quello concesso nel 2014 con il decreto-legge n. 104.

Per quanto riguarda, poi, il più ampio processo di statizzazione degli *ex* Istituti musicali pareggiati nel contesto del complessivo sistema dell?AFAM, evidenzia che, al fine di di concepire una riforma organica e strutturale del settore che superi anche le criticità che derivano dalla normativa di riferimento vigente, è stato costituito il cosiddetto *Cantiere AFAM* proprio al fine di approfondire le problematiche che, negli anni, sono emerse a seguito della riforma e per individuare possibili percorsi necessari a definire compiutamente il nuovo assetto dell?Alta formazione artistica e musicale.

Fra gli obiettivi del cantiere, segnala la rivisitazione della *governance* delle Istituzioni dell?AFAM, l?ottimizzazione della distribuzione dell?offerta formativa secondo precisi criteri e indicatori di accreditamento*,* l?avvio di percorsi formativi di III livello (dottorati), nuove regole di distribuzione del finanziamento ordinario con l?individuazione di quote premiali crescenti. Ci si propone, altresì, di esaminare anche lo stato giuridico del personale e di valorizzarne le rispettive specificità. Sulla base di questi principi, si vuole predisporre il nuovo regolamento sul reclutamento del sistema AFAM. Il cantiere si occuperà, inoltre, della valorizzazione e valutazione dei titoli artistici, della mobilità studentesca e dei processi di internazionalizzazione dell?offerta formativa. Nell?ambito del richiamato *Cantiere*, poi, il Ministero dell'istruzione, università e ricerca ha predisposto un documento programmatico intitolato *Chiamata alle Arti*,che è statoreso pubblico il 15 dicembre scorso e sulla base del quale si sono tenute audizioni, presso il Ministero, dei principali soggetti di questo settore.

In particolare, le linee direttrici dalle quali prenderà avvio il processo di riforma dell?AFAM sono: l?internazionalizzazione; l?autonomia; l?assegnazione delle risorse legata alla valutazione; la ridefinizione dell?offerta formativa e della domanda di arte, musica e *design* (si veda, a tale proposito, il capitolo di raccordo con il Piano del Governo *"La Buona Scuola"*); il reclutamento dei docenti, che deve essere coerente con la maggiore autonomia e valutazione delle istituzioni AFAM. Occorre poi, consentire anche ad Accademie e Conservatori di partecipare ai programmi di ricerca nazionali e internazionali e di avviare percorsi di dottorati di ricerca. Il documento propone, inoltre, di ripensare la geografia dell?alta formazione, senza trascurare il riferimento ai mondi del lavoro, dell?impresa e della tecnologia.

L'obiettivo consiste, quindi, nella redazione di un esaustivo documento di *policy*, con proposte per una riforma organica e strutturale dell?Alta formazione artistica, musicale e coreutica, che individui soluzioni concrete e possibili per le questioni indicate nell'interrogazione.

Infine, in relazione all?affermazione contenuta nell?atto di sindacato ispettivo relativa all?attribuzione di incarichi a tempo determinato disciplinata dal decreto ministeriale 30 giugno 2014 n. 526, precisa

che l?articolo 1 di tale provvedimento fa espressamente riferimento all'intero "personale docente delle istituzioni dell?Alta formazione artistica, musicale e coreutica, di cui agli articoli 1 e 2, comma 1, della legge 21 dicembre 1999, n. 508", comprendendo, quindi, anche i docenti degli *ex* Istituti musicali pareggiati.

Il PRESIDENTE, nel dare la parola all'interrogante per la replica, ricorda che, in relazione al tema oggetto dell'interrogazione, la Commissione sta esaminando i disegni di legge nn. 322 e connessi in materia di statizzazione degli *ex* Istituti musicali pareggiati, sui quali è peraltro in corso un'interlocuzione con il Governo anche sulla questione del finanziamento di tali istituti.

Il senatore Gianluca ROSSI (*PD*) esprime apprezzamento per la risposta dettagliata fornita dal rappresentante del Governo, nonché per la precisazione testé formulata dal presidente Marcucci, che risulta coerente con gli obiettivi del confronto in corso tra Governo, Parlamento e il settore degli istituti di Alta formazione artistica, musicale e coreutica.

Pur nella consapevolezza delle obiettive difficoltà intrinseche nel processo di statizzazione degli *ex* Istituti musicali pareggiati, auspica che il Governo prosegua nel percorso intrapreso, anche al fine di valorizzare e non disperdere un patrimonio culturale di grande importanza per il Paese.

In conclusione si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal Sottosegretario.

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA risponde, poi, all'interrogazione n. 3-01233 della senatrice Serra sul diritto allo studio dei disabili in Campania, in particolare nella provincia di Napoli, rammentando, in via preliminare, che l?atto parlamentare in discussione riguarda la situazione degli alunni diversamente abili ai quali non sarebbe garantita una compiuta assistenza per l?insufficienza delle risorse disponibili. Gli interroganti fanno riferimento, in particolare, alla condizione delle scuole secondarie di secondo grado della provincia di Napoli e sollecitano il Governo ad adottare iniziative che permettano una migliore integrazione scolastica.

Fa, quindi, presente, come già esposto in precedenti occasioni, che il processo di integrazione degli alunni con disabilità rappresenta un obiettivo primario per il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e che sono continui gli sforzi che vengono compiuti in questa direzione. Alla realizzazione delle misure in loro favore concorrono anche gli enti locali e il servizio sanitario nazionale, con proprie competenze attribuite da precise disposizioni legislative. E? opportuno, quindi, precisare, anche in riferimento alle questioni sollevate nell'interrogazione, che rientra nelle attribuzioni dell?amministrazione scolastica l?organizzazione del sistema formativo, mentre attiene all?esclusiva competenza degli enti locali tutto ciò che concerne specificatamente la sfera dell?assistenza.

Posto ciò, ricorda che il nostro ordinamento ha concretamente dato attuazione al diritto all?istruzione e alla formazione per gli studenti disabili, in linea con i principi riconosciuti dagli articoli 3 e 38 della Costituzione, già a partire dagli anni Settanta, con la legge n. 517 del 1977, sulla scia della quale si è poi inserita la legge n. 104 del 1992 e, successivamente, la legge n. 170 del 2010, riguardante i disturbi specifici dell?apprendimento.

La figura dell?insegnante di sostegno è stata, inoltre, introdotta con il decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975 come "docente specialista", con l?obiettivo di dare una prima risposta ai problemi legati all?integrazione, ed è stata ulteriormente definita dalla citata legge n. 517 del 1977. Riguardo, poi, alle competenze che l?insegnante di sostegno deve possedere per espletare al meglio il proprio compito, il decreto ministeriale n. 249 del 2010 ("Regolamento concernente la formazione iniziale degli insegnanti") definisce, all?articolo 13, i percorsi di formazione per il conseguimento della relativa specializzazione.

Per quanto concerne le consistenze organiche, il Ministero si è adoperato per garantire un numero di docenti adeguato alla domanda, anche a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 80 del 2010, che ha dichiarato incostituzionali le norme previste dalla legge finanziaria per il 2008, che

fissavano un tetto massimo al numero dei posti di sostegno attivabili.

In tal senso, sono intervenute le norme di cui all?articolo 15 del decreto-legge n. 104 del 2013. Il comma 2 di tale articolo, al fine di assicurare continuità al sostegno agli alunni con disabilità, ha disposto il graduale incremento dei posti di sostegno, fino a raggiungere, a regime nell?anno scolastico 2015/2016, la percentuale del cento per cento dei posti che erano stati complessivamente attivati nell?anno scolastico 2006/2007. Il successivo comma 2-*bis* ha stabilito che la quota venga ripartita equamente a livello regionale.

Per effetto delle citate disposizioni, il numero complessivo della dotazione dell?organico di diritto degli insegnanti di sostegno ammonterà, dal prossimo anno scolastico 2015/2016, a 90.032 posti. Per quanto riguarda la Regione Campania, sono previsti, a regime, 11.724 posti. Rispetto all?anno 2013/2014, si registrerà, quindi, un incremento di 908 unità.

Alla dotazione complessiva vanno, poi, aggiunti gli eventuali ulteriori posti in deroga che ciascun Ufficio scolastico regionale può autorizzare, ai sensi dell?art. 35, comma 7, della legge n. 289 del 2002, secondo le effettive esigenze rilevate in relazione alla specifica tipologia di *handicap*.

In conclusione, rileva che i dati sopra illustrati sono indicativi dell?attenzione che il Legislatore e l?amministrazione pongono nell'affrontare la questione dell?integrazione scolastica degli alunni con disabilità.

La senatrice SERRA (*M5S*) si dichiara non soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo, in quanto essa non risponde in maniera puntuale al quesito concernente le difficoltà ad assicurare un sostegno adeguato agli alunni diversamente abili delle scuole secondarie di secondo grado della provincia di Napoli. La risposta si limita, invece, a fornire generiche dichiarazioni programmatiche sul tema del sostegno alla disabilità, senza venire incontro alle richieste circoscritte formulate nell'interrogazione.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato i senatori intervenuti e il rappresentante del Governo, rinvia alla seduta già convocata per domani lo svolgimento dell'altra interrogazione all'ordine del giorno.

IN SEDE CONSULTIVA

(1733) ***Conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto***

(Parere alle Commissioni 10ª e 13ª riunite. Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE fa presente che la relazione sul provvedimento in titolo sarà svolta dalla senatrice Fasiolo, a cui dà il benvenuto, che sostituisce la senatrice Di Giorgi per l'esame del disegno di legge n. 1733.

Riferisce alla Commissione la relatrice FASIOLO (*PD*), la quale osserva che il decreto-legge n. 1 del 2005 reca norme per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto, sede dello stabilimento industriale del'ILVA S.p.a. (principale

complesso di produzione e trasformazione dell'acciaio d'Europa - con 16.343 dipendenti solo a Taranto e complessivamente, in Italia 21.715 - già sottoposto a commissariamento straordinario). Il provvedimento impatta sulle parti di competenza per quei profili che attengono alla valorizzazione e alla riqualificazione della città stessa, la "città vecchia" di Taranto e l' Arsenale militare marittimo della città.

Tralasciando le norme che si riferiscono strettamente all'ILVA, si segnala, all'articolo 5 (Contratto istituzionale di sviluppo per l'area di Taranto), l'istituzione di uno specifico contratto istituzionale di sviluppo (CIS Taranto) per l'attuazione degli interventi previsti; esso è sottoscritto dai soggetti che compongono il Tavolo istituzionale permanente per l'Area di Taranto, da istituire e disciplinare con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Il predetto Tavolo, che assorbe le funzioni di tutti i precedenti tavoli tecnici comunque denominati su Taranto, ha il compito di coordinare tutte le azioni in essere e definire strategie comuni utili allo sviluppo compatibile e sostenibile del territorio. Di esso faranno parte i rappresentanti delle amministrazioni centrali, degli enti territoriali e locali, dell'autorità portuale, il commissario straordinario per la bonifica, il commissario del porto di Taranto e, tra gli altri, un rappresentante del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, tenuto conto che saranno inevitabilmente coinvolti ambiti di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.

? In relazione all'articolo 6 (Programma per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto) si attribuisce al commissario straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, già nominato con legge n. 129 del 2012 (prima Enrico Bondi ora Piero Gnudi) per la realizzazione degli interventi di propria competenza, la possibilità di stipulare accordi anche con università o loro consorzi e fondazioni, nonché con enti pubblici di ricerca (articolo 15, comma 1, della legge n. 241 del 1990 e successive modificazioni, in tema di accordi tra pubbliche amministrazioni per attività di interesse comune).

? L'articolo 8 (piano nazionale delle Città e relativi interventi nel Comune di Taranto) è dedicato all'adozione, da parte del comune di Taranto, ad integrazione del progetto presentato nel 2011 (Piano Nazionale delle Città, ai sensi del decreto-legge n. 83 del 2012), di un Piano di interventi per il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione della città vecchia di Taranto, da trasmettere al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, per l'acquisizione degli atti di assenso.
Il Ministero si esprime entro sessanta giorni dalla ricezione degli atti, valutando la compatibilità degli interventi con le esigenze di tutela del patrimonio culturale. La valutazione positiva del Ministero viene espressa con decreto del Ministro, sulla base dei pareri degli uffici centrali e periferici. Si stabilisce, altresì, che ogni altro atto di assenso di competenza degli enti locali, regionali e degli altri Ministeri, nonché di altri enti e agenzie è reso entro trenta giorni dalla richiesta del Comune di Taranto. Sul punto, si suggerisce di uniformare il termine *a quo* di decorrenza, dato che, nel caso del Ministero dei beni culturali, esso è fissato a partire dalla ricezione degli atti, mentre, in questo caso, esso decorre dalla richiesta formulata dal comune.

?Lo stesso articolo 8, al comma 3, stabilisce che i Ministeri dei beni culturali e della difesa predispongano, previa intesa con la regione Puglia e il comune di Taranto, un progetto di valorizzazione culturale e turistica dell'Arsenale militare marittimo di Taranto, ferma restando la sua destinazione prioritaria. Sia il Piano di interventi che il progetto di valorizzazione sono sottoposti al Comitato interministeriale per la programmazione economica, i fini dell'approvazione e assegnazione delle risorse finanziarie a valere sul Fondo di sviluppo e coesione.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato la relatrice dichiara aperta la discussione generale sul provvedimento in titolo e, constatata l'assenza di richieste di intervento, rinvia l'esame alla prossima seduta.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(361) ***RANUCCI e Francesca PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 5 novembre scorso.

Il PRESIDENTE fa presente che non è ancora pervenuto il parere dalla Commissione bilancio.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(1349) ***MARCUCCI ed altri. - Disposizioni per la commemorazione del novantesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 19 novembre scorso.

Il PRESIDENTE fa presente che, anche per questo provvedimento, non è ancora pervenuto il parere dalla Commissione bilancio.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore15,30.

1.3.2.1.11. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 157 (ant.) del 27/01/2015

collegamento al documento su www.senato.it

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

MARTEDÌ 27 GENNAIO 2015
157ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Francesca Barracciu e per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1733) ***Conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto***
(Parere alle Commissioni 10ª e 13ª riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 20 gennaio, nel corso della quale - ricorda il PRESIDENTE - la relatrice aveva illustrato uno schema di parere favorevole con una osservazione, allegato al resoconto di quella seduta.

La relatrice FASIOLO (*PD*) ricorda che la proposta di parere sopra ricordata recava un'osservazione circa la necessità di uniformare il termine di decorrenza per l'espressione degli atti di assenso previsti dall'articolo 8, in quanto, nel caso del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, il *dies a quo* è rappresentato dal momento della ricezione degli atti, mentre, nel caso di altri enti, esso decorre dal momento in cui il comune di Taranto formula la relativa richiesta: al riguardo, reputa necessario allineare, anche per quest'ultima fattispecie, il termine di decorrenza al momento della ricezione degli

atti.

Rammenta, altresì, sulla base delle riflessioni svolte dal Gruppo del Movimento 5 Stelle, di aver svolto un approfondimento circa i profili finanziari del provvedimento in esame, disciplinati dall'articolo 6. A tale riguardo, ritiene che essi non impattino sui profili di competenza di questa Commissione.

Il senatore LIUZZI (*FI-PdL XVII*), in via preliminare, giudica positivamente l'impianto generale del decreto-legge in esame, pur stigmatizzando la continua successione di provvedimenti riguardanti l'Ilva, con il rischio di vanificare gli sforzi di sistematizzazione della normativa.

In merito, poi, alla proposta di parere formulata dalla relatrice, ritiene auspicabile integrarla con una osservazione volta a valorizzare il coinvolgimento della Regione Puglia e del comune di Taranto, nonché della rete territoriale delle sovrintendenze, delle università, come il Politecnico di Bari, e degli enti di ricerca, coinvolgendoli nella cabina di regia, stante la loro importanza ai fini di una ottimale implementazione territoriale del piano per la riqualificazione dell'area di Taranto.

La relatrice FASIOLO (*PD*) giudica condivisibile il suggerimento formulato dal senatore Liuzzi e, stante la presenza nel corpo del decreto dell'articolo 6, comma 4, che consente al commissario straordinario di avvalersi dell'attività di università ed enti di ricerca, riformula la proposta di parere in un nuovo testo, allegato al presente resoconto che reca un'osservazione riguardante la necessità di valorizzare la fattispecie di cui al citato articolo 6, comma 4, recependo, altresì, il contributo del senatore Liuzzi.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni, come riformulata dalla relatrice.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Programma di lavoro della Commissione per il 2015. Un nuovo inizio" (COM (2014) 910 definitivo) (n. 52)

(Parere alla 14a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore MARTINI (*PD*), il quale fa presente che l'atto comunitario in esame - assegnato alla 7ª Commissione per l'espressione di un parere alla Commissione per le politiche dell'Unione europea - rappresenta la piattaforma programmatica a cui la nuova Commissione europea intende conformare la propria attività nel corso del 2015.

Tale piattaforma risulta articolata in dieci linee-guida (riportate analiticamente nell'Allegato I) di cui, per quanto di interesse, si segnala quella concernente il mercato unico digitale connesso.

Al riguardo, la comunicazione della Commissione individua nel mercato unico digitale una delle leve principali per innescare una nuova dinamica nell'intera economia europea, così da promuovere l'occupazione, la crescita, l'innovazione ed il progresso sociale.

La strategia in corso di predisposizione è finalizzata ad instaurare un clima di fiducia, eliminare le restrizioni, garantire l'accesso e la connettività, costruire l'economia digitale, promuovere la società elettronica e investire in attività di ricerca e innovazione di prim'ordine nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (*ICT*).

Pertanto, è intenzione della Commissione europea, per il 2015, adoperarsi nell'ambito della strategia

sul mercato unico digitale, per portare a termine i negoziati interstituzionali su proposte riguardanti, tra l'altro, la riforma delle norme europee comuni sulla protezione dei dati e il regolamento su un continente connesso.

Altresì, evidenzia, nell'ambito della linea-guida sul mercato interno e sulla relativa base industriale, l'intendimento della Commissione di promuovere - ai fini del contrasto alla disoccupazione - l'investimento nelle conoscenze e nelle competenze dei lavoratori, con particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili, quali i giovani disoccupati e i disoccupati di lunga durata, favorendo la mobilità dei lavoratori, anche a livello transfrontaliero, per prevenire il verificarsi dei casi in cui l'offerta di lavoro e la richiesta di competenze restano cronicamente insoddisfatte.

Rileva, poi, all'interno dell'Allegato II (che reca l'elenco delle proposte normative della precedente Commissione europea, che si vuole ritirare o modificare), il punto n. 63, che riferisce della nuova proposta di Decisione COM 2013 (0607), in tema di programma di ricerca supplementare per il progetto ITER (2014-2020).

Infine, nell'Allegato IV, che elenca gli atti normativi europei che entreranno in vigore nel corso di quest'anno, segnala, per quanto di competenza (al punto 55), la Direttiva 2014/60/UE relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro e che modifica il regolamento UE n. 1024/2012.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2014, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 133)

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 e dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 20 gennaio, nel corso della quale era stata svolta la relazione introduttiva.

Il PRESIDENTE proporre di chiedere alla Presidenza del Senato la proroga di dieci giorni per l'espressione del parere sull'atto in titolo, in scadenza il prossimo 2 febbraio, ai sensi dell'articolo 139-*bis*, comma 2, del Regolamento.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(361) ***RANUCCI e PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 13 gennaio scorso.

Il PRESIDENTE rende noto che la Commissione bilancio ha espresso un parere non ostativo sia sul testo sia sugli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo.

Il seguito dell'esame è rinviato.

(1349) ***MARCUCCI ed altri. - Disposizioni per la commemorazione del novantesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 13 gennaio scorso.

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione bilancio ha trasmesso il proprio parere sul testo e sugli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo: in particolare, la valutazione di nulla osta è condizionata, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'aggiornamento della modulazione temporale dell'onere e della relativa copertura finanziaria.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTAZIONI ACQUISITE NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, in merito all'esame dell'affare assegnato Musica (Atto n. 409), ha svolto, la scorsa settimana, l'audizione dei rappresentanti dell'Associazione italiana scuole di musica (AIDSM), della Scuole popolari di musica, dell'ARCI ReAL, dell'Audiocoop/Rete dei Festival e dell'Assomusica, i quali hanno consegnato o preannunciato documentazioni che - unitamente ad eventuali integrazioni - saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,25.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1733

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,
? preso atto che l'articolo 5 istituisce uno specifico contratto istituzionale di sviluppo (CIS Taranto) per l'attuazione degli interventi previsti, sottoscritto dai soggetti che compongono il Tavolo istituzionale permanente per l'Area di Taranto, con ilcompito di coordinare tutte le azioni in essere e definire strategie comuni utili allo sviluppo compatibile e sostenibile del territorio, di cui fa parte, tra gli altri, un rappresentante del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, tenuto conto che saranno inevitabilmente coinvolti ambiti di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale;
considerato che, in base all'articolo 6, il commissario straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto ha la possibilità di stipulare, per la realizzazione degli interventi di propria competenza, accordi anche con università o loro consorzi e fondazioni, nonché con enti pubblici di ricerca;
? valutato favorevolmente l'articolo8, secondo cui il comune di Taranto adotta un Piano di interventi per il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione della città vecchia di Taranto, da trasmettere al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo che si esprime entro sessanta giorni dalla ricezione degli atti, valutando la compatibilità degli interventi con le esigenze di tutela del patrimonio culturale;
rilevato in particolare che ogni altro atto di assenso di competenza degli enti locali, regionali e degli altri Ministeri, nonché di altri enti e agenzie è reso entro trenta giorni dalla richiesta del comune di Taranto ;
osservato altresì che lo stesso articolo 8, al comma 3, stabilisce che i Ministeri dei beni culturali e della difesa predispongano, previa intesa con la Regione Puglia e il comune di Taranto, un progetto di valorizzazione culturale e turistica dell'Arsenale militare marittimo di Taranto, ferma restando la sua destinazione prioritaria;
esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:
- in merito all?articolo 8, si suggerisce di uniformare il termine *a quo* di decorrenza per l?espressione degli atti di assenso da parte delle diverse Amministrazioni, dato che, nel caso del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, è dalla ricezionedegli atti, mentre, nel caso di altri enti, esso decorre dalla richiesta formulata dal Comune di Taranto;
- con riferimento all'articolo 6, comma 4, risulta necessario valorizzare, all'interno delle competenze del commissario straordinario, nell'ambito dell'attuazione del programma di bonifica, di recupero

ambientale e riqualificazione dell'area di Taranto, il ruolo delle Istituzioni scientifiche e di ricerca operanti nel territorio tarantino, come il Politecnico e l'Università di Bari, nonché le soprintendenze pugliesi all'archeologia e alle belle arti e al paesaggio, allo scopo di consentire il pieno coinvolgimento dei diversi attori dello sviluppo nelle complesse operazioni di bonifica e di valorizzazione ambientale, nonché nella difficile opera di recupero e rigenerazione del tessuto urbano.

1.3.2.1.12. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 159 (pom.) del 17/02/2015

collegamento al documento su www.senato.it

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

MARTEDÌ 17 FEBBRAIO 2015
159ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

La seduta inizia alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione n. 3-01391 del senatore Bocchino sulla regolarità delle prove per l'ammissione alle scuole di specializzazione in Medicina e chirurgia, svolte il 29 e il 31 ottobre 2014, ricordando preliminarmente che il tema era stato già trattato in altri atti di sindacato ispettivo cui il Ministero aveva risposto. In primo luogo, evidenzia come il Ministero si sia adoperato per garantire la regolarità dell?intera procedura, curando fin dall?inizio l?aspetto organizzativo e valutando, in un secondo momento, le decisioni più idonee da assumere una volta accertata l?inversione materiale da parte del CINECA nella somministrazione di due quesiti comuni alle aree medica e dei servizi clinici.

Ricorda in particolare che le aule sedi delle prove sono state individuate attraverso una ricognizione strutturale effettuata dal Dicastero prioritariamente presso le università e poi presso le scuole, in modo da garantire la disponibilità di ambienti con postazioni informatizzate dotate di specifici requisiti tecnici. Tali postazioni, poi, sono state previste in sovrannumero proprio per assicurare, anche in caso di malfunzionamento, la regolarità dello svolgimento delle prove e sono state collaudate singolarmente al fine di verificarne la singola idoneità alla gestione delle operazioni richieste. Dopo aver precisato che il *software* ha consentito l?acquisizione crittografata delle prove su ogni macchina e la successiva

decodifica all?avvio della prova attraverso l?inserimento di specifica *password* da parte del candidato, richiama tutte le possibili misure precauzionali adottate dall'Amministrazione per uniformare a livello nazionale le procedure di svolgimento delle prove.

In relazione al verificarsi di comportamenti irregolari, prosegue il Sottosegretario, il personale di vigilanza ha avuto indicazioni precise, analoghe a quelle di cui si è data lettura in aula ai candidati prima della prova.

Per quanto concerne la possibilità di ripetere la prova in caso di malfunzionamento, non si sono rilevate irregolarità in quanto l?allegato 4, punto 3, lettera f), del bando prevedeva già espressamente che, in caso di malfunzionamento di una postazione, il candidato avrebbe dovuto rifare la prova in una delle postazioni di riserva appositamente predisposte. Ad ulteriore garanzia della correttezza delle modalità di svolgimento della prova, precisa che il *software* è stato predisposto in modo che fosse completamente isolato dalle applicazioni residenti nel computer utilizzato per la prova.

Puntualizza peraltro che il direttore del CINECA si è assunto immediatamente la responsabilità dell'episodio relativo all?inversione di alcuni test, verificatasi in fase di importazione delle prove validate dalla Commissione nazionale nel *software* utilizzato per la prova.

Afferma poi che il Ministero, anche a seguito di un?interlocuzione con l?Avvocatura dello Stato, ha deciso di neutralizzare solo due domande in ognuna delle due prove di area, previa verifica da parte della Commissione nazionale della presenza di ventotto domande su trenta riconducibili a cinque settori disciplinari comuni ad entrambe le aree interessate dall?inversione dei quesiti. La Commissione ha, infatti, riconosciuto che ventotto domande su trenta avrebbero potuto essere inserite alternativamente in una delle due prove e che quindi le uniche domande non pertinenti erano due. Sottolinea dunque che il riconoscimento da parte della Commissione della congruenza dei criteri con cui sono stati definiti i contenuti delle prove, e quindi della validità scientifica del contenuto del *test* nella forma in cui è stato effettivamente proposto ai candidati, ha permesso di non invalidare le prove, in ossequio ai principi costituzionali di buon andamento, di conservazione dei valori giuridici e di ragionevolezza.

Quanto alla proposta di ammettere tutti i concorrenti, puntualizza che il Ministero non ha la possibilità di aumentare autonomamente il numero degli specializzandi, poiché la cifra programmata è frutto di una concertazione con i Ministeri della salute e dell?economia e delle finanze, previo parere della Conferenza Stato-Regioni, in base ad un preciso fabbisogno. Aggiunge inoltre che, senza adeguata copertura finanziaria, non sarebbe comunque possibile procedere all?iscrizione in sovrannumero degli specializzandi, considerando che ogni contratto ha un costo annuo di circa 25.000 euro.

In prospettiva, ribadisce l'impegno del Ministero ad affrontare la questione, anche alla luce dei risparmi di spesa che deriveranno dalla revisione degli ordinamenti didattici delle singole scuole e della loro durata, al fine di ottimizzare l?impiego dei fondi disponibili incrementando a regime il numero di contratti finanziabili con risorse statali. Rammenta, infatti, che, con decreto del Ministro dell?istruzione, dell?università e della ricerca del 4 febbraio 2015, in corso di perfezionamento, è stato approvato il riordino delle scuole di specializzazione di area sanitaria e che, nel contempo, le università stanno procedendo alla revisione dei relativi ordinamenti, secondo indicazioni fornite agli atenei dal Dipartimento per la formazione superiore e la ricerca con nota del 12 febbraio 2015.

In conclusione, rende noto che è in corso di predisposizione il bando per il prossimo anno accademico, con il quale verrà confermato il principio della graduatoria nazionale.

Il senatore BOCCHINO (*Misto-ILC*) prende atto con favore delle misure che il Dicastero ha posto in essere per garantire il regolare svolgimento delle prove. Rimarca, tuttavia, che il Ministero non ha adempiuto pienamente a tutti gli adempimenti di competenza rispetto ad alcuni episodi che si sono verificati. Apprezza, comunque, che il Presidente del Cineca si sia assunto la piena responsabilità dell'accaduto. Riepiloga, quindi, la vicenda concernente le modalità di valutazione dei quesiti, rimarcando che sarebbe stato più corretto considerare ammessi i candidati risultati idonei sia prima sia

successivamente al ricalcolo degli esiti delle prove.

In conclusione, nel dichiararsi non soddisfatto della risposta, reputa che la graduatoria sia stata falsata; altresì, nel prendere atto del fatto che è in corso di predisposizione un nuovo bando, auspica che in esso vengano inserite apposite clausole idonee a prevenire il verificarsi di gravi episodi analoghi a quello oggetto dell'interrogazione.

Il PRESIDENTE rinvia, quindi, alla seduta di domani lo svolgimento delle altre interrogazioni all'ordine del giorno.

IN SEDE REFERENTE

(1349) ***MARCUCCI ed altri. - Disposizioni per la commemorazione del novantesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti***

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 10 febbraio, nel corso della quale - ricorda il PRESIDENTE - il relatore aveva presentato ulteriori emendamenti, pubblicati in allegato a quella seduta.

Al riguardo, fa presente che è stato presentato il solo subemendamento 1.100/1, pubblicato in allegato, a firma del senatore Liuzzi.

Per consentire, peraltro, al relatore, senatore Tocci, e al sottosegretario Angela D'Onghia di addivenire alla formulazione dei pareri, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,50, riprende alle ore 16,10.

Il PRESIDENTE rileva che il subemendamento 1.100/1 risulta improponibile, poiché non è riferito all'emendamento 1.100 del relatore, bensì ad un'altra parte dell'articolo 1, venendo quindi a costituire una modalità di sostanziale elusione del termine di presentazione degli emendamenti.

Il senatore LIUZZI (*FI-PdL XVII*), nel prendere atto della valutazione della presidenza, ritira il subemendamento 1.100/1, riservandosi di presentare, eventualmente in sede deliberante o in Assemblea, un apposito ordine del giorno che ne recepisca l'istanza propositiva.

Il relatore TOCCI (*PD*) ritiene che un ordine del giorno derivante dal ritiro del subemendamento 1.100/1 potrebbe essere calibrato nel senso di favorire l'organizzazione uniforme sull'intero territorio nazionale delle iniziative per le celebrazioni del novantesimo anniversario dell'assassinio di Giacomo Matteotti, con riguardo alle attività poste in essere nelle istituzioni scolastiche.

Venendo poi all'espressione dei pareri sugli emendamenti all'articolo 1, esprime una valutazione favorevole sulle proposte a propria firma 1.100 e 1.2, rilevando, in merito all'emendamento 1.100, che esso inserisce una precisazione dovuta al fatto che il novantesimo anniversario della morte di Matteotti è caduto lo scorso anno e che, quindi, questo provvedimento legislativo interviene successivamente,

per favorire comunque l'attivazione di iniziative correlate ad un anniversario già trascorso.

Per quanto riguarda, invece, l'emendamento 1.1 che riduce lo stanziamento in favore sia della Fondazione Matteotti che della Fondazione Turati, invita i presentatori al ritiro, avvertendo che, in caso contrario, il parere si intende negativo.

Il sottosegretario Angelo D'ONGHIA esprime pareri conformi a quelli formulati dal relatore.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva all'unanimità l'emendamento 1.100.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) dichiara l'indisponibilità a ritirare l'emendamento 1.1, ritenendo giustificata la riduzione dello stanziamento in favore delle Fondazioni Matteotti e Turati, alla luce del fatto che il ritardo nell'approvazione del disegno di legge implica la configurazione di tali finanziamenti come rimborsi spese di iniziative già svolte, piuttosto che erogazioni volte a favorire attività future. Ne consegue che le somme erogate, anche in misura ridotta, risultano comunque adeguate a rimborsare le spese sostenute.

L' emendamento 1.1, posto in votazione, viene respinto.

Successivamente, la Commissione approva la proposta 1.2.

Si passa, quindi, alla formulazione dei pareri sugli emendamenti relativi all'articolo 2.

Il relatore TOCCI (*PD*) esprime un parere favorevole sul proprio emendamento 2.100 (testo 2) che, aggiornando la modulazione temporale dell'onere e della relativa copertura finanziaria, recepisce la condizione formulata, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla Commissione bilancio. Invita poi i presentatori a ritirare l'emendamento 2.1 che, oltre ad avere il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, della Commissione bilancio, risulterebbe precluso dall'approvazione dell'emendamento 2.100 (testo 2). Avverte che, in caso di mancato ritiro, la valutazione sarebbe negativa.

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA si esprime in senso conforme al relatore.

La Commissione approva, quindi, l' emendamento 2.100 (testo 2).

L'emendamento 2.1 risulta pertanto precluso.

Concluso l'esame degli emendamenti, la Commissione conferisce, infine, all'unanimità il mandato al relatore Tocci a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in titolo, comprensivo delle modifiche apportate.

Il PRESIDENTE ricorda che sul disegno di legge in esame era già stato chiesto, lo scorso ottobre, alla Presidenza del Senato, previa acquisizione dell'assenso di tutti i Gruppi, il trasferimento in sede deliberante, con l'impegno a recepire i pareri delle Commissioni consultate. Alla luce della conclusione dell'esame in sede referente, con l'approvazione, tra l'altro, di emendamenti che hanno recepito le condizioni formulate dalla Commissione bilancio, avverte che chiederà la riassegnazione in sede deliberante, considerando acquisiti gli assensi già espressi dai Gruppi, con l'impegno ad adottare,

come testo base, il disegno di legge n. 1349, nella versione modificata a seguito dell'esame in sede referente.

Conviene la Commissione.

(361) ***RANUCCI e PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 27 gennaio.

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione proseguirà l'esame del disegno di legge in titolo, una volta acquisita la disponibilità del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, titolare della delega per le politiche sportive.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SULL'AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Il PRESIDENTE avverte che, nella giornata di mercoledì 25 febbraio, alle ore 13,30, dovrebbe svolgersi un'audizione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, senatrice Giannini, su alcune tematiche di competenza della Commissione, presumibilmente riguardanti gli esiti della consultazione pubblica su "La buona scuola" e le prospettive di riordino della normativa sul settore dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), inclusi gli ex Istituti musicali pareggiati. Al riguardo, invita i rappresentanti dei Gruppi a far pervenire eventuali proposte integrative sulle tematiche oggetto della predetta audizione.

La Commissione prende atto.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTAZIONI ACQUISITE NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, in merito all'esame dell'affare assegnato Musica (Atto n. 409), ha svolto, la scorsa settimana, l'audizione dei rappresentanti della Federazione CEMAT e, oggi, l'audizione dei rappresentanti dei sindacati SLC CGIL, FIALS Cisal, FISTel CISL, UIL COM, UGL Comunicazioni e Unione artisti-UNAMS, i quali hanno consegnato o preannunciato documentazioni che - unitamente ad eventuali integrazioni - saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,25.

SUBEMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE

N. 1349

Art. 1

1.100/1

LIUZZI

Dopo le parole: «per l'anno 2015» *aggiungere le seguenti:* «e dopo le parole "iniziative culturali" aggiungere le seguenti: "organizzate uniformemente su tutto il territorio nazionale"».

1.3.2.1.13. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 160 (pom.) del 24/02/2015

collegamento al documento su www.senato.it

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO 2015
160ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Francesca Barracciu e per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che è entrato a far parte della Commissione il senatore Viceconte, a cui formula un augurio di buon lavoro. Rivolge, inoltre, un ringraziamento al senatore De Poli, non più membro della Commissione, per il contributo reso ai lavori.

Si associa la Commissione tutta.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione n. 3-01038 della senatrice Serra ed altri sui corsi di specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità, gestiti dall'Università Luspio-Unint di Roma. Sul punto ricorda come gli interroganti ritengano che il citato Ateneo abbia messo in atto talune irregolarità che determinerebbero l'illegittimità dei corsi e la non spendibilità dei titoli rilasciati; chiedono, pertanto, l'adozione di idonee misure per adeguare le procedure alle prescrizioni della normativa vigente.

Al riguardo, il rappresentante del Governo rammenta che le attività richiamate dagli interpellanti si riferiscono all'anno accademico 2013-14, primo anno di attivazione dei percorsi formativi finalizzati alla specializzazione per il sostegno di cui agli articoli 5 e 13 del decreto ministeriale n. 249 del 2010, svolti secondo i criteri e con le modalità stabilite dal decreto ministeriale del 30 settembre 2011.

L'Università in questione è stata autorizzata ad attivare i corsi, per un totale di 500 posti, con il decreto ministeriale n. 706 del 9 agosto 2013. Attualmente, gli studenti frequentanti risultano essere in numero di 407 unità. L'attività didattica ha avuto inizio il 4 aprile 2014 e, per il prossimo mese di marzo 2015, è prevista la conclusione sia delle lezioni teoriche e di laboratorio sia delle attività di tirocinio. Per lo stesso mese di marzo, e poi per quello di maggio, è programmato lo svolgimento, rispettivamente, della prima e della seconda sessione degli esami finali.

Con riferimento alle osservazioni formulate dagli interroganti, precisa poi che l'Università ha presentato l'offerta formativa inserendo come direttore del corso per l'anno accademico 2013/2014 un professore ordinario del settore M-PED/03 afferente all'Università di Messina, professor Curatola. A seguito delle dimissioni presentate da quest'ultimo in data 9 maggio 2014, l'Unint ha affidato l'incarico al professor Bruno dell'Università della Calabria, in data 21 maggio 2014, dandone comunicazione al Ministero il 6 giugno 2014.

Per quanto riguarda il professore Giuseppe Refrigeri, ordinario a riposo del settore scientifico disciplinare M-PED/03, si precisa che egli risulta aver svolto il compito di responsabile del procedimento organizzativo e amministrativo della selezione, a ciò delegato dal Consiglio di amministrazione dell'Ateneo.

A tale riguardo, rappresenta poi che, ai fini della validità dell'offerta formativa proposta, ciascun Ateneo certifica che il docente a cui viene affidata la direzione del corso sia un professore universitario di I o II fascia del settore scientifico disciplinare M-PED 03, il quale abbia nel curriculum competenze specifiche sui temi dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Fa quindi presente che il Ministero non è chiamato ad esprimere un giudizio qualitativo sull'attività didattica e scientifica del docente; analogamente, rientrano nell'autonomia didattica dell'ateneo eventuali decisioni organizzative, come avvenuto nel caso in argomento, relative all'individuazione di una figura ulteriore a supporto del direttore del corso.

Inoltre, non è previsto che l'attivazione di un percorso che abbia come destinatari i docenti sia subordinata alla presenza, nella stessa Università, di un corso di laurea in scienze della formazione primaria, né è richiesto che i docenti di questi percorsi formativi siano docenti universitari.

Per quanto attiene alle sedi, inoltre, va evidenziato che l'attivazione dei percorsi formativi resta subordinata all'accreditamento delle sedi didattiche da parte dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca come previsto dall'articolo 1, comma 2, del decreto ministeriale n. 312 del 2014. Ciò posto, tenuto anche conto delle osservazioni avanzate nell'atto parlamentare in discussione, il Ministero si riserva di chiedere all'ANVUR, nell'ambito delle procedure previste per 1'accreditamento periodico, una valutazione anche delle attività postlauream legate alla formazione degli insegnanti.

La senatrice SERRA (*M5S*) si dichiara del tutto insoddisfatta dalla risposta fornita dal rappresentante del Governo, ritenendo che la predisposizione di corsi *on line* per la formazione dei docenti di sostegno rappresenti un sistema totalmente inadeguato a garantire la qualificazione professionale di

insegnanti chiamati a svolgere mansioni estremamente delicate.

Il PRESIDENTE rinvia, quindi, a domani lo svolgimento delle altre interrogazioni all'ordine del giorno.

IN SEDE REFERENTE

(361) ***RANUCCI e Francesca PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 febbraio.

Il PRESIDENTE avverte che l'esame del provvedimento in titolo proseguirà in una prossima seduta, stante l'impossibilità per il sottosegretario Delrio, titolare della delega per lo sport, a partecipare ai lavori della Commissione, a causa di concomitanti e indilazionabili impegni istituzionali.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1779)Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Comissioni 1a e 5a riunite. Esame e rinvio)

Il relatore MARTINI (*PD*) osserva, in via preliminare, che le disposizioni di interesse della 7ª Commissione, in alcuni casi di portata significativa, si configurano quale proroga o differimento di termini previsti da normative previgenti, motivate da necessità di carattere tecnico.

Segnala, innanzi tutto, l?articolo 1, comma 9, che consente al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di effettuare, nel 2015, assunzioni in deroga al blocco previsto dalla *spending review*, limitatamente ai profili professionali specialistici.
L?articolo 5, comma 1, proroga, poi, il termine che i comuni con popolazione tra i 5.000 e 150.000 abitanti devono rispettare per ottenere il finanziamento riguardante i progetti aventi la finalità di promuovere, su tutto il territorio nazionale il coordinamento dell'accoglienza turistica, la

valorizzazione di beni culturali e ambientali, nonché il miglioramento dei servizi per l'informazione al turista, anche in vista dell?EXPO 2015.
L'articolo 5, comma 1-*bis*,proroga, inoltre, fino al 31 dicembre 2017 le attività della Fondazione di studi universitari e di perfezionamento sul turismo, estendendole al settore dei beni e delle attività culturali, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Il comma 1-*ter* del medesimo articolo 5 prevede inoltre che, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame, venga adottato il nuovo statuto della Fondazione, che assume la denominazione di "Scuola dei beni e delle attività culturali e del turismo".

L'articolo 6, comma 1, dispone, alla lettera *b)*, la proroga dal 31 dicembre 2014 al 30 settembre 2015 del termine per le elezioni del Consiglio superiore della pubblica istruzione (CSPI) e, alla lettera *a)*, la proroga dal 30 marzo 2015 al 31 dicembre 2015 del termine entro il quale sono da considerarsi non dovuti i pareri (obbligatori e facoltativi) dell?organo collegiale consultivo nazionale della scuola.
L?articolo 6, comma 2, proroga dal 30 giugno 2015 al 31 ottobre 2015 il termine per procedere alla chiamata di professori di seconda fascia per gli anni 2012 e 2013, prevista dal piano straordinario di cui all?articolo 1, comma 24, della legge n. 220 del 2010 (legge di stabilità 2011) e all?articolo 29, comma 9, della legge n. 240 del 2010.
L?articolo 6, comma 2-*bis*,eleva da quattro a sei anni la durata complessiva (ossia, comprensiva di eventuali rinnovi) dei rapporti instaurati per il conferimento di assegni di ricerca ai sensi dell'articolo 22, comma 3, della legge n. 240 del 2010.
L?articolo 6, comma 3, lettera *a),* estende agli studenti iscritti nell?anno accademico 2014-2015 presso le Istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) la possibilità di fruire dei premi previsti dall?articolo 3 del decreto-legge n. 104 del 2013.
La lettera *b)* del medesimo comma 3 estende, invece, agli anni accademici 2014-2015 e 2015-2016 la possibilità di attingere alle graduatorie nazionali ad esaurimento di cui all?articolo 2-*bis* del decreto-legge n. 97 del 2004, per l?attribuzione degli incarichi di insegnamento a tempo indeterminato e determinato nelle Istituzioni AFAM.
L'articolo 6, comma 4, differisce ulteriormente dal 30 aprile 2014 al 31 dicembre 2014 ? ovvero al 28 febbraio 2015 (dal 30 giugno 2014) per le regioni nelle quali sono intervenuti provvedimenti di sospensione delle procedure a seguito di contenzioso ? il termine per l?affidamento, da parte degli enti locali, dei lavori di riqualificazione e messa in sicurezza degli istituti scolastici statali, previsti dall?articolo 18, commi da 8-*ter* a 8-*sexies,* del decreto-legge n. 69 del 2013. Al contempo, dispone che il Ministero dell?istruzione, dell?università e della ricerca provveda al trasferimento delle risorse agli enti locali per permettere i pagamenti entro il 31 dicembre 2015 (e non più entro il 31 dicembre 2014), secondo gli stati di avanzamento dei lavori debitamente certificati.
L?articolo 6, comma 5, proroga dal 31 dicembre 2014 al 28 febbraio 2015 il termine - stabilito con delibera CIPE n. 22 del 30 giugno 2014 - per l?affidamento dei medesimi lavori, a valere sulle risorse assegnate dallo stesso CIPE. Il comma 5-*bis* proroga, poi, dal 31 dicembre 2014 al 31 dicembre 2015 il termine di durata dei poteri derogatori attribuiti ai sindaci e ai presidenti delle province, che operano in qualità di commissari governativi, per l'attuazione degli interventi di riqualificazione e messa in sicurezza delle istituzioni scolastiche statali.
L'articolo 6, comma 6, proroga dal 31 dicembre 2014 al 31 marzo 2015 il termine per l?indizione del primo corso-concorso nazionale per il reclutamento di dirigenti scolastici, previsto per le esigenze di copertura di posti vacanti nelle regioni nelle quali sia esaurita la graduatoria del concorso indetto con decreto del Direttore generale del 13 luglio 2011.
L?articolo 6, comma 6-*bis*,proroga al 31 dicembre 2015 i rapporti convenzionali in essere attivati dall'ufficio scolastico provinciale di Palermo a seguito del subentro dello Stato nei compiti degli enti locali e prorogati ininterrottamente (fino al 31 dicembre 2014), per lo svolgimento di funzioni corrispondenti a quelle di collaboratore scolastico.
Il comma6-*ter* prevede, quindi, l?attivazione, da parte del Governo, di un tavolo di confronto fra le

amministrazioni interessate, gli enti locali e le organizzazioni rappresentative dei lavoratori interessati, per individuare, entro il 31 dicembre 2015, soluzioni normative o amministrative ai problemi occupazionali connessi ai rapporti convenzionali di cui al comma 6-*bis*.
L?articolo 10, comma 1, proroga ulteriormente dal 31 dicembre 2014 al 31 dicembre 2015 il termine ultimo per lo svolgimento delle attività del commissario liquidatore dell?Agenzia per lo svolgimento dei Giochi olimpici Torino 2006.
L?articolo 13, infine, proroga ulteriormente dal 1° gennaio 2015 al 1° gennaio 2016 l'applicazione alle federazioni sportive nazionali riconosciute dal CONI delle norme di contenimento delle spese previste dalla legislazione vigente a carico dei soggetti inclusi nell?elenco ISTATdelle amministrazioni. E' previsto che ai relativi oneri si provveda nell?ambito degli stanziamenti già autorizzati a legislazione vigente.

Il PRESIDENTE dichiara, quindi, aperta la discussione generale.

Il senatore BOCCHINO (*Misto-ILC*) si sofferma sull'articolo 6, comma 2-*bis*, che eleva da quattro a sei anni la durata complessiva degli assegni di ricerca, ritenendo molto positiva tale proroga, richiesta fortemente dal mondo accademico per sanare il perdurante abuso consistente nel ricorso allo strumento dell'assegno di ricerca. Infatti, l'utilizzo dell'assegno rappresenta la risposta emergenziale al fallimento della procedura di reclutamento del personale accademico e di ricerca delineato dalla legge n. 240 del 2010: quest'ultima normativa, infatti, aveva strutturato il percorso accademico sulla base del dottorato di ricerca, quindi dell'assegno e, successivamente, dell'istituzione di due tipologie di ricercatori a tempo determinato, a seconda che si trattasse di ricercatori a termine per cinque anni piuttosto che di ricercatori a termine per tre anni, i quali ultimi, previa valutazione positiva dell'università, avrebbero dovuto beneficiare della chiamata come professori associati.
Questa procedura non ha funzionato, a causa del combinato disposto del blocco del *turn over* e dei tagli di spesa, contribuendo a generare una sorta di "collo di bottiglia" caratterizzato da un numero esiguo di ricercatori a tempo determinato, pari a poche centinaia di unità, a fronte di circa 18.000 assegnisti di ricerca.
La proroga in oggetto è inserita proprio per consentire agli assegnisti il cui contratto ha avuto inizio nel 2011, e quindi ormai prossimi alla scadenza, di poter continuare il proprio lavoro nelle università, evitando di restare privi di prospettive occupazionali.
Tale proroga, pur pienamente condivisibile, acquista, comunque, un significato, se intesa come soluzione ponte in attesa di una revisione complessiva delle procedure di reclutamento delle figure professionali del mondo accademico e della ricerca e, soprattutto, nelle more di un piano straordinario di assunzioni che fornisca agli assegnisti una stabile prospettiva di carriera, sanando una situazione in cui la ricerca scientifica poggia principalmente sull'attività di assegnisti con contratto a tempo determinato e, quindi, in posizione precaria.

La senatrice Francesca PUGLISI (*PD*) condivide la norma testé esaminata dal senatore Bocchino, ritenendo che essa vada letta come soluzione transitoria, nell'attesa di una revisione delle procedure di reclutamento dei ricercatori e di un superamento dell'attuale segmentazione delle tipologie contrattuali, per giungere ad un unitario percorso di carriera basato su una serie di *step* di valutazione che consentano la crescita professionale.

Il senatore CONTE (*AP (NCD-UDC)*) si sofferma sulle norme di cui all'articolo 6, commi 4, 5 e 5-*bis,* che differiscono il termine per l'affidamento, da parte degli enti locali, dei lavori di riqualificazione e messa in sicurezza dei plessi scolastici, con la relativa proroga dei poteri derogatori dei sindaci e dei presidenti delle province: al riguardo, nel considerare positiva la previsione in commento, auspica che essa rappresenti soltanto l'inizio del processo già avviato per la messa in sicurezza e l'ammodernamento tecnologico delle scuole.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

Il relatore MARTINI (*PD*), intervenendo in sede di replica, illustra una proposta di parere, pubblicato in allegato, che, nel prendere atto positivamente delle misure contenute nel decreto, esprime una valutazione favorevole.

Il PRESIDENTE, nel concordare con tale proposta, invita il relatore a valutare l'inserimento di apposite osservazioni che recepiscano i rilievi sugli assegni di ricerca e sull'edilizia scolastica emersi nel corso della discussione generale, per poi giungere alla votazione nella seduta antimeridiana di domani.

Il relatore MARTINI (*PD*) si riserva di valutare l'integrazione dello schema di parere con i suggerimenti avanzati dalla Presidenza.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTAZIONI ACQUISITE NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, in merito all'esame dell'affare assegnato Musica (Atto n. 409), ha svolto, la scorsa settimana, l'audizione dei rappresentanti della Federazione autori, dell'Unione nazionale compositori librettisti autori(UNCLA), dell'Associazione italiana artisti(AIA), di SOS Musicisti, delle Istituzioni concertistiche orchestrali(ICO), della FEDERMUSICA e dell'Associazione teatri italiani di tradizione(ATIT), mentre, sullo stesso provvedimento, ha svolto oggi l'audizione dei rappresentanti dell'Alleanza Cooperative Italiane-cultura e del Nuovo Imaie, i quali hanno consegnato o preannunciato documentazioni che - unitamente ad eventuali integrazioni - saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,45.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1779

La 7ª Commissione permanente, esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge in titolo,

considerato che esso reca varie disposizioni di proroga o differimento dell'efficacia di norme

previgenti in materia di istruzione, università e tutela dei beni culturali ed ambientali;

formulato apprezzamento, in particolare, per le norme di cui:

- all'articolo 1, comma 9, che consente al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di effettuare, nel corso del 2015, assunzioni di profili professionali specialistici, in deroga alla *spending review*;
- all'articolo 5, comma 1, che proroga al prossimo 30 settembre il termine entro il quale i comuni tra i 5 mila e i 150 mila abitanti devono perfezionare i progetti di promozione del coordinamento dell'accoglienza turistica, di valorizzazione di beni culturali e ambientali, nonché di miglioramento dei servizi per l'informazione al turista, anche in vista dell'EXPO;
- all'articolo 5, comma 1-*bis*, che proroga a tutto il 2017, estendendole al settore dei beni e delle attività culturali, le iniziative della Fondazione di studi universitari e di perfezionamento del turismo (la cui denominazione viene modificata in "Scuola dei beni e delle attività culturali e del turismo");
- all'articolo 6, comma 1, che proroga al 30 settembre 2015 il termine per le elezioni del Consiglio superiore della pubblica istruzione;
- all'articolo 6, comma 2, ove si proroga al 31 ottobre 2015 il temine per procedere alla chiamata dei professori universitari di II fascia per gli anni 2012 e 2013;
- all'articolo 6, comma 2-*bis*, che innalza da quattro a sei anni la durata complessiva degli assegni di ricerca;
- all'articolo 6, comma 3, che allarga agli studenti iscritti nell?anno accademico 2014-2015 presso le Istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) la possibilità di fruire dei premi previsti dall'articolo 3 del decreto-legge n. 104 del 2013, oltre ad estendere agli anni accademici 2014/2015 e 2015/2016 la possibilità di attingere alle graduatorie ad esaurimento, per il conferimento di incarichi di insegnamento nelle Istituzioni AFAM;
- all'articolo 6, commi 4, 5 e 5-*bis*, che differiscono il termine per l'affidamento, da parte degli enti locali, dei lavori di riqualificazione e messa in sicurezza degli istituti scolastici statali, prorogando, altresì, il termine di durata dei poteri derogatori attribuiti ai commissari governativi preposti all'attuazione di tali interventi;
- all'articolo 6, comma 6, che proroga al prossimo 31 marzo il termine per l'indizione del primo corso-concorso nazionale per il reclutamento di dirigenti scolastici, previsto per la copertura di posti vacanti nelle regioni in cui si sia esaurita la graduatoria del concorso indetto con decreto direttoriale del 13 luglio 2011;
- all'articolo 10, comma 1, che proroga per tutto il 2015 il mandato del commissario liquidatore dell'Agenzia per lo svolgimento dei Giochi olimpici Torino 2006;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

1.3.2.1.14. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 172 (pom.) del 01/04/2015

collegamento al documento su www.senato.it

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

MERCOLEDÌ 1 APRILE 2015
172ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LXXXVII-*bis*, n. 3) ***Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, per l'anno 2015***
(Parere alla 14a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 25 marzo.

Il presidente MARCUCCI (*PD*), non essendovi richieste di intervento, dichiara conclusa la discussione generale sul provvedimento in titolo e, in sostituzione del relatore Martini, illustra una proposta di parere favorevole, pubblicata in allegato.

Non essendovi richieste di intervento per dichiarazioni di voto, verificata la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva la proposta avanzata dal relatore.

SULLE AUDIZIONI CONGIUNTE IN MATERIA DI QUESTIONI RELATIVE AI PROGETTI DI RIFORMA DEL SISTEMA NAZIONALE DI ISTRUZIONE

Il PRESIDENTE comunica che, sulla base delle intese acquisite con l'omologa Commissione della Camera dei deputati, nella giornata di domani, a partire dalle ore 14, avrà inizio un ciclo di audizioni informali sulle prospettive di riforma del sistema scolastico e di istruzione, da intendersi come attività istruttoria in vista dell'esame del disegno di legge del Governo presentato, in prima lettura, presso l'altro ramo del Parlamento (Atto Camera n. 2994).

Avverte, poi, che le audizioni proseguiranno la prossima settimana, presumibilmente a partire dalle ore 10 di martedì 7 aprile.

Si riserva, infine, di fornire un calendario dettagliato del ciclo di audizioni, una volta acquisiti elementi più precisi dalla Presidenza della Commissione cultura della Camera dei deputati.

La Commissione prende atto.

SUL PROSIEGUO DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1349 (NOVANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GIACOMO MATTEOTTI)

Il PRESIDENTE rende noto che, in merito al disegno di legge n. 1349, il relatore Tocci sta acquisendo in via informale elementi istruttori finalizzati ad apportare al provvedimento alcune limitate modifiche volte a rendere il testo più congruo, alla luce della sopravvenuta scadenza della celebrazione.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(361) ***RANUCCI e Francesca PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 24 febbraio.

La relatrice IDEM (*PD*) comunica che sono in corso interlocuzioni con i diversi Gruppi parlamentari, per addivenire ad una posizione la più possibile condivisa sul limite massimo dei mandati dei vertici degli organi del CONI e delle Federazioni sportive, sia a livello nazionale che territoriale.

Si riserva, quindi, di presentare in tempi ravvicinati apposite proposte emendative, precisando che, al momento, l'opzione che appare più percorribile risulta essere quella del limite a due mandati.

Il PRESIDENTE, nel prendere atto di tali puntualizzazioni, invita la relatrice a formalizzare in tempi rapidi le suddette proposte emendative, in modo da giungere alla conclusione dell'esame del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 15,35.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTOLXXXVII-*bis*, N. 3

La 7ª Commissione permanente, esaminato, per quanto di competenza, il documento in titolo,

rilevato che esso rappresenta l'adempimento del dettato normativo di cui all'articolo 13 della legge n. 234 del 2012 ("Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea");

considerato che la Relazione programmatica giunge al termine del Semestre di Presidenza italiana del Consiglio e dopo il rinnovo delle Istituzioni europee;

preso atto che la Relazione risulta articolata in sei capitoli - su cui verrà imperniata, per l'anno in corso, l'attività dello Stato italiano in rapporto alle Istituzioni europee - riguardanti, rispettivamente: le politiche macroeconomiche; le politiche per il mercato e la competitività; le politiche di natura sociale; la creazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia in Europa ed oltre i suoi confini; la dimensione esterna dell'Unione; un quadro informativo sulle infrazioni del diritto dell'Unione europea;

valutate positivamente le linee programmatiche e di azione riguardanti:
- l'impegno a recepire la direttiva n. 2013/55/UE sul riconoscimento delle qualifiche professionali, peraltro allegata al disegno di legge di delegazione europea 2014 (A.S. n. 1758);
- l'obiettivo di pervenire alla formazione di un mercato unico digitale interconnesso, anche attraverso la modernizzazione delle regole del diritto d?autoree il recepimento, entro il 10 aprile 2016, della direttiva sulla gestione collettiva dei diritti d?autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multi-territoriali per i diritti su opere musicali per l'uso *on line* nel mercato interno, anch'essa inserita nel già citato disegno di legge di delegazione europea 2014 (A.S. n. 1758);

- all'interno dei piani per la ricerca e lo sviluppo tecnologico, l'avvio effettivo del ciclo programmatico 2014-2020, comprensivo di investimenti in capitale umano, progetti ad alto impatto, infrastrutture di ricerca, tecnologie abilitanti chiave (*Key Enabling Technologies* - KETs) e strumenti finanziari innovativi;
- nell'ambito di Agenda digitale e, più specificatamente, del nuovo Programma Quadro Europeo *Horizon 2020,* la valorizzazione dell?attività di ricerca e innovazione tecnologica e l'implementazione della "Strategia per la crescita digitale 2014-2020", presentata nel novembre 2014, che identifica le azioni per la crescita digitale e per il recupero del ritardo del nostro Paese rispetto agli *scoreboard* europei;
- nell'ambito delle politiche di formazione dei giovani e di potenziamento del capitale umano, l'attuazione del programma "Garanzia per i giovani" e l'implementazione del Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione;
- il perseguimento di una politica di ammodernamento del settore dell'istruzione e della formazione, articolata secondo le seguenti direttrici:

1. miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica;
2. attuazione delle linee programmatiche definite dal Governo nel documento su "La buona scuola";
3. innalzamento del livello d'istruzione della popolazione adulta e integrazione linguistica e sociale dei cittadini extraeuropei;
4. iniziative per l?estensione degli istituti di transizione scuola-lavoro;
5. prosecuzione del programma Erasmus Plus avviato nel 2014;
6. prosecuzione del Quadro europeo delle qualifiche, mediante l?ultimazione dei modelli di *Europass Certificate Supplement* per ciascuno degli indirizzi di studio dell?istruzione secondaria superiore;
7. miglioramento della qualità degli indicatori e *benchmark* nel processo Istruzione e Formazione 2020 e UE 2020, nonché della qualità dei dati forniti;
8. incentivazione dell'innovazione tecnologica e delle competenze digitali nelle scuole;
9. integrazione dell?anagrafe nazionale degli studenti;
10. innovazione delle procedure amministrative, mediante l'integrazione del sistema delle iscrizioni *on line*;

- in materia di sport, il consolidamento e lo sviluppo delle attività avviate nell?ambito del Semestre di Presidenza italiana, tenendo in conto, oltre alle finalità della Strategia Europa 2020, degli obiettivi del nuovo "Piano di lavoro per lo Sport (2014-2017) dell?Unione europea" approvato dal Consiglio il 21 maggio 2014;
- nel settore culturale, il rafforzamento dell'integrazione della dimensione culturale nelle politiche dell?Unione, attraverso la concreta declinazione degli indirizzi definiti nella riunione informale dei Ministri della cultura dell?Unione europea (tenutasi a Torino lo scorso settembre), che ha dato efficace rilievo alle ragioni che sostengono la necessità di portare la cultura e il patrimonio culturale al centro della strategia europea;
- sempre nell'ambito delle politiche culturali, la digitalizzazione del patrimonio culturale, anche incrementando gli spazi di collaborazione tra le infrastrutture di ricerca del settore dei beni culturali e i fornitori di infrastrutture digitali;
- all'interno del comparto audiovisivo, l'aggiornamento del quadro normativo regolamentare europeo applicato al nuovo scenario dei *media* e l'impiego di contenuti creativi *on line* nel mercato unico digitale;
- l'allineamento dei prodotti editoriali elettronici a quelli tradizionali, con riferimento specifico alle aliquote IVA;
- in linea con gli obiettivi assunti dal Forum Europeo del Turismo del dicembre 2014, lo sviluppo delle sinergie tra turismo, patrimonio culturale e qualità dei servizi, anche facendo uso delle tecnologie

dell'informazione e della comunicazione, per favorire il turismo culturale attraverso progetti di promozione, investimenti sulla ricettività, itinerari comuni e strategie condivise;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

1.3.2.1.15. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 203 (pom.) del 07/07/2015

collegamento al documento su www.senato.it

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

MARTEDÌ 7 LUGLIO 2015
203ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua e per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

La seduta inizia alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario TOCCAFONDI risponde all'interrogazione n. 3-01514 della senatrice Idem sulla sul potenziamento dell'insegnamento dell'educazione motoria nella scuola primaria.

Preliminarmente precisa che, nella prospettiva unitaria dello sviluppo della persona, ben delineata nelle Indicazioni Nazioni per il curricolo della scuola dell?infanzia e del primo ciclo d?istruzione, il Ministero ha sempre riconosciuto l?apporto fondamentale dell?educazione fisica nella formazione di altre aree della personalità, avendo piena coscienza che il corretto stile di vita si acquisisce proprio in età giovanile, attraverso l?educazione al movimento e alla sana alimentazione.

Premesso ciò, rappresenta che il progetto "Sport di Classe", rivolto alle classi del secondo ciclo della scuola primaria, rappresenta un?attività sperimentale realizzata in collaborazione con il CONI, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ? Dipartimento per gli Affari Regionali, le Autonomie e lo Sport- e il Comitato Italiano ParaOlimpico (CIP), per l?anno scolastico 2014/2015, volta ad introdurre la figura del "Tutor" a supporto del docente titolare di classe nella realizzazione delle attività motorie e sportive.

A differenza del passato, in cui è stato interessato dalle sperimentazioni un limitato numero di

istituzioni scolastiche sedi di scuola primaria, la soluzione adottata per il corrente anno scolastico, vale a dire un "Tutor" per ogni istituzione, ha consentito, a parità di risorse economiche disponibili, di proporre il progetto a tutte le scuole, registrando un sensibile aumento del coinvolgimento delle stesse (il progetto "Sport di Classe" al 27 febbraio 2015 registra un coinvolgimento di: 5.546 plessi, 42.605 classi, circa 852.100 alunni, 2.432 Tutor).

Per quanto concerne i laureati in scienze motorie e i diplomati ISEF coinvolti come figure "Tutor" nel progetto "Sport di Classe", precisa che essi sono stati individuati in base ad una procedura ad evidenza pubblica ed hanno sottoscritto con il CONI un contratto di prestazione sportiva dilettantistica.

I "Tutor", in particolare, collaborano, in stretto raccordo con il dirigente scolastico e con il docente curricolare, alla progettazione delle attività didattiche, alla programmazione e realizzazione delle attività motorie e sportive scolastiche, garantendo periodicamente esemplificazioni operative in orario curricolare.

Pertanto, ribadisce che i Tutor non sostituiscono il docente titolare ma cooperano al raggiungimento delle finalità scolastiche nell?ambito di un progetto sperimentale.

In riferimento alla questione della promozione, almeno in fase progettuale, di una procedura concorsuale ordinaria riservata ai laureati in Scienze Motorie o ai diplomati ISEF ai fini dell?insegnamento dell?educazione motoria, fa presente che il disegno di legge recante "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", attualmente in discussione in terza lettura presso la Camera dei deputati, prevede che le istituzioni scolastiche individuino il fabbisogno dei posti dell?organico dell?autonomia, in relazione all?offerta formativa che intendono realizzare, al fine di raggiungere prioritariamente alcuni obiettivi formativi, tra i quali il "potenziamento delle discipline motorie e sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione, all'educazione fisica e allo sport, e attenzione alla tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica" stabilendo, inoltre, che "per l?insegnamento della lingua inglese, della musica e dell'educazione motoria nella scuola primaria sono utilizzati, nell?ambito delle risorse di organico disponibili, docenti abilitati all?insegnamento per la scuola primaria in possesso di competenze certificate, nonché docenti abilitati all?insegnamento anche per altri gradi di istruzione in qualità di specialisti, ai quali è assicurata una specifica formazione."

Ciò concorrerà a rendere più stabile e continuo l?insegnamento dell?educazione fisica nelle classi di scuola primaria superando, di fatto, la precarietà e la discontinuità che si sono registrate in passato.

La senatrice IDEM (*PD*) si dichiara soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo, dal momento che è evidente la necessità di aggiornare la normativa vigente, che pure reca elementi molto utili ai fini dell'avviamento allo sport. Rappresenta poi la necessità di procedere ad un monitoraggio effettivo e costante della nuova disciplina, al fine di valutarne l'efficacia.

Il PRESIDENTE rinvia, quindi, a domani lo svolgimento dell'altra interrogazione all'ordine del giorno.

IN SEDE REFERENTE

(361) ***RANUCCI e Francesca PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242,***

in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali

(Rinvio del seguito dell'esame)

La relatrice IDEM (*PD*) fa presente di aver preso contatti per le vie brevi con il Governo, al fine di favorire la rapida approvazione del disegno di legge in titolo. Stante peraltro la necessità di compiere ulteriori approfondimenti, chiede di rinviarne il seguito dell'esame ad una prossima seduta.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(1349) ***MARCUCCI ed altri. - Disposizioni per la commemorazione del novantesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti***

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 21 aprile.

Il relatore TOCCI (*PD*), nel riepilogare le precedenti fasi dell'*iter* del disegno di legge in titolo, presenta l'ulteriore emendamento 1.100 (testo 2), pubblicato in allegato, che, nel sostituire interamente l'articolo 1 del provvedimento, al fine di affinarne alcuni aspetti connessi alla digitalizzazione degli archivi, reca ulteriori interventi volti a coordinare il disegno di legge con le iniziative intraprese dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, ai fini della attuazione della legge n. 255 del 2004, recante la disciplina di un premio annuale intitolato a Giacomo Matteotti.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) chiede chiarimenti sulla portata dell'emendamento 1.100 (testo 2) testè formalizzato dal relatore.

Il relatore TOCCI (*PD*) ribadisce come tale proposta emendativa risulti, analogamente alle altre già presentate in precedenza, frutto di un'intesa tra la maggioranza e le opposizioni volta al miglioramento del testo originario del disegno di legge, sia per migliorarne i profili normativi sia per coordinarne l'implementazione con la legge n. 255 del 2004 e con il relativo decreto attuativo del Presidente del Consiglio dei ministri che disciplinano le modalità di celebrazione del premio annuale intitolato a Giacomo Matteotti.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*), nel sottolineare di non avere alcuna intenzione dilatoria volta a ritardare l'approvazione del disegno di legge, rimarca le proprie perplessità sia sul rischio di duplicare le iniziative celebrative sia per quanto attiene alla destinazione delle risorse stanziate a copertura del provvedimento.

Il PRESIDENTE propone quindi di fissare il termine per la presentazione di eventuali

subemendamenti riferiti all'emendamento 1.100 (testo 2) del relatore alle ore 12 di martedì 14 luglio.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(322) ***Manuela GRANAIOLA ed altri. - Norme per la statizzazione degli istituti musicali pareggiati***
(934) ***TORRISI ed altri. - Disposizioni per la statizzazione degli ex Istituti musicali pareggiati***
(972) ***Stefania GIANNINI. - Disposizioni per la statizzazione degli Istituti musicali pareggiati***
(1616) ***MARCUCCI. - Norme per la statalizzazione degli ex Istituti musicali pareggiati***
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 2 dicembre.

Il PRESIDENTE ricorda come i disegni di legge in titolo siano finalizzati ad implementare il processo di statizzazione già previsto dalla vigente normativa. Peraltro, il disegno di legge n. 1934 (riforma del sistema nazionale di istruzione), attualmente all'esame della Camera dei deputati, ha previsto un finanziamento "ponte" per garantire la continuità del funzionamento di tali istituti.

Il relatore MARTINI (*PD*), nel rammentare come la riforma del sistema nazionale di istruzione non abbia risolto in maniera definitiva il problema degli *ex* istituti musicali pareggiati, evidenzia la necessità di chiarire se il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca voglia procedere con un'autonoma iniziativa legislativa: in caso contrario, sarebbe necessario proseguire nell'esame dei disegni di legge all'attenzione di questa Commissione.
Sottolinea, inoltre, come sia necessario approfondire le criticità di carattere finanziario, attivando le opportune interlocuzioni con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Il senatore BOCCHINO (*Misto-ILC*) concorda con il relatore Martini sulla necessità di proseguire in tempi ravvicinati l'esame dei disegni di legge, qualora perduri la latitanza del Governo ad attivare proprie autonome iniziative legislative. Peraltro, la situazione è resa ancor più urgente dalla pesante situazione finanziaria in cui versano gli istituti musicali, in quanto essi, dipendendo dagli enti locali, subiscono le sofferenze economiche di questi ultimi, con rischi legati anche all'impossibilità di pagare gli stipendi degli insegnanti. Nell'evidenziare, poi, l'insufficienza delle risorse stanziate dal disegno di legge n. 1934, giudica indispensabile concludere rapidamente il processo di statizzazione degli *ex* istituti musicali pareggiati.

Il sottosegretario TOCCAFONDI ribadisce l'intenzione del Governo di completare il processo di statizzazione degli *ex* istituti musicali pareggiati, ferma restando la necessità di avviare sul punto

un'interlocuzione con il Ministero dell'economia e delle finanze, stante il fatto che l'implementazione di tale processo comporta un costo annuale compreso tra i 40 e i 50 milioni di euro.

Il PRESIDENTE, nel preannunciare che si farà carico delle iniziative necessarie a favorire il rapido prosieguo dell'esame dei disegni di legge, invita il rappresentante del Governo ad acquisire gli opportuni contatti con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la prossima settimana la Commissione inizierà l'esame dei disegni di legge n. 1871 (tesseramento dei minori stranieri residenti in Italia nelle società sportive) e n. 1892 (interventi per il sostegno della formazione e della ricerca nelle scienze geologiche), già approvati entrambi in prima lettura dalla Camera dei deputati.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE
N. 1349
Art. 1

1.100 (testo 2)
IL RELATORE
Sostituire l'articolo 1 con il seguente:
"Articolo 1

Al fine di curare la memoria di Giacomo Matteotti celebrata nel 2014, in occasione del novantesimo anniversario della morte, attraverso lo svolgimento di attività continuative organizzate uniformemente su tutto il territorio nazionale, la tutela dei beni archivistici e la ricerca storica, è concesso, per l'anno 2015, un contributo di 300.000 euro da destinare al finanziamento di progetti relativi allo studio del pensiero matteottiano e alla sua diffusione.
I progetti finanziabili di cui al comma 1 hanno ad oggetto l'erogazione di borse di studio, la digitalizzazione e catalogazione di materiale bibliografico di rilevante valore culturale, la digitalizzazione, il riordinamento e l'inventariazione di materiale archivistico di rilevante valore culturale, la cura ed il restauro delle strutture museali, il finanziamento di pubblicazioni inedite relative allo studio del pensiero politico di Matteotti, nonché le iniziative didattiche e formative, attraverso il coinvolgimento diretto degli istituti scolastici dell'intero territorio nazionale, in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Ai fini dell'attuazione del presente articolo, la Presidenza del Consiglio dei ministri, sentito il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, provvede, con proprio decreto e mediante l'utilizzo delle sole risorse umane e strumentali disponibili a legislazione vigente, all'istituzione di un bando di selezione per la realizzazione di progetti relativi alle finalità indicate nel comma 2.
I progetti di cui al presente articolo devono essere presentati da istituti culturali dotati di personalità giuridica, attivi almeno da cinque anni e privi di scopo di lucro. Tali progetti sono esaminati dalla Commissione di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 luglio 2009, n. 126, allo scopo appositamente integrata da un rappresentante della Direzione generale Biblioteche e istituti culturali del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e da un rappresentante della Direzione generale Archivi del medesimo ministero, ai quali non spetta alcun compenso, rimborso spese, gettone di presenza o emolumento comunque denominato."

1.3.2.1.16. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 206 (pom.) del 15/07/2015

collegamento al documento su www.senato.it

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 2015
206ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Sesa Amici e per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua, nonché, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Fondazione Con il Sud, il dottor Carlo Borgomeo, presidente, e la dottoressa Maria Caterina Ronconi, dell'area attività istituzionali.

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario Ilaria BORLETTI DELL'ACQUA risponde all'interrogazione n. 3-01398 del senatore Scilipoti Isgrò sul licenziamento dei 180 orchestrali del teatro dell'Opera di Roma. Premette che è già stata fornita presso la 11a Commissione del Senato una ricostruzione dei fatti relativi alla grave situazione finanziaria del Teatro dell?Opera, i quali hanno indotto il Teatro stesso ad aderire alla legge n. 112 del 2013, c.d. "legge Bray" con un piano di risanamento per un valore di finanziamento statale pari a 25 milioni di euro di cui 5 milioni anticipati alla Fondazione, necessari per ridurre l?indebitamento netto.

Rileva inoltre che già a partire dal 21 dicembre 2013 si sono susseguiti degli scioperi che hanno riguardato sia le rappresentazioni presso il Teatro dell?Opera che presso le Terme di Caracalla, e che hanno impedito il regolare svolgimento delle rappresentazioni, determinando un danno di immagine ed economico.

Dal punto di vista economico-finanziario, non essendo più adeguate le ipotesi economiche ed

organizzative alla base del piano di risanamento presentato, così come non più raggiungibili i valori delle entrate di biglietteria e da autofinanziamento previsti nel piano, è stata avvertita la necessità di adottare scelte aggiuntive per garantire il pareggio di bilancio.

Riferisce quindi che il giorno 17 novembre 2014 è stato siglato un accordo tra la Fondazione e le organizzazioni sindacali, che ha previsto il ritiro della procedura di licenziamento collettivo, ai sensi degli articoli 4, 5 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, al verificarsi dell'approvazione dell'accordo sottoscritto e dalla ratifica dello stesso da parte del Consiglio di Amministrazione della Fondazione.

Nella riunione del 24 novembre 2014, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha deliberato l'approvazione dell'ipotesi di accordo firmato tra la Fondazione e le sette sigle sindacali in data 17 novembre 2014, dando altresì mandato al Sovrintendente Carlo Fuortes di revocare la procedura *ex lege* n. 223 del 1991 subordinatamente all'esito positivo dell'assemblea dei lavoratori del Teatro del 25 novembre 2014.

Infine rileva che in data 25 novembre 2014 l'assemblea dei lavoratori della Fondazione ha approvato l'accordo firmato dalle sette sigle sindacali il 17 novembre 2014.

Il senatore SCILIPOTI ISGRO' (*FI-PdL XVII*) ringrazia il Sottosegretario per la risposta, rilevando tuttavia che molte informazioni non corrispondono, a suo giudizio alla realtà dei fatti, in particolare per quanto riguarda il ruolo del sovrintendente Carlo Fuortes, che egli considera né corretto né imparziale.

Si dichiara quindi parzialmente soddisfatto.

Il PRESIDENTE dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

IN SEDE REFERENTE

(361) ***RANUCCI e Francesca PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, da ultimo rinviato nella seduta del 7 luglio.

La relatrice IDEM (*PD*), modificando taluni pareri espressi in precedenti sedute, manifesta il proprio avviso favorevole sugli emendamenti 2.2 e 2.5.

Il rappresentante del GOVERNO si conforma ai pareri testé espressi dalla relatrice in ordine agli emendamenti 2.2 e 2.5.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il PRESIDENTE, previa verifica del numero legale, pone ai voti l'emendamento 1.1, che viene respinto dalla Commissione.

Successivamente, posto ai voti, viene approvato l'emendamento 1.2.

L'emendamento aggiuntivo 1.0.1 viene poi respinto.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Posto ai voti viene respinto l'emendamento 2.1.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) e il senatore CONTE (*AP (NCD-UDC)*) aggiungono la propria firma all'emendamento 2.2, che viene approvato dalla Commissione, con conseguente preclusione degli emendamenti 2.4, 2.5, 2.6 e - *ratione materiae* - degli emendamenti 3.1 e 3.3 (testo 2).

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*), chiede chiarimenti in ordine alla portata delle preclusioni testé dichiarate.

Il senatore BOCCHINO (*Misto-ILC*) si sofferma brevemente sui profili attinenti ai mandati consecutivi, evidenziando che nell'emendamento 2.2, appena approvato dalla Commissione, si dispone che è in ogni caso preclusa la permanenza in carica dei membri degli organi direttivi oltre il termine di otto anni.

La relatrice IDEM (*PD*) sottolinea l'esigenza di salvaguardare l'ultrattività della disciplina introdotta con l'emendamento 2.2, che deve in particolare applicarsi a partire dall'anno 2016.

Il senatore MARIN (*FI-PdL XVII*) rileva come l'emendamento 2.2 sia stato approvato con largo consenso e conseguentemente esprime il proprio disappunto per la cattiva gestione dell'attività legislativa da parte delle forze politiche di maggioranza.

La senatrice PUGLISI (*PD*) rileva, rispetto alle considerazioni testé espresse dal senatore Marin, che le forze politiche di maggioranza hanno dimostrato la propria volontà di approvare il disegno di legge in titolo, rispetto al quale è stata posta in essere una lunga attività di mediazione con talune forze politiche di opposizione. Conseguentemente risulta inopportuno ogni eventuale strumentalizzazione delle preclusioni che si sono determinate, rivestendo tali profili carattere meramente tecnico.

Il senatore CONTE (*AP (NCD-UDC)*) condivide le considerazioni espresse dalla senatrice Puglisi, evidenziando che il percorso fin qui svolto è stato del tutto lineare, prospettando quindi l'opportunità di concludere in breve tempo l'esame del disegno di legge.

La senatrice PETRAGLIA (*Misto-SEL*) evidenzia una cattiva gestione da parte delle forze politiche di maggioranza dell'attività legislativa, sottolineando che analoga inadeguatezza si è manifestata anche nel corso dell'*iter* della riforma della scuola.

Successivamente la Commissione respinge l'emendamento 2.3.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Con apposita votazione, viene approvato l'emendamento 3.4.

Successivamente la Commissione approva l'emendamento 3.2.

Il PRESIDENTE considerata l'esigenza di procedere nella presente seduta allo svolgimento dell'audizione della Fondazione Con il Sud e considerata la ristrettezza dei tempi, rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla mappa dell'abbandono dei luoghi culturali: audizione di rappresentanti della Fondazione Con il Sud

Il PRESIDENTE introduce il professor Carlo BORGOMEO, presidente della Fondazione Con il Sud.

Il professor Carlo BORGOMEO, dopo aver ringraziato la Commissione per l'invito a partecipare alla procedura informativa, evidenzia che la Fondazione Con il Sud non si occupa in senso stretto di beni culturali, ma di beni comuni, ovvero beni culturali, ambientali o confiscati alle mafie. Rileva altresì che essa è una Fondazione privata che opera nel sociale, la cui *governance* è per metà di competenza di Fondazioni bancarie e per metà di associazioni di volontariato. Tale Fondazione si occupa quindi

dei beni culturali nell'intento di favorire la coesione sociale. La Fondazione pubblica infatti periodicamente dei bandi per l'assegnazione di contributi a progetti di valorizzazione di beni culturali abbandonati. Osserva quindi che in relazione all'ultimo bando pubblicato sono pervenute circa 220 segnalazioni di beni culturali abbandonati di proprietà di privati o enti locali, tra i quali la Fondazione ne ha selezionati 14. Su questi 14 beni sono stati presentati 46 progetti di valorizzazione da parte di cooperative sociali, tra i quali ne verranno selezionati per il finanziamento al massimo 8 o 9.

Si augura infine che il modo di lavorare della Fondazione possa diventare un modello per il Mezzogiorno anche con riferimento ai progetti non attinenti i beni culturali in senso stretto, come il finanziamento degli asili nido, e che nella gestione dei fondi strutturali la pubblica amministrazione presti maggiore attenzione alle esigenze e alle peculiarità del terzo settore.

Seguono quesiti da parte dei senatori.

Il PRESIDENTE domanda se esista una forma di verifica successiva rispetto all'andamento dei progetti finanziati dalla Fondazione.

La senatrice SERRA (*M5S*) chiede come vengano gestiti i bandi ed altresì maggiori chiarimenti circa il finanziamento degli asili nido.

La senatrice DI GIORGI (*PD*) domanda quale sia il ruolo delle fondazioni bancarie nella *governance* della Fondazione Con il Sud.

Il senatore CONTE (*AP (NCD-UDC)*) domanda perché la Fondazione finanzi solamente interventi di valorizzazione di beni appartenenti a privati e ad enti locali, con esclusione dei beni dello Stato e se il dottor Borgomeo ritenga che lo strumento dell'*art bonus* possa risultare utile per la valorizzazione dei beni culturali abbandonati.

La senatrice BLUNDO (*M5S*) domanda quali siano i criteri di scelta della Fondazione in merito ai progetti presentati.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) ringrazia l'audito e dichiara di voler puntare maggiormente l'attenzione sull'oggetto dell'indagine conoscitiva ovvero sulla valorizzazione dei beni culturali abbandonati. In proposito domanda se l'esperienza della Fondazione Con il Sud possa essere considerata replicabile e se la fondazione operi in rete con altre realtà territoriali.

Infine domanda se una mappatura dei beni culturali abbandonati possa essere considerata utile al fine di sensibilizzare la cittadinanza nei confronti dei beni comuni e quale possa essere il ruolo dei soggetti pubblici, accanto a quelli privati, nella valorizzazione di tali beni.

Il dottor Carlo BORGOMEO osserva che sotto il profilo tecnico la Fondazione con il Sud è una fondazione di erogazione, che elargisce il rendimento del proprio patrimonio oltre a un contributo annuo fornito dalle fondazioni bancarie. La sua missione è occuparsi di infrastrutturazione sociale: educazione dei giovani, anche in funzione di contrasto del reclutamento dei medesimi da parte delle organizzazioni mafiose, progetti socio-sanitari, valorizzazione dei beni comuni, integrazione degli immigrati e progetti di supporto nelle carceri.

I criteri di valutazione dei progetti di valorizzazione dei beni culturali previsti dai bandi sono tre: corrispondenza tra i progetti e i bisogni del territorio, qualità dei soggetti partecipanti (devono essere più soggetti che operano in rete) e autosostenibilità, ovvero capacità dei progetti di proseguire nel tempo dopo la conclusione del finanziamento.

Per quanto riguarda l'attività di monitoraggio successiva all'erogazione dei contributi, rileva che essa avviene progetto per progetto, al fine di verificare la corrispondenza dell'attività svolta con il progetto presentato, la correttezza amministrativa della gestione e lo sviluppo futuro della medesima.

In merito alla possibilità che l'*art bonus* rappresenti uno strumento utile nel settore oggetto dell'attività della Fondazione ritiene utile verificare tale eventualità nel corso del tempo, mentre a proposito dell'esclusione dei beni culturali dello Stato dai progetti di valorizzazione evidenzia come il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo sia obbligato ad operare mediante gare pubbliche, a differenza dei Comuni, che invece hanno la possibilità di approvare concessioni mediante delibere di giunta.

Osserva inoltre che la selezione dei beni culturali la cui valorizzazione è oggetto di finanziamento da parte della Fondazione avviene secondo i seguenti criteri: che si tratti di beni di valore culturale dimostrabile, non troppo grandi e non da ristrutturare.

Circa la replicabilità del modello della Fondazione Con il Sud ritiene di poter esprimere una risposta positiva, nonostante la complessità della procedura di erogazione dei contributi utilizzata dalla Fondazione medesima.

Conclude auspicando che la pubblica amministrazione sia in futuro meno autoreferenziale nella gestione dei fondi strutturali e rilevando l'importanza della mappatura dei beni culturali abbandonati allo scopo di sviluppare l'appartenenza delle popolazioni al loro territorio.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare il professor Borgomeo, comunica che la documentazione consegnata sarà resa disponibile nella pagina *web* della Commissione.

Dichiara poi conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che, come richiesto dalla Commissione nella seduta di ieri, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Stefania Giannini, parteciperà ai lavori sull'atto del Governo n. 180, nella seduta pomeridiana prevista per mercoledì 22 luglio.

SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI E CONVOCAZIONE DI UNA NUOVA RIUNIONE

Il PRESIDENTE avverte che, considerato l'imminente avvio della seduta dell'Assemblea, la riunione

dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, prevista per oggi al termine della seduta plenaria, non avrà luogo, e viene pertanto rinviata a domani, giovedì 16 luglio, alle ore 9.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

1.3.2.1.17. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 207 (pom.) del 21/07/2015

collegamento al documento su www.senato.it

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

MARTEDÌ 21 LUGLIO 2015
207ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI
indi del Vice Presidente
BOCCHINO

Intervengono il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Sesa Amici, il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Francesca Barracciu e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

La seduta inizia alle ore 15,05

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il sottosegretario TOCCAFONDI risponde all'interrogazione n. 3-01612 del senatore Tocci sulla scadenza dei contratti dei ricercatori con progetti FIRB "Futuro in ricerca".

In relazione al tema evidenziato nell?interrogazione precisa preliminarmente che l?articolo 3, del decreto ministeriale 1° luglio 2011, n. 276, opera una distinzione nell?inquadramento dei vincitori del bando relativo ai programmi finanziati dal Fondo per gli investimenti della ricerca di base (FIRB).

Osserva infatti che il citato articolo 3 distingue i destinatari di chiamata diretta, ai sensi dell?articolo 1 del medesimo decreto, tra i vincitori dei programmi di ricerca di alta qualificazione finanziati dal MIUR (FIRB) in due tipologie: a) quelli denominati "IDEAS" (*starting independent researcher grant*), nell'ambito dei quali il ruolo di coordinatore nazionale può essere considerato equipollente alla posizione di ricercatore a tempo determinato di cui all'articolo 24, comma 3, lettera b), della legge n. 240 del 2010; b) i FIRB denominati "Futuro in ricerca", nell'ambito dei quali sono previste tre linee di

intervento: per la linea 1 e 2, il responsabile di progetto può essere considerato equipollente ad un ricercatore a tempo determinato di cui alla lettera a) dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 240 del 2010, per la linea 3 il responsabile di progetto può essere considerato equipollente ad un ricercatore a tempo determinato di cui alla lettera b) del citato articolo 24, comma 3. Le linee 1 e 2 corrispondono ad una diversa tipologia di finanziamento, ognuna delle quali è riservata ad una differente categoria di programma, mentre la linea 3 riguarda i ricercatori a tempo indeterminato.

Rileva quindi che il bando FIRB "Futuro in ricerca 2012", di cui al decreto direttoriale 12 gennaio 2012, n. 3/ric., prevedeva le tre citate linee di intervento, peraltro già presenti nel precedente bando del 2010 (decreto direttoriale 27 settembre 2010, n. 584/ric.), che sono state poi ridotte a due con il successivo bando per il 2013 emanato con decreto ministeriale n. 956 del 28 dicembre 2012.

Il nuovo bando per il 2014 (decreto direttoriale 23 gennaio 2014, n. 197) prevede invece un?unica linea di intervento volta a finanziare progetti condotti da gruppi di ricerca indipendenti e di elevata qualità scientifica, sotto il coordinamento scientifico di un *Principal Investigator* (PI), italiano o straniero, residente in Italia o proveniente dall'estero, che abbia conseguito il dottorato di ricerca o, in assenza di dottorato, la specializzazione di area medica da non più di sei anni, richiedendo l?impegno per la *Host Institution* - cioè l?università o ente pubblico di ricerca presso il quale il PI si impegna a svolgere il progetto - a stipulare per chiamata diretta un contratto a tempo determinato con il vincitore di durata almeno pari alla durata del progetto (che comunque, ai sensi del bando, non può superare i tre anni).

Infine, per quanto riguarda l?auspicata prosecuzione della durata degli assegni di ricerca, fa presente che la legge n. 11 del 2015, di conversione del decreto-legge cosiddetto "mille proroghe" n. 192 del 2014, ha introdotto all?articolo 6 del medesimo decreto-legge il comma 2-*bis*. Tale norma ha prorogato di due anni, passando quindi da quattro a sei anni, la durata complessiva del periodo per cui un ricercatore può avere un assegno di ricerca di cui all?articolo 22, comma 3, della legge n. 240 del 2010.

Il senatore TOCCI (*PD*) ringrazia per la risposta e per i chiarimenti tecnicamente esaurienti pur rilevando con disappunto che le procedure per chiamata diretta sono oggi purtroppo le uniche forme di accesso alla docenza. Con tale avvertenza si dichiara tuttavia soddisfatto della risposta ricevuta.

IN SEDE REFERENTE

(361) ***RANUCCI e Francesca PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 15 luglio,

La relatrice IDEM (*PD*) illustra gli emendamenti 2.0.1 e 3.0.1, a propria firma (pubblicati in allegato), atti a recepire il contenuto sostanziale di altre proposte emendative presentate in precedenza sul disegno di legge in titolo. Precisa che l'emendamento 2.0.1 estende la normativa prevista dall'articolo 2 del disegno di legge - nella nuova versione conseguente alle modifiche apportate - agli enti di

promozione sportiva e agli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate. L'emendamento 3.0.1 introduce una disciplina transitoria a seguito della quale viene consentito ai soggetti in carica alla data di entrata in vigore del disegno di legge in esame la possibilità di svolgere, se eletti, ulteriori due mandati, in modo tale da evitare eventuali applicazioni retroattive della normativa in questione.

La relatrice preannuncia fin d'ora la futura presentazione, ai sensi dell'articolo 103, comma 6, secondo periodo, del Regolamento, di due proposte di coordinamento formale, relative in particolare all'articolo 3 e all'articolo 4.

Precisa poi che nel corso della fase in Assemblea presenterà apposite proposte emendative volte ad eliminare il limite temporale degli otto anni di mandato, previsto sia all'articolo 1 che all'articolo 2, sottolineando l'incongruità e l'inutilità di tale restrizione.

Il PRESIDENTE rileva che l'emendamento 2.0.1 recepisce sostanzialmente il contenuto delle proposte emendative 2.5 e 2.6, mentre l'emendamento 3.0.1 recepisce sostanzialmente i contenuti dell' emendamento 3.3 (testo 2). Alla luce di tali circostanze, invita i rappresentanti dei Gruppi a valutare la possibilità di non chiedere la fissazione del termine per la presentazione di subemendamenti, in modo tale da velocizzare l'*iter* di approvazione del disegno di legge in titolo.

Il senatore SIBILIA (*FI-PdL XVII*) valuta favorevolmente le proposte emendative 2.0.1 e 3.0.1, non escludendo tuttavia la possibilità che venga fissato un breve termine per la presentazione di subemendamenti.

La senatrice PUGLISI (*PD*) ritiene inutile la fissazione di un termine per la presentazione di subemendamenti, rimettendosi tuttavia alla volontà del Presidente e della Commissione.

Il senatore BOCCHINO (*Misto-ILC*), nel valutare positivamente gli emendamenti testè illustrati dalla relatrice, esprime tuttavia perplessità sulla intenzione, manifestata dalla stessa, di presentare per la fase dell'esame in Assemblea emendamenti atti a sopprimere il limite temporale degli otto anni di mandato, previsto sia all'articolo 1 che all'articolo 2.

Dopo un intervento della senatrice BLUNDO (*M5S*), che chiede taluni chiarimenti sulla portata delle proposte emendative illustrate nella seduta odierna dalla relatrice Idem, il senatore MARIN (*FI-PdL XVII*) formula istanza per la fissazione di un termine per la presentazione di subemendamenti, in modo tale da consentire a ciascun commissario la possibilità di intervenire sui nuovi testi prospettati dalla relatrice.

Dopo un intervento della relatrice IDEM (*PD*), la quale ribadisce che la *ratio* ed i contenuti degli emendamenti testé illustrati, il PRESIDENTE, recependo le richieste formulate nel corso del dibattito, fa presente che il termine per la presentazione di subemendamenti riferiti agli emendamenti 2.0.1 e 3.0.1 è fissato per le ore 19 della giornata odierna, martedì 21 luglio.

La Commissione prende atto.

Il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*) si dichiara perplesso circa l'emendamento 2.0.1. Osserva infatti che il CONI è un ente pubblico che iscrive gli atleti alle Olimpiadi ed ha la delega per rapportarsi ed erogare contributi statali alle federazioni sportive. Il bilancio del CONI si basa infatti in massima parte sul contributo dello Stato. Al riguardo osserva che non possono essere assimilati al CONI le federazioni, gli enti di promozione sportiva, le strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali

e delle discipline sportive associate perché questi ultimi sono enti di diritto privato che ricevono erogazioni dal CONI. Poiché nella vita di tali enti lo Stato esercita un ruolo molto indiretto, considera poco corretto che lo Stato medesimo debba decidere il numero dei mandati degli organi direttivi degli enti predetti. Ciò infatti non accade in nessun altro paese europeo comparabile all'Italia, anzi all'estero spesso lo Stato eroga direttamente i contributi alle federazioni. Osserva quindi come per evitare di approvare una disciplina eccessivamente lesiva dell'autonomia degli enti sopra indicati, egli aveva proposto di stabilire il limite di tre mandati, pur considerando tale ipotesi come il male minore, che tuttavia è stata respinta dalla Commissione.

Viceversa si dichiara favorevole all'emendamento 3.0.1, perchè ritiene preferibile, sempre in una logica di male minore, che il limite introdotto non abbia carattere retroattivo, sebbene non per le motivazioni espresse dalla relatrice. Osserva infatti come sotto il profilo giuridico un provvedimento che introduca un limite ai mandati potrebbe essere inserito con decorrenza immediata, senza che ciò di per sé possa essere sanzionato in un eventuale contenzioso. Tuttavia rileva come sia senz'altro preferibile che la limitazione si applichi successivamente alle prossime elezioni.

La senatrice PUGLISI (*PD*) in merito all'intervento del senatore Carraro osserva come la disciplina innovativa del disegno di legge in esame forse dovrebbe essere presa a modello anche da altri Stati, tanto più che in Italia alcune organizzazioni già applicano, nella loro autonomia statutaria, il limite dei due mandati.

La senatrice BLUNDO (*M5S*) rileva che non è automatico che la possibilità di assolvere un numero più ampio di mandati comporti un miglior funzionamento degli enti amministrati. Ritiene invece che sia più democratico e trasparente prevedere sia per il CONI che per le altre strutture sportive un limite al numero dei mandati e alle deleghe per le votazioni. Ciò soprattutto nell'interesse dei giovani, dal momento che soprattutto loro praticano lo sport. Conclude osservando come purtroppo alcune federazioni non siano state lineari nella loro gestione amministrativa e contabile, altrimenti l'esigenza di introdurre delle limitazioni alla loro autonomia non si sarebbe posta.

Il senatore BOCCHINO (*Misto-ILC*) rileva come l'osservazione del senatore Carraro circa un possibile problema di ingerenza dello Stato nella vita di enti di diritto privato sia pertinente. Sottolinea però come occorra fare una distinzione tra gli enti stessi a seconda se il loro bilancio sia o meno costituito in modo preponderante da trasferimenti di denaro pubblico. In caso affermativo infatti, considera opportuno introdurre per questi enti una disciplina analoga a quella prevista per il CONI.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Elenco delle proposte di istituzione e di finanziamento di Comitati nazionali e di Edizioni nazionali per l'anno 2014 (n. 191)

Elenco delle proposte di istituzione e di finanziamento di Comitati nazionali e di Edizioni nazionali per l'anno 2015 (n. 192)

(Parere al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 1° dicembre 1997, n. 420. Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione la relatrice Elena FERRARA (*PD*) la quale precisa che gli atti del Governo n. 191 e n. 192 recano l'Elenco delle proposte di istituzione e di finanziamento di comitati nazionali e di edizioni nazionali - rispettivamente - per gli anni finanziari 2014 e 2015.

Ricorda che l'istituzione e il finanziamento in favore di comitati e di edizioni nazionali sono disciplinati dalle leggi n. 420 del 1997 e n. 237 del 1999. In particolare, l?articolo 6 della legge n. 237 del 1999 ha previsto, a decorrere dall?anno 2000, stanziamenti annuali a regime da destinare ai comitati nazionali per le celebrazioni o manifestazioni culturali nonché per le edizioni nazionali, da iscrivere in un apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Con decreto ministeriale del 17 marzo 2015, registrato dal Ministero dell'economia e delle finanze in data l0 aprile 2015 - ricorda la relatrice - si è ricostituita la Consulta dei comitati e delle edizioni nazionali, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 420 del 1997.

Precisa che la relazione illustrativa agli atti del Governo in esame richiama anche il decreto ministeriale 6 giugno 2014, recante "Rideterminazione del numero di componenti degli organismi operanti nei settori della tutela e della valorizzazione dei beni e delle attività culturali e paesaggistici e delle attività culturali, in attuazione dell'articolo. 13, comma l, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112".

Per quanto concerne l'anno finanziario 2014 (atto del Governo n. 191), la Consulta si è riunita nei giorni 16 aprile e 29 maggio 2015 per esaminare le domande di istituzione di comitati ed edizioni nazionali nonché quelle di rifinanziamento di edizioni nazionali già operanti e riferibili al medesimo anno finanziario. A tal fine, sul capitolo 3631 P.G.2 è stata stanziata la somma di euro 223.491, che la Consulta ha suddiviso attribuendo euro 115.000 ai comitati nazionali ed euro 108.491 alle edizioni nazionali.

Riguardo ai comitati nazionali, si segnala che la Consulta ha accolto le seguenti nuove proposte deliberando l?ammontare dei relativi contributi: euro 100.000 al Comitato nazionale per il 750° anniversario della nascita di Dante Alighieri; euro 15.000 al Comitato nazionale celebrazioni centenario della morte di Luigi Capuana.

Segnala altresì che la Consulta ha deliberato l'istituzione di due nuove edizioni nazionali: l'Edizione nazionale "Carteggi Verdiani", per la quale sono stati stanziati euro 18.000, e l' Edizione nazionale delle opere di Luigi Einaudi, per la quale è stata prevista la somma di euro 10.000.

La Consulta ha, inoltre, deliberato il rifinanziamento delle seguenti edizioni nazionali (già operanti): euro 4.000 Antichi volgarizzamenti dei testi latini; ? 6.000 Flavio Biondo; euro 10.000 Luigi Boccherini; euro 5.000 Canzonieri della lirica italiana delle origini; euro 5.000 Ugo Foscolo; euro 5.000 Carlo Gozzi; ? 10.000 Pietro Antonio Locatelli; ? 5.000 Francesco Maurolico; euro 10.491 Luigi Sturzo; euro 5.000 Testi della storiografia umanistica; euro 5.000 Traduzione dei testi greci in età umanistica e rinascimentale; euro 5.000 Lorenzo Valla; euro 5.000 Antonio Vallisneri.

Per quanto concerne l'anno finanziario 2015 (atto del Governo n. 192), a seguito di quanto deliberato dalla Consulta il 18 giugno 2015, sul capitolo 3631 P.G.2 è stata stanziata la somma di euro 301.373, ripartita tra i comitati nazionali (a cui sono stati attribuiti euro 210.000) e le edizioni nazionali (a cui sono stati destinati euro 91.373).

Per quanto riguarda i comitati nazionali, si segnala che la Consulta ha accolto le seguenti nuove proposte deliberando l?ammontare dei relativi contributi: euro 70.000 al Comitato nazionale celebrazioni centenario della nascita di Aldo Moro; euro 70.000 al Comitato nazionale celebrazioni centenario della nascita di Giorgio Bassani; euro 70.000 al Comitato nazionale celebrazioni V centenario della pubblicazione dell'Orlando Furioso.

La Consulta ha inoltre deliberato l'istituzione di due nuove edizioni nazionali: l'Edizione nazionale

Opera Omnia di Grazia Deledda, per la quale sono stati stanziati euro 5.000 e l'Edizione nazionale degli scritti di Don Lorenzo Milani, per la quale è stata prevista la somma di ? 20.000.

La Consulta ha, infine, deliberato il rifinanziamento delle seguenti Edizioni nazionali (già operanti): euro 10.000 Leon Battista Alberti; euro 10.000 Vincenzo Bellini; euro 7.000 R. Giuseppe Boscovich; euro 4.373 Canzonieri della lirica italiana; euro 5.000 Luigi Capuana; ? 10.000 Gaetano Donizetti; euro 7.000 Federico Enriques; euro 4.000 Antonio Labriola; euro 4.000 Ugo Foscolo; euro 5.000 Francesco Maurolico.

Precisa infine che, pur essendo il contenuto dei due predetti atti del Governo relativo sia ai Comitati nazionali che alle Edizioni nazionali, e pur citando il titolo dei medesimi provvedimenti entrambi le sue sopracitate entità, va tuttavia sottolineato che la legge n. 420 del 1997 contempla il parere delle competenti Commissioni parlamentari solo in relazione ai Comitati nazionali, mentre, tale parere non è previsto per quanto riguarda la costituzione delle Edizioni nazionali.

La senatrice DI GIORGI (*PD*) rileva che vista l'esiguità dei fondi forse sarebbe più opportuno che essi fossero gestiti da strutture regionali o locali, pur considerando la valenza culturale nazionale delle opere finanziate.

Per quanto riguarda le Edizioni nazionali chiede al Governo quale sia lo stato di avanzamento dell'*opera omnia* di La Pira. Inoltre domanda chiarimenti circa la mancata osservanza del termine di fine giugno indicato nel parere sull'atto del Governo n. 156 per quanto riguarda l'aggiornamento dell'elenco allegato alla legge n. 448 del 2001. Tale aggiornamento infatti aveva lo scopo di consentire una puntuale verifica sulla perdurante attualità dei soggetti beneficiari e così permettere alla Commissione di avviare proposte ed integrazioni alla normativa vigente.

Il senatore LIUZZI (*CRi*) dopo aver premesso una valutazione favorevole circa i provvedimenti in esame si associa alle considerazioni espresse dalla senatrice Di Giorgi. Osserva inoltre con favore, soprattutto nell'ottica della costruzione dell'entità nazionale delle nuove generazioni, come le Edizioni nazionali e i Comitati nazionali in essi indicati siano molto eterogenei sotto il profilo culturale.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. 361

2.0.1

LA RELATRICE

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

Art. 2-*bis*

(Enti di promozione sportiva e organi direttivi delle strutture territoriali)

"1. Fatta salva la normativa transitoria di cui all'articolo 3-*bis*, comma 2, della presente legge, la disciplina di cui all'articolo 2, capoverso 2 della presente legge si applica anche agli enti di promozione sportiva, nonché agli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate".

3.0.1

LA RELATRICE

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

Art. 3-*bis*

(Disciplina transitoria)

"1. I limiti di cui all'articolo 1, capoverso 2, quarto periodo e all'articolo 2, capoverso 2, penultimo periodo, della presente legge, non si applicano al presidente e ai componenti della giunta nazionale del CONI e al presidente e ai membri degli organi direttivi delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate che sono in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, i quali possono svolgere, se eletti, ulteriori due mandati.

2. La disciplina transitoria di cui al comma 1, del presente articolo, si applica anche agli organi direttivi delle strutture territoriali del CONI, agli enti di promozione sportiva, nonché agli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate".

1.3.2.1.18. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 208 (pom.) del 22/07/2015

collegamento al documento su www.senato.it

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 2015
208ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Interviene il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Stefania Giannini.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente definizione dei criteri di ripartizione della quota del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2014 destinata al finanziamento premiale di specifici programmi e progetti (n. 180)
(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 e dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 14 luglio.

Il PRESIDENTE dà il benvenuto al Ministro e si scusa per il ritardo derivante dal protrarsi dei lavori dell'Ufficio di Presidenza.

Interviene nel dibattito il ministro Stefania GIANNINI, la quale rileva che l'atto del Governo in titolo stabilisce i criteri per il finanziamento premiale degli enti di ricerca. Un successivo decreto allocherà invece le singole quote premiali nell'ambito del *budget* approvato. Venendo incontro alle richieste

della Commissione, il decreto ministeriale n. 38 del 2015, al posto del Comitato di esperti per la politica della ricerca (CEPR), ha nominato un Comitato di valutazione per ricevere indicazioni di carattere consultivo sui criteri di assegnazione della quota premiale. Inoltre, sempre venendo incontro alle richieste della Commissione, l'assegnazione materiale delle risorse avverrà con decreto ministeriale e non con decreto direttoriale. Un'altra richiesta della Commissione - prosegue il Ministro - era che la quota premiale fosse aggiuntiva rispetto al Fondo ordinario per gli enti di ricerca (FOE), mentre attualmente essa fa parte di tale fondo. Purtroppo non è stato possibile soddisfare tale richiesta. Quanto alla ormai avvenuta scadenza del termine del 15 luglio per l'assegnazione della quota premiale, osserva che il ritardo è stato anche causato dall'istituzione del nuovo Comitato di valutazione e che un nuovo possibile termine potrebbe essere realisticamente individuato nella metà del mese di agosto. Inoltre ricorda che il Governo deve trasmettere alle Commissioni parlamentari competenti lo schema di decreto che fissa i criteri per l'assegnazione della quota premiale, mentre tale trasmissione non è richiesta per il decreto che assegna materialmente le risorse. In spirito di collaborazione con le Commissioni parlamentari il Ministro si impegna comunque a trasmetterlo non appena sarà disponibile.

Il PRESIDENTE ricorda che il termine per l'espressione del parere sull'atto del Governo n. 180 scade venerdì 24 luglio prossimo, mentre il termine per l'espressione del parere sull'atto del Governo n. 186, scadrà il prossimo 29 luglio. Pertanto propone di votare il parere sull'atto del Governo n. 180 nel corso della seduta odierna oppure convocare una nuova seduta per domani, giovedì 23 luglio, alle ore 14, dopo la conclusione dei lavori dell'Assemblea del Senato.

Il senatore BOCCHINO (*Misto-AEcT*) auspica che in ogni caso la discussione sull'atto del Governo n. 186 possa continuare visto che la discussione generale su tale provvedimento è stata aperta solo formalmente.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) concorda con le valutazioni espresse dal senatore Bocchino e chiede che prima di convocare una nuova seduta della Commissione si verifichi la programmazione dei lavori dell'Assemblea del Senato, alla luce di una prossima riunione della Conferenza dei Capigruppo.

Il PRESIDENTE ribadisce la necessità, in considerazione della scadenza del termine per l'espressione del parere sull'atto del Governo n. 180, di convocare necessariamente la Commissione per la giornata di domani a conclusione dei lavori dell'Assemblea qualora non sia possibile concludere nella seduta odierna l'esame del provvedimento.

Il senatore CONTE (*AP (NCD-UDC)*) ritiene che vi siano i presupposti per votare nella seduta odierna il parere sull'atto del Governo n. 180.

Il senatore TOCCI (*PD*) rileva, come osservazione generale, che sulla quota premiale e sul FOE si sono nel tempo sedimentate delle incongruenze. Infatti la premialità consiste in una ripartizione comparativa di fondi tra enti molto diversi fra loro. Inoltre la Valutazione della qualità della ricerca (VQR) sugli enti di ricerca è stata mutuata storicamente dall'analoga valutazione sulle università. Tuttavia ormai sarebbe opportuno che l' Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) individuasse in modo più specifico i parametri su cui fare la valutazione degli enti al fine di evitare che tale valutazione dia luogo ad una ripartizione sostanzialmente casuale di risorse.

Il ministro Stefania GIANNINI dichiara di condividere in parte le argomentazioni del senatore Tocci

pur rilevando che occorre distinguere gli strumenti di cui il Ministero dispone oggi per effettuare la valutazione dagli strumenti che potranno in futuro essere apprestati per ottimizzare la valutazione stessa. Ritiene infatti necessaria una revisione della VQR, sia in relazione agli enti di ricerca che all'università. Quanto alla richiesta che la quota premiale sia aggiuntiva rispetto al FOE o al Fondo di finanziamento ordinario (FFO), rileva come in Europa quasi tutti i paesi comparabili con l'Italia inseriscano la quota premiale all'interno dello stanziamento ordinario.

La senatrice DI GIORGI (*PD*) concorda con le osservazioni del senatore Tocci e chiede al Governo e alla maggioranza un impegno per superare le incongruenze segnalate.
In merito all'atto del Governo n. 180 segnala di aver raccolto nel parere le osservazioni emerse nel corso del dibattito, sia al Senato che alla Camera dei deputati, dichiarando che il parere su tale provvedimento è favorevole ma condizionato e con osservazioni. Illustra pertanto la predetta proposta di parere.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) rileva che il punto b) delle condizioni è a suo giudizio poco chiaro, mentre il punto f) delle osservazioni avrebbe dovuto essere inserito tra le condizioni.

Il senatore BOCCHINO (*Misto-AEcT*) dichiara l'astensione del proprio Gruppo, sia per il ritardo con cui l'atto è stato trasmesso sia per l'arbitrarietà dei criteri di assegnazione della quota premiale.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni avanzata dalla relatrice.

IN SEDE REFERENTE

(361) ***RANUCCI e Francesca PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che il termine per la presentazione dei subemendamenti riferiti alle proposte emendamentive 2.0.1 e 3.0.1 è scaduto alle ore 19 di ieri, facendo presente che entro la predetta data sono pervenuti due subemendamenti, 2.0.1/1 e 2.0.1/2 (pubblicati in allegato).

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 180

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 e dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213,lo schema di decreto ministeriale in titolo,

premesso che esso è destinato a finanziare in maniera premiale gli enti di ricerca sulla base di quanto disposto dal decreto legislativo n. 213 del 2009, da ultimo modificato dal decreto-legge n. 104 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2013;

rilevato che:
- secondo la vigente normativa, la quota premiale deve essere ripartita, per il 70 per cento, tenendo conto dei risultati della valutazione della qualità della ricerca (VQR) condotta dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) e, per il restante 30 per cento, tenendo conto di specifici programmi e progetti, anche congiunti, proposti dagli enti;
- i parametri utilizzati per il riparto attengono prioritariamente ai risultati della VQR per il periodo 2004-2010, nonché, in misura subordinata, alla valutazione dei programmi e dei progetti riferiti agli anni 2012-2013, mentre non risulta ancora emanato alcuno specifico bando per i progetti riferiti al 2014;
- in riferimento agli enti per cui sono disponibili i risultati della VQR 2004-2010, la ripartizione è disposta sulla base "principalmente" dei prodotti attesi e degli indicatori della qualità della ricerca di area e di struttura, "tenendo conto del valore medio della premialità per gli anni 2012 e 2013", con conseguente inserimento, rispetto al decreto ministerile n. 851 del 2014 (premialità 2013), di un nuovo elemento di storicità tra i parametri per l'erogazione delle risorse;
- gli enti sono classificati in "gruppi" di appartenenza, in termini di numerosità dei prodotti valutati con la VQR, nonché della loro consistenza e grandezza scientifica;
- per gli enti per i quali non sono presenti i risultati della VQR 2004-2010, l'assegnazione viene calcolata sulla base della *performance* rispetto ai programmi e ai progetti realizzati nel biennio 2012-2013;

lamentato il mancato rispetto della normativa vigente, frutto di un'interpretazione adottata in sede attuativa non del tutto esatta delle relative disposizioni, che comunque risente di forti limiti, quali:
- la sottrazione della quota premiale dal Fondo ordinario (FOE), mentre, invece, le risorse per la premialità dovrebbero essere aggiuntive;
- la mancata corrispondenza della VQR rispetto all'anno di assegnazione delle risorse, al punto che i risultati potrebbero non essere sempre attuali;

constatato, peraltro, che:

- la quota destinata al finanziamento premiale, dell'ammontare di poco meno di 99,5 milioni di euro, risulta pari soltanto al 6,9 per cento delle assegnazioni ordinarie e al 5,7 per cento della disponibilità complessiva del FOE (inclusiva, dunque, delle assegnazioni straordinarie), a fronte di una previsione normativa di almeno il 7 per cento del FOE;

apprezzata la scelta del Governo di definire e sottoporre al previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, attraverso il presente schema di decreto, i criteri di erogazione della quota

premiale, in quanto propedeutici alla successiva emanazione del decreto recante la concreta erogazione dei finanziamenti agli enti e alle istituzioni beneficiari;

esprime parere favorevole, con le seguenti condizioni:

a) che per gli enti per i quali non sono disponibili i risultati della VQR, ci si riferisca al valore medio delle quote premiali assegnate nel 2012 e nel 2013;
b) che per gli enti per i quali sono disponibili i risultati della VQR, la numerosità dei "prodotti attesi" venga utilizzata per elaborare un indicatore dato dal numero dei medesimi "prodotti attesi" per ciascun ente sul totale dei "prodotti attesi" di tutti gli enti;
c) che la «consistenza e grandezza scientifica» degli enti si sostanzi nella suddivisione degli enti in quattro gruppi, in base al numero dei prodotti attesi per ciascun ente e al numero delle aree scientifiche in cui tali prodotti risultano presenti per ogni ente;

e con le seguenti osservazioni:

a) sarebbe opportuno riformulare l'articolo 1 nei termini seguenti: "Ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, e successive modificazioni, e dell'articolo 3, commi 1 e 2, del decreto ministeriale n. 851 del 24 novembre 2014, registrato dalla Corte dei conti in data 24 dicembre 2014, foglio 5661, la somma di euro 99.495.475, accantonata sulle disponibilità del capitolo 7236 del programma "Ricerca scientifica e tecnologica di base" della missione "Ricerca e innovazione" dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2014, e destinata al finanziamento premiale, è ripartita secondo i criteri e le modalità indicati agli articoli 2, 3, 4, 5, 6 e 7.";
b) con riferimento ai criteri di ripartizione della quota del 70 per cento contenuti nell'articolo 2, andrebbero chiarite le modalità di utilizzo dei parametri riferiti al valore medio della premialità 2012-2013, alla numerosità dei prodotti valutati con la VQR, nonché alla "consistenza e grandezza scientifica" degli enti, oltre che al relativo meccanismo di misurazione;
c) con riguardo al criterio sussidiario (in assenza di VQR) di cui all'articolo 2, lettera *b)*, rappresentato dalla *performance* rispetto ai programmi e ai progetti realizzati nel biennio 2012-2013, occorre specificare se il riferimento debba essere inteso (come nel riparto della quota premiale 2013) al valore medio delle quote di premialità assegnate nei due anni precedenti;
d) in merito all'articolo 4 che individua i criteri di valutazione dei programmi e dei progetti per l'accesso alla quota del 30 per cento, andrebbero specificati meglio i termini e le modalità procedurali per l'elaborazione della proposta di ripartizione da parte del comitato di valutazione, anche con riferimento al *range* di punteggi attribuibili a ciascun obiettivo;
e) risulta necessario modificare il nuovo termine del 15 luglio 2015, fissato dall'articolo 7, quale data ultima per l'assegnazione della quota del 30 per cento, dal momento che esso è palesemente incongruo, in relazione ai tempi richiesti per gli adempimenti preliminari;
f) si invita il Governo a trasmettere tempestivamente lo schema di decreto di assegnazione della quota premiale 2014, in quanto anch'esso dovrà essere emanato previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, come è costantemente avvenuto a decorrere dal riparto della quota premiale 2011.

SUBEMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. 361

Art. 2

2.0.1/1

BOCCHINO

*All'emendamento 2.0.1, comma 1, dopo le parole: "*discipline sportive associate", *inserire le seguenti:* "che ricevono a qualsiasi titolo finanziamenti pubblici per un ammontare superiore al 20 per cento del totale delle entrate, calcolato come media del quadriennio precedente al rinnovo degli organi direttivi".

2.0.1/2

CARRARO

All'emendamento 2.0.1, comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo: "Il provvedimento non si applica agli organismi nei quali il contributo diretto o indiretto dello Stato rappresenti meno del 10 per cento rispetto al bilancio consolidato dell'attività degli organismi stessi e delle società sportive da loro rappresentate e coordinate".

1.3.2.1.19. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 220 (pom.) del 30/09/2015

collegamento al documento su www.senato.it

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 2015
220ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia e alla Presidenza del Consiglio dei ministri Scalfarotto.

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE REFERENTE

(1871) ***Deputato MOLEA ed altri. - Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva***, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 4 agosto.

Il PRESIDENTE ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti è scaduto il 5 agosto, alle ore 14, e che entro tale data non è pervenuta alcuna proposta emendativa.
Fa inoltre presente che sul testo del disegno di legge in questione sono stati espressi i pareri della 1ª Commissione, in data 17 settembre, e della 5ª Commissione, in data 24 settembre, entrambi non ostativi.

Interviene brevemente la relatrice IDEM (*PD*), per riassumere i contenuti del testo normativo in

esame.

Si passa alle dichiarazioni di voto finali.

La senatrice PUGLISI (*PD*) prende la parola preannunciando, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto favorevole sul disegno di legge in titolo ed evidenziando che tale disciplina costituisce un utile strumento di integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia.

Il senatore CONTE (*AP (NCD-UDC)*) preannuncia, anche a nome del proprio Gruppo, il voto favorevole sul provvedimento in esame, sottolineando l'opportunità e l'utilità delle misure di integrazione sociale in esso contenute.

Il senatore LIUZZI (*Co.R.*) preannuncia, anche a nome del Gruppo di appartenenza, il proprio voto favorevole sul disegno di legge in titolo, evidenziando che lo stesso prevede opportunamente misure inclusive a favore dei minori stranieri residenti nel territorio nazionale.

Previa verifica del numero legale, la Commissione conferisce all'unanimità mandato alla relatrice Idem a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1871.

(361) ***RANUCCI e Francesca PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali***

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 22 luglio.

Il PRESIDENTE ricorda che la relatrice Idem ha presentato due ulteriori proposte emendative - rispetto a quelle già votate dalla Commissione nella seduta del 15 luglio 2015 - ossia gli emendamenti aggiuntivi 2.0.1 e 3.0.1. Nella seduta del 21 luglio 2015 è stato altresì fissato il termine per la presentazione di subemendamenti riferiti agli emendamenti 2.0.1 e 3.0.1, entro il quale sono pervenuti i subemendamenti 2.0.1/1, a firma del senatore Bocchino, e 2.0.1/2, a firma del senatore Carraro (pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 22 luglio 2015).

Sui sopracitati emendamenti e subemendamenti la Commissione affari costituzionali ha espresso parere non ostativo in data 4 agosto 2015, mentre la Commissione bilancio nella seduta del 24 settembre scorso ha espresso parere di "semplice contrarietà". Il Presidente precisa che il parere di "semplice contrarietà" non produce gli effetti procedurali preclusivi - di cui all'articolo 102-*bis,* comma 1 del Regolamento - conseguenti invece al parere di contrarietà motivato con riferimento all'articolo 81 della Costituzione.

Si passa all'illustrazione dei subemendamenti 2.0.1/1 e 2.0.1/2.

Il senatore BOCCHINO(*Misto-AEcT*) illustra il subemendamento 2.0.1/1, a propria firma, evidenziando che lo stesso recepisce l'esigenza, sottolineata dal senatore Carraro nel corso della seduta

del 21 luglio 2015, di distinguere il CONI, che ha natura di ente pubblico finanziato per gran con risorse statali, da altri organismi operanti nel settore, che hanno natura privatistica e che ricevono erogazioni pubbliche in percentuali differenziate a seconda dei casi. Alla luce di tale quadro, il subemendamento in esame propone di circoscrivere l'operatività della disciplina limitativa in questione ai soli enti di promozione sportiva che ricevano finanziamenti pubblici per un ammontare superiore al 20 per cento del totale delle entrate.

Il subemendamento 2.0.1/2 viene dato per illustrato.

Il PRESIDENTE ricorda che gli emendamenti aggiuntivi 2.0.1 e 3.0.1 sono già stati illustrati dalla relatrice nella seduta del 21 luglio 2015 (e pubblicati in allegato al resoconto di tale seduta).

Si passa all'espressione dei pareri da parte della relatrice e del rappresentante del Governo sui subemendamenti ed emendamenti.

La senatrice IDEM (*PD*) esprime parere contrario sui subemendamenti 2.0.1/1 e 2.0.1/2, raccomandando invece l'accoglimento degli emendamenti, a propria firma, 2.0.1 e 3.0.1.

Il sottosegretario SCALFAROTTO si conforma ai pareri testé espressi dalla relatrice.

Si passa alla votazione dei subemendamenti riferiti all'emendamento 2.0.1, nonché alla votazione della proposta emendativa in questione.

Con separate votazioni la Commissione respinge i subemendamenti 2.0.1/1 e 2.0.1/2.

Viene poi approvato l'emendamento aggiuntivo 2.0.1.

Il senatore BOCCHINO(*Misto-AEcT*) chiede chiarimenti in merito a taluni profili di coordinamento formale inerenti alla disciplina contenuta nell'emendamento 3.0.1.

Il PRESIDENTE fa presente che le esigenze di coordinamento formale sottolineate dal senatore Bocchino sono già state recepite nell'emendamento 3.Coord.1.

Il senatore BOCCHINO(*Misto-AEcT*) interviene per dichiarazione di voto sull'emendamento 3.0.1, preannunciando il proprio voto favorevole sullo stesso.

La Commissione, con apposita votazione, approva l'emendamento 3.0.1.

Si passa alla votazione delle proposte di coordinamento formale.

Con separate votazioni vengono approvati gli emendamenti 3.Coord. 1 e 4.Coord.1 (entrambi pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna).

Si passa alle dichiarazioni di voto finali.

La senatrice PUGLISI (*PD*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto favorevole sul disegno di legge in titolo, evidenziando che tale disciplina è ispirata da ragioni di civiltà ed altresì che la stessa determina la cessazione di "regni perpetui" nel settore in questione.

Il sottosegretario SCALFAROTTO prende la parola per sottolineare brevemente che la disciplina contenuta nel disegno di legge in titolo soddisfa esigenze di buona organizzazione e di trasparenza.

La Commissione conferisce quindi mandato alla relatrice Idem a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 361, come emendato, apportando i necessari coordinamenti di forma.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 3-*bis*) ***Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati***
(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce sul provvedimento in titolo il relatore CONTE (*AP (NCD-UDC)*), evidenziando preliminarmente che, per i profili di interesse della Commissione, la Nota in questione segnala - nel capitolo dedicato ai "Principali provvedimenti di finanza pubblica adottati nel 2015" - che molteplici sono gli interventi che riguardano il settore dell?istruzione scolastica - legge n. 107 del 2015 - finanziati prevalentemente attraverso l?utilizzo delle risorse dell?apposito fondo istituito con la legge di stabilità 2015. In tale ambito si autorizza un piano straordinario di assunzioni di personale docente da destinare alle istituzioni scolastiche statali e si stabilisce il principio dell?obbligatorietà della formazione in servizio dei docenti di ruolo. Per quest?ultima finalità viene istituita una carta di credito prepagata, dal valore nominale di 500 euro annui, utilizzabile dai professori per l'acquisto di libri, pubblicazioni e riviste utili all'aggiornamento professionale, nonché per l'iscrizione a corsi per attività di aggiornamento e di qualificazione delle competenze e la partecipazioni a corsi di laurea o *post lauream* inerenti il profilo professionale di ciascun docente. Un nuovo fondo, che sarà ripartito a livello territoriale tra le varie istituzioni scolastiche, è destinato alla valorizzazione del merito del personale docente e sarà attribuito sulla base della valutazione dell?attività didattica in ragione dei risultati ottenuti in termini di qualità dell?insegnamento, di rendimento scolastico, di progettualità nella metodologia didattica utilizzata, di innovatività e di contributo al miglioramento complessivo della scuola. Allo stesso tempo viene potenziato il sistema di valutazione delle scuole prevedendo nuove risorse in favore dell?INVALSI, destinate alla realizzazione di rilevazioni nazionali degli apprendimenti, test di autovalutazione e alla partecipazione dell'Italia alle indagini internazionali. La riforma prevede nuove competenze in capo ai dirigenti scolastici in materia di piano dell?offerta formativa e gestione del personale docente alla cui remunerazione si provvede attraverso l?incremento del Fondo unico per la retribuzione di posizione e di risultato.

Un?apposita autorizzazione di spesa - prosegue il relatore - finanzia le attività di valutazione dell?operato dei dirigenti scolastici che saranno svolte da un nucleo istituito presso l'amministrazione scolastica regionale. Si incrementano le risorse per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, si istituisce un nuovo fondo per il miglioramento e la valorizzazione dell?istruzione scolastica e vengono

inoltre rifinanziati gli interventi per l?edilizia scolastica e universitaria, la messa in sicurezza, la manutenzione straordinaria e l?adeguamento impiantistico degli edifici adibiti all'istruzione scolastica, all'alta formazione artistica, musicale e coreutica e a residenze universitarie. Vengono, altresì, finanziati progetti per l?alternanza scuola lavoro negli istituti tecnici e professionali e nei licei e si investe nello sviluppo delle competenze digitali degli studenti. Si introducono sgravi fiscali sotto forma di credito d?imposta in favore di soggetti che effettuano erogazioni liberali in denaro, destinate agli investimenti in favore di tutti gli istituti del sistema nazionale di istruzione, per la realizzazione di nuove strutture scolastiche, la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti e per il sostegno a interventi che migliorino l?occupabilità degli studenti. Infine, ulteriori benefici fiscali sono riconosciuti alle famiglie, attraverso una detrazione ai fini IRPEF del 19 per cento della spesa sostenuta per le rette d?iscrizione alle scuole paritarie per un importo annuo non superiore a 400 euro.

Ulteriori informazioni - prosegue il relatore - sono contenute nel capitolo concernente il "Piano di valorizzazione del patrimonio pubblico e privatizzazioni". Per quanto riguarda, infatti, il federalismo demaniale culturale (di cui al decreto legislativo n. 85 del 2010, articolo 5, comma 5), dal 17 luglio al 28 agosto 2015, l?Agenzia del Demanio ha ceduto a due Comuni in Liguria e Puglia due beni del demanio storico-artistico per progetti di recupero, tutela e valorizzazione culturale: sono 227 i tavoli tecnici attivi tra i comuni richiedenti e il Ministero dei Beni Culturali e del Turismo per la definizione di programmi di valorizzazione con finalità culturali. Su 133 programmi presentati dagli Enti locali, ne sono stati approvati 87 mentre si è concluso l?*iter* di trasferimento per 48 immobili definitivamente devoluti ai comuni.

Inoltre, la legge di stabilità 2015 ha previsto l?avvio, a partire dal 2015, di un processo di razionalizzazione delle partecipazioni detenute direttamente o indirettamente da regioni, province autonome, enti locali, camere di commercio, università, istituti di istruzione universitaria pubblici e autorità portuali. La legge ha richiesto alle amministrazioni interessate di definire e pubblicare sui rispettivi siti internet, entro il 31 marzo dell?anno corrente, i piani operativi contenenti modalità, tempi di attuazione e risparmi attesi. Tali piani sono stati trasmessi alla competente sezione regionale della Corte dei Conti per un controllo di legalità e regolarità. Dalla ricognizione della Corte dei Conti aggiornata a maggio 2015 (Corte dei Conti, ?Gli organismi partecipati degli enti territoriali - Relazione 2015?, deliberazione n. 24 del 2015), si evince una forte variabilità tra le regioni circa l?adempimento di tale obbligo: in talune regioni ha adempiuto oltre la metà degli enti, mentre in altre si osservano percentuali molto più basse. Entro il 31 dicembre del presente anno, gli enti interessati dovranno provvedere alla riduzione delle partecipazioni possedute, attraverso dismissione o aggregazione, mentre entro il 31 marzo 2016 dovranno predisporre una relazione sui risultati conseguiti dal processo di razionalizzazione, da pubblicare sul sito internet e da sottoporre nuovamente alla Corte dei Conti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,50.

PROPOSTE DI COORDINAMENTO PER IL TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 361

3.Coord .1
LA RELATRICE
All'articolo 3, dopo il comma 2, inserire i seguenti:
*"*2-*bis*. I limiti di cui all'articolo 1, capoverso 2, quarto periodo e all'articolo 2, capoverso 2, penultimo periodo, della presente legge, non si applicano al presidente e ai componenti della giunta nazionale del CONIe al presidente e ai membri degli organi direttivi delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate che sono in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, i

quali possono svolgere, se eletti, ulteriori due mandati.

2-*ter.* La disciplina transitoria di cui al comma 2-bis, del presente articolo, si applica anche agli organi direttivi delle strutture territoriali del CONI, agli enti di promozione sportiva, nonché agli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate*"*.

Conseguentemente:

a) sopprimere l'articolo 3-bis;

b) sostituire all'articolo 2-bis *le parole* "3-*bis,* comma 2," *con le seguenti:* "articolo 3, comma 2-*ter";*

c) all'articolo 1, capoverso 2, ultimo periodo, aggiungere infine le seguenti parole: ", fatta salva la normativa transitoria di cui all'articolo 3, comma 2-*ter* della presente legge*"*

4.Coord .1

LA RELATRICE

All'articolo 4, dopo il comma 1, inserire il seguente:

"2. I commi 3 e 4 dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 242 del 1999 sono abrogati."

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 361
XVII Legislatura

Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali
Titolo breve: *mandati CONI e federazioni sportive*

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta	Attività
1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali)	
N. 69 (pom.) 24 settembre 2014 **Sottocomm. pareri**	Esito: Non ostativo con osservazioni Parere destinato alla Commissione **7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)** Esito: Non ostativo **su emendamenti**
N. 208 (pom.) 21 ottobre 2014	Esito: Non ostativo **su emendamenti** **Nota**: (su ulteriori emendamenti)
N. 114 (pom.) 4 agosto 2015 **Sottocomm. pareri**	Esito: Non ostativo **su emendamenti** **Nota**: Su ulteriori emendamenti

N. 128 (pom.) 9 dicembre 2015 **Sottocomm. pareri**	Esito: Non ostativo **su nuovo testo**
	Parere destinato all'Assemblea Esito: Non ostativo **su emendamenti**
5ª Commissione permanente (Bilancio)	
N. 344 (ant.) 21 gennaio 2015	Esito: Non ostativo
	Parere destinato alla Commissione **7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)** Esito: Non ostativo **su emendamenti**
N. 456 (ant.) 24 settembre 2015	Esito: Contrario **su emendamenti**
	Nota: su ulteriori emendamenti
N. 507 (pom.) 9 dicembre 2015	Esito: **Esame e rinvio su nuovo testo**
	Parere destinato all'Assemblea Esito: **Esame e rinvio su emendamenti**
N. 511 (ant.) 17 dicembre 2015	Esito: parte Contrario **parte Non ostativo su nuovo testo**
	Esito: parte Contrario **parte Non ostativo su emendamenti**

N. 592 (ant.) 23 giugno 2016	Esito: **Esame e rinvio su emendamenti**
N. 598 (ant.) 30 giugno 2016	Esito: parte Contrario **parte Non ostativo su emendamenti**

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 69 (pom., Sottocomm. pareri) del 24/09/2014

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 2014
69ª Seduta

Presidenza della Presidente della Commissione
FINOCCHIARO

La seduta inizia alle ore 14,30.

(1613) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 3a e 4a riunite. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il relatore COCIANCICH (*PD*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo, segnalando - in conformità alla giurisprudenza della Corte costituzionale - l'esigenza che il decreto-legge presenti contenuti omogenei e che tale vincolo, espressamente previsto dall'articolo 15 della legge n. 400 del 1988, sia esteso anche alle modificazioni apportate dal Parlamento in sede di conversione.

Il senatore CRIMI (*M5S*) ritiene che la carenza del requisito della omogeneità di contenuto del decreto-legge dovrebbe essere segnalata in modo più incisivo, mentre la proposta di parere formulata dal relatore si limita a porre la questione nei termini di una mera osservazione.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*), nel condividere le osservazioni del senatore Crimi, esprime ulteriori rilievi critici su alcune disposizioni introdotte dalla Camera dei deputati, in sede di conversione, con le quali si condiziona l'efficacia di alcune disposizioni ad eventi futuri e incerti, come gli sviluppi della vicenda dei due fucilieri di marina trattenuti in India o il perdurare della situazione di instabilità politica in Libia.

In ogni caso, in ragione dell'assoluto rilievo della materia trattata, chiede che l'esame sia rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

(1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312, 1409-A) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell?attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro*

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

La presidente FINOCCHIARO (*PD*), relatrice, dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, rilevando, all'articolo 2, che la materia "servizi e politiche attive per il lavoro" è riconducibile alla competenza legislativa generale delle Regioni, ai sensi dell'articolo 117, comma quarto della Costituzione. Di conseguenza, la legge statale può considerarsi legittima solo in quanto la disciplina possa essere riconducibile alla materia "tutela del lavoro", attribuita, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma della Costituzione, alla legislazione concorrente e si limiti, pertanto, alla previsione di norme generali e di principio.

Sempre in ordine all'articolo 2, segnala, al comma 2, lettera *c)*¸ l'esigenza di formulare la norma di delega in modo tale che, nell'istituire l'Agenzia nazionale per l'occupazione, con la partecipazione di Stato, Regioni e Province autonome, sia in ogni caso salvaguardata l'autonomia finanziaria e organizzativa riconosciuta alle Regioni. In riferimento alla successiva lettera *h)*, evidenzia la necessità che il sistema di razionalizzazione di enti e uffici, volto ad assicurare l'invarianza di spesa sancita alla lettera *c)*, non agisca in modo diretto sull'organizzazione amministrativa delle Regioni, salvaguardando l'autonomia ad esse riconosciuta in materia.

La Sottocommissione concorda.

(1598) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile sull'autorizzazione all'esercizio di attività lavorative dei familiari a carico del personale diplomatico, consolare e tecnico-amministrativo delle missioni diplomatiche e rappresentanze consolari, fatto a Roma il 13 dicembre 2013***

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore COCIANCICH (*PD*) illustra il provvedimento in titolo e propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1599) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il governo della Repubblica del Cile, fatto a Roma il 16 ottobre 2007***

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore COCIANCICH (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo e propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1600) ***Ratifica ed esecuzione del Trattato di assitenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Panama, fatto a Panama il 25 novembre 2013, e del Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Panama, fatto a Panama il 25 novembre 2013***

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore COCIANCICH (*PD*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(361) ***RANUCCI e Francesca PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali***

(Parere alla 7a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni

sul testo, non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore COCIANCICH (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, sul quale propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo, segnalando la necessità che, all'articolo 3, comma 2, l'esercizio del potere ivi previsto sia correttamente attribuito all'autorità competente in materia di sport, non più riconducibile alla competenza del Ministero per i beni e le attività culturali.

Illustra poi i relativi emendamenti, proponendo di formulare, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/28/UE su taluni utilizzi consentiti di opere orfane (n. 105)

(Osservazioni alla 7a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore COCIANCICH (*PD*) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 14,45.

1.4.2.1.2. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 208 (pom.) del 21/10/2014

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 2014
208ª Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Rughetti.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1344) ***PALMA. - Divieto di concessione dei benefici ai condannati per il delitto di cui all'articolo 416-*ter *del codice penale***
(Parere alla 2a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice BISINELLA (*LN-Aut*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere non ostativo proposto dalla relatrice.

(1612) ***Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, recante misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile***

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La presidente FINOCCHIARO (*PD*), relatrice, dopo aver riferito sul decreto-legge in titolo e sui relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere non ostativo proposto dalla relatrice.

(1552) ***Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, fatta all'Aja il 19 ottobre 1996, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 2a e 3a riunite. Esame. Parere non ostativo)

La presidente FINOCCHIARO (*PD*), relatrice, illustra il disegno di legge in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati, e propone di esprimere un parere non ostativo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere non ostativo proposto dalla relatrice.

(1070) ***BUEMI ed altri. - Disciplina della responsabilità civile dei magistrati***

(Parere alla 2a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La presidente FINOCCHIARO (*PD*), relatrice, dopo aver illustrato gli ulteriori emendamenti presentati al disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere non ostativo proposto dalla relatrice.

(1626) ***Riforma della disciplina della responsabilità civile dei magistrati***
(Parere alla 2a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La presidente FINOCCHIARO (*PD*), relatrice, dopo aver riferito sul disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere non ostativo proposto dalla relatrice.

(361) ***RANUCCI e Francesca PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali***
(Parere alla 7a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore COCIANCICH (*PD*) illustra gli ulteriori emendamenti presentati al disegno di legge in titolo e propone di esprimere un parere non ostativo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere non ostativo proposto dalla relatrice.

IN SEDE REFERENTE

(1577) ***Riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'8 ottobre.

Riprende la discussione generale.

Il senatore CRIMI (*M5S*), riservandosi un esame più puntuale in sede emendativa, segnala alcune questioni meritevoli di approfondimento.
Innanzitutto, in merito al riordino delle funzioni di tutela dell'ambiente e del territorio, previsto all'articolo 7, comma 1, lettera *a)*, ritiene opportuno istituire un corpo di polizia, comprendente anche

il Corpo forestale dello Stato, con specifiche competenze in materia di presidio ambientale. In riferimento alla lettera *b)*, invece, formula osservazioni critiche circa l'attribuzione al Governo di un'ampia delega per la riorganizzazione dell'amministrazione centrale dello Stato, con lo scopo di rafforzare contestualmente il ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri. Tale disposizione, a suo avviso, appare imprimere una pericolosa svolta autoritaria, soprattutto in presenza di una legge elettorale chiaramente maggioritaria e del progetto di riforma costituzionale che, oltre a prevedere il superamento del bicameralismo perfetto, accresce notevolmente le prerogative del Governo in Parlamento.

Pur apprezzando il tentativo di ordinare e classificare le amministrazioni pubbliche, rileva che ciò potrebbe determinare dubbi interpretativi nell'applicazione delle leggi già vigenti.

Sottolinea, quindi, che il comma 1, lettera *a)*, dell'articolo 5, volto a modificare l'articolo 19, comma 3, della legge n. 241 del 1990, sembra limitare la facoltà di intervento dell'amministrazione in via di autotutela, a fronte dell?esercizio di attività imprenditoriale, commerciale o artigianale avviate previa segnalazione certificata, ma in assenza dei requisiti richiesti.

Infine, ritiene impropria l'attribuzione al Governo della facoltà di definire, con riferimento alle società che gestiscono servizi strumentali e funzioni amministrative, i criteri di scelta tra modello societario e modello dell'amministrazione autonoma, ovvero i criteri per l'internalizzazione. Sarebbe compito del Parlamento, infatti, precisare i principi direttivi nell'ambito dei quali il Governo dovrà esercitare la delega.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) ritiene condivisibile l'intento - enunciato all'articolo 1 - di introdurre semplificazioni per agevolare l'erogazione dei servizi ai cittadini da parte delle amministrazioni pubbliche. A tal fine, tuttavia, sarebbe opportuno richiamare la normativa in tema di autocertificazione, spesso invece disattesa, e ampliare la possibilità di effettuare pagamenti elettronici anche a favore dei gestori dei servizi di pubblica utilità. Cita, ad esempio, il pagamento del bollo auto presso lo sportello dell'ACI.

Esprime, quindi, valutazioni molto critiche sugli articoli 2 e 3 del disegno di legge, volti a modificare, rispettivamente, la disciplina in materia di conferenza dei servizi e di silenzio assenso tra amministrazioni. A suo avviso, infatti, la ridefinizione dei meccanismi decisionali della conferenza, con l'introduzione del principio di maggioranza, potrebbe avere effetti dannosi dal punto di vista della tutela ambientale, in considerazione dell'estensione, prevista all'articolo 3 del disegno di legge, delle disposizioni sul silenzio assenso anche alle amministrazioni preposte alla difesa del territorio. Inoltre, al fine di garantire una efficace istruttoria per la composizione degli interessi pubblici in sede di conferenza dei servizi, sarebbe opportuno individuare le associazioni e i comitati portatori di interessi pubblici da coinvolgere nel procedimento decisionale.

Quanto all'articolo 5, ritiene non condivisibile la proposta di modifica del comma 1 dell'articolo 21-*quinquies* della legge n. 241 del 1990. Sottolinea, infatti, che, in sede applicativa, potrebbe risultare difficile per le amministrazioni valutare se effettivamente il mutamento della situazione di fatto fosse non prevedibile al momento dell'adozione del provvedimento autorizzatorio, tale da consentire la revoca del provvedimento. Inoltre, critica l'esclusione della revoca per i provvedimenti di attribuzione di vantaggi economici.

Rileva, quindi, la necessità di un riordino complessivo del comparto sicurezza, che non può limitarsi all'assorbimento delle competenze del Corpo forestale dello Stato in quelle delle altre Forze di polizia. Peraltro, il Corpo forestale ha competenze specifiche in campo ambientale e di tutela della biodiversità agroalimentare, a cui - a suo giudizio - sarebbe pericoloso rinunciare. Sarebbe opportuno, invece, approfondire la questione dei corpi forestali delle Regioni a statuto speciale, attualmente sottratti al controllo statale.

Dissente, inoltre, dall'ipotesi di abolire la figura del segretario comunale, che ha la funzione di controllo di legittimità degli atti, e di prevedere un ruolo unico della dirigenza pubblica direttamente

vincolato al Presidente del Consiglio. Tale disposizione, in considerazione della revisione della rete organizzativa degli uffici territoriali del Governo e dell'attribuzione ai prefetti della responsabilità nell'erogazione dei servizi ai cittadini, sembra configurare in senso eccessivamente verticistico l'amministrazione dello Stato.

Conclude, auspicando un'ampia disponibilità al confronto da parte del Governo.

Il senatore MARAN (*SCpI*) condivide l'intento del Governo di avviare un processo di ammodernamento della pubblica amministrazione, che potrebbe restituire capacità competitiva ad un settore pubblico gravemente inadeguato e in ritardo rispetto a quelli degli altri Paesi europei.

Riservandosi un esame puntuale in sede di discussione degli emendamenti, sottolinea che occorrerebbe un provvedimento organico e specifico in materia di riorganizzazione delle Forze di polizia. Ritiene valido il modello adottato nei Paesi dell'OCSE, nei quali due soli corpi di polizia svolgono le funzioni di controllo del territorio e di contrasto alla criminalità. A suo avviso, infatti, la presenza di un numero elevato di forze dell'ordine determina sovrapposizione di competenze, incapacità di coordinamento e inefficienze. In tale ottica, annuncia la presentazione di un emendamento per il riordino delle forze di polizia impegnate in mare.

L'esame del disegno di legge delega del Governo, tuttavia, offre l'occasione per avviare l'adeguamento della forma di organizzazione territoriale dello Stato, svincolandola dalla dimensione provinciale.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) chiede alcuni chiarimenti in merito all'articolo 14, comma 1, lettera *b)*, e all'articolo 15, comma 1, lettere *b)* e *d)*. A suo avviso, il Governo dovrebbe precisare secondo quali principi intende esercitare la delega in merito alla definizione dei criteri di scelta sulle modalità di gestione dei servizi pubblici locali, nonché alla determinazione dei criteri per l'individuazione dei servizi pubblici di rilevanza economica e per la definizione degli ambiti territoriali ottimali. Sarebbe opportuno chiarire, infatti, se la disciplina che sarà prevista dal Governo con i decreti attuativi sarà conforme alla volontà espressa dai cittadini con il *referendum* del 2001.

Infine, ritiene inopportuno che il Governo preveda nel disegno di legge delega l'applicazione della legge n. 56 del 2014, in materia di enti locali, prima che sia approvato il progetto di riforma costituzionale che incide in misura significativa anche sul Titolo V della Parte seconda della Costituzione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1307 E CONNESSI (IDENTIFICAZIONE APPARTENENTI FORZE DELL'ORDINE)

La PRESIDENTE comunica che sono stati presentati emendamenti al disegno di legge n. 1307, adottato come testo base, pubblicati in allegato.

La Commissione prende atto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE, su richiesta del senatore Pagliari, propone che a partire dalla prossima settimana, l'ordine del giorno della Commissione sia integrato con l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 1151 in materia di riconoscimento della lingua italiana dei segni.
Propone, inoltre, che la seduta di domani, già convocata per le ore 14,30, sia anticipata alle ore 14.

La Commissione conviene.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

La PRESIDENTE comunica che la seduta di domani, già convocata per le ore 14,30, è anticipata alle ore 14.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. 1307

Art. 1

1.1
GASPARRI, MALAN
Sopprimere l'articolo.
1.2
DE PETRIS, DE CRISTOFARO
Sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Il personale delle Forze di polizia a ordinamento civile o militare, comunque impegnato in servizio di ordine pubblico, è tenuto a indossare l'uniforme di servizio, secondo quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia di caratteristiche delle divise.".

1.3
DE PETRIS, DE CRISTOFARO
Sopprimere il comma 2.

Art. 2

2.1
GASPARRI, MALAN
Sopprimere l'articolo.
2.2
DE PETRIS, DE CRISTOFARO
Al comma 1, sopprimere le parole: ", secondo quanto determinato dal decreto di cui all'articolo 1".
2.3
DE PETRIS, DE CRISTOFARO
Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: "1-*bis.* I funzionari di pubblica sicurezza responsabili della direzione delle operazioni di ordine pubblico, anche se indossano la prevista uniforme, devono sempre portare la fascia tricolore o un altro evidente segno distintivo previsto dai decreti di cui all'articolo 1.".

Art. 3

3.1
GASPARRI, MALAN
Sopprimere l'articolo.
3.2
DE PETRIS, DE CRISTOFARO
Al comma 1, sopprimere le parole: ", con le modalità previste dal decreto di cui all'articolo 1".
3.3
DE PETRIS, DE CRISTOFARO
Dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-*bis.* Il casco di protezione indossato dal personale delle Forze di polizia deve riportare sui due lati e sulla parte posteriore il codice alfanumerico che consenta l'identificazione dell'operatore che lo indossa.".
3.4
DE PETRIS, DE CRISTOFARO
Al comma 4, sopprimere le parole: ", secondo quanto determinato dal decreto di cui all'articolo 1".

Art. 4

4.1
GASPARRI, MALAN
Sopprimere l'articolo.
4.2
DE PETRIS, DE CRISTOFARO
Al comma 1, dopo la parola: "strumenti,"*, aggiungere la seguente:* "armi,".
4.3
MANCONI, LO MORO, DE CRISTOFARO
Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: "In occasione di manifestazioni di piazza o altre situazioni di intervento per ragioni di ordine pubblico, è fatto comunque divieto al personale delle Forze di polizia di portare indumenti o segni distintivi che lo possano qualificare come appartenente alla stampa o ai servizi di pubblico soccorso.".
4.4
DE PETRIS, DE CRISTOFARO
Dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-*bis.* In occasione di manifestazioni di piazza o altre situazioni di intervento per ragioni di ordine pubblico, è fatto inoltre divieto al personale delle Forze di polizia, anche se autorizzato a operare non in uniforme per ragioni di servizio, di portare indumenti o segni distintivi che lo possono qualificare come appartenente alla stampa o ai servizi di pubblico soccorso, quali medici, paramedici e vigili del fuoco.".

4.5

MANCONI, LO MORO, DE CRISTOFARO

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

"2. Salvo che il fatto costituisca reato, in caso di violazione delle disposizioni della presente legge si applica la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da euro 3.000 a euro 6.000, nonché le sanzioni disciplinari previste dall'ordinamento di appartenenza. In caso di violazione delle disposizioni di cui al comma 1 si applica la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da euro 5.000 a euro 10.000, nonché le sanzioni disciplinari previste dall'ordinamento di appartenenza.

3. Alle stesse sanzioni è sottoposto il superiore gerarchico che consente i fatti di cui al presente articolo.".

4.6

DE PETRIS, DE CRISTOFARO

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

"2. Salvo che il fatto costituisca reato, in caso di violazione delle disposizioni di cui agli articoli 1, 2, 3 e 4, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da euro 3.000 a euro 6.000, nonché le sanzioni disciplinari previste dall'ordinamento di appartenenza.

1.4.2.1.3. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 114 (pom., Sottocomm. pareri) del 04/08/2015

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 4 AGOSTO 2015
114ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 14,10.

(1964) ***Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione delle Nazioni Unite sulla riduzione dei casi di apolidia, fatta a New York il 30 agosto 1961***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il testo del disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1965) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della***

Sanità - Ufficio regionale per l'Europa - concernente l'Ufficio europeo OMS per gli investimenti in salute e per lo sviluppo, con Emendamento e con Allegati, fatto a Roma il 23 novembre 2012, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il testo del disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1966) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakhstan di cooperazione nel contrasto alla criminalità organizzata, al traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope, di precursori e sostanze chimiche impiegate per la loro produzione, al terrorismo e ad altre forme di criminalità, fatto a Roma il 5 novembre 2009***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il testo del disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(2008) ***Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014***

(2009) ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015***

(Parere alla 5a Commissione. Esame congiunto con esiti distinti. Pareri non ostativi)

Il relatore COCIANCICH (*PD*), dopo aver illustrato i provvedimenti in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo su entrambi i disegni di legge.

La Sottocommissione conviene.

(361) ***RANUCCI e Francesca PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali***

(Parere alla 7a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo e propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(1349) ***MARCUCCI ed altri. - Disposizioni per la commemorazione del novantesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti***

(Parere alla 7a Commissione su ulteriori emendamenti al nuovo testo. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra l'emendamento 1.100 (testo 2) riferito al nuovo testo e propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni di razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese e altre disposizioni in materia di rapporto di lavoro e pari opportunità (n. 176)

(Osservazioni alla 11a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative, segnalando l'opportunità di prevedere un coinvolgimento delle Regioni in riferimento agli obblighi di comunicazioni telematiche, previsti dall'articolo 16, e al sistema delle banche dati in materia di politiche di lavoro, di cui all'articolo 17.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive (n. 177)

(Osservazioni alla 11a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), nell'illustrare lo schema di decreto legislativo in titolo, osserva, in primo luogo, che, nella definizione del regime di accreditamento degli enti di formazione, oggetto di diverse disposizioni dello schema, occorre tenere conto delle competenze riconosciute alle Regioni in materia di formazione professionale, prevedendo pertanto un coinvolgimento quanto più adeguato delle stesse, con particolare riferimento all'articolo 3, comma 3, all'articolo 11, comma 2, e all'articolo 12.

Reputa, inoltre, opportuno prevedere una congrua rappresentanza delle Regioni in seno al Comitato previsto dall'articolo 14, comma 4, istituito al fine di garantire la interconnessione sistematica delle banche dati in materia di lavoro. A suo avviso, all'articolo 18, comma 2, appare opportuno definire il riferimento ai meccanismi di "quasi mercato", delineandone in modo più preciso gli elementi costitutivi e il significato normativo. Infine, rileva la necessità di prevedere espressamente una clausola di salvaguardia delle competenze delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano sulle materie oggetto dello schema in titolo.

Propone, quindi, di formulare osservazioni non ostative con i rilievi nei termini indicati.

La Sottocommissione concorda.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro (n. 179)

(Osservazioni alla 11a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative, segnalando l'opportunità di una parificazione funzionale fra i centri per l'impiego, ai quali gli articoli 15, 25 e 31 conferiscono compiti specifici, e analoghe strutture istituite dalle Regioni, in ragione della competenza legislativa concorrente in materia di politiche attive del lavoro.

La Sottocommissione conviene.

(344-359-1009-1073-B) ***Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con***

disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa del senatore De Poli; Ranucci; Venera Padua ed altri; Magda Angela Zanoni e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 12a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo. Propone quindi di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 14,25.

1.4.2.1.4. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 128 (pom., Sottocomm. pareri) del 09/12/2015

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 2015
128ª Seduta

Presidenza della Presidente della Commissione
FINOCCHIARO

La seduta inizia alle ore 14,15.

(2145) ***Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 2015, n. 185, recante misure urgenti per interventi nel territorio***
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo; in parte non ostativo con condizioni, in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore RUSSO (*PD*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Si sofferma, quindi, sui relativi emendamenti.

Quanto all'emendamento 1.2, propone di esprimere un parere non ostativo, a condizione che, al capoverso "1-*bis*", siano soppresse le parole da: "approvata con delibera del Consiglio comunale" fino alla fine del periodo, in quanto la disposizione, nell'individuare lo strumento normativo attraverso il quale provvedere, è suscettibile di ledere l'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli enti locali.

Sull'emendamento 2.20 propone di esprimere un parere non ostativo, segnalando la necessità che la norma, volta a prevedere la pubblicazione sul sito *web* della regione Campania dello stato di

avanzamento degli interventi relativi ad attività di smaltimento dei rifiuti e di bonifica, sia formulata come facoltà, nel rispetto dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta alle Regioni.

In riferimento all'emendamento 6.9, ritiene necessario formulare un parere non ostativo, a condizione che, al capoverso "2-*ter*", sia previsto il coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni nell'ambito del procedimento di istituzione del tavolo tecnico volto a definire gli obiettivi di miglioramento dei Piani di servizio ferroviario regionali.

Sugli emendamenti 8.13 e 8.14 propone di esprimere un parere non ostativo, a condizione che rispettivamente al capoverso "3-*quinquies*" e al capoverso "3-*ter*", in sede di adozione dei decreti ministeriali ivi previsti, sia introdotto, all'interno del relativo procedimento, il parere della Conferenza Stato-Regioni.

Quanto all'emendamento 14.7, propone di formulare un parere non ostativo, a condizione che, al capoverso "1-*quater*", la disposizione relativa alla formulazione di programmi di recupero del patrimonio pubblico, che presenta un carattere di eccessivo dettaglio, sia riformulata in modo tale da rispettare l'autonomia costituzionalmente riconosciuta alle Regioni e agli enti locali.

Infine, propone di esprimere un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione conviene.

(361-A) ***RANUCCI e Francesca PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali***

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore RUSSO (*PD*), dopo aver illustrato il testo proposto dalla Commissione di merito all'Assemblea per il disegno di legge in titolo, nonché i relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(1871-A) ***Deputato MOLEA ed altri. - Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Parere non ostativo)

Il relatore RUSSO (*PD*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, nonché i relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2008/947/GAI relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze e alle decisioni di sospensione condizionale in vista della sorveglianza delle misure di sospensione condizionale e delle sanzioni sostitutive (n. 231)

(Osservazioni alla 2a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore RUSSO (*PD*), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo concernente attuazione della direttiva 2013/50/UE recante modifica della direttiva 2004/109/CE, sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza riguardanti le informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato, della direttiva 2003/71/CE, relativa al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di strumenti finanziari, e della direttiva 2007/14/CE, che stabilisce le modalità di applicazione di talune disposizioni della direttiva 2004/109/CE (n. 235)

(Osservazioni alla 6a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore RUSSO (*PD*), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

La Sottocommissione concorda.

(1678-B) ***Delega al Governo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina***

vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8a Commissione su emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo)

Il relatore RUSSO (*PD*) riferisce sugli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo.

Sugli emendamenti 1.81 e 1.82 propone di esprimere un parere non ostativo, invitando a valutare, in riferimento al capoverso "iii-*bis*)", di entrambi gli emendamenti, se la norma ivi prevista, nell'escludere il ricorso a procedure di gara a evidenza pubblica per le concessioni autostradali in essere, sia coerente e compatibile con il principio di uguaglianza.

Infine, propone di formulare un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione conviene.

(1880-B) ***Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo***, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8a Commissione su emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo con osservazioni, in parte contrario, in parte non ostativo)

Il relatore RUSSO (*PD*) riferisce sugli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo.

Sull'emendamento 2.3 propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, segnalando che l'incompatibilità tra la carica di consigliere di amministrazione della RAI e il mandato parlamentare è già prevista dall'ordinamento.

Quanto agli emendamenti 2.4 e 2.5, ritiene necessario esprimere un parere contrario, dal momento che essi impropriamente prevedono l'incompatibilità tra l'incarico di consigliere di amministrazione della RAI e quello di Presidente o Vice presidente di entrambi i rami del Parlamento, fattispecie che è riconducibile alla più generale incompatibilità peraltro, già prevista dall'ordinamento, con il mandato parlamentare.

Infine, propone di esprimere un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 14,25.

1.4.2.2. 5^ Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.2.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 344 (ant.) del 21/01/2015

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 2015
344ª Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1345) ***Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Micillo ed altri; Pellegrino ed altri
(Parere alle Commissioni 2a e 13a riunite sugli ulteriori emendamenti. Esame. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, ed in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Il relatore SANTINI (*PD*) illustra gli ulteriori emendamenti 1.0.2000 e 1.0.3000 e relativi subemendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che comporta maggiori oneri il subemendamento 1.0.2000/1. Occorre valutare la proposta 1.0.2000. Deve acquisirsi la relazione tecnica sugli emendamenti 1.0.3000, 1.0.3000/1 e 1.0.3000/2.

Il vice ministro MORANDO conferma che il subemendamento 1.0.2000/1 comporta maggiori oneri per la finanza pubblica. Diversamente, la proposta 1.0.2000 non appare suscettibile di recare maggiori costi, e si potrebbe inserire una clausola di invarianza finanziaria in ossequio ad un criterio prudenziale. Circa l'emendamento 1.0.3000 ed i relativi interventi ulteriormente modificativi precisa che, acquisita la posizione del competente Ministero dell'interno, l'inserimento di un'ulteriore forza all'interno di Europol rappresenta una duplicazione e, comunque, un passaggio assai complesso. Conclude, dunque, che tale iniziativa difficilmente possa attuarsi senza nuovi stanziamenti.

Il presidente AZZOLLINI, a prescindere da qualsiasi aspetto di merito, rileva che la proposta 1.0.3000 ed i relativi subemendamenti attuano una misura complessa, che non può superare il vaglio della Commissione in assenza di una relazione tecnica debitamente asseverata.

Il relatore SANTINI (*PD*) , alla luce di quanto emerso, propone l'espressione di un parere così formulato: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo 1.0.2000 e 1.0.3000 con relativi subemendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.0.2000/1, 1.0.3000, 1.0.3000/1 e 1.0.3000/2. Il parere sull'emendamento 1.0.2000 è di nulla osta, condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento, dopo la parola «autorizzato», delle seguenti: «, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».".

La Commissione approva.

(1259) ***Gianluca ROSSI ed altri. - Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi***

(Parere alla 6ª Commissione sugli emendamenti. Esame. Parere in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, ed in parte non ostativo)

Il presidente AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*), in sostituzione del relatore Sangalli, illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare al fine di escludere possibili effetti finanziari le proposte 1.5, 1.6 (identica alle proposte 1.7 e 1.8), 1.10, 1.19 e 1.20. Comportano maggiori oneri le proposte 1.15, 1.16, 1.17 e 1.18. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO esprime alcune perplessità sulla formulazione dell'emendamento 1.6 ed analoghi, con particolare riferimento alla loro coerenza con le vigenti disposizioni del testo unico bancario.

Il PRESIDENTE ritiene possibile evidenziare le incongruenze indicate tramite un parere di semplice contrarietà.

Il rappresentante del GOVERNO indica la probabile insorgenza di maggiori oneri in relazione all'emendamento 1.10, mentre ritiene problematica la formulazione della proposta 1.19, senza però ascrivervi effetti finanziari diretti.

Il PRESIDENTE ritiene che, anche in quest'ultimo caso, si possa pervenire ad un parere di semplice contrarietà.

Il vice ministro MORANDO conferma, poi, l'indicazione di onerosità fornita dal Presidente in relazione alle proposte 1.15 e seguenti.

Il PRESIDENTE, alla luce di quanto emerso, propone l'espressione di un parere così formulato: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.10, 1.15, 1.16, 1.17 e 1.18. Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.6, 1.7, 1.8 e 1.19. È di nulla osta sui restanti emendamenti.".

La Commissione approva.

(361) ***RANUCCI e Francesca PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali***

(Parere alla 7ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare sul testo né sulle proposte emendative.

Il vice ministro MORANDO conferma le indicazioni rese dalla relatrice.

La relatrice CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*) propone quindi l'approvazione di un parere di nulla osta sul testo e sugli emendamenti.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

(1349) ***MARCUCCI ed altri. - Disposizioni per la commemorazione del novantesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti***

(Parere alla 7ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, ed in parte non ostativo sugli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 26 novembre 2014.

Il senatore SPOSETTI (*PD*), in sostituzione del relatore Fravezzi, ricorda che sono state illustrate le caratteristiche del testo e dei relativi emendamenti nella seduta del 26 novembre scorso. Osserva che l'intervenuto inizio del nuovo anno finanziario ha portato, da un lato, maggiore disponibilità sui fondi speciali di parte corrente, ma dall'altro la necessità di aggiornare i riferimenti temporali della copertura finanziaria e degli oneri sottesi.

Il PRESIDENTE conviene circa la necessità di condizionare un parere non ostativo sul testo e sull'emendamento 2.100 all'aggiornamento dei riferimenti di contabilità.

Il vice ministro MORANDO esprime parere conforme, convenendo anche sul contrasto dell'emendamento 2.1 con le regole di contabilità, evidenziato nella seduta di precedente trattazione.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*), nel preannunciare un voto di astensione del proprio Gruppo ad un parere di nulla osta, osserva criticamente l'inopportunità dell'ulteriore corso del provvedimento nella sua attuale formulazione, mirante ad una commemorazione riferita all'anno 2014 e ritiene, dunque, i relativi stanziamenti ormai superati.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) si associa a nome del proprio Gruppo, preannunciando a sua volta voto di astensione.

Il PRESIDENTE osserva che, nonostante il termine dell'anno di riferimento della ricorrenza, le finalizzazioni contenute nel disegno di legge ben possono essere validamente utilizzate nell'anno 2015.

Il relatore SPOSETTI (*PD*), alla luce di quanto emerso nel corso del dibattito, propone l'espressione di un parere così articolato: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, sul testo parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione all'articolo 1, comma 1 delle parole: «anno 2014» con le seguenti: «anno 2015»; nonché, all'approvazione dell'emendamento 2.100 sul quale il parere è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'aggiornamento dei riferimenti di bilancio all'anno finanziario 2015 e al bilancio triennale 2015-2017.

Sulla proposta 2.1 il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Sulle restanti proposte il parere è di nulla osta.".

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

SCONVOCAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che, in relazione all'intervenuta modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea e delle esigenze manifestate da alcuni Gruppi, la seduta pomeridiana di oggi, già convocata per le ore 15, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,30.

1.4.2.2.2. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 456 (ant.) del 24/09/2015

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 2015
456ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
SANGALLI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 9,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SANGALLI, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, propone di sospendere la seduta, preavvertendo che essa riprenderà alle ore 14,30.

La Commissione prende atto.

La seduta, sospesa alle ore 9,25, riprende alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1676) ***Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di* green economy *e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 13ª Commissione sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 16 settembre.

Il PRESIDENTE, in sostituzione del relatore, illustra gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, che risulta necessario acquisire una relazione tecnica sulla proposta 29.100 (testo 3). Occorre valutare le proposte 17.5 (testo 2), 33.3 (testo 3), 40.200 (testo 2), 45.7 (testo 2), 56.0.14 (testo 2), 15.1000 e relativi subemendamenti, 36.1000 e relativi subemendamenti. Rammenta che risulta sospeso dalle precedenti sedute il parere sugli emendamenti 25.13, 25.14, 40.0.400 e relativi subemendamenti. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti e subemendamenti.

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione dei senatori una relazione tecnica, positivamente verificata, sull'emendamento 22.0.1 (testo 3).

Il PRESIDENTE, alla luce dei chiarimenti offerti dalla relazione tecnica, ritiene che i motivi di contrarietà relativi al testo in questione possano dirsi superati.

Il rappresentante del GOVERNO, prendendo la parola sulla proposta 29.100 (testo 3), evidenzia che tale ulteriore riformulazione reintroduce la necessità di emanare un decreto attuativo, fase la cui espunzione avrebbe causato un'oggettiva incertezza nella gestione dei fondi e, dunque, aveva determinato l'orientamento contrario precedente.

Il PRESIDENTE ritiene quindi che le novità del nuovo testo possano portare all'espressione di un parere di nulla osta.

Il vice ministro MORANDO esprime parere contrario sugli emendamenti 17.5 (testo 2) e 33.3 (testo 3), mentre ritiene di non avere osservazioni di competenza sul successivo 40.200 (testo 2). Mette quindi a disposizione dei senatori una relazione tecnica, positivamente verificata, sull'emendamento 45.7 (testo 2).

Il PRESIDENTE considera quindi possibile l'espressione di un parere non ostativo sull'emendamento 45.7 (testo 2).

Il vice ministro MORANDO esclude conseguenza finanziarie negative in relazione alla proposta 56.0.14 (testo 2). Analogamente ritiene di confermare la neutralità finanziaria dell'emendamento 15.1000 e dei relativi subemendamenti. Quanto invece alla proposta 36.1000, ritiene che la stessa necessiti di approfondita relazione tecnica per essere assentibile.

Il PRESIDENTE conviene con il rappresentante del Governo circa la necessità di esprimere parere contrario sull'emendamento 36.1000 e sui relativi subemendamenti di conseguenza.

Il vice ministro MORANDO sottolinea l'analogia tra gli emendamenti 25.13 e 25.14 e precedenti proposte che andavano ad aggravare la posizione economica di contribuenti ed operatori economici. Se, in tali casi, non si può accertare un onere diretto sul bilancio dello Stato, tuttavia deve tenersi conto dell'effetto cumulato di tali pesi aggiuntivi sulla capacità reddituale e contributiva degli interessati.

Il PRESIDENTE conviene con la necessità di particolare cautela rispetto a proposte che rischiano di aggravare in modo significativo la posizione degli operatori economici, con evidenti ricadute anche nella Finanza pubblica.

Il vice ministro MORANDO propone una riformulazione dell'emendamento 40.0.400, attraverso la quale superare le criticità di tipo finanziario che l'attuale testo pone. Propone, pertanto, talune modifiche che potrebbero costituire una condizione di un parere non ostativo.

Il senatore AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*) chiede un chiarimento sui contenuti della riformulazione proposta, cui risponde il rappresentante del Governo.

Il rappresentante del GOVERNO si esprime in senso contrario sui subemendamenti 40.0.400/1 e 40.0.400/3, in quanto superati dalla riformulazione proposta, e 40.0.400/2. Quanto alla successiva proposta 40.0.400/4, ritiene non si possa esprimere un parere contrario dal punto di vista finanziario, ma l'eliminazione dei criteri per l'individuazione di spese soggette ad agevolazione rappresenti un modo per vanificare l'operatività della norma, con evidenti ricadute anche finanziarie. Ritiene di ascrivere maggiori oneri al subemendamento 40.0.400/5, mentre considera il successivo 40.0.400/6 foriero di modifiche stravolgenti rispetto al senso della norma, anche dal punto di vista della finanza pubblica. Analoghe controindicazioni presentano le proposte 40.0.400/7 e 40.0.400/8.

Il senatore SANTINI (*PD*) evidenzia l'onerosità dei subemendamenti 40.0.400/9, 40.0.400/10 e 40.0.400/11. A tale valutazione si associa il rappresentante del GOVERNO.

Il senatore AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*) ritiene il subemendamento 40.0.400/12 ininfluente per la finanza pubblica.

Il senatore SANTINI (*PD*) considera solo procedimentali i subemendamenti 40.0.400/13, 40.0.400/14 e 40.0.400/15.

Il vice ministro MORANDO dichiara di condividere le valutazioni dei senatori Santini e Azzollini, ed esprime un parere contrario sulle proposte 40.0.400/16, 40.0.400/17 e 40.0.400/18, cui ascrive maggiori oneri per la finanza pubblica. Il successivo 40.0.400/19 richiederebbe una compiuta relazione tecnica per essere positivamente valutato. Non vi sono invece evidenti controindicazioni al subemendamento 40.0.400/20. Occorrerebbe una relazione tecnica anche a proposito delle proposte 40.0.400/21 e 40.0.400/21-*bis*.

Il PRESIDENTE considera oneroso il subemendamento 40.0.400/22.

Il vice ministro MORANDO, nel condividere la valutazione espressa dal Presidente, esclude l'insorgenza di nuovi oneri in relazione al subemendamento 40.0.400/23.

Il senatore AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*) evidenzia la neutralità finanziaria anche delle proposte 40.0.400/24 e 40.0.400/25, analoghe alle successive 40.0.400 fino alla 40.0.400/30.

Il vice ministro MORANDO condivide la valutazione non ostativa del senatore Azzollini, mentre considera onerose le proposte 40.0.400/31 e 40.0.400/32.

Il senatore VACCARI (*PD*) chiede un chiarimento circa l'emendamento 3.0.200 (testo 2), ed in particolare se il Governo confermi una posizione di contrarietà per profili di finanza pubblica.

Il vice ministro MORANDO informa che sono attualmente in corso contatti tra i ministeri competenti per la redazione e la verifica di una relazione tecnica sul testo indicato dal senatore Vaccari e che, allo stato, il parere non può essere rivisto in senso favorevole.

Il PRESIDENTE, alla luce delle considerazioni emerse, propone l'espressione di un parere così articolato: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, a revisione del parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, precedentemente espresso, parere di nulla osta sulla proposta 22.0.1 (testo 3). Esprime, poi, parere contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale, sulle proposte 17.5 (testo 2), 33.3 (testo 3), 36.1000 e relativi subemendamenti, 25.13, 25.14, 40.0.400/1, 40.0.400/2, 40.0.400/5, 40.0.400/6, 40.0.400/7, 40.0.400/8, 40.0.400/9, 40.0.400/10, 40.0.400/11, 40.0.400/16, 40.0.400/17, 40.0.400/18, 40.0.400/19, 40.0.400/21, 40.0.400/21-*bis,* 40.0.400/22, 40.0.400/31 e 40.0.400/32. Il parere è di nulla osta sui restanti subemendamenti all'emendamento 40.0.400. Il parere di nulla osta sull'emendamento 40.0.400 è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alle seguenti modifiche: - al comma 1, aggiungere, *in fine*, le seguenti parole: «nel periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente articolo»; - al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare» con le seguenti: « Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze»; e, inoltre, sopprimere le parole: «, conformemente al Regolamento (UE) n. 651/2014,»; - al comma 6 sostituire le parole: «degli articoli 87 e 88» con le seguenti: «degli articoli 107 e 108»; indi sopprimere le parole: «, ovvero di altra normativa in materia di aiuti di Stato autorizzati»; - al comma 8, sostituire il primo periodo con il seguente: «Agli oneri derivanti dai commi da 1 a 6, pari a 5,667 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale, iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare». Il parere di nulla osta sul subemendamento 40.0.400/3 è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, alla stessa condizione del testo. Il parere è di semplice contrarietà sulla proposta 40.0.400/4. Il parere è non ostativo sulle restanti proposte 40.200 (testo 2), 45.7 (testo 2), 56.0.14 (testo 2), 29.100 (testo 3) e 15.1000 e relativi subemendamenti.".

La proposta di parere posta ai voti risulta approvata.

(2054) ***Deputato BOCCADUTRI. - Modifiche all'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, concernenti la Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il senatore LUCHERINI (*PD*), in sostituzione del relatore Sposetti, illustra il disegno in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre acquisire la relazione tecnica aggiornata, come previsto dall'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità, anche in considerazione della circostanza che nel corso dell'*iter* presso l'altro ramo del Parlamento non è stata acquisita una relazione tecnica sul provvedimento. Occorre, tra l'altro, che in tale sede sia svolto un adeguato approfondimento sulle norme che prevedono l'utilizzazione di personale dipendente da pubbliche amministrazioni.

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione dei senatori una relazione tecnica con la quale si assevera l'assenza di oneri per l'Erario.

Il relatore LUCHERINI (*PD*) propone dunque di esprimere un parere non ostativo.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) esprime dichiarazione di voto contrario sulla proposta di parere, evidenziando le criticità anche finanziarie del provvedimento.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere, messa ai voti, risulta approvata.

(998) ***Paola TAVERNA ed altri. - Disposizioni in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie***
(Parere alla 12ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Rinvio dell'esame del testo. Esame degli emendamenti e rinvio. Richiesta relazione tecnica sugli emendamenti 2.1000 e 6.1000)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 1° aprile.

La relatrice ZANONI (*PD*) ricorda che, sul testo del provvedimento in esame, era stata chiesta una relazione tecnica che non è ancora stata prodotta. In merito agli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnala, per quanto di competenza, che l'emendamento 2.1000 del relatore restringe l'ambito di applicazione del disegno di legge originario. Pertanto la quantificazione dell'onere, ove approvato questo testo sarebbe certamente più limitata. L'emendamento 6.1000 sostituisce interamente la norma di copertura dell'onere e inserisce lo *screening* neonatale tra i livelli essenziali di assistenza (LEA). Occorre pertanto acquisire conferma dal Governo che la disposizione sia correttamente quantificata in considerazione dell'emendamento 2.1000 e che sussistano le risorse a copertura della norma medesima che dovrà in ogni caso essere corretta, sul piano strettamente contabile, con l'inserimento della cadenza temporale dell'onere. Fa presente, inoltre, che non vi sono osservazioni sui

restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO assicura che fornirà un riscontro ai chiarimenti richiesti dalla relatrice, sottolineando che l'acquisizione di una relazione tecnica dovrà riguardare sia il testo del provvedimento, sia gli emendamenti sostitutivi dello stesso in parti qualificanti.

Il PRESIDENTE invita il Governo a fornire una relazione tecnica che abbia ad oggetto sia l'emendamento 2.1000 sia l'emendamento 6.1000.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(361) ***RANUCCI e Francesca PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali***

(Parere alla 7ª Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere contrario)

La relatrice CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*) illustra gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Il rappresentante del GOVERNO, pur escludendo oneri diretti per la finanza pubblica, osserva che la norma si pone in evidente controtendenza con i recenti provvedimenti in materia di pubblica amministrazione, tutti tendenti a circoscrivere in maniera precisa il numero di mandati delle diverse cariche elettive. Questa vistosa deroga potrebbe porre dei problemi sia in termini di gestione degli Enti pubblici sia in forma di possibile effetto di trascinamento su altre entità a carattere associativo.

Il PRESIDENTE considera possibile esprimere le controindicazioni fatte presente dal vice ministro Morando attraverso un parere di semplice contrarietà.

La relatrice CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*) condivide la proposta e suggerisce l'approvazione di un parere di semplice contrarietà sugli ulteriori emendamenti.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere, messa ai voti, risulta approvata.

(1871) ***Deputato MOLEA ed altri. - Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 7ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice ZANONI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il provvedimento ha carattere ordinamentale e pertanto, per le parti di competenza, ritiene non vi siano osservazioni da formulare.

Nessun altro chiedendo di intervenire, è messa ai voti una proposta di parere non ostativo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è approvata.

(1878) ***Deputato BENI ed altri. - Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1ª Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente SANGALLI (*PD*), in sostituzione del relatore Broglia, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il provvedimento non è munito di relazione tecnica. Occorre acquisire la conferma che le manifestazioni previste su tutto il territorio nazionale e le attività formative prescritte alle scuole siano realizzabili con le risorse già disponibili a legislazione vigente. Non vi sono ulteriori osservazioni da formulare.

Il vice ministro MORANDO assicura che fornirà i chiarimenti richiesti.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il vice ministro MORANDO chiede chiarimenti sullo svolgimento dei lavori di esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza per il 2015, sottolineando la necessità di

procedere con adeguato anticipo rispetto alla scadenza per la presentazione del disegno di legge di stabilità.

Il senatore AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*) invita a garantire a tale dibattito ampi e adeguati spazi, non limitati alle pause dei lavori dell'Assemblea.

Il PRESIDENTE ricorda i contenuti del Calendario dei lavori approvato nella giornata corrente dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, assicurando che la Commissione utilizzerà tutti gli spazi possibili per la adeguata e celere analisi dell'importante documento finanziario.

La seduta termina alle ore 16,05.

1.4.2.2.3. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 507 (pom.) del 09/12/2015

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 2015
507ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(2145) ***Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 2015, n. 185, recante misure urgenti per interventi nel territorio***
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il relatore LAI (*PD*) ribadisce il proprio parere contrario sugli emendamenti 15.6, 15.8, 15.10, 15.11, 15.21, 16.9 (testo 2) e 17.5. Propone, invece, una riformulazione in un testo 2 dell'emendamento 15.30.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI si esprime in senso conforme al relatore ed esprime, altresì, parere favorevole sull'emendamento 15.30 (testo 2).
La Commissione, con separate votazioni, respinge, quindi, le proposte 15.6, 15.8 e 15.10.

Il senatore D'ALI' (*FI-PdL XVII*) ritira l'emendamento 15.11 impegnandosi a presentare un

ordine del giorno sul tema affrontato dalla proposta normativa per l'esame in Assemblea.

La senatrice CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*) ritira, altresì, l'emendamento 15.21.

Il senatore LUCHERINI (*PD*) accoglie la proposta di riformulazione avanzata dal relatore sull'emendamento 15.30 (testo 2) pubblicata in allegato, a cui aggiungono la firma i senatori BROGLIA (*PD*), D'ALI' (*FI-PdL XVII*) e Magda Angela ZANONI (*PD*).

Posto ai voti, l'emendamento 15.30 (testo 2) è approvato.

Posto ai voti, è poi respinto l'emendamento 16.9 (testo 2).

Dopo averlo fatto proprio, il senatore BROGLIA (*PD*) ritira quindi l'emendamento 17.5.

Il relatore LAI (*PD*) illustra, quindi, l'emendamento 9.1000 che recepisce una correzione formale al comma 3 dell'articolo 9.

Con il parere favorevole della rappresentante del GOVERNO, l'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Il relatore LAI (*PD*), richiamando l'emendamento 5.38, accantonato nella seduta antimeridiana, esprime il proprio parere contrario.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI esprime a sua volta parere contrario facendo presente al presentatore, senatore Mandelli, che la questione è comunque allo studio del Governo in quanto presenta una problematica alla quale non è possibile dare una risposta in questa fase. Ritiene, tuttavia, che poiché si tratta di una proroga che scade alla fine dell'anno prossimo, vi sia il tempo necessario per dare soluzione alla questione.

Posto ai voti, l'emendamento 5.38 è quindi respinto.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI fa presente di non avere ancora una risposta definitiva sul testo dell'emendamento 13.14, ulteriormente accantonato questa mattina, per chiarire se sia necessaria una copertura o se invece sia necessaria una quantificazione dell'onere per la copertura del medesimo.

Interviene sulla questione la senatrice CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*) che invita il senatore Santini a ritirare l'emendamento in questione posto che una norma analoga era già stata approvata in altro provvedimento e poi stralciata dal Governo in quanto di onere non facilmente quantificabile. Pur condividendo il tema, a cui deve essere data una risposta, ritiene tuttavia necessario approvare una norma che non abbia effetti per il passato trattandosi di un'imposta indiretta importante come l'IVA.

Il senatore SANTINI (*PD*), dopo aver ribadito l'intento della proposta, ritira l'emendamento 13.14, auspicando tuttavia che alla questione possa essere data soluzione già per l'esame del provvedimento in Assemblea.

Con il parere favorevole della rappresentante del GOVERNO è infine, posto ai voti ed approvato l'emendamento x1.1000 (testo corretto).

Si passa all'esame degli ordini del giorno.

Il relatore LAI (*PD*) si rimette su tutti gli ordini del giorno alla Rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI esprime parere contrario sugli ordini del giorno G/2145/1/5, G/2145/2/5, G/2145/6/5, G/2145/7/5, G/2145/8/5, G/2145/10/5, G/2145/11/5, G/2145/12/5, G/2145/15/5, G/2145/16/5 e G/2145/18/5.

Gli ordini del giorno in questione, posti separatamente ai voti, risultano respinti dalla Commissione.

Dichiara poi di accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno G/2145/3/5, G/2145/5/5, G/2145/9/5, G/2145/13/5¸ G/2145/14/5 e G/2145/17/5.

Con il parere contrario della rappresentante del GOVERNO, il senatore MANDELLI (*FI-PdL XVII*) ritira l'ordine del giorno G/2145/4/5.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI dichiara poi di accogliere gli ordini del giorno G/2145/19/5, G/2145/20/5 e G/2145/21/5.

Dichiara, altresì, di poter accogliere gli ordini del giorno G/2145/22/5 e G/2145/23/5, a condizione che siano inserite all'inizio del dispositivo le parole: "a valutare l'opportunità".

I presentatori accolgono la proposta di modifica avanzata dalla rappresentante del Governo e gli ordini del giorno, pubblicati in allegato nel testo modificato, si intendono, pertanto, accolti.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI dichiara di poter accogliere l'ordine del giorno G/2145/24/5 a condizione che sia riformulato in un testo 2, nel quale siano soppresse le parole: "non inferiori a 15 milioni di euro".

La senatrice BELLOT (*Misto-Fare!*) dichiara di accogliere la modifica.

L'ordine del giorno, pubblicato in allegato, si intende, pertanto, accolto nel testo riformulato.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI si dichiara infine disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G/2145/25/5 a condizione che le parole: "sottoposto anche al parere vincolante delle" siano sostituire dalle parole: "comunicato alle".

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) si dichiara favorevole alla riformulazione proposta dal Sottosegretario e l'ordine del giorno nel testo 2, pubblicato in allegato, risulta pertanto accolto.

Il senatore D'ALI' (*FI-PdL XVII*) interviene per annunciare il voto contrario del suo Gruppo sul provvedimento in titolo per tutte le ragioni richiamate sia nella discussione generale che nell'esame degli emendamenti sottolineando, ancora una volta, la disomogeneità del testo nonché la brevità del tempo a disposizione della Commissione.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) annuncia, altresì, il suo voto contrario sottolineando come, anche in questa occasione, la brevità del tempo concesso per l'approvazione del provvedimento abbia mortificato la funzione del Parlamento.

Il senatore MILO (*CoR*) annuncia il voto contrario del suo Gruppo, associandosi alle motivazioni già espresse negli interventi che lo hanno preceduto.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) annuncia il proprio voto di astensione sottolineando tuttavia che, ancora una volta, su temi di importanza vitale per i territori si interviene con provvedimenti tampone che non risolvono mai in maniera definitiva i problemi i quali, puntualmente, si ripresentano.

La senatrice BELLOT (*Misto-Fare!*) interviene per annunciare il suo voto contrario richiamando tutte le critiche già espresse in discussione generale.

Il senatore SANTINI (*PD*) interviene, infine, per annunciare il voto favorevole del suo Gruppo.

La Commissione approva, infine, il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sull'approvazione del disegno di legge in titolo con le modifiche testé accolte, autorizzandolo, al contempo, a chiedere al Presidente del Senato di poter svolgere la relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA

(361-A) ***RANUCCI e Francesca PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali***

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

La relatrice CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo, che ribadisce il parere di semplice contrarietà sull'articolo 3, nonché sui commi 3 e 4 dell'articolo 4, sui quali la Commissione si era espressa in tal senso sugli emendamenti 2.0.2 e 3.0.1 poi approvati dalla Commissione di merito.

In relazione agli emendamenti, occorre valutare, per quanto riguarda il numero dei mandati dei componenti delle federazioni sportive e del CONI, le proposte 1.100, 2.100, 2.0.100, 2.0.101, 2.0.102, 2.0.103, 3.101 e 4.100. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI si riserva di approfondire le tematiche richiamate dalla relatrice.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1871-A) ***Deputato MOLEA ed altri. - Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice ZANONI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, che la natura del provvedimento ha carattere ordinamentale, pertanto, per le parti di competenza non vi sono osservazioni da formulare.

Con il parere favorevole della rappresentante del GOVERNO, verificata la presenza del numero legale, la Commissione approva un parere non ostativo sia sul testo che sugli emendamenti.

(1880-B) ***Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo***, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore LUCHERINI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, osservando preliminarmente che il provvedimento risulta sprovvisto della relazione tecnica aggiornata ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica. Per quanto di competenza, inoltre, occorre acquisire chiarimenti in ordine al regime contrattuale del direttore generale previsto dall'articolo 5, comma 3, per escludere ogni effetto finanziario. Occorre altresì chiarimenti in merito agli eventuali oneri finanziari derivanti dallo svolgimento della consultazione pubblica in vista dell'affidamento della concessione del servizio pubblico radiofonico prevista dall'articolo 5, comma 5.

Quanto agli emendamenti, occorre ribadire il parere contrario sulle proposte 1.2, 1.3 e 3.0.1, sulle quali era già stato reso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'Assemblea. Comportano altresì maggiori oneri gli emendamenti 1.17, 2.16, 3.0.2, 4.2, 4.3, 4.18, 5.12 e 5.14. Occorre acquisire una relazione tecnica sulle proposte 3.0.3, 4.4, 4.5, 4.6, 4.7 e 4.8. Occorre valutare in relazione al testo gli emendamenti 1.16 e 5.11. Occorrono altresì valutare gli emendamenti 1.18, 1.19, 3.0.4, 5.16 e 5.0.1. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

La rappresentante del GOVERNO si riserva di produrre la relazione tecnica di passaggio richiesta dal relatore e un approfondimento sulle proposte di parere relative agli emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE)

N. 2145

G/2145/22/5 (testo 2)

LUCIDI, MANGILI, BULGARELLI, LEZZI, FUCKSIA

Il Senato,

in sede di esame dell'atto Senato 2145 recante «Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 2015, n. 185, recante misure urgenti per interventi nel territorio»,

premesso che:

l'articolo 6 introduce misure per incrementare l'offerta del servizio ferroviario regionale da e verso la stazione di Roma San Pietro e di potenziare il sistema dei servizi sanitari, in particolare gli interventi di emergenza, in concomitanza al Giubileo straordinario della Misericordia, attribuendo una somma complessiva di 40 milioni di euro;

considerato che:

il flusso di pellegrini e turisti prevedibili per l'anno giubilare verso Roma sarà sicuramente straordinario ma è legittimo prevedere come già successo per altri eventi di portata mondiale che il flusso non sia diretto, circoscritto e concluso nella sola città di Roma ma che sfoci in un flusso indiretto verso altre località con caratteristiche di offerta religiosa;

considerato ancora che:

la Regione Umbria può vantare alcuni dei luoghi più importanti per la cristianità quali Assisi, Cascia, Norcia e i luoghi della via Francigena;

in particolare il fatto stesso che l'attuale Pontefice abbia scelto come nome quello di Papa Francesco fa presupporre, senza tema di smentita, un abbinamento di itinerario tra le due città di Roma e Assisi; la città di Assisi riceve un flusso di visitatori stimato oltre il milione di presenze già in condizioni normali;

la città di Cascia ha dato invece i natali ed è meta di pellegrinaggio dei Cristiani devoti a Santa Rita che è riconosciuta la Santa più pregata al mondo dopo la Madonna, elemento questo di assoluto rilievo nella valutazione della portata turistico-religiosa della città;

nel circuito minimo del turismo religioso deve essere sicuramente inserita la città di Norcia metà di pellegrinaggio dei devoti a San Benedetto fondatore dell'omonimo ordine;

anche la regione Marche vanta un luogo di incredibile attrattiva quale è Loreto,

considerato infine che:

per quanto riguarda il traffico ferroviario da e per Roma tutte le destinazioni citate insistono lungo una direttrice principale che parte dalla Stazione Termini e che i treni regionali utilizzati in queste tratte sono relegati a partire ed arrivare ai binari 1est e 2est di Roma Termini a circa 1000 metri di distanza dai binari normali in direzione Roma Tiburtina;

i passeggeri spesso stranieri, anziani e con carico di valige si trovano spesso in condizioni di disagio sia perché i binari si trovano in una posizione inusuale rispetto ad altre stazioni ferroviarie e sia perché la distanza notevole da percorrere a piedi e, soprattutto, senza protezioni da agenti atmosferici rende questo trasferimento disagevole se non addirittura davvero non dignitoso nel rispetto di coloro che si trovano a viaggiare nel nostro Paese*;*

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di attivarsi tempestivamente al fine di incrementare l'offerta del servizio ferroviario regionale in direzione di Assisi, Cascia, Norcia, Loreto e dei luoghi interessati dalla Via Francigena e di potenziare il sistema dei servizi sanitari, in particolare gli interventi di emergenza, in concomitanza al Giubileo straordinario della Misericordia;

ad attivarsi, su iniziativa del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ad istituire un tavolo tecnico, a cui partecipano le Regioni di Lazio, Marche, Umbria, Trenitalia, RFI e Grandi Stazioni SpA, per definire gli obiettivi di miglioramento del piano di servizio da e per le direzioni citate, tenuto conto anche della necessità di cessare, per l'anno 2016, l'utilizzo dei binari l est e 2est della stazione di Roma Termini, al fine di migliorare l'offerta del servizio ferroviario regionale sia per l'evento che per i fruitori nelle tratte da e verso le stazioni o comunque in direzione di Assisi, Cascia, Norcia, Loreto e dei luoghi interessati dalla Via Francigena.

G/2145/23/5 (testo 2)

D'ALÌ, MANDELLI, BOCCARDI, CERONI

Il Senato,

in sede di esame dell'atto Senato 2145 recante «Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 2015, n. 185, recante misure urgenti per interventi nel territorio»,

premesso che:

l'articolo 16 del decreto-legge in oggetto - recante "Misure urgenti per il cinema" - aumenta (da 115) a 140 milioni di euro per il solo esercizio finanziario 2015, il limite massimo complessivo di spesa per la fruizione del credito d'imposta a favore degli investimenti nel settore cinematografico,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità che nella valutazione dell'accesso ai meccanismi di incentivazione fiscale a favore degli investimenti nel settore cinematografico, sia assegnata priorità alle produzioni realizzate nei territori delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza.

G/2145/24/5 (testo 2)

BELLOT, MUNERATO, BISINELLA

Il Senato,

in sede di esame dell'atto Senato 2145 recante «Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 2015, n. 185, recante misure urgenti per interventi nel territorio»,

premesso che:

i mondiali di sci alpino verranno assegnati durante il congresso della FIS (Federazione internazionale di sci) che si terrà a Cancun all'inizio di giugno del 2016;

Cortina d'Ampezzo è l'unica candidata in quanto le altre nazioni hanno convenuto che fosse stata ingiustamente penalizzata dall'esclusione per l'iride del 2019, sconfitta dovuta a ragioni di mera politica sportiva che nulla hanno avuto a che fare con la validità del "*dossier*" relativo ai progetti di potenziamento di strutture e tracciati di gara, alla logistica, all'*accomodation*, ai trasporti, alla sicurezza, alla comunicazione, al *marketing* e ai servizi per gli spettatori;

il fabbisogno finanziario necessario per organizzare una manifestazione mondiale di sci è di almeno 50 milioni di euro e ad oggi le risorse che vengono ipotizzate come disponibili ammontano a circa 35 milioni, di cui 28 milioni provenienti dalla Fis per i diritti promocommerciali; 5 milioni circa stanziati dal comune di Cortina d'Ampezzo e 2 milioni rinvenienti dalla vendita di biglietti e *sponsor*, insufficienti quindi per la completa realizzazione dell'evento in oggetto;

considerato inoltre che

i "mondiali di sci" vengono seguiti da almeno 600 milioni di spettatori e rappresentano la manifestazione più seguita, per gli sport invernali, dopo le Olimpiadi, e che quindi assumono un importanza fondamentale sia per il rilancio del territorio bellunese e in particolare di Cortina d'Ampezzo con il suo rientro a pieno titolo fra le località più prestigiose del circuito internazionale di sci, che per l'immagine dell'Italia intera nel mondo;

come consuetudine, negli anni precedenti all'evento vengono assegnati alla località che ospita il mondiale anche altre manifestazioni di livello e, molto probabilmente a Cortina d'Ampezzo si terranno anche le gare e le finali di coppa del mondo maschili e femminili del 2020;

impegna il Governo

a prevedere, con adeguato anticipo per consentire al comune di Cortina d'Ampezzo di presentarsi al

meglio all'appuntamento del 2021, lo stanziamento, a titolo di compartecipazione dello Stato, di adeguate risorse finanziare per le attività e la realizzazione degli interventi finalizzati alla preparazione dei Mondiali di sci alpino 2021.

G/2145/25/5 (testo 2)

COMAROLI

Il Senato,

in sede di esame del ddl di conversione del decreto-legge 25 novembre 2015, n. 185, recante misure urgenti per interventi nel territorio,

premesso che:

il piano straordinario di interventi previsto per la Regione Campania è mirato a sanare una situazione di gravissime e scellerate pratiche che ha creato e sta creando disastrosi danni ambientali e considerevoli pregiudizi ai cittadini che abitano nei territori interessati;

il mancato smaltimento dei rifiuti ha esposto l'Italia a due condanne da parte della Corte di Giustizia dell'UE con il relativo pagamento di 20 milioni di euro e una sanzione di 120.000 euro al giorno fino al completo ristabilimento delle normali condizioni ambientali;

seppur nelle more della necessità e dell'urgenza, il Parlamento ha la responsabilità politica di vigilare sulle misure che saranno prese al fine di garantire tutelare la salute dei cittadini e la difesa dell'ambiente

impegna il Governo

a prevedere che il piano di intervento straordinario per la regione Campania sia comunicato alle Commissioni parlamentari per le valutazioni di competenza e che le stesse, considerate i termini di urgenza, rendano il proprio parere entro 20 giorni dalla data di trasmissione.

15.30 (testo 2)

LUCHERINI, ASTORRE, BROGLIA, D'ALÌ, ZANONI

Al comma 4, dopo le parole: "comma 1." aggiungere le seguenti: "L'Autorità vigilante invia al Parlamento la relazione di cui al periodo precedente".

Al comma 6, primo periodo, sostituire le parole: "al Comune" *con le seguenti:* "agli Enti locali";

Al comma 6, secondo periodo, sostituire le parole: "Il Comune" *con le seguenti*: "Gli Enti locali":

Al comma 6, dopo le parole: "corrispondente al valore dell'intervento" *aggiungere le seguenti:* "e comunque non inferiore a 5 anni".

1.4.2.2.4. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 511 (ant.) del 17/12/2015

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 2015
511ª Seduta

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(998) ***Paola TAVERNA ed altri. - Disposizioni in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie***
(Parere alla 12ª Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

La relatrice ZANONI (*PD*) illustra gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che comportano maggiori oneri le proposte 2.3, 2.0.1, 3.9 e 3.10. Occorre valutare gli emendamenti 2.4, 2.6 e 3.14. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI esprime un avviso contrario sugli emendamenti segnalati dalla relatrice, notando sia difficoltà di coordinamento con il testo come modificato dai precedenti emendamenti della Relatrice, sia necessità di una riconsiderazione delle norme che prevedono un ampliamento dei livelli essenziali di assistenza alla luce dell'intervento in corso nell'ambito della manovra di bilancio. Rispetto all'emendamento 2.0.1 evidenzia la carenza di copertura, in relazione alla mancanza di disponibilità sul fondo Fispe.

La RELATRICE, nel ringraziare il Governo e i senatori per la fattiva collaborazione offerta nella messa a punto del testo, propone l'espressione di un parere così formulato: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.3, 2.0.1, 3.9, 3.10, 2.4, 2.6 e 3.14. Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.".

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) esprime dichiarazione di voto favorevole alla proposta.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

(361-A) ***RANUCCI e Francesca PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali***

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte contrario e in parte non ostativo)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 9 dicembre.

La relatrice CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*) ricorda quanto già riferito nella precedente seduta di trattazione. In particolare, in relazione al testo, si è ravvisata l'opportunità di ribadire il parere di semplice contrarietà sull'articolo 3 nonché sui commi 3 e 4 dell'articolo 4. In relazione agli emendamenti, occorre valutare per quanto riguarda il numero dei mandati dei componenti delle federazioni sportive e del CONI, le proposte 1.100, 2.100, 2.0.100, 2.0.101, 2.0.102, 2.0.103, 3.101 e 4.100. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI conviene con la proposta della relatrice, facendo notare che gli emendamenti segnalati non presentano problemi diretti di copertura finanziaria, bensì criticità rispetto alla coerenza con la normativa di risulta.

Alla luce delle osservazioni emerse, la RELATRICE propone l'espressione di un parere così formulato: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di semplice contrarietà sull'articolo 3, nonché sui commi 3 e 4 dell'articolo 4.

Il parere è non ostativo sulle restanti parti di testo. Sugli emendamenti il parere è di semplice contrarietà rispetto alle proposte 1.100, 2.100, 2.0.100, 2.0.101, 2.0.102, 2.0.103, 3.101 e 4.100. Il parere è di nulla osta sui restanti emendamenti.".

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

(1870) ***Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio del seguito dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella prima seduta pomeridiana del 15 dicembre.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI, in relazione alle richieste di precisazione formulate, conferma che gli articoli 5 e 9 del testo, ove prevedono la costituzione di nuovi organismi, non determinano nuovi oneri, in quanto si tratta di collegi idonei a funzionare con le risorse già disponibili.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) invita il Governo a confermare per iscritto quanto testé dichiarato, sottoponendo la questione alla valutazione della Ragioneria generale dello Stato.

La rappresentante del GOVERNO dichiara la propria disponibilità a fornire una nota scritta in questo senso.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE IN RELAZIONE ALLA TERZA LETTURA DELLA MANOVRA DI BILANCIO

Il presidente TONINI, richiamando l'attuale calendario dei lavori dell'Assemblea, informa che la trasmissione del testo dei disegni di legge di stabilità e bilancio da parte della Camera dei deputati avverrà probabilmente nel corso del fine settimana. In relazione a tale circostanza risulta necessario prevedere una convocazione della Commissione nella mattinata di lunedì.

Il senatore AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*), anche alla luce delle rilevanti modifiche introdotte al disegno di legge di stabilità dall'altro ramo del Parlamento, ritiene necessario che la Commissione disponga dell'intera giornata di lunedì per l'esame della manovra.

Il senatore MANDELLI (*FI-PdL XVII*) concorda con l'opinione espressa dal senatore Azzollini.

Il PRESIDENTE, apprezzata la necessità così rappresentata, preannuncia che prenderà contatto con il Presidente del Senato per vagliare tale possibilità. Ne consegue, in ogni caso, la necessità di convocare la Commissione già dalla prima mattinata di lunedì, al fine di utilizzare ogni spazio di lavoro consentito. Avverte altresì che ove sia concessa la possibilità di avere a disposizione anche il pomeriggio di lunedì il termine per la presentazione degli emendamenti è fin d'ora fissato per le ore 12 di lunedì prossimo.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 9,10.

1.4.2.2.5. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 592 (ant.) del 23/06/2016

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
GIOVEDÌ 23 GIUGNO 2016
592ª Seduta

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(361-A) ***RANUCCI e Francesca PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali***
(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame e rinvio)

Il presidente TONINI (*PD*), in qualità di relatore, illustra gli ulteriori emendamenti 1.500, 2.500 e 2.0.500 nonché i relativi subemendamenti al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare la proposta 1.500 che sostituisce l'articolo 1 del testo nonché la proposta 2.500 che sostituisce interamente l'articolo 2 del testo e sopprime l'articolo 3. Occorre infine valutare la proposta 2.0.500 per la quale potrebbe essere utile una relazione tecnica al fine di chiarire quali siano le innovazioni rispetto alla legislazione vigente per escludere possibili effetto onerosi in relazione agli organi del Comitato paralimpico, occorre altresì valutare alla stessa stregua il subemendamento 2.0.500/1.
Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO si impegna a fornire i chiarimenti richiesti per le sedute della prossima settimana.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(2389) ***Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza***
(Parere alle Commissioni 3ª e 4ª riunite sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore SANTINI (*PD*) illustra gli ulteriori emendamenti al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre acquisire una relazione tecnica sull'emendamento x1.2. Occorre altresì valutare la proposta 1.8 (testo 2).
Non vi sono osservazioni sugli emendamenti x1.1, 3.100 e 4.100.

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione della Commissione una relazione tecnica positivamente verificata relativa alla proposta x1.1. Con riguardo invece alla proposta x1.2, segnala che è stato fornito un parere favorevole da parte del Dipartimento del tesoro su cui tuttavia manca ancora un riscontro da parte della Ragioneria generale dello Stato: propone, pertanto, di sospendere la decisione al riguardo. La proposta 3.100, di mero *drafting*, nonché la proposta 4.100, che limita la prevista autorizzazione a cedere gratuitamente un elenco di armamenti, risultano prive di effetti finanziari. Quanto alla proposta 1.8 (testo 2), si tratta di una riformulazione dell'emendamento 1.8 secondo le modalità emerse nel corso del dibattito svoltosi nella seduta di ieri: poiché la proposta prevede l'interruzione della missione, per quanto finanziata, è opportuna la predisposizione di una relazione tecnica che precisi l'ammontare di risorse necessarie per il rientro dalla missione, al fine di verificare l'eventuale compensazione di tali importi. Pertanto, in attesa di una relazione tecnica che quantifichi con esattezza tali oneri, propone di sospendere l'esame dell'emendamento.

Il RELATORE, alla luce dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, propone l'espressione di un parere così formulato. "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime parere non ostativo sulle proposte x1.1, 3.100 e 4.100. Resta sospeso il parere sugli emendamenti x1.2 e 1.8 (testo 2).".

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(2344) ***Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana dell'8 giugno.

Poiché non vi sono interventi in discussione generale, il PRESIDENTE invita i senatori ad illustrare gli emendamenti presentati, pubblicati in allegato al resoconto.

Il senatore MANDELLI (*FI-PdL XVII*) fa presente che sono stati presentati numerosi emendamenti da parte del suo Gruppo che, in termini generali, sono il frutto di un confronto proficuamente svolto con gli amministratori locali. Senza entrare nel dettaglio delle singole proposte emendative, rinunciando alla loro puntuale illustrazione, segnala che si tratta di istanze che il Governo dovrebbe tenere nella dovuta considerazione in quanto derivanti da problematiche quotidianamente affrontate dagli amministratori nella loro attività.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) segnala che, nel loro complesso, gli emendamenti presentati da parte del suo Gruppo sono diretti a risolvere problematiche di carattere eminentemente pratico sorte nella gestione dei bilanci degli enti locali. Con riferimento, in particolare, all'emendamento 1.3 e ad altre proposte di analoga formulazione, che affrontano il tema dell'avanzo di amministrazione, evidenzia come questo attualmente costituisca un elemento di rigidità per diversi enti locali che si trovano impossibilitati ad utilizzarlo. Ricorda altresì come nel corso delle audizioni sia emerso che l'ammontare di tale avanzo sia significativo - dell'ordine di circa 8 miliardi di euro - e che pertanto poterne disporre costituirebbe una risorsa importante per regioni e comuni. Quanto all'emendamento 1.15, riguardante il tema del fondo pluriennale vincolato, segnala che la finalità è quella di risolvere un problema segnalato da quegli enti locali che incontrano difficoltà nel realizzare gli investimenti.

La senatrice BELLOT (*Misto-Fare!*) illustra l'emendamento 1.16, riguardante anch'esso il fondo pluriennale vincolato, evidenziando l'importanza di introdurre elementi di premialità per gli enti locali virtuosi in un'ottica di rilancio del territorio e come non vadano penalizzati in particolare i piccoli comuni nelle attività di investimento e sviluppo.

Il senatore SANTINI (*PD*) illustra gli emendamenti 1.17 e 1.25, concernenti l'introduzione del fondo pluriennale vincolato tra le entrate e le spese finali di competenza, segnalando come la loro finalità sia sostanzialmente quella di dare certezza circa l'utilizzo dell'avanzo.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) illustra gli emendamenti 1.33 e 1.34 i quali prevedono che l'avanzo di amministrazione degli enti territoriali possa essere utilizzato, analogamente a quanto già previsto per gli enti non territoriali, solo dopo l'approvazione del rendiconto. La proposta 1.37, al fine di risolvere alcune problematiche sorte con riferimento al fondo crediti di dubbia esigibilità, prevede che tale fondo venga escluso dal calcolo del saldo. La proposta 1.40 è diretta, invece, a risolvere la problematica che caratterizza gli enti più virtuosi che, nonostante abbiano minor indebitamento, si trovano nella condizione di poter spendere meno di quegli enti che sono maggiormente indebitati.

Il senatore SANTINI (*PD*) illustra l'emendamento 2.7, che consente agli enti locali di ricorrere a un patto di solidarietà nazionale al fine di richiedere o cedere quote finanziarie, proposta particolarmente utile al fine di introdurre nella legge n. 243 del 2012 un necessario margine di flessibilità.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) illustra, infine, l'emendamento 3.4 volto a risolvere alcune problematiche sorte al livello regionale per garantire adeguati livelli di assistenza ai cittadini con la previsione che il concorso al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e di assistenza avvenga coerentemente con il fabbisogno.

Si danno per illustrati tutti i restanti emendamenti.

La relatrice ZANONI (*PD*) si riserva di intervenire per il parere sugli emendamenti nella prossima seduta.

Il vice ministro MORANDO, rilevato come uno dei temi maggiormente affrontati dagli emendamenti presentati in Commissione riguardi il fondo pluriennale vincolato, fa presente come il Governo intenda intervenire con una propria proposta sul tema andando nella direzione segnalata da diversi emendamenti presentati ossia verso l'introduzione di detto fondo nel saldo. Segnala peraltro la necessità di individuare una modalità per risolvere talune problematiche che potrebbero insorgere nella fase di transizione, dal momento che il patto di stabilità interno, così come è stato concepito fino ad oggi, ha portato gli enti territoriali a costituire avanzi di importo significativo. In questo senso, preannuncia che il Governo avanzerà una proposta diretta a prevedere una introduzione progressiva del fondo pluriennale vincolato con la legge di bilancio e per evitare, all'interno di una legge come quella che si sta modificando, di dover trovare una copertura alla normativa transitoria che si renderebbe necessaria per l'inserimento del fondo nei saldi. Si riserva, infine, di esprimere compiutamente il parere sulle singole proposte.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2344

N. 2344

G/2344/5/1

MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali»,

premesso che:

in relazione alla revisione del meccanismo di flessibilità a fronte delle oscillazioni di carattere ciclico e degli eventi eccezionali, le modifiche apportate agli articoli 11 e 12 della Legge 243 del 2012, operano una semplificazione del meccanismo di perequazione ciclica ivi previsto, eliminando ogni automatismo e sopprimendo l'obbligo sia di prevedere nel Documento di economia e finanza l'entità delle risorse da movimentare nelle diverse fasi del ciclo, sia di sottoporre al parere delle Camere i criteri di riparto adottati;

viene comunque mantenuto il principio secondo il quale i rapporti finanziari tra lo Stato e le autonomie locali sono improntati a un orientamento anticiclico, prevedendo in particolare che:

? nelle fasi avverse del ciclo economico, o al verificarsi di eventi eccezionali, lo Stato concorra al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali;

? nelle fasi positive del ciclo economico le Amministrazioni locali concorrano alla riduzione del debito pubblico;

considerato altresì che:

la semplificazione procedurale proposta aumenta i margini di discrezionalità per il Governo sulla misura dell'intervento per attenuare gli effetti del ciclo sulla finanza pubblica locale, cui fa fronte una maggiore incertezza sulle risorse a disposizione per le Amministrazioni locali e quindi una riduzione della loro capacità di programmazione. Peraltro, così facendo, anche a giudizio dell'Ufficio parlamentare per il bilancio, «non sembrerebbe venir meno la difficoltà di stimare l'incidenza locale gli effetti del ciclo economico, sebbene attenuata dal carattere discrezionale degli interventi anticiclici. Inoltre, l'impianto normativo conferma la possibilità che, indipendentemente dal ciclo economico, possa essere richiesto il concorso delle autonomie locali ad assicurare la sostenibilità del debito, secondo modalità definite con legge»;

impegna il governo:

ad adottare ogni iniziativa necessaria al fine di modificare la legge 243/2012, prevedendo che lo Stato debba trasferire alle Amministrazioni locali una quota della maggiore capacità di spesa eventualmente derivante dall'applicazione delle clausole di flessibilità previste dalle regole europee, nel caso in cui tali clausole riguardino fenomeni suscettibili di incidere sulla finanza locale;

a mantenere altresì in vigore la possibilità che spazi di flessibilità siano in parte trasferiti alle Amministrazioni locali sulla base di interventi di carattere discrezionale.

1.1

SANTINI, BROGLIA, LUCHERINI, VACCARI, CANTINI

Al comma 1, alla lettera a)*, premettere la seguente:*

«*0a)* al comma 1, sostituire le parole: "sia nella fase di previsione che di rendiconto" con le seguenti: "in sede di rendiconto"».

1.2

MANDELLI, BOCCARDI

Al comma 1, alla lettera a)*, premettere la seguente:*

«*0a)* al comma 1, le parole: "sia nella fase di previsione che di rendiconto" sono sostituite dalle seguenti: "in sede di rendiconto"».

1.3

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO

Al comma 1, alla lettera a)*, premette la seguente:*

«*0a)* al comma 1, le parole "sia nella fase di previsione che di rendiconto" sono sostituite da "in sede di rendiconto"».

1.4

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO

Al comma 1, alla lettera a)*, premette la seguente:*

«*0a)* al comma 1, dopo le parole: "sia nella fase di previsione che di rendiconto" sono aggiunte le seguenti: "ovvero per le regioni e province autonome solo in fase di rendiconto fino al completo esaurimento dell'ammontare dell'avanzo di amministrazione vincolato derivante da trasferimenti statali e dell'Unione Europea"».

1.5

MANDELLI, BOCCARDI

Al comma 1, alla lettera a)*, premettere la seguente:*

«*0a)* al comma 1, dopo le parole: "sia nella fase di previsione che di rendiconto" sono aggiunte le seguenti: "ovvero per le regioni e province autonome solo in fase di rendiconto fino al completo

esaurimento dell'ammontare dell'avanzo di amministrazione vincolato derivante da trasferimenti statali e dell'Unione Europea"».

1.6

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO

Al comma 1, alla lettera a)*, premette la seguente:*

«*0a)* al comma 1, dopo le parole: "sia nella fase di previsione che di rendiconto" sono aggiunte le seguenti: "ovvero per le regioni e province autonome solo in fase di rendiconto"».

1.7

MANDELLI, BOCCARDI

Al comma 1, alla lettera a)*, premettere la seguente;.*

«*0a)* al comma 1, dopo le parole: "sia nella fase di previsione che di rendiconto" sono aggiunte le seguenti: "ovvero per le regioni e province e autonome solo in fase di rendiconto"».

1.8

SANTINI, DEL BARBA, GUERRIERI PALEOTTI, VACCARI, CANTINI

Al comma 1, alla lettera a)*, sostituire le parole:* «saldo non negativo» *con le seguenti:* «saldo pari a zero».

1.9

MANDELLI, BOCCARDI

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «conseguono un saldo non negativo» *con le seguenti:* «conseguono un saldo pari a zero».

1.10

MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Al comma 1, lettera a)*, in fine, sostituire le parole:* «conseguono un saldo non negativo» *con le seguenti:* «conseguono un salda pari a zero».

1.11

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «conseguono un saldo non negativo» *con le seguenti:* «conseguono un saldo pari a zero».

1.12

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «conseguono un saldo non negativo» *con le seguenti:* «conseguono un saldo non positivo».

1.13

MANDELLI, BOCCARDI

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «conseguono un saldo non negativo» *con le seguenti:* «conseguono un saldo non positivo».

1.14

MANDELLI, BOCCARDI

Al comma 1, sostituire la lettera b) *con la seguente:*

«*b)* dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-*bis*. Ai fini dell'applicazione del comma 1, le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio. Con legge dello Stato, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica ed in ogni caso su base almeno triennale, è prevista l'introduzione del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, tra le entrate finali e le spese finali di cui al comma 1"».

1.15

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO

Al comma 1, sostituire la lettera b) *con la seguente:*

«*b)* dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-*bis*. Ai fini dell'applicazione del comma 1, le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio. Con legge dello Stato, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica ed in ogni caso su base almeno triennale, è prevista l'introduzione del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, tra le entrate finali e le spese finali di cui al comma 1"».

1.16

BELLOT, MUNERATO, BISINELLA

Al comma 1, lettera b), *capoverso* «1-*bis.*», *primo periodo, ove ricorrano, dopo le parole:* «quelle ascrivibili» *inserire le seguenti:* «l'avanzo d'amministrazione, qualora non negativo e».

1.17

SANTINI, BROGLIA, DEL BARBA, LAI

Al comma 1, lettera b), *capoverso* «1-*bis)*», *sostituire l'ultimo periodo con i seguenti:* « Nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza di cui al periodo precedente è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento. Con la legge di bilancio, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, può essere determinata, su base triennale, la quota del Fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, da considerare nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza di cui al primo periodo;».

1.18

URAS, DE PETRIS

Al comma 1, lettera b), *sostituire le parole:* «Con legge dello Stato, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, è prevista l'introduzione del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, tra le entrate finali e le spese finali ai cui al comma 1» *con le seguenti:* «Nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza di cui al periodo precedente è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento».

1.19

GUALDANI, CONTE

Al comma 1, lettera b) *sostituite il periodo:* «Con legge dello Stato, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, è prevista l'introduzione del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, tra le entrate finali e le spese finali di cui al comma 1» *con il seguente:* «Nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza di cui al periodo precedente è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento».

1.20

MOLINARI, FUCKSIA

Alla lettera b), *l'ultimo periodo del comma 1*-bis. *viene così sostituito:* «Nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza di cui al periodo precedente è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento».

1.21

FRAVEZZI, ZELLER, PANIZZA, ZIN

Al comma 1, lettera b), *al capoverso* «1-*bis*.», *l'ultimo periodo è sostituito dal seguente:* «Nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza di cui al periodo precedente è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento».

1.22

BULGARELLI, MANGILI, LEZZI

Al comma 1, lettera b)*, capoverso* «1-*bis*»*, sostituire l'ultimo periodo con il seguente:* «Nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza di cui al periodo precedente è considerato il Fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento».

1.23

MANDELLI, BOCCARDI

Al comma 1, lettera b)*, capoverso* «1-*bis*»*, sostituire l'ultimo periodo con il seguente:* «Nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza di cui al periodo precedente è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento».

1.24

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO

All'articolo 1, comma 1, lettera b)*, capoverso* «1-*bis*»*, sostituire il secondo periodo con il seguente:* «Nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza di cui al periodo precedente è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento».

1.25

SANTINI, BROGLIA, DEL BARBA, LAI, VACCARI, CANTINI

Al comma 1, lettera b)*, capoverso* «1-*bis*»*, sostituire il secondo periodo con il seguente:* «Nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza di cui al periodo precedente è considerato il fondo pluriennale vincolate, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento».

1.26

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO

Al comma 1, la lettera b)*, capoverso comma* «1-*bis*»*, sostituire il secondo periodo con il seguente:* «A decorrere dal 2017, nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza, è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento».

1.27

MANDELLI, BOCCARDI

Al comma 1, lettera b)*, capoverso* «1-*bis*»*, sostituire l'ultimo periodo con il seguente:* «Il Fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa è iscritto fra le entrate e le spese finali di cui al comma 1».

1.28

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO

Al comma 1, lettera b)*, capoverso* «1-*bis*»*, sostituire l'ultimo periodo con il seguente:* «Il Fondo pluriennale di entrata e di spesa è iscritto fra le entrate e le spese finali di cui al comma 1».

1.29

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO

Al comma 1, la lettera b)*, capoverso* «1-*bis*»*, sopprimere le parole:* «compatibilmente con gli obbiettivi di finanza pubblica».

1.30

SANTINI, LUCHERINI, SPOSETTI, VACCARI, CANTINI

Al comma 1, alla lettera b)*, capoverso* «1-*bis*»*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «L'avanzo di amministrazione può essere utilizzato nella misura di quanto effettivamente realizzato, solo successivamente all'approvazione del rendiconto, nel rispetto di eventuali condizioni e limiti previsti dalla legge dello Stato».

1.31

MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Al comma 1, lettera b)*, al capoverso* «1-*bis*»*, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «L'avanzo di amministrazione può essere utilizzato nella misura di quanto effettivamente realizzato, solo successivamente all'approvazione del rendiconto, nel rispetto di eventuali condizioni e limiti previsti dalla legge dello Stato».

1.32

MANDELLI, BOCCARDI

Al comma 1, lettera b)*, capoverso* «1-*bis*»*, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «L'avanzo di

amministrazione può essere utilizzato nella misura di quanto effettivamente realizzato, solo successivamente all'approvazione del rendiconto, nel rispetto di eventuali condizioni e limiti previsti dalla legge dello Stato».

1.33

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO

Al comma 1, lettera b)*, capoverso* «1-*bis*»*, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «L'avanzo di amministrazione può essere utilizzato nella misura di quanto effettivamente realizzato, solo successivamente all'approvazione del rendiconto, nel rispetto di eventuali condizioni e limiti previsti dalla legge dello Stato».

1.34

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO

Al comma 1, lettera b), *capoverso* «1-*bis*»*, aggiungere, infine, il seguente periodo:* «L'iscrizione a bilancio dell'avanzo di amministrazione vincolato derivante da trasferimenti dallo Stato e dall'Unione Europea non costituisce violazione delle norme sull'equilibrio di bilancio.»

1.35

MANDELLI, BOCCARDI

Al comma 1, lettera b), *capoverso:* «1-*bis*»*, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «L'iscrizione a bilancio dell'avanzo di amministrazione vincolato derivante da trasferimenti dallo Stato e dall'Unione Europea non costituisce violazione delle norme sull'equilibrio di bilancio».

1.36

MANDELLI, BOCCARDI

Al comma 1, lettera b), *capoverso* «1-*bis*»*, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «in fase di previsione non è considerato ai fini del saldo di cui al comma 1 il fondo crediti di dubbia esigibilità.»

1.37

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO

Al comma 1, lettera b), *capoverso* «1-*bis*»*, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «In fase di previsione non è considerato ai fini del saldo di cui al comma 1 il fondo crediti dubbia esigibilità».

1.38

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO

Al comma 1, lettera c), *capoverso* «comma 2»*, primo periodo, sopprimere le seguenti parole:* «in quote costanti».

1.39

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO

Al comma 1, lettera c), *capoverso* «comma 2»*, sopprimere l'ultimo periodo.*

1.40

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO

Al comma 1, dopo la lettera c) *inserire la seguente:*

«*c-bis)* dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-*bis.* Gli enti territoriali che registrano un debito medio procapite inferiore alla media del proprio comparto ai sensi di cui al comma 3, dell'articolo 8, della legge 12 novembre 2011, n. 183 possono escludere le spese per investimenti dal saldo di cui al comma 1 fino al raggiungimento della percentuale media di comparto"».

1.41

MANDELLI, BOCCARDI

Al comma 1, dopo la lettera c), *inserire la seguente:*

«*c-bis)* dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

"2-*bis.* Gli enti territoriali che registrano un debito medio procapite inferiore alla media del proprio comparto ai sensi di cui al comma 3, dell'articolo 8, della legge 12 novembre 2011, n. 183 possono escludere le spese per investimenti dal saldo di cui al comma 1 fino al raggiungimento della percentuale media di comparto"».

1.42

LAI

Al comma 1, sostituire la lettera d), *con la seguente:*

«*d)* il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. Eventuali saldi positivi possono essere destinati al finanziamento delle spese in conto corrente. I saldi positivi di cui al primo periodo possono essere destinati anche al finanziamento di spese di investimento con le modalità previste dall'articolo 10"».

1.43

SANTINI, LAI, DEL BARBA, VACCARI, CANTINI

Al comma 1, sostituire la lettera e), *con la seguente:*

«*e)* il comma 4, è sostituito dal seguente:

«4. Con legge dello Stato sono definiti i premi e le sanzioni da applicare alle Regioni, ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle province autonome di Trento e di Balzano, in attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo. La legge di cui al periodo precedente si attiene ai seguenti principi:

a) proporzionalità fra premi e sanzioni;

b) proporzionalità fra sanzioni e violazioni;

c). destinazione dei proventi delle sanzioni a favore del sottosettore che ha rispettato i propri obiettivi"».

1.44

MANDELLI, BOCCARDI

Al comma 1, sostituire la lettera e) *con la seguente:*

«*e)* il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. Con legge dello Stato sono definiti i premi e le sanzioni da applicare alle regioni, ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle province autonome di Trento e di Bolzano: in attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo. La legge di cui al periodo precedente si attiene ai seguenti principi:

a) proporzionalità fra premi e sanzioni;

b) proporzionalità fra sanzioni e violazioni;

c) destinazione dei proventi delle sanzioni a favore del sottosettore che ha rispettato i propri obiettivi"».

1.45

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO

Al comma 1, sostituire la lettera e) *con la seguente:*

«*e)* il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. Con legge dello Stato sono definiti i premi e le sanzioni da applicare alle regioni, ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle province autonome di Trento e di Bolzano in attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo. La legge di cui al periodo precedente si attiene ai seguenti principi:

a) proporzionalità fra premi e sanzioni;

b) proporzionalità fra sanzioni e violazioni;

c) destinazione dei proventi delle sanzioni a favore del sottosettore che ha rispettato i propri obiettivi"».

1.46

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO

Al comma 1, lettera e), *comma 4, dopo le parole:* «legge dello Stato», *aggiungere le seguenti:* «, d'intesa con la Conferenza Stato-Città ed autonomie locali,».

1.47

MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Al comma 1, lettera e), *al paragrafo 4, aggiungere in fine le seguenti parole:* «La legge di cui al

periodo precedente si deve attenere ai seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) proporzionalità fra premi e sanzioni;

b) proporzionalità fra sanzioni e violazioni;

c) destinazione dei proventi delle sanzioni a favore del sottosettore che ha rispettato i propri obiettivi».

1.48

BULGARELLI, MANGILI, LEZZI

Al comma 1, lettera e), *al paragrafo 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «L'attribuzione dei premi deve avvenire nel limite delle entrate derivanti dall'applicazione delle sanzioni in mode tale da garantire una perfetta neutralità finanziaria e l'equivalenza tra gli importi rivenienti dalle sanzioni inflitte agli enti inadempienti e quelli relativi ai premi assegnati agli enti meritevoli».

1.49

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO

Al comma 1, alla lettera e), *comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «I premi di cui al periodo precedente sono ripartiti considerando i parametri di virtuosità così come elencati:

a) autonomia finanziaria;

b) equilibrio di parte corrente;

c) misura del ricorso alle anticipazioni del proprio tesoriere».

1.50

MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Al comma 1, dopo la lettera e), *aggiungere la seguente:*

«*e-bis)* il comma 5 è abrogato».

2.1

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO

Al comma 1, alla lettera a), *premette la seguente:*

«*0a)* dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-*bis*. Con apposite intese, la Conferenza delle Regioni e Province autonome può ripartire fra le regioni e province autonome gli spazi finanziari derivanti dal rimborso prestiti per le operazioni di indebitamento per più esercizi finanziari garantendo il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, a livello in comparto. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono definiti i criteri che devono ispirarsi anche al principio di riduzione del debito procapite in proporzione alla distanza dalla media del debito medio pro-capite calcolato per comparto e i tempi di applicazione"».

2.2

MANDELLI, BOCCARDI

Al comma 1, alla lettera a) *premettere la seguente:*

«*0a)* dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

"2-*bis*. Con apposite intese la Conferenza delle Regioni e Province autonome può ripartire fra le regioni e province autonome gli spazi finanziari derivanti dal rimborso prestiti per le operazioni di indebitamento per più esercizi finanziari garantendo il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1 a livello di comparto. Con decreto del Presidente del consiglio dei Ministri d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono definiti i criteri che devono ispirarsi anche al principio di riduzione del debito procapite in proporzione alla distanza dalla media del debito medio procapite calcolato per comparto e i tempi di applicazione"».

2.3

LAI

Al comma 1, alla lettera a), *premettere la seguente:*

«*0a)* Dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

"2-*bis.* Qualora si faccia ricorso ad operazioni di indebitamento di cui al presente articolo, il costo dell'investimento è iscritto in bilancio sulla base del piano di ammortamento adottato per quote costanti, secondo il principio di competenza"».

2.4

MANDELLI, BOCCARDI

Al comma 1, lettera a), *sostituire il capoverso* «3», *con il seguente:*

«3. Le operazioni di indebitamento di cui al comma 2 e le operazioni di investimento realizzabili attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti per le quali non c'è capienza nel saldo di competenza di ciascun ente sono effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale che garantiscano, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione».

2.5

MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Al comma 1, lettera a), *al paragrafo 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione».

2.6

LEZZI, BULGARELLI, MANGILI

Al comma 1, sostituire la lettera b) *con la seguente:*

«*b)* il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. Gli enti locali che prevedono di conseguire, nell'anno di riferimento, un differenziale negativo o positivo rispetto al saldo di cui all'articolo 9, comma 1-*bis*, possono ricorrere al patto di solidarietà nazionale, al fine di richiedere o cedere la quota di spazi finanziari domandata o messa a disposizione ma non soddisfatta. tramite le intese di cui al comma"».

2.7

SANTINI, LUCHERINI, GUERRIERI PALEOTTI, VACCARI, CANTINI

Al comma 1, sostituire la lettera b), *con la seguente:*

«*b)* il comma 4 è sostituito dal seguente:

"Gli enti locali che prevedono di conseguire, nell'anno di riferimento, un differenziale negative o positivo rispetto al saldo di cui al comma 1-*bis*, possono ricorrere al patto di solidarietà nazionale, al fine di richiedere o cedere la quota di spazi finanziari domandata o messa a disposizione ma non soddisfatta tramite le intese di cui al comma precedente"».

2.8

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO

Al comma 1, sostituire la lettera b)*, con la seguente:*

«*b)* il comma 4 è sostituite dal seguente:

"Gli enti locali che prevedono di conseguire, nell'anno di riferimento, un differenziale negativo o positivo rispetto al saldo di cui al comma 1-*bis*, possono ricorrere al patto di solidarietà nazionale, al fine di richiedere o rodere la quota di spazi finanziari domandata o messa a disposizione ma non soddisfatta tramite le intese di cui al comma precedente"».

2.9

MANDELLI, BOCCARDI

Al comma 1, sostituire la lettera b)*, con la seguente:*

«*b)* il comma 4 è sostituite dal seguente:

"Gli enti locali che prevedono di conseguire, nell'anno di riferimento, un differenziale negativo o positivo rispetto al saldo di cui al comma 1-*bis*, possono ricorrere al patto di solidarietà nazionale, al fine di richiedere o cedere la quota di spazi finanziari domandata o messa a disposizione-ma non soddisfatta tramite le intese di cui al comma precedente"».

2.10

URAS, DE PETRIS

Sostituire la lettera b)*, con la seguente:*

«*b)* il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. Gli enti locali che prevedono di conseguire, nell'anno di riferimento, un differenziale negativo o positivo rispetto al saldo di cui al comma 1-*bis* dell'articolo 9 della legge 243/2012 possono ricorrere al patto di solidarietà nazionale, al fine di richiedere o cedere la quota di spazi finanziari domandata o messa a disposizione ma non soddisfatta tramite le intese di cui al comma precedente"».

2.11

FRAVEZZI, ZELLER, PANIZZA, ZIN

Al comma 1, sostituire la lettera b)*, con la seguente:*

«*b)* il comma 4, è sostituito dal seguente:

"Gli enti locali che prevedono di conseguire, nell'anno di riferimento, un differenziale negativo o positivo rispetto al saldo di cui al comma 1-*bis*, dell'articolo 9, della legge 243 del 2012, possono ricorrere al patto di solidarietà nazionale, al fine di richiedere o cedere la quota di spazi finanziari domandata o messa a disposizione ma non soddisfatta tramite le intese di cui al comma precedente"».

2.12

MOLINARI, FUCKSIA

Sostituire la lettera b)*, con la seguente:*

«*b)* il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. Gli enti locali che prevedono di conseguire, nell'anno di riferimento, un differenziale negativo o positivo rispetto al saldo di cui al comma 1-*bis* dell'articolo 9 della legge 243/2012, possono ricorrere al patto di solidarietà nazionale al fine di richiedere o cedere la quota di spazi finanziari domandata o messa a disposizione ma non soddisfatta tramite le intese di cui al comma precedente"».

2.13

BULGARELLI, MANGILI, LEZZI

Al comma 1, lettera c)*, al paragrafo 5, dopo le parole:* «criteri e modalità di attuazione»*, aggiungere la parola:* «tecnica».

2.14

MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Al comma 1, lettera c)*, al paragrafo 5, in fine, sopprimere le parole da:* «ivi incluse le modalità» *fino alla fine del comma.*

2.15

LEZZI, BULGARELLI, MANGILI

Al comma 1, lettera c)*, al paragrafo 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «ivi compreso il caso di mancata intesa regionale».

2.16

LEZZI, BULGARELLI, MANGILI

Al comma 1, lettera c)*, al paragrafo 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «Lo schema del decreto è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere da parte delle Commissioni competenti per i profili di carattere finanziario. I pareri sono espressi entro trenta giorni dalla trasmissione, decorsi i quali il decreto può essere comunque adottato».

2.17

SANTINI, BROGLIA, LAI, VACCARI, CANTINI

Al comma 1, dopo lo lettera c)*, aggiungere la seguente:*

«*c-bis* Dopo il comma 5, è aggiunto il seguente:

"5-*bis.* La disciplina di cui al comma 3 del presente articolo, si applica a decorrere dal primo esercizio finanziario successivo all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 5. Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione"».

2.18

MANDELLI, BOCCARDI

Al comma 1 aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*c-bis)* dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

"5-*bis*. La disciplina di cui al comma 3 del presente articolo si applica a decorrere dal primo esercizio finanziario successivo all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 5. Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione"».

2.19

BULGARELLI, MANGILI, LEZZI

Al comma 1, dopo la lettera c)*, aggiungere la seguente:*

«*c-bis)* La disciplina di cui al comma 3 si applica a decorrere dal primo esercizio finanziario successivo all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 5. Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di Prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione».

2.20

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO

Al comma 1, dopo la lettera c)*, aggiungere la seguente:*

«*c-bis)* dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

"5-*bis* La disciplina di cui al comma 3 del presente articolo si applica a decorrere dal primo esercizio finanziario successivo all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 5. Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione"».

3.1

MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Sopprimere l'articolo.

3.2

MANDELLI, BOCCARDI

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «concorre al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni»*, con le seguenti:* «concorre, coerentemente con il fabbisogno, al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e di assistenza».

3.3

SANTINI, GUERRIERI PALEOTTI, LUCHERINI, VACCARI, CANTINI

Al comma 1, lettera a)*, dopo le parole:* «di eventi eccezionali, concorre»*, aggiungere le seguenti:* «coerentemente con il fabbisogno»*, e dopo le parole:* «essenziali delle prestazioni»*, aggiungere le seguenti:* «e di assistenza».

3.4

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO

Al comma 1, lettera a)*, capoverso comma 1, dopo la parola:* «concorre»*, inserire le seguenti:* «coerentemente con il fabbisogno»*, e dopo la parola:* «prestazioni»*, inserire le seguenti:* «e di assistenza».

4.1

MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Sopprimere l'articolo.

4.2

MANDELLI, BOCCARDI

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, lettera* a)*, capoverso* «1»*, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «il contributo è ripartito fra gli enti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri d'intesa con la Conferenza Unificata di cui all'articolo 8, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e successive modificazioni»;

b) *al comma 1, lettera* b)*, sostituire il capoverso* «2.» *con il seguente:* «*2.* Gli enti di cui al comma 1, nelle fasi favorevoli del ciclo economico, concorrono alla riduzione del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato secondo modalità definite con legge dello Stato nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge».

4.3

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, lettera* a)*, capoverso comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Il contributo è ripartito fra gli enti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Conferenza Unificata di cui all'articolo 8, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281 e successive modificazioni»;

b) *al comma 1, sostituire la lettera* b)*, con la seguente:*

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Gli enti di cui al comma 1, nelle fasi favorevoli del ciclo economico, concorrono alla riduzione del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato secondo modalità definite con legge dello Stato, nel rispetto dei princìpi stabiliti dalla presente legge».

4.4

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO

Al comma 1, lettera b)*, capoverso comma 2, dopo le parole:* «dello Stato»*, inserire le seguenti:* «, d'intesa con la Conferenza Unificata,».

4.5

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO

Al comma 1, lettera b)*, capoverso comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e comunque in misura indirettamente proporzionale al contributo storico versato dalle Regioni e dagli Enti locali per la medesima finalità».

4.6

MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

4.0.1

FRAVEZZI, PANIZZA, ZELLER, BERGER, LANIECE, FAUSTO GUILHERME LONGO, PALERMO, ZIN

*Dopo l'***articolo***, è aggiunto il seguente:*

«Art. 4-*bis*.

(Modifiche all'articolo 21 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)

1. All'articolo 21 della legge 24 dicembre 2012 n. 243, dopo il comma 2, sono aggiunti i seguenti:

"2-*bis.* In relazione alla capacità fiscale connessa all'autonomia finanziaria del sistema territoriale regionale integrato di cui all'articolo 1, comma 407, della legge23 dicembre 2014, n. 190, gli enti territoriali ivi previsti considerano, ai fini dell'equilibrio dei bilanci, l'avanzo di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa. L'indebitamento è ammesso nel rispetto di un saldo non negativo derivante dal predetto equilibrio di bilancio riferito per ciascun ambito provinciale agli enti territoriali indicati al numero 2, della lettera *e)*, del citato comma 407, considerando anche i concorsi straordinari alla finanza pubblica posti a carico dei medesimi enti dal medesimo comma e l'eventuale ulteriore limite massimo definito con apposito accordo con il Ministero dell'economia e delle finanze in relazione a fasi sfavorevoli del ciclo economico nell'ambito del sistema territoriale. Gli stessi enti possono concordare tra di essi compensazioni, con riferimento ad eventuali spazi di indebitamento.

2-*ter.* In coerenza con la disciplina stabilita dal comma 2-*bis*, agli enti ivi indicati si applicano l'articolo 9, commi 1, 1-*bis*, primo periodo 2, primo periodo, e 4, nonché l'articolo 10, commi 1 e 2. La

disciplina prevista dall'articolo 1, commi da 406 a 413, della legge n. 190 del 2014 e dal comma 2-*bis* tiene luogo, nei confronti degli enti territoriali indicati al medesimo comma 2-*bis*, di quanto previsto dagli articoli 11 e 12".

2. In attuazione dell'accordo sottoscritto il 15 ottobre 2014 tra il Governo la Regione Trentino ? Alto Adige/Südtirol e le Province autonome di Trento e di Bolzano, con riferimento alla disciplina del patto di stabilità interno sono riconosciuti alle Province medesime spazi finanziari, per l'anno 2017, in misura corrispondente al cinquanta per cento della giacenza di cassa dell'ente».

4.0.2

BELLOT, MUNERATO, BISINELLA

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 4-*bis*.

1. All'articolo 3, comma 5 della Legge 24 giugno 2014, n. 90, secondo periodo, dopo le parole: "a tre anni" inserire le seguenti: "e, per i comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti, a dieci anni"».

Conseguentemente alla rubrica del disegno di legge aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e modifica alla legge 24 giugno 2014, n. 90 in materia di misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari».

1.4.2.2.6. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 598 (ant.) del 30/06/2016

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
GIOVEDÌ 30 GIUGNO 2016
598ª Seduta

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(361-A) ***RANUCCI e Francesca PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali***
(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte contrario, in parte non ostativo)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 giugno.

Il presidente TONINI (*PD*), in qualità di relatore, illustra gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare la proposta 1.500 (testo 2) che sostituisce l'articolo 1 del testo nonché la proposta 2.500 (testo 2) che sostituisce interamente l'articolo 2 del testo. Occorre infine valutare la proposta 2.0.500 (testo 2) per la quale appare utile chiarire quali siano le innovazioni rispetto alla legislazione vigente al fine di escludere possibili effetti onerosi in relazione agli organi del Comitato paralimpico. Non vi sono osservazioni sui subemendamenti.

Il rappresentante del GOVERNO reputa le proposte 1.500 (testo 2) e 2.500 (testo 2) prive di

effetti finanziari, proponendo pertanto l'espressione di un parere di nulla osta. Riguardo invece all'emendamento 2.0.500 (testo 2), la proposta, sebbene priva di effetti finanziari, appare sostanzialmente analoga nella sua formulazione a quanto già attualmente previsto. Peraltro, considerando che il Comitato italiano paralimpico preso in considerazione dalla proposta è attualmente oggetto di delega ai sensi della legge n. 124 del 2015, al fine di evitare sovrapposizioni, propone l'espressione di un parere di semplice contrarietà.

Il RELATORE, alla luce delle considerazioni svolte dal vice ministro Morando, propone l'espressione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di semplice contrarietà sulla proposta 2.0.500 (testo 2). Al riguardo osserva che l'emendamento realizza una trasformazione del Comitato italiano paralimpico in pendenza della delega di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *f)*, della legge n. 124 del 2015, con la quale sussistono pertanto rischi di sovrapposizione. Il parere è di nulla osta sugli emendamenti 1.500 (testo 2) e 2.500 (testo 2).".

La Commissione approva.

(2217) ***Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura***

(Parere alla 9a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo e rinvio. Rinvio dell?esame degli emendamenti)

Il relatore SANTINI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, preliminarmente, che il provvedimento è corredato di relazione tecnica ma questa risulta priva della verifica della Ragioneria generale dello Stato, da effettuarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge di contabilità n. 196 del 2009, probabilmente per un errore materiale. Per quanto di competenza, segnala che nel testo è inserita, all'articolo 8, una clausola di invarianza che - già prevista dall'articolo 6 per le attività dell'INPS - viene ripetuta con riferimento a tutte le amministrazioni interessate dal disegno di legge. Riguardo agli altri articoli del provvedimento, per quanto di competenza, chiede anzitutto chiarimenti su quanto affermato dalla relazione tecnica in merito all'articolo 5, ossia che la prevista destinazione dei proventi derivanti dalla confisca dei beni in violazione dell'articolo 603-*bis* del codice penale al Fondo anti-tratta, ed il correlato minore afflusso di risorse al Fondo unico per la giustizia, e di conseguenza, all'entrata del bilancio dello Stato, configura un'ipotesi di rinuncia ad eventuali maggiori entrate, seppure allo stato non prevedibili.

Con riferimento all'articolo 6, comma 1, lettera *c)*, che amplia il novero dei soggetti partecipanti alla cabina di regia che sovrintende alla Rete del lavoro agricolo di qualità, chiede rassicurazioni sulla non sussistenza di maggiori oneri derivanti dalla corresponsione di compensi, gettoni, rimborsi spese o altri emolumenti.

Con riferimento all'articolo 6, comma 1, lettera *d)*, che aggiunge nuovi compiti alla cabina di regia, andrebbe chiarito se anche il previsto riadattamento del sistema di inoltro delle denunce UNIEMENS potrà essere realizzato dall'INPS nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente.

Con riferimento all'articolo 6, comma 1, lettera *e)*, chiede conferma che le ulteriori attività richieste dalla cabina di regia alle commissioni provinciali integrazione salari operai agricoli (CISOA) ed all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) possano essere svolte nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente.

Con riferimento all'articolo 6, comma 1, lettera *f)* andrebbe valutata la possibile onerosità dei contributi per il trasporto di lavoratori agricoli, ai quali potranno accedere i soggetti autorizzati e che stipulano convenzione con la Rete. Va chiarita in particolare la natura dei "contributi istituiti allo scopo" di cui parla la norma che, qualora rivestissero carattere aggiuntivo, sarebbero difficilmente compatibili con la clausola di invarianza finanziaria di cui all'articolo 8.

Con riferimento infine all'articolo 7, andrebbero forniti chiarimenti sulla previsione di un piano di interventi per la sistemazione logistica e il supporto dei lavoratori, che potrebbero presentare profili di onerosità qualora si trattasse non di mere funzioni amministrative bensì di misure con risvolti esterni. Non vi sono osservazioni da formulare sui restanti articoli.

Il vice ministro MORANDO assicura che fornirà quanto prima i chiarimenti richiesti dal relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(10-362-388-395-849-874-C) ***Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano***, approvato dal Senato in testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Manconi ed altri, Casson ed altri; Barani; Loredana De Petris e De Cristofaro; Buccarella ed altri; Torrisi e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su ulteriore emendamento. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore LUCHERINI (*PD*) comunica che è pervenuto l'ulteriore subemendamento 1.254/200 relativo al disegno di legge in titolo, trasmesso dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni. Propone pertanto l'espressione di un parere di nulla osta.

Il rappresentante del GOVERNO concorda con la proposta del relatore.

La Commissione approva quindi un parere di nulla osta sul subemendamento in esame.

(2287) ***Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali***

(Parere alla 7ª Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e in parte contrario. Rinvio dell?esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il rappresentante del GOVERNO ritiene che, con riferimento alla proposta 27.1, che estende la durata del Fondo per il cinema e l'audiovisivo, manchino le condizioni per l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dal momento che lo stesso Fondo resterà

comunque in bilancio anche successivamente al triennio 2017-2019. Anche la proposta 27.0.1, che istituisce una sezione speciale del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, è priva dei presupposti necessari per l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. In entrambi i casi, tuttavia, si tratta di proposte emendative che, introducendo elementi di rigidità nel Fondo per il cinema e l'audiovisivo, alla lunga ne renderebbero impossibile la gestione: propone pertanto l'espressione di un parere di semplice contrarietà su tali proposte emendative. Quanto agli emendamenti 27.0.2 e 27.0.3, propone l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in quanto in entrambi i casi è presente una copertura non necessaria che, di fatto, utilizza risorse in bilancio altrimenti destinabili ad altro scopo.

Il relatore LAI (*PD*), stante i chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, propone l'espressione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi all'articolo 27 del disegno di legge in titolo, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 27.0.2 e 27.0.3. Esprime parere di semplice contrarietà sulle proposte 27.1 e 27.0.1. Il parere è di nulla osta su tutti gli altri emendamenti relativi all'articolo 27. Il parere è sospeso su tutti gli emendamenti riferiti agli articoli da 28 in poi e sugli emendamenti trasmessi dopo il 12 maggio 2016.".

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE CULTURALI

Il senatore AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*) segnala incidentalmente ai membri della Commissione un'importante mostra in corso a Milano sui Quaderni del carcere di Antonio Gramsci. Nel ricordare l'importanza della figura di Gramsci nella cultura italiana, approfitta per evidenziare la meritorietà di questa e di altre iniziative svolte dalla Fondazione Gramsci che, a suo tempo, era stata oggetto di un contributo finanziario e sul quale si era polemicamente dibattuto anche nell'ambito di questa Commissione in occasione dell'approvazione di una legge di stabilità. Ribadisce pertanto l'utilità di quanto venne fatto dal Parlamento in tale circostanza e auspica che iniziative dello stesso tipo possano essere prese nuovamente anche a favore di fondazioni analoghe a quella ricordata.

Il senatore URAS (*Misto*) dichiara di concordare con l'opinione espressa dal senatore Azzollini sulla significatività dell'opera di Gramsci nella nostra cultura, ricordando in particolare come la sua figura sia apprezzata e studiata soprattutto all'estero e auspica a sua volta il sostegno finanziario per questi soggetti.

La seduta termina alle ore 9,30.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 361
XVII Legislatura

Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali
Titolo breve: *mandati CONI e federazioni sportive*

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta	Attività (esito)
N. 542 (ant.) 25 novembre 2015	**Dibattito connesso** *Calendario dei lavori* Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 3 dicembre 2015 alle ore 13:00
N. 558 (ant.) 13 gennaio 2016	**Dibattito connesso** *Calendario dei lavori*
N. 643 (pom.) 22 giugno 2016	**Dibattito connesso** *Fissato termine per la presentazione dei subemendamenti all'emend. della relatrice: 22/06/2016 h. 18*
N. 651 (ant.) 30 giugno 2016	**Discussione generale** *Repliche del relatore e del Governo* Il relatore di maggioranza integra la relazione scritta. Conclusa la discussione generale. **Trattazione articoli** Esame art. *1, 2, 4, 5, testo della Commissione (approvati emendamenti)*. **Voto finale** Esito: **approvato** (modificato rispetto al testo del proponente) Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 143, contrari 25, astenuti 12, votanti 180, presenti 181.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 542 (ant.) del 25/11/2015

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

542a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 2015

_____

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA,
indi del vice presidente GASPARRI

_____

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 543 del 26 novembre 2015
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

_____

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati, Movimento Base Italia): GAL (GS, PpI, FV, M, MBI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-La Puglia in Più-Sel: Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,31)*.

Si dia lettura del processo verbale.

BERGER, *segretario dà lettura del processo verbale della seduta del 20 novembre.*

Sul processo verbale

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,36)*.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2124) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 9,36)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2124, già approvato dalla Camera dei deputati.

Nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale, è stata respinta una questione pregiudiziale e hanno avuto luogo la discussione generale e la replica del relatore.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, onorevoli senatori, la mia non sarà una replica lunghissima, ma vorrei rispondere puntualmente ad alcune delle obiezioni emerse nella discussione. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Mi scusi, Sottosegretario, ma invito i colleghi a ridurre il brusio.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Stavo dicendo che ci tengo comunque, anche senza dilungarmi, a rispondere e a fornire una puntualizzazione rispetto alla discussione che ho seguito con attenzione ieri in quest'Aula.

Rispetto all'articolo 1 e al dibattito approfondito sul tema dell'edilizia scolastica, ci tengo a ricordare un dato che è in assoluta controtendenza e a cui il Senato ha contribuito in maniera determinante. Dall'inizio di questa legislatura, sul tema dell'edilizia scolastica a vario titolo, con varie modalità e con diverse coperture finanziarie all'interno di diversi decreti-legge o disegni di legge, sono stati stanziati ben oltre 2 miliardi, due terzi dei quali già assegnati e spesi e nell'ultimo decennio, questo è in assoluto l'investimento più serio e importante che è stato fatto rispetto all'edilizia scolastica per tutti i problemi che sono emersi anche in questi anni.

Per quanto riguarda invece l'articolo 2 e, quindi, l'intervento del Governo sulla normativa relativa alle amministrazioni straordinarie, al di là delle risposte puntuali su alcune situazioni specifiche che sono in corso di realizzazione in questo momento e che abbiamo già dato in Commissione bilancio insieme

al relatore, presidente Tonini, vorrei sottolineare che la decisione del Governo di dare la possibilità di prorogare per un ulteriore anno le amministrazioni straordinarie viene concessa in una fase comunque di uscita dalla crisi per consentire a queste aziende di poter garantire continuità. È, quindi, un'opportunità che si dà per garantire, proteggere e salvaguardare il lavoro, e la relazione e il rapporto con i fornitori che, molto spesso, sono quelle piccole e medie aziende delle quali nelle nostre discussioni e decisioni parlamentari ci occupiamo con tanta passione.

Vengo all'altra ma non ultima questione. Parlo della vicenda legata alle calamità naturali. Per questioni di delega e per decisione del Ministero dell'economia e del ministro Padoan mi occupo, in particolare, delle questioni legate alla ricostruzione a seguito di terremoti, ma nell'ultimo periodo anche di quella a seguito di calamità naturali. Ho ascoltato con attenzione molti degli interventi. Raccolgo per tutti, in rappresentanza del Senato, le sollecitazioni del senatore Uras, il quale chiede al Governo un intervento omogeneo rispetto alle calamità naturali. Voglio prendermi cinque minuti per riassumere quello che sta facendo il Governo. Se è vero, com'è vero, che in passato, al di là dei due grandi terremoti su cui sono state varate norme specifiche per le ricostruzioni, tutte le altre tipologie di calamità naturali hanno visto nella seconda fase, cioè nella fase della ricostruzione, interventi diversificati - quindi, sull'analisi del problema siamo assolutamente d'accordo rispetto a quanto emerso in questo dibattito - non possiamo non sottolineare, anche con un certo orgoglio e una certa energia, che invece ci stiamo dirigendo esattamente verso una nuova normativa organica. Essa dovrà garantire a tutti coloro che hanno subito, almeno dal 2013, e che subiranno una calamità naturale - speriamo siano il meno possibile - un trattamento che sarà uguale per tutti. Si esclude ovviamente da questo ragionamento la vicenda dei terremoti.

Sintetizzo il lavoro che il Governo sta affrontando in merito alla riforma in materia di calamità naturali. Ci sono due fasi. La prima prevede un intervento immediato non appena i fatti accadono. Questo è di competenza della protezione civile, ed è quella che in gergo chiamiamo la fase uno. Le norme che riguardano la protezione civile sono abbastanza recenti. Le ultime revisioni risalgono al 2013, ma è stata approvata in prima lettura un'ulteriore riforma, che è un disegno di legge delega sulla protezione civile, che migliorerà ulteriormente l'efficienza dell'intervento della protezione civile nella prima fase. In quella fase, la protezione civile può accedere a delle risorse nazionali che sono stanziate nel cosiddetto Fondo per le emergenze nazionali (FEN), che per il 2015 viene rifinanziato visto che, come tanti di voi, colleghi calabresi, siciliani e campani, hanno sottolineato in questa Aula, in questo ultimo mese ci sono state numerose manifestazioni calamitose. Lo rifinanziamo, quindi, per 50 milioni con il provvedimento che è in pubblicazione. In più, nella legge di stabilità, già approvata in prima lettura da questa autorevole Aula, sono stanziati, oltre ai 150 milioni già previsti a decorrere, ulteriori 100 milioni per il 2016. Il Fondo per le emergenze nazionali - ho visto che tanti senatori lo hanno utilizzato per fare coperture di interventi di ricostruzione - non lo usiamo per ricostruire, ma per i primi interventi. Segnalo che, anche se dal 1° gennaio 2016 non c'è più il patto di stabilità per i Comuni, comunque le risorse del Fondo per le emergenze nazionali non sono soggette al Patto di stabilità. Quindi, le risorse che vengono stanziate per la fase uno dell'intervento della Protezione civile non sono soggette alle regole di bilancio tradizionale.

Nella fase due dobbiamo affrontare varie questioni. In questo decreto-legge si parla del Patto di stabilità. Abbiamo aggiunto alla Camera l'articolo 3-*bis*, che prevede un fondo che raccoglie gli spazi di Patto di stabilità non utilizzati nel corso di questo esercizio finanziario. In tal modo attraverso semplicemente un atto amministrativo, se dovessero esserci delle necessità da parte di quei Comuni per i quali verrà dichiarato lo stato di emergenza entro l'anno in corso, potrà esserci accesso a quel fondo per poter utilizzare liberamente, senza vincoli di Patto, quelle risorse.

È ovvio, cari senatori, che l'utilizzo del Patto di stabilità implica il pagamento.

Più ci avviciniamo alla fine dell'anno, più la misura del Patto di stabilità diventa inutile per i Comuni, perché è del tutto evidente che il pagamento degli interventi che si fanno ora e che si comincerà a fare a dicembre, slitteranno all'anno nuovo, dove la regola di bilancio è una regola diversa.

Nell'articolo 26 della legge di stabilità, da voi approvata la scorsa settimana, è presente la prima gamba

della riforma della cosiddetta fase due. La prima gamba della riforma prevede il rimborso ai privati. Abbiamo fatto una esperienza positiva con il terremoto in Emilia nella fase della ricostruzione quanto alla modalità con la quale stiamo intervenendo per rimborsare i privati, siano essi imprese o cittadini rispetto agli immobili nei quali vivono (con particolare attenzione alle prime case). Abbiamo costruito un meccanismo che è figlio di quella esperienza, e lo abbiamo introdotto nell'articolo 26 della legge di stabilità.

Da aprile del 2016, attraverso una serie di delibere del Consiglio dei ministri e sulla base della proposta che verrà fatta dalla Protezione civile in merito alle ricognizioni dei danni dei privati da parte dei commissari regionali (perché ovunque i commissari sono i Presidenti delle Regioni), verranno riconosciuti rimborsi attraverso i meccanismi del credito d'imposta ai privati cittadini dalle imprese che hanno subito questi eventi calamitosi.

Inoltre, nel passaggio alla Camera dei deputati stiamo ragionando per introdurre un'altra gamba della riforma in questa fase due (che è quella della ricostruzione), relativa soprattutto alla parte delle infrastrutture. La stragrande maggioranza delle quasi 50 situazioni di stato di emergenza dichiarate dall'aprile 2013 al dicembre 2015 presenta grossi problemi rispetto alla situazione delle strade e dei ponti, statali, provinciali e comunali.

Noi riteniamo di poter intervenire alla Camera nella fase di voto sulla legge di stabilità per potere introdurre anche un secondo pilastro, quello dell'intervento pubblico di ricostruzione sulle strade.

Vi sono poi alcune questioni aperte, legate soprattutto al rinvio/rateizzazione delle imposte per i cittadini e gli imprenditori che hanno subito questi eventi calamitosi, ma non voglio dilungarmi, perché ci sarebbero ulteriori dettagli.

Io chiedo ovviamente ai colleghi, a coloro che hanno più sensibilità rispetto a questi temi, di essere anche molto propositivi, soprattutto in questa fase di costruzione della riforma legata alla fase due, cioè alla fase delle ricostruzioni. Siamo nelle condizioni, anche nel contesto di una discussione che abbiamo aperto con l'Europa, di poter costruire criteri e principi uguali per tutti, proprio perché questo Governo non vuole trattare i territori in maniera differenziata, soprattutto laddove si sono realizzati episodi che hanno causato dolore e, in alcuni casi, addirittura morti, come è successo nella mia terra, la terra d'Emilia.

Noi riteniamo che questo sia un atto, oltre che di giustizia, anche di grande speranza. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 1a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

PAGLINI *(M5S)*. Signora Presidente, con l'emendamento 1.2, a mia prima firma, intendo focalizzare un punto molto importante per i nostri concittadini e, soprattutto, per i nostri ragazzi.

Vista l'urgenza di tutelare il decoro e la funzionalità degli istituti, noi intendiamo incentivare ciò anche dal punto di vista della salute, che rappresenta per noi un punto molto importante. A tal fine, l'emendamento in esame intende aggiungere le seguenti parole: «Al fine di tutelare la salute degli studenti, nonché (...) per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici».

Penso che si tratti di un emendamento di buon senso e che - anzi - la vera priorità sia la salute dei ragazzi, anche perché conosciamo la situazione in cui in questo momento versano le nostre scuole e sappiamo che in moltissimi istituti è presente una massiccia quantità di amianto. Al fine di garantire la salute degli studenti, intendiamo inserire all'articolo 1 del provvedimento l'importante concetto della tutela della salute.

Invito tutti i colleghi a votare a favore dell'emendamento in esame.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signora Presidente, noi riteniamo che, oltre agli edifici scolastici (che ovviamente hanno bisogno di interventi strutturali, della messa in sicurezza e di un adeguamento che renda sicuri i nostri figli che li frequentano), sia importante dare un contributo e un incentivo anche alle attività didattiche annesse contenute nel piano dell'offerta scolastica. Spesso, infatti, ci sono attività di notevole importanza - anzi, fondamentali - che devono avvalersi di strutture adiacenti che gli enti locali riescono a mantenere con difficoltà, in particolare nelle zone con problematicità di tipo strutturale dovute anche a situazioni di tipo logistico.

Con l'emendamento 1.3 chiediamo pertanto di inserire dopo le parole: «edifici scolastici» il riferimento agli «edifici ad utilizzo scolastico e inseriti nell'attività didattica come palestre, piscine stadi del ghiaccio», che richiedono una manutenzione veramente onerosa ma sono fondamentali per il completamento dell'attività didattica dei nostri ragazzi.

Vorremmo che ci fosse assolutamente un occhio di riguardo per queste strutture, includendole tra gli edifici per cui sono previste la messa in sicurezza, la gestione e la manutenzione.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, vorrei attirare l'attenzione della rappresentante del Governo e dei colleghi sull'emendamento 1.7, a mia firma.

Siamo assolutamente d'accordo sulla necessità di interventi sull'edilizia scolastica, ma ciò su cui non sono d'accordo è che, ancora una volta, questi interventi vengano finanziati attingendo alle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione - programmazione 2014?2020, che hanno una loro specifica destinazione sia di utilizzo, che territoriale.

Ricordo quando dai banchi dell'allora opposizione di Governo e anche da buona parte dei banchi dell'allora maggioranza si insorse contro l'utilizzo delle risorse dell'allora fondo FAS (equivalente all'attuale Fondo per lo sviluppo e la coesione), che venivano utilizzate - qualcuno diceva - a mo' di *bancomat* per finanziare interventi piccoli o grandi, ma comunque con finalità diverse da quelle per cui era stato istituto il fondo FAS.

Se il Governo deve alimentare, come è giusto che faccia, la spesa su alcune tematiche, non tocchi però le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione. Tali risorse sono infatti già state utilizzate massicciamente dalla scorsa legge di stabilità per la decontribuzione sulle nuove assunzioni: 4,5 miliardi di euro sono stati sottratti alle Regioni del Mezzogiorno e destinati ad interventi strutturali per finanziare la decontribuzione sulle nuove assunzioni.

Adesso si comincia con questa prassi, assolutamente deprecabile, di utilizzare i fondi di sviluppo e coesione ogni qual volta si riveli una necessità, lo ribadisco, con una diversità non solo della finalità a cui i fondi sono destinati, ma anche dei territori. Andiamo infatti ad alimentare un intervento su tutto il territorio nazionale con fondi destinati invece alle cosiddette Regioni dell'Obiettivo convergenza (ex Obiettivo 1), ossia all'80 per cento del Mezzogiorno.

Vorrei dunque sollevare l'attenzione dei colleghi che da queste Regioni provengono: ribadisco di non avere nulla in contrario sul finanziamento dell'edilizia scolastica, ma non si tocchino i fondi di sviluppo e coesione, un ulteriore scippo nei confronti di finalità d'intervento infrastrutturali per il Mezzogiorno. Ciò vale a maggior ragione alla luce di quanto il Governo ha dichiarato in Commissione ed in Aula durante l'esame del disegno di legge di stabilità, dicendo che l'intervento sul Mezzogiorno - del quale ancora non vediamo traccia né nei decreti, né nell'ulteriore dibattito sulla stabilità alla Camera - sarebbe stato comunque finanziato con questi fondi. Qualsiasi risorsa, grande o piccola, che sottraiamo a questi fondi significa diminuire l'eventuale impatto di un intervento per lo sviluppo del Mezzogiorno e comunque, in radice, significa togliere risorse a interventi infrastrutturali che vengono da una programmazione 2014-2020, quindi ancora *in itinere,* e che vengono così sottratti a coloro che dovrebbero utilizzarli secondo questi fini.

Il mio emendamento tende quindi a cambiare la copertura dell'articolo 1 e credo che non possa non essere condiviso da tutti i colleghi, in particolare quelli eletti nelle Regioni che subiscono l'ennesimo scippo.

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento 1.7 del senatore D'Alì.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signora Presidente, l'emendamento 1.23 nasce da una considerazione fatta insieme alla senatrice Bottici in merito a una quota residuale di 60 milioni di euro che rimarrebbe anche dopo questo provvedimento: vorremmo fosse espressamente scritto nel provvedimento che sia da ridestinare entro un determinato termine (trenta giorni), sempre a quel programma.

La nostra preoccupazione, infatti, è relativa al fatto che questo programma e lo stanziamento dei soldi si dovrebbero concludere il 31 marzo 2016, quindi i tempi stringono. Poiché le nostre scuole hanno bisogno di tali interventi di manutenzione, come avrebbero bisogno di interventi per la messa in sicurezza, che speriamo si avviino celermente - tra cui anche le bonifiche dall'amianto, che costituisce un problema molto, molto grosso - ecco che appunto da tale preoccupazione nasce l'emendamento in esame.

Se il Governo non ha intenzione di accogliere la proposta emendativa, perché i termini del decreto-legge stanno scadendo e questo potrebbe provocare un problema ai fini della sua approvazione, io e la senatrice Bottici abbiamo preparato in alternativa anche un ordine del giorno. Qualora decideste di non far passare l'emendamento, chiediamo dunque che venga accolto almeno l'ordine del giorno. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, FV, M, MBI))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, FV, M, MBI))*. Signora Presidente, desidero sottoscrivere l'emendamento 1.7 del senatore D'Alì.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, come ricordava la collega poc'anzi, in effetti i tempi per l'approvazione del provvedimento sono stringenti e pertanto i nostri emendamenti purtroppo non avranno seguito. Vorrei tuttavia richiamare l'attenzione del Governo e del relatore sui miei due emendamenti, che credo siano di buonsenso, perché dovrebbero interessare tanti Comuni nel nostro Paese. Ce ne sono alcuni che hanno a disposizione delle risorse da utilizzare per realizzare degli interventi per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico nelle scuole, i quali purtroppo non riescono a perfezionare tutta la procedura per poter accedere a questi fondi non per negligenza da parte dell'amministrazione - questo è un punto molto importante - ma perché ci sono delle amministrazioni che si sono succedute tra di loro, a seguito magari di un commissariamento. Tali vicende hanno allungato tutti i tempi per il perfezionamento di queste procedure. Di conseguenza, abbiamo dei sindaci che si ritrovano con il cerino in mano, cioè con opere di adeguamento antisismico da fare, senza purtroppo riuscire a perfezionare le pratiche per accedere alle risorse stanziate per situazioni contingenti, come ad esempio commissariamenti, o per le difficoltà a reperire pratiche relative alla statica degli edifici e via dicendo.

La richiesta che avanzo sia al Governo che al relatore, vista l'impossibilità di dar seguito ai nostri emendamenti, è quella di valutare l'esistenza di una convergenza eventuale su degli ordini del giorno, in maniera da rafforzare il più possibile questo convincimento e questa possibilità, anche nell'ambito di un provvedimento futuro da mettere in atto al più presto, per poter dare una mano a queste amministrazioni. *(Applausi del senatore Consiglio)*.

CATALFO *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 1.24. Con questo emendamento chiediamo al Governo di porre fine alle proroghe dei lavoratori coinvolti nei lavori socialmente utili all'interno degli edifici scolastici, che si internalizzino i servizi, che si proceda all'eventuale riconoscimento dei crediti e che si indicano i concorsi al fine di evitare quindici anni di proroghe in questo settore.

Vorrei fare un appunto su quanto ha appena annunciato il Sottosegretario, a proposito dei 2 miliardi

che sono stati assegnati e spesi nell'edilizia scolastica delle scuole italiane. Parlo delle scuole e degli istituti scolastici che ho visitato negli ultimi mesi: sicuramente né gli allievi, né i docenti, né i presidi, né tanto meno chi è andato a visitarli si è accorto di questo stanziamento, perché le condizioni degli edifici scolastici della mia Provincia e della mia Regione sono sicuramente molto gravi, molto precarie e rappresentano davvero un grande pericolo per gli allievi, i docenti e tutti coloro che si trovano al loro interno. Quindi invito il Governo a visitare questi edifici e a vedere se davvero è arrivato lo stanziamento.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e ordini del giorno in esame.

TONINI, *relatore*. Signora Presidente, per le ragioni illustrate ieri, il mio parere non può che essere contrario, con un invito al ritiro rivolto ai colleghi. Alcuni emendamenti sarebbero anche in linea di principio condivisibili o comunque su di essi sarebbe possibile un confronto più ravvicinato, se non ci fosse il vincolo dell'approvazione del decreto-legge così com'è, pena la decadenza. Quindi il mio parere è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, propongo che vengano accolti tutti come raccomandazione, salvo il G1.5, rispetto al quale invitiamo il Governo ad un accoglimento pieno.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Rispetto agli emendamenti, esprimo un parere conforme a quello del relatore. Sugli ordini del giorno, confermo l'accoglimento del G1.5, mentre i restanti ordini del giorno sono accolti come raccomandazione.

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signora Presidente, chiedo di poter trasformare l'emendamento 1.24 in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore e al rappresentante del Governo di esprimere un parere su tale richiesta.

TONINI, *relatore*. Mi rimetto al Governo.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo non può accogliere l'ordine del giorno così come risultante dalla mera trasformazione dell'emendamento 1.24.

CROSIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, nel mio intervento precedente avevo chiesto la possibilità di trasformare gli emendamenti a mia prima firma, l'1.25 e l'1.26, in ordini giorno. Sarei disponibile a ritirare uno dei due - a discrezione del Governo piuttosto che del relatore - e a trasformare l'altro in ordine del giorno. Si tratta di buonsenso.

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO *(M5S)*. Signora Presidente, anch'io chiedo di trasformare in ordini del giorno gli emendamenti 1.1 (riguarda il decoro e il piano straordinario per la ricostruzione degli edifici) e 1.6 (concerne in particolare gli edifici scolastici ubicati nel territorio dei Comuni colpiti da eventi alluvionali). Da quanto ha accennato prima il Governo, mi sembra che potrebbe essere favorevole alla loro trasformazione.

PRESIDENTE. Sottosegretario, accoglie gli ordini del giorno che risulterebbero dalla trasformazione degli emendamenti?

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno derivanti dalla trasformazione degli emendamenti 1.1 e 1.6, mentre non può accogliere gli ordini del giorno derivanti dalla trasformazione degli emendamenti 1.25 e 1.26, così come richiesto dal senatore Crosio.

PRESIDENTE. Senatore Crosio, mantiene gli emendamenti?

CROSIO *(LN-Aut)*. Sì, Presidente, a questo punto vorrei farli votare, per far sapere ai sindaci interessati che non c'è la minima volontà di dare una mano alle amministrazioni.

Secondo me, stiamo commettendo un errore, e lo dico al Sottosegretario ed anche al relatore. Come ho detto prima nell'illustrare quegli emendamenti, ci sono sindaci - voglio essere chiaro - che si sono trovati, purtroppo, e non per una loro negligenza, nella difficoltà di chiudere una pratica, e i soldi vanno via. Stiamo parlando di messa in sicurezza sull'antisismico. Non vorrei davvero fare il gufo.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signora Presidente, se c'è la disponibilità da parte del Governo ad accogliere un ordine del giorno, ritiriamo l'emendamento 1.3 e ne chiediamo la trasformazione in ordine del giorno.

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signora Presidente, anche a nome delle senatrici Taverna, Bottici, Paglini, Fattori e Fucksia, chiedo di sottoscrivere gli ordini del giorno G1.1 e G1.6.

Riguardo all'emendamento 1.24 - sulla cui trasformazione in ordine del giorno il Sottosegretario ha dato parere contrario - vorrei dire a questa Assemblea che l'emendamento contiene osservazioni che persino la maggioranza in Commissione lavoro ha inserito nel proprio parere.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. Mantiene, quindi, l'emendamento 1.24?

CATALFO *(M5S)*. Sì, Presidente, lo mantengo.

DE BIASI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BIASI *(PD)*. Signora Presidente, anche a nome delle senatrici Dirindin e Maturani, chiedo di sottoscrivere l'ordine del giorno G1.100.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Chiedo al Governo se intende accogliere l'ordine del giorno G1.3.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G1.3.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, mi riservavo di intervenire in fase di dichiarazione di voto ma, vista la disponibilità del Governo ad accogliere unicamente ordini del giorno, vorrei chiedere al Sottosegretario se, trasformando l'emendamento 1.0.1, a mia prima firma, in un ordine del giorno di analogo contenuto, è disponibile ad accoglierlo. Nel testo si chiede, infatti, che il Governo intervenga con un decreto-legge per consentire alla moltitudine di piccole imprese, insolventi verso lo Stato e gli obblighi fiscali e a rischio di chiusura e di fallimento in ragione di queste inadempienze che impediscono in molti casi di lavorare, visto che non si è in regola con la contribuzione - di pagare i debiti in forma di interventi a vantaggio dell'edilizia scolastica e del decoro pubblico, interventi di pubblica utilità presso i Comuni e le piccole amministrazioni.

Si tratta di una misura non assistenziale, ma finalizzata a recuperare un gettito fiscale, che altrimenti andrebbe perso, ed anche a mantenere l'occupazione. Queste aziende sono in crisi, perché la crisi è a livello sistemico, e il Governo ci dice che si sta superando. Allora vale la pena dare a queste imprese un'opzione, nell'interesse del fisco stesso e dell'occupazione, per la tutela loro e dei ragazzi che vanno a scuola, i quali potranno avere un edificio più sano, più sicuro e anche più decoroso.

Concludendo, richiamo la cosiddetta teoria delle finestre rotte, che mette in evidenza come le persone che vivono in un ambiente degradato sono indotte, istintivamente e inconsciamente, a non averne

rispetto. Quindi, se il Governo è favorevole ad accoglierlo, trasformo l'emendamento 1.0.1 in un ordine del giorno di analogo contenuto.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimersi su tale ordine del giorno.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G1.0.1.

ROMANI Maurizio *(Misto-Idv)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Maurizio *(Misto-Idv)*. Signora Presidente, chiedo, anche a nome della senatrice Bencini, di sottoscrivere l'ordine del giorno G1.3.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signora Presidente, chiedo di sottoscrivere l'ordine del giorno G1.0.1, a prima firma del senatore Endrizzi.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

L'emendamento 1.1 è stato trasformato nell'ordine del giorno G1.100 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice Paglini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.3 non verrà posto ai voti.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dalla senatrice Paglini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.6 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, quando noi facciamo le leggi, molto spesso alcuni particolari ci sfuggono.

Mi sono sforzato di sollevare l'attenzione dei colleghi sulle modalità di copertura di questo provvedimento sulle istituzioni scolastiche e ribadisco, in sede di dichiarazione di voto, che è assolutamente importante che la copertura prevista venga modificata. D'altronde, sappiamo bene come

funzionano i lavori parlamentari. Abbiamo ancora dieci giorni di tempo prima che il decreto-legge scada e ci sono tutti i tempi perché la Camera, così come il Senato ha fatto in tantissime occasioni, possa esitare un testo cui sarebbe stata apportata una piccolissima modifica nel giro di poche ore.

Mi rivolgo ancora una volta a tutti i colleghi eletti nelle Regioni della cosiddetta convergenza, che sono titolari dei fondi per lo sviluppo e la coesione. Non possiamo utilizzare questi fondi per interventi *spot* su tutto il territorio nazionale, per interventi che da voi sono stati nel passato fortissimamente censurati perché utilizzano i fondi per lo sviluppo e la coesione - come voi stessi più volte avete detto - come un bancomat. Tra l'altro, sono fondi che il Governo, in sede di esame della legge di stabilità alla Camera (al Senato non ne abbiamo neanche potuto discutere), ci ha promesso che sarebbero stati utilizzati per interventi sul Mezzogiorno.

La questione è semplice: l'intervento sulle scuole va bene e riguarda l'intero territorio nazionale, ma non può essere coperto e finanziato con fondi dedicati alle Regioni della cosiddetta convergenza e destinati alla infrastrutturazione secondo il piano 2014-2020.

Il Governo ci dica chiaramente, allora, che non ha alcuna intenzione di attuare quella programmazione. Nessun importo, piccolo o grande che sia, può essere sottratto a quella destinazione. È una questione politica naturalmente importante, ma anche di regolarità contabile, una questione che il Senato deve correggere. Non possiamo utilizzare questi fondi per finalità che riguardino l'intero territorio nazionale, ancorché condivisibili. Ripeto: è una questione di regolarità politica e contabile.

Se volete assumervi questa responsabilità, bocciate il mio emendamento, ma vi chiedo, con un minimo di orgoglio e consapevolezza, di esaminare quello di cui stiamo parlando. Purtroppo, colleghi, molto spesso ormai si registra il fatto che in Aula non si guarda ciò che si vota e ci si basa solamente - questo è accaduto spesso, ma nel corso di questa legislatura ancora di più - sui pareri del Governo e del relatore. Quest'Aula, quindi, è assolutamente priva di ogni capacità critica nei confronti dei provvedimenti. Io insisto su questo principio, che ritengo sia anche sostanza, perché sarebbe assolutamente pericoloso introdurlo ancora una volta. Significherebbe avallare la politica del prelievo da fondi con destinazione allo sviluppo e alla coesione delle Regioni del Mezzogiorno per finalità di carattere generale.

Per questo chiedo a tutti i colleghi, e soprattutto a quelli eletti in quelle Regioni, di votare a favore del mio emendamento.

BOCCHINO *(Misto-AEcT)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCHINO *(Misto-AEcT)*. Signor Presidente, ritenendo questo emendamento correttivo di una situazione ancora una volta - e sottolineo ancora una volta - oltremodo penalizzante per le Regioni in convergenza, soprattutto la Sicilia da cui provengo, chiedo di sottoscriverlo insieme al senatore Campanella.

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, voterò a favore dell'emendamento 1.7 a firma del senatore D'Alì per una ragione molto semplice. Veniamo da una discussione che si è sviluppata in sede di Commissione e poi in Aula sulla legge di stabilità, nel corso della quale il Governo si è impegnato ad affrontare in Senato il tema del rilancio dell'economia del Mezzogiorno, intervenendo soprattutto su alcune infrastrutture.

Penso che le infrastrutture e l'istruzione siano temi assolutamente importanti. Peraltro, avevamo presentato diversi emendamenti per consentire che anche sull'istruzione si privilegiassero quelle aree del Paese assoggettate a indici di dispersione scolastica pesantissimi. E vale la pena citare il 25 per cento della Sardegna e della Sicilia per dire che ci sono livelli di dispersione scolastica che non possono essere tollerati dal nostro Paese che si dichiara civile.

Se prendiamo le risorse destinate al Mezzogiorno e le orientiamo sempre con strumenti che ricadono in maniera uniforme sul Paese, il risultato è che si acuisce lo squilibrio tra Nord e Sud, si penalizza

un'area del Paese e si avvantaggia l'altra, con un risultato complessivamente negativo per l'economia e la società italiana. Non possiamo danneggiare complessivamente il Paese, tentando di sostenerne una parte e di prelevare sistematicamente le risorse destinate al superamento dello squilibrio Nord-Sud distogliendole da quell'obiettivo, perché questa è una scelta di politica economica sbagliata.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signora Presidente, chiedo innanzitutto di poter sottoscrivere l'emendamento 1.7, così come altri emendamenti del mio Gruppo che mi sono accorto di non aver firmato.

Voglio poi spiegare anche il mio appoggio a questo emendamento, anche se non ci sarebbe neanche bisogno di sottolineare ulteriormente l'irragionevolezza che sta nel togliere dei fondi che, quando sono stati concepiti, erano destinati a tutt'altro obiettivo. Questo evidenzia il comportamento del legislatore, il quale prima fa e poi disfa quanto ha fatto. Il legislatore, quando ha pensato ai fondi per lo sviluppo, la coesione e programmazione, ha partecipato anche a programmi televisivi nei quali ha comunicato di aver dato i soldi a una certa area del Paese. A questo punto, però, per giustizia, dovrebbe riapparire in televisione, riferirsi a quanto ha comunicato all'epoca e dire che si è sbagliato, che ha apportato delle correzioni e tolto dei fondi, e non soltanto all'interno delle leggi di stabilità ma anche adesso nel provvedimento in esame. Tra l'altro, questo è un provvedimento d'urgenza che interviene su una situazione che - come poi vedremo anche attraverso l'esame di altri emendamenti - urgente ormai non è più, perché si tratta di una realtà ordinaria.

Quindi, chiedo la sottoscrizione dell'emendamento 1.7, su cui voterò a favore, e chiedo anche ad altri colleghi di leggerne bene il contenuto, perché si stanno prelevando dei fondi destinati a tutt'altra cosa.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, condividiamo pienamente l'emendamento del senatore D'Alì e chiedo, pertanto, di sottoscriverlo a nome di tutto il Gruppo Movimento 5 Stelle.

Invito altresì il relatore, senatore Tonini, e il Governo, a rivedere il parere espresso su questo emendamento, anche perché siamo qui per cercare di migliorare gli atti che vengono di volta in volta presentati. Questa è un'occasione chiara, semplice e lo si può fare. Tra l'altro, da qui alla scadenza del decreto-legge, come ha detto precedentemente il senatore D'Alì, ci sono ancora dieci giorni di tempo a disposizione. E abbiamo già dimostrato che questo Parlamento, in dieci giorni, può apportare delle modifiche. Ma anche se non dovessero esserci a disposizione dieci giorni, senatore Tonini, si tratta di una modifica di buonsenso che può essere apportata: in Parlamento si viene proprio per questo. Quantomeno articoli in maniera sensata il suo parere negativo e non lo giustifichi con la scadenza temporale del decreto-legge, perché credo sia inaccettabile per l'intelligenza di tutti i senatori e per il lavoro che stiamo svolgendo. Cerchi, quindi, di articolare meglio le motivazioni che la spingono a dire di no.

Siamo stati letteralmente sommersi da decreti d'urgenza e ora ci ritroviamo anche con decreti che sono in scadenza: è una mancanza di rispetto assolutamente inaccettabile da parte del Governo e della maggioranza nei confronti del Parlamento che si impegna a migliorare determinati provvedimenti e poi, alla prova dei fatti, si scontra soltanto con un lavoro di ratifica non previsto da nessuna parte.

La invito, quindi, a rivedere il parere sull'emendamento 1.7. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

LAI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAI *(PD)*. Signora Presidente, l'argomento che pone il senatore D'Alì è stato affrontato anche durante il dibattito sulla legge di stabilità in Commissione ed è assolutamente sensato ed importante.

Anche noi avremmo votato a favore dell'indicazione che propone il senatore D'Alì, ma riteniamo in questo momento prevalente la necessità di approvare questo decreto-legge prima del 30 novembre. È solo questo il motivo per il quale non si può accogliere l'emendamento 1.7. Peraltro, il tema del Sud è

stato proposto successivamente a questo decreto, nell'ambito della legge di stabilità, e, quindi, confidiamo che alla Camera sia mantenuto l'impegno che le è stato consegnato dal Senato.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.9, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO *(M5S)*. Signora Presidente, chiedo al Governo di poter trasformare gli emendamenti 1.10 e 1.11 in un ordine del giorno, in quanto ho sentito prima la rappresentante del Governo esprimersi sulla questione della trasparenza e dell'efficienza per l'esecuzione dei lavori. Mi viene spontaneo, quindi, chiedere allo stesso Governo di poter trasformare questi nostri emendamenti in ordini del giorno, che chiedono di valutare la possibilità di procedere con una rendicontazione relativa ai lavori che verranno aggiudicati alle ditte appaltatrici.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimersi su tale proposta.

TONINI, *relatore*. Mi rimetto al Governo.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo sarebbe disponibile ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno derivante dalla trasformazione dei due emendamenti, se la senatrice Donno è d'accordo.

DONNO *(M5S)*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G1.10 è accolto come raccomandazione.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.12, presentato dalla senatrice Serra e da altri senatori, identico all'emendamento 1.13, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.14, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.15, presentato dalla senatrice Lezzi e da altri senatori, fino alle parole «di cui».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.16.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.17, presentato dal senatore

Uras e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.18, presentato dai senatori Serra e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.19, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.20, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.21, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.22, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.23, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.24, la presentatrice, senatrice Catalfo, ha proposto la sua trasformazione in ordine del giorno, rispetto al quale il Governo ha espresso parere contrario. Senatrice Catalfo, mantiene l'emendamento?

CATALFO *(M5S)*. Signora Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.24, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.25.

CROSIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, più che fare una dichiarazione voto, vorrei proporre ancora una riflessione al Governo e al relatore.

Anche se sono in imbarazzo a insistere, la mia proposta mi sembra talmente di buon senso che chiederei almeno di accogliere come raccomandazione un ordine del giorno derivante dalla trasformazione di questo emendamento o del successivo 1.26, affinché in un prossimo provvedimento si possa prendere in considerazione detta proposta, atteso che sono tanti i sindaci che hanno veramente difficoltà in questo contesto.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi al riguardo.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, saremmo disposti ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Crosio, accetta la proposta del Governo?

CROSIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, ritiro allora l'emendamento 1.25 e trasformo l'emendamento 1.26 in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché il presentatore non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G1.26 è accolto come raccomandazione.

Poiché i presentatori non insistono per la votazione, gli ordini del giorno G1.1, G1.2, G1.3 e G1.4 sono accolti come raccomandazione.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.5 e G1.0.1 non verranno posti ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1-*bis* del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

TONINI, *relatore*. Signora Presidente, come ho già detto prima, invito al ritiro, altrimenti esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

Aggiungo una piccola postilla: possiamo dividerci su tutto, ma non sul calendario. Siamo al 25 di novembre e al 30 novembre mancano cinque giorni e non dieci.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1-*bis*.1, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*bis*.2.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1-*bis*.2, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*bis*.0.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1-*bis*.0.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*bis*.0.2.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto

numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, approfitto per dichiarare il voto favorevole su questo emendamento per due motivi.

Al presidente Tonini, la cui correttezza è proverbiale, vorrei dire che cinque o dieci giorni poco cambiano perché noi, al Senato, abbiamo ricevuto decreti in terza lettura che scadevano dopo ventiquattro ore. Oggi è un giorno di piena attività del Parlamento e nulla osta al fatto che la Camera domani o il giorno 30 converta questo decreto-legge accogliendone una piccola ma significativa modifica.

Al senatore Lai, al quale mi legano altrettanti sentimenti di stima e di condivisione di molte delle sue posizioni, vorrei sottolineare il fatto che poco fa il Governo ha accolto, anche se sottoforma di raccomandazione, un emendamento del senatore Crosio che prevede l'utilizzo di altri 150 milioni del Fondo per lo sviluppo e la coesione.

Quindi, se i nostri lavori devono essere improntati alla puntualità e alla corretta osservanza di ciò che votiamo e diciamo, è un conto. Se così è, vuol dire che si conferma l'intenzione del Governo di utilizzare quel Fondo stile bancomat.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1-*bis*.0.2, presentato dai senatori Mauro Giovanni e Ferrara Mario.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

FALANGA *(AL-A)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(AL-A)*. Vorrei sottoscrivere alcuni emendamenti del senatore del Movimento 5 Stelle e illustrare le ragioni per le quali li condivido.

PRESIDENTE. Potrà farlo con una dichiarazione di voto.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

TONINI, *relatore*. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti, altrimenti il parere è contrario.

Faccio una precisazione al senatore D'Alì. Egli è troppo esperto per non sapere la differenza tra accogliere un emendamento e accoglierlo come raccomandazione. Quando lo si accoglie come raccomandazione, si assume il problema e non la soluzione.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO *(M5S)*. All'emendamento 2.2 è stato aggiunto un cognome che non esiste. Sono donna, ma il mio cognome è Donno.

PRESIDENTE. È vero, è sbagliato. È un errore tipografico, un refuso di stampa.

DONNO *(M5S)*. La prego di farlo correggere.

PRESIDENTE. D'accordo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

FALANGA *(AL-A)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(AL-A)*. Signora Presidente, il senatore Martelli e altri chiedono la soppressione dell'articolo 2.

Il disagio di un provvedimento con un carattere di eterogeneità come questo sta nel voto finale. Mentre all'articolo 1 c'era la mia personale condivisione, all'articolo 2 non posso che condividere la soppressione suggerita con l'emendamento 2.1.

Io vorrei chiedere al sottosegretario De Micheli, pur non atteggiandomi a professore universitario e trasformando il Sottosegretario in alunna, se conosce il decreto legislativo n. 270 del 1999 sui commissariamenti straordinari.

Io ritengo di no, perché con questo provvedimento voi avete previsto una possibilità di proroga nel caso della cessione. Lei dovrebbe sapere che l'articolo 24 del decreto legislativo n. 270 prevede due soluzioni, nel senso che il programma si può realizzare attraverso due percorsi: o la cessione o il risanamento.

Chi ha esperienza di commissariamenti straordinari sa che, sia per un caso che per l'altro, il termine è di due anni dall'assunzione dell'incarico, ovvero prorogabile di tre mesi quando sussistano elementi che lasciano supporre che, con altri tre mesi, si possa realizzare il programma. E ancora di tre mesi voi state prorogando, espressamente, il solo caso della cessione. Allora, perché si proroga per la cessione e non per il risanamento? Peraltro, la ristrutturazione di una grande azienda è più complicata e richiede più tempo della cessione.

Io ho la sensazione che questa disposizione sia stata inserita in questo decreto-legge probabilmente per risolvere un caso specifico, che è di cessione. Io non sono malizioso, ma secondo me qualche amministrazione straordinaria sta per realizzare il programma della cessione, che non ha ancora potuto concretizzare e voi, con questo decreto-legge, le date la possibilità di una ulteriore proroga.

Ma se proprio vogliamo considerare una tale opportunità - ed io ritengo che, come disposizione, essa sia effettivamente opportuna - avendo avuto esperienza personale in questo settore professionale posso dire che, effettivamente, per il risanamento e l'attività di cessione di una grande azienda talvolta i termini sono molto brevi e, quindi, non si riesce a realizzare il programma. Per questo, però, dobbiamo prevedere la proroga sia per il risanamento che per la cessione.

Il mio dubbio, signora Sottosegretario, è che in questo caso si preveda la soluzione di un singolo caso, e non una disposizione che vada a regolamentare in maniera coerente l'intera materia. Per queste ragioni, è preferibile sopprimere l'articolo 2, per evitare due pesi e due misure. Come dicevo, vi è un peso per la misura della cessione e uno diverso per quella della ristrutturazione, laddove proprio per la ristrutturazione i tempi dovrebbero essere più lunghi rispetto alla cessione.

Se il Sottosegretario condivide ciò, dà uno sguardo all'articolo 24 della legge n. 270 in tema di programmi per il risanamento e la cessione (*ex* legge Prodi) e ritiene di sopperire a una tale omissione - a mio avviso stranamente voluta - io posso anche essere d'accordo.

Ma se lasciate la proroga soltanto per l'ipotesi della cessione e non anche per quella della ristrutturazione, io non posso, sottoscrivendo l'emendamento 2.1, a prima firma del senatore Martelli, che votare a suo favore.

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signora Presidente, chiedo di poter sottoscrivere tutti gli emendamenti all'articolo 2.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

SCHIFANI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(AP (NCD-UDC))*. Signora Presidente, in via informale ho acquisito il consenso dei vari Gruppi per chiederle di interrompere la seduta un quarto d'ora rispetto all'orario previsto, e cioè alle ore 12,15 anziché alle 12,30, perché dovremmo svolgere una riunione congiunta dei Gruppi alla

Camera in previsione delle votazioni per i tre giudici della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, rimane stabilito che sospenderemo la seduta alle ore 12,15.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Martelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.3, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.4, presentato dai senatori Martelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.5, presentato dai senatori Martelli e da altri senatori, fino alle parole «commi 1-*bis*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.6.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.8, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

*BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signora Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 3.12, di cui sono la prima firmataria. L'emendamento in esame va nella direzione di tutelare quei territori che hanno subito danni ingenti a causa del dissesto idrogeologico, come nel caso delle frane verificatesi nel bellunese, soprattutto a Cortina d'Ampezzo, e del vero e proprio tornado che ha colpito i territori del veneziano, in particolare Dolo, Mira e Pianiga, aree per le quali è stato emanato il decreto di emergenza. Non comprendiamo come adesso il fisco possa pretendere di tassare i risarcimenti

riconosciuti, che tra l'altro devono ancora essere erogati a famiglie ed imprese.

Chiediamo quindi al Governo di avere una visione che vada assolutamente nella direzione di risollevare questi territori, rendendo interamente deducibile gli oneri sostenuti per poter ripartire e ricostruire con dignità, dando nuovo fiato a famiglie ed imprese.

L'emendamento in esame si muove in questa direzione; facciamo anche un appello affinché non si verifichino più situazioni assolutamente inconcepibili come questa, in cui gli indennizzi vengono considerati fiscalmente tassabili.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e ordini del giorno in esame.

TONINI, *relatore*. Invito a ritirare tutti gli emendamenti, altrimenti il parere sarà contrario.

Sugli ordini del giorno mi rimetto al parere del Governo.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere sugli emendamenti è conforme a quello espresso dal relatore.

Quanto agli ordini del giorno, ne chiedo l'accoglimento come raccomandazione. Gli ordini del giorno G3.1 e 3.2 rientrano infatti nel tentativo di riforma che ho illustrato precedentemente e, quindi, i territori staranno dentro questo percorso per cui è necessaria la dichiarazione di stato di emergenza. Circa l'ordine del giorno G3.3 relativo ad un eventuale censimento delle opere già predisposte per fronteggiare il dissesto idrogeologico, abbiamo oggi tutto il sistema pubblico orientato a farne di nuove. Il censimento delle precedenti andrebbe quindi in subordine rispetto al fatto di poter intervenire su nuove opere contro il dissesto idrogeologico.

Il Governo è pertanto disponibile ad accogliere questi tre ordini del giorno come raccomandazioni, se i presentatori sono d'accordo.

PRESIDENTE. Senatrice Donno, accetta l'invito del Governo?

DONNO *(M5S)*. Un momento, signora Presidente: comprendo le ragioni che ha espresso il Governo, il quale però sta dicendo che farà un nuovo censimento ma in un futuro che non sappiamo se sarà prossimo oppure no, quindi non è quantificabile. Chiediamo pertanto fin d'ora che venga fatto tale censimento; ecco perché la presentazione dell'ordine del giorno e degli emendamenti volti in questo senso.

Al momento non si conoscono tutti quei dati, perché vengono trasmessi in maniera saltuaria e non costante. Per questo chiediamo di mettere le basi fin d'ora, poi, se il Governo, così come sta dichiarando, perfezionerà nel tempo questo sistema, benissimo, ci mancherebbe; intanto, però, il sistema non è valido, ecco perché chiediamo di mettere un punto fermo.

Poi, riguardo gli emendamenti, è vero che c'è...

PRESIDENTE. Quindi non accetta la richiesta di trasformare gli ordini del giorno in raccomandazione? La parola in questo momento ce l'ha per dirci la sua posizione sulla richiesta del Governo.

DONNO *(M5S)*. Sto cercando di discutere su questo punto, in modo che magari si possa anche trovare una linea d'incontro. Se non ho da parte del Governo una chiusura definitiva, è chiaro che cerco di arrivare ad un punto d'incontro. Se lei vuole una risposta secca, allora il discorso cambia.

PRESIDENTE. No, ne prendiamo cognizione dal Governo. Il Governo intende replicare?

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Su questi ordini del giorno la posizione del Governo è definitiva, anche perché è la stessa che abbiamo tenuto in Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Il Governo conferma quindi la posizione che ha indicato sugli emendamenti e sugli ordini del giorno. Quando arriveremo alla votazione, senatrice Donno, mi dirà quindi se accetta che tali ordini del giorno siano accolti come raccomandazione oppure no.

DONNO *(M5S)*. Va bene, grazie.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Uras e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2, presentato dal senatore Caridi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.3, presentato dalla senatrice Bernini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.4, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.5.

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO *(M5S)*. Signora Presidente, con quest'emendamento ed i seguenti, nonché con gli ordini del giorno che abbiamo presentato, avanziamo una richiesta per le opere di ripristino, ricostruzione e assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi clamorosi o da quelli cui faceva riferimento il Governo nella replica.

Per questi eventi verificatisi il 13 e il 14 ottobre, che hanno colpito in prevalenza la Calabria e la Sicilia, chiediamo che il fondo per le emergenze nazionali venga suddiviso ed incrementato di 100 milioni di euro per l'anno 2015. Lo chiediamo perché ci sono delle misure urgenti che devono essere attuate. Tra l'altro, fino a che si aspetta un decreto apposito, nel frattempo continueranno ad essere sempre più fatiscenti quegli edifici scolastici o comunque quelle opere di bonifica che dovevano essere fatte tempestivamente. Il Movimento 5 Stelle ritiene che non sia più il tempo di andare avanti a soddisfare le emergenze, ma che sia ora di fare degli interventi di prevenzione.

A questo abbiamo pensato nella presentazione degli atti in discussione oggi, soprattutto nell'ottica di cui parlava prima il Governo - quindi mi stupisco che non si riesca a trovare un punto di incontro - volta alla tutela degli studenti, alla tutela dei territori, alla ripresa economica, alla difesa del *made in Italy*. Se tutto ciò il Governo ventila in tante occasioni, come mai poi nelle occasioni specifiche, come quella di oggi, non riesce ad attuare e a concordare un sistema perché possa essere più incisivo su quei territori, soprattutto quelli che hanno subito questi eventi calamitosi o comunque eventi che sono indipendenti dalla volontà umana?

Vorrei capire se è possibile cercare di trovare un punto di incontro, perché questi territori sono fortemente penalizzati ed hanno bisogno immediatamente di una ripresa economica, sempre per la tutela delle nostre risorse più importanti.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.5,

presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.6, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.7, presentato dai senatori Piccoli e Ceroni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.8, presentato dai senatori Caridi e Puppato.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.9.

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei conoscere l'orientamento del Governo qualora l'emendamento 3.9 venisse trasformato in un ordine del giorno, tenendo conto delle difficoltà che affrontano i territori, soprattutto del Mezzogiorno. Vorrei capire se è possibile tentare di mettere una pietra che sia l'inizio di un percorso, che ovviamente riguarderà anche degli emendamenti e degli atti previsti dalla legge di stabilità, ma magari in quest'occasione possiamo già predisporre qualcosa di fattivo per quei territori.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimersi al riguardo.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, confermo il mio parere contrario, per una ragione molto semplice. Visto che la materia è oggetto in queste settimane di una riforma, prendere impegni rispetto a dei criteri così vincolanti, come sono quelli previsti in questo emendamento (quindi anche nell'eventuale conseguente ordine del giorno), implicherebbe una limitazione della fase di studio e di approfondimento volta a realizzare questa nuova modalità rispetto agli imprenditori agricoli. Quindi mi vedo costretta, pur condividendo lo spirito e la necessità di un intervento, a confermare il parere contrario.

PRESIDENTE. Mantiene l'emendamento, senatrice Donno?

DONNO *(M5S)*. Sì, Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.9, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.10, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.11, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.12, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.13.

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, l'emendamento 3.13 tratta dell'ultima alluvione che ha colpito le stesse identiche zone che sono state a suo tempo colpite dalla disastrosa sciagura del 2013; chiederei se fosse possibile trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi al riguardo.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il discorso è identico a quello fatto per gli altri territori che sono in attesa della dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei ministri. Come sapete, infatti, lo stato di emergenza nazionale viene dichiarato dopo che le Regioni hanno fatto la ricognizione dei danni e hanno inviato le necessarie informazioni alle Protezione civile nazionale, quindi al Consiglio dei Ministri. Per tal ragione, senatore Uras, così come vale per gli altri senatori che hanno individuato zone specifiche del Paese che hanno subito queste calamità, ma che sono ancora in attesa della dichiarazione dello stato di emergenza, se per lei va bene, sarei disponibile ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Accetta, senatore Uras?

URAS *(Misto-SEL)*. Va bene, Presidente.

COTTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI *(M5S)*. Signora Presidente, chiedo di sottoscrivere anch'io l'ordine del giorno così come trasformato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. Prego chiunque altro intenda sottoscriverlo di segnalarlo alla Presidenza.

Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G3.13 è accolto come raccomandazione.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.14, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.15, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.16, presentato dal senatore Piccoli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Sugli ordini del giorno G3.1, G3.2 e G3.3 vi è la disponibilità ad accoglierli come raccomandazione. Senatrice Donno, insiste per la votazione?

DONNO *(M5S)*. No, Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, gli ordini del giorno G3.1, G3.2 e G3.3 sono accolti come raccomandazione.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.1, presentato dalla senatrice Comaroli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.2, presentato dalla senatrice Comaroli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.3.

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO *(M5S)*. Chiedo la sottoscrizione di questo emendamento, Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.3, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.4.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei solo ricordare che questo emendamento intende consentire il trasferimento integrativo di 325 milioni di euro nell'anno 2015 a favore degli enti locali. Si tratta di enti che hanno avuto un taglio di 25 miliardi negli ultimi cinque anni, e questa cifra è andata parzialmente controbilanciata dall'aumento di tasse locali e dal taglio dei servizi alla cittadinanza.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.4, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.5.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Sull'emendamento in esame chiedo particolare attenzione, perché si chiede che anche per gli enti locali, per i quali nell'esercizio finanziario 2012 ci sia stata la dichiarazione di dissesto finanziario, sia in ogni caso garantita la copertura degli interventi a tutela dei disabili e dei servizi sociali essenziali. Chiedo su questo un' attenzione particolare al Governo ed, eventualmente, l'accoglimento come ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo di esprimersi in merito.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Mi dispiace senatore Endrizzi, ma considerato che questa è una norma molto stringente anche rispetto alle ragioni per le quali si arriva purtroppo ad un dissesto finanziario, mi vedo costretta a confermare il parere contrario.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.5, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.6.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, intervengo per un chiarimento, perché vorrei capire esattamente cosa stiamo votando. Questo emendamento, come altri emendamenti precedenti, prevede, al comma 2 di un nuovo eventuale articolo 3 *bis*, che «all'onere derivante dal comma 1, valutato nel limite massimo di 100 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 3». Vorrei che si chiarisse a quali entrate si riferisce tale comma 3.

PRESIDENTE. Eventualmente questo chiarimento le può essere dato dal presentatore, che comunque ha già illustrato l'emendamento.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.6, presentato dai senatori Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.7.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. L'emendamento propone una soluzione a un problema molto grave, che affligge le aziende colpite da calamità naturali. Per norma esse si trovano ad avere la deducibilità parziale delle spese sostenute per il ripristino dei beni strumentali. Abbiamo dunque aziende che, nell' impossibilità di un supporto di natura fiscale, si trovano a dover rallentare, se non addirittura ad interrompere l'attività o a procrastinare la ripresa, con il rischio di perdere commesse e clienti e di non potersi risollevare. Si tratta di un intervento che raccomandiamo da tempo, volto alla piena deducibilità delle spese fatte per il ripristino dei beni strumentali e delle sedi aziendali. Chiediamo dunque al Governo, da questo punto di vista, quantomeno un impegno a provvedere in tempi rapidi, perché si tratta anche di tutelare il gettito e l'occupazione che queste imprese danno al Paese.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo di esprimersi in merito.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Senatore Endrizzi, il Governo condivide lo spirito, così come precedentemente illustrato alla collega a proposito dell'emendamento 3.12, per ciò che riguarda il tema fiscale relativo alle aziende che hanno subito danni da eventi calamitosi. Come avuto modo di dire in replica, e lo ribadisco in questa sede, ci sono già due misure in corso. La prima è stata introdotta con l'articolo 26 della legge di stabilità, che prevede un rimborso.

La seconda misura, quella fiscale, che sarebbe più aderente alle richieste sia di questo emendamento che del 3.12 è allo studio perché, ovviamente, determina perdite o comunque rateizzazioni di gettito. Ciò posto, siccome la stiamo studiando con grande attenzione e vorremmo che rientrasse nell'ambito di quella riforma che ho tentato di illustrare precedentemente ai senatori, dare un parere favorevole anche ad un ordine del giorno, ad un testo così stringente, limiterebbe questo approccio di studio e di soluzione che stiamo cercando di realizzare.

Sia chiaro però, a lei e agli altri sottoscrittori dell'emendamento 3.12, che questo tema generale, cioè fiscalità e ricostruzioni, anche perché siamo soggetti ad una procedura rispetto alle ricostruzioni precedenti da parte dell'Unione europea, è oggetto di approfondimento e a breve, nei prossimi mesi se non settimane, vedrà una soluzione. Tale soluzione deve però rientrare, da una parte, nell'ambito delle coperture finanziarie, come sempre ovviamente, ma, dall'altra, anche in quello dei vincoli europei che ci sono stati ricordati anche recentemente da una lettera relativa ad alcune misure fiscali che i Governi precedenti avevano adottato per gravi calamità, quali ad esempio i terremoti.

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO *(M5S)*. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento 3.0.7 e vorrei aggiungere alcune considerazioni in dichiarazione di voto. Vorrei solo mettere in chiaro una cosa: capisco

perfettamente quali siano gli intendimenti del Governo e dove siano rivolti. Aggiungo però di non dimenticare che i territori che hanno subito gli eventi alluvionali non hanno più nemmeno gli atti per cercare di capire a quanto ammontano le imposte che dovrebbero versare. Non li hanno più. Sono andati distrutti dagli eventi calamitosi.

Ora, come pretendete che queste persone possano versare gli importi dovuti allo Stato se non sanno nemmeno cosa versare. È per questo che noi chiediamo quantomeno una sospensione di questi tributi. Queste persone non hanno più nulla. Forse voi vivete in un altro mondo e non potete capire. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.7, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione finale.

BRUNI *(CoR)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNI *(CoR)*. Signor Presidente, questo decreto-legge affronta questioni non omogenee, lo abbiamo sentito nei vari interventi in discussione generale, e si articola su tre grandi questioni e ciò, di per sé, è censurabile secondo quanto più volte è stato detto dal Presidente della Repubblica, per ultimo dal presidente Napolitano che oggi, peraltro, è anche membro di quest'Aula.

Partiamo, guardando il decreto in questione, dagli interventi per l'edilizia scolastica, giusti e sacrosanti perché abbiamo il dovere di garantire scuole sicure ai nostri alunni. La sicurezza è una priorità e deve venire prima di tutto il resto, specialmente nelle scuole che presentano i maggiori problemi strutturali e manutentivi. Le risorse destinate per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici sono, per la verità, assai scarse; abbiamo sentito le cifre: 100 milioni per il 2015 e 10 milioni per il 2016. Il criterio per la selezione dei destinatari degli interventi e dell'entità degli importi ad essi destinati è alquanto fumoso, anche alla luce del fatto che l'anagrafe dell'edilizia scolastica è ancora incompleta e non si può certamente dire che sia aggiornata. Manca dunque quella visione complessiva degli interventi necessari rispetto alle varie strutture destinate all'edilizia scolastica e quindi manca quella visione di insieme sul territorio nazionale che si traduce nel rischio che le poche risorse vadano proprio laddove effettivamente non occorrono oppure dove le situazioni sono meno urgenti.

Dunque l'intervento è importante, ma assolutamente non risolutivo. Peraltro, segnalo che è da poco iniziato un nuovo anno scolastico e che ancora oggi numerosissimi edifici - privi dei requisiti di agibilità, con dotazioni di sicurezza incomplete, non ancora connessi al *web* - ospitano le nostre scuole, i nostri ragazzi, con il conseguenziale carico di responsabilità per i dirigenti scolastici e gli insegnanti, le cui attenzioni dovrebbero avere ben altri obiettivi che non quello dell'edilizia scolastica.

Noi Conservatori e Riformisti intendiamo richiamare il Governo nel porre particolare attenzione nell' usare la decretazione d'urgenza, poiché si rischia, come in questo caso, di mischiare, se non comprimere, altri interventi, ugualmente nobili, come il garantire un'occupazione a coloro che compiono lavori socialmente utili nel comparto scuola e che da anni vivono una condizione di precariato, senza però formulare una soluzione risolutiva di ampia portata, ma solo una piccola toppa su un grande buco.

Presidenza del vice presidente GASPARRI **(ore 11,14)**

(*Segue* BRUNI). Anche il tema degli LSU è assai delicato e avrebbe dovuto trovare una collocazione diversa in un provvedimento *ad hoc*, che, non rivestendo i caratteri di urgenza, sarebbe stato certamente più approfondito e più completo.

Per quanto attiene all'articolo 2, recante misure urgenti per l'esecuzione dei programmi di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza, possiamo immaginare che, nelle intenzioni del Governo, questa norma dovrebbe rappresentare un bilanciamento tra l'interesse pubblico a preservare il patrimonio aziendale e il mantenimento dei livelli occupazionali e l'interesse

dei creditori a non vedere ulteriormente peggiorata o minacciata la propria esposizione creditoria. Eppure, per come è stata congegnata, resta una norma monca, utile a pochi, che non risolve il problema delle incompatibilità dei commissari. Anzi, come abbiamo sentito in interventi precedenti, non si capisce poi quale sia la distinzione tra il discorso del risanamento e quello invece dalla cessione con termini diversi che vengono introdotti da questo decreto.

Nel contesto della programmazione e della ristrutturazione occorre quindi poter attuare un controllo più efficace per evitare proprio situazioni di conflittualità che potrebbero inficiare quel bilanciamento di cui ho parlato prima.

Veniamo infine all'articolo 3, forse l'unico vero elemento degno di veder usato lo strumento della decretazione d'urgenza: lo abbiamo sentito dire da tutti, ma non può non essere così. Naturalmente siamo favorevoli a stanziare con urgenza fondi a favore delle popolazioni delle Province di Parma e di Piacenza, colpite dall'alluvione del 13 e 14 settembre di quest'anno, tramite la riduzione dei saldi relativi al Patto di stabilità interno. Avremmo voluto però che con questo decreto il Governo desse anche una risposta a coloro, cittadini e imprese, che, essendo stati vittime di eventi calamitosi, a tutt'oggi attendono ancora una risposta dal Governo. Parliamo ad esempio degli eventi alluvionali che hanno colpito il Centro-Sud lo scorso ottobre, in particolare a Benevento, dove il maltempo ha causato l'esondazione del fiume Calore, ed ancora vanno ricordati il Veneto, la Liguria, la Toscana, l'Abruzzo, la Calabria, la Puglia, solo per citare alcune Regioni interessate negli ultimi mesi da eventi calamitosi ed alluvionali sui quali, dopo la dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Governo, è caduto il velo dell'oblio per quanto riguarda le misure di ricostruzione e ripristino dei luoghi.

Il Governo poteva e doveva - per non abbandonare a se stesse le popolazioni e le imprese delle zone colpite - intervenire già con questo decreto-legge, concentrando gli sforzi sull'emergenza del territorio, ma non lo ha fatto; dei 9 miliardi di euro annunciati dal Governo per la sicurezza del territorio sono stati stanziati appena 50 milioni, che però non risulta siano ancora stati erogati agli enti locali. Degli altri miliardi, garantiti dal *premier* Matteo Renzi, resta solo il ricordo breve di uno dei tanti *spot* pubblicitari cui siamo purtroppo oramai abituati.

Sulle risorse messe a disposizione dal Governo in questo decreto-legge che ci apprestiamo a convertire, va allora acceso un faro per farci capire bene di cosa stiamo parlando. La stima dei danni ammonta a 90 milioni di euro solo nella Provincia di Piacenza, ma il Governo stanzia solo 14 milioni di euro, di cui 10 vengono liberati dai vincoli del Patto di stabilità e possono essere spesi (4 dalla Provincia di Parma e 6,5 dalla Provincia di Piacenza). Poi vi sono 3,679 milioni di euro da ripartire tra i vari Comuni che hanno subito i danni. Si può, quindi, affermare che 90 milioni di danni vengono compensati con poco più di una decina di milioni, di cui una gran parte è già nei bilanci degli enti locali.

Mi sembra effettivamente assai poco, ma se si fosse in vista di elezioni in quelle Province o si fosse trattato di dover concedere un *bonus*, forse le cose sarebbero andate diversamente.

Di questo decreto-legge dunque non siamo per nulla soddisfatti ma, come detto prima, non possiamo che essere favorevoli almeno per le minime misure adottate in favore delle Province di Parma e Piacenza, anche se il resto d'Italia, e principalmente il Sud, viene ancora una volta dimenticato.

Per questi motivi annuncio l'astensione del Gruppo dei Conservatori e Riformisti. *(Applausi del senatore Pagnoncelli)*.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, noi ci troviamo a discutere l'ennesimo decreto-legge, che è sì un decreto snello, ma che purtroppo mette insieme argomenti estremamente diversi l'uno dall'altro. Per quanto riguarda, ad esempio, l'amministrazione straordinaria e controllata dei commissari di alcune aziende, applica delle proroghe, ma ci si dimentica - o meglio, il Governo si è dimenticato - che presso la Commissione competente alla Camera, in sede referente, si sta proprio discutendo di questo, quindi anziché approvare effettivamente una legge coordinata, completa e comprensibile ai cittadini, ci si

limita ad inserire un articoletto in questo decreto-legge e intanto prosegue l'*iter* alla Camera. Come si può immaginare, quindi, ancora una volta si inseriscono norme da una parte e dall'altra, tutto per rendere difficile ai cittadini la comprensione della legge, ma del resto offuscare e sparpagliare le carte a Renzi piace.

Ci ha poi lasciati stupiti il fatto che in questo decreto-legge si parli di decoro degli edifici scolastici: Renzi ha fatto tutta una serie di annunci in televisione e su Twitter sulle scuole belle, sull'importanza delle scuole, sulle misure antisismiche e sulla questione della messa in sicurezza degli edifici dove vanno i nostri bambini a studiare, creando determinate aspettative, ma se si va a ben vedere, queste misure non riguardano l'edilizia delle scuole né la loro sicurezza, ma piuttosto la questione dei lavoratori e degli ex lavoratori socialmente utili, che è stata oggetto di una trattativa Stato-Regione, seguita dalla stipula di un accordo. Si sta parlando, peraltro, non di poche ma di molte risorse finanziarie che arrivano dal CIPE e che vengono sottratte all'edilizia scolastica. Non di scuole belle si parla, quindi, ma di proroga dei contratti a questi lavoratori socialmente utili. Di cosa stiamo discutendo allora? Stiamo discutendo appunto - lo dico per trasparenza - solo di lavoratori socialmente utili. Se questo però fa parte del programma scuole belle, ovvero di tutta l'iniziativa sulla scuola tanto decantata e tanto pompata da questo Governo, sarebbe anche interessante capire come vengono gestiti questi fondi. Nella gestione di questi fondi, quello che ci ha lasciati estremamente perplessi, tanto da indurci a presentare emendamenti correttivi di questo modello di riequilibrio dello stanziamento dei fondi, è che nell'assegnazione di questa prima rata al programma scuole belle, di ben 130 milioni di euro, si evidenzia una immensa disparità tra le diverse parti del territorio nazionale, perché anche in questo caso ci sono cittadini di serie A e cittadini di serie B. Le assegnazioni vengono fatte da Regione a Regione e ci sono delle Province del Nord totalmente escluse.

Ci ha anche lasciato perplessi l'aver scoperto l'esistenza di molte più scuole beneficiarie di tali fondi in alcune Regioni (probabilmente scuole più belle e più pulite, visto anche che questo programma dovrebbe servire proprio a questo), e la quasi inesistenza in altre Regioni. Un esempio su tutti, signor Presidente: dei 130 milioni, ne vengono assegnati circa 20 alla Puglia, 12,5 alla Regione Calabria, 50 alla Regione Campania e alla povera Lombardia vengono lasciati solo 2 milioni. Signor Presidente, questa è disparità! Non ci sono lavoratori del Nord e lavoratori del Sud, ci sono lavoratori italiani! La nostra preoccupazione è che non ci deve essere un modello diverso a seconda della Regione in cui si vive, perché questo concetto è sbagliato e il Governo dovrebbe abolirlo e cercare di tutelare veramente tutti i cittadini italiani. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Noi pensiamo quindi che il programma riguardi tutto il settore scolastico ed anche a proposito del riequilibrio di questi fondi vigileremo affinché certe disparità non si verifichino più e le denunceremo, perché è inutile essere qua, in quest'Aula, votare in un determinato modo e poi andare sui propri territori e dire esattamente il contrario.

L'altra questione affrontata dal decreto-legge in esame è l'intervento emergenziale del Governo rispetto alle calamità naturali e dunque in ordine alle alluvioni e alle frane che ci sono state in Emilia, precisamente nelle province di Parma e Piacenza, il 13 e 14 settembre scorsi. Una stima dei danni conta più o meno 90 milioni di euro solo nella provincia di Piacenza, ma il Governo stanzia 14 milioni di euro, 10 dei quali sono già dei Comuni, perché il Governo concede una semplice deroga al Patto di stabilità, il che è come dire al Comune di usare i propri soldi. Non si tratta, infatti, di contributi per i danni che hanno subito. Si stanziano 3,5 milioni, ed il Governo dice: vedete, cittadini di Parma e Piacenza, io vi do 3,5 milioni. Briciole! Sono briciole, signor Presidente, perché di fronte ad eventi così drammatici non si può far finta di niente e ancora una volta, dire a parole che si va incontro alle esigenze e si intende aiutare le popolazioni colpite e poi, quando si va a vedere veramente, si scopre che nella realtà non c'è nulla, solo briciole.

Noi auspichiamo veramente che si avvii una seria discussione sulla prevenzione proprio di questi eventi calamitosi. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.E sullo *status* della legislazione vigente, soprattutto in ordine alla pulizia dei fiumi, bloccata da un fondamentalismo ambientale di cui oggi stiamo pagando notevoli conseguenze. Guai, infatti, ad andare a toccare gli arbusti che ostacolano il normale

deflusso del fiume, perché ci sono associazioni ambientaliste che dicono di non toccarli, che non si può fare. Poi però, alla fine, si verificano queste piene che, con tutti gli ostacoli presenti lungo i fiumi, invadono tutto e ci sono queste alluvioni. Ma non si può fare una cosa normalissima che i nostri nonni hanno sempre fatto.

La risposta del Governo in carica è stata quella di abbandonare queste popolazioni. Alcuni privati oggi sono ancora completamente isolati, alcune aziende non possono riattivarsi, alcune infrastrutture sono bloccate e vi è anche il rischio di frane.

Tutte le nostre proposte che riguardavano sospensione dei contributi, zone franche, riattivazione e così via, sono state bocciate. Allora, oggi possiamo contare solo ed esclusivamente su due condizioni: la prima è che per questi territori c'è stata una bellissima visita del Presidente del Consiglio, che ha fatto per mezz'ora il giro sulle zone colpite con l'elicottero per far vedere la sua vicinanza, come a voler dire: sono qua, con l'elicottero, che guardo i danni; la seconda è che lo stesso ha dichiarato di dare 3,5 milioni per mostrare la sua generosità. Questo ha fatto il Presidente del Consiglio.

Chi conosce quelle vallate sa che sono tanto belle, ma ancora più bella e fantastica è la dignità di quelle popolazioni, che potranno contare solo ed esclusivamente sulla loro dignità, sul loro orgoglio e sulla loro laboriosità, aiutate magari da volontari che con pale in mano hanno soccorso veramente queste popolazioni e ancora una volta hanno dimostrato di essere molto più vicini a quelle popolazioni rispetto a questo Governo, che le ha lasciate completamente sole.

Oggi abbiamo 3,5 milioni per le popolazioni alluvionate del Piacentino e del Parmigiano e nel bilancio dello Stato si parla di 3,3 miliardi per il sistema di accoglienza dei migranti: sono più importanti questi, che le nostre popolazioni! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Colleghi, vi invito a riflettere perché questo non è il Paese che noi vogliamo. Pertanto, votiamo convintamente contro questo decreto. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

MAZZONI *(AL-A)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI *(AL-A)*. Signor Presidente, oggi siamo in sede di conversione di un nuovo decreto-legge, che prevede disposizioni urgenti in materia economico-sociale.

La prima considerazione che viene sempre fatta in questi casi è capire se un decreto-legge contiene i requisiti di necessità e urgenza previsti dalla Costituzione. Gli argomenti su cui questo decreto-legge interviene sono, all'articolo 1, il ripristino del decoro e della funzionalità delle scuole, all'articolo 2, che è tecnico, l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza e, all'articolo 3, gli interventi per le zone colpite da disastri naturali e il Patto di stabilità. Manca del tutto l'omogeneità della materia trattata e questo conferma la propensione di questo Governo a legiferare in modo approssimativo e affrettato, ma non si può negare che ci siano l'urgenza e la necessità di intervenire in queste materie.

L'articolo 1 è quello relativo alle scuole. Parla di ripristino del decoro e della funzionalità, assegnando circa 110 milioni che sono una somma insufficiente, soprattutto per quanto riguarda i soli 10 milioni stanziati per il 2016. Pertanto, possiamo considerare questo intervento come l'inizio di un percorso, ma c'è sicuramente bisogno di molti più fondi per restituire la funzionalità e il decoro alle nostre scuole, che hanno una serie di problemi endemici sia a livello di strutture portanti e, quindi, di sicurezza, che in ordine alla funzionalità. In troppi casi si legge di famiglie costrette a sopperire, pagando di tasca propria, alla mancanza di fondi da parte degli istituti scolastici e questo non è degno di un Paese civile. La funzionalità e il decoro delle scuole pubbliche devono essere garantiti dallo Stato e non dalle donazioni dei genitori e quindi consideriamo insufficiente, ma comunque positivo lo stanziamento di questi 110 milioni.

L'articolo 2 più che altro è una norma di natura tecnica e riguarda le amministrazioni straordinarie, ossia proroga di dodici mesi l'esecuzione del programma di cessione per le cessioni dei complessi aziendali in caso di amministrazione straordinaria, proroga già prevista dall'articolo 66 del decreto legislativo n. 270 del 1999 per soli tre mesi concessi una volta sola. È una norma tecnica, ma che ha un

significato di natura procedurale molto importante. Sappiamo che le norme sull'amministrazione straordinaria servono a cercare di salvare posti di lavoro e aziende, prime fra tutte quelle grandi imprese che sono in crisi di liquidità ma che mantengono prospettive di crescita e di salvaguardia dei posti di lavoro. In questo caso, interviene la procedura per cercare di tenerle in piedi, ma è una procedura che ha troppe rigidità e che spesso il commissario non riesce a eseguire nei tempi previsti e si apre così la procedura fallimentare con la conseguente perdita di posti di lavoro. Bene ha fatto quindi il Governo a intervenire su questo aspetto, che proroga la possibilità di cessione. Infatti, un commissario che sta vendendo l'azienda per salvaguardare i posti di lavoro, scadendo i termini, ha ulteriori 12 mesi di tempo. Riteniamo tuttavia che bisognerebbe intervenire molto di più su questa materia, per cercare di salvare le aziende, alleggerendo, velocizzando e rendendo più moderna la procedura.

Oggi abbiamo una miriade di aziende che sono in amministrazione e una miriade di norme, la Prodi, la Marzano, quella relativa all'Alitalia; ebbene riteniamo che riunificare in un unico progetto questa normativa sarebbe una cosa molto sensata.

Cito, solo perché è l'unica in questo momento incardinata alla Camera dei deputati, la proposta di legge n. 862, presentata dall'onorevole Abrignani, che tratta la materia dell'amministrazione straordinaria proprio come riduzione a un testo unico di queste norme, semplificando e liberalizzando molto di più di quello che il Governo ha fatto con l'articolo 2 di questo decreto.

Poi c'è l'articolo 3, molto importante, che introduce le modifiche alle condizioni con cui operano gli enti locali a causa del cosiddetto Patto di stabilità. Si era parlato inizialmente, nel decreto-legge, solo di Parma e di Piacenza, per 15 milioni; successivamente la norma è stata estesa a tutti gli enti locali per i quali il Consiglio dei ministri ha deliberato lo stato di calamità naturale.

D'altronde, non possiamo non prendere atto che nel nostro Paese il dissesto idrogeologico è una drammatica priorità, a causa dei cambiamenti climatici ma anche della mancata prevenzione. Oggi noi, sul Patto di stabilità, stiamo dando un aiuto a Parma, a Piacenza e alle altre città colpite dal maltempo, permettendo agli enti locali di utilizzare gli spazi della cosiddetta premialità in deroga a un Patto di stabilità che troppo spesso strangola enti locali virtuosi. Ma si tratta dell'ennesimo decreto tampone, ancorché necessario, che interviene *ex post* e non affronta alla radice il problema del dissesto idrogeologico.

Trattandosi comunque di interventi necessari per i Comuni colpiti, per le aziende in difficoltà e per le scuole, il nostro Gruppo darà il suo voto favorevole.

CHIAVAROLI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIAVAROLI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, il Gruppo di Area Popolare voterà a favore di questo provvedimento, perché esso contiene norme che riteniamo urgenti ed importanti.

Contiene una norma riguardante il piano straordinario per il ripristino del decoro degli edifici scolastici che lo rifinanzia con 100 milioni per il 2015 e 10 per il 2016 e noi crediamo che il decoro, la bellezza e la dignità delle nostre scuole siano fattori molto importanti.

Parimenti importante riteniamo la norma contenuta nell'articolo successivo, che riguarda l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza, consentendo loro la proroga del termine per la cessione dei complessi aziendali. Crediamo che questo vada soprattutto nell'interesse dei lavoratori e quindi la riteniamo una norma giusta ed urgente.

Ancora, le norme contenute all'articolo 3 intervengono sugli ultimi eventi calamitosi, quelli di Parma e Piacenza, e, in generale, su tutti quelli per i quali sia stato rilevato lo stato di emergenza, consentendo l'allentamento del Patto di stabilità e quindi permettendo agli enti locali di effettuare interventi urgenti.

Noi apprezziamo quindi le norme contenute e voteremo a favore del provvedimento, certi che, dopo questo intervento urgente ed emergenziale, il Governo sarà in grado di dare risposte strutturali ai problemi contenuti in questo decreto, come sta avvenendo per quanto riguarda la ricostruzione a seguito degli eventi calamitosi. Mi riferisco ad una norma importante contenuta nella legge di stabilità

che riguarda la ricostruzione privata.

Su questo fronte crediamo che molto si debba fare, anche dal punto di vista della prevenzione, come pure auspichiamo una riorganizzazione delle norme riguardanti l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza, perché non si può operare solo con interventi emergenziali.

Anche riguardo alle scuole, siamo certi che il Governo interverrà, come ha fatto con la legge sulla buona scuola e nella legge di stabilità continuerà ad intervenire perché la sicurezza e il decoro delle nostre scuola sono fondamentali per il futuro dei nostri figli.

Certi che a questi interventi urgenti seguiranno importanti interventi di sistema, annunciamo il voto favorevole di Area Popolare al provvedimento in esame.

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, intervengo brevemente per annunciare l'astensione dal voto, perché riteniamo assolutamente urgente affrontare i temi contenuti nel provvedimento in esame.

Avremmo preferito altre soluzioni, che peraltro sono state indicate nel corso della discussione, ma, come noto, il Senato non ha avuto la possibilità di intervenire sul testo apportando modifiche perché la Camera dei deputati ha trattenuto il provvedimento oltre ogni lecito tempo.

Nel concludere il mio intervento, desidero sottolineare quel che ho detto in sede di discussione generale, cioè che ci sono alcune materie che ormai non possono più essere trattate nell'ambito emergenziale di un decreto?legge, ma richiedono di essere affrontate in modo organico e compiuto e al fine di determinare automatismi di intervento del Governo e delle strutture dello Stato, senza lasciare alla discrezionalità occasionale dell'Esecutivo di turno la soluzione dei problemi che si pongono.

Abbiamo ormai accertato che in questo Paese le calamità naturali sono un evento pressoché ordinario che coglie una volta il Nord, una volta il Mezzogiorno e un'altra volta ancora le isole. Nessuna Regione del nostro Stato è fatta salva dagli effetti dei mutamenti climatici, del dissesto idrogeologico e della presenza, che è nota, di aree a rischio sismico e siccome lo sappiamo, dobbiamo adottare una legge che faccia scattare immediatamente l'adozione, da parte del Governo, di tutte le misure necessarie, anche quelle attinenti al risarcimento dei danni ed alla ricostruzione del sistema infrastrutturale colpito e del corpo edilizio abitativo che ha subito danni. Non possiamo più lasciare che queste materie vengano trattate in modo emergenziale.

Altrettanto si può dire per tutte le misure che abbiamo assunto nel passato - ma io dico e sostengo che le abbiamo mantenute anche nel presente - in tema di lavoro precario nella pubblica amministrazione, che però è necessario ai fini dell'erogazione di un servizio e della manutenzione di un sistema edilizio pubblico come, per esempio, quello scolastico. Non possiamo più lasciare anche questi aspetti al sistema delle proroghe annuali: si affronti il problema, si veda quali sono i costi e si definisca, una volta per tutte, il percorso che riguarda anche questi lavoratori, che non possono essere trattati come un problema, ma devono essere considerati per quello che sono, cioè persone che hanno diritto di vivere la propria esistenza, anche lavorativa, con serenità e dignità.

Per questi motivi, invito il Governo, su questi argomenti ad uscire fuori dalla condizione di emergenza ed entrare invece nella condizione di normalità.

Peraltro, come ho ricordato anche in sede di dichiarazione di voto sul disegno di legge di stabilità, gli eventi di questi giorni e gli effetti che stanno producendo anche sul prezzo di alcune delicatissime linee di prodotti essenziali per l'attività economica (penso agli energetici) ci costringeranno a rivedere gran parte degli indici che sono stati assunti come riferimento per la definizione della manovra economico-finanziaria per il 2016.

Il Governo - lo dico perché è qui presente il rappresentante del Ministero dell'economia - dovrebbe prendere l'impegno di fare un monitoraggio di questi indici almeno a sessanta giorni e riferire nelle Commissioni di merito e nelle Commissioni bilancio cosa succede, per non trovarci di fronte a situazioni emergenziali che non siamo stati in grado di prevenire.

Concludo dunque confermando il voto di astensione del mio Gruppo.

MANGILI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGILI *(M5S)*. Signor Presidente, questo provvedimento purtroppo giunge in Assemblea senza un esame approfondito da parte della Commissione referente. Probabilmente si pensa che per gli approfondimenti basti rinviare alle note di lettura e ai *dossier*, oppure si pensa che sia sufficiente l'esame avvenuto alla Camera in prima lettura perché il provvedimento in questione venga approvato senza alcuna difficoltà in quest'altro ramo del Parlamento, evitando ulteriori e dovute osservazioni.

Il bicameralismo imperfetto non è ancora attuato, ma il Governo fa già le prove generali. Chiaramente, questa corsa contro il tempo deriva dall'abuso dello strumento della decretazione d'urgenza, che denunciamo da tempo. Per noi è urgente e necessario che il Governo provveda a risolvere in maniera strutturale le varie problematiche che si presentano, smettendo di tamponare qua e là, destinando poche risorse per poi ritrovarsi punto a capo.

Altrettanto grave è la differenza dei contenuti del decreto-legge, che contiene gli argomenti più vari e disparati, prevedendo una serie di misure disomogenee, senza alcuna linea conduttrice in comune. Seppure alcune di queste misure andrebbero condivise nel merito, non ci troviamo concordi sul metodo adottato: riteniamo che sia da tempo giunta l'ora di provare a prevenire i problemi, anziché curarli con interventi tampone.

Possiamo notare come si passi da misure sull'edilizia scolastica ad interventi sulla disciplina dell'amministrazione straordinaria delle imprese in crisi, sino a prevedere la riduzione degli obiettivi del Patto di stabilità interno per gli enti locali recentemente colpiti da eventi calamitosi.

Non vi permetteremo di trovare il pretesto di essere additati come coloro che vogliono sminuire la portata di questi problemi o di non voler intervenire per aiutare i cittadini colpiti da eventi eccezionali. Tuttavia, non riteniamo che l'azione portata avanti dall'Esecutivo sia la più giusta. L'atteggiamento è sempre lo stesso: azione come reazione e non come prevenzione. Tali interventi andavano adottati in via tempestiva, evitando il ricorso alla decretazione d'urgenza.

Con riferimento alla scuola, il Governo ha ben pensato di seguire un'altra sigla, scuole belle, che dispone la previsione di risorse per finanziare interventi di ripristino della funzionalità e del decoro degli edifici scolastici, pretendendo, però, le risorse dal Fondo per lo sviluppo e la coesione, che una volta era il fondo per le aree sottoutilizzate, e dal Fondo per l'occupazione, altro settore rispetto al quale esiste in Italia una drammatica emergenza.

Inoltre, la platea di scuole che usufruirà del programma è limitata a quelle interessate dal problema dei lavoratori socialmente utili, quindi non si sceglierà la scuola in base al reale bisogno di manutenzione, bensì al numero di lavoratori da regolarizzare.

Chiaramente, avremmo preferito che si lavorasse su un unico intervento organico, tale da riguardare tutti gli edifici scolastici. Riteniamo che sia prioritaria l'opera di prevenzione, con interventi per la messa in sicurezza delle scuole e per l'adeguamento antisismico, magari secondo un programma predisposto sulla base del censimento effettuato con l'anagrafe dell'edilizia scolastica.

Oggi, più che mai, vanno risolti i problemi strutturali e manutentivi delle scuole, non per poter dire che le scuole sono belle, ma che sono sicure. Desideriamo che una volta per tutte venga affrontato seriamente questo annoso problema, ritenendo corretto agire secondo un piano di azioni che garantisca finanziamenti considerevoli, ma soprattutto a lungo termine.

Con riferimento all'articolo 2, recante misure urgenti in favore delle grandi imprese in amministrazione straordinaria, pare di intravedere in maniera sostanziale una proroga dei piani di cessione aziendale rivolta a favorire precise imprese, evitando l'automatica conversione della procedura conservativa in fallimento. La possibilità di disporre di 12 mesi ulteriori dovrebbe quindi aiutare le aziende in crisi, ma a quanto pare quelle che ne trarranno un beneficio effettivo, trovandosi nelle condizioni previste, saranno pochissime. Stavolta la norma nasce con un obiettivo non scritto, ma preciso: si tratta di una norma emanata con lo specifico scopo di evitare il fallimento della compagnia aerea Blu Panorama, compagnia che negli ultimi cinque anni ha accumulato 160 milioni di debiti.

Speravamo di poter affrontare in maniera più analitica lo stato di crisi delle grandi imprese e di individuare le cause degenerative. Magari, in quell'occasione avremmo anche avuto modo di evidenziare l'opportunità di assegnare l'incarico di commissario straordinario a figure di primo piano, distanti dalla politica e nelle quali non si intraveda l'altro male oscuro di questo Paese, costituito dal conflitto di interessi. Ma non c'è stata offerta l'occasione di un confronto su un tema così importante.

Sull'articolo 3, contenente misure finanziarie in tema di calamità naturali, non possiamo che constatare l'incapacità di questo Esecutivo non tanto di far fronte all'imprevedibilità degli eventi, quanto piuttosto di evitare il riproporsi delle stesse emergenze. Come è possibile che si pensi soltanto allo svincolo dei parametri del Patto di stabilità? Per i Paesi che hanno dichiarato lo stato di emergenza è necessario che si incominci seriamente a parlare di lotta all'abusivismo, di manutenzione ordinaria dei fiumi e delle strade, ma soprattutto di sanzioni, che rappresentino un valido deterrente a comportamenti illeciti che spesso rimangono impuniti. E che dire dell'assenza, in questo decreto, di molte altre zone recentemente colpite da eventi atmosferici eccezionali, che non meritano evidentemente la stessa attenzione da parte del Governo? Pensiamo alla Sardegna, pensiamo alla Calabria, pensiamo alla Sicilia. Non esistono territori che meritano più di altri.

È giunta l'ora di cambiare rotta e di attuare una pianificazione responsabile e seria del territorio. Lo Stato dovrebbe intervenire con un Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico. Non vorremmo più vedere situazioni in cui le nostre Regioni vengono flagellate dal maltempo, con i cittadini che hanno danni enormi e lo Stato che interviene successivamente. Serve una concreta pianificazione pluriennale e serve mettere finalmente da parte ricette per soluzioni estemporanee ed incomplete, visto che, tra l'altro, questo tipo di intervento nemmeno risolve le emergenze. Fino a quando non si penserà di farlo, fino a quando verrà adottata questa modalità di operare, non avrete mai il nostro assenso.

Per tutte queste ragioni, dichiaro che il Movimento 5 Stelle su questo decreto-legge si asterrà. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, il decreto-legge n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale, è il 41° provvedimento d'urgenza, in meno di 2 anni, del Governo Renzi, in palese contrasto con il monito espresso dal presidente della Repubblica Mattarella, il quale, in occasione del suo discorso di insediamento, ha ribadito la necessità di superare la logica della deroga costante alle forme ordinarie del processo legislativo, bilanciando l'esigenza di Governo con il rispetto della garanzia procedurale di una corretta dialettica parlamentare.

Alcune norme del decreto-legge in esame non sembrano inoltre presentare i requisiti di necessità e urgenza stabiliti dall'articolo 77 della Costituzione.

Dal punto di vista del contenuto, le materie disciplinate dal decreto non hanno elementi di comunanza sostanziale, riguardando, al contrario, materie che incidono su settori totalmente diversi l'uno dall'altro: dall'edilizia scolastica al lavoro, all'emergenza maltempo, fino all'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi.

Ad esempio, l'articolo 1 si riferisce a un piano di edilizia scolastica già elaborato e in parte finanziato, le cui necessità di maggiori risorse erano ampiamente prevedibili e, pertanto, slegate da eventi imprevisti o motivi sopraggiunti. Altro esempio è l'articolo 1-*bis*, aggiunto in sede di conversione del decreto alla Camera, che modifica una disciplina normativa riguardante le tempistiche di impiego di lavoratori in cassa integrazione per lavori socialmente utili, peraltro da poco oggetto di intervento legislativo mediante decreto legislativo n. 150 del 2015 (attuativo del *jobs act*). Anche in questa disposizione non si ravvede una situazione che giustifichi l'intervento attraverso lo strumento emergenziale. Ma entriamo nel merito.

Si tratta di misure che non danno alcuna soluzione strutturale. Gli interventi si articolano in quattro settori: edilizia scolastica, con il cosiddetto piano scuole belle; disciplina dei lavori socialmente utili; amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi; emergenza maltempo e deroga al Patto di

stabilità delle aree colpite da calamità naturali.

Cento milioni vengono destinati immediatamente al piano scuole belle, senza che però ci sia a monte un piano organico realmente finanziato riguardo ad ammodernamento, ristrutturazione e messa in sicurezza degli edifici scolastici del nostro Paese. Infatti, il piano sul quale vorremmo che il Governo concentrasse gli sforzi e le risorse è quello relativo all'adeguamento strutturale ed antisismico degli edifici scolastici e per la costruzione di nuovi istituti, che andranno a sostituire quelli esistenti a rischio sismico. Il piano è stato finanziato con soli 40 milioni per il biennio 2014-2015, peraltro resi disponibili per la spesa delle Regioni solo pochi giorni fa (con registrazione della Corte dei conti e la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il 19 novembre 2015). Questo perché riteniamo di primaria importanza la sicurezza delle scuole, ma il Governo sembra occuparsene solo marginalmente. Secondo noi, invece, più che scuole belle, si dovrebbe davvero pensare a scuole sicure.

Il decreto, così come modificato durante l'esame della Camera dei deputati, reca una norma integrativa della disciplina dell'utilizzo di lavoratori cassaintegrati e disoccupati per lavori socialmente utili da parte delle pubbliche amministrazioni per lo svolgimento delle relative attività di pubblica utilità. Tale disciplina è stata da poco innovata con il decreto legislativo n. 150 del 2015, e la necessità di tornare a normare tale settore a distanza di meno di tre mesi dà la misura della mancanza di progettualità che contraddistingue l'azione politica di questo Governo. Per di più, l'integrazione viene disposta non già con un atto normativo di riordino del settore ma attraverso un articolo inserito in un provvedimento di urgenza dell'Esecutivo che, originariamente destinato a disciplinare altre materie, viene utilizzato come un veicolo sul quale imbarcare le correzioni normative che di volta in volta appaiono necessarie.

Il provvedimento dà la proroga all'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza per consentire la realizzazione del programma di cessione dei complessi aziendali.

Da ultimo, il decreto consente che si svincolino dal Patto di stabilità interno risorse per affrontare l'emergenza che ha colpito i territori delle Province di Parma e Piacenza. Questo fatto è sicuramente positivo, ma ciò che preoccupa è che ancora una volta si tampona solamente l'emergenza e non si affronta il problema alla radice con un vero piano nazionale di contrasto al dissesto idrogeologico.

Si pensi al piano nazionale contro il dissesto idrogeologico, che dovrebbe includere circa 7.000 opere e interventi per un valore che le Regioni stimano attorno ai 20 miliardi di euro. Le risorse che si immagina di stanziare si aggirano intorno ai 7 miliardi di euro. Stiamo comunque parlando di cifre ipotetiche, visto che tale piano nazionale, benché previsto dal dicembre 2014, non è ancora stato adottato e neanche si vede all'orizzonte.

Ad oggi, l'azione del Governo sul piano della lotta al dissesto idrogeologico ha prodotto l'adozione di un piano cosiddetto stralcio, che include circa 130 interventi nelle grandi aree metropolitane e urbane, per un valore di circa 1,3 miliardi. Oltretutto, tale piano stralcio è stato finanziato solo per 650 milioni e l'importo che dovrebbe completare il finanziamento non è stato incluso tra i finanziamenti della legge di stabilità.

Vorrei ricordare che Forza Italia, anche in questa occasione, ha agito come opposizione responsabile e costruttiva, presentando pochi emendamenti nel merito. Tuttavia, l'impossibilità di migliorare il testo, cui questo Senato è stato condannato ancora una volta dal Governo, ha causato la bocciatura di tutte le nostre proposte di modifica.

Concludendo, sebbene questo decreto tratti di interventi che, presi singolarmente, potrebbero anche essere condivisibili nel merito, devo evidenziare come, ancora una volta, ci troviamo l'ennesimo decreto-legge che introduce norme disomogenee, estemporanee, che aggravano ulteriormente il groviglio incerto, disordinato e frastagliato della legislazione del nostro Paese, compromettendo di conseguenza i caratteri di unitarietà ed onnicomprensività della decretazione d'urgenza.

Vengono in tal modo violate - come più volte ripetuto anche da altri colleghi, oggi, in questa Assemblea - le sentenze della Corte costituzionale n. 22 del 2012 e n. 220 del 2013, in cui si dice che i decreti-legge debbono essere omogenei, per essere, intrinsecamente necessari ed urgenti.

L'abuso della decretazione d'urgenza restituisce la cifra di un Governo che agisce con metodo disordinato, in assenza di una strategia economica di medio e lungo periodo. I deboli segnali di ripresa di alcune voci della nostra economia, che finora si sono registrati, rispondono a sviluppi positivi di fattori esogeni rispetto al nostro ciclo economico che, come tali, non sono sufficienti a trainare un vero rilancio dell'economia italiana.

Alla luce delle considerazioni esposte e considerato che il dato politico che traspare inequivocabilmente è quello della mancanza di una visione di fondo e di prospettiva sul futuro del Paese, annuncio il voto di astensione del Gruppo di Forza Italia. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

*PAGLIARI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Partito Democratico voterà convintamente a favore del decreto-legge in esame e lo farà ancora di più al termine di questo dibattito, che è stato caratterizzato dalla singolarità - anche se non si tratta di una unicità - derivante da dichiarazioni di voto che, partendo da elementi di demolizione totale, alla fine arrivano ad annunciare un voto di astensione. Questo modo di argomentare è molto singolare e rivela l'imbarazzo di chi non vuole condividere scelte che ritiene giuste, per quanto limitate, e intende sempre trovare il modo di distinguersi, in una logica che non è quella della condivisione dell'interesse generale.

Abbiamo sentito dire, in questa sede, che le misure contenute nel decreto sulla bella scuola non vanno bene, perché ci vuole la scuola sicura. Lasciatemi dire che se avessimo stanziato dei soldi per la scuola sicura, ci avreste accusato di non averli stanziati per la scuola bella. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

CERONI *(FI-PdL XVII)*. Abbi pazienza: ma cosa stai dicendo?

PAGLIARI *(PD)*. Le due cose non sono tra di loro alternative e incompatibili. Oggi discutiamo dell'introduzione di questa misure in favore della scuola e, in altre occasioni, abbiamo già discusso e discuteremo ancora della scuola sicura.

Voglio tornare su un altro elemento: si è molto sottolineato il temo dell'abuso della decretazione d'urgenza, ma in questa disposizione nessuno ha mai contestato che le misure contenute in questo decreto siano urgenti e nessuno ha mai contestato che abbiano tra di loro una omogeneità che non è data dalla materia, ma dalla finalità, ovvero dal fatto di essere misure che riguardano problemi di natura economico?sociale. Vorrei soffermarmi proprio su questo aspetto, perché il decreto in esame attiene ad elementi che vanno dal diritto allo studio al diritto al lavoro, anche quando parlano di grandi imprese in crisi. Tali misure tendono infatti a tutelare i livelli di occupazione, a salvare, laddove possibile, le imprese in crisi e a non determinare crisi nelle crisi. Ciò vale anche per quanto riguarda le misure sull'emergenza meteorologica. Il dibattito non si è soffermato sul dato che qualifica tale provvedimento, che sta proprio in quel comma aggiuntivo, che prevede che, per l'anno 2015, tutti i Comuni possano avvalersi della deroga al patto di stabilita, per misure che riguardano le calamità. Si può e si deve fare di più? Si deve sicuramente operare sul fattore della prevenzione, anziché su quello dell' eliminazione dei danni fatti.

Questo è nella logica e nella realtà dell'azione di Governo, ma oggi queste misure vanno assunte e valutate per quello che sono. Avrei voluto capire dove queste misure non vanno nel senso giusto. Possono essere limitate, sono limitate perché ci sono vincoli di bilancio, ma vorrei capire, ripeto, perché non andavano bene.

Voglio fare un'ultima considerazione sull'aspetto delle scuole belle. Qui si è detto che sono stati messi a disposizione 110 milioni. Allora, per mantenere la verità dei fatti su questo tema, ricordo che con l'accordo del 30 luglio 2015, sottoscritto al MIUR, sono stati messi a disposizione 450 milioni: ne sono già stati stanziati 150 nel 2014 e 130 nel 2015. Il provvedimento al nostro esame consente solo di facilitare l'utilizzazione di altri 110 milioni e quindi permette una semplificazione della procedura per consentire la disponibilità di liquidità e la possibilità, quindi, di un utilizzo immediato delle risorse.

Per queste ragioni, ribadisco che il Partito Democratico voterà convintamente a favore di questo disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

FALANGA *(AL-A)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

FALANGA *(AL-A)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, poc'anzi, quando sono intervenuto, credo, seppur con garbo, di avere evidenziato, mi consenta, la sua ignoranza sotto il profilo scientifico della norma che con l'articolo 2 del disegno di legge al nostro esame si andava a modificare.

Adesso, in sede di dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo, io aggiungerei alla sua ignoranza la sua malafede *(Commenti)* ...prima di fare "oh" ascoltate... perché l'articolo 2 del decreto-legge contiene un provvedimento "ad aziendam". Chi conosce la mia storia sa che all'epoca in cui Berlusconi poteva fare senatore anche il proprio cavallo, io, di fronte a certi provvedimenti che voi maggioranza definivate *ad personam*, in Aula, e chi c'era lo sa bene, quei provvedimenti non li votavo ancorché stessi nei banchi del centrodestra.

Adesso, dato che non ho votato i provvedimenti *ad personam* di Berlusconi, mi dica lei, signora Sottosegretario, con tutto il rispetto per il dottor Giuseppe Leogrande, commissario straordinario di Blue Panorama, che è stato nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri il 13 giugno 2014 Commissario straordinario di detta società, come potrei votare a suo favore. Da allora sono passati due anni e l'incarico ha già avuto due proroghe di tre mesi, per cui si sta avviando alla fase finale e, non avendo realizzato il programma previsto dalla legge n. 270, si prefigura il fallimento della società.

Non so chi abbia rapporti con costui e non so chi abbia rapporti con la società Blue Panorama ma oggi in quest'Aula non si sta legiferando nell'interesse del Paese, correggendo una norma nell'interesse di tutti i cittadini fruitori della norma stessa. Si sta adottando piuttosto un provvedimento per consentire ad una società e ad un amministratore di andare avanti, lasciando lavorare questa società. Non so fra un anno, quando finirà questa ulteriore proroga, se i creditori e i dipendenti di tale società se ne saranno avvantaggiati.

In conclusione, Presidente, se mi aveste detto che si prospettava il fallimento di questa grande e significativa società e si rischiava il posto di lavoro di 2.000, 3.000 o 4.000 persone, il mio voto favorevole lo avreste avuto, ma i giochetti non li consento a nessuno. Non li ho consentiti ad altri e non li consento a voi.

Per queste ragioni io non mi astengo, come credo faranno tutti, ma voterò contro per essere coerente con la mia cultura.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, voterò contro questo provvedimento per i motivi che ho espresso illustrando gli emendamenti a questo provvedimento e in particolare perché esso utilizza risorse sottratte al Fondo di sviluppo e coesione riservato al Mezzogiorno per la copertura di un provvedimento di carattere complessivo e nazionale. In sostanza, vengono sottratte risorse destinate a specifici interventi e non alla fiscalità generale.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Sospendo la seduta fino alle ore 18, perché - com'è noto - è convocato il Parlamento in seduta comune

per procedere all'elezione di tre giudici della Corte costituzionale.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 12,11, è ripresa alle ore 18,04).

Colleghi, la seduta è ripresa.

Sulla scomparsa della senatrice Tullia Carettoni

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, senatori, prendo la parola per pochi minuti perché voglio ricordare con poche parole all'Assemblea del Senato, la senatrice Tullia Carettoni, purtroppo morta poche ore fa.

Tullia Carettoni è stata una donna molto importante per il nostro Paese, una donna che ha marcato con la sua presenza la nostra storia con lotte personali e politiche.

Ha difeso i diritti fondamentali di tutti i cittadini e lo ha fatto per una lunga vita: è mancata all'età di novantasette anni.

È stata presente nella Resistenza, ha lottato per il divorzio e l'aborto; ha lottato per la politica (per la buona politica), ha avuto molte delusioni, entusiasmi e ha girato il mondo per difendere i valori della democrazia: lo ha fatto in Africa, in Grecia, in Palestina; ha rappresentato l'UNESCO in Italia. Con le sue battaglie e le sue idee ha dimostrato quanto conti la politica quando è intrecciata con le idee.

Desidero ricordarla oggi, anche in una giornata particolarmente importante per tutte le donne italiane. La voglio ricordare perché consideriamo tutti insieme che i diritti anche conquistati non sono scontati, ma sono frutto del sacrificio, della lotta politica e dell'impegno di tutti noi.

Non dico altro, signor Presidente, perché mi è stato riferito che la senatrice Carettoni non avesse piacere di essere ricordata con cerimonie, ma credo che queste due parole fossero necessarie per ricordare una donna così importante per il nostro Paese e - se me lo permettete - per la nostra democrazia. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alle parole di cordoglio del presidente Zanda e interpreta in questo senso i sentimenti di tutta l'Aula. Invito, quindi, l'Assemblea a ricordare la senatrice Carettoni osservando un minuto di silenzio. *(Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea, che osserva un minuto di silenzio).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi oggi, ha approvato a maggioranza il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 17 dicembre.

Oggi pomeriggio e nella seduta antimeridiana di domani l'Assemblea esaminerà le ratifiche di accordi internazionali. Su sollecitazione del Governo, sarà discussa per prima la ratifica di particolare urgenza dell'accordo sul trasferimento e la messa in comune dei contributi al fondo di risoluzione unico, da trasmettere alla Camera dei deputati. Nel *question time* di domani pomeriggio, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali risponderà a quesiti riguardanti le problematiche del settore lattiero-caseario e le prospettive delle imprese agricole italiane dopo Expo 2015.

Il calendario della prossima settimana prevede, nella seduta pomeridiana di martedì, la discussione di mozioni sulle politiche di contrasto ai cambiamenti climatici e lo svolgimento di una interpellanza urgente e altre connesse; nei giorni successivi, l'esame del decreto-legge di proroga delle missioni internazionali, approvato dalla Camera dei deputati, e del disegno di legge sull'omicidio stradale. In

relazione all'evoluzione della crisi in Medio Oriente, la Presidenza, su richiesta di alcuni Gruppi, potrà concordare con il Governo le modalità e i tempi di un eventuale dibattito.

Nella seduta pomeridiana di mercoledì 9 e nella seduta antimeridiana di giovedì 10 dicembre, oltre all'eventuale seguito dei disegni di legge non conclusi, saranno esaminati il decreto-legge concernente disposizioni finanziarie per interventi sul territorio, in fase di presentazione al Senato, nonché i disegni di legge in materia di integrazione dei minori stranieri nelle società sportive e sui limiti di rinnovo dei mandati degli organi del CONI. La seduta pomeridiana di giovedì 10 dicembre sarà dedicata al *question time*.

Il calendario della settimana dal 15 al 17 dicembre prevede il seguito dei disegni di legge non conclusi, nonché l'esame dei disegni di legge di riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo e di delega per il recepimento di direttive su appalti e concessioni. Nella stessa settimana il calendario potrà essere integrato con le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 17 e 18 dicembre.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 2015:

- Ddl n. 859-1357-1378-1484-1553-B - Introduzione del reato di omicidio stradale e del reato di lesioni personali stradali, nonché disposizioni di coordinamento al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e al decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274 *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

- Ddl n. 1871 - Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Ddl n. 361 - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali

- Ddl n. 1880-B - Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

- Ddl n. 1678-B - Deleghe al Governo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione di proposte di modifica: reiezione delle proposte dei senatori De Petris, Giarrusso, Girotto e Volpi; approvazione della proposta del senatore Romani Paolo

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato a maggioranza - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 17 dicembre 2015:

Giovedì	26	novembre	ant.	h. 9,30-14	- Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri

Giovedì	26	novembre	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali su: - problematiche del settore lattiero-caseario; - prospettive delle imprese agricole italiane dopo Expo 2015
Martedì	1°	dicembre	pom.	h. 16,30-20	- Mozioni sulle politiche di contrasto ai cambiamenti climatici - Interpellanza n. 326, a procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento e altre connesse - Disegno di legge n. 2138 - Decreto-legge n. 174, proroga missioni internazionali *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 29 dicembre)* - Disegno di legge n. 859-1357-1378-1484-1553-B - Norme penali sull'omicidio stradale *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*
Mercoledì	2	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	3	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	3	dicembre	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2138 (Decreto-legge n. 174, proroga missioni internazionali) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 26 novembre.
Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 859-1357-1378-1484-1553-B (Norme penali sull'omicidio stradale) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Mercoledì	9	dicembre	pom.	h. 16,30-20	- Eventuale seguito disegni di legge non conclusi - Disegno di legge n. .... - Decreto-legge n. ... disposizioni finanziarie per interventi nel territorio *(Da presentare in Senato)* - Disegno di legge n. 1871 - Integrazione minori stranieri nelle società sportive *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Disegno di legge n. 361 - Limiti rinnovo mandati organi CONI
Giovedì	10	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	10	dicembre	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. .... (Decreto-legge n. .... , disposizioni finanziarie per interventi nel territorio), 1871 (Integrazione minori stranieri nelle società sportive) e 361 (Limiti rinnovo mandati organi CONI) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 3 dicembre.

Martedì	15	dicembre	pom.	h. 16,30-20	- Seguito disegni di legge non conclusi - Disegno di legge n. 1880-B - Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)* - Disegno di legge n. 1678-B - Delega recepimento direttive appalti e concessioni *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)*
Mercoledì	16	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	17	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	17	dicembre	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. 1880-B (Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo) e 1678-B (Delega recepimento direttive appalti e concessioni) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. 2138
(Decreto-legge n. 174, proroga missioni internazionali)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	7'
FI-PdL XVII		35'
M5S		32'
AP (NCD-UDC)		31'
Misto		29'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		24'
AL-A		22'
LN-Aut		21'
GAL (GS, PpI, FV, M, MBI)		20'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. ..., disposizioni finanziarie per interventi nel territorio)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	34'
FI-PdL XVII		48'
M5S		45'
AP (NCD-UDC)		44'
Misto		41'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		34'
AL-A		30'
LN-Aut		29'
GAL (GS, PpI, FV, M, MBI)		28'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, propongo in modo molto secco alcune modifiche al calendario e, innanzitutto, l'inserimento nella settimana del 9 e 10 dicembre del disegno di legge, già approvato alla Camera, sulla giornata in memoria delle vittime dell'immigrazione - doveva essere

anche approvato in occasione, ahimè, dell'anniversario della strage di Lampedusa - e del disegno di legge per le vittime della mafia. Sempre nella stessa settimana, in aggiunta al provvedimento relativo ai limiti di rinnovo dei mandati degli organi del CONI, credo sia arrivato il momento di inserire finalmente il disegno di legge sul reddito minimo garantito o reddito di cittadinanza.

Nella settimana tra il 15 e il 17 dicembre sono stati messi all'ordine del giorno i disegni di legge di riforma della RAI e sugli appalti. Io propongo seccamente l'inversione, perché credo assolutamente necessario esaminare prima il provvedimento sugli appalti e poi la riforma della RAI, così magari quest'ultima si adegua alle nuove norme sugli appalti e non procede in deroga.

PRESIDENTE. Sono due, quindi, le sue proposte: l'inserimento del disegno di legge sul reddito di cittadinanza e l'inversione dei provvedimenti sugli appalti e la RAI.

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori, ma riguarda anche il calendario.

Ho appreso dallo *speech* che ci ha appena letto che il Presidente del Senato è stato delegato a prendere eventuali contatti per l'eventuale presenza del ministro Gentiloni in questa Aula. Ieri i nostri Gruppi hanno chiesto di avere un'informazione immediata.

Carissimo Presidente, forse in questa Assemblea non ci si è resi conto che nella giornata di ieri, e quindi stanotte - immagino le diplomazie abbiano lavorato alacremente e con attenzione - si è rischiato di avere la richiesta da parte della Turchia dell'utilizzo della clausola che prevede l'intervento degli alleati in guerra.

Io e il mio Gruppo pretendiamo che venga qualcuno del Governo a riferirci sulla situazione. Non mi si può dire: vedremo con Gentiloni. Non esiste! Siamo a rischio guerra e non viene un Ministro a dirci che cosa sta succedendo? Io mi appello anche al presidente Casini. Per il presidente Casini è normale che non venga nessuno a dirci cosa sta succedendo? Tra l'altro, ho sentito dal presidente Calderoli e dalla collega Stefani che il Ministro andrà a Washington a parlare e magari non di questo. Ma il Parlamento che rappresenta i cittadini ha il diritto di sapere cosa pensa questo cavolo di Governo su una crisi internazionale che ci vede protagonisti e probabilmente anche vittime di scelte di altri? Potrà questo Parlamento esprimersi verso il Governo dando indicazioni prima che un Ministro vada a Washington o siamo quattro rimbambiti, perché i geni del Governo decidono il nostro futuro senza nemmeno parlare con i rappresentanti dei cittadini? *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Venga il Governo a riferire. Si parla di guerra, Ministri! Si parla di guerra, colleghi! Non stiamo parlando di cosette!

Dov'è il Ministro? Noi lo vogliamo in Aula! Abbiamo rischiato la guerra questa notte e nessuno viene a dirci niente! *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e Misto e dei senatori Bernini e Scibona)*.

GIARRUSSO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, il Movimento 5 Stelle aveva richiesto ieri, e ha richiesto oggi nella Conferenza dei Capigruppo, l'immediata apertura di un confronto in Aula con il Governo in relazione ai fatti gravissimi che rischiano di coinvolgerci.

Un Paese della NATO, la Turchia, ha abbattuto un aereo russo. I russi hanno riposizionato i propri armamenti e sono con il dito sul grilletto adesso, signor Presidente! Adesso, colleghi! Hanno indicato una *no fly zone* sull'area dove è stato abbattuto il loro aeroplano. E il cielo non voglia che la Turchia, un Paese della NATO, mandi di nuovo i suoi aeroplani, perché si verificherebbe uno scontro. E questo inevitabilmente ci vedrebbe coinvolti, signor Presidente.

E, prima dell'incontro dei Ministri degli esteri della NATO di lunedì, noi vorremmo che il Parlamento e i cittadini sapessero qual è la posizione del Governo. Quella che verrà espressa nell'Assemblea della NATO non può essere una posizione di partito e di maggioranza. Qui è coinvolto tutto il nostro Paese e noi abbiamo tutti il diritto di esserne informati, di poterne discutere, di sostenere o meno una posizione. Abbiamo il diritto di parlarne prima, signor Presidente, perché siamo un grande Paese. Non

siamo servi di nessuno e non veniamo a sentire ciò che ci viene imposto dall'estero e ci viene qui riportato.

Non ci credo! Non è questo il Governo del nostro Paese!

Quindi, per favore, calendarizziamo subito questo punto, prima che sia troppo tardi. Prima che parlino le armi, facciamo parlare la politica. È importantissimo! Mettiamo in calendario questo punto, signor Presidente! *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni)*.

Abbiamo poi chiesto anche noi che venga calendarizzato il provvedimento sul reddito di cittadinanza, ora più che mai importante. È un momento gravissimo e i nostri cittadini aspettano risposte. Non c'è più tempo neanche per loro. Dobbiamo calendarizzare questo provvedimento, colleghi. Discutiamone, mettiamolo all'ordine del giorno anche fra due settimane, ma calendarizziamolo.

Il terzo punto riguarda gli atti della Giunta, dei quali disponiamo. Per favore, ve lo chiediamo per la dignità di questo Parlamento. Non è dignitoso procrastinare ulteriormente le proposte che vengono dalla Giunta. Il Paese ci guarda, sa di cosa stiamo parlando e non è giusto che pensi che si stia favorendo qualcuno con questo ritardo. Chiediamo, dunque, la calendarizzazione delle proposte della Giunta, già adottate e pronte per essere discusse. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, in Conferenza dei Capigruppo abbiamo sottolineato quanto sia rilevante in termini di politica internazionale ciò che è accaduto in queste ore in Turchia. È la prima volta che fra una potenza regionale, ma comunque potenza, cioè la Turchia, e una potenza internazionale, mondiale, come la Russia, si è verificato uno scontro armato.

E non bisogna neanche nascondersi dietro le deliberazioni della NATO, perché non so se la politica della Turchia sia assimilabile a quella condotta in quel teatro dalla NATO nella sua interezza. È dunque fondamentale poter conoscere la posizione del Governo italiano in un'Aula parlamentare, vista anche la timidezza con la quale esso si sta esprimendo rispetto alle crisi in Iraq, Siria e Libia. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

Lo avevamo chiesto e avevamo anche accettato che l'informativa del Governo venisse abbinata alla discussione sul decreto-legge per il rifinanziamento delle missioni militari, ma l'interpretazione data da lei, signor Presidente, in rappresentanza del presidente Grasso, della decisione della Conferenza dei Capigruppo non la troviamo assolutamente soddisfacente.

L'eventuale possibilità di un eventuale appuntamento con il Governo in un eventuale martedì non ci sembra assolutamente sufficiente rispetto alla rilevanza del problema nel quale siamo immersi.

Quindi, la modifica del calendario che noi chiediamo è per una informativa secca del Governo su questo argomento di politica internazionale, da inserire in un contesto di dibattito parlamentare, sul quale poi tutte le forze politiche possano compiutamente esprimersi. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

GIROTTO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTO *(M5S)*. Signor Presidente, dando naturalmente priorità a quanto espresso dal nostro Capogruppo, vorrei sollecitare e proporre la calendarizzazione dell'atto di sindacato ispettivo 1-00421, in materia di stabilizzazione del cosiddetto ecobonus.

Vorrei far capire che si tratta di una misura concreta per non risultare ipocriti relativamente a quanto sta accadendo sul fronte del terrorismo e delle frizioni tra diversi Paesi, perché in ogni caso parliamo di energia. Siamo terribilmente dipendenti dall'energia che importiamo dall'estero e, quindi, dimezzare il nostro fabbisogno energetico è una maniera concreta e non ipocrita per essere più indipendenti, tutelare l'ambiente, creare centinaia di migliaia di posti di lavoro e anche per diminuire i motivi per cui scoppiano guerre e frizioni. Sappiamo, infatti, tutti che questi eventi sono legati al possesso delle fonti energetiche e delle altre materie prime.

Chiedo, pertanto, la calendarizzazione dell'atto di sindacato ispettivo in oggetto, che, tra l'altro, è ampiamente condiviso anche da altri Gruppi politici che l'hanno sottoscritto e che ne hanno presentati

di simili, dichiarandolo anche su più mezzi di comunicazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad inserire la discussione del disegno di legge sull'istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione nella settimana dal 9 all'11 dicembre, avanzata dalla senatrice De Petris.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, per fare ordine, e vista anche l'importanza delle motivazioni addotte, chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad inserire la discussione del disegno di legge sul reddito minimo nella settimana dal 9 al 15 dicembre, avanzata dai senatori De Petris e Giarrusso.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di inversione della discussione dei disegni di legge sugli appalti e sulla RAI nella settimana dal 15 al 17 dicembre, anticipando quello sugli appalti rispetto a quello sulla RAI, avanzata dalla senatrice De Petris.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori l'esame degli atti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, avanzata dal senatore Giarrusso.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di inserire nel calendario dei lavori l'esame della mozione 1-00421 sulla stabilizzazione dell'ecobonus, avanzata dal senatore Girotto.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

I senatori Volpi, Romani Paolo e Giarrusso hanno avanzato proposte in merito all'informativa del Governo sui temi di politica estera. La Conferenza dei Capigruppo - com'è noto - ha chiaramente deciso che questa discussione ci dovrà essere, riservandosi il suo inserimento nel calendario dopo aver concordato la data con il Governo.

La Presidenza condivide ovviamente le cose che sono state dette circa l'urgenza e l'importanza di quanto sta accadendo nel mondo e i suoi riflessi sulle scelte che assumerà l'Italia. Vorrei aggiungere che la Presidenza ha convenuto sul fatto che questa discussione dovrà svolgersi nella prossima settimana e si è solo riservata di decidere circa le modalità e i tempi del dibattito. Noi possiamo prendere atto di questa determinazione, ma sono stati fatti dei richiami molto precisi e mi rivolgo a coloro che sono già intervenuti, come i senatori Giarrusso, Volpi e Paolo Romani. Da un lato, c'è già la

previsione, salvo intese con il Governo, affinché quest'ultimo sia presente ai massimi livelli. Il senatore Volpi ha detto che chiunque venga va bene, ma credo che su una questione del genere sarebbe auspicabile che Ministro degli esteri fosse in condizione di riferire. Dopodiché, se insistete, l'Assemblea è sovrana.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, oggi abbiamo considerato che, essendo prevista la discussione del decreto-legge sulle missioni internazionali, ovviamente in quella sede sarà presente il Ministro degli esteri. Quindi, viene meno il problema di capire se Ministro sarà presente o meno, perché dovrebbe essere teoricamente obbligato ad essere presente in Aula. Abbiamo, pertanto, accettato l'abbinamento.

Quello che non accettiamo è il carattere eventuale dello svolgimento di questa informativa. Siccome l'eventualità nasce dalla disponibilità del Ministro e siccome è acclarato che tale disponibilità debba esserci, in considerazione del provvedimento in esame, a noi non va più bene che lo svolgimento dell'informativa sia previsto in forma dubitativa. Chiediamo, pertanto, che il calendario preveda espressamente l'informativa del Ministro degli esteri sulla situazione internazionale.

PRESIDENTE. Lei può insistere, anche con una votazione, su questo aspetto. Poi si vedrà di raccordare, nel calendario dei lavori, l'informativa con l'esame del decreto-legge sulle missioni internazionali, tenendo anche conto del fatto che il Ministro degli esteri - immagino - possa essere impegnato in varie attività, fra cui quella di riferire al Parlamento è tra le prioritarie.

Quindi, se lei insiste in detti termini, a questo punto dobbiamo specificare di chiedere l'informativa in concomitanza con la discussione del decreto-legge missioni, lasciando poi alla Presidenza la possibilità di stabilire, con i contatti brevi, se ciò avverrà martedì pomeriggio o mercoledì mattina.

GIARRUSSO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei precisare che la nostra proposta è leggermente differente da quella del presidente Romani.

Noi abbiamo chiesto che si discuta immediatamente, nel più breve tempo possibile, prima che accada qualche cosa nelle prossime ore e, soprattutto, prima che il nostro Ministro degli esteri si rechi all'assemblea della NATO, che è una cosa ben diversa. Non si tratta infatti di un'assemblea ordinaria, ma di un'assemblea che si svolge quando un Paese della NATO...

PRESIDENTE. Quindi, lei propone di svolgere una discussione immediata, anche oggi.

GIARRUSSO *(M5S)*. Anche domani, ma prima del giorno 28 novembre, cioè prima della missione alla NATO del ministro Gentiloni.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, il senatore Volpi è stato abbastanza chiaro e netto. Si tratta non di fatti che possono accadere, ma di fatti che sono già accaduti. Che il Governo si presenti in Aula a riferire, nel momento in cui si tratta di atti di guerra, non è questione da classificare tra le questioni varie ed eventuali, ma è un dovere, un obbligo nei confronti dei cittadini che rappresentiamo.

Non è questione di metterla in calendario domani o dopo domani o appena possibile - che qualcuno del Governo si svegli! - ma deve essere calendarizzata subito, perché i fatti sono già avvenuti. Non dobbiamo aspettare che ci sia un ulteriore aggravamento per conoscere la posizione del Governo e del nostro Paese, e soprattutto quella del Parlamento.

PRESIDENTE. Allora, la proposta avanzata dal presidente Romani prevede che questa audizione si svolga, e in concomitanza, secondo quello che già il calendario ipotizza - ma scandita con un voto - con la discussione del decreto-legge missioni militari, che si terrà nelle prossime sedute. Altre proposte dicono di farla immediatamente.

Passerei quindi prima alla votazione della proposta del presidente Romani perché questa informativa del Governo venga indicata formalmente nel calendario in concomitanza con la discussione del

decreto-legge missioni militari, e i dettagli seguiranno dopo le intese e i contatti con il Ministro, visto che la richiesta è di avere il Ministro degli esteri e non una presenza purché sia - pur rispettabile - del Governo.

Metto dunque ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad abbinare l'informativa del Governo sui temi di politica estera alla discussione del disegno di legge sulle missioni internazionali, avanzata dal senatore Romani Paolo. *(Proteste dal Gruppo LN-Aut).*

È approvata.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. No, non si può votare così! Prima la nostra proposta.

PRESIDENTE. Vogliamo disporre una controprova anche in questo caso?

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, a fronte di proposte inerenti alla medesima materia, prima si votano quelle più distanti rispetto alla proposta originaria. Quella del senatore Romani è quella più vicina alla proposta che è stata avanzata.

PRESIDENTE. Era anche vicina al calendario.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Quindi, prima si vota la proposta del senatore Giarrusso e poi quella del senatore Romani.

PRESIDENTE. Le faccio osservare che abbiamo già fatto la votazione e stavamo per procedere alla controprova. Dopodiché, data la delicatezza dei temi, annullo la votazione - si è trattato di una votazione per alzata di mano - e votiamo prima la proposta del senatore Volpi. Lei, però, quando vuole che si svolga l'informativa? Lei ha detto al più presto, ma serve una proposta precisa su cui votare; non possiamo votare su «il prima possibile», senatore Volpi.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, io le avevo chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori. Io chiedo che il Governo venga a riferire domani mattina. Dopodiché, Presidente, prendo atto che la responsabilità rispetto ad un momento così grave non c'è da parte né della maggioranza né di Forza Italia.

PRESIDENTE. A questo punto, metto ai voti la proposta volta ad inserire all'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani l'informativa del Governo.

Non è approvata.

Data la delicatezza della questione, dispongo comunque la controprova**.**

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Passiamo ora alla votazione della proposta di modifica, avanzata dal senatore Romani Paolo, che chiede che questa informativa si svolga entro e non oltre la fase di discussione in Aula del decreto-legge sulle missioni militari, secondo le modalità che poi saranno meglio definite.

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, la versione che lei ha dato in un primo momento era diversa. È parso anche a me che il senatore Romani abbia chiesto che l'informativa avvenga in concomitanza con il dibattito, e quindi non prima e non oltre.

PRESIDENTE. Io intendevo questo, infatti, in concomitanza, e ho anche specificato: in base alle intese che la Presidenza prenderà con il Governo. Per cui il Ministro potrà venire martedì pomeriggio, mercoledì mattina; io non sono in grado in questo momento di assumere una responsabilità del genere. Quindi, in concomitanza alla fase di discussione del decreto missioni militari.

Metto ai voti la suddetta proposta.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Ma cosa si vota?

PRESIDENTE. **È approvata.**

Dispongo comunque la controprova**.**

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Adesso ci dica che cosa abbiamo votato, Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, l'oggetto della votazione - l'ho detto più volte - è che l'informativa del Governo su questi temi si svolga nelle fasi di discussione del provvedimento sulle missioni militari e, quindi, la settimana prossima. Poi, gli orari e i dettagli seguiranno in base alla presenza del Ministro degli esteri, che è stato personalmente invocato, e di cui non ho l'agenda in questo momento. È la decisione dell'Assemblea, per chiarezza. Se poi lei vuole intervenire sull'ordine dei lavori, le do la parola, ma la decisione è stata molto chiara.

Il provvedimento sulle missioni militari è in calendario la prossima settimana. La Presidenza si attiverà per poter comunicare ai colleghi quando, in quel contesto, si potrà svolgere la discussione. Poi, ci saranno aspetti di organizzazione della discussione, che non mi sfuggono, che saranno definiti.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Presidente, è la prima volta che mi capita che la spiegazione dell'oggetto della votazione venga data dopo il voto e non prima.

Mi sembra di ricordare - non so se lei fosse presente, ma mi risulta di sì - che si è assolutamente approfondito nella Capigruppo che avrebbe potuto esserci un'informativa o delle comunicazioni del Ministro, con conseguente dibattito ed eventuale votazione.

Ricordo a questa Assemblea che, nonostante il Governo possa e voglia fare di tutto, eventuali autorizzazioni ai sensi dell'articolo 78 della Costituzione deve dargliele il Parlamento e, quindi, se il Ministro devo andare a fare qualcosa, non può venire a fare un'informativa, con la possibilità per i senatori di intervenire cinque minuti a testa, ma si votano dei documenti, come accade con tutte le comunicazioni, perché il Ministro porti in quella sede la volontà dei rappresentanti del popolo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Presidente Calderoli, ho capito perfettamente il senso della sua osservazione.

Ho posto in votazione la richiesta che questa informativa si svolga in quell'occasione, poi si potrà richiedere una Conferenza dei Capigruppo e assumere decisioni diverse, assolutamente legittime. *(Commenti del senatore Calderoli)*. Per il momento questo abbiamo deciso: nulla impedisce al Senato di assumere, nelle modalità previste dalle nostre regole, decisioni ulteriori, quale quella che ipotizza. *(Commenti del senatore Calderoli)*.

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore Volpi, le do la parola per rispetto, ma il punto lo abbiamo già affrontato.

VOLPI *(LN-Aut)*. Mi permetta, signor Presidente, ma preso atto delle sue decisioni...

PRESIDENTE La proposta è stata sottoposta ad un voto.

VOLPI *(LN-Aut)*. Prendo atto delle sue decisioni nell'assumere questa scelta assolutamente anomala, perché non si capisce cosa significhi la concomitanza: ci divideremo forse in due Aule? Con riferimento a quello che lei ha scelto, le chiedo dunque di far convocare la Conferenza dei Capigruppo, in modo tale che vi sia una diversa ripartizione dei tempi, affinché i tempi destinati all'esame del decreto-legge di proroga delle missioni internazionali siano effettivamente dedicati alla discussione di tale provvedimento. Chieda dunque, signor Presidente, di convocare la Conferenza dei Capigruppo, per aumentare i tempi destinati a tale dibattito, consentendo almeno una discussione dignitosa, in quella *paciugata* della concomitanza che lei o qualcun altro si è inventato. Mi sembra il minimo: chieda la convocazione della Conferenza dei Capigruppo, si aumentino i tempi previsti per un tema che mi sembra importante e a cui va riconosciuta una sua dignità, oltre che regalare carri armati a mezzo mondo, come facciamo nel decreto-legge di proroga delle missioni internazionali. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Senatore Volpi, l'Assemblea - non io - ha deciso con un voto che si inserisca nel calendario questa informativa del Governo, là dove il calendario prevede la discussione del decreto-legge n. 174 di proroga delle missioni internazionali. Nella settimana di lavori parlamentari che va dall'1 al 3 dicembre, il calendario prevede seduta di martedì pomeriggio, di mercoledì, eccetera.

Quindi, presumibilmente, saranno discussi gli altri argomenti che abbiamo letto, come le mozioni sui cambiamenti climatici e quant'altro e, anche in ragione dei contatti che la Presidenza assumerà con il Governo, si potrà - come ho detto più volte e come ripeto - precisare l'orario dettagliato dell'informativa. In questo momento non posso dire che essa avverrà mercoledì alle ore 9 o in un altro momento.

La sua richiesta di ulteriori tempi, senatore Volpi, mi sembra assolutamente ragionevole e potrà essere valutata, perché ci sono dei tempi previsti per l'esame degli emendamenti e delle varie questioni relative al decreto-legge sulla proroga delle missioni internazionali e dunque, logicamente, l'inserimento di una discussione ulteriore richiederà altri tempi. Questo è un tema assolutamente razionale, che dovrà essere valutato. *(Commenti del senatore Volpi)*. Senatore Volpi, ho accolto la sua considerazione.

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per un minuto.

Le ho dato anche ragione.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, sa che a differenza sua sono un neofita delle Aule del Parlamento.

PRESIDENTE. Non si butti giù: non è così neofita.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, le chiedo solo una cosa, così imparo una cosa in più. Adesso mi ha detto che, a seconda di quelli che saranno le cose concordate tra la Presidenza e il Governo, si deciderà come...

PRESIDENTE. Si deciderà l'orario specifico dell'intervento del Ministro.

VOLPI *(LN-Aut)*. Non ce l'ho con lei, signor Presidente: sto cercando di aiutarmi a capire.

Come mi può allora dire che c'è una concomitanza? Se lei non conosce ancora quanto concordato tra la Presidenza e il Governo, decade il senso della concomitanza, perché o c'è la concomitanza ed è deciso che si discute in quell'occasione e c'è un' immediata presa di realtà rispetto alle tempistiche o altrimenti non c'è la concomitanza e allora reitero la mia richiesta di svolgere il dibattito al più presto possibile.

PRESIDENTE. Va bene. La modifica è stata approvata dall'Assemblea e ora procediamo con gli altri punti. L'Assemblea ha votato. «Concomitanza» significa che il punto è inserito nel calendario nella stessa fase di discussione di quei provvedimenti; come ho già detto, i dettagli su orari e modalità saranno connessi anche alla disponibilità del Ministro e i tempi, ovviamente, mi pare logico, dovranno essere rimodulati per consentire sia di discutere il decreto-legge sia di fare la discussione su quel punto, che immagino, anche se connesso, ha una sua specificità nella questione.

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, FV, M, MBI))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, FV, M, MBI))*. Signor Presidente, in realtà, senza riaprire la discussione, c'è un elemento che dovrebbe essere valutato e che forse serve anche per chiarire. Dal sito del Governo risulta, fino a questo momento, che non è ancora stata annullata la riunione, chiesta in modo straordinario dal presidente Tusk, dei capi di Governo dei Paesi europei con la Turchia, prevista per domenica. Effettivamente, la riunione aveva, all'ordine del giorno, il problema migratorio, ma è una riunione dei capi di Governo, alla quale, quindi, si presenterà il presidente del Consiglio Renzi e avrà di fronte il Presidente del Consiglio turco.

Ragionevolmente, quindi, forse sarebbe bene avere una qualche forma di scambio di vedute con il Governo prima di domenica, perché, con le idee poco chiare, domenica si rischia ulteriormente di ingarbugliare le cose. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Mauro, ma ci siamo già pronunciati sulle varie ipotesi. Il suo discorso può avere una sua logica, ma abbiamo già votato e anche modificato il calendario.

GIARRUSSO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei solo che sia chiaro che il decreto-legge missioni e la discussione sul problema siriano sono due cose che hanno una qualche attinenza, ma che sono separate e distinte. È una questione che riguarda i tempi, signor Presidente: noi non vorremmo che la

discussione sulla Siria togliesse tempi al decreto-legge missioni o viceversa. Si tratta di due questioni separate, che richiedono ampi approfondimenti; che sia chiaro questo.

PRESIDENTE. Senatore, ho già risposto. È ovvio che anche i tempi devono essere rimodulati e le modalità tecniche dovranno essere stabilite in modo che non si faccia confusione: non è che quando si parla su un emendamento si può parlare anche di un'altra questione. Questo mi sembra anche affidato al buonsenso e alla logica, che, anche se non espressamente previsto nel nostro Regolamento, credo dovrebbero sempre ispirare i nostri lavori.

Sull'attuazione di un Accordo internazionale, tra Italia e Santa Sede, in materia di radiodiffusione televisiva e sonora

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei segnalare, oggi che siamo qui riuniti per votare le ratifiche e che c'è anche il presidente Casini della Commissione affari esteri, che noi abbiamo votato in legge di stabilità un emendamento del Governo all'articolo 10-*bis*, che prevede l'attuazione di un accordo tra Italia e Santa Sede in materia di radiodiffusione televisiva e sonora, risalente tra l'altro al 2010 (quindi con cinque anni di ritardo). I Servizi studi di Camera e Senato hanno segnalato che l'accordo cui fa riferimento questo articolo in legge di stabilità - che abbiamo votato - non è mai stato presentato al Parlamento per l'autorizzazione alla ratifica. Mi sento di segnalarlo, soprattutto perché stiamo affrontando altre ratifiche molto importanti e mi interessa capire se è possibile che alcune cose vengano votate senza essere ratificate. Inoltre, anche in merito alla segnalazione dei Servizi studi di Camera e Senato, vorrei capire come si pone lei, la Presidenza e il Presidente della Commissione, senatore Casini, il quale, magari, ha anche il diritto e il dovere, giustamente, di difendere l'attribuzione di tale provvedimento alla nostra Commissione e anche di segnalare il tema ai colleghi della Camera, che esamineranno il testo in questione.

PRESIDENTE. Invito ad intervenire il senatore Casini, che credo possa fornire elementi di risposta.

CASINI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, non solo non posso fornire elementi di risposta, ma, avendo ricevuto adesso questa segnalazione, per serietà mi riservo di approfondire la questione perché voglio capire bene di cosa si tratta.

PRESIDENTE. Ci farà sapere.

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo di nuovo solo per dire che ringrazio il presidente Casini per l'approfondimento. Sappiate che siamo qui a votare delle altre ratifiche, e mi sembra importante farlo al più presto, e segnalatelo ai colleghi della Camera.

PRESIDENTE. L'ho già fatto, l'ho già detto, e il senatore Casini si è impegnato a fare degli approfondimenti: è persona seria e lo farà certamente.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli studenti dell'università «LUISS Guido Carli» di Roma, che stanno seguendo i lavori del Senato. *(Applausi)*.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2132) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul trasferimento e la messa in comune dei contributi al fondo di risoluzione unico, con Allegati, fatto a Bruxelles il 21 maggio 2014, con processo verbale***

di rettifica, fatto a Bruxelles il 22 aprile 2015 *(Relazione orale)* **(ore 18,45)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2132.

Il relatore, senatore Sangalli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SANGALLI, *relatore*. Signor Presidente, questa ratifica piuttosto importante trae origine dal fatto di mettere in sintonia le politiche rispetto al sistema finanziario e bancario europeo... *(Brusio)*. Capisco che l'argomento non è semplice, ma è però molto importante.

L'Assemblea è chiamata ad esaminare l'Accordo sul trasferimento e la messa in comune dei contributi al fondo di risoluzione unico delle crisi bancarie. Ora, ogni Paese europeo risponde alle crisi bancarie da solo, con le proprie risorse, con la legislazione propria di ciascun Paese. Si tratta di un testo che rappresenta una tappa essenziale nel processo di realizzazione dell'Unione bancaria, la cui accelerazione è assolutamente necessaria per spezzare quel circolo vizioso tra crisi del debito sovrano e crisi bancarie in alcuni Paesi dell'eurozona, che ha minacciato e potrebbe continuare a minacciare la stessa sopravvivenza della moneta comune.

Il Trattato, per espressa decisione del Consiglio europeo, accompagna il regolamento sul meccanismo di risoluzione unico (SRM), che è il terzo pilastro dell'Unione bancaria, dopo le regole sul capitale e l'assicurazione sui depositi.

Il contenuto principale dell'Accordo europeo che esaminiamo oggi è l'obbligo, per gli Stati membri, di trasferire le contribuzioni delle banche aventi sede nel proprio territorio al fondo unico di risoluzione, che diventa lo strumento per intervenire a livello comune sulle crisi del sistema bancario. Quindi togliamo agli Stati un onere e attribuiamo forza, rispetto alle crisi bancarie, all'Unione europea. La presenza simultanea di capitale adeguato e di efficaci sistemi di assicurazione dei depositi e risoluzione delle crisi è infatti essenziale, insieme a un meccanismo efficace di sorveglianza che elimini le possibili tendenze dei sorveglianti nazionali a proteggere le proprie banche, per mettere in sicurezza un sistema bancario che è sempre più interconnesso.

Il fondo, finanziato dai contributi delle banche (e non dagli Stati), sarà inizialmente costituito da comparti nazionali, destinati ad essere gradualmente superati nel corso di una fase transitoria, che avrà una durata non superiore agli otto anni. La messa in comune dell'utilizzo dei fondi inizierà con il 40 per cento nel primo anno e un ulteriore 20 per cento nel secondo anno, per poi aumentare progressivamente. Il fondo dovrebbe raggiungere almeno l'1 per cento dell'importo dei depositi protetti di tutti gli enti creditizi autorizzati negli Stati membri dell'Unione bancaria, per un importo stimato di circa 55 miliardi di euro. Il periodo transitorio è abbastanza lungo e rappresenta il punto di compromesso tra i diversi Paesi dell'Unione.

L'Accordo, firmato da 26 Stati dell'Unione, con l'eccezione di Svezia e Regno Unito (due Paesi che non hanno aderito all'euro), è stato firmato anche da Paesi che non appartengono alla zona euro (Bulgaria, Croazia, Danimarca, Polonia, Repubblica Ceca, Romania e Ungheria), i quali ovviamente dovranno osservarne gli obblighi solo nel momento in cui aderiranno ai meccanismi unici di vigilanza e risoluzione.

L'Accordo si compone di 16 articoli e di due dichiarazioni allegate.

L'articolo 1 definisce il suo oggetto e il suo ambito.

L'articolo 2 precisa le sue modalità di applicazione, anche in relazione alla legislazione comunitaria generale.

Il Titolo III (articoli da 3 a 10), disciplina le modalità per il trasferimento dei contributi. La relazione tecnica precisa come la divisione in comparti sia funzionale ad una mutualizzazione progressiva dei costi delle procedure di risoluzioni e delle crisi bancarie. È però chiaro che le risorse, anche se nei comparti nazionali, una volta trasferite sono di pertinenza del fondo e non sono più nella disponibilità dei singoli Stati. Il medesimo Titolo III disciplina poi il funzionamento dei comparti e le modalità per il trasferimento dei contributi aggiuntivi, prevedendo anche il trasferimento temporaneo di fondi tra

comparti. L'articolo 9, venendo incontro alle preoccupazioni emerse in diversi Paesi, consente poi agli Stati di rivolgersi alla Corte di giustizia per valutare la compatibilità con il riparto di competenze tra Unione e Stati membri di eventuali future modifiche alle norme sulla risoluzione delle crisi.

Il Titolo IV (articoli da 11 a 16), reca disposizioni generali e finali. Tra queste si può segnalare l'articolo 15, che stabilisce l'impegno ad indennizzare gli Stati che non partecipano all'Unione bancaria nel caso in cui il bilancio generale dell'Unione venga utilizzato per ipotesi di responsabilità extracontrattuale.

Il disegno di legge di ratifica si compone di quattro articoli che dispongono l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, la clausola di invarianza finanziaria e l'entrata in vigore. Trattandosi di contributi versati dalle banche non sono previsti oneri diretti per le finanze pubbliche.

Segnalo, in conclusione, che in una dichiarazione allegata al testo i Paesi firmatari hanno espresso l'intenzione di completare il processo di ratifica sollecitamente, affinché il sistema di risoluzione diventi operativo dal 1° gennaio 2016. Anche per questo c'è quindi una certa urgenza di provvedere in tempi rapidi alla ratifica dell'Accordo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, rimanderò alcune considerazioni alla dichiarazione di voto, però non posso esimermi dall'evidenziare in discussione generale una criticità.

Il relatore ha ricordato come questo provvedimento sia necessario per evitare alcuni effetti della scelta, nefasta secondo noi, della moneta unica europea. Personalmente, credo che quella scelta, non sottoposta a giudizio dei cittadini e, almeno nel nostro Paese, diventata legge grazie ad un Trattato, possa e debba trovare una condivisione da parte dei cittadini, magari con una consultazione degli stessi su un provvedimento così pesante come quello alla nostra attenzione.

L'approvazione del disegno di legge in esame sta passando inosservata in quest'Aula, mentre non è vero che non ci saranno ripercussioni indirette sulle finanze dello Stato e comunque sulle tasche dei cittadini. Esso comporterà ripercussioni serie, perché quando si tratta di banche che hanno problemi, alla fine, se non si pagano imposte si pagano comunque contribuzioni alla ricapitalizzazione delle banche stesse e abbiamo visto cosa ha fatto il Governo, qualche giorno fa, attraverso un decreto-legge.

Di fronte ad una situazione di questo tipo non possiamo accettare la soluzione proposta, soprattutto se non vede il coinvolgimento dei cittadini che spesso sono anche correntisti, azionisti o obbligazionisti di queste banche.

È troppo facile scaricare la responsabilità su un accordo europeo: bisogna metterci la faccia e il Governo si sta sottraendo alle sue responsabilità!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lucidi. Ne ha facoltà.

LUCIDI *(M5S)*. Signor Presidente, mi sono iscritto a parlare in discussione generale su questo disegno di legge affinché rimanga agli atti anche la cronologia dei fatti che hanno portato all'esame dell'Aula la ratifica dell'Accordo in esso contenuta.

In Commissione abbiamo contestato l'*iter* procedurale che ha seguito questo disegno di legge, che è arrivato in Commissione ieri pomeriggio, è stato discusso ed è stato votato il mandato al relatore oggi. Segnalo altresì che la nota breve del Servizio studi del Senato è arrivata per *e-mail* alle ore 16,08 di oggi, 25 novembre, il parere della 5a Commissione, la Commissione bilancio, è arrivato tramite *fax* alle ore 16,57 ed il parere della Commissione finanze, se non erro, è arrivato alle ore 17,48. Quindi le condizioni in premessa, che ha citato il senatore Sangalli, sulla grande complessità di questo Trattato, non combaciano con la straordinaria urgenza che ci è stata chiesta e per la quale non c'è stato tempo di approfondire. Io ho svolto una dichiarazione di voto in Commissione dicendo che secondo noi questo Trattato non era maturo per arrivare in Aula, perché non ci è stato dato tempo sufficiente per poterlo studiare, commentare e quindi per poter arrivare a un voto finale maturo e con una formazione consapevole della nostra condizione di voto.

Ciò detto, abbiamo chiesto qual è la relazione esistente tra questo trattato e i decreti legislativi nn. 180

e 181 del 16 novembre 2015, licenziati dal Governo e relativi al salvataggio di quattro banche marchigiane, ma non ci c'è stata data una risposta sufficiente.

Con questo mio intervento desidero quindi semplicemente per segnalare un *iter* procedurale che contestiamo, perché non ci è stato dato tempo sufficiente per poterlo studiare in maniera approfondita e questo si sposa con le dichiarazioni del relatore che ha sostenuto che il Trattato è estremamente complesso, quindi a maggior ragione avremmo dovuto prenderci più tempo poterlo esaminare.

Desidero quindi che questa nostra contestazione rimanga agli atti e la mia collega vi dirà in dichiarazione di voto - non ve lo svelo io adesso - quale sarà la nostra posizione.

PRESIDENTE. Poiché il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, e anticipo che avanzeremo tale richiesta anche per gli articoli successivi, in modo tale che lei non debba sforzarsi eccessivamente.

PRESIDENTE. Ma poi ci sono altri provvedimenti.

SANTANGELO *(M5S)*. Anche su tutti gli altri.

PRESIDENTE. Per l'eternità.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione finale.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, interverrò molto velocemente anche perché prima ho dato due indirizzi sull'orientamento del nostro Gruppo. Sottolineo solo che ci troviamo di fronte a un'Europa, soprattutto economica, che non ha un'anima; un'Europa che è stata costruita senza sentire i cittadini e che è basata su due trattati fondamentali, cioè l'Accordo di Schengen, che in queste settimane evidenzia tutti i suoi problemi e le sue falle, e il Trattato di Maastricht. Oggi stiamo discutendo di una delle conseguenze di quel Trattato, che allora venne scritto probabilmente con tanta buona volontà, ma non guardando alla realtà e alla prospettiva futura di tutto il continente europeo. Fu un errore; dobbiamo prenderne atto e dobbiamo cambiare. Per questo voteremo contro.

COMPAGNA *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del nostro Gruppo, che ha valutato in modo diverso negli ultimi anni i trattati e gli episodi di costruzione dell'Unione europea, cui si rifaceva il collega nell'intervento precedente, e che non ha ravvisato nell'*iter* procedurale, svoltosi nelle varie Commissioni, nulla di meno che trasparente per questo provvedimento, a differenza di quanto qualcuno ha eccepito in sede di discussione generale.

Non ci sono, quindi, motivi per negare il voto favorevole del nostro Gruppo.

BONFRISCO *(CoR)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(CoR)*. Signor Presidente, mi stupiscono le parole del collega Compagna, di cui conosco l'onestà intellettuale. Sentir dire che ci non ci sono ragioni per negare il voto favorevole alla ratifica di questo Accordo a me pare un po' riduttivo. Invece, nell'esprimere la dichiarazione di voto che svolgo a nome del mio Gruppo, vorrei raccontare proprio al senatore Compagna e a tutti come, nell'arco di questi anni, abbiamo risposto alla più grande crisi finanziaria che la storia moderna ricordi - forse ben più grave di quella del 1929 che abbiamo studiato sui libri di storia e abbiamo visto in molte raffigurazioni drammatiche - che ci ha posto di fronte al drammatico dilemma se l'economia è ancora un sistema fatto di cose che si producono e di servizi che si animano o se è fatta solo di finanza e, quindi, di carta. Abbiamo assistito al prevalere di una dinamica sull'altra, della dinamica della finanza su quella dell'economia. In una dichiarazione di voto che ritengo debba essere il più sintetica possibile, metto in ordine da quando è avvenuto il *credit crunch* tutte le iniziative poste in atto per allontanare il più possibile da noi il rischio di una crisi finanziaria che potrebbe abbattersi nuovamente sui nostri sistemi già fragili e resi tali da un'epopea - potremmo definirla - di finanza sempre meno regolata che si è divorata l'economia reale e, con essa, gli uomini e le donne che l'animano e, cioè, gli uomini e le donne che lavorano grazie a quell'economia. Siccome ci lavorano possono esplicare al massimo la loro aspirazione di vita e di benessere attraverso il lavoro. Quale lavoro invece può mai svilupparsi all'interno di una dinamica dove solo la finanza governa i processi dell'economia e, ahimè, non solo di questa?

Noi abbiamo affrontato il primo *credit crunch* immettendo denaro pubblico a sostegno di un sistema bancario (che, se fosse fallito, avrebbe provocato ben oltre i danni che abbiamo subito trascinando con sé interi sistemi economici, che sarebbero andati completamente distrutti) e progressivamente abbiamo messo sul banco degli imputati i criteri di patrimonializzazione delle imprese invece che mettere sul banco degli imputati le degenerazioni di un sistema finanziario che avevano originato bolle speculative nelle quali si sono sviluppate dinamiche tali da trascinare con sé intere aree di sviluppo industriale (e ne abbiamo un lungo elenco). La vocazione dell'Europa a tenere insieme ciò che insieme non può stare (da una parte, annullare il rischio e, dall'altra, non mettere mano a un sistema regolatorio che riporti le condizioni dell'economia reale al pari di quelle della finanza) fallirà allora inesorabilmente anche questa volta. Nel tentativo di annullare quel rischio noi stiamo infatti impedendo al sistema bancario di esercitare il suo ruolo e, nel tentativo altrettanto fallito di allontanare da noi il rischio, noi condanniamo le nostre imprese a non potere più entrare in una banca e ottenere credito. Tutto ciò

nonostante interventi importanti, come quello, da tutti ricordato, dell'immissione di liquidità attraverso il *quantitative easing* (che teorizza che, attraverso la quantità di denaro, si possa risolvere il problema, quando invece, noi vediamo che, nonostante questo, quel problema non si risolve).

È sbagliato recepire questo Trattato senza approfondire e senza valutare con attenzione quei criteri di valutazione del nostro sistema di credito rispetto ad altri sistemi di credito, quelli che maggiormente hanno attivato degenerazioni finanziarie rispetto al nostro, che invece ne ha solo subito i danni; soprattutto, è sbagliato recepire un equilibrio di regolazione e di vigilanza che mette al centro di questa modalità persino il correntista.

È già stato ricordata in quest'Aula la pratica del *bail-in*, cioè dell'assicurazione che, dall'interno del patrimonio delle banche, va a sostenere episodi di salvataggio. Ma noi qui confondiamo tutto, perché non rimettiamo in ordine il sistema economico, in modo che esso si avvalga della finanza. È così che dovrebbe essere, e non il contrario: cioè il sistema finanziario che si avvale dell'economia fino a divorarla.

La contrarietà che io esprimo al recepimento sta anche nel fatto che un tema così delicato, importante e complesso, come lo ben ha definito il relatore Sangalli, non possiamo liquidarlo in una discussione di cinque minuti, come già accaduto sul *fiscal compact* e su altre adesioni forzose e forzate di questo Parlamento a modalità e a trattati che hanno distrutto l'idea d'Europa, non costruito l'Europa.

Noi, nella nostra contrarietà, invochiamo una analisi più approfondita e una valutazione in coscienza da parte di tutti su cosa oggi serva all'Europa per superare le sue debolezze economiche, la sua prospettiva di futuro incerto e oggi, ancor di più, le sue paure. Se noi non riusciamo a fare questo, finiremo affogati in una crisi finanziaria che i cittadini europei dovranno pagare e in una crisi da paura che ci avvia verso un percorso che io non voglio neanche immaginare, presidente Gasparri, quale potrà essere.

Noi oggi, in mezzo al guado, abbiamo la possibilità di andare avanti. Ma per andare avanti quella Europa deve tornare ad essere dei popoli e non delle burocrazie. Deve tornare delle comunità, e non dei sistemi finanziari. Deve mettere insieme e trovare un punto di equilibrio tra le esigenze di un'umanità che si interroga sul suo futuro e le esigenze di un sistema che deve progredire nello sviluppo.

Noi non crediamo di avere imboccato in questi anni la strada di un altro sviluppo. Noi abbiamo ceduto a un mercatismo inutile e siamo diventati più poveri, perché continuiamo a non guardare la verità. La verità è che noi dobbiamo essere padroni del sistema economico e di un sistema finanziario aperto a un mercato unico europeo, dove si garantisca che al centro di quel mercato ci sono cittadini e cittadine, risparmiatori e risparmiatrici, consumatori e consumatrici di prodotti che devono garantire a noi sviluppo e benessere: a noi e a chi verrà dopo di noi.

In questo modo, invece, anche recependo questo Trattato noi non solo ci diamo la zappa sui piedi; ma rischiamo di consegnare ai nostri figli un'Europa distrutta dalla sua finanza e dalla sua regolazione ottusa. Vi prego di pensare soprattutto a questo.

Credo infatti che l'unica strada che abbiamo davanti per salvare davvero questa Europa sia rivedere alla radice quei trattati e compiere quel salto per un'Europa più forte, moderna e giusta; pena un'Europa che non esiste più e di cui questi atti regolatori decreteranno la fine. *(Applausi dal Gruppo CoR)*.

Saluto all'ambasciatrice della Repubblica di Moldova

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto l'ambasciatrice della Repubblica di Moldova in Italia, Stela Stingaci, che sta seguendo i nostri lavori dalla tribuna e che ringrazio per la sua visita al Senato.

(Applausi).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2132 (ore 19,15)

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, il provvedimento oggi in esame ci lascia perplessi, non tanto per la creazione del fondo che si va ad istituire, quanto per la ferma intenzione di Germania, Olanda e Finlandia di non mitigare l'attuale disciplina del *bail-in*.

I cittadini che hanno risparmiato per una vita e hanno depositi bancari superiori a 100.000 euro rischiano di vedersi scippare i propri risparmi dalle banche, per non parlare dei risparmiatori che sono stati costretti ad acquistare delle azioni bancarie per poter accedere ai mutui. Comprendiamo però il motivo della Germania, dell'Olanda e della Finlandia in quanto, con la creazione di questo fondo unico e la pessima situazione di alcune nostre banche, alcuni Stati membri si troverebbero a ripagare i debiti derivanti dalle operazioni speculative delle nostre banche.

Infatti, in accordo o sotto l'imposizione dell'Europa, l'Italia sta procedendo, dopo l'unificazione monetaria, all'unificazione bancaria e, considerato lo stato attuale dell'euro, ci sorge qualche pensiero sulla buona sorte di questi trattati. Crediamo che una soluzione - forse l'unica - per evitare delle crisi bancarie sia quella di mettere delle regole sulle speculazioni o sui favori agli amici che le banche fanno.

È di dominio pubblico che alcuni buchi bancari derivano da aperture di credito e finanziamenti concessi ad amici o aziende senza alcuna garanzia. Questo accade quando la politica, i giochi di potere e le speculazioni si mescolano con gli interessi personali, interessi di pochi che pagano i risparmiatori, ma in questo caso non vale il proverbio «mal comune mezzo gaudio».

Per non parlare delle speculazioni finanziarie che le banche effettuano: si sarebbe dovuti intervenire nella separazione tra le banche che finanziano l'economia reale e quelle che fanno speculazioni finanziarie, o quanto meno stabilire una quota massima di investimenti finanziari speculativi che una banca può fare. La proposta di mettere un limite massimo è contenuta anche nel rapporto redatto dal gruppo di esperti presieduto da Liikanen.

La Commissione finanze, di cui sono membro, doveva dare il parere proprio sulla bozza di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle misure strutturali volte ad accrescere la resilienza degli enti creditizi dell'Unione europea, ma ci è stato comunicato che tale proposta è stata bocciata dal Consiglio europeo e quindi ne abbiamo interrotto l'esame. Oggi scopriamo che abbiamo invece bisogno di approfondire l'*iter* di esame di questa bozza di regolamento perché le date non coincidono.

Come spesso ribadiamo, gli accordi e i trattati sottoscritti dall'Italia devono prima essere visionati ed approvati dal Parlamento italiano, in quanto rappresentante del popolo italiano, anche perché questo è l'unico modo che il Parlamento ha di interagire nella costruzione di un'Europa democratica. Per tutti questi motivi, il nostro voto sarà di astensione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, si dice spesso che il Parlamento dedichi ai provvedimenti un tempo inversamente proporzionale alla loro portata finanziaria: più alto è l'importo, meno se ne parla. Questo è quanto si sta verificando anche oggi. Il provvedimento in esame potenzialmente tratta di somme pari a decine e forse a centinaia di miliardi, anche se nell'immediato non c'è nessun esborso. Ci viene presentato e il Governo ne sottolinea l'urgenza, tanto che è stato calendarizzato forse mezz'ora fa e ora lo abbiamo in discussione. Forse ci sarebbe stato bisogno di un maggiore approfondimento. Se il Governo, come è comprensibile, lo riteneva così importante, visto che il Trattato è stato rettificato il 22 aprile scorso (con ulteriori documenti allegati, nessuno dei quali è più recente del 27 maggio), forse

si poteva accelerare maggiormente la fase di istruzione della pratica e dare più tempo al Senato per conoscere ciò di cui sta decidendo.

In sé il provvedimento presenta un aspetto che potrebbe e dovrebbe essere positivo, anche se questo fondo di garanzia è alimentato in modi che fanno venire qualche dubbio circa il rischio che possa interessare anche coloro che depositano delle somme in quegli istituti, che poi, eventualmente, si verranno a trovare in difficoltà. Queste risorse andranno comunque ad alimentare un fondo di risoluzione unico; qui ci sarebbe un aspetto positivo, perché dovrebbe trattarsi di una garanzia più forte. Il fatto è che noi abbiamo avuto delle esperienze non molto positive per quanto riguarda le politiche bancarie dell'Unione europea.

Ricordiamo le decisioni prese dall'European Bank Agency alla fine del 2011, quando da un giorno all'altro, senza particolari motivazioni se non quella di favorire certi Paesi e di sfavorire l'Italia, si cambiò il criterio di conteggio dei titoli di Stato per quanto riguarda le riserve, proprio in quelle poche settimane o in quei pochi mesi in cui i titoli di Stato erano quotati molto al di sotto del valore facciale (molto sotto 100).

Potremmo citare anche altri casi, ad esempio la proporzione con cui l'Italia è stata chiamata a partecipare al fondo per salvare la Grecia, che era soprattutto una necessità della Francia e della Germania, ma alla quale l'Italia è stata chiamata a partecipare non in proporzione all'indebitamento delle proprie banche, ma in proporzione alla propria economia (quindi in misura molto maggiore).

Pertanto, mettendo insieme le cattive esperienze e il tempo assolutamente insufficiente per dare una valutazione su ciò che il relatore stesso ha definito un provvedimento molto complesso, Forza Italia esprimerà un voto di astensione, auspicando che l'Italia riesca in generale a pesare di più nelle politiche europee, in particolare nelle politiche economiche e bancarie (visto che l'argomento di oggi è questo), perché le regole devono essere fatte per tutti e non solo per qualcuno. E, se devono essere fatte solo per qualcuno, al limite vengano fatte per difendere l'Italia e non per difendere altri Paesi, che si difendono già da soli.

MARINO Mauro Maria *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Mauro Maria *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non entro nel merito delle considerazioni sul valore dell'Europa, sul *quantitative easing* e sulla *weltanschaung* che è stata esposta, ma entro nel merito del provvedimento, che in 6a Commissione è stato sviscerato in ben due sedute ed anche in maniera approfondita. Cerco di riportare la questione nel merito.

Fondamentalmente questo provvedimento: consente l'attivazione di uno dei tre pilastri sui quali si fonda l'unione bancaria, disciplinando l'apporto finanziario al fondo di risoluzione unico; si affianca alle disposizioni relative al risanamento e risoluzione degli enti creditizi, di cui ai decreti legislativi nn. 180 e 181. In questo senso rispondo anche alle considerazioni del senatore Lucidi quando diceva che non gli è stata data risposta, perché in realtà, se proprio devo fare una considerazione, ritengo che questo provvedimento forse sarebbe stato affrontato meglio, come Commissione di merito, in 6a Commissione, in quanto era una derivata degli atti del Governo nn. 208 e 209, che in quella sede erano stati affrontati, e quindi c'era un elemento di continuità e logicità che effettivamente avrebbe funzionato.

Ancora, il sistema delineato rappresenta la risposta comunitaria degli Stati membri per conseguire l'obiettivo di ridurre al minimo l'impiego di risorse pubbliche in caso di crisi degli enti creditizi. Questi sono i tre pilastri fondamentali.

Da cosa nasce l'urgenza? Dal fatto che il *bail-in* entrerà in vigore dal 1° gennaio 2016, e noi abbiamo a cuore la necessità di evitare che ci siano correntisti sottoposti a dei rischi, perché quello che sta capitando è sotto gli occhi di tutti noi rispetto alla vicenda del salvataggio delle quattro banche: quello che prima faceva il fondo interbancario di tutela dei depositi adesso lo farà questo fondo. Bisogna precostituirne le condizioni per fare in modo che non un solo euro venga sborsato dai cittadini, come è stato erroneamente detto, ma perché questo fondo, che utilizza soltanto risorse delle banche, possa

entrare gradualmente in azione attraverso un meccanismo di mutualizzazione delle risorse. Tale meccanismo comporterà un *iter* di otto anni e alla fine sarà un modo per far sì che si costruisca nei fatti un'Europa in cui assolutamente nessuno è succube, ma tutti parte attiva per la tutela degli interessi di quei cittadini, che ritengo abbiano mosso l'operato dell'azione, così come il nostro quando abbiamo espresso il parere sui decreti legislativi nn. 208 e 209, che di fatto sono la madre di questo provvedimento.

Per tutte queste motivazioni, il Partito Democratico voterà convintamente a favore del provvedimento stesso. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2132

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo a scanso di equivoci solo per far mettere agli atti che sul disegno di legge di ratifica il voto del Movimento 5 Stelle è stato di astensione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Sull'attuazione di un Accordo internazionale, tra Italia e Santa Sede, in materia di radiodiffusione televisiva e sonora

CASINI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, il collega Airola ha posto una questione e mi sono riservato di prendere informazioni perché non avevo compreso la situazione di cui si parlava. Sono ora grado di fornire all'Assemblea la risposta che giustamente va data al collega Airola.

L'emendamento del Governo, di cui ha parlato, dà attuazione ad un obbligo che discende da due complessi normativi internazionali: gli obblighi discendenti dall'appartenenza all'Unione internazionale delle telecomunicazioni; gli obblighi derivanti dai Patti lateranensi. Da questi accordi (tutti ratificati con autorizzazione parlamentare) derivano obblighi immediatamente vincolanti per l'Italia. In altri termini, in sede di Unione internazionale delle telecomunicazioni è stato deciso un determinato riparto di frequenze tra i due Stati. Questi, in virtù della particolare situazione dei loro rispettivi territori e degli ancora più particolari obblighi reciproci, si sono accordati per aggiustamenti pratici.

In questo senso, è giustificabile la forma semplificata, con la quale è stato adottato l'accordo del 2010,

che non richiede quindi ratifica. La questione è stata già risolta nel parere alla legge di stabilità che la Commissione esteri della Camera dei deputati ha approvato oggi pomeriggio e che prende atto della spiegazione di cui sopra.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto delle sue comunicazioni.

Discussione del disegno di legge:

(1945) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo federale della Repubblica di Somalia in materia di cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 17 settembre 2013*** *(Relazione orale)* **(ore 19,25)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1945.

Il relatore facente funzioni, senatore Maran, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

MARAN, *f.f. relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge reca la ratifica ed esecuzione dell'Accordo, sottoscritto nel settembre 2013, tra l'Italia e la Somalia, in materia di cooperazione nel settore della difesa. Si tratta di un'intesa di grande rilevanza, anche per le prospettive future della Somalia, che è impegnata da anni, con il sostegno della comunità internazionale, nel consolidamento della realtà statuale e nella lotta contro gruppi terroristici, a partire dalla pericolosa componente islamista di al-Shabaab.

L'Accordo, composto da un preambolo e da nove articoli, è finalizzato ad incrementare la cooperazione bilaterale tra le rispettive Forze armate, consolidando le capacità difensive e migliorando la comprensione reciproca sulle questioni della sicurezza. L'intento è anche di indurre positivi effetti indiretti in alcuni settori produttivi e commerciali dei due Paesi e di esercitare un'azione stabilizzatrice per una regione, quella del Corno d'Africa, di particolare valore strategico e politico. I contenuti dell'Accordo sono omogenei ad altre intese della medesima materia.

L'articolo 1 specifica che l'Accordo intende incoraggiare, agevolare e sviluppare la cooperazione nel settore della difesa, sulla base del principio di reciprocità e in conformità con i rispettivi ordinamenti giuridici e gli impegni internazionali sottoscritti dai due Paesi.

L'articolo 2 prevede che la cooperazione si sviluppi sulla base di piani annuali e pluriennali elaborati dalle parti e ne illustra le modalità di gestione da parte dei due Ministeri della difesa, i cui rappresentanti potranno effettuare consultazioni, alternativamente a Roma e a Mogadiscio, per stipulare accordi specifici e programmi di cooperazione. Lo stesso articolo 2 individua i settori e le modalità della cooperazione, tra cui sicurezza e politica di difesa, ricerca e sviluppo, operazioni di supporto alla pace e operazioni umanitarie, addestramento e servizi sanitari militari.

I successivi articoli disciplinano la cooperazione nel settore dei materiali per la difesa, con l'obiettivo di razionalizzare controlli e procedure ad essi riferibili (articolo 3) e impegnano le parti a garantire la protezione della proprietà intellettuale, inclusi i brevetti, con riferimento ad attività condotte in conformità con l'accordo medesimo (articolo 4). L'articolo 5 regolamenta lo *status* del personale italiano impegnato in attività in Somalia, sul piano giurisdizionale e fiscale. I successivi articoli stabiliscono le modalità per la composizione delle controversie (articolo 6), per l'entrata in vigore dell'intesa (articolo 7) e per la stipula di protocolli aggiuntivi in ambiti specifici (articolo 8). Da ultimo, l'articolo 9 disciplina la validità e la cessazione dell'accordo, stabilendo che esso rimanga in vigore fino alla denuncia di una delle parti.

Il disegno di legge di ratifica si compone di cinque articoli, che dispongono rispettivamente in merito all'autorizzazione alla ratifica (articolo 1), all'ordine di esecuzione (articolo 2), alla copertura finanziaria (articolo 3), alla clausola di invarianza finanziaria (articolo 4) e all'entrata in vigore (articolo 5). Gli oneri economici riferibili a visite ufficiali e incontri operativi fra le rispettive delegazioni sono quantificati in circa 5.000 euro ad anni alterni.

L'Accordo non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento comunitario e gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intervengo solo per dire che il disegno di legge di ratifica in esame riguarda un'area, quella della Somalia, che costituisce una realtà difficile, in cui occorre agire con cautela. La finalità del provvedimento è però positiva e riteniamo che, oltre a quanto detto dal relatore, con interventi di questo tipo si possa cercare di impedire che vi sia un'immigrazione illegale e clandestina dai quei Paesi e si possa fare in modo che a quelle persone sia data la possibilità di continuare a crescere e a vivere in quelle aree, una volta stabilizzate, e consentendo dunque di vivere in pace e di costruirsi un futuro.

Essendo condivisibile, quindi, il contenuto di questo provvedimento, anticipo il voto favorevole della Lega.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore facente funzioni ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Verifica del numero legale

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo un gruppo di studenti turchi della Università BAU di Istanbul, in Italia per un *master* sul *made in Italy*, che sono in visita al Senato. *(Applausi)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 26 novembre 2015

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 26 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 19,33)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale (**2124**)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 1° ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

_____

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 1° OTTOBRE 2015, N. 154

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

«Art. 1-*bis*. - *(Misure urgenti in materia di attività di pubblica utilità).* - 1. Allo scopo di consentire alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, la continuità nello svolgimento delle attività di pubblica utilità di cui agli articoli 7 e 8 del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, all'articolo 26, comma 12, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, le parole: "in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto" sono sostituite dalle seguenti: "che hanno avuto inizio prima della data di adozione della convenzione quadro di cui al comma 2"».

All'articolo 2:

dopo il comma 1 sono aggiunti i seguenti:

«1-*bis*. All'articolo 65-*bis* del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"*1-bis.* Ove in forza o per l'effetto di pronunce giurisdizionali sia dichiarata l'inefficacia della vendita di complessi aziendali, si applicano gli articoli 27 e da 54 a 66 in quanto compatibili; i termini per l'esecuzione del nuovo programma, di cui all'articolo 27, comma 2, sono ridotti alla metà e decorrono dalla data di autorizzazione all'esecuzione del programma medesimo. A seguito della predetta autorizzazione il decreto di cui all'articolo 73, se adottato, cessa di avere efficacia".

1-*ter.* Le disposizioni del comma 1-*bis* dell'articolo 65-*bis* del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, introdotto dal comma 1-*bis* del presente articolo, si applicano anche alle procedure di amministrazione straordinaria di cui al decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39, in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

1-*quater.* Ai fini dell'applicazione della lettera *b)* del comma 2 dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115, come modificato dall'articolo 4 del decreto legislativo 29 marzo 2010, n. 56, nel caso di soggetti che, nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo 29 marzo 2010, n. 56, e la data di entrata in vigore del conseguente provvedimento dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, erano, anche limitatamente a una parte del suddetto periodo, sottoposte al regime di amministrazione straordinaria, l'unicità del soggetto giuridico titolare dell'unità di produzione e dell'unità di consumo di energia elettrica è verificata alla data del 1°

gennaio 2016»;
alla rubrica, le parole: «Misure urgenti per l'esecuzione dei programmi di Amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza» *sono sostituite dalle seguenti:* «Misure urgenti in favore delle grandi imprese in Amministrazione straordinaria».
All'articolo 3, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:
«1-*bis*. Per l'anno 2015, nel saldo valido ai fini del rispetto del patto di stabilità interno non sono considerate le spese sostenute dagli enti locali, a valere sull'avanzo di amministrazione e su risorse rivenienti dal ricorso al debito, per far fronte ai danni causati da eventi calamitosi verificatisi nell'anno 2015 per i quali sia stato deliberato dal Consiglio dei ministri lo stato di emergenza prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. L'esclusione opera nel limite massimo degli spazi finanziari che residuano dall'applicazione del comma 1. Gli enti locali comunicano, entro il termine perentorio del 10 dicembre 2015, alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile, secondo modalità individuate e pubblicate nel sito *internet* istituzionale del medesimo Dipartimento, gli spazi finanziari di cui necessitano per sostenere le spese di cui al primo periodo. Gli enti locali beneficiari dell'esclusione e l'importo dell'esclusione stessa sono individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro il 16 dicembre 2015. Qualora la richiesta complessiva risulti superiore agli spazi finanziari disponibili, gli stessi sono attribuiti agli enti richiedenti in misura proporzionale alle rispettive richieste».
ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Misure urgenti in materia sociale per garantire il decoro degli edifici scolastici)

1. Per la celere prosecuzione degli interventi relativi al piano straordinario per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici, di cui alla delibera CIPE 30 giugno 2014, n. 21, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 220 del 22 settembre 2014, è disposto l'immediato utilizzo delle risorse già assegnate dal CIPE nella seduta del 6 agosto 2015, nell'importo di 50 milioni di euro per l'anno 2015 e di 10 milioni di euro per l'anno 2016, a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione - programmazione 2014-2020. È altresì autorizzata la spesa di ulteriori 50 milioni di euro per l'anno 2015, cui si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, di cui all'articolo 18 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1

DONNO, BERTOROTTA, SERRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.100

Al comma 1, sostituire le parole da: «Per la celere prosecuzione» a «è disposto», con le seguenti: «Al fine di tutelare la salute degli studenti nonché per la celere prosecuzione degli interventi relativi al piano straordinario per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici, di cui alla delibera CIPE 30 giugno 2014, n. 21, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220 del 22 settembre 2014, è disposto, dando priorità agli interventi finalizzati a garantire o ripristinare l'agibilità degli edifici medesimi,».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G1.100 (già em. 1.1)

DONNO, BERTOROTTA, SERRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Non posto in votazione (**)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2124,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.1.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta le senatrici Catalfo, Taverna, Paglini, Bottici, Fattori, De

Biasi, Dirindin e Maturani
(**) Accolto dal Governo

1.2

PAGLINI, DONNO, LEZZI, SERRA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «Per la celere prosecuzione» a «è disposto», con le seguenti: «Al fine di tutelare la salute degli studenti nonché per la celere prosecuzione degli interventi relativi ai piano straordinario per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici, di cui alla delibera CIPE 30 giugno 2014, n. 21, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220 dei 22 settembre 2014, è disposto, dando priorità ai lavori di bonifica dall'amianto,».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.3

BELLOT, MUNERATO, BISINELLA

Ritirato e trasformato nell'odg G1.300

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «edifici scolastici,» inserire le seguenti: «ivi inclusi gli interventi sugli edifici ad utilizzo scolastico e inseriti nell'attività didattica, come palestre, piscine, stadi del ghiaccio di proprietà di enti locali, in particolare per quelli dislocati nelle aree montane e prioritariamente per quelle situate ai confini con paesi esteri,».

G1.300 (già em. 1.3)

BELLOT, MUNERATO, BISINELLA, Maurizio ROMANI (*), BENCINI (*)

Non posto in votazione (**)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2124,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.3, prioritariamente con riferimento alle province interamente montane confinanti con Paesi esteri.

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta
(**) Accolto dal Governo

1.4

PAGLINI, LEZZI, SERRA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «degli edifici scolastici», inserire le seguenti: «con avanzamento dei lavori di almeno il 50 per cento».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.5

CATALFO, MANGILI, SERRA, BLUNDO, MONTEVECCHI, PAGLINI, LEZZI, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220 del 22 settembre 2014», inserire le seguenti:«esclusi gli edifici già ammessi ad interventi di edilizia scolastica previsti dalla programmazione nazionale triennale per il periodo 2015-2017, tali da rendere vani preventivi interventi sul decoro».

1.6

DONNO, BERTOROTTA, SERRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.6

Al comma 1, dopo le parole: «è disposto», inserire le seguenti: «, con priorità per gli edifici scolastici ubicati nel territorio dei comuni colpiti da eventi alluvionali,».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G1.6 (già em. 1.6)

DONNO, BERTOROTTA, SERRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Non posto in votazione (**)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2124,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.6.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta le senatrici Catalfo, Taverna, Paglini, Bottici e Fattori

(**) Accolto dal Governo

1.7

D'ALI' (*)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «nell'importo di 50 milioni di euro per l'anno 2015 e di 10 milioni di euro per l'anno 2016, a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione programmazione 2014-2020», con le seguenti: «nell'importo di 50 milioni di euro per l'anno 2015 mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307 e di 10 milioni di euro per l'anno 2016, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista all'articolo 7-quinquies, comma 1, del decreto-legge 10 febbraio 2(009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, relativa al Fondo per interventi urgenti ed indifferibili, come integrata, da ultimo, dall'articolo 33, comma 1, della legge 12 novembre 2011, n.183».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Bocchino, Campanella, Mario Mauro, Puglia, Catalfo, Santangelo e i restanti componenti del Gruppo M5S

1.8

BLUNDO, CATALFO, MANGILI, SERRA, MONTEVECCHI, PAGLINI, LEZZI, PUGLIA, DONNO, FUCKSIA

Respinto

Al comma 1, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole:«previo monitoraggio da parte del Ministero dell'economia e delle finanze dei bilanci e di un'attività di rendicontazione delle risorse già spese delle attuali ditte aggiudicatrici per gli appalti di pulizie e manutenzione nelle scuole».

Conseguentemente, al medesimo comma, aggiungere, in fine, le parole: «previo monitoraggio da parte del Ministero dell'economia e delle finanze dei bilanci e di un'attività di rendicontazione delle risorse già spese delle attuali ditte aggiudicatrici per gli appalti di pulizie e manutenzione nelle scuole».

1.9

MANGILI, LEZZI, BLUNDO, MONTEVECCHI, DONNO, SERRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente:»Ai fini dell'immediata disponibilità delle succitate risorse, l'erogazione delle stesse è fissata nel termine perentorio di 30 giorni dal loro stanziamento».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.10

CATALFO, MANGILI, BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI, PAGLINI, LEZZI, PUGLIA, DONNO, FUCKSIA

Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 1.11 nell'odg G1.10

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente:«La ditta appaltatrice rendiconta al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca le spese sostenute in corso di esecuzione dell'appalto e, nel rispetto dei principi dì trasparenza, i rendiconti sono pubblicati sul sito istituzionale degli uffici scolastici regionali».

1.11

CATALFO, MANGILI, BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI, PAGLINI, LEZZI, PUGLIA, DONNO, FUCKSIA

Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 1.10 nell'odg G.1.10

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «La ditta appaltatrice ha l'obbligo di rendicontazione al Ministero dell'economia e delle finanze delle spese sostenute in corso di esecuzione dell'appalto e, nel rispetto dei principi di trasparenza, sono pubblicati nei siti istituzionali di riferimento tutti i relativi dati utili».

G1.10 (già emm. 1.10 e 1.11)

CATALFO, MANGILI, BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI, PAGLINI, LEZZI, PUGLIA, DONNO, FUCKSIA

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2124,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui agli emendamenti 1.10 e 1.11.

_____

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

1.12

SERRA, CATALFO, MANGILI, BLUNDO, MONTEVECCHI, PAGLINI, LEZZI, PUGLIA, DONNO, FUCKSIA

Respinto

Al comma 1, sostituire il secondo periodo, con i seguenti: «Al fine di innalzare il livello di sicurezza degli edifici scolastici è autorizzata, a favore del Fondo unico per l'edilizia scolastica di cui all'articolo 11, comma 4-sexies, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2015, con particolare riferimento agli interventi di adeguamento antisismico e prevenzione del rischio idrogeologico per gli stessi. Alla finalità di cui al periodo precedente si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

1.13

CATALFO, MANGILI, BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI, PAGLINI, LEZZI, PUGLIA, DONNO, FUCKSIA

Id. em. 1.12

Al comma 1, sostituire il secondo periodo con i seguenti: «Al fine di innalzare il livello di sicurezza degli edifici scolastici è autorizzata, a favore del Fondo unico per l'edilizia scolastica di cui all'articolo 11, comma 4-sexies, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2015, con particolare riferimento agli interventi di messa in sicurezza delle istituzioni scolastiche statali, in cui è stata censita la presenza di amianto. Alla finalità di cui al periodo precedente si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

1.14

CATALFO, MANGILI, MONTEVECCHI, BLUNDO, SERRA, PAGLINI, LEZZI, PUGLIA, FUCKSIA

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «E altresì autorizzata la spesa di ulteriori», con le seguenti: «Al fine di innalzare il livello di sicurezza degli edifici scolastici è autorizzata, a favore del Fondo unico per l'edilizia scolastica di cui all'articolo 11, comma 4-sexies, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, la spesa di».

1.15

LEZZI, MONTEVECCHI, DONNO, SERRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Le parole da: «*Al comma*» a: «di cui» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «per l'anno 2015,», inserire le seguenti: «di cui 24 milioni di euro per la cassa integrazione del mese di agosto 2015 dei lavoratori impegnati nel succitato piano e 26 milioni di euro per gli interventi relativi al medesimo piano straordinario per il mese di settembre 2015; previa verifica dell'effettiva esecuzione dei lavori e relativa relazione da parte dei dirigenti scolastici».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.16

LEZZI, SERRA, MONTEVECCHI, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Precluso

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «per l'anno 2015,», inserire le seguenti: «di cui 12 milioni di euro per la cassa integrazione del mese di agosto 2015 dei lavoratori impegnati nel succitato piano e 38 milioni di euro per gli interventi relativi al medesimo piano straordinario per il mese di settembre 2015, previa verifica dell'effettiva esecuzione dei lavori e relativa relazione da parte dei dirigenti scolastici».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.17

URAS, DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, CAMPANELLA, DE CRISTOFARO, STEFANO

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-*bis*. Le Regioni e gli enti locali, ai sensi dell'articolo 1, comma 424 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, possono procedere per gli anni del triennio 2016-2018 ad assunzioni di personale a tempo indeterminato di qualifica non dirigenziale anche in deroga al limite del 25 per cento del *turn over* ai fini dell'assorbimento del personale assegnato alle funzioni oggetto di riordino delle Province e, in ragione del blocco delle assunzioni, del personale con contratto di lavoro a tempo determinato dei centri per l'impiego che, a seguito di selezione pubblica di natura concorsuale, abbia maturato i requisiti per la stabilizzazione di cui all'articolo 4, comma 6 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013 n. 125.

1-*ter.* Ai fini della piena attuazione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, nonché dall'articolo 15, comma 1, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125 le regioni, che abbiano completato le procedure di trasferimento del personale in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 e che stiano assolvendo, anche mediante rapporto di avvalimento tra pubbliche amministrazioni, alle funzioni relative ai servizi per l'impiego ed alle politiche attive del lavoro, sono autorizzate alla trasformazione a tempo indeterminato del personale interessato in possesso dei requisiti di cui all'articolo 1, comma 529, della legge 27 dicembre 2013 n. 147.

1-*quater.* Ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 1, nel comma 420, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 le graduatorie concorsuali in corso di validità per assunzioni a tempo indeterminato presso le pubbliche amministrazioni si intendono prorogate fino al 31 dicembre 2018 ai fini della piena attuazione delle procedure di stabilizzazione.

1-*quinquies*. Al fine di dare continuità ai servizi per l'impiego, le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 427 e 429 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 si intendono vigenti anche per l'anno 2016.

1-*sexies*. Per far fronte alle spese di cui ai commi da 1-*ter* a 1-*sexies* per le regioni e gli enti locali l'obiettivo del patto di stabilità interno è ridotto di 250 milioni in ragione annua.

1-*septies*. Il comma 234 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 è abrogato.

1-*octies*. Alla tabella A allegata al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, il punto 2 è

soppresso».

Conseguentemente alla rubrica aggiungere le parole: «nonché misure urgenti a favore del personale a tempo determinato delle province».

1.18

SERRA, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-*bis.* Al fine di dare tempestiva attuazione agli impegni assunti in materia di edilizia scolastica e garantire la prosecuzione di interventi finalizzati a lavori di ristrutturazione, messa in sicurezza, bonifica ed efficientamento energetico e antisismico, nonché l'abbattimento delle barriere architettoniche, con particolare riferimento agli edifici scolastici situati nel Mezzogiorno che versano in situazioni critiche, è autorizzata la spesa di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018.

1-*ter.* Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1-*bis*, pari a 300 milionidi euro per il 2016, 300 milioni di euro per il 2017 e 300 milioni di euro per il 2018, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 1-*quater*.

1-*quater*. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014, al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 8, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

b) all'articolo 6, comma 9, le parole: "nella misura del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

c) all'articolo 7, comma 2, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

1-*quinquies.* Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le necessarie variazioni di bilancio derivanti dall'attuazione dei commi da 1-*bis* a 1-*quater*».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.19

PETRAGLIA, URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, CAMPANELLA, DE CRISTOFARO, STEFANO

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-*bis*. A decorrere dal termine degli interventi relativi al piano straordinario per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici di cui alla delibera CIPE 30 giugno 2014, n. 21, i servizi svolti da personale estraneo all'Amministrazione scolastica per l'attuazione di compiti propri del personale ATA sono ricondotti al Ministero dell'Istruzione, Università e ricerca e i posti relativi di personale degli organici provinciali del personale statale non sono più accantonati.

Il personale già occupato sarà gradualmente assunto nei ruoli del personale ATA delle scuole statali a seguito di provvedimento da definire con il confronto con tutte le parti sociali interessate, assicurando comunque la soluzione di continuità occupazionale.

1-*ter.* Al comma 4-*bis* dell'articolo 37, del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1086 (TUIR) è soppresso».

1.20

CATALFO, PAGLINI, BLUNDO, PUGLIA, LEZZI, MONTEVECCHI, DONNO, SERRA, FUCKSIA

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis.* All'articolo 2 del decreto-legge 7 aprile 2014, n. 58, convertito, con modificazioni, dalla

legge 5 giugno 2014, n. 87, e successive modificazioni sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente: "1. I servizi corrispondenti alle mansioni spettanti ai collaboratori scolastici non possono. essere esternaIizzati. Sino alla completa internalizzazione dei servizi di cui al primo periodo, da effettuarsi comunque non oltre l'avvio dell'anno scolastico 2016/2017, le istituzioni scolastiche ed educative indicono regolari procedure di gara per l'affidamento dei servizi di pulizia ed ausiliari nonché interventi di mantenimento del decoro e della funzionalità degli immobili";

b) il comma 2-*bis* è abrogato»

1.21

CATALFO, PAGLINI, BLUNDO, MONTEVECCHI, SERRA, PUGLIA, LEZZI, MANGILI, DONNO, FUCKSIA

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 2 del decreto-legge 7 aprile 2014, n. 58, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2014, n. 87, e successive modificazioni sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: "al 1º aprile" fino alla fine del comma, sono sostituite dalle seguenti: "le istituzioni scolastiche ed educative indicono regolari procedure di gara per l'affidamento dei servizi di pulizia ed ausiliari nonché interventi di mantenimento del decoro e della funzionalità degli immobili";

b) il comma 2-*bis* è abrogato».

1.22

CATALFO, LEZZI, SERRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Per le finalità di cui al comma 1 sono altresì utilizzate eventuali risorse destinate, in base alla legislazione vigente, a contributi, da erogare sotto forma di credito d'imposta, in favore delle fondazioni bancarie per progetti volti al contrasto alla povertà educativa».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.23

MONTEVECCHI, SERRA, BOTTICI, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Al fine di dare attuazione agli impegni assunti in materia di edilizia scolastica e assicurare la piena trasparenza in relazione all'impiego delle risorse stanziate, la Presidenza del Consiglio dei ministri, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, trasmette una relazione sulla programmazione degli interventi ancora da attuare attraverso l'utilizzo della quota parte residua al completamento del programma "Scuole belle"».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.24

CATALFO, SERRA, MONTEVECCHI, BLUNDO, PAGLINI, PUGLIA, LEZZI, MANGILI, FUCKSIA

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. A decorrere dallo aprile 2016, al termine degli interventi relativi al piano straordinario per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici, di cui alla delibera CIPE 30 giugno 2014, n. 21, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 220 del 22 settembre 2014, non possono essere esternalizzati i servizi corrispondenti alle mansioni spettanti ai collaboratori scolastici. Le convenzioni per lo svolgimento di tali servizi, in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del

presente decreto, conservano efficacia fino alla loro scadenza e non possono essere rinnovate né prorogate. Alla scadenza delle suddette convenzioni i posti accantonati sono reinseriti nell'organico».

1.25

CROSIO, COMAROLI

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Le risorse di cui all'articolo 10 del decreto legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, nonché le risorse di cui ai commi 177 e 179 dell'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, disponibili alla data di entrata in vigore della presente legge, sono utilizzate per la realizzazione di interventi necessari per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico delle scuole, di cui all'articolo 2, comma 239 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, dai Comuni che, alla data del 30 giugno 2015, abbiano avviato le procedure, anche non giuridicamente vincolanti, stabilite ai sensi del decreto del 3 ottobre 2012 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 9 gennaio 2013, S.G. n. 7».

1.26

CROSIO, COMAROLI

Ritirato e trasformato nell'odg G1.26

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Per la realizzazione di interventi necessari per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico delle scuole, di cui all'articolo 2, comma 239 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, da parte Comuni che, alla data del 30 giugno 2015, abbiano avviato le procedute, anche non giuridicamente vincolanti, stabilite ai sensi del decreto del 3 ottobre 2012 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 9 gennaio 2013, S.G. n. 7, sono riassegnante al medesimo ministero 150 milioni per l'anno 2016, a valete sul Fondo per lo sviluppo e la coesione, programmazione 2014-2020».

G1.26 (già em. 1.26)

CROSIO, COMAROLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2124,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.26.

_____

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G1.1

PAGLINI, BOTTICI, LEZZI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale» (A.S. 2124) premesso che:

l'articolo 1 prevede «misure urgenti in materia sociale per garantire il decoro degli edifici scolastici»,

considerato che:

l'Istituto Alberghiero «G. Minuto» di Marina di Massa è storicamente uno dei più rinomati e prestigiosi Istituti Alberghieri d'Italia;

nato nel 1962 come sede distaccata dell'Istituto Alberghiero «A. Saffi» di Firenze, dal 1º ottobre 1966 è diventato autonomo;

nel 1979 il Convitto trova la sua sede nell'ex colonia Parmense, edificio storico prestigioso, che fu acquistata dal Comune di Massa proprio allo scopo di dare all'Istituto e al Convitto una sede adeguata alle esigenze didattiche ed educative degli studenti accolti da ogni parte della Regione Toscana;

all'Istituto è annesso il Convitto maschile e femminile che accoglie ogni anno un centinaio di studenti;

le statistiche riportano che nell'ultimo anno c'è stato un incremento di iscrizioni. Sono circa 50.000 i ragazzi che decidono di intraprendere questa strada (circa il 9,3 per cento degli studenti italiani), secondo soltanto al Liceo scientifico. Secondo uno studio recente di UnioniCamere ogni anno si assumono nella ristorazione almeno 23.000 dipendenti,

considerato che:

l'Istituto vanta un'esperienza consolidata nel settore ristorativo e turistico e ha raggiunto nel tempo un alto livello nella formazione professionale alberghiera, tanto che i suoi allievi trovano con facilità occupazione sia in Italia che all'estero;

nel 2014 vantava ancora oltre 1.200 iscritti e 45 classi, confermandosi la punta di diamante del sistema scolastico locale;

ha accolto e deliziato nel 1982 e nel 2004 i Presidenti della Repubblica Sandro Pertini e Carlo Azeglio Ciampi,

considerato altresì che:

strutturalmente questo Istituto versa in condizioni di marcata precarietà, limitandone persino la disponibilità dell'uso di alcune cucine, sottraendo agli allievi la concreta possibilità di un'applicazione pratica adeguata;

il Convitto, sempre per la stessa motivazione, è stato trasferito in una struttura ricettiva nella zona limitrofa, con perdita di prestigio della scuola e ulteriore spesa per il bilancio pubblico;

la stessa problematica riguarda alcune delle classi della scuola che non possono essere utilizzate e parte degli studenti sono stati trasferiti in un'altro edificio scolastico, sede di un altro Istituto superiore, a qualche chilometro di distanza rendendo difficile, se non impossibile, lo svolgimento regolare delle lezioni,

impegna il Governo a porre in essere appositi ed urgenti interventi al fine di garantire il recupero strutturale e il decoro dell'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione «G. Minuto» di Massa (MS).

_____

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G1.2

PAGLINI, BOTTICI, LEZZI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 1º ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale» (A.S. 2124) premesso che:

l'articolo 1 prevede «misure urgenti in materia sociale per garantire il decoro degli edifici scolastici»,

considerato che:

la grave alluvione che ha colpito la Lunigiana nel 2011 ha reso impraticabile diverse strutture scolastiche ad Aulla (MS), costringendo il personale docente e gli alunni a svolgere le lezioni in alcuni *container*;

complessivamente gli studenti coinvolti sono: 250 alunni delle scuole elementari; 300 alunni delle scuole medie;

il comune di Aulla per far fronte all'emergenza, in un primo tempo, aveva affittato i *container* ad un costo di 25 mila euro al mese, per poi acquistarli per una spesa complessiva di 400 mila euro,

considerato che:

in questi anni i *container* sono stati attrezzati con bagni per disabili, laboratori di informatica e radiatori elettrici, anche se, nonostante gli sforzi realizzati, mancano ancora strutture adeguate per le attività motorie e sportive (palestra) oltre che laboratori attrezzati. I *container* si caratterizzano per

quattro pareti metalliche con strette finestre e aria sempre viziata (con cattivi odori provenienti dai bagni, precisano alcune mamme), sia che all'esterno imperversi il gelo dell'inverno o domini il soporifero caldo d'autunno o di primavera,

considerato altresì che:

nella vecchia scuola alluvionata di piazza Garibaldi alcune aule sono state abbattute, mentre altre ospitano il liceo classico e la biblioteca di Aulla,

considerato altresì che:

l'intero territorio della Lunigiana ha subito danni sia a seguito dell'alluvione, a cui si sono aggiunti i danni provocati dai recenti sismi che hanno colpito l'area,

impegna il Governo a porre in essere appositi ed urgenti interventi affinché siano attuati opportuni ed improcrastinabili interventi per garantire la funzionalità e il decoro degli edifici scolastici di Aulla e di tutto il territorio della Lunigiana.

_____

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G1.3

PAGLINI, BOTTICI, LEZZI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale» (A.S. 2124),

premesso che:

l'articolo 1 prevede «misure urgenti in materia sociale per garantire il decoro degli edifici scolastici»,

considerato che:

è dovere delle istituzioni garantire il diritto allo studio e all'istruzione nel rispetto della dignità di ogni individuo e della sicurezza;

una particolare attenzione deve essere riservata all'edilizia scolastica,

considerato altresì che:

il Liceo scientifico «Guglielmo Marconi» di Carrara (MS), è stato trasferito nell'edificio di Avenza sede dell'Istituto Tecnico «Galileo Galilei», in attesa che nella struttura sita in viale XX Settembre vengano eseguiti i lavori di adeguamento sismico e tutte le opere necessarie per garantire la salvaguardia della struttura;

suddetto trasferimento provvisorio ha creato non pochi disagi e non è pensabile che tale situazione possa essere prolungata ulteriormente,

impegna il Governo a porre in essere appositi ed urgenti azioni affinché siano attuati opportuni ed improcrastinabili interventi per garantire la funzionalità e il decoro del Liceo Scientifico «Guglielmo Marconi» di Carrara (MS).

_____

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G1.4

PAGLINI, BOTTICI, LEZZI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale» (A.S. 2124),

considerato che:

l'articolo 1 prevede «misure urgenti m materia sociale per garantire il decoro degli edifici scolastici»,

considerato che:

una particolare attenzione deve essere riservata all'edilizia scolastica laddove è presente amianto, affinché siano attuati improcrastinabili interventi di bonifica a livello nazionale;

considerato altresì che:

sono ormai accertati i danni provocati alla salute a causa delle fibre di amianto;

tra le molte strutture scolastiche che a seguito di sopralluoghi hanno evidenziato la presenza di amianto suscita particolare preoccupazione quanto rilevato presso l'Istituto Tecnico «Leonardo Da Vinci» di Firenze;

significative le «norme di comportamento» affisse nel plesso scolastico, le quali invitano alunni e insegnanti, al fine di ridurre il pericolo per la salute, a «non correre e a non graffiare le pareti»;

insufficienti e del tutto tardive le opere di bonifica effettuate negli scorsi anni,

impegna il Governo a porre in essere appositi ed urgenti azioni affinché siano attuati opportuni ed improcrastinabili interventi per garantire la funzionalità, il decoro, e la salubrità dell'Istituto Tecnico «Leonardo Da Vinci» di Firenze.

_____

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G1.5

MONTEVECCHI, BOTTICI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2124, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale»,

premesso che:

l'articolo 1 (Misure urgenti in materia sociale per garantire il decoro degli edifici scolastici) dispone complessivi 110 milioni di euro per la celere prosecuzione degli interventi relativi al piano straordinario per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici (ed programma «Scuole belle»),

considerato che:

il programma «Scuole belle» prevede un finanziamento complessivo di 450 milioni di euro per il periodo compreso fra il 1º luglio 2014 e il 31 marzo 2016; ai 280 milioni di euro che sono stati già stanziati, si devono pertanto aggiungere da ultimo i 110 milioni di cui all'articolo 1 del provvedimento in esame;

a fronte dei 280 milioni di euro già stanziati, il 30 luglio u.s. è stato contestualmente sottoscritto presso la Presidenza del Consiglio un accordo in base al quale risulta rinnovato l'impegno del Governo a garantire le risorse finanziarie necessarie al completamento del programma «Scuole belle», con lo stanziamento degli ulteriori 170 milioni di euro quale quota parte necessaria alla copertura del periodo 10 luglio 2015 - 31 marzo 2016,

impegna il Governo al fine di dare rapida ed efficace attuazione agli impegni assunti in materia di edilizia scolastica, nonché assicurare la piena trasparenza in relazione all'impiego delle risorse stanziate, a trasmettere tempestivamente una relazione sulla programmazione degli interventi ancora da attuare attraverso l'utilizzo della quota parte residua, pari a 60 milioni di euro, per il completamento del programma «Scuole bene».

_____

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1 E ORDINE DEL GIORNO

1.0.1

ENDRIZZI, MORRA, LEZZI, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.0.1

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

(Misure urgenti di agevolazione della partecipazione delle imprese in materia di attività di pubblica utilità)

1. Con decreto del ministro dello sviluppo economico, di concerto con il ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, da emanare entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti i criteri e le condizioni per la partecipazione a titolo gratuito di imprese in situazione di sovraindebitamento verso la pubblica amministrazione, alla realizzazione di interventi su progetti presentati da Comuni e amministrazioni pubbliche, purché individuati in relazione al territorio da riqualificare. Gli interventi possono riguardare il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici, nonché la pulizia, la manutenzione, l'abbellimento di aree verdi, piazze, strade ovvero interventi di decoro urbano, di recupero e riuso, con finalità di interesse generale, di aree e beni immobili inutilizzati, e in genere la valorizzazione di una limitata zona del territorio urbano o extraurbano. In relazione alla tipologia dei predetti interventi, possono essere deliberate riduzioni o esenzioni di tributi inerenti al tipo di attività posta in essere, secondo i termini e le modalità previsti al decreto di cui al precedente periodo. L'esenzione può essere concessa per un periodo limitato e definito, per specifici tributi e in ragione dell'esercizio sussidiario dell'attività posta in essere.

2. Ai fini della presente disposizione, per "sovraindebitamento" si intende la situazione di perdurante squilibrio tra le obbligazioni assunte e il patrimonio prontamente liquidabile per farvi fronte, che determina la rilevante difficoltà di adempiere le proprie obbligazioni, ovvero la definitiva incapacità di adempierle regolarmente».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G1.0.1 (già em. 1.0.1)

ENDRIZZI, MORRA, LEZZI, FUCKSIA, PUGLIA, CATALFO (*)

Non posto in votazione (**)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2124,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.0.1.

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Accolto dal Governo

ARTICOLO 1-*BIS* INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1-*bis*.

(Misure urgenti in materia di attività di pubblica utilità)

1. Allo scopo di consentire alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, la continuità nello svolgimento delle attività di pubblica utilità di cui agli articoli 7 e 8 del decreto legislativo 1o dicembre 1997, n. 468, all'articolo 26, comma 12, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, le parole: «in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto» sono sostituite dalle seguenti: «che hanno avuto inizio prima della data di adozione della convenzione quadro di cui al comma 2».

EMENDAMENTI

1-bis.1

CATALFO, LEZZI, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 26, comma 5, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, le parole: "20 ore", sono sostituite, ovunque ricorrano, con le seguenti: "8 ore"».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1-bis.2

CATALFO, LEZZI, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Le organizzazioni di terzo settore non possono utilizzare soggetti beneficiari di ammortizzatori e di altre forme di integrazione e sostegno del reddito previste dalla normativa vigente nello svolgimento delle attività di pubblica utilità anche qualora tali attività siano regolate da convenzioni tra le organizzazioni medesime e le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1-*BIS*

1-bis.0.1

DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, CAMPANELLA, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*ter*.

(Misure in materia di polizia provinciale)

1. Sono attribuite alle Regioni, a far data dal 1º gennaio 2016, le funzioni attualmente svolte dai corpi e servizi di polizia provinciale, o da analogo personale di polizia locale delle Province, in materia di controllo e tutela della fauna selvatica, polizia ittico-venatoria, ai sensi degli articoli 99,100 e 101 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, degli articoli 19, 27 e 29 legge n. 157 del 1992 e dell'articolo 31 del regio decreto 8 ottobre 1931 n.1604, nonché le funzioni di polizia locale relative alle attività di tutela dell'ambiente e dello smaltimento dei rifiuti delegate dallo Stato alle regioni ed agli enti locali nei titoli m e V del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. Le funzioni sono riorganizzate territorialmente secondo le disposizioni previste dall'articolo 1, comma 96º, della legge 8 aprile 2014 n. 56 e sono esercitate direttamente o in avvalimento secondo le disposizioni statali e regionali in materia di polizia locate, ferme restando in capo agli agenti ed ufficiali le attribuzioni di polizia giudizi aria e di pubblica sicurezza già esercitate.

2. Il personale non dirigenziale di cui al comma precedente, in organico alla data di entrata in vigore della presente legge di conversione, transita nei ruoli delle amministrazioni regionali per essere esclusivamente destinato alle funzioni suddette nell'ambito territoriale di destinazione, salvo richiesta esplicita di mobilità in altri ruoli della polizia locale. Fino al completo assorbimento del personale che ne abbia fatto richiesta entro la data prevista dal comma 1, ai Comuni ed alle Unioni di Comuni è fatto divieto di assunzione di personale preposto alla funzione di polizia municipale, fatta salva la copertura delle necessità assunzionali di personale stagionale.

3.Ai fini della copertura delle spese di svolgimento delle funzioni di cui ai commi precedenti le Regioni, oltre alle somme già stanziate a bilancio ed annualmente riversate alle province o altre amministrazioni per le medesime funzioni, possono, a decorrere dal 2016, apportare gli opportuni adeguamenti alle tasse di concessione ed ai tributi locali ambientali di ogni categoria sino alla intera copertura della spesa dei servizi di vigilanza.

4. Entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia e Sardegna e la Regione siciliana adeguano i propri ordinamenti interni ai principi del presente articolo.

5. Per lo svolgimento e la realizzazione di tutte le attività relative alle competenze, previste dai commi precedenti, le amministrazioni regionali devono provvedere con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza arrecare nuovi e maggiori oneri. Eventuali

maggiori oneri, che dovessero conseguire, devono essere compensati mediante riduzione degli stanziamenti relativi alle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b)* della legge 31 dicembre 2009, n. 196 dei programmi del Ministero dell'ambiente e del territorio. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio.

6. Alla tabella A allegata al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, il punto 2 è soppresso.

7. L'articolo 1 comma 150 della legge 23 dicembre 2014, n.190, è soppresso».

1-bis.0.2

Giovanni MAURO, Mario FERRARA

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 1-*ter*.

1. Al fine di rendere funzionate il piano per la messa in sicurezza degli edifici scolastici attraverso la individuazione di un modello unico di rilevamento e potenziamento della rete di monitoraggio e prevenzione dei rischi naturali, di cui al comma 8-*bis* dell'articolo 18 della legge 9 agosto 2013, n. 98 di conversione del decreto-legge 21 giugno 2013 n. 69 e successive modificazioni, le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 5-*bis* del disegno di legge n. 43 del 26 aprile 2013, convertito con modificazioni dalla legge n. 71 del 24 giugno 2013, sono riproposte per il triennio 2016 - 2018. Per la relativa copertura, pari ad 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del Programma "fondi di riserva e speciali" della Missione "fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per gli anni 2016-2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al ministero del lavoro e delle politiche Sociali».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

(Misure urgenti in favore delle grandi imprese in Amministrazione straordinaria)

1. All'articolo 57 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, dopo il comma 4, è aggiunto il seguente: «*4-bis*. Se in prossimità della scadenza del programma, anche in caso di proroga dei termini di cui all'articolo 66, la cessione non è ancora intervenuta, in tutto o in parte, il Ministro dello sviluppo economico può disporre, per una sola volta, un'ulteriore proroga del termine di esecuzione del programma per un periodo non superiore a dodici mesi, quando, sulla base di una specifica relazione, predisposta dal Commissario straordinario, sentito il comitato di sorveglianza, l'attuazione del programma richiede la prosecuzione dell'esercizio dell'impresa, senza pregiudizio per i creditori. Il provvedimento ministeriale di proroga è comunicato al Tribunale competente ai fini dell'esercizio delle proprie attribuzioni ai sensi del presente decreto».

1-*bis*. All'articolo 65-*bis* del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«*1-bis*. Ove in forza o per l'effetto di pronunce giurisdizionali sia dichiarata l'inefficacia della vendita di complessi aziendali, si applicano gli articoli 27 e da 54 a 66 in quanto compatibili; i termini per l'esecuzione del nuovo programma, di cui all'articolo 27, comma 2, sono ridotti alla metà e decorrono dalla data di autorizzazione all'esecuzione del programma medesimo. A seguito della predetta autorizzazione il decreto di cui all'articolo 73, se adottato, cessa di avere efficacia».

1-*ter*. Le disposizioni del comma 1-*bis* dell'articolo 65-*bis* del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, introdotto dal comma 1-*bis* del presente articolo, si applicano anche alle procedure di amministrazione straordinaria di cui al decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39, in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

1-*quater*. Ai fini dell'applicazione della lettera *b)* del comma 2 dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115, come modificato dall'articolo 4 del decreto legislativo 29 marzo 2010, n. 56,

nel caso di soggetti che, nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo 29 marzo 2010, n. 56, e la data di entrata in vigore del conseguente provvedimento dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, erano, anche limitatamente a una parte del suddetto periodo, sottoposte al regime di amministrazione straordinaria, l'unicità del soggetto giuridico titolare dell'unità di produzione e dell'unità di consumo di energia elettrica è verificata alla data del 1o gennaio 2016.

EMENDAMENTI

2.1

MARTELLI, MANGILI, LEZZI, MONTEVECCHI, FUCKSIA (*)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Falanga, Catalfo e Puglia

2.2

CASTALDI, MANGILI, LEZZI, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, FUCKSIA, CATALFO (*), PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. All'articolo 38 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, dopo il comma 1-*bis*, è aggiunto il seguente:

"1-*ter*. Colui che viene nominato commissario straordinario non può assumere, fino alla scadenza dell'incarico, funzioni di curatore, commissario giudiziale, commissario liquidatore o commissario straordinario di ulteriori imprese"».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.3

CASTALDI, MANGILI, LEZZI, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, FUCKSIA, CATALFO (*), PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, premettere il seguente:

«1.1. All'articolo 47, comma 1, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, dopo la lettera *e)* è aggiunta la seguente:

"*c-bis)*. L'importo complessivo dei compensi omnicomprensivi del commissario straordinario, del subcommissario e dei componenti del comitato non può essere superiore al limite stabilito dall'articolo 23-*bis*, comma 5-*bis*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, o, se dipendenti pubblici, dall'articolo 23-*ter*, comma 1, del citato decreto-legge n. 201 del 2011. Il compenso del subcommissario è determinato nella misura del 50 per cento di quella fissata per il commissario. Se dipendenti pubblici, il commissario e il subcommissario sono collocati in aspettativa senza assegni. Il compenso dei componenti del comitato è determinato nella misura del 15 per cento di quella fissata per il commissario"».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.4

MARTELLI, MANGILI, FUCKSIA, CATALFO (*), PUGLIA (*)

Respinto

Sopprimere il comma 1.

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.5

MARTELLI, MANGILI, FUCKSIA, CATALFO (*), PUGLIA (*)
Le parole: «*Sopprimere i commi 1*-bis» respinte; seconda parte preclusa
Sopprimere i commi 1-bis e 1-ter.

_____
(*) Firma aggiunta in corso di seduta
2.6
MARTELLI, MANGILI, FUCKSIA, CATALFO (*), PUGLIA (*)
Precluso
Sopprimere il comma 1-bis.

_____
(*) Firma aggiunta in corso di seduta
2.7
MANGILI, LEZZI, MONTEVECCHI, FUCKSIA, CATALFO (*), PUGLIA (*)
Respinto
Sopprimere il comma 1-quater.

_____
(*) Firma aggiunta in corso di seduta
2.8
BERTOROTTA, MANGILI, LEZZI, SERRA, CATALFO (*), PUGLIA (*)
Respinto
Dopo il comma 1-quater, aggiungere il seguente:
«1-*quinquies*. All'articolo 2752 del codice civile, sono apportate le seguenti modificazioni:
a) al primo comma, le parole: "e le sanzioni" sono soppresse;
b) dopo il primo comma, è inserito il seguente: "In sede di riparto dell'attivo, il credito derivante da sanzioni dovute per ritardato od omesso pagamento delle imposte di cui al primo comma deve intendersi ammesso definitivamente al passivo in via chirografaria"».

_____
(*) Firma aggiunta in corso di seduta
ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI E ALLEGATO

Articolo 3.

(Misure finanziarie per interventi nei territori colpiti dagli eccezionali eventi meteorologici dei giorni 13 e 14 settembre 2015)

1. Per l'anno 2015, per fare fronte ai danni causati dagli eccezionali eventi meteorologici che nei giorni 13 e 14 settembre 2015 hanno colpito il territorio delle province di Parma e Piacenza, deliberati nella dichiarazione dello stato di emergenza adottata dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 25 settembre 2015 e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 228 del 1° ottobre 2015, l'obiettivo del patto di stabilità interno è ridotto di 4 milioni di euro per la provincia di Parma, di 6,5 milioni di euro per la provincia di Piacenza e di complessivi 3,679 milioni di euro ripartiti fra i comuni, interessati dall'evento, come indicato nella tabella A allegata al presente decreto. La riduzione degli obiettivi è operata a valere sugli spazi finanziari, che residuano dall'applicazione dell'articolo 1, comma 122-*bis*, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, determinati dall'applicazione della sanzione di cui alla lettera *a)* del comma 26 dell'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183, prevista in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo del patto di stabilità interno 2014, quantificati alla data del 24 settembre 2015; conseguentemente, per l'anno 2015, non trova applicazione il primo periodo del comma 122 dell'articolo 1 della citata legge n. 220 del 2010.
1-*bis*. Per l'anno 2015, nel saldo valido ai fini del rispetto del patto di stabilità interno non sono considerate le spese sostenute dagli enti locali, a valere sull'avanzo di amministrazione e su risorse rivenienti dal ricorso al debito, per far fronte ai danni causati da eventi calamitosi verificatisi nell'anno 2015 per i quali sia stato deliberato dal Consiglio dei ministri lo stato di emergenza prima della data di

entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. L'esclusione opera nel limite massimo degli spazi finanziari che residuano dall'applicazione del comma 1. Gli enti locali comunicano, entro il termine perentorio del 10 dicembre 2015, alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile, secondo modalità individuate e pubblicate nel sito *internet* istituzionale del medesimo Dipartimento, gli spazi finanziari di cui necessitano per sostenere le spese di cui al primo periodo. Gli enti locali beneficiari dell'esclusione e l'importo dell'esclusione stessa sono individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro il 16 dicembre 2015. Qualora la richiesta complessiva risulti superiore agli spazi finanziari disponibili, gli stessi sono attribuiti agli enti richiedenti in misura proporzionale alle rispettive richieste.

Allegato

(previsto dall'articolo 3)

Tabella A

COMUNI DELLA PROVINCIA DI PARMA

Prov.	*Comune*	*Importo totale*
PR	Albareto	205.000,00
PR	Bardi	180.000,00
PR	Bedonia	74.000,00
PR	Calestano	50.000,00
PR	Compiano	20.000,00
PR	Palanzano	10.000,00
PR	Pellegrino	70.000,00
PR	Varsi	120.000,00

COMUNI DELLA PROVINCIA DI PIACENZA

Prov.	*Comune*	*Importo totale*
PC	Bettola	200.000,00
PC	Bobbio	170.000,00
PC	Farini	350.000,00
PC	Ferriere	450.000,00
PC	Lugagnano Val D'arda	50.000,00
PC	Morfasso	150.000,00
PC	Piacenza	500.000,00
PC	Podenzano	100.000,00
PC	Ponte dell'Olio	220.000,00
PC	Pontenure	250.000,00
PC	Rivergaro	350.000,00
PC	San Giorgio Piacentino	50.000,00
PC	Travo	50.000,00
PC	Vigolzone	60.000,00

.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

3.1

URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, CAMPANELLA, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «l'obiettivo del patto di stabilità interno», fino alla fine del comma, con le seguenti: «sono stanziati 4 milioni di euro per la provincia di Parma, 6,5

milioni di euro per la provincia di Piacenza, e complessivi 3,679 milioni di euro ripartiti fra i comuni, interessati dall'evento, come indicato nella tabella A allegata al presente decreto. Dette risorse sono a valere sul Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 5, comma 5-quinquies, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e sue successive modifiche e integrazioni».

3.2

CARIDI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «come indicato nella tabella A allegata al presente decreto.», aggiungere le seguenti: «Altrettante risorse vengono riconosciute al territorio della Regione Calabria colpito dagli eccezionali eventi meteorologici del 30-31 ottobre e 1-2 novembre 2015».

3.3

BERNINI

Respinto

Al comma 1, alla tabella A ivi richiamata, voce «COMUNI DELLA PROVINCIA DI PARMA», aggiungere, in fine, la seguente:

pr	Varano de' Melegari	69.000,00

Conseguentemente, sostituire le voci:

PR	Albareto	205.000,00
PR	Bedonia	74.000,00

con le seguenti:

PR	Albareto	150.000,00
PR	Bedonia	60.000,00

3.4

ENDRIZZI, LEZZI, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1.1. Per far fronte ai danni causati dalla tromba d'aria che l'8 luglio 2015 ha interessato i comuni di Dolo, Pianiga e Mira, l'obiettivo del patto di stabilità interno di ciascuno dei comuni anzidetti per l'anno 2015 è ridotto nella misura determinata con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanare entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, a valere sugli spazi finanziari di cui al secondo periodo del comma 122, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, e nei limiti degli stessi, di un importo sino a 5,2 milioni di euro. Nel 2015 sono corrispondentemente ridotti gli spazi finanziari per operare, ai sensi del comma 122 della legge 13 dicembre 2010, n. 220, la riduzione dell'obiettivo del patto di stabilità interno degli enti locali. La riduzione dei predetti spazi finanziari opera prioritariamente con riferimento ai comuni.

1.2. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze si provvede, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, a disporre, fino al 30 giugno 2016, la sospensione dei termini dei versamenti, degli adempimenti tributari, inclusi quelli derivanti da cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione, nei confronti delle persone fisiche nonché dei soggetti che svolgono attività d'impresa artigianale e commerciale, che hanno subito danni alle abitazioni private, agli studi professionali e alle strutture aziendali.

1.3. Agli oneri derivanti dal comma 1-*ter*, valutati in 0,5 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione per il medesimo anno del Fondo interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

Conseguentemente, nella rubrica, dopo le parole: «13 e 14 settembre»*, aggiungere le seguenti:* «e 8 luglio».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.5

DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1.1. Al fine di garantire l'avvio immediato di interventi per il ripristino e la ricostruzione, l'assistenza alle popolazioni e la ripresa economica nei territori dei comuni interessati dagli eventi alluvionali verificatisi tra il 13 e 14 ottobre 2015, il Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 5, comma 5-*quinquies*, della legge 24 febbraio 1992, n. 225 è incrementato di 100 milioni di euro per l'anno 2015.

1.2. All'onere derivante dal comma 1.1, valutato in 100 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dai commi 1.3. e 1.4.

1.3. Le lettere dalla *a)* alla *e)* del comma 1 dell'articolo 18 del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, sono sostituite dalle seguenti:

"*a)* permesso di ricerca: 5.000 euro per chilometro quadrato;

b) permesso di ricerca in prima proroga: 6.000 euro per chilometro quadrato;

c) permesso di ricerca in seconda proroga: 8.000 euro per chilometro quadrato;

d) concessione di coltivazione: 11.000 euro per chilometro quadrato;

e) concessione di coltivazione in proroga: 12.000 euro per chilometro quadrato".

1.4. All'articolo 18 del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

"1-*bis*. A decorrere dal 1º gennaio 2015, viene applicata una sanzione pecuniaria di 1.000 euro per chilometro quadrato, per ogni anno di mancato inizio delle attività di concessione."».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.6

ENDRIZZI, PUPPATO, PUGLIA (*), LEZZI (*)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1.1. Per gli anni 2015, 2016 e 2017, al fine di far fronte ai danni causati dalla tromba d'aria che l'8 luglio 2015 ha interessato i comuni di Dolo, Pianiga e Mira, l'obiettivo del patto di stabilità interno di ciascuno dei predetti comuni è ridotto, a valere sugli spazi finanziari di cui al secondo periodo del comma 122, dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220, e nei limiti degli stessi di un importo sino a, rispettivamente, 5,2 milioni di euro, 1,1 milioni di euro e 1,2 milioni di euro. Qualora gli spazi finanziari di cui al primo periodo risultino inferiori a 7,5 milioni di euro, la riduzione dell'obiettivo di ciascun ente è proporzionalmente rideterminata. Per gli anni 2016, 2017 e 2018 sono corrispondentemente ridotti gli spazi finanziari per operare, ai sensi del predetto comma 122, dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220, la riduzione dell'obiettivo del patto di stabilità interno degli enti locali».

Conseguentemente, nella rubrica, dopo le parole: «13 e 14 settembre»*, aggiungere le seguenti:* «e 8 luglio».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.7

PICCOLI, CERONI

Respinto

Al comma 1-bis, dopo le parole: «ai danni causati da eventi calamitosi verificatisi nell'anno 2015», aggiungere le seguenti: «e per interventi volti alla difesa del suolo orientati a contrastare il dissesto idrogeologico, svolti nell'anno 2015».

3.8

CARIDI, PUPPATO

Respinto

Al comma 1-bis, sostituire le parole: «per i quali sia stato deliberato dal Consiglio dei ministri lo stato di emergenza», con le seguenti: «per i quali sia stato deliberato dalla competente Regione lo stato di emergenza».

3.9

DONNO, BERTOROTTA, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo il comma 1-bis, aggiungere i seguenti:

«1-*ter.* Dopo il comma 6, dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 aggiungere il seguente:

"6-*bis.* Il limite massimo del volume d'affari di cui al comma 6 è innalzato a 10.000 euro per i produttori agricoli che conducono direttamente, in forma singola, familiare o associata, i fondi, siano essi di proprietà o concessi in locazione, anche avvalendosi del lavoro di salariati temporanei o fissi in numero limitato definito con legge regionale, che praticano regolarmente diversificazioni e avvicendamenti colturali a basso impatto ambientale, che producono beni prevalentemente destinati all'autoconsumo, ovvero rivolti alla vendita diretta presso i mercati locali e in circuiti di filiera corta e che trasformano le materie prime di esclusiva produzione propria direttamente in azienda o presso la propria abitazione, con esclusione di processi di lavoraziome industriale e che ricadono nei comuni interessati dagli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio nazionale negli anni 2014 e 2015, già oggetto di riconoscimento dello stato di calamità naturale come da apposito Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri".

1-*quater*. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1-*ter*, valutati nel limite massimo di 150 milioni di euro a decorrere dal 2016, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 1-*quinquies*.

1-*quinquies*. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014, al decreto-legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 8, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

b) all'articolo 6, comma 9, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

c) all'articolo 7, comma 2, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

1-*sexies*. Il ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le necessarie variazioni di bilancio derivanti dall'attuazione dei commi da 1-*quater* e 1-*quinquies*».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.10

CATALFO, LEZZI, GIARRUSSO, BERTOROTTA, SANTANGELO, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo il comma 1-bis, aggiungere le seguenti:

«1-*ter.* Per far fronte ai danni causati dagli eventi alluvionali che nei mesi di settembre ed ottobre 2015 hanno interessato la Sicilia, è assegnato un contributo di 50 milioni di euro per l'anno 2016 in favore dei comuni per i quali, al 1º gennaio 2016, la Regione Sicilia abbia dichiarato, con apposita delibera, lo stato di calamità naturale. Per far fronte agli interventi strutturali di messa in sicurezza del territorio dei comuni di cui al precedente periodo, è assegnato un ulteriore contributo di 50 milioni di euro per l'anno 2016, 100 milioni di euro per l'anno 2017 e 100 milioni di euro per l'anno 2018. Il predetto contributo non è considerato tra le entrate finali di cui all'articolo 31, comma 3, della legge 12 novembre 2011, n.183, rilevanti ai fini del patto di stabilità interno.

1-*quater.* Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze si provvede, entro trenta giorni

dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, a disporre, fino al 30 giugno 2016, la sospensione dei termini dei versamenti, degli adempimenti tributari, inclusi quelli derivanti da cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione, nei confronti delle persone fisiche nonché dei soggetti che svolgono attività d'impresa artigianale e commerciale che hanno subito danni alle abitazioni private, agli studi professionali e alle strutture aziendali qualora esse siano ubicate nel territorio dei comuni di cui al primo periodo del comma 1-*ter*. Agli oneri derivanti dal presente comma, valutati in 0,5 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione per il medesimo anno del Fondo interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

1-*quinquies*. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1-*ter*, pari a 100 milioni di euro per il 2016, 100 milioni di euro per il 2017 e 100 milioni di euro per il 2018, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 1-*sexies*.

1-*sexies*. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014, al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 8, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

b) all'articolo 6, comma 9, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

c) all'articolo 7, comma 2, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

1-*septies*. Il ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le necessarie variazioni di bilancio derivanti dall'attuazione dei commi da 1-*ter* a 1-*sexies*».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Misure finanziarie per interventi nei territori colpiti da eventi meteorologici eccezionali».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.11

DONNO, BERTOROTTA, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo il comma 1-bis, aggiungere i seguenti:

«1-*ter*. Al fine di garantire un immediato sostegno alle imprese agricole colpite da eventi calamitosi, è sospesa, per un anno a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, previo riconoscimento del debito, ogni azione di recupero per mancati versamenti dei contributi dovuti all'INPS, pagamenti di imposte, di tasse e sanzioni dovuti alle banche, allo Stato, alle regioni e agli enti locali e ad ISMEA, verso i proprietari delle aziende agricole ubicate nei territori dei comuni della Calabria e della Sicilia colpiti dagli eventi alluvionali del 31 ottobre 2015, e per i quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, è stato già dichiarato, dal Consiglio dei Ministri, lo stato di emergenza.

1-*quater*. Trascorso il termine di cui al comma 1-*ter*, i debiti di cui allo stesso comma potranno essere pagati a richiesta del debitore con una rateizzazione fino ad un massimo di 72 mesi al tasso legale e senza supporto di garanzia ipotecaria per l'intero importo dovuto e non oggetto di formale contestazione.

1-*quinquies*. Alle imprese agricole di cui al comma 1-*ter* è riconosciuta priorità nell'accesso al Fondo per il microcredito alle piccole e medie imprese.

1-*sexies*. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi da 1-*ter* a 1-*quinquies*, valutati nel limite massimo di 350 milioni di euro a decorrere dal 2016, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 1-*sexies*.

1-*septies*. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di

imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014, al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 8, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 92 per cento";

b) all'articolo 6, comma 9, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 92 per cento";

c) all'articolo 7, comma 2, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 92 per cento";

1-*septies*. il ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le necessarie variazioni di bilancio derivanti dall'attuazione dei commi da 1-*ter* a 1-*sexies*».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.12

BELLOT, MUNERATO, BISINELLA, PUPPATO

Respinto

Dopo il comma 1-bis, aggiungere i seguenti:

«1-*ter*. Le spese sostenute dai privati per interventi di ricostruzione nei comuni di Dolo, Mira e Pianiga, in provincia di Venezia e il comune di Cortina d'Ampezzo in provincia di Belluno, colpiti dagli eventi calamitosi dell'8 luglio 2015 ai sensi della dichiarazione di stato di emergenza del 17 luglio 2015, sono interamente deducibili dal reddito sulle persone fisiche (Irpef) per il periodo d'imposta 2015.

1-*quater*. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1-*ter*, pari a 16,5 milioni nel 2015 e 5,5 si provvede per il 2015 mediante corrispondente riduzione lineare dello stanziamento della Tabella C allegata alla legge di stabilità per il 2015 n. 190 del 2014 e per il 2016 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per gli anni 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3.13

URAS

Ritirato e trasformato nell'odg G3.13

Dopo il comma 1-bis, aggiungere il seguente:

«1-*ter*. In attesa della dichiarazione dello stato di emergenza relativa ai territori delle province di Olbia-Tempio, Nuoro e Ogliastra colpiti dagli eccezionali eventi alluvionali accaduti tra il 30 settembre e il 10 ottobre 2015, al fine di fronteggiare i gravi danni determinati da allagamenti e smottamenti a carico della viabilità, degli edifici e delle infrastrutture, è autorizzata la spesa di 6,5 milioni di euro nel 2015 per l'attuazione dei primi interventi urgenti e la spesa di 45 milioni nel 2016 per il ripristino dei danni al patrimonio e per gli interventi strutturali. All'onere derivante dall'applicazione del presente comma, pari a 6,5 milioni nel 2015 e 45 milioni del 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte capitale, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per gli anni 2015 e 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

G3.13 (già em. 3.13)

URAS, COTTI (*)

Non posto in votazione (**)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2124,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 3.13.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Accolto dal Governo come raccomandazione

3.14

DONNO, BERTOROTTA, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo il comma 1-bis, aggiungere il seguente:

«1-*ter.* A favore delle aziende di allevamento ubicate nei territori dei comuni della Calabria e della Sicilia colpiti dagli eventi alluvionali del 31 ottobre 2015, e per i quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, è stato già dichiarato, dal Consiglio dei Ministri, lo stato di emergenza, le quali a causa di tali eventi abbiano dovuto procede all'abbattimento del bestiame è istituito presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali un fondo di 50 milioni di euro per l'anno 2016 per l'erogazione di una indennità a copertura del mancato reddito nel periodo tra l'abbattimento degli animali e il ripristino dell'allevamento. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono definite le modalità: di applicazione delle disposizioni di cui al presente comma e i criteri per il calcolo dell'indennità. Agli oneri derivanti dal presente comma, valutati in 50 milioni di euro per l'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione per il medesimo anno del Fondo interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.15

DONNO, BERTOROTTA, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo il comma 1-bis, aggiungere il seguente:

«1-*ter.* Al fine di procedere ad una migliore allocazione delle risorse, la Presidenza del Consiglio dei ministri, in collaborazione con il Ministero delle infrastrutture dei trasporti, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e il Ministero dell'ambiente opera, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un censimento delle opere predisposte per fronteggiare o prevenire il dissesto idrogeologico e non ancora concluse per le quali siano già stati erogati finanziamenti da parte dello Stato. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.16

PICCOLI, CERONI, FUCKSIA, PUPPATO

Respinto

Dopo il comma 1-bis aggiungere il seguente:

«1-*ter*. Per proseguire la realizzazione di opere e di interventi nei territori colpiti da eventi calamitosi, per i quali sia stato deliberato dal Consiglio dei ministri lo stato di emergenza, nel saldo valido ai fini del rispetto del patto di stabilità interno non sono considerate le spese sostenute dagli enti locali, a valere sull'avanzo di amministrazione e su risorse rivenienti dal ricorso al debito, per far fronte ai danni causati da eventi calamitosi e per interventi volti alla difesa del suolo orientati a contrastare il dissesto idrogeologico.».

G3.1

DONNO, BERTOROTTA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale (AS 2124);

premesso che:

l'articolo 3 del decreto in esame reca disposizioni in merito a misure finanziarie per interventi nei territori colpiti da eccezionali eventi meteorologici;

considerato che:

il giorno 31 ottobre scorso la Calabria e in particolare le province di Catanzaro, Vibo Valentia e Reggio Calabria sono state colpite da un ondata eccezionale di maltempo con forti precipitazioni e fiumi esondati che hanno determinato crolli, voragini e l'interruzione dei collegamenti ferroviari e stradali,

impegna il Governo a porre in essere opportuni interventi di carattere normativa al fine di predisporre opportuni stanziamenti di risorse per far fronte alle emergenze determinatesi a seguito degli eventi calamitosi del 31 ottobre scorso.

_____

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G3.2

DONNO, BERTOROTTA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale (AS 2124);

premesso che:

l'articolo 3 del decreto in esame reca disposizioni in merito a misure finanziarie per interventi nei territori colpiti da eccezionali eventi meteorologici;

considerato che:

nel settembre 2014 la zona del Gargano in Puglia è stata colpita da una forte ondata di maltempo che ha determinato vittime, la distruzione di stabilimenti turistici, spiagge e strade,

impegna il Governo a porre in essere opportuni interventi di carattere normativo al fine di a stanziare i fondi necessari a favorire la completa ripresa del territorio del Gargano; fermo restando i fondi già trasferiti alla Regione Puglia e non ancora impiegati dalla stessa.

_____

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G3.3

DONNO, BERTOROTTA, FUCKSIA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale (AS 2124);

premesso che:

l'articolo 3 del decreto in esame reca disposizioni in merito a misure finanziarie per interventi nei territori colpiti da eccezionali eventi meteorologici,

impegna il Governo al fine di procedere ad una migliore allocazione delle risorse, ad operare entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto un censimento delle opere predisposte per fronteggiare o prevenire il dissesto idrogeologico e non ancora concluse per le quali siano già stati erogati finanziamenti da parte dello Stato.

_____

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.1

COMAROLI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

1. All'articolo 1, comma 169 della legge 13 luglio 2015, n. 107 le parole: "1º novembre 2015", sono sostituite dalle seguenti: "dalla data di entrata in vigore del nuovo codice contratti pubblici di lavori, servizi e fornitute"».

3.0.2

COMAROLI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

1. Per l'anno 2016, fermo restando l'obiettivo complessivo di contenimento della spesa di cui al comma 435 della legge n. 190 del 2014, la riduzione ivi prevista non si applica limitatamente alle. lettere *a)* e *b)* e si applica nella misura del 50 per cento limitatamente alla lettera *c)* ai comuni colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012, individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2012, n. 122, e dall'articolo 67-*septies* del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134;».

3.0.3

NUGNES, MORONESE, LEZZI, DONNO (*), PUGLIA (*)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Misure finanziare per interventi nei territori colpiti da calamità naturali nei mesi di ottobre e novembre 2015)

1. Al fine di garantire l'avvio immediato di interventi per il ripristino e la ricostruzione, l'assistenza alle popolazioni e la ripresa economica nei territori dei comuni interessati dagli eventi alluvionali verificatisi nel mese di ottobre e novembre 2015 il Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 5, comma 5-*quinquies* della legge 24 febbraio 1992, n. 225 è incrementato di 150 milioni di euro per l'anno 2015.

2. All'onere derivante dal comma 7-*bis*, valutato in 150 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dai commi 7-*quater* e 7-*quinquies*.

3. Le lettere dalla *a)* alla *e)* del comma 1, articolo 18 del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, sono sostituite dalle seguenti:

a) permesso di ricerca: 9.000 euro per chilometro quadrato;

b) permesso di ricerca in prima proroga: 10.000 euro per chilometro quadrato;

c) permesso di ricerca in seconda proroga: 11.000 euro per chilometro quadrato;

d) concessione di coltivazione: 14.000 euro per chilometro quadrato;

e) concessione di coltivazione in proròga: 15.000 euro per chilometro quadrato.

7-*quinquies*. All'articolo 18 del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, dopo il comma 1 aggiungere 11 seguente:

"1-*bis*. A decorrere dal 1º gennaio 2016, viene applicata una sanzione pecuniaria di 2.000 euro per chilometro quadrato, per ogni anno eli mancata inizio delle attività di concessione."».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.0.4

ENDRIZZI, DONNO, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

1. Al fine di garantire l'espletamento dei servizi essenziali ai cittadini è ripristinato il trasferimento integrativo di 32 milioni di euro nell'anno 2015 a favore degli enti locali.

2. All'onere derivante dal comma 1, valutato in 325 milioni di euro per l'anno, si provvede a valere sulle risorse riassegnate all'entrata del bilancio dello Stato a seguito delle maggiori entrate derivanti dal comma3.

3. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014, al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 8, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

b) all'articolo 6, comma 9, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

c) all'articolo 7, comma 2, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento"».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.0.5

ENDRIZZI, DONNO, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

1. Per l'anno 2015, agli enti locali per i quali sia intervenuta nell'esercizio finanziario 2012 la dichiarazione di dissesto finanziario, ai sensi dell'articolo 242 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, devono essere in ogni caso garantiti i trasferimenti necessari all'espletamento dei servizi sociali essenziali, con particolare riferimento a quelli relativi all'assistenza ai cittadini disabili.

2. All'onere derivante dal comma 1, valutato nel limite massimo di 150 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 3.

3. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014, al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 8, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

b) all'articolo 6, comma 9, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura dei 93 per cento";

c) all'articolo 7, comma 2, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento"».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.0.6

ENDRIZZI, DONNO, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

1. Per l'anno 2015, sono escluse dal patto di stabilità interno dei comuni, le spese sostenute per la formazione del personale, con frequenza di corsi autorizzati a livello centrale, finalizzati ad incrementare la capacita eli analisi sull'efficienza di spesa dei servizi, quali efficienza energetica, ricaduta socio-economica di indotto delle azioni, digitalizzazione.

2. All'onere derivante dal comma 1, valutato nel limite massimo di 100 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 3.

3. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014, al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 8, le parole: "nella misura .del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

b) all'articolo 6, comma 9, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento;

c) all'articolo 7, comma 2, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento"».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.0.7

ENDRIZZI, DONNO (*), PUGLIA (*)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis.*

(Deduzione totale delle spese sostenute per la riparazione di beni danneggiati a seguita di eventi calamitosi)

1. All'articolo 102 del decreto del Presidente della repubblica 22 dicembre 1986, n.917, dopo il comma 6, è aggiunto il seguente:

"6-*bis*. In deroga al comma 6, le spese di manutenzione, riparazione, ammodernamento e trasformazione, sostenute per la riparazione dei beni danneggiati dagli eventi calamitosi manifestatisi nei territori per i quali sia stato dichiarato lo stato di calamità naturale, sono interamente deducibili nell'esercizio di competenza determinato ai sensi dell'articolo 109, indipendentemente che dal bilancio risultino imputate ad incremento del costo dei beni ai quali si riferiscono".

2. All'articolo 11 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n.446, al comma 1, dopo il numero 5), è inserito il seguente:

"5-*bis)* le spese di manutenzione, riparazione, ammodernamento e trasformazione, sostenute per la riparazione dei beni danneggiati dagli eventi calamitosi manifestatisi nei territori per i quali sta stato dichiarato lo stato di calamità nazionale, indipendentemente che dal bilancio risultino imputate". ad incremento del costo dei beni ai quali si riferiscono".

3. I principi contabili nazionali in base ai quali si procede alla determinazione dell'ammontare delle immobilizzazioni materiali nel bilancio, nel caso di perdita parziale di beni strumentali, a seguito di eventi calamitosi manifestatisi nei territori per i quali sia stato dichiarato lo stato di calamità nazionale, devono essere, in base a quanto stabilito nel paragrafo 78 del documento dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) 16, così determinati:

a) in caso di beni ad utilità immediata, la riduzione di valore è pari alla differenza tra il costo di acquisto contabilizzato ed il valore residuo del bene danneggiato desumibile dal mercato ove esistente o, in mancanza di riferimento sul mercato, da apposita perizia o dalla fattura di cessione dei beni;

b) in caso di immobilizzazioni, il valore del danno parziale è pari alle spese sostenute per la sua riparazione. Nel caso in cui il bene non venga riparato ma dismesso, la rilevazione del danno subito corrisponde all'ipotesi di perdita totale.

4. I costi di riparazione, casi come definiti al comma 3, devono essere imputati al conto economico nell'esercizio nel quale vengono effettuate le riparazioni stesse, ed iscritte tra le spese di manutenzione ordinaria.

5. Per i medesimi beni di cui al comma 3, le spese di riparazione capitalizzabili, devono essere equiparate a quelle di mera riparazione, volte al ripristino della perdita di funzionalità del bene danneggiato dall'evento calamitoso e la spesa sostenuta deve essere imputata a conto economico

nell'esercizio nel quale vengono effettuate le riparazioni medesime».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul trasferimento e la messa in comune dei contributi al Fondo di risoluzione unico, con Allegati, fatto a Bruxelles il 21 maggio 2014, con processo verbale di rettifica, fatto a Bruxelles il 22 aprile 2015 (**2132**)

ARTICOLI DA 1 A 4

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo sul trasferimento e la messa in comune dei contributi al fondo di risoluzione unico, con Allegati, fatto a Bruxelles il 21 maggio 2014, con processo verbale di rettifica, fatto a Bruxelles il 22 aprile 2015.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Agli oneri eventualmente discendenti dal considerando n. 13 e dall'attuazione dell'articolo 15 dell'Accordo di cui all'articolo 1, si fa fronte con apposito provvedimento legislativo.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* .

Allegato B

Parere espresso dalla 1a Commissione permanente sul disegno di legge n. 2124 e sui relativi emendamenti

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

- sull'emendamento 1-*bis*.0.1 parere non ostativo, segnalando, al capoverso «Art. 1-*ter*», comma 2, secondo periodo, che la disposizione, nel prevedere, a carico dei Comuni e delle Unioni di Comuni, un divieto - seppur a carattere temporaneo - di assunzione di personale preposto alla funzione di polizia municipale, appare suscettibile di ledere l'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli enti locali;
- sui restanti emendamenti parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:
Disegno di legge n. 2124:
sull'emendamento 1-*bis*.0.1, la senatrice Munerato avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bignami, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiti, Ciampi, D'Adda, D'Ambrosio Lettieri, Della Vedova, De Poli, Di Giacomo, D'Onghia, Fazzone, Fedeli, Maran, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Puglisi, Romano, Rubbia, Stucchi, Turano e Vicari.
Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Gambaro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo; De Pietro e Scilipoti Isgro', per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Arrigoni, Compagnone e Scalia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati;
A partire dalle ore 18:
Battista, Panizza e Vattuone, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Divina, per attività dell'Assemblea parlamentare OSCE; Puppato, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

La Presidente del Gruppo Misto ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:
2a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Mineo;
7a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Mineo.

Disegni di legge, nuova assegnazione

12ª Commissione permanente Igiene e sanita'
in sede deliberante
Sen. Taverna Paola ed altri
Disposizioni in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie (998)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
Già assegnato, in sede referente, alla 12ª Commissione permanente(Sanita')
(assegnato in data **20/11/2015**).

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 17 e 19 novembre 2015, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni - le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:
ai dottori Patrizia Nardi, Valeria Vaccaro e Roberto Basso, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;
al dottor Carlo Monticelli, la revoca dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze.
Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.
Interpellanze, apposizione di nuove firme
I senatori Barani e D'Anna hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00325 dei senatori D'Ascola e Sacconi.
I senatori Bonfrisco, D'ambrosio Lettieri, Liuzzi, Milo, Tarquinio, Zizza, Arrigoni e Volpi hanno

aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00326 *p.a.* del senatore Paolo Romani ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Le senatrici Paglini e Moronese hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02391 della senatrice Serra ed altri.

Mozioni

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, MOLINARI, MINEO, BOCCHINO, CAMPANELLA, MUSSINI, BIGNAMI - Il Senato,

premesso che:

a fine 2015 scadranno gli impegni presi nel 2000 con il lancio da parte delle Nazioni Unite degli obiettivi di sviluppo del millennio (MDGs), e partirà la muova fase degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), come deciso e contenuto nel documento approvato dai capi di Stato e di Governo convenuti alla Conferenza di Rio +20 del 2012, «Il futuro che vogliamo»;

a Parigi, dal 30 novembre all'11 dicembre 2015, si terrà la XXI sessione della Conferenza delle parti, COP 21, dei Paesi aderenti alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), durante la quale dovranno essere decisi gli impegni, in termini di riduzione delle emissioni e di politiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, nonché dei sistemi di monitoraggio e valutazione delle emissioni e degli impegni finanziari verso i Paesi più colpiti dagli impatti;

gli effetti dei cambiamenti climatici arrecano grave pregiudizio ai diritti umani delle popolazioni interessate, quali il diritto alla salute, all'acqua, alla terra, alle fonti di sostentamento, al cibo, ai diritti culturali, e qualsiasi iniziativa o impegno internazionale sul clima dovrà tener conto della dimensione relativa ai diritti umani;

milioni di donne ed uomini, di ogni regione, sono particolarmente vulnerabili ai cambiamenti climatici, ai disastri naturali ad essi connessi, alla continua dipendenza dai combustibili fossili e, allo stesso tempo, l'applicazione delle nuove tecnologie energetiche può consentire soluzioni efficaci, in termini di conservazione di ecosistemi, adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici;

si è tenuta ad ottobre 2015, ad Ankara, anche la conferenza delle parti della convenzione per la lotta alla desertificazione - UNCCD, e nell'autunno del 2016 si terrà in Messico quella della convenzione sulla biodiversità - CBD, le altre 2 convenzioni ambientali globali delle Nazioni Unite, le cui decisioni indirizzano le politiche globali e nazionali su terre aride e biodiversità, anche in relazione agli effetti dei cambiamenti climatici, e di cui dunque si dovrà tener conto;

sempre nel 2016, a Quito, si terrà la terza conferenza del programma delle Nazioni Unite UN Habitat, che ha ufficialmente individuato i cambiamenti climatici come uno dei temi principali per la dimensione urbana, e in generale, per gli insediamenti umani;

a fine 2014 è stato completato il quinto rapporto di valutazione sui cambiamenti climatici prodotto dal Comitato intergovernativo per i cambiamenti climatici (IPCC), dal quale appare evidente la gravità della crisi climatica e l'urgenza di ridurre le emissioni di gas serra per evitare un ulteriore pericoloso riscaldamento del pianeta;

già nel 2009, a Copenhagen, al fine di evitare «pericolose interferenze con il sistema climatico», i firmatari dell'UNFCCC avevano condiviso l'obiettivo di mantenere l'aumento della temperatura media globale del pianeta al di sotto di 2 gradi centigradi, rispetto alla temperatura media del periodo preindustriale e di prendere in considerazione la possibilità di limitare il riscaldamento a 1,5 gradi centigradi;

la temperatura media globale dell'atmosfera è in chiaro aumento; tale aumento, non essendo uniforme, agisce maggiormente su alcune zone, fra le quali l'area mediterranea;

in Italia si sta registrando un *trend* di aumento pari a più del doppio di quello globale: nel 2014 è stato registrato un aumento di 2,4 gradi centigradi rispetto alla media 1880-1909;

secondo il Comitato intergovernativo per i cambiamenti climatici, continuando ad emettere gas-serra senza serie politiche di riduzione, ci sarà un riscaldamento globale compreso tra 2 e 4 gradi centrigradi entro fine secolo, con conseguenze enormi a livello globale, alcune ancora difficilmente valutabili,

anche per il nostro Paese;
l'Italia ha ridotto le proprie emissioni, prevalentemente per effetto della crisi economica e per lo sviluppo delle fonti rinnovabili, ma appare evidente che l'impegno del nostro Paese, sopratutto sul fronte dell'efficienza energetica, può ambire a ben altri obiettivi, mentre appare in evidente contraddizione con gli obiettivi internazionali di riduzione dei consumi di fonti fossili la politica del Governo rivolta ad incrementare le estrazioni di idrocarburi;
a causa della recessione, in Italia come in molti Paesi dell'Unione europea, sono state, nel contempo, ridotte le risorse finanziarie per implementazione dei controlli ambientali e delle politiche climatiche e energetiche, con particolare riferimento agli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico e di mitigazione degli effetti del cambiamento climatico;
l'Unione europea si è impegnata a nuovi e più ambiziosi obiettivi per gli anni 2020 («pacchetto clima energia»: riduzione del 20 per cento delle emissioni nel 2020 rispetto al 1990), nel 2030 («2030 climate and energy goals for a competitive, secure and low-carbon EU economy»: riduzione del 40 per cento delle emissioni nel 2030 rispetto al 1990) e nel 2050 («Roadmap for moving to a low-carbon economy in 2050»: riduzione del 80-95 per cento delle emissioni nel 2050 rispetto al 1990);
appare necessario ed urgente che il Governo italiano definisca, anche in occasione della COP 21, una strategia complessiva e coerente con l'urgenza derivante dal cambiamento climatico, finalizzata a proporre il nostro Paese come protagonista delle politiche internazionali, rivolte alla riduzione del consumo dei combustibili fossili e al risparmio energetico,
impegna il Governo:
1) a favorire l'approvazione, in occasione della prossima sessione della conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, di un accordo globale vincolante per la riduzione delle emissioni, con obiettivi determinati e scadenzati, in grado di far rispettare le indicazioni del Comitato intergovernativo per i cambiamenti climatici, e di avviare adeguate strategie nazionali di mitigazione e adattamento;
2) a farsi promotore affinché l'Unione europea riveda al rialzo, nei prossimi anni, gli obiettivi del «Quadro al 2030 per le politiche climatiche ed energetiche», prevedendo: una riduzione delle emissioni di gas serra dell'Unione europea, pari ad almeno il 45 per cento rispetto al 1990, il raggiungimento di una quota di energie rinnovabili sul totale dei consumi energetici, pari ad almeno il 40 per cento, nonché un aumento dell'efficienza energetica di almeno il 35 per cento, con l'obiettivo del raggiungimento della neutralità emissiva entro il 2100, accogliendo l'obiettivo, richiesto da organizzazioni non governative e associazioni, del 100 per cento di energia proveniente da fonti rinnovabili entro il 2050;
3) a sostenere con sollecitudine l'accordo di Lima sui cambiamenti climatici, approvato al termine dell'ultima sessione della conferenza delle parti della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e definire in tempi brevi, attraverso un percorso democratico e partecipativo, le modalità per l'attuazione in Italia dei contributi programmati e definiti a livello europeo;
4) a sostenere, nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, obiettivi ambiziosi per contrastare il cambiamento climatico e per avviare azioni di decarbonizzazione, anche con un adeguato supporto finanziario e tecnologico ai Paesi più poveri, con il finanziamento adeguato e obbligatorio del "fondo verde per il clima" previsto dall'accordo di Copenhagen;
5) ad assumere iniziative rivolte a prevenire gli effetti del cambiamento climatico sui movimenti migratori, con l'incipiente incremento dei "rifugiati ambientali", pianificando efficaci forme di sostegno alle popolazioni più colpite, assicurando nel contempo il rispetto dei diritti umani previsti dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, e contrastando le migrazioni forzate per effetto di disastri e impatti dei cambiamenti climatici, favorendo infine il riconoscimento dello *status* di « *climate refugee*»;
6) a sostenere il riconoscimento della relazione tra cambiamenti climatici e diritti umani, includendo nel documento finale di Parigi, i diritti dei popoli indigeni, la loro conoscenza tradizionale, il diritto alla terra ed all'autodeterminazione, alla partecipazione diretta ed effettiva, alle politiche climatiche e

all'accesso diretto alle risorse finanziarie, assicurandone il rispetto e la promozione in ogni programma o progetto di mitigazione, adattamento, trasferimento di tecnologie, riduzione delle emissioni;

7) nel quadro degli impatti previsti, a sostenere, in ogni sede, il principio dell'acqua come bene comune e diritto umano, da affermare nel diritto internazionale e nelle costituzioni dei singoli Stati;

8) ad adottare entro il 2015, in Italia, tutte le iniziative necessarie per la ratifica e l'implementazione degli impegni europei, nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, con particolare riguardo agli ulteriori impegni vincolanti in materia di riduzione dei gas serra;

9) ad assumere le necessarie iniziative, sia in ambito nazionale che in sede di Unione europea, volte ad incrementare le risorse per la cooperazione allo sviluppo sostenibile, nonché per il fondo verde per il clima, anche al fine di sostenere i costi di adattamento per quei Paesi in via di sviluppo, maggiormente colpiti dagli impatti del cambiamento climatico;

10) ad approvare, entro l'anno 2015, la strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, elaborata dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in collaborazione con la comunità scientifica nazionale, procedendo immediatamente con la definizione di un piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, che ne recepisca le indicazioni definendone priorità, tempistiche e impegni di spesa;

11) ad attivarsi, in ambito nazionale e in sede di Unione europea, affinché si adottino opportune forme di fiscalità ambientale, che rivedano le imposte sull'energia e sull'uso delle risorse ambientali nella direzione della sostenibilità, anche attraverso la revisione della disciplina delle accise sui prodotti energetici in funzione del contenuto di carbonio (*carbon tax*) al fine di accelerare la conversione degli attuali sistemi energetici verso modelli a emissioni basse o nulle;

12) ad avviare le opportune iniziative volte a contrastare e impedire, nell'ambito dell'accordo globale sul clima in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, i progetti di ingegneria climatica o geoingegneria: una serie di metodi e tecnologie che mirano ad alterare e influire deliberatamente sul sistema climatico con effetti non conosciuti e potenzialmente devastanti;

13) ad avviare appropriate e immediate iniziative di rimozione degli incentivi e dei sussidi diretti e indiretti all'uso di combustibili fossili, spostando gli investimenti sulla ricerca e sullo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile, sul risparmio energetico, nonché sull'efficiente produzione e uso dell'energia, rivedendo a tal fine la strategia energetica nazionale, e definendo conseguentemente in vero piano nazionale energetico;

14) ad adottare una nuova politica energetica, individuando e sostenendo misure di indirizzo della scelta delle fonti, secondo criteri di riduzione e azzeramento delle emissioni, al fine di accelerare la conversione degli attuali sistemi energetici climalteranti, e rivedendo drasticamente le politiche rivolte all'incremento delle estrazioni di idrocarburi sul territorio nazionale e nelle acque territoriali;

15) ad assumere iniziative in ambito nazionale, nonché ad attivarsi nell'ambito dell'Unione europea, al fine di contrastare la povertà energetica e la vulnerabilità dei consumatori, attraverso una tariffazione equa dell'energia elettrica e termica, in grado di garantire le fasce più deboli dei cittadini;

16) ad assumere iniziative per escludere dal «patto di stabilità» le spese dello Stato, delle regioni e degli enti locali, legate a politiche e misure di riduzione delle emissioni climalteranti, con particolare riguardo alle risorse finalizzate al risparmio energetico, efficienza energetica, energie rinnovabili, nonché a interventi volti all'adattamento ai cambiamenti climatici e in particolare alla messa in sicurezza del territorio e alla protezione civile;

17) a sostenere le azioni delle regioni finalizzate ad aumentare la resilienza del territorio promuovendo le opportune sinergie tra mitigazione e adattamento, anche in collegamento con le iniziative in atto a livello europeo (come l'iniziativa del «patto dei sindaci» sull'adattamento al cambiamento climatico);

18) a favorire, per quanto di competenza, lo sviluppo in modo coordinato di adeguati piani regionali e locali di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici, privilegiando le misure ad alto grado di sostenibilità ambientale, evitando impatti negativi sull'ambiente e sugli ecosistemi delle misure stesse;

19) a istituire un qualificato ed organico servizio meteo-climatico nazionale con compito di monitorare il cambiamento in atto nei vari ambiti nazionali (atmosfera-mare-ecosistemi);
20) a riconoscere concretamente la centralità delle città e delle autorità locali in materia di pianificazione urbanistica e di programmazione socio-economico-ambientale, adottando, nel contempo, efficaci politiche nazionali, rivolte al contenimento del consumo di suolo, a cominciare dalla sollecita approvazione dei disegni di legge sul tema, all'esame delle Camere;
21) in tale contesto, ad indirizzare adeguate risorse al settore dei trasporti, responsabili di più di un quinto delle emissioni di gas serra, sia per ciò che concerne la riduzione delle emissioni dei trasporti di aviazione e marini, sia per gli investimenti verso politiche di mobilità sostenibile, intermodalità degli spostamenti, ciclabilità, condivisione dei mezzi, incremento del trasporto pubblico;
22) a promuovere l'adozione di nuove procedure di contabilità ambientale, a cominciare dalla pubblica amministrazione, che includano i costi ambientali e sanitari nella valutazione delle politiche di bilancio;
23) a rendere protagonista il nostro Paese di un impegno globale verso la sottoscrizione di una nuova "Convenzione sui crimini ambientali" che preveda anche una "Corte penale internazionale dell'ambiente", in grado di riconoscere e sanzionare i comportamenti illeciti di particolare gravità, come il reato di ecocidio, proposto da numerose associazioni giuridiche internazionali.
(1-00485)
Interpellanze
PUGLIA, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, CIOFFI, DONNO, GIARRUSSO, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, SANTANGELO, TAVERNA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -
Premesso che:
Snav (Società Navigazione Alta Velocità) è un gruppo armatoriale privato, con sede a Napoli, facente capo al gruppo MSC (Mediterranean Shipping Company);
la Snav è una compagnia di navigazione *leader* nel Mediterraneo, che con la sua cospicua flotta, composta da aliscafi, catamarani e traghetti tradizionali, collega la penisola con le principali isole italiane e anche con alcuni porti europei;
una delle principali tratte coperte, con partenze giornaliere tutto l'anno, è la Napoli - Capri, con molteplici corse quotidiane da e per entrambi i porti;
considerato che a quanto risulta agli interpellanti:
all'inizio del 2015 la Snav ha acquistato dalla Francia una nuova unità, che soddisfa pienamente i requisiti del codice DSC (Codice internazionale di sicurezza per le unità veloci) e che operava fino a quel momento sotto bandiera francese;
dall'aprile del 2015, come riportato dal sito dell'associazione nazionale "Gente di Mare", in data 22 aprile 2015, l'unità citata, ossia l'aliscafo Snav "Aurora", collega Napoli a Capri, pur battendo bandiera cipriota; si tratterebbe del primo caso di una nave di proprietà italiana, in servizio di linea tra 2 porti italiani, che batte un'altra bandiera, seppur europea;
si apprende da un articolo pubblicato dal *magazine on line* "Ship 2 Shore", in data 28 aprile 2015, che l'amministratore delegato di Snav, Raffaele Aiello, avrebbe dichiarato che l'azienda è stata quasi costretta a tale scelta, a causa di problemi di immatricolazione legati a tempi eccessivamente lunghi della burocrazia e non da qualche vantaggio fiscale o legato alla riduzione del costo del lavoro, poiché la nave continuerà a essere utilizzata da una società italiana in acque italiane, dunque le tasse sui redditi generati saranno pagate in Italia;
l'amministratore delegato, nella medesima circostanza, avrebbe anche reso noto che Snav sta operando per spostare tutte le navi sotto la bandiera cipriota;
considerato inoltre che il presidente dell'associazione nazionale "Gente di Mare", sindacato professionale che include marittimi, pescatori, diportisti, allo scopo di tutelarne gli interessi, anch'egli sentito sulla vicenda, ha dichiarato che gli armatori italiani sono costretti a sopportare tempi più lunghi e aggravio dei costi legati alla lentezza della burocrazia. In particolare, il presidente sottolinea che l'Italia è uno dei pochi Paesi a non aver dato attuazione alle modifiche che la Convenzione di Manila

del 2010 ha apportato alla Convenzione STCW ("Standards of Training, Certification and Watchkeeping") sugli *standard* di addestramento del personale di bordo. Inoltre, considerando che le disposizioni frutto della revisione sono entrate in vigore nel 2012, con un periodo transitorio di 5 anni, ciò significa che dal 2017 migliaia di marittimi italiani rischiano di non avere più i requisiti per svolgere il proprio lavoro (dal sito *internet* "gentedimare", del 22 aprile 2015);
considerato infine che esponenti sindacali avrebbero reso noto che anche altre compagnie hanno manifestato la volontà di seguire l'esempio della Snav, circostanza che, a giudizio degli interpellanti, può destare preoccupazione per i livelli occupazionali del personale italiano, nel lungo periodo ("Ship 2 Shore", del 28 aprile 2015),
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover provvedere con urgenza a semplificare le procedure amministrative per l'immatricolazione delle imbarcazioni, onde evitare che sempre più armatori italiani siano indotti a scegliere la bandiera comunitaria per risparmiare sui costi legati alla lentezza della burocrazia italiana;
quali iniziative di competenza intenda intraprendere per garantire la piena attuazione delle modifiche che la Conferenza di Manila del giugno 2010 ha apportato alla Convenzione STCW, le quali lasciano a ciascuno Stato membro il compito di disciplinare i corsi di addestramento per gli equipaggi, al fine di garantire ai lavoratori italiani del settore il possesso di titoli e abilitazioni, che li pongano sullo stesso piano dei lavoratori degli altri Paesi europei.
(2-00327)
MOLINARI, VACCIANO, PEPE, MUSSINI, BENCINI, CAMPANELLA, Maurizio ROMANI, SIMEONI, DE PETRIS - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che,
ai sensi dell'art. 42 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, e successive modificazioni ed integrazioni, gli avvisi di accertamento devono essere sottoscritti, a pena di nullità, dal direttore dell'ufficio ovvero da un impiegato della carriera direttiva, da questi delegato;
la Corte di cassazione, sezione tributaria, con la recente sentenza n. 22800 del 9 novembre 2015, ribadendo la suddetta enunciazione di principio, statuisce che "A seguito della evoluzione legislativa ed ordinamentale sono oggi *impiegati della carriera direttiva* ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, art. 42, i *funzionari della terza area* di cui al contratto del comparto agenzie fiscali per il quadriennio 2002-2005 (art. 17)";
sempre la stessa sentenza afferma che "Ove il contribuente contesti - anche in forma generica - la legittimazione del funzionario che ha sottoscritto l'avviso di accertamento ad emanare l'atto (decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1972, art. 42), è onere della Amministrazione che ha immediato e facile accesso ai propri dati fornire la prova del possesso dei requisiti soggettivi indicati dalla legge, sia del delegante che del delegato, nonché della esistenza della delega in capo al delegato";
733 funzionari dell'Agenzia delle entrate sono stati retrocessi dalla terza alla seconda fascia all'esito della riformulazione delle graduatorie di concorso ordinata con sentenza del T.A.R. del Lazio n. 3007 del 23 febbraio 2015;
a causa della retrocessione in seconda fascia tali funzionari non possono più essere delegati alla sottoscrizione degli avvisi di accertamento;
conseguendo che se, da marzo ad oggi, i 733 funzionari avessero firmato avvisi di accertamento, tali atti sarebbero nulli per difetto di delega;
l'emendamento 3.0.6 al disegno di legge di stabilità per il 2016, attualmente all'esame della Camera dei deputati, AS 2111, proposto da Maria Cecilia Guerra ed altri senatori, sarebbe stato finalizzato a risolvere quello che appare un cortocircuito normativo e per cercare di contribuire a ripristinare il fragile equilibrio organizzativo delle risorse umane all'interno dell'Agenzia delle entrate, dove i meccanismi di accesso alla qualifica dirigenziale costituiscono la maggiore criticità nel suo corretto e legale funzionamento;
relativamente a quest'ultimo aspetto, il primo firmatario della presente interpellanza aveva già posto quesiti con l'atto 3-01594 del 27 gennaio 2015 al quale non è stata data risposta, delineando già allora

scenari che si stanno, purtroppo, materializzando,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei nominativi dei 733 funzionari retrocessi alla seconda fascia e delle funzioni da loro esercitate dal 23 febbraio 2015 ad oggi;
se sia consapevole dei riflessi negativi sulla complessa attività dell'Agenzia delle entrate derivanti da eventuali dichiarazioni massive d'illegittimità sugli avvisi di accertamento che i funzionari potessero aver firmato;
quali misure intenda porre in essere per contemperare le esigenze di giustizia nei confronti dei contribuenti ignari con le esigenze della certezza della contribuzione di tutti i cittadini alle spese pubbliche.
(2-00328)
Interrogazioni
CARIDI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:
la provincia di Vibo Valentia è afflitta dalla presenza di ben 18 organizzazioni mafiose, che condizionano l'intero territorio, con fenomeni di criminalità particolarmente rilevanti;
dal 1° gennaio 2015 sono stati compiuti ben 11 atti intimidatori contro amministratori pubblici locali;
sono state emesse ben 15 ordinanze interdittive antimafia in conseguenza dei particolari rapporti che tali organizzazioni hanno creato con l'imprenditoria locale;
sono stati sciolti 15 comuni per mafia (*ex* art.143 del decreto legislativo n. 267 del 2000) e rilasciate 510 comunicazioni antimafia (*ex* art. 87), 240 informazioni antimafia (*ex* art. 91) e 64 iscrizioni *white list;*
dalla relazione della Direzione investigativa antimafia, inviata al Ministero dell'interno, risulterebbe che la provincia di Vibo Valentia subisce un forte condizionamento mafioso dalle organizzazioni criminali più consistenti, che, attraverso le proprie articolazioni, operano anche in altre regioni d'Italia e all'estero;
nel territorio permangono l'egemonia e l'operatività di numerose consorterie mafiose, che mantengono posizioni d'indiscusso rilievo, capaci di dialogare con il mondo del commercio e della finanza e, a volte, con politici e amministratori, tanto da poter incidere sull'economia locale attraverso cospicui investimenti, specie nel settore turistico, lungo la costa tirrenica della Calabria;
da agosto 2014 a settembre 2015 si sono registrate nel porto di Vibo Marina 13 operazioni di sbarchi di migranti e sono state accolte, e successivamente smistate, 5.935 persone di cui 370 minori non accompagnati; di questi ultimi, molti sono rimasti sul territorio a carico dei comuni interessati;
a tutt'oggi, i flussi migratori non sono cessati. Si registra, infatti, una presenza costante di migranti su tutto il territorio vibonese, con una media di circa 650 unità quasi giornaliere;
considerato che:
per le caratteristiche del territorio, della criminalità, degli insediamenti produttivi, delle dinamiche socio-economiche e del fenomeno delle immigrazioni, la Prefettura di Vibo Valentia costituisce, per l'opera finora svolta, un vero presidio di legalità, senza del quale la provincia di Vibo Valentia finirebbe per essere soffocata dalla molteplicità dei fenomeni descritti;
nel corso dell'assemblea dei sindaci, tenutasi nel palazzo comunale di Vibo Valentia e nel corso della manifestazione tenutasi, in data 21 novembre 2015, per le strade della città, alla quale hanno partecipato insieme ai sindaci, pronti a dimettersi qualora il decreto fosse accolto, amministratori provinciali e regionali, rappresentanti sindacali, parlamentari, cittadini, è emersa un'unitaria presa di posizione contro lo schema di decreto del Presidente della Repubblica di riorganizzazione del Ministero dell'interno (Decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 2015), che prevede, tra l'altro, la soppressione del Prefettura di Vibo e il suo accorpamento a quella di Catanzaro;
l'intero territorio della Provincia di Vibo Valentia ha sempre sollecitato e richiesto il rafforzamento dei presidi di sicurezza, quali la Prefettura, la Questura, il Comando provinciale dei Carabinieri, ritenendo che fossero presidi necessari per assicurare un'efficiente presenza dello Stato,
si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, al fine di scongiurare la soppressione della Prefettura di Vibo, presidio di legalità fondamentale, così da rafforzare la presenza dello Stato su tutto il territorio vibonese;
quali azioni utili intenda porre in essere, affinché siano rafforzati i presidi di sicurezza e di tutte le forze di Polizia presenti sul territorio.
(3-02394)
FASIOLO, PEZZOPANE, PEGORER, MARAN, RUSSO - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti, pochi giorni fa è stata data attuazione alla sentenza definitiva di condanna a 4 anni di reclusione (più la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni) emessa dalla Corte di cassazione il 23 ottobre 2015 nei confronti di L. B., 58 anni, per la morte di 3 studenti e il ferimento di 2, a seguito del catastrofico sisma che colpì L'Aquila il 6 aprile 2009 e che determinò il crollo di parte del convitto nazionale "Domenico Cotugno", di cui L. B. era rettore;
considerato che:
la struttura che accoglieva la sede del convitto era un edificio storico del patrimonio abruzzese e il 2 aprile i vigili del fuoco, la protezione civile e gli uffici preposti della Provincia e del Comune avevano rilasciato un certificato di agibilità per la ripresa della attività scolastica;
con il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, il dirigente scolastico, equiparato al datore di lavoro, è sottoposto ad una normativa molto complessa, tale da determinare incombenze, anche di natura tecnica, estremamente gravose, alle quali un dirigente, per quanto preparato, di norma non è in grado di far fronte, anche alla luce dei nuovi compiti di direzione, coordinamento, gestione delle risorse e valutazione;
la gestione, la manutenzione, la sicurezza e i controlli degli edifici pubblici, tanto più nel caso delle scuole, dovrebbero inserirsi in un piano nazionale che impegni, a cominciare dalle aree a più elevato rischio sismico, le migliori professionalità in campo ingegneristico e le necessarie risorse economiche;
proprio in tal senso si è distinta l'azione dell'attuale Governo e, nello specifico, del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca che, con la legge 13 luglio 2015, n. 107, cosiddetta Buona Scuola, consapevole della situazione infrastrutturale dei diversi edifici scolastici italiani, ha previsto lo stanziamento di importanti risorse (340 milioni di euro) per la messa in sicurezza degli edifici, al fine di scongiurare che medesimi eventi possano ripetersi;
ritenuto che i complessi compiti di direzione, coordinamento, gestione delle risorse e valutazione, carichino il dirigente scolastico di responsabilità tali da rendere difficilmente praticabili, con la massima diligenza e competenza, le incombenze di sua spettanza in materia di sicurezza,
si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno modificare il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, nella parte in cui sono assegnati al dirigente scolastico specifici obblighi in materia di sicurezza degli edifici scolastici.
(3-02397)
FUCKSIA, BLUNDO, CATALFO, GAETTI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
ai sensi dell'art. 42 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, recante "Disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi", gli avvisi di accertamento devono essere sottoscritti, a pena di nullità, dal direttore dell'ufficio o da un impiegato della carriera direttiva da questi delegato;
la Corte suprema di cassazione, con la recentissima sentenza n. 22800 del 9 novembre 2015, stabilisce che devono essere considerati impiegati della carriera direttiva, oltre ai dirigenti, i funzionari della terza area;
l'art. 1, comma 7, del disegno di legge di stabilità per il 2016, come approvato in Senato, dispone che: "Al fine di evitare un pregiudizio alla continuità dell'azione amministrativa, ai dipendenti dell'Amministrazione economico-finanziaria, ivi incluse le Agenzie fiscali, cui sono state affidate le mansioni della terza area sulla base dei contratti individuali di lavoro a tempo indeterminato stipulati

in esito al superamento di concorsi banditi in applicazione del contratto collettivo nazionale di comparto del quadriennio 1998-2001, continua ad essere corrisposto, a titolo individuale e in via provvisoria, sino all'adozione di una specifica disciplina contrattuale, il relativo trattamento economico e gli stessi continuano ad esplicare le relative funzioni, nei limiti delle facoltà assunzionali a tempo indeterminato e delle vacanze di organico previste per le strutture interessate";
considerato che:
733 funzionari dell'Agenzia delle entrate, all'esito della riformulazione delle graduatorie di concorso ordinata con sentenza del TAR del Lazio n. 3007 del 23 febbraio 2015, sono stati retrocessi dalla terza alla seconda fascia;
a seguito della retrocessione costoro non possono più essere delegati alla sottoscrizione degli avvisi di accertamento, in quanto non sono impiegati della carriera direttiva;
se, dal mese di marzo 2015 ad oggi, tali funzionari di seconda fascia avessero firmato accertamenti, questi atti sarebbero nulli per difetto di delega,
si chiede di sapere:
quali siano i nominativi dei 733 funzionari retrocessi dalla terza alla seconda fascia e quali le funzioni da loro esercitate dal 23 febbraio 2015 ad oggi;
se gli stessi impiegati abbiano firmato avvisi di accertamento ai fini delle imposte amministrate dall'Agenzia delle entrate;
quali iniziative urgenti, qualora siano stati notificati avvisi di accertamento sottoscritti da non aventi diritto, il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinché l'Agenzia delle entrate informi celermente i contribuenti che l'atto che è stato loro notificato è da considerarsi nullo.
(3-02399)
MONTEVECCHI, SERRA, DONNO, BERTOROTTA, BULGARELLI, GIROTTO, ENDRIZZI, BLUNDO, CASTALDI, PETROCELLI, SANTANGELO, CAPPELLETTI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:
nel nostro Paese, i gioielli artistici troppo spesso diventano prede facilmente appetibili e vengono trafugati da parte di bande più o meno organizzate dedite a tali attività;
il furto avvenuto il 19 novembre 2015 al museo civico di Castelvecchio a Verona è una gravissima ferita inferta al patrimonio artistico italiano. Sono stati rubati 17 quadri, alcuni di grandissimo valore: 6 dipinti del Tintoretto, capolavori di Peter Paul Rubens, Pisanello, Mantegna, Jacopo Bellini, Giovanni Francesco Caroto, Hans de Jode e Giovanni Benini;
si apprende che il valore stimato delle opere rubate è compreso tra i 10 e i 15 milioni di euro. A giudizio degli interroganti si tratta di un crimine destinato ad innescare interrogativi e polemiche sull'effettiva tutela del "petrolio" nazionale, il patrimonio artistico;
la piaga dei furti di opere d'arte, probabilmente su commissione, non inizia e non si esaurisce con l'ultimo fatto di cronaca, ma ha famigerati precedenti, tra i quali: il 23 agosto 1990 dalle gallerie dell'accademia a Venezia, fu trafugata l'"Allegoria dell'età e della morte" del Tiepolo, restituita 20 giorni dopo per posta alla Polizia; il 23 gennaio 1992, 5 tele di Velasquez, El Greco, Correggio e Guardi sono state rubate nella pinacoteca nazionale a Modena;
considerato che da quanto si apprende dal quotidiano locale "Verona Sera" del 23 novembre, furti di questa natura fanno ipotizzare che qualcosa non abbia funzionato nel sistema di sorveglianza. A giudizio degli interroganti i musei che custodiscono opere d'arte di valore inestimabile devono essere dotati di sistemi di allarme sofisticati, oltre che in grado di effettuare un monitoraggio di video sorveglianza attivo 24 ore su 24; inoltre, è indispensabile che i musei siano presidiati da un sistema di sorveglianza non facilmente neutralizzabile e con telecamere in numero sufficiente per coprire e monitorare tutta l'area da controllare anche durante le ore di chiusura;
considerato infine che, a giudizio degli interroganti:
dalla posizione assunta dal Governo con la modifica introdotta con il "decreto Colosseo" (di cui al decreto-legge n. 146 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 182 del 2015), la legge n. 146 del 1990, art.1, comma 2, contempla "i servizi di protezione ambientale e di vigilanza sui beni

culturali; l'apertura al pubblico regolamentata di musei e altri istituti e luoghi della cultura, di cui all'articolo 101, comma 3, del codice dei beni culturali e del paesaggio", di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, tra i servizi pubblici essenziali, tra cui sanità, istruzione e sicurezza, allo scopo di contemperare l'esercizio del diritto di sciopero con "il godimento dei diritti della persona, costituzionalmente tutelati", appare inequivocabile la volontà dell'Esecutivo;
infatti, se nelle intenzioni del Governo vi era la determinazione di garantire "un diritto in più agli italiani", rivendicando la bontà della misura straordinaria e definendola "uno strumento di civiltà", è altrettanto ragionevole concludere che garantire il servizio dell'accesso alla cultura per tutti i cittadini significa anche aumentare gli investimenti per la tutela del patrimonio culturale, così come, a puro titolo di esempio, considerare quale *vulnus* l'insufficienza di personale e quindi intervenire con dei provvedimenti di urgenza idonei a colmare tale lacuna;
sarebbe opportuno da parte del Ministro in indirizzo prendere spunto dai gravi fatti accaduti per approfondire alcune aree tematiche, quali, ad esempio: prevedere una maggiore rigidità delle forme di selezione del personale, nella definizione dei profili professionali e dei requisiti di accesso, allo scopo di attestarsi su livelli qualitativi medio-alti; individuare un modello ottimale di organizzazione dello *staff* di un museo in collegamento con alcuni servizi centrali assicurati dalla Soprintendenza; predisporre un'opportuna formazione per il personale che opera nei musei e quanto altro possa essere utile per il complesso sistema museale italiano,
si chiede di sapere:
quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo per prevenire l'insorgenza di fatti analoghi e, in particolare, se non voglia effettuare un approfondimento sulle opacità della vicenda, in relazione ai dubbi ingenerati dal furto avvenuto a Verona;
se non ritenga di dover indagare sulla natura delle eventuali responsabilità a livello locale;
se non ritenga opportuno valutare l'ipotesi di provvedere all'indizione di un bando di concorso pubblico per l'assunzione del personale che opera nei musei;
se non voglia promuovere iniziative atte a regolare il fragile sistema della vigilanza nei musei attraverso l'individuazione di un sistema standardizzato a livello nazionale.
(3-02400)
Gianluca ROSSI, CARDINALI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
il nuovo orario invernale dei treni stabilito dalle Ferrovie dello Stato ed in vigore dal 13 dicembre 2015 rischia di comportare notevoli disagi in Umbria; sono infatti previste modifiche che renderanno particolarmente difficoltoso usufruire del servizio, già soltanto al fine di raggiungere i capoluoghi di provincia;
in particolare, a subire le conseguenze negative dei nuovi orari sarebbero i pendolari che al mattino devono recarsi da Orvieto e comuni limitrofi a Narni o a Terni: infatti il treno delle ore 6.57 da Orvieto, dal quale finirebbero per dipendere gli spostamenti di un gran numero di lavoratori e studenti, impiegherebbe 2 ore circa per percorrere solo 65 chilometri, raggiungendo Terni alle ore 8.59;
a ciò si aggiunga che i treni 2477 (da Foligno direzione Roma) e 2492 (da Roma direzione Foligno) non procederanno oltre Terni; sarà invece previsto un servizio sostitutivo di *pullman* da e per Foligno;
considerato che:
le modifiche di orario non faranno che peggiorare un servizio già scarsamente efficiente, come dimostrano i frequenti ritardi dei treni;
ad esempio, in data 25 novembre 2015, il treno Intercity TI IC 580 "Tacitus" è rimasto bloccato per circa 40 minuti tra Terni e Giuncano a causa del primo ghiaccio e delle foglie accumulatesi sui binari: il treno si è dimostrato "inadeguato" per ammissione dello stesso personale di Trenitalia; essendosi fermato su un tratto di monorotaia, ha avuto ripercussioni su tutta la rete locale, con ritardi superiori ai 60 minuti sulla linea Foligno-Terontola e Orte-Falconara;
il trasporto pubblico ferroviario è un servizio di cruciale importanza per l'Umbria: renderlo sempre meno praticabile significa arrecare un grave pregiudizio alla qualità della vita dei lavoratori e degli studenti,

si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;
quali iniziative intenda intraprendere, al fine di garantire condizioni adeguate di utilizzo del servizio ferroviario in Umbria, ed in particolare tempi ragionevoli di percorrenza nel tratto tra Orvieto e Terni.
(3-02401)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CARDIELLO - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
il gruppo Italcementi ha sino ad oggi rappresentato una realtà di rilevante interesse strategico per l'economia italiana;
secondo il piano industriale, varato ad inizio 2013, che comporta notevoli ricadute occupazionali ed un impatto significativo sullo sviluppo economico ed il benessere sociale dei territori interessati, alcuni stabilimenti del gruppo, tra cui quello di Salerno, dovrebbero essere trasformati da cementifici in centri di macinazione, eventualità che comporterebbe un fermo parziale delle attività e la messa in cassa integrazione di quasi la metà del personale degli stabilimenti italiani;
considerato che:
Italcementi è stata acquistata dal gruppo tedesco HeidelbergCement e la proprietà intenderebbe riorganizzare le risorse umane (2.700 occupati) e la funzione degli impianti;
la cessione della proprietà ha determinato un'ulteriore preoccupazione da pare delle organizzazioni sindacali di settore (Feneal, Filca, Fillea) sul futuro occupazionale dei 2.700 dipendenti in Italia di Italcementi;
le organizzazioni sindacali hanno fatto sapere che all'inizio del mese di novembre 2015 il Ministro dello sviluppo economico ha incontrato la nuova proprietà e hanno chiesto che in Italia permanga una forte presenza del gruppo;
le organizzazioni sindacali hanno chiesto la possibilità di allargare anche ai lavoratori dell'ex gruppo Italcementi i benefici di cui alla normativa di attuazione del "Jobs act" (legge n. 183 del 2014) che consentirebbero un allungamento di ulteriori 2 anni degli ammortizzatori sociali a 1.088 lavoratori che, con la vendita al Gruppo HeidelbergCement, rischiano di essere esclusi e di rimanere, a fine gennaio 2016, senza lavoro e senza sussidi;
ricordato che in particolare, lo stabilimento di Salerno, struttura nuova e tra le più efficienti in Italia, è sorto essenzialmente con fondi, non privati ma pubblici, messi a disposizione dalla legge 14 maggio 1981, n. 219, recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 Provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti",
si chiede di conoscere quali utili interventi intendano intraprendere i Ministri in indirizzo per salvaguardare i diritti dei lavoratori sia in termini previdenziali che occupazionali e di vigilanza sull'uso dei fondi pubblici, così come descritto.
(3-02395)

CARDIELLO - *Al Ministro della salute* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:
S.S., residente a Macerata, all'età di 2 anni, e precisamente il 18 maggio 2011, è stato vittima di un incidente domestico, che gli ha causato ustioni estese di terzo e quarto grado al volto e al tronco, ed ha richiesto, sino ad oggi, 4 interventi chirurgici, 2 al volto e 2 alle gambe, interventi assolutamente necessari per una ricostruzione cutanea;
è bene ricordare che le ustioni di terzo grado distruggono tutti gli strati cutanei, compreso il grasso sottocutaneo e richiedono spesso trapianti di cute, e possono esitare in contratture; le ustioni di quarto grado distruggono tutti gli strati cutanei e si estendono a muscoli, tendini, ossa sottostanti;
i pazienti con ustioni alla regione del volto, ed è il caso in questione, necessitano di uno specialista, in quanto possono avere significative conseguenze a livello psicologico e causare problemi di identità;
la vicenda di S. ha avuto una grande eco, con numerose iniziative di solidarietà per aiutare la famiglia

nelle spese mediche;
le spese mediche sono infatti estremamente costose: 1 mese di medicinali al piccolo S.S. hanno oggi un costo di 1.400 euro (appena il fatto era occorso le spese erano di circa 2.000 euro al mese), una cifra impossibile da sostenere per la sua famiglia;
l'Azienda sanitaria locale di Macerata ha fatto presente che non è possibile che S. possa beneficiare di esenzioni, riduzioni o rimborsi per l'acquisto dei farmaci che gli sono indispensabili;
pare che le cure per ustioni estese di terzo e quarto grado vengano considerate, incomprensibilmente, come "cure estetiche";
il fatto occorso a S.S. mette in evidenza a parere dell'interrogante una palese criticità del sistema sanitario nel sostegno ai pazienti, che necessitano di cure assolutamente necessarie,
si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti per quale ragione le persone con ustioni gravi (un bambino in questo caso) vengano escluse da un sostegno effettivo di natura economica (esenzione o rimborso delle cure) da parte del sistema sanitario nazionale, e quali iniziative intenda adottare, tempestivamente, per sanare la grave deficienza.
(3-02396)

ANGIONI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
la legge n. 92 del 2012, recante "Riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita", introduce la cassa integrazione in deroga, con la quale si prevede la possibilità per i lavoratori dipendenti di aziende, appartenenti ad alcune categorie, di usufruire di tale strumento, qualora gli stessi siano sprovvisti dei requisiti per accedere alla cassa integrazione guadagni ordinaria;
la concessione del citato strumento mantiene la pienezza del rapporto di lavoro tra lavoratore ed azienda, sollevando quest'ultima dal solo onere del pagamento della retribuzione, con il mantenimento implicito, e non equivocabile, di tutte le altre normative concernenti gli oneri in capo al datore di lavoro;
secondo i dati INPS, la cassa integrazione in deroga è stata utilizzata per un monte ore pari a 237.111.115, nell'anno 2014, e a 83.055.418, tra gennaio ed ottobre 2015;
considerato che:
risulta all'interrogante che in diverse Regioni del Paese siano in fase di apertura molteplici vertenze, nelle quali i datori di lavoro sosterrebbero di non avere l'obbligo di accantonamento del trattamento di fine rapporto (Tfr), nel periodo di svolgimento della cassa integrazione in deroga, in quanto la normativa non prevedrebbe esplicitamente a loro carico tale onere;
tale situazione, se non definita oggettivamente, rischia di provocare un ulteriore, grave ed irreparabile danno alle migliaia di lavoratori che hanno o stanno utilizzando lo strumento citato,
si chiede di sapere se il Ministro di indirizzo non ritenga necessario, sulla base delle vigenti normative, chiarire definitivamente a quale soggetto spetti l'obbligo dell'accantonamento del Tfr durante il periodo di fruizione della cassa integrazione in deroga.
(3-02398)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MUNERATO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:
è notizia pubblicata sul quotidiano *on line* "Rovigooggi" del 20 novembre 2015, quella relativa ad un uomo marocchino 31enne che, già espulso dall'Italia, vi avrebbe fatto rientro come profugo;
Younes En Naqab marocchino noto nel Polesine, condannato dal tribunale di Rovigo per traffico di droga ad 1 anno e 6 mesi, aveva usufruito del rimpatrio coatto, alternativo all'espiazione della pena, col divieto di rientrare in territorio italiano prima del 2021;
nella mattina di mercoledì 18 novembre, invece, l'uomo sarebbe stato arrestato dal personale della squadra mobile di Ragusa, appena sbarcato con circa 300 connazionali, durante lo svolgimento delle pratiche di identificazione;
sempre nella giornata di mercoledì 18 novembre, i Carabinieri del nucleo operativo radiomobile della compagnia di Rovigo, avrebbero identificato, in pieno centro, un 36enne serbo, al quale era già stata intimata l'espulsione, peraltro sembra circolante con addosso un coltello;

tali vicende sono l'ennesima conferma delle falle del sistema normativo italiano in materia di accoglienza/espulsione ed evidenziano l'elevato rischio, già più volte denunciato, di accogliere nel nostro Paese profughi, che tali poi non sono;
i recenti episodi di Parigi ci rammentano che altissima è anche la possibilità che tra di loro possano celarsi terroristi,
si chiede di sapere:
quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda attuare per risolvere i crescenti problemi di sicurezza e di ordine pubblico, derivanti dall'invasione di profughi e clandestini;
se non convenga sulla necessità ed urgenza di modificare la politica sull'immigrazione, atteso che un'immigrazione di massa incontrollata ed ingestibile, quale quella cui si è sottoposti, genera inevitabilmente criminalità, tensione sociale ed allerta terrorismo.
(4-04869)
AMATI, LO GIUDICE, GRANAIOLA, VALENTINI, BATTISTA, MANCONI - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della difesa* - Premesso che:
dalla fine di marzo 2015 in Yemen è in corso una guerra tra i ribelli Houthi e le forze della coalizione guidata dall'Arabia Saudita;
come diretta conseguenza del conflitto, 21 milioni di persone, pari all'80 per cento della popolazione, necessitano di aiuti umanitari e 6 milioni di persone hanno bisogno immediato di assistenza di primo soccorso;
in numerose occasioni, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, ha invocato un immediato cessate il fuoco in Yemen, per affrontare quella che ha definito la catastrofe umanitaria in atto nel Paese;
il 16 novembre 2015, il Consiglio europeo ha adottato alcune conclusioni, ribadendo anche quanto già affermato il 20 aprile 2015, dichiarando che l'Unione europea è estremamente preoccupata per l'impatto delle ostilità in corso, gli attacchi indiscriminati contro le infrastrutture civili, le strutture sanitarie, le scuole e gli impianti idrici, i porti e gli aeroporti, nonché per l'uso di edifici civili a scopi militari, il presunto uso di munizioni a grappolo, le lotte sul terreno tra fazioni rivali e l'interruzione di servizi essenziali sulla popolazione civile, in particolare i bambini, le donne e altri gruppi vulnerabili;
Nazioni Unite e Unione europea ribadiscono la necessità di una soluzione politica della crisi e che sia garantito l'accesso a tutto il territorio agli operatori umanitari, nel rispetto del diritto internazionale umanitario e del diritto internazionale dei diritti umani;
dall'inizio del conflitto, l'UE e gli Stati membri hanno stanziato aiuti umanitari per lo Yemen per oltre 200 milioni di euro;
considerato che:
a settembre 2013 l'Italia ha ratificato il Trattato sul commercio delle armi (legge n. 118 del 2013), entrato in vigore a dicembre 2014;
in particolare, l'articolo 6, comma 3, del Trattato prevede il divieto di autorizzare il trasferimento di armi convenzionali nel caso in cui, in fase di valutazione della richiesta, vi sia conoscenza che i materiali potrebbero essere utilizzati per commettere crimini contro l'umanità, violazioni delle convenzioni di Ginevra del 1949, attacchi diretti a obiettivi o soggetti civili;
inoltre, l'articolo 7 stabilisce che le autorità nazionali competenti per l'autorizzazione alle esportazioni tengano in considerazione una serie di fattori per valutare il potenziale impatto di ogni trasferimento di armamenti, quali il potenziale rischio che il trasferimento contribuisca a mettere in pericolo la pace e la sicurezza o che le armi possano essere usate per commettere o facilitare gravi violazioni del diritto internazionale umanitario o dei diritti umani;
l'articolo 1, comma 1, della legge 9 luglio 1990, n. 185, recante "Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento", prevede che "l"esportazione, l'importazione e il transito di materiale di armamento, nonché la cessione delle relative licenze di produzione devono essere conformi alla politica estera e di difesa dell'Italia. Tali operazioni vengono regolamentate dallo Stato secondo i principi della Costituzione repubblicana, che ripudia la guerra

come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali"; a ciò si aggiunga che l'autorizzazione al trasferimento di ordigni deve essere concessa in conformità degli articoli 11 e seguenti della citata legge;
a quanto risulta agli interroganti lo scorso 19 novembre un cargo di ordigni prodotti da RWM Italia a Domusnovas sarebbe partito da Cagliari con destinazione Arabia Saudita;
il trasferimento sarebbe stato preceduto da un altro carico inviato, per via aerea, il 29 ottobre e uno via mare il 12 maggio;
sul tema è stata presentata un'interrogazione al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, in data 3 agosto 2015, 4-04409, alla quale non è stata data risposta;
nel corso del dibattito sul "Decreto Missioni" alla Camera, lo scorso 18 novembre, il Governo non ha accettato un ordine nel giorno nel quale si chiedeva la sospensione del trasbordo militare in partenza dall'aeroporto civile di Cagliari e diretto in Arabia Saudita;
in occasione di un convegno tenutosi a Roma il 20 novembre, il Ministro della difesa avrebbe dichiarato che il cargo partito da Cagliari alla volta dell'Arabia Saudita è stato regolarmente autorizzato,
si chiede di sapere:
quali siano le informazioni e i dati considerati dalle autorità competenti per valutare il potenziale impatto dei trasferimenti di ordigni verso l'Arabia Saudita e il potenziale rischio che questi contribuiscano o facilitino il protrarsi delle violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani;
se i Ministri in indirizzo ritengano che i trasferimenti di ordigni verso l'Arabia Saudita possano essere regolarmente autorizzati nel rispetto della Costituzione, delle disposizioni di legge vigenti in materia, nonché degli obblighi internazionali.
(4-04870)

CARDIELLO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:
la legge 23 ottobre 2003, n. 286, reca norme relative alla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero (Comites);
gli articoli 5 (Eleggibilità e composizione del Comitato), comma 4, e 8 (Durata in carica e decadenza dei componenti), comma 1, recitano rispettivamente che:
"Non sono eleggibili i dipendenti dello Stato italiano che prestano servizio all'estero, ivi compresi il personale a contratto, nonché coloro che detengono cariche istituzionali e i loro collaboratori salariati. Non sono, altresì, eleggibili gli amministratori e i legali rappresentanti di enti gestori di attività scolastiche che operano nel territorio del Comitato e gli amministratori e i legali rappresentanti dei comitati per l'assistenza che ricevono finanziamenti pubblici";
"I componenti del Comitato restano in carica cinque anni e sono rieleggibili solo per un periodo massimo di due mandati consecutivi";
con riferimento all'art. 5, comma 4, sarebbe necessario conoscere il parere del Ministro in indirizzo sull'eleggibilità o meno dei dipendenti dei patronati, che ricevono finanziamenti pubblici e dei corrispondenti consolari che rappresentano una carica istituzionale, anche se non retribuita;
con riferimento all'art. 8, comma 1, sarebbe necessario avere certezza che i componenti dell'ultimo mandato Comites non abbiano superato i 10 anni di carica elettiva consentita. In caso contrario, eventuali candidature per il Comites e per il Consiglio generale degli Italiani all'estero (CGIE), le cui elezioni hanno avuto luogo il 26 e il 27 settembre 2015, sarebbero illegittime,
si chiede di conoscere se, al Ministro in indirizzo risulti che, al momento delle elezioni, tutti i candidati fossero candidabili ed eleggibili, cioè non rincorressero i casi di cui agli articoli 5, comma 4, e 8, comma 1.
(4-04871)

IURLARO - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
è imbarazzante a parere dell'interrogante il perdurare della situazione in cui versano centinaia di

professori precari e non, situazione che vede protrarsi le lungaggini sulla nomina definitiva dei docenti, dopo la riapertura delle graduatorie;
tale situazione determina grande disagio per migliaia di giovani e meno giovani, cui, alla data del 16 novembre 2015, data dell'emissione speciale tanto sospirata, non sarebbero stati ancora corrisposti gli stipendi, nemmeno per quel che riguarda la mensilità di settembre;
finora gli educatori, con senso del dovere e di abnegazione, hanno continuato a lavorare, ma tale vergognosa situazione non appare più tollerabile;
tali figure, senza aver percepito ancora nulla, stanno drenando ingenti risorse dalle loro famiglie, spesso in condizioni non floride, per far fronte alle inadempienze di uno Stato, pronto a richiedere trasferimenti molto difficoltosi per poi disattendere gli adempimenti fondamentali,
si chiede di sapere quali interventi urgenti i Ministri in indirizzo, ognuno per la propria competenza, intendano concretamente porre in essere per evitare il protrarsi di ripercussioni negative e per far fronte, in modo davvero immediato, alla incresciosa situazione diventata non più sostenibile.
(4-04872)

AUGELLO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:
il 30 novembre 2015 scadranno il comando ed il contratto per l'incarico di direttore generale dell'Ama dell'ingegner Filippi, che ricopre l'incarico dal 1° dicembre 2014;
l'ingegner Filippi proviene da Acea SpA, da dove, con una procedura a giudizio dell'interrogante singolare, è stato prelevato su indicazione dell'amministrazione capitolina, per rivestire il ruolo di direttore generale di Ama, mediante un'unica procedura di comando/contratto tra Ama ed Acea, con una clausola di tacito rinnovo fino alla fine del 2017, qualora il rapporto non venga risolto entro il 30 novembre 2015;
l'ingegner Filippi, nel maggio 2015, è stato rinviato a giudizio per frode in pubbliche forniture e smaltimento illecito dei rifiuti, per un'indagine svolta dalla Procura di Roma e dalla Guardia forestale dello Stato, che avrebbero accertato lo sversamento nel Tevere di fanghi ed acque reflue non adeguatamente trattate, al tempo in cui era rappresentante legale di Aquaser, una società satellite di Acea;
lo stesso ingegner Filippi, nell'agosto 2015, sarebbe stato nuovamente oggetto di una richiesta di rinvio a giudizio per una ancor più grave vicenda, che riguarderebbe un caso di morti bianche presso la società Kyklos di Aprilia (Roma);
nonostante le vigenti disposizioni di legge impediscano, alle società partecipate, soltanto la nomina di dirigenti già condannati in primo grado, emerge evidentemente a parere dell'interrogante un problema di opportunità nel prolungare il contratto dell'ingegner Filippi, chiamato a difendersi da accuse molto gravi e per di più riferibili a reati ambientali e a violazioni delle norme della sicurezza sul lavoro e quindi rilevanti, anche sul piano dell'immagine, per un'azienda come Ama SpA;
il decreto legislativo. n. 39 del 2013 determina le condizioni per la designazione di incarichi apicali, anche all'interno delle società *in house providing*: anche da questo punto di vista, emergono, secondo l'interrogante, seri profili di illegittimità dell'attuale posizione dell'ingegner Filippi;
le cause di inconferibilità (disciplinate dall'art. 4 del decreto legislativo n. 39 del 2013) riguardano infatti anche chi, nei 2 anni precedenti la nomina, abbia svolto incarichi o ricoperto cariche in società partecipate o svolto attività professionali a favore di queste ultime. Pertanto, a tali soggetti sono preclusi, all'interno della stessa Regione, incarichi amministrativi di vertice in enti locali o incarichi di amministratore di ente privato controllato;
secondo le norme sull'incompatibilità (disciplinate dall'art. 9 del decreto legislativo n. 39 del 2013) il soggetto cui viene conferito l'incarico ha l'obbligo di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato, regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico;
non risulta all'interrogante che il responsabile del piano anticorruzione dell'amministrazione capitolina abbia verificato la sussistenza o meno dei requisiti previsti dal decreto legislativo all'atto del

conferimento dell'incarico all'ingegner Filippi, o se vi siano stati vizi successivi che possano determinarne l'incompatibilità;
non risulta accertato che siano stati rispettati i vincoli in materia di assunzioni di personale, espressamente previsti dalla legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014), per tutte le società controllate, come enunciato nell'art. 16 del decreto-legge n. 16 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 68 del 2014 ("Salva Roma ter") ovvero che, in caso di distacco e utilizzo di dirigenti, la procedura si sia svolta nei limiti di spesa consolidata, accertata con riferimento all'anno precedente, nel quadro degli accordi adottati con le organizzazioni sindacali;
non risulta accertato, infine, che l'indennità di risultato del direttore sia stata legata a specifici obiettivi di bilancio, come prevede espressamente il "Salva Roma ter", recepito con deliberazione della Giunta capitolina n. 194 del 2014;
considerato che:
per ciò che concerne le società affidatarie *in house*, si ricorda che con l'art. 25, comma 1, lett. *a)*, del decreto-legge n. 1 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2012, è stato introdotto l'art. 3-*bis* del decreto-legge n. 138 del 2011, stabilendo che le stesse sono assoggettate al patto di stabilità interno, secondo le modalità definite dal decreto ministeriale previsto dall'art. 18, comma 2-*bis*, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, ed inoltre, per le stesse, viene introdotto l'obbligo di adottare, con propri provvedimenti, criteri e modalità per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi, nel rispetto dei principi di cui al comma 3 dell'art. 35 del decreto legislativo n. 165 del 2001, nonché delle disposizioni che stabiliscono, a carico degli enti locali, divieti o limitazioni alle assunzioni di personale, contenimento degli oneri contrattuali e delle altre voci di natura retributiva o indennitarie e per le consulenze anche degli amministratori;
in base alla citata normativa, sino al 31 dicembre 2015, tali società potrebbero procedere ad assunzioni solo alle condizioni e nei limiti previsti dagli art. 76, comma 7, del decreto-legge n. 112 del 2008 e art. 1, comma 557, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007), e cioè applicando alle società stesse la previsione per cui le assunzioni sono possibili a patto che la spesa del personale rimanga sotto il tetto del 50 per cento delle spese correnti, e che si sia dato corso alla riduzione progressiva, anno per anno, delle spese di personale;
la legge n. 147 del 2013 ha disposto (con l'art. 1, comma 550) che le presenti modifiche si applichino alle aziende speciali, alle istituzioni e alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni locali indicate nell'elenco di cui all'art. 1, comma 3, della legge n. 196 del 2009, come tra l'altro ricordato nel "Salva Roma ter";
ulteriori limiti sono contenuti nell'art. 3-*bis* del decreto-legge n. 138 del 2011 (integrato dal decreto-legge n. 1 del 2012, art. 25), nel quale si prevede l'applicazione delle norme in materia di divieti e limitazioni alle assunzioni di personale, contenimento degli oneri contrattuali e delle altre voci di natura retributiva o indennitarie, sia per le società *in house*, che per le aziende speciali e le istituzioni;
la legge n. 147 del 2013 prevede, infatti, che le disposizioni a carico delle amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001 che stabiliscono divieti o limitazioni alle assunzioni di personale siano estese, in relazione al regime previsto, per l'amministrazione controllante, anche: alle aziende speciali, alle istituzioni, alle società a partecipazione pubblica locale che siano titolari di affidamenti diretti di servizi senza gara, che svolgano funzioni volte a soddisfare esigenze di interesse generale, aventi carattere non industriale né commerciale o che svolgano attività nei confronti della pubblica amministrazione;
a tutti gli organismi citati si applicano le disposizioni che prevedono per gli enti locali gli obblighi di contenimento degli oneri contrattuali e delle altre voci di natura retributiva o indennitaria e per consulenze, attraverso l'estensione al personale, nei soggetti partecipati, della vigente normativa in materia di vincoli alla retribuzione individuale e alla retribuzione accessoria;
per valutare i riflessi sui conti delle pubbliche amministrazioni, la Corte dei conti, nell'ambito delle sue funzioni di controllo, può chiedere dati economici e patrimoniali agli enti e agli organismi dalle stesse

partecipati a qualsiasi titolo, come previsto dall'art. 30 della legge n. 161 del 2014,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda richiamare l'attenzione del commissario prefettizio sulle circostanze esposte, al fine di valutare tutte le conseguenze sul piano della legittimità normativa e riguardo ad eventuali profili di danno erariale di un tacito rinnovo della nomina a direttore generale dell'ingegner Filippi, oltre a riconsiderare, sotto il profilo dell'opportunità e del possibile danno d'immagine all'azienda, la delicata situazione giudiziaria che vede coinvolto il dirigente in ben 2 inchieste della Procura della Repubblica, la prima approdata ad un rinvio a giudizio e la seconda con una richiesta di rinvio a giudizio ancora *sub-iudice*.
(4-04873)
DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
il 17 novembre 2015, verso le ore 21.30, in via Caldieri a Napoli, una giovane diciassettenne sarebbe stata aggredita da un uomo che l'avrebbe minacciata con un coltello puntato alla gola e molestata sessualmente;
la giovane ha riconosciuto in quest'uomo un esponente della formazione neofascista "Casapound" di Napoli che, già nei giorni precedenti, l'aveva pedinata ed importunata; l'uomo avrebbe agito insieme ad altre tre persone che facevano da palo;
alle urla della ragazza sarebbe intervenuto un passante che aveva assistito alla scena e il suo intervento avrebbe messo in fuga gli aggressori,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'accaduto;
quali iniziative urgenti intenda adottare per impedire che continuino impunemente le aggressioni di stampo neofascista, ad opera di appartenenti all'organizzazione Casapound, nei confronti di persone o luoghi non rispondenti all'ideale politico della suddetta organizzazione;
se non ritenga che i fatti avvenuti a Napoli impongano di valutare con attenzione la rispondenza dell'organizzazione neofascista Casapound ai principi della Costituzione italiana.
(4-04874)
DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
il giorno 13 novembre 2015, nel corso di una manifestazione indetta dagli studenti di Napoli contro la riforma del sistema scolastico, si sono registrati scontri di piazza tra gli studenti e le forze di Polizia, nel corso dei quali alcuni studenti sarebbero stati feriti ed altri 2 fermati e portati in questura;
le forze di Polizia avrebbero caricato preventivamente gli studenti, "armati" solo di caschi e scudi di polistirolo, causandone il ferimento e il fermo,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover accertare i fatti citati ed, eventualmente, censurare il comportamento delle forze di Polizia, che avrebbero aggredito il corteo, senza una reale motivazione.
(4-04875)
STEFANI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
come è noto il servizio "Alloggiati web" permette l'invio telematico delle schedine degli alloggiati presenti nelle strutture ricettive, che sono obbligate per legge (alberghi, campeggi, *bed e breakfast*, eccetera) alla comunicazione all'autorità di pubblica sicurezza, attraverso un applicativo che alimenta una banca dati, con immediata verifica, a mezzo SDI (sistema d'indagine), di eventuali presenze di persone con provvedimenti di polizia a proprio carico;
il servizio (Alloggiati web) rappresenta quindi non solo una formidabile opportunità di controllo e verifica "automatica" di eventuali soggetti ospitati con provvedimenti pendenti, ma anche, se fosse pienamente utilizzabile, del movimento degli stessi, sui quali possono essere in corso verifiche od indagini. Al di là della positività allo SDI di un nominativo, può rivelarsi estremamente utile, ai fini di Polizia giudiziaria poter verificare la presenza di un individuo in un tempo e luogo determinato;
a quanto consta il sistema Alloggiati web è inspiegabilmente limitato alla consultazione esclusivamente provinciale, circoscrivendo territorialmente le potenzialità di uno strumento che si potrebbe rivelare utilissimo in questo particolare momento storico;

anche l'associazione sindacale COISP (Coordinamento sindacale per l'indipendenza delle forze di polizia) ha segnalato al Ministero dell'interno la potenzialità sollecitando i competenti uffici ministeriali affinché forniscano una risposta a questa assurda limitazione, e, nel contempo, venga anche dato il massimo impulso ad un auspicabile completamento del progetto sul territorio nazionale ed un potenziamento dello stesso per sfruttarlo appieno nelle evidenti potenzialità ai fini dell'attività di polizia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave limitazione al sistema Alloggiati web che inspiegabilmente è limitato alla consultazione esclusivamente provinciale, e quali azioni intenda intraprendere al fine di estenderlo e potenziarlo.

(4-04876)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02399, della senatrice Fucksia ed altri, sulla nullità di alcune notifiche di accertamento dell'Agenzia delle entrate;

7ª Commissione permanente(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02400, della senatrice Montevecchi ed altri, sui sistemi di sorveglianza nei musei italiani;

8a Commissione permanente(Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02401, del senatore Gianluca Rossi e della senatrice Cardinali, sul nuovo orario di Trenitalia, in particolare in Umbria.

1.5.2.2. Seduta n. 558 (ant.) del 13/01/2016

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

558a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 2016
(Antimeridiana)

Presidenza della vice presidente FEDELI,
indi del presidente GRASSO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati, Movimento Base Italia, Idea): GAL (GS, PpI, FV, M, MBI, Id); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-La Puglia in Più-Sel: Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,31)*.

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 22 dicembre 2015.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,38)*.

Sospendo la seduta in attesa dell'esito della Conferenza dei Capigruppo, che è in corso.

(La seduta, sospesa alle ore 9,38, è ripresa alle ore 10,56).

Presidenza del presidente GRASSO

La seduta è ripresa.

Approfitto per augurare buon anno a tutti. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli allievi e le allieve della Scuola secondaria di primo grado «Massimiliano Massimo» di Roma, che stanno seguendo i nostri lavori. *(Applausi)*.

Sui lavori del Senato Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, composizione della delegazione parlamentare italiana

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente.

Resta confermato per questa settimana l'esame del disegno di legge delega sugli appalti e, compatibilmente con i tempi, del disegno di legge sull'integrazione dei minori stranieri nelle società sportive. Su richiesta di un Gruppo parlamentare la seduta pomeridiana di oggi avrà inizio alle ore 15,30 per concludersi alle ore 18,30.

Nelle sedute uniche di martedì 19 gennaio (con inizio alle ore 15) e mercoledì 20 gennaio si svolgerà la discussione sulla seconda deliberazione del Senato sul disegno di legge di riforma della Costituzione. Le dichiarazioni di voto avranno inizio mercoledì alle ore 17.

Nella seduta antimeridiana di giovedì 21, alle ore 9, il ministro Orlando svolgerà la relazione sull'amministrazione della giustizia. I tempi per la discussione saranno ripartiti in modo da concludere l'esame entro le ore 12,45.

In relazione alla nuova articolazione del calendario, le convocazioni per il rinnovo delle Commissioni permanenti sono differite di ventiquattr'ore e pertanto avranno luogo nella giornata di giovedì 21 gennaio, secondo gli orari già stabiliti. Le comunicazioni concernenti la composizione dovranno pervenire alla Presidenza entro la giornata di martedì 19 gennaio.

Nel pomeriggio di giovedì 21 resta confermata la seduta di *question time* con il Ministro dello sviluppo economico.

Nel pomeriggio di martedì 26 gennaio sarà discussa la mozione di sfiducia al Governo presentata dai Gruppi Forza Italia e Lega.

Nella seduta unica di mercoledì 27 gennaio sarà discusso il decreto-legge sulla cessione a terzi dell'azienda ILVA. Pertanto, il seguito dei disegni di legge in materia di unioni civili avrà luogo a partire da giovedì 28 gennaio.

Gli altri argomenti già previsti dal precedente calendario dei lavori saranno ripresi in considerazione nei calendari successivi insieme al disegno di legge di ratifica n. 1949 e alla delega per la riforma della magistratura onoraria, di cui è stata rappresentata l'urgenza.

Infine, comunico che è stata confermata la composizione del Senato nella delegazione parlamentare presso l'Assemblea del Consiglio d'Europa.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi

dell'articolo 53 del Regolamento - il seguente programma dei lavori per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2016:

- Disegno di legge n. 1678-B - Deleghe al Governo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

- Disegno di legge n. 1871 - Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge costituzionale n. 1429-D - Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione *(Seconda deliberazione del Senato) (Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato)*

- Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia

- Disegno di legge n. 2081 e connessi - Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze

- Disegno di legge n. 361 - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali

- Disegno di legge n. 1917 - Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 1878 e connessi - Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 1894 e connessi - Istituzione della "Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie"

- Disegni di legge di conversione di decreti-legge

- Ratifiche di accordi internazionali

- Documenti di bilancio

- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

- Mozioni

- Interpellanze ed interrogazioni

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione di proposte di modifica
PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato a maggioranza - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente:

Mercoledì	13	gennaio	ant.	h. 9,30-13	- Seguito disegno di legge n. 1678-B - Delega recepimento direttive appalti e concessioni *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)* - Disegno di legge n. 1871 - Integrazione minori stranieri nelle società sportive *(Approvato dalla Camera dei deputati)*
"	"	"	pom.	h. 15,30-18,30	
Giovedì	14	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	14	gennaio	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Martedì	19	gennaio	pom.	h. 15	- Disegno di legge costituzionale n. 1429-D - Revisione della Parte II della Costituzione *(Seconda deliberazione del Senato) (Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato)*
Mercoledì	20	"	ant.	h. 9,30	
Giovedì	21	gennaio	ant.	h. 9-12,45	- Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia
Giovedì	21	gennaio	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento al Ministro dello sviluppo economico

Le Commissioni permanenti saranno convocate per il loro rinnovo, ai sensi dell'articolo 21, comma 7, del Regolamento, giovedì 21 gennaio nei seguenti orari:
Commissioni dalla 1a alla 7ª alle ore 13
Commissioni dalla 8ª alla 13ª alle ore 15
Commissione 14a alle ore 16

Martedì	26	gennaio	pom.	h. 16,30	- Discussione della mozione n. 501, Centinaio, Paolo Romani, di sfiducia al Governo
Mercoledì	27	gennaio	ant.	h. 9,30	- Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 191, cessione a terzi azienda ILVA *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 2 febbraio)*
Giovedì	28	gennaio	ant.	h. 9,30-14	- Seguito disegno di legge n. 2081 e connessi - Disciplina delle coppie di fatto e delle unioni civili
Giovedì	28	gennaio	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 191, cessione a terzi azienda ILVA) dovranno essere presentati entro le ore 17 di giovedì 21 gennaio.
Gli emendamenti al disegno di legge n. 2081 (Disciplina delle coppie di fatto e delle unioni civili) dovranno essere presentati entro le ore 13 di venerdì 22 gennaio.

Ripartizione dei tempi per la discussione della Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia

(3 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)

Governo	30'
Gruppi 3 ore, di cui:	
PD	40'
FI-PdL XVII	20'
M5S	19'
AP (NCD-UDC)	18'
Misto	17'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	15'
AL-A	14'
GAL (GS, PpI, FV, M, MBI, Id)	13'
LN-Aut	12'
CoR	12'
Dissenzienti	5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 191, cessione a terzi azienda ILVA)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	7'
FI-PdL XVII		34'
M5S		31'
AP (NCD-UDC)		29'
Misto		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		24'
AL-A		23'
GAL (GS, PpI, FV, M, MBI, Id)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, la prima cosa che desidero fare è di avanzare una proposta di modifica relativa all'inserimento in calendario delle riforme costituzionali, proponendo che ne sia prevista una calendarizzazione ove concluso l'esame della Commissione.

Ne approfitto, signor Presidente, per rassegnarle tutto il mio rammarico, perché francamente mi sento raggirato veramente con l'inganno rispetto a quanto accaduto le volte precedenti e in questa occasione. Dobbiamo affrontare in terza lettura il disegno di legge costituzionale. Ricordo che nel passaggio precedente il disegno di legge è stato portato all'esame dell'Assemblea senza relatore e, grazie ad un emendamento al quale non abbiamo ancora avuto accesso negli atti, si è riusciti ad impedire addirittura una sua subemendabilità.

Torniamo dunque a riaffrontare le questioni costituzionali. Per la cronaca, i tre mesi dalla precedente approvazione del Senato scadono proprio quest'oggi: la Camera dei deputati ha poi approvato il testo l'11 gennaio - e si sapeva da un bel po' di tempo, che ciò sarebbe accaduto solo in quella data - e quindi fino al 13 aprile la stessa non potrà approvare alcunché, perché dovranno decorrere i tre mesi previsti dalla Costituzione. Ciò detto, avremmo avuto tutto il tempo per affrontare tranquillamente, discutere e approfondire il testo. Sappiamo che non possono essere presentati ordini del giorno, pregiudiziali ed emendamenti, ma - vivaddio! - almeno avremmo potuto parlare, perché altrimenti questo diventa un "Silenziamento" e non un Parlamento, dal momento che ci viene tolto anche il diritto di parlare *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Milo e Liuzzi)*.

Qui accade una cosa che mi ha veramente colpito. Nell'Ufficio di Presidenza di ieri pomeriggio, in 1a Commissione, la Presidente ha segnalato alla Commissione la necessità di calendarizzare, per quest'oggi pomeriggio, la relazione in Commissione sulla riforma costituzionale, avendo avuto notizia di una Conferenza dei Capigruppo, che si sarebbe tenuta quest'oggi, alle 9 di mattina, e che, presumibilmente - c'erano già agenzie di stampa che parlavano addirittura della data in cui vi si sarebbe stato il voto finale - avrebbe calendarizzato in Assemblea il disegno di legge di riforma costituzionale. Puntualmente, mentre ci viene comunicato questo, ci arriva un messaggino relativo alla convocazione della Conferenza dei Capigruppo. Nella riunione della Capigruppo di quest'oggi, in funzione di un avanzato stato di esame da parte della Commissione - così ci ha comunicato il presidente Zanda e noi abbiamo ripetuto che non abbiamo neanche iniziato ad esaminarlo, ma che il provvedimento è stato solo calendarizzato - è stata richiesta la calendarizzazione, già per martedì e

mercoledì prossimo, della discussione della riforma costituzionale. Dunque facciamo una calendarizzazione in Commissione, sulla base di una Capigruppo che si terrà il giorno successivo. Quest'oggi, sulla base di quello che è stato deciso ieri in Commissione, stabiliamo di inserire il provvedimento nel calendario dell'Assemblea; ma allora è prima l'uovo o la gallina? Qui viene fuori un'anatra: altro che uovo e gallina!

Francamente, signor Presidente, mi sono sentito preso in giro, perché il tutto è legato ad esigenze che non c'entrano niente con le riforme costituzionali, né con l'istituzione. Lo hanno capito anche i sassi! *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e dei senatori D'Alì e De Pin)*. Sono passati quasi tre anni da quando abbiamo rinnovato le Commissioni. Ci stiamo avvicinando al termine dei tre anni e il rinnovo delle Commissioni prima si era deciso di farlo a conclusione della legge di stabilità, poi è stato fissato il termine del 20 gennaio per il rinnovo delle Commissioni e adesso viene chiesto di spostare in avanti tale termine, anche di sole ventiquattr'ore, a condizione, però, che il giorno prima si votino le riforme. Il senso di questo mi sembra assolutamente evidente: la maggioranza, o meglio il Governo, ha paura di non avere i 161 voti per far approvare la riforma costituzionale in Aula *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)* e pensa di conquistarli dicendo: «Cari ragazzi, colleghi della maggioranza, se volete le Presidenze e le Vice Presidenze delle Commissioni, dovete votare le riforme». *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e CoR)*.

Ciò detto, io non comprendo e mi dispiace che qualcuno abbia accettato di votare in questo modo, perché davvero bisogna essere degli autolesionisti. Forse lo si è fatto perché dopo ci sarà la spada di Damocle del rinnovo dei cosiddetti incarichi di Governo, quindi li tengono in sospeso per poter portare a casa ancora qualche voto. Ragazzi miei, la maggioranza di Governo con questi ricatti è dimostrato che non esiste più: si realizza solo con il rinnovo delle cariche e delle poltrone. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut, CoR e della senatrice Simeoni)*. Dopodiché, con buona pace di tutti, dopo che saranno approvate le riforme costituzionali con la maggioranza ufficiale e politica, si passerà tranquillamente ad approvare il disegno di legge sulle unioni civili facendo una nuova maggioranza tra PD, M5S e SEL. Questa è coerenza? *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Vi dico di andare avanti così, perché prevedere un giorno e mezzo in Commissione e due giorni in Aula la settimana prossima, aver addirittura accolto la richiesta del Nuovo Centrodestra di fissare un orario di chiusura e per il voto finale, significa, da una parte, che si pensa già di tornare a casa e del resto non interessa niente nella maniera più assoluta e, in secondo luogo, che si stanno contingentando ancora una volta i tempi sulla riforma costituzionale. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Io ho apprezzato, signor Presidente, quando questa mattina lei ha rifiutato di limitare eccessivamente la discussione sui temi della giustizia e ha detto che non possiamo strangolare quel dibattito. Se non è giusto strangolare il dibattito sulla giustizia, ancor di più non deve esserlo sulla riforma costituzionale.

A questo punto vi dico tanto peggio, tanto meglio, fate tutto quello che volete. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e CoR)*. In quest'Aula forse avrete i 161 voti con i ricatti, ma nel Paese siete al 32 per cento e il 78 per cento vi boccerà questo cavolo di *referendum*! *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e CoR)*. Vivaddio, il signor Renzi ha detto che se al *referendum* la riforma viene bocciata va a casa: prepari allora gli scatoloni! *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S, CoR e della senatrice Simeoni)*.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, mi ero illusa che nella terza lettura al Senato di quella che mi rifiuto di chiamare riforma ma che definisco sgorbio e sgarbo alla Costituzione, ci sarebbe stata la possibilità di non assistere al solito repertorio (che ormai conosciamo abbastanza a memoria) di forzature, violazioni procedurali e ricatti. Tuttavia, evidentemente le feste natalizie mi avevano portato a essere più buona e quindi ad avere anche pensieri più positivi, invece ancora una volta devo constatare con grande rammarico che purtroppo non cambia la modalità con cui si vuole raggiungere l'obiettivo di scassare la nostra Costituzione.

Lo dico, signor Presidente, perché la forzatura di oggi e di ieri in Commissione è francamente ancora più stonata di molte altre. Lei lo sa perfettamente: sapevamo da tempo che la Camera avrebbe votato l'11 gennaio, lo sapevamo anche prima di Natale. Lo sapevamo da molto tempo e sapevamo quindi che

saremmo arrivati al voto finale non prima del 13 aprile. Avevamo quindi tutte le possibilità di rispettare il calendario che ci eravamo dati e di fare le nostre discussioni, visto che è l'ultima volta che il Senato esamina la riforma ed è l'ultima possibilità che questi senatori hanno di parlare della Costituzione da questi scranni ai cittadini, che poi saranno chiamati a confermare o a non confermare - come noi ovviamente speriamo - questo disegno di legge di revisione costituzionale. È l'ultima volta che i senatori potranno - come senatori - spiegare i loro sì, i loro no, le loro perplessità, e non solo in quest'Aula. Non è un dibattito solo per noi Presidente, è un'opportunità per spiegare meglio la riforma e rivolgersi ai cittadini stessi.

Le pause che la Costituzione indica con chiarezza nell'articolo 138 per la revisione costituzionale non sono concepite per perdere tempo, come magari pensa il nostro Presidente del Consiglio quando allude a perdite di tempo, ma hanno delle motivazioni, come lei sa perfettamente Presidente, perché conosce molto bene la Costituzione. Sono pause che servono a riflettere, perché accadono molte cose nel frattempo e possono essere portati altri argomenti che possono servire a ripensarci. Evidentemente l'ipotesi del ripensamento è stata presa in considerazione; infatti, per evitare che qualcuno possa ripensarci, si sottopongono la nuova deliberazione e l'ultimo voto che il Senato potrà esprimere - questo è l'ultimo sgarbo alla procedura democratica ed è una macchia indelebile - ad un'ombra non piacevole, Presidente, perché si antepone in calendario l'esame della riforma costituzionale al rinnovo delle Commissioni. Come lo vogliamo chiamare questo? Voto di scambio? Un magistrato lo chiamerebbe così. Infatti, se non ci fosse il tentativo di acquisire i 161 voti dando in cambio dei posti e delle Presidenze, non avremmo modificato assolutamente la data di rinnovo delle Commissioni.

Vorrei ricordare che la Camera ha già rinnovato da molto tempo le Commissioni. Noi abbiamo discusso varie volte in Capigruppo del rinnovo delle Commissioni. Dentro il Gruppo del Movimento 5 Stelle nel frattempo si sono avvicendati due o tre Capigruppo, ma prima della pausa avevamo fissato la data - e lei Presidente, per la verità, ci aveva sollecitato - in cui i Gruppi avrebbero dovuto comunicare i nomi dei membri delle Commissioni; avevamo fissato e calendarizzato - come ognuno potrà vedere - le date. Se le due questioni (approvazione della riforma e rinnovo delle Commissioni) non fossero in connessione non si sarebbero modificate tali date. Era stato calendarizzato l'esame in Commissione: si sarebbe svolta la discussione in Commissione con tranquillità e poi si sarebbero rinnovate le Commissioni.

Abbiamo molte questioni urgenti e il Paese lo deve sapere. Abbiamo richiesto ancora una volta la calendarizzazione del reddito di cittadinanza e del reddito di dignità, dopo che da più parti, da fonti che non possono certo essere sospettabili di appartenere all'opposizione, è stata indicata la priorità dell'intervento sul disagio sociale e contro la povertà, per dare una possibilità di riscatto a tanti uomini e donne che sono in grande difficoltà. Invece che cosa fa la maggioranza nella riunione dei Capigruppo ? Antepone innanzitutto la discussione della riforma, e se si comportano bene, se si acquisiscono 161 voti (anzi, se se ne prende qualcuno in più che magari prima non c'era), ci sarà una bella ricompensa. In questo modo si evita qualsiasi difficoltà e problema all'interno della maggioranza: si compattano sui posti e poi si vedrà il resto, dopo che hanno dato il loro vota su una riforma. Ma noi lo sappiamo perfettamente che qui non c'è mai stato un voto libero, signor Presidente. Ripeto, qui non c'è mai stato un voto libero! Perché, anche dentro la maggioranza, molti senatori non erano affatto convinti nei loro pareri e opinioni su questo passaggio. *(Commenti del senatore Cociancich).* Sì, per le tante discussioni che abbiamo avuto. Non c'è stato un voto libero.

Questa volta potevate tranquillamente fare come avevamo detto: si rinnovavano le Commissioni, ed era nel vostro interesse allontanare qualsiasi ombra. Nel passaggio delicato di una modifica costituzionale così profonda era interesse anche della maggioranza evitare, farlo nel migliore modo, nel modo più limpido e più trasparente. Era anche nel vostro interesse! Questa è un'ulteriore macchia.

Invece cosa si è fatto? Si è chiesto anche il contingentamento. Ma quali emendamenti c'erano, adesso? Lo sappiamo tutti che non c'è alcuna possibilità di presentare emendamenti né ordini del giorno. Qual era il problema? Cosa aveva fatto questa volta il senatore Calderoli? Non poteva far niente, non poteva presentare centinaia di migliaia di emendamenti, né poteva farlo alcun altro Gruppo. Quindi non c'era

alcuna esigenza di contingentare, di strozzare anche quest'ultima possibilità di discussione libera e franca in quest'Aula.

Per fare questo oltretutto si è fatta un'altra operazione. Per strozzare tutti i tempi che cosa è accaduto? Abbiamo fatto tutti questi spostamenti, e le unioni civili...

PRESIDENTE. Si avvii alla conclusione del suo intervento, senatrice De Petris.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. La discussione sui giornali durante queste vacanze natalizie verteva sull'affido rafforzato, sullo stralcio o no, se noi e il Movimento 5 Stelle avremmo votato a favore, se c'erano maggioranze variabili, e ovviamente tutti pensavamo che per una volta si tenesse fede alla parola e al voto dato. Invece no, il tema non sarà trattato più il 26 gennaio ma verrà spostato al 28, e state certi che sarà spostato ancora, perché magari in ballo ci sarà qualche altra cosa.

Signor Presidente, noi siamo molto sereni. Il Presidente del Consiglio ha voluto fare su di sé il plebiscito; ieri ha anche annunciato che si ritirerà definitivamente dalla politica in caso di un esito negativo, tramutando il *referendum* confermativo. La Costituzione lo prevede ed è fatto in quel modo perché era lo strumento delle minoranze del Paese che dissentono; così è stato costruito, ma lui l'ha trasformato in un plebiscito. Ma chi di plebisciti ferisce, di plebisciti può perire. Per quanto ci riguarda, ci applicheremo in nome della Costituzione e del sistema democratico di questo Paese e respingeremo al mittente il suo plebiscito e quindi anche questa riforma costituzionale.

La mia proposta l'ho fatta con molta chiarezza. Per la prossima settimana secondo noi devono rimanere ferme le date per il rinnovo delle Commissioni, così come erano previste, e prevista la discussione già da martedì del disegno di legge sul reddito di cittadinanza, che è in Commissione ormai da moltissimo tempo.

Chiedo inoltre la calendarizzazione della mozione relativa alla privatizzazione delle ferrovie, altro argomento di cui si parla dappertutto, visto che si sta cominciando a discutere anche del decreto legislativo e la settimana prossima, martedì 26 gennaio, la discussione delle unioni civili. C'è tutto il tempo, fatte le unioni civili, di calendarizzare poi le riforme costituzionali. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e dei senatori Castaldi e Mussini)*.

GIARRUSSO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, è ben misero lo spettacolo che sta dando questo Parlamento. È ben misero lo spettacolo di una democrazia che viene trasformata in cleptocrazia, Presidente, dove tutti cercano di trarre il massimo del profitto da qualunque cosa, persino da una misera Presidenza, Vice Presidenza o Ufficio di segreteria di una Commissione. Svendere le riforme costituzionali, Presidente, per un migliaio di euro al mese in più è un atto vile, è un tradimento. Signor Presidente, è un tradimento!

Noi lo abbiamo detto in Conferenza dei Capigruppo: non è possibile far anche solo sospettare che lo slittamento della decisione sulla composizione dell'Ufficio di Presidenza delle Commissioni sia derivato da un qualche mercimonio sulla riforma costituzionale. Non è ammissibile per il nostro Parlamento e per il nostro Stato, perché questa è una macchia indelebile, è una vergogna! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

È evidente a tutti cosa c'è dietro questo baratto: non ci sono questioni di tempi o di emendamenti. Noi avevamo un calendario: il 20 si fanno le Commissioni, dopo si discute d'altro. Cambiare adesso, in questo modo, getta un'ombra, Presidente, mette la firma sulla riforma costituzionale di questa maggioranza, una riforma della cleptocrazia non della democrazia.

Aggiungo un'altra osservazione, Presidente, un richiamo al Regolamento. In Parlamento i diritti delle opposizioni, in particolare del Movimento 5 Stelle, vengono calpestati da tre anni. Noi chiediamo, signor Presidente, che, data la sua funzione, lei imponga il rispetto del Regolamento del Senato che prevede, lo ricordiamo, all'articolo 53 (programmazione dei lavori) che ogni due mesi almeno quattro sedute siano destinate esclusivamente all'esame di disegni di legge e di documenti presentati dai Gruppi parlamentari delle opposizioni. Questo non è accaduto, Presidente! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Questa è una violazione di un atto superiore ad un atto avente forza di legge: il Regolamento del nostro Senato. Questa è una maggioranza che viola le leggi e calpesta le leggi fondamentali, signor Presidente. Lo fa dentro queste Aule e lo fa fuori ma in questa sede è gravissimo perché è in gioco la democrazia e i diritti delle opposizioni che lei deve far rispettare. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, qual è la modifica di calendario che richiedete?

GIARRUSSO *(M5S)*. Noi chiediamo, come abbiamo fatto in Conferenza dei Capigruppo, che venga data precedenza al disegno di legge sul reddito di cittadinanza e venga rispettato il calendario per la formazione e la composizione delle Commissioni.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, innanzi tutto la ringrazio per la disponibilità da lei dimostrata nella convocazione, questa mattina, della Conferenza Capigruppo che ha consentito, seppure in un giorno sul quale non siamo d'accordo, di calendarizzare la mozione di sfiducia al Governo sul problema delle banche. Non siamo d'accordo sulla data del 26 gennaio che è stata proposta a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo, perché abbiamo ricordato questa mattina che la possibilità di calendarizzare tale mozione al Senato avviene in concomitanza con una calendarizzazione già avvenuta alla Camera, già decisa e deliberata dalla Conferenza dei Capigruppo della Camera per il 19 gennaio. Ci sembrava quindi che il passaggio della mozione di sfiducia al Senato potesse essere calendarizzato nello stesso giorno già deciso alla Camera, quantomeno nel rispetto del garbo istituzionale e del rapporto fra le due Camere (ancora per poco), ma anche per consentire al Senato di affrontare questo tema, avendolo la Camera già affrontato in sede di mozione di sfiducia individuale (il tema rimane lo stesso). Questo non è stato possibile e quindi la proposta di modifica che avanzo in esordio del mio intervento è di posticipare la discussione sulle riforme costituzionali, che in base alla sua proposta è prevista per i giorni 19 e 20 della prossima settimana, inserendo martedì 19 la discussione della mozione di sfiducia al Governo e spostando alla settimana successiva, a partire da martedì 26 gennaio, la discussione sulle riforme costituzionali.

Sul tema della mozione di sfiducia, che riguarda il problema delle banche, mi permetto di ricordare in Aula quanto abbiamo già ricordato in Conferenza dei Capigruppo, cioè che sarebbe importante che il Presidente della Commissione finanze - non so se adesso è in Aula, immagino di sì - affronti immediatamente la discussione relativa all'istituzione di una Commissione di inchiesta in merito. Infatti è sì importante approvare la mozione di sfiducia al Governo su questo tema, ma di ben altra importanza è l'istituzione di una Commissione di inchiesta. Siccome mi pare che da parte di tutti i Gruppi ci sia una sensibilità comune, mi auguro - ribadisco in questa sede quanto abbiamo detto in Conferenza dei Capigruppo - che il più velocemente possibile la Commissione finanze possa cominciare ad affrontare il tema dell'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul sistema bancario. C'è una proposta di Forza Italia e della Lega, c'è una proposta del Movimento 5 Stelle e mi sembra che ci sia anche una proposta della maggioranza, sebbene non ancora validata dagli Uffici (ma penso che lo sarà tra pochi istanti).

Passando al terzo elemento, non farò altro che ribadire quanto detto in altri interventi che mi hanno preceduto. In questa occasione siamo all'ultima lettura da parte del Senato sulla riforma costituzionale. È incredibile immaginare che la scadenza dei tre mesi per il Senato è oggi pomeriggio. Oggi pomeriggio la presidente Finocchiaro, come anticipato in Ufficio di Presidenza della 1a Commissione, farà la sua relazione. Bene, considerando che il Senato sostanzialmente abroga se stesso, quantomeno rispetto alle attuali funzioni e quantomeno rispetto al rapporto fiduciario con il Governo (come stabilito dalla riforma costituzionale), qui si adotta un meccanismo che prevede che la riforma sia affrontata in Commissione in poche ore di discussione. Non ci sono da presentare emendamenti né mozioni, ma c'è solamente da fornire al Paese una rappresentazione di cosa sia il Senato. Il Senato deve allora avere il tempo e la possibilità per un dibattito ampio per dire al Paese e ai cittadini italiani, che affronteranno questo tema nel prossimo *referendum*, che tipo di riforma costituzionale si intende fare. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*. Fra le riforme previste c'è la sostanziale abrogazione di

quest'Assemblea. Questa è l'ultima occasione che ha il Senato di parlare di se stesso e si costringe il Senato a tempi contingentati. È una proposta inammissibile, inaccettabile e che non porterà lontano. La maggioranza ha tutto il tempo, in quanto la Camera è obbligata ad attendere il mese di aprile, in attesa che decorrano i tre mesi, per poi arrivare al *referendum* in autunno. Avremmo avuto pertanto tutto il tempo a disposizione. Non si capisce per quale straordinario motivo la data del 26 sia inaccettabile rispetto alla data del 19. È una cosa che non si capisce, che non si comprende e che non si può accettare.

Quindi, caro Presidente, mi auguro che anche lei, garante di questa istituzione come Presidente *pro tempore* di un Senato che sappiamo cosa diventerà e che non sarà sicuramente lo stesso, si faccia garante di quest'Assemblea, di coloro che oggi la rappresentano, di coloro che oggi assistono a questo dibattito, per consentire al Senato di rappresentare - ribadisco, senza emendamenti, senza mozioni, senza risoluzioni e senza pregiudiziali, ma solo con un dibattito alto, unico e definitivo - quale sia l'esito finale di quest'Aula. Penso che il Senato se lo debba e se lo possa permettere, anzi ritengo che debba assolutamente e necessariamente permetterselo.

Le chiedo quindi con forza - e lo chiedo anche ai partiti di maggioranza - di fare in modo che questo dibattito non sia costretto in pochi minuti o in poche ore in Commissione e non sia affrontato con tempi addirittura contingentati in Aula. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo allieve, allievi e docenti dell'Istituto di istruzione superiore «Sandro Pertini», di Alatri, in provincia di Frosinone, che seguono i nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea

BONFRISCO *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(CoR)*. Signor Presidente, provo a dare qualche risposta al senatore Paolo Romani, che ha svolto un bell'intervento, come già aveva fatto in Conferenza dei Capigruppo, mettendo in evidenza alcune incongruenze che, dette da Paolo Romani, che ha partecipato all'iniziale tentativo di riforma condivisa della fine del bicameralismo prefetto e, quindi, dell'eliminazione di questo ramo del Parlamento, risultano doppiamente serie e meritevoli di attenzione.

All'attenzione del senatore Paolo Romani, però, non corrisponde l'attenzione che mi sarei aspettata, dopo le letture e i molti voti che si sono espressi in quest'Aula, come in quella della Camera dei deputati, da parte della maggioranza. Infatti, la risposta che do al senatore Romani, che si domanda perché si debba fare questa ennesima forzatura, è semplice: la forzatura deve essere fatta perché, se non sotto ricatto, questo voto probabilmente non si realizza; oppure, in questo voto, ci sono alcuni voti che sono considerati meno nobili, dei quali ci si vergogna e non li si può far considerare, dal punto di vista della rappresentazione, anche fisica, di quest'Assemblea, utili o necessari al passaggio finale della riforma e si preferisce, invece, annacquare quel voto, del quale ci si serve quando serve, ma che formalmente non deve essere essenziale per l'approvazione di un testo così importante.

Traduco in una parola, signor Presidente, e chiedo la sua attenzione, perché a lei in particolare rivolgo la mia richiesta e la mia perorazione. È una perorazione profonda, che le ho già rivolto in altre occasioni, quando, ogni volta, signor Presidente, le ho chiesto di garantire l'imparzialità del suo ruolo.

Scusi, signor Presidente, vedo che sta parlando con il senatore Gotor: mi rendo conto che il collega pone sempre questioni importanti, ma forse quella che le pongo io è la più importante di tutte, perché riguarda il suo ruolo.

Io non entro nel merito delle valutazioni politiche; ci sarà il momento per farle e credo anche che abbia ragione chi pensa che chi doveva votare le riforme le ha già votate e continuerà a votarle; chi doveva

votare contro le riforme l'ha già fatto e continuerà a farlo. Prendo atto con grande soddisfazione che il Gruppo di Forza Italia ha abbandonato una posizione sbagliata, che aveva consentito a questa riforma di camminare a passi giganteschi, saltando tante procedure e tante questioni regolamentari.

Ma è a lei, signor Presidente, in ultima istanza, che rivolgo questa richiesta. Nel voto finale consenta a quest'Assemblea di lasciare agli atti del dibattito costituzionale più rilevante degli ultimi anni il proprio pensiero e la propria azione riformatrice, a prescindere dalle posizioni, perché sul piano delle posizioni politiche rappresentate in quest'Aula c'è - grazie a Dio - un *referendum* popolare, che confermerà o no tutta l'impostazione di questa riforma, che, come noi tutti sappiamo, è avvenuta e si è sviluppata a forza di strappi e forzature. E in merito ho una certezza, e non solo per l'esiguità dei numeri di questa maggioranza nel Paese reale. Questa maggioranza, infatti, per una serie di motivi non da ultimo legati alla procedura attraverso la quale si vota prima, per esempio, del rinnovo delle Commissioni, quei numeri nel Paese non li ha; non li ha il Partito Democratico, non li ha NCD, non li ha nessuno di coloro che oggi si muovono nel combinato disposto di una serie di considerazioni, tutte importanti, che mutano, muteranno e tentano di mutare addirittura l'assetto economico e politico del Paese. Il ministro Delrio sa bene a cosa mi riferisco, perché ieri in quest'Assemblea ha dovuto rispondere a precise accuse che sono state rivolte dal senatore Malan in merito alle procedure per il rinnovo delle concessioni autostradali del Paese, che rappresentano uno degli assetti più importanti e dei *business* più remunerativi.

Si tratta di un pezzetto di quel ricatto complessivo a causa del quale ci troviamo ad anticipare il voto sulle riforme costituzionali prima del rinnovo delle Commissioni cui, non a caso, la Camera dei deputati, rispettando il suo Regolamento, ha provveduto nel settembre scorso. Noi ci attiviamo solo oggi, con grande ritardo, per consentire prima il voto finale sulle riforme costituzionali e poi il rinnovo delle Commissioni e magari, a seguire, il rimpasto di Governo.

Ad ogni modo, signor Presidente, ciò non attiene alla mia richiesta. Io sono qua a chiederle di essere garante, signor Presidente del Senato, della regolarità di una procedura, perché sul piano del merito tutti possiamo farci carico di risolvere problemi, di velocizzare tempi e di essere al passo con le richieste della società italiana. E allora, se vogliamo essere al passo con le richieste della società italiana, ci sono alcune emergenze che vengono prima delle riforme costituzionali.

Come ricordato dal presidente Paolo Romani e anche da altri Capigruppo, il tema della tutela del risparmio degli italiani - glielo garantisco, signor Presidente - è più importante del fatto se il Senato continui ad essere oppure no un'Assemblea parlamentare. Che il risparmio degli italiani sia al sicuro nel nostro sistema bancario (e non solo) è più importante dell'anticipare e strozzare il voto su una riforma così importante, rendendolo subordinato a che cosa? Al rinnovo delle Presidenze delle Commissioni parlamentari. Pensate a quanto avete svilito questa riforma: lo avete fatto al punto tale che siete costretti a votarla prima di nominare Presidente di Commissione tizio o caio. Così poco vale questa riforma costituzionale, presidente Grasso?

Signor Presidente, il mio appello e la mia critica sono rivolti a lei, in quanto garante di ultima istanza. Le richieste che l'opposizione le ha finora rivolto non sono state quelle di garantirle il proprio diritto, perché quello, come vede, riusciamo a garantirlo comunque, ma di garantire la regolarità di una procedura e il rispetto verso un Paese che non può veder approvata prima una riforma costituzionale perché bisogna nominare i Presidenti di Commissione o perché Tizio deve essere nominato Sottosegretario e Caio Ministro. Quella è un'altra partita.

E, se me lo consente, vorrei sottolineare un'altra volta che, nel merito, non conta quali sono le posizioni che in quest'Aula si assumono sulle riforme costituzionali, in quanto di quello risponderemo al Paese, ciascuno per la propria parte di competenza e portando il valore della propria posizione, favorevole alle riforme, ma alle buone riforme. Oggi noi abbiamo solo l'obbligo di rispettare, fosse solo per l'ultima volta, nel suo ruolo, il ruolo di quest'Assemblea. Non mettete quest'Assemblea sotto ricatto. Lasciate che questa Assemblea possa fare, con tempestività, rapidità e serietà, il proprio lavoro. Se permette il ricatto del rinnovo delle Commissioni, mi spiace dirlo signor Presidente, lei si macchia di una grave colpa e si assume una grande responsabilità, che è quella dell'aver consentito ad una

maggioranza di usare lo scambio politico dentro quest'Aula, per ottenere dei voti che forse, probabilmente, diversamente non avrebbe. *(Applausi dal Gruppo CoR)*.

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, non ho compreso la richiesta di modifica del calendario che ha avanzato. Era questo il motivo per cui lei aveva la parola. Come si evince dal suo intervento, penso che lei si riferisca all'istituzione di una Commissione di inchiesta sulle banche o qualcosa del genere. È così?

BONFRISCO *(CoR)*. Esattamente. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Bene. Comunque, le vorrei ricordare che l'Assemblea è sovrana, poi. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

COTTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI *(M5S)*. Signor Presidente, formulo una richiesta ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del nostro Regolamento, che prevede che le mozioni sottoscritte da oltre il 20 per cento dei senatori siano calendarizzate entro trenta giorni dalla loro presentazione. In particolare, mi riferisco all'atto 1-00405, ovvero la mozione che impegna il Governo a non dotare gli aerei F35 di armamento nucleare, presentata nella seduta n. 439 del 29 aprile 2015. Avendo già 81 firme, avrebbe dovuto essere discussa entro un mese. Ora, siccome l'articolo 157 - mi segua, Presidente, perché è importante - prevede che lei si avvalga, in qualità di Presidente, dell'articolo 55, comma 6, che prevede che lei metta all'ordine del giorno le mozioni sottoscritte da oltre il 20 per cento delle firme dei senatori, anche senza decisione da parte della Conferenza dei Capigruppo e anche senza decisione dell'Assemblea, perché fa parte delle norme a tutela delle minoranze. Pertanto, le 81 firme di questa mozione sono sufficienti perché lei la metta all'ordine del giorno.

Io non chiedo la votazione in Aula, perché non ce n'è bisogno. Chiedo a lei di mettere quando vuole, la prossima settimana, all'ordine del giorno la mozione sulla dotazione nucleare degli F-35. Se non lo vuole fare, le chiedo perché non rispetti il Regolamento e mi auguro che mi dia una spiegazione soddisfacente altrimenti potremmo cominciare a pensare che sia un sostenitore della dotazione nucleare dei nostri aerei, il che, secondo me, non le farebbe onore. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Pregherei tutti di indicare innanzitutto le richieste di modifica del calendario. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, seguendo il suo consiglio anticipo la richiesta di modifica da parte del Gruppo Lega Nord e Autonomie, che prevede che sia preposto il rinnovo delle Commissioni, a seguire la mozione di sfiducia al Governo Renzi, quindi la riforma costituzionale, la costituzione della Commissione di inchiesta sulle frodi di Banca Etruria e le unioni civili.

Vede, Presidente, come faceva saggiamente notare il senatore Calderoli poco fa, credo che la richiesta di parola da parte dei senatori in questo momento sia anche in funzione del fatto che probabilmente la settimana prossima ci sarà poco tempo per poter parlare della riforma costituzionale. In tal senso, Presidente, questa volta non rivolgo a lei un'accusa o un rimprovero, perché credo di avere intuito il suo pensiero in merito allo svolgimento dei fatti. Ritengo, però, che lei possa dare un serio segnale in rappresentanza della sua alta istituzione con una scelta: quella di non indicare una data di chiusura, ovvero di non contingentare il dibattito.

Il disegno ormai è tracciato. Verrebbe da dire che il Presidente del Consiglio stabilisce i termini del dibattito probabilmente leggendo le carte o consultando la Cabala, perché altrimenti non si comprenderebbe la scelta di imporre la settimana prossima quando, come è stato correttamente argomentato, non c'è - addirittura neanche in questo momento - il termine maturo per poterne discutere. Credo allora, Presidente, che lei possa dare, se possibile, un ultimo segno di rappresentanza della Presidenza del Senato e di dignità del Senato: non può essere accettato un contingentamento anche sul voto finale, anche sull'ultima lettura del disegno di riforma costituzionale in questo Senato. Non può essere fatto per rispetto dei cittadini, per rispetto della storia del Senato e per non creare

l'ennesimo precedente che negli anni a venire certamente sarebbe ricondotto alla sua scelta, e certamente andrebbe a inficiare un dibattito democratico che deve svolgersi invece fino in fondo.

Vede, Presidente, prima è stato argomentato che qui dentro non c'è stato un voto libero. No, un voto libero c'è stato, certamente da parte di chi ha votato contro quel disegno di legge costituzionale. Si può eccepire invece sulla libertà di voto di chi ha votato a favore di quel disegno di legge costituzionale. Il ricatto che sottende la modifica del calendario con le Commissioni pesa sulla coscienza di più di uno qua dentro, più di uno che, magari, ha fatto anche transumanza passando dall'opposizione alla maggioranza. E rivolgo l'ennesimo appello ai colleghi del Nuovo Centrodestra: fino a quando vi presterete a questi giochi? Spostare in là il termine delle Commissioni, far scivolare di qualche giorno il voto sulle unioni civili per garantire 161 voti al Presidente del Consiglio dei Ministri per poi finire con il prenderla ancora in quel posto? Ma fino a quando vi presterete a questi giochi veramente di bassa politica? *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Fino a quando?

Presidente, parafrasando Tommaso Moro, è un cattivo affare vendere la propria anima per l'intero mondo, venderla per la Presidenza della Repubblica sarebbe un altrettanto cattivo affare, ma venderla per fare la Presidente di Commissione, senatrice Finocchiaro, che affare è? Qual è la dignità? Si difendano le prerogative del Senato e dei senatori che vogliono svolgere un dibattito libero in Commissione e in quest'Aula! Perché prestarci a questi giochi? Lo dico a lei, Presidente del Senato: perché? Il voto si concluderà necessariamente, trascorrono i tre mesi, trascorreranno i tre mesi anche per la Camera e si andrà a *referendum* e - viva iddio - quella sì che sarà l'ordalia per il Presidente del Consiglio dei ministri! All'uomo piace molto giocare d'azzardo e andiamo a leggere le carte, andiamo a vedere, perché quello sarà realmente un *referendum* tra chi vuole la democrazia e la libertà del Paese e chi, invece, vuole seguire le sue ciarle. Ma nel frattempo, si rispetti almeno la dignità del dibattito politico di questo Senato.

Presidente, le rivolgo l'ennesimo appello: non consenta il contingentamento dei tempi dei singoli senatori nel dibattito finale del Senato. Questa è l'ultima prova che lei potrà dare per dimostrare di essere all'altezza del ruolo per il quale io stesso la rispetto, pur non avendo votato per lei. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, FV, M, MBI, Id))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, FV, M, MBI, Id))*. Presidente, intervengo con poche parole per illustrare la mia proposta.

Conoscendo la sensibilità del Gruppo del Partito Democratico per i temi della trasparenza e la sua personale, formulo una proposta che è poi la più semplice: anticipare a domani la votazione delle Commissioni. Mi sembrerebbe la cosa più ragionevole, quella che sgombra e dà spazio, nella prossima settimana, ad ulteriore tempo perché non vengano contingentati gli interventi nel dibattito costituzionale.

La proposta che avanzo mi sembra semplice e concreta: votiamo domani le Commissioni e la settimana prossima recuperiamo del tempo, aggiungendo magari anche lunedì, per svolgere una discussione sul voto costituzionale che tenga conto degli interessi, della passione e della partecipazione non solo di noi senatori, ma anche di tutti i cittadini affinché ci sia un dibattito adeguato al voto sulla Costituzione.

Questo servirebbe a fugare anche altre ombre, visto e considerato che i giornali da giorni stanno parlando di un alacre dottor Aquilanti, visto negli uffici della Cassazione a perorare la causa di un'armonizzazione del voto referendario con il voto delle amministrative. *(Applausi dal Gruppo GAL (GS, PpI, FV, M, MBI) e del senatore Malan)*.

GIROTTO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTO *(M5S)*. Chiedo urgentemente la calendarizzazione della mozione 1-00421, che riguarda la stabilizzazione dell'*ecobonus*. La mozione è stata presentata da me, ma è stata firmata a macchia di

leopardo da tutto l'arco parlamentare, da senatori sia del partito di maggioranza, che del Gruppo Misto-SEL, del Gruppo Misto e così via.

È stata presentata una mozione simile anche da parte del principale partito al Governo.

Non sto quindi a ribadire, per l'ennesima volta, che si tratta di una misura che porterebbe alla creazione di centinaia di migliaia di posti di lavoro perché stabilizzando questa detrazione fiscale, daremo alle aziende un'ottica di medio periodo, nella quale poter investire e programmare, cosa che ora non possono fare e non hanno potuto fare negli ultimi anni.

Sapete benissimo che negli ultimi sei anni abbiamo perso quasi mezzo milione di posti di lavoro nel settore edile e che quindi si tratta di una priorità assoluta. Sapete benissimo anche che tale misura ci renderebbe più autonomi dal punto di vista energetico e ci renderebbe maggiormente compatibili dal punto di vista ambientale, laddove veniamo da un mese nel quale i *mass media* non hanno fatto altro che riportare notizie sull'emergenza *smog* e per uscire da questa situazione di stagnazione ambientale dobbiamo affidarci alla danza della pioggia, neanche fossimo i pellerossa d'America.

Sappiamo benissimo che gli edifici consumano il 40 per cento del totale dell'energia che impieghiamo in Italia, per cui potremmo avere margini di miglioramento eccezionali e creare centinaia di migliaia di posti di lavoro: non lo diciamo noi del Movimento 5 Stelle, ma lo dicono la Confindustria, i sindacati, le banche, le associazioni di imprenditori e i centri studi, che sono tutti favorevoli a questa misura. Non c'è dunque alcun motivo per non approvarla, se non una miopia politica, che però, a questo punto, verrebbe attribuita a voi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signor Presidente, desidero avanzare due richieste. La prima è che venga calendarizzato il disegno di legge n. 1148, che prevede l'istituzione del reddito di cittadinanza. Ricordo a lei e a questa Assemblea che la discussione su questo disegno di legge è iniziata un anno fa e che più volte lei, signor Presidente, ha sollecitato, secondo una nostra indicazione, la Commissione Lavoro, previdenza sociale affinché si concluda la discussione in Commissione e si passi alla discussione d'Assemblea. Capisco che per la maggioranza e per il Governo parlare di povertà e aiutare le 2.759.000 famiglie che in questo momento sono in difficoltà in Italia non è una priorità e che le priorità di Governo sono meramente elettorali, tanto che, quando si vuole, anche in un mese, si approva una misura come il cosiddetto *bonus* degli 80 euro. *Bonus* che nulla o poco ha influito sulle famiglie povere italiane, e questo non lo dice solo il Movimento 5 Stelle, ma lo affermano i vari studi svolti dall'ISTAT, dalla Banca d'Italia e da altri soggetti istituzionali.

Comprendo che è più facile approvare atti, come quello di ieri in Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, in cui si dice di dover approvare un piano contro la povertà minorile, ma facendo riferimento a risorse stanziate nella legge di stabilità, che sicuramente non possono sopperire a tutte le esigenze dei bambini poveri e delle famiglie povere italiane.

Tuttavia, chiedo a questa Assemblea e al Presidente di compiere finalmente un atto di responsabilità e di far diventare veramente una priorità, per questo Parlamento, il contrasto alla povertà in Italia. Ricordo che questa è una misura che solo in Italia e in Grecia non è prevista.

La seconda cosa che chiedo è che il Ministro dell'interno venga a riferire all'Assemblea sui fatti che coinvolgono il Comune di Catania e, nello specifico, su due temi. Il primo tema, sono le intercettazioni per le quali domani il sindaco Enzo Bianco verrà a riferire in audizione in Commissione parlamentare antimafia. Si tratta di intercettazioni che hanno coinvolto l'attuale sindaco Enzo Bianco sul caso del piano urbanistico attuativo (PUA) e sul progetto Stella polare, società che, secondo gli ultimi atti processuali, sembrerebbe fondata da soggetti contigui alle cosche mafiose della città di Catania. Inoltre, vorrei dire - e spero che la Commissione antimafia stia ascoltando - che il piano urbanistico ambientale (PUA), così come era stato definito ed approvato dal consiglio comunale, era stato rigettato dal Consiglio regionale dell'urbanistica della Regione Sicilia nel parere n. 199. Signor Presidente, questa proposta è stata successivamente rigettata dal consiglio comunale, che ha approvato il PUA così

come lo voleva la suddetta società Stella polare.

Vorrei poi che quest'Aula audisse il Ministro dell'interno anche su un altro tema, che riguarda sempre il consiglio comunale di Catania. Mi riferisco alla relazione che la Commissione antimafia della Regione siciliana ha appena ultimato e so che ha inviato alla procura - almeno dagli organi di stampa questo si sa - e alla Commissione antimafia nazionale. Sembrerebbe che alcuni consiglieri comunali del Comune di Catania, che in questo momento sono all'interno del consiglio, siano coinvolti in questioni mafiose e che quindi ci siano delle infiltrazioni mafiose. Questo è un atto grave. Chiedo dunque alla Commissione antimafia di fare chiarezza su questo e chiedo a quest'Aula di votare per avere l'audizione del Ministro dell'interno nel più breve tempo possibile. *(Applausi dal Gruppo M5S. Numerosi senatori chiedono di poter intervenire)*.

PRESIDENTE. Visto il numero delle richieste, d'ora in poi per illustrare le richieste di modifica del calendario sarà concesso un minuto.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Commenti del senatore Malan)*.

Ha avuto la parola il senatore Endrizzi, poi.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, sto intervenendo sul Regolamento e sulla Costituzione: credo che dando un tempo diverso a persone che sono intervenute sulla stessa materia nella stessa seduta non si rispetti l'articolo 3 della Costituzione; ritengo peraltro che ciò non sia nemmeno compatibile con gli argomenti che abbiamo sentito, perché dobbiamo sgombrare ogni ombra di dubbio sul "silenziamento" di quest'Assemblea, che in realtà dovrebbe essere un ramo del Parlamento.

Detto questo, signor Presidente, io mi permetterò - e non la voglia considerare una scortesia - di non tener conto di questa cosa; mi conterrò nei tempi, ma le chiedo di non applicare pedissequamente ciò che ha appena detto.

PRESIDENTE. Lei sa benissimo che c'è una prassi ormai consolidata sotto questo profilo e quindi, siccome la parola viene data per proporre una modifica del calendario, con tutte le tolleranze necessarie per illustrare le singole proposte, naturalmente consideriamo questa prassi.

ENDRIZZI *(M5S)*. Lei ha appena avuto prova del fatto che io ho rinunciato a dieci minuti per intervenire sul Regolamento; interverrò invece sulla priorità di quest'Aula, che è quella di riprendere credibilità e trasparenza agli occhi della Nazione.

Abbiamo visto qui dentro l'infiltrazione del potere esecutivo nella sede del potere legislativo: il Governo ha occupato queste Aule, ne ha occupato il calendario, ha dettato la linea legislativa e lo ha fatto non solo con continui voti di fiducia e decreti-legge, abusandone, ma impossessandosi dei tempi, dei modi e dei contenuti su cui riformare la Costituzione.

Oltre a questo, abbiamo visto ricatti politici vergognosi, subordinando l'azione di Governo e la prosecuzione della legislatura al compiersi di quella che anche io mi rifiuto di considerare una riforma della Carta di garanzia di tutti gli italiani. È vergognoso che un Presidente del Consiglio venga qui come un reuccio a dire: o così o tutti a casa, purtroppo potendo contare sulla debolezza umana di chi ancora non ha maturato i tempi per la pensione.

Abbiamo visto qui intimidazioni, abbiamo visto colleghi in Commissione affari costituzionali prima intimiditi e poi rimossi perché su quella che è la legge suprema, la Carta costituzionale, esprimevano un parere libero.

Abbiamo visto baratti, alcuni osceni nel retroscena del Nazareno, altri palesi e sfrontati, dove si barattava il voto sulla riforma costituzionale con la legge elettorale, con ciò affermando il principio che la legge, che dovrebbe essere di per sé solida, granitica, diverrà invece diversamente applicata in relazione ad una legge elettorale che potrà essere cambiata con il piacimento delle maggioranze.

Abbiamo visto poi baratti oscuri, denunciati qui dentro, addirittura ventilando compravendita e voto di scambio con consulenze a familiari. Il Movimento 5 Stelle su questo - unica voce - ha dimostrato la sua diversità facendo un gesto immediato e chiaro, cioè presentando un esposto alla procura per valutare le fattispecie di reato eventuali.

Più volte, lei ricorderà, nei mesi scorsi le abbiamo chiesto il rinnovo delle Commissioni per sottrarre la sua figura e il suo ruolo dall'orrendo dubbio che lei sia succube, volente o nolente, di un ricatto per poter aumentare il *budget* politico di compravendita e baratto del Governo.

PRESIDENTE. La prego di avanzare le richieste di modifica del calendario.

ENDRIZZI *(M5S)*. La richiesta, Presidente, è che lei finalmente accolga l'accorato appello che più volte le abbiamo rivolto di rinnovare le Commissioni prima di ogni altro atto e sottrarre la sua figura in quest'Aula dal dubbio: un gesto di responsabilità e trasparenza che anteponga la garanzia delle istituzioni agli interessi personali, ciò in cui diciamo di essere diversi.

Quindi, la nostra richiesta di modifica del Calendario è quella di sospendere ogni attività prima che siano rinnovate le Commissioni. In subordine, poiché qualcuno si ostina a sostenere che il Regolamento non dice quando debba avvenire il rinnovo delle Commissioni dopo il biennio, le chiedo di convocare la Giunta per il Regolamento affinché ci dica quanto può essere distante il rinnovo dal primo biennio di legislatura. Con questo lei sgombrerebbe un altro dubbio sulla sua persona, perché, non essendovi la maggioranza del Partito democratico in Giunta per il Regolamento, sono mesi e mesi che la Giunta per il Regolamento non viene convocata. Dobbiamo fare chiarezza e lo può fare solo lei. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Malan)*.

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Veramente avevo chiesto io di parlare per un richiamo al Regolamento. È un intervento che verrebbe prima.

PRESIDENTE. Siccome lo stesso richiamo lo ha fatto il senatore Endrizzi ed io ho risposto, pensavo che fosse superato. Quando avrà la parola, che ha chiesto, potrà farlo.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Avrei preferito parlare subito.

PRESIDENTE. Abbiamo una ventina di richieste di intervento, quindi rendetevi conto di quello che dobbiamo fare.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Non si può violare il Regolamento.

PRESIDENTE. Assolutamente no, ma bisogna mantenere l'ordine dei lavori e far sì che tutti possano parlare.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Per il tempo previsto dal Regolamento.

PRESIDENTE. Si deve parlare in relazione ai motivi per cui si chiede la parola. Prego, senatrice Donno.

DONNO *(M5S)*. Signor Presidente, innanzitutto vorrei fare una piccola precisazione perché mi appello alla sua funzione e soprattutto a quello che lei è stato: un uomo di giustizia.

A questo punto, le chiedo di tenere conto della mia sollecitazione per la modifica del calendario riguardo ad un atto che il Movimento 5 Stelle ha presentato, a mia prima firma: la mozione 1-00503, pubblicata il 22 dicembre nella seduta n. 556 (la aiuto anche dandole questi riferimenti).

Intendo chiedere a lei che si faccia carico, per conto dei cittadini italiani, salentini, del popolo degli ulivi o comunque per la salvaguardia del territorio, della calendarizzazione di una mozione che riguarda il ministro Martina, le sue gravi inadempienze e soprattutto le sue responsabilità nella gestione della presunta emergenza *xylella*, che ha provocato una mattanza degli ulivi.

Dalle forze di maggioranza, soprattutto dal Partito Democratico, ci siamo sentiti chiamare addirittura complottisti, e invece le nostre istanze di due anni fa sono state avvalorate anche dalle indagini condotte dalla procura di Lecce, che ci ha dato ragione. E gli sviluppi che si sono avuti ci hanno dato ancora di più ragione, perché si è accertato che la causa dell'essiccamento degli ulivi non consiste nella *xylella*, ma ce ne sono varie.

PRESIDENTE. Questo è il merito della mozione e potremo affrontarlo se sarà calendarizzata.

DONNO *(M5S)*. Signor Presidente, le chiedo veramente, a nome di tutti quei cittadini che hanno subìto la mattanza degli ulivi sui territori salentini e del Brindisino, che sono stati sostenuti anche dalle

procedure di ricorso che ha avvalorato il TAR del Lazio. Tengo a precisare che domani la procura di Lecce ascolterà il ministro Martina, titolare di queste vergognose situazioni che si sono verificate. Le chiediamo una vera giustizia e di farsi carico della calendarizzazione della suddetta mozione.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signor Presidente, noi chiediamo che, contestualmente alla calendarizzazione delle mozioni di sfiducia al Governo sul tema delle banche, venga inserita e calendarizzata la mozione 1-00505, con la quale chiediamo che il Governo avvii il procedimento di revoca del Governatore della Banca d'Italia. Riteniamo infatti che tutta questa vicenda sia gravissima e che dobbiamo dare risposta ai risparmiatori, che in questo momento si trovano in grande difficoltà, per ragioni di trasparenza e di correttezza, in particolare sul ruolo che ricopre la Banca d'Italia.

È necessario che ci sia da parte del Governo una verifica sull'attività svolta, su quanto era a conoscenza o meno della Banca d'Italia e su un operato assolutamente dovuto di vigilanza. Data la tematica delle altre mozioni già calendarizzate, chiediamo che venga contestualmente inserita la suddetta mozione.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, l'esito della Conferenza dei Capigruppo mi rafforza nella mia più volte sostenuta convinzione che una riforma costituzionale di ampio respiro non può essere affrontata da un Parlamento, che è anche impegnato sul fronte ordinario del Governo, della formazione delle leggi e oggi, dato il periodo, sul riassetto delle Presidenze delle Commissioni. Sono troppe le compromissioni che l'ordinarietà della vita del Parlamento e del Paese offrono al Governo per poter condizionare il voto sulle riforme costituzionali, che sono ben più alta e nobile cosa rispetto all'ordinarietà.

Quindi io non le chiederò, perché l'ho già fatto purtroppo senza esito, il rispetto del Regolamento in ordine ai disegni di legge per i quali l'Assemblea ha votato la procedura d'urgenza oltre due anni fa e che dovrebbero essere calendarizzati d'ufficio, signor Presidente, senza che sia un Gruppo a richiederlo perché si tratta di una previsione regolamentare. Non le chiederò questa modifica del calendario bensì un'altra volta ad evitare che vi siano condizionamenti e mercati alla base del voto sulle riforme costituzionali. Si invertano le date decise per discutere le unioni civili e le riforme. Si votino prima le unioni civili, al posto delle riforme e le riforme al posto delle unioni civili. In tal modo, cioè posticipando il voto sulle riforme, evitiamo che il Presidente del Consiglio possa fare un compromesso per tre o quattro posti di Presidenza, e sia obbligato a fare un atto di vendita per un posto solo - perché quello è - e così vale per le Vice Presidenze. Questo, infatti, è il panorama del mercato in cui questo Governo ci ha abituato a vivere: si promettono posti per ottenere voti. Secondo la mia ipotesi, invece, si dovrebbero dare posti e se ne può dare uno solo.

Per quanto riguarda le unioni civili, si chiarirebbero le posizioni di alcune componenti della maggioranza prima del voto sulle riforme perché anche in tal caso si apre un mercato, già aperto all'interno dello stesso Partito Democratico, sullo scambio tra le modifiche alle unioni civili e il voto sulle riforme. Tutto questo ci deve portare, quindi, alla decisione di separare quanto più possibile il voto sulle riforme rispetto alle contingenze sia della vita interna del Senato, con il rinnovo delle Commissioni, sia della decisione su importanti disegni di legge come quello relativo alle unioni civili.

Quindi le ribadisco la mia proposta di inserire le unioni civili nella data già prevista per le riforme e di posticipare le riforme nella data già prevista per le unioni civili.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, considerato che il PD, che è la prima forza di Governo, si è sempre dichiarato garantista rispetto ai diritti delle persone più deboli, chiedo che avvenga subito il rinnovo delle Commissioni, al fine di eliminare ogni dubbio, ed inoltre che venga inserita in

calendario, per martedì prossimo, in primo luogo la discussione dell'Atto Senato n. 1148 sul reddito di cittadinanza, in secondo luogo dell'Atto Senato n. 1950, ossia la *class action*, già approvato dalla Camera dei deputati all'unanimità, e in terzo luogo dell'Atto Senato n. 624 volto ad istituire una Commissione d'inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena, che potrebbe essere estesa al sistema bancario.

Chiedo l'appoggio di tutta la maggioranza per dare una ferma e chiara dimostrazione che il Partito Democratico protegge i diritti e non i delinquenti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PETRAGLIA *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, anche noi volevamo inserire un argomento nel calendario che ci è stato comunicato. In realtà avremmo preferito mantenere il calendario approvato prima delle vacanze natalizie sempre in quella Capigruppo fissata d'urgenza all'ultimo minuto, anche perché la discussione sulle unioni civili ci sta particolarmente a cuore e finalmente il Parlamento avrebbe potuto affrontarla seriamente. Evidentemente, però, le trattative sono ancora in corso e il Governo ha la necessità, ovviamente, di rinviarne la discussione sempre nell'ottica di peggiorare il testo. Noi comunque non ci abitueremo mai a leggere, tutte le volte, il calendario dei lavori d'Aula dai giornali e questo, per rispetto alla funzione di questo Senato e alla sua, Presidente, lo consideriamo davvero un fatto enormemente grave.

Avevamo letto tutti che il 19 gennaio era stato calendarizzato il voto sulle riforme e per l'ennesima volta vediamo che il Presidente del Consiglio ormai è diventato anche Presidente del Senato in quanto decide e calendarizza i nostri lavori d'Assemblea e ne dà annuncio attraverso i giornali.

Noi vorremmo aggiungere, rispetto alle modifiche che abbiamo già previsto, l'inserimento, nella giornata di mercoledì 20, del disegno di legge sulla Commissione di inchiesta sulle vicende di Banca Etruria, immediatamente precedente alla discussione della mozione di sfiducia al Governo, perché sarebbe paradossale discuterla senza parlare dell'istituzione di una Commissione di inchiesta.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, quindi questo Senato ha deciso di accelerare l'*iter* di un certo provvedimento per il Paese. Ma che provvedimento è? È un provvedimento che fa in modo che esisterà un Senato, ma che verrà tolto il voto ai cittadini. Noi invece proponiamo che venga inserita subito in calendario la discussione del disegno di legge n. 1477, a mia prima firma, volto ad istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sul fallimento della società Deiulemar - Compagnia di Navigazione S.p.A.

Chiedo dunque anche ad altri parlamentari di supportare tale richiesta, perché questo fallimento ha portato alla miseria più di 13.000 famiglie. E chiedo a quest'Assemblea di accelerare l'istituzione di questa Commissione di inchiesta.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, la mia proposta è di calendarizzare in Aula la discussione del provvedimento relativo all'istituzione di una Commissione di inchiesta sulle banche, inserendo la formula «ove concluso in Commissione». Abbiamo scoperto oggi in Conferenza dei Capigruppo che la proposta del Partito Democratico esisteva in televisione, ma non al Senato. Quando ieri il Presidente della Commissione finanze ha detto che non si poteva procedere alla discussione sulla Commissione di inchiesta, che tutti in televisione dicono essere urgente, si è scoperto che, mentre risultavano la proposta di Forza Italia, depositata dal presidente Romani, e forse anche quelle di altri Gruppi, quella del senatore Marcucci ancora non esisteva, perché mancava la firma alla bozza del testo, così come di prammatica viene recapitato dagli Uffici a chi presenta una proposta di legge.

Allora propongo di calendarizzare quella proposta, perché è urgente. Dico invece al presidente Zanda - cercando di non abusare dei tempi - che la calendarizzazione delle riforme costituzionali, per questo

passaggio decisivo, nelle date del 19 e 20 gennaio non ha alcun senso. Come ha già detto il presidente Romani, alla Camera prima del 13 aprile non si potrà votare; dunque votare una settimana dopo al Senato non cambia nulla. Cosa cambia in realtà? Colleghi dell'NCD, mi rivolgo a voi. Il Governo e il PD vogliono votare le riforme prima della discussione del disegno di legge sulle unioni civili, per evitare che quella discussione molto delicata possa determinare dei contraccolpi, oltre ad incidere sulla questione delle Commissioni e del rimpasto di Governo.

Quindi il calendario, presidente Grasso, oggi è un fatto altamente politico. Non è un problema di orario, di discutere un argomento prima o dopo. Si tratta invece di fare una discussione frettolosa dell'ultimo passaggio sulle riforme costituzionali - mi rimetto a quanto affermato dal collega Paolo Romani, perché non ho il tempo di andare oltre - facendo un'anteposizione, caro presidente Zanda, per evitare che un partito di maggioranza, che oggi ha un dissenso forte e politico su un tema delicato, casomai, discutendo prima le unioni civili, possa far maturare questo dissenso. È una vergogna: si fa tutto questo solo per questa esigenza. Mi auguro che i colleghi dell'NCD si rendano conto di tutto questo e mi auguro quindi che le nostre proposte di calendario vengano approvate.

Ho finito, signor Presidente, e la ringrazio per la tolleranza. Insisto perché anche la vicenda delle banche venga inserita in calendario. Caro senatore Marcucci, vai a firmare il disegno di legge e le bozze. Non puoi dire una cosa in televisione e poi non mandare avanti la proposta in Senato. *(Applausi della senatrice Rizzotti).*

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per un richiamo al Regolamento, che, all'articolo 89, comma 2, prevede che gli interventi siano di dieci minuti. Vorrei sapere qual è l'esigenza di calendario per cui bisogna ridurre gli interventi al di sotto dei dieci minuti, visto che il calendario è in via di definizione.

PRESIDENTE. La parola viene data per le modifiche al calendario. Vi è un altro articolo del Regolamento in base al quale gli interventi devono essere coerenti con quello che viene richiesto. Bisogna bilanciare ed equilibrare e sia lei che io collaboreremo certamente per questo fine.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Questo sicuramente. Però ci sono concetti che, attenendosi strettamente al Regolamento, richiedono assai più di un minuto per essere espressi, altrimenti non ci sarebbe la regolamentazione e bisognerebbe prevedere un minuto sempre, per tutti, anche per i relatori, tanto nessuno guarda quello che si legge.

PRESIDENTE. Dopo che ha parlato il Capogruppo e ha chiesto una modifica del Regolamento e ognuno avanza la propria richiesta di modifica è chiaro che bisogna dare un ordine ai lavori. Lei, però, questo lo sa benissimo, non è la prima volta che avviene.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Non capisco quale sia, però. L'ordine dei lavori lo decide lei, a suo arbitrio. Nessuno, infatti, ha deciso che bisogna votare il calendario entro le ore 12,30 o 13; lo decide lei, a suo personalissimo arbitrio. Credo che, quando si è stabilito di avere una Costituzione per un Paese democratico, questa non fosse per dare l'arbitrio ad una persona, ma per dare voce al Parlamento che rappresenta i cittadini. *(Applausi della senatrice Simeoni).*

PRESIDENTE. Ha la voce.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Vengo alla proposta. Propongo di sostituire la discussione sulla riforma costituzionale e sull'Atto Senato n. 361 sugli organismi sportivi (togliendoli dal calendario e reinserendoli, il primo, quando sarà terminato in Commissione e, il secondo, in data che potrà poi essere decisa da un'ulteriore Conferenza dei Capigruppo) con la discussione della mozione n. 487 del senatore Amidei, sottoscritta da 24 senatori e da ben sei Capigruppo, cioè tutti i Capigruppo dell'opposizione, che chiede al Governo di attrezzarsi per rispondere in modo soddisfacente - almeno vagamente soddisfacente - alle interrogazioni che oggi, in gran parte, restano senza risposta, risposta che quando arriva è comunque assai tardiva. È un fatto tutt'altro che secondario, proprio in una fase di esagerato irrobustimento delle facoltà del Governo: il Governo domina il calendario; almeno che

risponda alle interrogazioni; almeno, come ho detto ieri, prima di prendere provvedimenti pesantissimi proprio sugli argomenti oggetto di interrogazione.

Mi permetta una parola, signor Presidente, (non userò i dieci minuti) su quello che si sta prospettando ora, che è un fatto gravissimo, ossia che si proceda al voto definitivo, per quanto riguarda il Senato, sulla riforma della Costituzione anche senza che il lavoro, peraltro pochissimo, sia terminatoin Commissione. La Costituzione e il Regolamento offrono garanzie eccezionali alla rapidità del voto in questa circostanza, cioè nel caso della seconda lettura conforme da parte del Senato. Non è davvero pensabile un ulteriore restringimento di queste prerogative: non si possono presentare emendamenti, ordini del giorno, pregiudiziali; in altre parole, sono previste la discussione generale e le dichiarazioni di voto.

Pensare di contingentare i tempi o addirittura di arrivare in Aula senza il voto in Commissione è una premeditata violazione dell'articolo 72 della Costituzione, che prevede che ogni provvedimento sia esaminato in Aula e in Commissione. Già questo non è avvenuto nella lettura precedente, perché in Commissione non si è fatto nemmeno un voto, e non è avvenuto su un altro provvedimento, che è stato inserito a gran forza in calendario; non facciamone un sistema. Sarebbe comunque impensabile, ma se nella riforma costituzionale questo articolo fosse stato soppresso ci sarebbe, per lo meno, una coerenza, non nel rispetto, ma nella violazione del Regolamento; almeno ci sarebbe una coerenza di propositi. Invece, anche nella nuova Costituzione si dovrebbe discutere un provvedimento prima in Costituzione e poi in Aula. Visto che è scritto nella Costituzione vecchia e nella - speriamo mai - Costituzione nuova, almeno in questo caso rispettiamolo. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Signor Presidente, non abuserò del tempo che ho a disposizione, ma - cortesemente - non mi interrompa.

Credo si imponga un cambio del calendario alla luce delle dichiarazioni che il ministro Delrio ha rilasciato in quest'Aula proprio ieri. Ne leggo una riga testuale (si parlava di proroga delle concessioni autostradali): «Non c'è nessun regalo. Non stiamo prorogando nessuna concessione, non so a cosa faccia riferimento». Io invece so che questa è una menzogna, non so come meglio definirla. Perché, per esempio, i soggetti concessionari dell'autostrada Padova-Brescia, che sono per lo più privati, hanno già incardinato una negoziazione per la vendita della proroga della concessione, andando ad intascare 1.200 milioni di euro, che sono soldi pubblici che per nessun motivo al mondo devono andare nelle tasche dei privati.

Quindi, alla luce di tutto questo e considerato il fatto che il ministro Delrio non risponde alle interrogazioni, chiedo che venga inserito in calendario lo svolgimento di un *question time* con la partecipazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CAMPANELLA *(Misto-AEcT)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(Misto-AEcT)*. Signor Presidente, intervengo per svolgere due considerazioni, la prima delle quali inerente alla scelta di comprimere i tempi riservati all'esame della riforma costituzionale.

L'esame in seconda lettura del disegno di legge costituzionale merita tutto il tempo necessario per la gravità del tema trattato. Credo che tutti dovremmo essere d'accordo sul fatto che non si tratta di un mero passaggio formale. Pertanto, un prolungamento della discussione ed un approfondimento del tema, anche sotto il profilo di cosa succederebbe se la riforma fosse approvata ed entrasse in vigore, sono necessari. Stiamo infatti parlando di una riforma che, se approvata, cambierebbe il senso del lavoro dei parlamentari e del voto dei cittadini per il rinnovo del Parlamento, nonché i rapporti tra Parlamento e Governo, che tornerebbero ad una situazione pre-liberale, con uno sbilanciamento netto dei poteri. Per questo motivo, credo sia francamente non opportuno, sbagliato e dannoso comprimere i tempi per la discussione sulle riforme, rendendo l'esame del provvedimento in seconda lettura un

momento di effettiva riflessione e non un mero passaggio formale.

A tal fine, propongo di sostituire la trattazione delle riforme in calendario con un altro tema che è - quello sì - urgente (l'intervento di poc'anzi del senatore Cappelletti ne ha dato segnale). In Commissione è fermo da mesi un provvedimento sulla regolamentazione delle rappresentanze di interessi (quelle che i giornalisti chiamano *lobby*). Il tema è importante, come si è visto anche in tutta una serie di episodi verificatisi nell'ambito delle banche, dei lavori pubblici e delle trivellazioni. Sicuramente ci sono dei rapporti tra i privati e la pubblica amministrazione, tra i privati e il Governo, nonché tra i privati e i parlamentari. Questi rapporti vanno regolamentati al fine di renderli assolutamente trasparenti al fine di mettere i cittadini nella condizione di valutare l'operato dei parlamentari e i parlamentari nelle condizioni di sapere che le loro attività e le loro scelte saranno valutate anche in relazione ai rapporti che hanno avuto con i rappresentanti di interessi.

Questa, signor Presidente, è la proposta di modifica del calendario dei lavori che avanzo. *(Applausi dal Gruppo Misto-AEcT)*.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Signor Presidente, mi sia consentita una piccola premessa. Lei ricorderà certamente che già due volte nei mesi scorsi chiesi alla sua persona tempi certi per il rinnovo degli Uffici di Presidenza delle Commissioni del Senato. La prima volta glielo chiesi a breve scadenza dal voto sulle riforme costituzionali alla Camera dei deputati, dove le Commissioni sono state rinnovate ormai da molti mesi.

Fatta questa premessa, quello che vengo a chiedere all'Assemblea e a lei, signor Presidente, è che il calendario approvato a maggioranza in Conferenza dei capigruppo venga modificato anticipando alla seduta di martedì della prossima settimana la trattazione del rinnovo degli Uffici di Presidenza delle Commissioni parlamentari, così come richiesto già da diversi colleghi, per fugare ogni dubbio sulla legittimità delle operazioni fatte prima dell'esame delle riforme costituzionali in Assemblea. Propongo altresì la calendarizzazione, sempre nella seduta di martedì prossimo, dell'interpellanza con procedura abbreviata 2-00331, riguardante la situazione della STMicroelectronics, un'azienda che si occupa del settore dei componenti microelettronici, molto importante per la nostra economia nazionale.

Tutto ciò, signor Presidente, per riportare questa Assemblea a trattare di questioni che riguardano il Paese, le imprese e i cittadini, piuttosto che di una riforma che molto probabilmente - me lo auguro - verrà bocciata, semmai dovesse andare avanti, dal *referendum* popolare confermativo.

SCIBONA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA *(M5S)*. Signor Presidente, senza volere far perdere tempo all'Assemblea, visto che il Governo chiede il passo, mi accingo anzitutto a chiedere la calendarizzazione della mozione 1-00386 sulla seconda canna del traforo del Fréjus, sicuro che tutti i colleghi piemontesi sottoscriveranno questa mia richiesta; in secondo luogo, chiedo di portare in Aula l'Atto Senato n. 1307, in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze dell'ordine, che giace in 1a Commissione non so più da quanti mesi ormai, in attesa che si approvino una quindicina di emendamenti.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, il giuramento di fedeltà alla Costituzione, che tutti abbiamo reso, comporta il rispetto non solo delle regole della Costituzione, ma anche dei valori e dei principi che quelle regole hanno determinato.

PRESIDENTE. I magistrati sì, giurano, ma come parlamentari non si giura; è una piccola precisazione.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Chi di noi ha reso il giuramento ma anche quelli che non lo hanno reso, perché la funzione parlamentare è un giuramento collettivo di rispetto della Costituzione.

Ora, la Costituzione è travolta proprio in quei valori - basta leggere anche quanto ha detto oggi il

presidente Zagrebelsky - perché quei valori, che sono il fondamento della Costituzione, vengono traditi dalla Costituzione come riformata. Questo tradimento comporta che ciascuno di noi, non solo il Senato e i Gruppi, assumono una singolare responsabilità di fronte ai cittadini, agli elettori. Per questa ragione, Presidente, non è accettabile una riduzione del dibattito sulle riforme costituzionali ad una giornata e mezzo. La mia proposta, Presidente, è che siano dedicati tre giorni interi al dibattito, dalla mattina alla sera. Poi, in relazione a quelle che saranno le iscrizioni, allora sì che sarà possibile valutare di stabilire i tempi e rimodularli, però ridurre il dibattito ad una giornata e mezzo significa, Presidente, dire che non ciascun senatore potrà intervenire, ma quelli che i Capigruppo vorranno fare intervenire. Lei non deve consentire una cosa del genere di fronte al problema di riformare la Costituzione.

Ciascuno di noi è responsabile, indipendentemente dal Gruppo a cui appartiene. Per questa ragione, Presidente, credo che occorra lasciare al dibattito quello spazio necessario per far sì che i cittadini comprendano.

Lei ha letto quali sono state le risposte ai sondaggi: la maggiore parte dei cittadini non ha ancora compreso quali sono le ragioni di questa riforma, e quando lo capiranno forse sarà troppo tardi, se non riusciremo ad evidenziare le gravi lacune e i gravi tradimenti di un principio fondamentale: la Repubblica è fondata sul popolo, sulla volontà degli elettori, dei cittadini. Con questa riforma il cittadino viene dimenticato e sarà soltanto il Governo il vero architrave di questo nuovo Stato.

Per questa ragione, Presidente, credo che tre giorni siano il minimo indispensabile.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolgo il saluto dell'Assemblea ad allieve, allievi e docenti del Liceo scientifico-linguistico statale «Agostino Maria De Carlo» di Giugliano, in Campania, che seguono i nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea

MARTELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI *(M5S)*. Vi lascio fare le riforme costituzionali e anche il decreto ILVA, tanto uno più, uno meno, siamo al 10.5 per cento e ci può stare. Il collega Stefano Esposito, però, in televisione, lanciò la bomba, con me presente, che era stata presentata la proposta di istituzione della Commissione monocamerale di inchiesta sul sistema bancario. Apprendo oggi che è una balla, nel senso che non è stata depositata perché avrei tanto voluto chiedere la sua calendarizzazione. C'è però quella sul Monte dei Paschi di Siena, che giace dall'aprile 2013. È in Commissione. Avete fatto qualche bieco tentativo di farcela trasformare in monocamerale e in un elenco di audizioni. Siccome il vostro stesso sindaco del PD di Siena ha dichiarato che la banca, dopo aver bruciato 10 miliardi di capitale, non può più sostenere aumenti di capitale - e 10 miliardi sono una finanziaria - sarà il caso di portare la discussione del provvedimento sull'istituzione di questa Commissione d'inchiesta in Aula dopo le riforme costituzionali e dopo il decreto salva ILVA. Non è possibile che dopo aver buttato 10 miliardi, dopo che la Fondazione Monte dei Paschi si è ridotta ad avere l'1,42 per cento del controllo della banca, quando prima era l'azionista di maggioranza, ancora non si sia fatto niente. Vi sollecito a depositare e portare in Aula la proposta di istituzione della Commissione d'inchiesta sul sistema bancario perché l'ultimo caso di banca Boschi o banca Etruria insegna che non bisogna più lasciar perdere queste cose. Ci sono 130.000 famiglie truffate da voi e che attendono una risposta.

PRESIDENTE. Faccia la richiesta, per favore.

MARTELLI *(M5S)*. L'ho fatta precedentemente: dopo le riforme costituzionali e dopo il "salva ILVA 10.5", inseriamo l'istituzione della Commissione d'inchiesta sul Monte dei Paschi di Siena e, ove già

depositata, anche l'istituzione della Commissione monocamerale di inchiesta sul sistema bancario.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, uno dei motivi per cui si porta in Aula la riforma costituzionale con tanta urgenza è la presunta inefficienza del Senato nel trattare le leggi. Lei è la persona che dovrebbe garantire l'efficienza di questo Senato. Presidente, il lavoro in Commissione difesa sulla legge quadro sulle missioni internazionali è finito in data 22 luglio 2015 quando si è votato il provvedimento, che è pronto. Cosa facciamo? Aspettiamo di intasare l'Assemblea con un nuovo decreto-legge che dovrà scadere o prendiamo in considerazione i lavori già finiti? Credo che spetti a lei.

PRESIDENTE. È già calendarizzato per la prossima settimana e lo sa benissimo.

MARTON *(M5S)*. Lo so benissimo, ma continuiamo ad aggiungere provvedimenti prima e non offenda l'intelligenza di quest'Assemblea: è chiaro che slitterà a dopo. Senza prenderci in giro, trattiamo prima i lavori già finiti e, quindi, immediatamente, già da oggi, la legge quadro. Noi lo finiamo in un giorno quel provvedimento. Non arriverà in futuro un altro decreto-legge che andrà a coprire un trimestre già passato e facciamo la figura di coloro che lavorano seriamente. Credo sia una questione di decenza. Non so se qui non ci si vergogna di quello che si fa e se si accetta supinamente ciò che viene imposto dal Primo Ministro o se invece si ha la dignità almeno di difendere il proprio lavoro. Credo che sia a vantaggio di tutti dimostrare di essere persone serie e di terminare in Aula quello che è necessario per i cittadini. Inseriamo nel calendario di oggi il provvedimento sulle missioni.

PELINO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, le chiedo di anteporre al 19 gennaio la trattazione di un testo unificato di tre disegni di legge sulle politiche spaziali e aerospaziali, il cui *iter* in Commissione industria è iniziato nel giugno 2014. Noi attendiamo da ben quattro mesi il parere della Commissione bilancio per poterlo portare in Assemblea.

Sappiamo quanto siano di interesse nazionale le politiche spaziali dati i recenti successi delle nostre imprese aerospaziali e, soprattutto, quanto ciò sia importante per l'economia del nostro Paese; quindi, non è giustificabile il fatto di attendere un parere dalla Commissione bilancio da oltre quattro mesi: tutto questo potrebbe avvenire in brevissimo tempo, portando in Assemblea il provvedimento entro il giorno 19.

SCILIPOTI ISGRO' *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ha un minuto di tempo, senatore Scilipoti.

SCILIPOTI ISGRO' *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, capisco che stiamo avanzando delle proposte di modifica del calendario, ma tutto parte da una riflessione sul fatto che alcuni colleghi di maggioranza, che appartengono alla area di centrosinistra e di sinistra, vogliono strangolare il dibattito sull'ultimo passaggio dell'esame della riforma costituzionale, ovvero quel dibattito che forse rappresenterebbe una discussione all'interno di questa Assemblea, ma che non comprometterebbe né cambierebbe nulla. Pertanto, a mio giudizio sarebbe stato più opportuno che, da parte della maggioranza, ci fosse più disponibilità alla discussione, perché essa non arricchisce solo coloro i quali... *(La luce posta sul microfono del senatore Scilipoti continua a lampeggiare)*. Signor Presidente, vedo che il mio microfono lampeggia e dunque devo concludere, ma se non mi dà la possibilità di fare una proposta...

PRESIDENTE. Se lei fa la proposta senz'altro, ma se lei fa solo una premessa...

SCILIPOTI ISGRO' *(FI-PdL XVII)*. Voglio specificare, che non sono d'accordo con la proposta avanzata dal mio Capogruppo e quindi, intervenendo in dissenso dalla sua proposta, mi toccherebbe qualche minuto in più. Questo lo ha detto lei, qualche minuto fa, in questa Assemblea, intervenendo subito dopo il collega Malan. Siccome sono in dissenso dal mio Capogruppo, mi tocca dal punto di vista regolamentare qualche minuto in più, come lei ha detto poco fa. Permetta perciò che io faccia la

mia riflessione...

PRESIDENTE. Per dire questo ha già perso due minuti.

SCILIPOTI ISGRO' *(FI-PdL XVII)*. Siccome me ne toccano otto, me ne restano sei.

PRESIDENTE. Le ho detto che ha un minuto, senatore Scilipoti.

SCILIPOTI ISGRO' *(FI-PdL XVII)*. Visto che i colleghi dell'area di sinistra hanno preso questa posizione, mi rammarica che colleghi che, fino a qualche giorno fa, gridavano a gran voce che le regole della democrazia devono essere rispettate, oggi fanno orecchie da mercante e non sentono. Per concludere, vorrei rivolgermi alla sapienza di questi uomini e in modo particolare a quella del Capogruppo del PD, il senatore Zanda, chiedendogli se non sia conveniente intervenire sulle riforme costituzionali, magari senza il sorriso che mostra, in questo momento, il collega seduto accanto al capogruppo Zanda. Non credo, infatti, che la mia riflessione sia così strampalata; essa mira soltanto a dire che forse sarebbe opportuno concedere qualche minuto in più a coloro i quali hanno qualcosa da dire in quest'Assemblea sulle riforme costituzionali. Tanto non cambierà niente, ma sicuramente sarebbe un gesto che tutti noi potremmo apprezzare.

La mia proposta è dunque quella di anteporre la discussione del disegno di legge sul ripristino della sovranità monetaria al Paese Italia. Nel caso in cui la proposta non venisse recepita da parte dell'Assemblea, potremmo anteporre la discussione del disegno di legge sulla divisione tra le banche commerciali e le banche d'affari, per risolvere la situazione di grande drammaticità, che il Paese sta attraversando.

La ringrazio, signor Presidente, e ringrazierei, subito dopo di lei, il capogruppo Zanda, se volesse ascoltare la voce di questo piccolissimo senatore che chiede che venga concesso qualche minuto in più per discutere delle riforme costituzionali. *(Applausi dei senatoriMalan e Rizzotti.Congratulazioni)*.

CIOFFI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per chiedere la calendarizzazione di un disegno di legge del Partito Democratico, a prima firma del senatore Filippi, volto ad istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli appalti pubblici e sui fenomeni della corruzione e della collusione ad essi correlati. Visto che in queste ore stiamo parlando proprio di questo tema e stiamo arrivando alla conclusione della riscrittura del codice degli appalti, chiedo che il disegno di legge, che è stato già approvato all'unanimità in Commissione, sia finalmente portato all'attenzione dell'Assemblea. Chiedo che ciò avvenga la settimana prossima o anche questa settimana, prima di parlare delle riforme costituzionali, su cui, come abbiamo detto, abbiamo tutto il tempo di poter ragionare e riflettere. Se invece lo scopo del nostro comandante e condottiero è quello di non farci parlare - naturalmente non mi riferisco a lei, signor Presidente, ma al Presidente del Consiglio - non eseguiremo le sue volontà e, anzi, ci opporremo alle volontà di quel grand'uomo che crede di essere.

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Signor Presidente, innanzitutto desidero sottoscrivere quello che ha detto la collega Catalfo, in quanto le problematiche di Catania sono veramente complesse e andrebbero discusse in Aula.

In secondo luogo, mi faccio portavoce della Commissione antimafia e della presidente Bindi, che proprio anche ieri in Ufficio di Presidenza ci ha sollecitati a discutere la relazione predisposta dal Comitato presieduto da Claudio Fava circa le problematiche della informazione e del giornalismo. Questa interessante relazione è stata approvata all'unanimità ed è stata conclusa già nel settembre dell'anno scorso, quindi calendarizzarla in Aula mi sembra un atto dovuto. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

MUSSINI *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI *(Misto)*. Signor Presidente, vorrei evidenziare la sensazione di inopportunità per lo spostamento del rinnovo delle Presidenze delle Commissioni, che crea un'ombra di possibile ricatto, perché metterà in crisi i rinnovi successivi.

A parte questa grande inopportunità politica, io comunque chiedo l'inserimento nel calendario non solo delle proposte già fatte per l'istituzione della Commissione d'inchiesta sul Monte dei paschi di Siena, ma anche del disegno di legge da me presentato nel luglio 2013 recante l'inchiesta sul Banco di Desio. Chiedo inoltre che venga inserito un *question time* urgente con il ministro Giannini, perché grazie alla legge Giannini in questo momento la scuola è nel caos e ha bisogno di certezze e di risposte per una serie di procedure che non si capisce con quali criteri né con quali modalità potranno essere eseguite. *(Applausi delle senatrici Bignami e Simeoni)*.

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, mi sarebbe piaciuto ascoltare le ragioni per le quali si reputa opportuno anteporre la votazione delle riforme al rinnovo delle Commissioni, perché altrimenti si avalla l'idea che il ricatto sia la linea legislativa di questa maggioranza. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Non ci sono stati interventi per far capire il motivo per cui si vuole questa anteposizione: forse ce ne è un altro che noi non vediamo.

Tuttavia, la mia richiesta di modifica del calendario concerne l'inserimento immediato (venerdì prossimo venturo) del disegno di legge recante il divieto dell'utilizzo della tecnica dell'*airgun,* perché purtroppo anche nel mare Adriatico aleggia questo sentore di ricatto. Tutte le amministrazioni locali a guida Partito Democratico avevano un problema Ombrina, che è stato bloccato dal punto di vista comunicativo ma non reale; il ricatto è stato svendere a 1.936 euro all'anno le isole Tremiti alla società Petroceltic, amica del Governo più fossile della storia di questa Repubblica. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle proposte di modifica del calendario.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, chiedo l'applicazione del Regolamento (nulla di particolare): nella fattispecie, dell'articolo 55, comma 3. Pertanto, prima di procedere alle votazioni, chiedo che venga aperta una discussione, con un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti, e che successivamente si proceda correttamente, come stabilito nel Regolamento, alla votazione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Io avevo già detto che c'era già stato l'ultimo intervento sulle richieste.

SANTANGELO *(M5S)*. Parlo di discussione.

PRESIDENTE. Quindi avevo già detto che le varie proposte di modifica al calendario potevano così riassumersi ed eravamo già in fase di votazione. *(Commenti)*. Mi pare che siano state ampiamente discusse.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. È il Regolamento che lo prevede.

PRESIDENTE. Allora qualcuno chieda di intervenire, perché al momento non c'è nessuno. Applichiamo il Regolamento se c'è qualcuno che chiede la parola.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, giusto per chiarire, il senso di questo mio intervento è la dichiarazione di voto: avendo ascoltato tutte le proposte...

PRESIDENTE. Ho compreso. Non mi deve illustrare il Regolamento, ma deve intervenire in dichiarazione di voto.

CRIMI *(M5S)*. Lo sto spiegando anche a chi...

PRESIDENTE. Non c'è bisogno di spiegare il Regolamento. Faccia la dichiarazione di voto.

CRIMI *(M5S)*. Presidente, sto cercando di spiegare anche il senso del mio intervento.

Sentite tutte le proposte di modifica del calendario avanzate, viene fuori un quadro abbastanza chiaro: secondo tutte le forze politiche di opposizione - e anche dai colleghi della maggioranza - si percepisce qualche malumore (che, per ovvi motivi, questi non possono palesare) perché il meccanismo di accelerare il voto sulle riforme costituzionali è semplicemente subordinato alla necessità di anticiparlo rispetto al rinnovo delle Commissioni.

Lei, Presidente, ha garantito - e sta rispettando tale impegno - che a gennaio si sarebbero rinnovate le Commissioni. Peccato che dovevano essere rinnovate già a giugno. Va bene, sono passati sei mesi. Lei ha garantito che, al rientro dal periodo delle feste natalizie, si sarebbe provveduto al loro rinnovo. Chiaramente non può tornare indietro su questo e, quindi, per poter garantire che il voto sulle riforme preceda il rinnovo delle Commissioni, bisogna accelerare su quella votazione.

È tutto un incastro: qui è talmente chiaro il ricatto che c'è dietro, ed uso questa parola perché di ricatto si tratta. Abbiamo assistito a qualcosa di simile quando dovevamo votare le riforme qualche mese fa ed era previsto in calendario l'esame del provvedimento sul senatore Calderoli che qualcuno ha provato a posticipare per tenere sotto scacco lo stesso senatore e il suo Gruppo parlamentare. E adesso lo si fa per tenere sotto scacco quella minoranza del Partito Democratico che magari voterebbe qualcos'altro o il Gruppo del Nuovo Centrodestra che qui non sento intervenire. Ci piacerebbe sentire anche la loro opinione, visto che questo mese provvedimenti molto importanti li vedono in una posizione molto critica e hanno già perso dei pezzi. C'è il provvedimento sulle unioni civili che non si sa se verrà calendarizzato o no, visto che il Governo (anzi, il Partito Democratico) preferisce calendarizzare prima una sfiducia al Governo anziché affrontare il nodo delle unioni civili. È una cosa che non si era mai vista. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Piuttosto che affrontare il tema delle unioni civili, su cui avete un problema - dovete ammetterlo - preferite far votare in Senato la sfiducia al Governo, cosa che avete sempre posticipato.

Il calendario viene fatto dalla Conferenza dei Capigruppo, non lo fa il Presidente del Senato, così come c'è stato fino ad adesso riferito. Alla Capigruppo la maggioranza è il Partito Democratico e, quindi, siete voi ad averlo scelto. Non nicchiate o fate finta che sia stato qualcun altro a sceglierlo. Fa comodo dire che una volta è il Presidente, una volta è la maggioranza e che l'Assemblea è sovrana. Detto questo, anche da parte di Nuovo Centrodestra non vedo alcuna reazione, ma sappiamo che al suo interno ci sono dei malumori.

A nome del Gruppo, avendo sentito tutte le proposte di modifica del calendario avanzate, credo che vi sia una soluzione per dirimere ogni dubbio. Qui si tratta di togliere ogni dubbio, come avete chiesto a gran voce in altre occasioni e anche negli ultimi giorni siete sempre pronti a sbandierare che bisogna togliere ogni dubbio su un ricatto. Per farlo è sufficiente, Presidente, che prima del 20 gennaio rinnoviamo le Commissioni. E la data la può scegliere lei, perché il rinnovo delle Commissioni è una decisione che spetta a lei. Le Commissioni devono riunirsi in mezz'ora, ma bastano anche venti minuti. In passato hanno fatto in cinque minuti le votazioni per il rinnovo delle Commissioni.

Oggi pomeriggio qualche Gruppo si riunisce, c'è tempo per fare le riunioni e gli accordi. È chiaro che il problema delle Presidenze delle Commissioni è riequilibrare gli accordi, togliere qualche Presidenza scomoda e premiare qualcuno che in questi anni si è distinto per aver garantito sempre l'appoggio al Governo, malgrado la pensasse in maniera diversa.

Questa è la situazione in cui ci troviamo. Bisogna dirimere ogni dubbio, Presidente, e credo spetti a lei almeno rivolgere questo invito all'Assemblea che lei ha detto essere sovrano e lo ribadisco anch'io. Credo, però, che un suo invito a dirimere ogni dubbio possa essere la soluzione di tutti i problemi, perché potrebbe spingere qualcuno a votare favorevolmente per l'inversione dell'ordine dei lavori.

Poi, visto che tocca a lei convocare le Commissioni per il rinnovo delle Presidenze - è una palla che rimbalza verso di lei e non verso l'Aula - lo faccia prima del voto delle riforme. Il 20 gennaio è previsto il voto sulle riforme come richiesto dal PD? Bene, allora il 17, il 18 o il 19 gennaio possiamo

venire in Senato, anche nella giornata di domenica, o quando lei vuole, e bastano cinque minuti, come abbiamo già visto. Il voto sulla Presidenza delle Commissioni occupa cinque minuti: venti schede da scrivere, votare e scrutinare. È una cosa quindi, che si può fare in qualunque momento.

Signor Presidente, rivolgo allora l'invito a rinnovare le Commissioni per fugare ogni dubbio, così da non poter più utilizzare la parola «ricatto». Finalmente saremo tutti più tranquilli e non utilizzeremo più quella parola per associarla al Partito Democratico, visto che negli ultimi due anni il ricatto in Assemblea è stata una costante da parte del Governo nei confronti del Partito Democratico e di tutto il Parlamento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatore Crimi, la ringrazio per le precisazioni, ma lei sa benissimo che, per convocare le Commissioni, occorrono le designazioni da parte dei Gruppi. Non esiste un potere sostitutivo del Presidente per poter designare di sua iniziativa i componenti delle Commissioni. Quindi, si possono convocare soltanto a seguito delle designazioni dei Gruppi. Convoco chi, se non vengono designati i componenti?

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, non è così!

PRESIDENTE. Questo è il Regolamento attuale. Quando sarà cambiato...

AIROLA *(M5S)*. Ma perché cambia le cose che dice il senatore Crimi?

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, abbiamo ascoltato tutta una serie di proposte di modifica del calendario.

Lei si renderà conto come in questa tornata ci sia una evidente anomalia rispetto a quanto usualmente facciamo riguardo alle votazioni sul calendario. Ed è un'anomalia che rivela un disagio fortissimo non solo nell'opposizione ma, pur se naturalmente non evidenziato con gli interventi, anche in molti componenti della maggioranza.

L'anomalia è stata più volte sottolineata ed è ciò per cui noi voteremo tutte le proposte di modifica al calendario presentate. In particolar modo, voteremo tutte quelle proposte che tendono ad ampliare la possibilità di dibattito sulle riforme costituzionali, come quella avanzata dal senatore Caliendo, o quelle - e sono tante - che vogliono evitare le interferenze di ciò che il senatore Crimi, con un termine un po' pesante ma molto significativo, ha definito ricatto politico sulla decisione del singolo parlamentare di votare o no un disegno di riforma costituzionale che lascia ampi margini di perplessità in ognuno di noi.

Io credo che nella determinazione di ognuno di noi - mi appello, quindi, ai colleghi che devono votare singolarmente le proposte di modifica di calendario - debba porsi l'interrogativo del perché della accelerazione improvvisa sul voto delle riforme. Le risposte sono due: la composizione del calendario e il fatto di evitare problemi creati da altri accadimenti di natura sia parlamentare interna, come le nomine delle Commissioni, che legislativa, come la legge sulle unioni civili. E, proprio per questo, noi abbiamo, forse sorprendendo qualcuno, proposto di anticipare l'esame del provvedimento sulle unioni civili rispetto a quello delle riforme costituzionali.

In primo luogo, l'esito sia delle nomine dei componenti delle Commissioni che del dibattito sulle unioni civili potrebbe creare qualche dissapore all'interno della maggioranza che potrebbe riverberarsi sul voto delle riforme.

In secondo luogo, forse dovrebbero riflettere maggiormente gli amici che hanno costituito un intergruppo non ufficiale, ma sostanziale: quello dei ragazzi del 2018, e cioè di tutti coloro che sono entrati nei Gruppi a sostegno della maggioranza perché è stato detto loro che la legislatura sarebbe arrivata fino alla sua scadenza naturale. Costoro hanno chiaro uno degli evidenti motivi dell'accelerazione sul voto delle riforme. E anche dalla stampa apprendiamo della volontà di anticipare quanto più possibile - addirittura, in certi casi alcune proposte istituzionali prevedono il mese di giugno di quest'anno - il *referendum* per poter poi immediatamente andare al voto.

Quindi, cari colleghi che avete costituito il gruppo ideale dei ragazzi del 2018, vi stanno accorciando la

vita e voi non ve ne volete rendere conto. L'unico sistema è sgombrare il campo da questi sospetti e rendere trasparente, autonoma e veramente libera la decisione sul voto delle riforme. Quindi, bisogna votare oggi la posposizione del dibattito, rendendolo più ampio, e anche il voto finale delle riforme ad un momento successivo all'esaurimento di tutti questi importanti accadimenti di vita interna del Parlamento - vedi le Commissioni - e alla definizione di disegni di legge rilevanti come quello sulle unioni civili, in maniera da sgombrare il campo - come ho già detto - da qualsiasi possibile accusa di condizionamento politico.

Se la maggioranza fosse veramente serena relativamente alla buona composizione del testo delle riforme in assenza dei suddetti condizionamenti, dovrebbe essere essa stessa a chiedere di votare le riforme in un momento successivo. Al contrario, il fatto che la maggioranza insista sul fatto di votarle prima, indica chiaramente che vuole utilizzare la prospettiva di un posto in Commissione o di una modifica sul disegno di legge sulle unioni civili per poter ottenere un voto favorevole sulle riforme. Questo è assolutamente disdicevole e conferma - come ho detto nella mia proposta di modifica - la mia assoluta convinzione che la riforma costituzionale non si fa in Parlamento, bensì attraverso un'Assemblea costituente appositamente eletta e scevra da qualsiasi condizionamento di attività contingente di Governo o di legislazione su altri provvedimenti. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Presidente, è l'una.

PRESIDENTE. Apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione sulle proposte di modifica del calendario dei lavori ad altra seduta. Del resto, non sono state avanzate richieste di modifica relative alla seduta pomeridiana di oggi.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 15,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,01)*.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Battista, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Divina, D'Onghia, Gualdani, Ichino, Lezzi, Longo Eva, Lucherini, Merloni, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Pagnoncelli, Piano, Pizzetti, Ricchiuti, Rubbia, Serra, Stucchi, Tarquinio, Tonini, Turano, Uras, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto i senatori: De Biasi, per attività della 12ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Grandi Autonomie e Libertà ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Augello;

2a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Giovanni Mauro;

5a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Giovanni Mauro, cessa di farne parte il senatore Mario Ferrara;

9a Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice De Pin;

11a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Augello, cessa di farne parte il senatore Mario Ferrara;

12a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Mario Ferrara, cessa di farne parte il

senatore Caridi.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Bertorotta Ornella, Puglia Sergio, Catalfo Nunzia, Paglini Sara
Modifica dei commi 458 e 459 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2013, n. 147, in materia di mobilità dei dipendenti pubblici (2191)
(presentato in data 16/12/2015);
Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Renzi-I)
Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Istituto buddista italiano Soka Gakkai, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (2192)
(presentato in data 13/1/2016);
Ministro aff. esteri e coop.
(Governo Renzi-I)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Andorra sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Madrid il 22 settembre 2015 (2193)
(presentato in data 13/1/2016);
Ministro aff. esteri e coop.
(Governo Renzi-I)
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Barbados per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, fatta a Barbados il 24 agosto 2015 (2194)
(presentato in data 13/1/2016).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente
6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
sen. Bonfrisco Anna Cinzia ed altri
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle regole e i controlli sul sistema creditizio e finanziario bancario italiano e sulle garanzie a tutela dei risparmiatori anche in relazione agli effetti derivanti dal decreto-legge n. 183 del 22 novembre 2015, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara S.p.A, alla Banca delle Marche S.p.A., alla Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di Risparmio di Chieti S.p.A. (2175)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 13/01/2016).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 17 dicembre 2015, ha inviato il testo di due risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata del 2 dicembre 2015:
una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, del protocollo di modifica dell'accordo tra la Comunità europea e il Principato del Liechtenstein che stabilisce misure equivalenti a quelle definite nella direttiva 2003/48/CE del Consiglio in materia di tassazione dei redditi da risparmio sotto forma di pagamenti di interessi (*Doc*. XII, n. 848). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 6a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sulla relazione speciale del Mediatore europeo sull'indagine di propria iniziativa OI/5/2012/BEH-MHZ relativa a Frontex (*Doc*. XII, n. 849). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente.
Mozioni
CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI - Il Senato,
premesso che:

la legge n. 107 del 13 luglio 2015 ha attuato un piano straordinario di assunzioni, destinato esclusivamente agli iscritti nelle graduatorie ad esaurimento o nelle graduatorie degli idonei del concorso di cui al decreto del direttore generale n. 82 del 24 settembre 2012 e quindi escludendo alcune categorie di docenti abilitati di Stato, per mera questione temporale;
dal piano straordinario di assunzioni sono stati esclusi docenti, anche con svariati anni di insegnamento, dotati degli stessi titoli e dello stesso merito di coloro che sono stati inclusi;
le scuole ricorrono tuttora ampiamente alle nomine di supplenza da graduatorie d'istituto di II e III fascia, poiché i docenti presenti nelle graduatorie d'istituto rispondono esattamente alle reali esigenze delle scuole;
è stato altresì previsto dalla legge n. 107 del 2015 un concorso per titoli ed esami per la copertura dei posti vacanti e disponibili, nel limite delle risorse disponibili, che si doveva bandire entro il 1° dicembre 2015, ma ancora non è stato pubblicato, in attesa della definizione del fabbisogno da parte delle scuole, che non avverrà prima del 15 gennaio 2016, dopo cioè la compilazione dei piani triennali dell'offerta formativa;
il numero di posti da mettere a concorso, previsto dal Governo, è totalmente insufficiente alla copertura del fabbisogno reale dell'organico dell'autonomia, non è sufficiente neppure a coprire il *turnover* dovuto ai pensionamenti. Questo genererebbe ulteriore precariato, al quale è necessario garantire tutele, anche ai sensi della direttiva 99/70/CE, per la quale l'Italia è stata già sottoposta a procedura di infrazione;
il Governo è soccombente nel contenzioso in atto contro i docenti in possesso di diploma magistrale, conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002 per l'inserimento nelle rispettive graduatorie ad esaurimento (sentenza del Consiglio di Stato n. 5439 del 2 dicembre 2015) e questo sta generando un notevole danno sia ai ricorrenti, sia al bilancio dello Stato, in termini di risarcimento danni;
il Governo è soccombente in alcuni giudizi in merito all'inserimento di altre categorie di abilitati, quali ad esempio coloro i quali hanno conseguito l'abilitazione, dopo aver frequentato i corsi ai sensi del decreto ministeriale n. 249 del 10 settembre 2010 e successive modificazioni e integrazioni e ciò causa un inutile aggravio di spese, sempre a carico del bilancio dello Stato;
considerato che:
il piano straordinario di assunzioni ha fortemente penalizzato le possibilità di stabilizzazione dei docenti non iscritti nelle graduatorie ad esaurimento, in particolar modo nelle classi di concorso già esaurite;
non è stata mai resa nota dal Governo la consistenza degli iscritti nelle graduatorie d'istituto e si stima che il fabbisogno reale di docenti nella scuola superiore sia dello stesso ordine di grandezza del numero di abilitati iscritti nelle graduatorie d'istituto;
la citata legge n. 107 prevede, all'art. 1, comma 181, lett. *a)*, punto 5, una fase transitoria per l'immissione in ruolo dei docenti, in attesa dell'attuazione della delega sul nuovo reclutamento contenuta nel citato comma, che prevede la valorizzazione dei titoli abilitativi conseguiti;
è attualmente inutile e dispendioso, data la presenza di docenti già selezionati e formati nelle graduatorie di istituto, l'espletamento di un nuovo concorso per titoli ed esami, del costo stimato in almeno 5 milioni di euro a carico del bilancio dello Stato;
invece, l'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento dei docenti abilitati non comporterebbe alcun onere a carico del bilancio dello Stato,
impegna il Governo:
1) ad inserire, a domanda, nelle graduatorie ad esaurimento:
i docenti che hanno conseguito il diploma magistrale entro l'anno scolastico 2001/2002;
i laureati in Scienze della formazione primaria con vecchio ordinamento;
i docenti che hanno conseguito l'abilitazione ai sensi del decreto ministeriale n. 249 del 2010 e successive modificazioni e integrazioni o, in alternativa, a valutare altre proposte in merito all'assunzione di tutti i docenti abilitati citati.
(1-00506)

Interrogazioni

FAVERO, AMATI, CHITI, D'ADDA, Stefano ESPOSITO, FASIOLO, GIACOBBE, IDEM, LAI, LEPRI, ORRU', PEZZOPANE, SOLLO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

secondo quanto riportato in una nota del 31 dicembre 2015 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dal 1° gennaio 2016 sono entrati in vigore gli adeguamenti delle tariffe di pedaggio autostradale, in seguito alla firma di alcuni decreti interministeriali di concerto tra il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti e il ministro dell'Economia e delle Finanze;

nella medesima nota si legge che, per l'anno 2016, nei confronti tutte le società per le quali è in fase di aggiornamento il relativo piano economico finanziario, sono stati provvisoriamente sospesi gli aumenti tariffari e l'eventuale adeguamento è stato posticipato all'approvazione dei suddetti piani;

l'aumento medio attualmente riconosciuto, calcolato sui veicoli per chilometro che si prevede saranno percorsi sull'intera rete autostradale nel 2016, risulta pari allo 0,86 per cento;

gli aumenti delle tariffe interessano diverse linee autostradali tra cui: la Torino-Ivrea-Valle d'Aosta con un più 0,03 per cento; Autostrade per l'Italia SpA, con un aumento dell'1,09 per cento; la Roma-L'Aquila-Teramo (cosiddetta Strada dei Parchi) con un aumento del 3,45 per cento; la Tangenziale est di Milano con un aumento del 2,10 per cento e la Pedemontana Lombarda, con un aumento dell'1 per cento;

la minaccia da parte di alcune concessionarie autostradali di adire le vie legali per non essersi viste riconosciute l'adeguamento richiesto e la probabile approvazione dei suddetti piani potrebbero determinare, già nei prossimi mesi, nuovi aumenti dei pedaggi nelle tratte non interessate dalle misure adottate dai citati decreti ministeriali;

considerato che:

il rincaro maggiore interessa l'autostrada Torino-Milano (in concessione alla Satap) per cui è previsto un aumento del 6,50 per cento del pedaggio;

nella suddetta tratta, come riportato da alcuni organi di stampa, è ancora in atto un intervento di ammodernamento in autofinanziamento da 1,4 miliardi, avviato nel 2002 e non ancora concluso, che rallenta di molto il flusso veicolare nelle tratte interessate dai cantieri, causando ormai da 13 anni profondi disagi agli utenti;

da un'intervista rilasciata alla stampa il 2 gennaio 2016 dall'amministratore delegato di Satap, Gianni Luciani, 3 dei 5 lotti già avviati o da avviare (la rotatoria da corso Giulio Cesare alla connessione con la tangenziale e le tratte Agognate-Novara Est e Novara Est-Ticino) si concluderanno entro la fine del 2016; per il lotto 22 (dallo svincolo da Marcallo Mesero alla barriera della Ghisolfa) il termine dei lavori è stato fissato per il mese di marzo 2017, mentre quelli che interessano il lotto 23 (ampliamento della barriera della Ghisolfa) dovrebbero completarsi entro la fine del 2018;

rilevato che:

a parere degli interroganti, nel nostro Paese il meccanismo di rivalutazione delle tariffe appare ancora sbilanciato in favore dei concessionari, essendo parametrato sui dati dell'inflazione, sugli obiettivi di efficienza, sulla base del traffico previsto e sulla qualità del servizio, senza alcuna capacità di rivalsa dello Stato, persino in caso di inadempienze dei concessionari;

la notizia dell'aumento "*record*" del pedaggio sulla autostrada Torino -Milano, ripresa da diversi organi di stampa locale e nazionale, ha creato sconcerto e frustrazione tra i numerosi automobilisti e pendolari, che percorrono quotidianamente un'autostrada gravata dalla presenza di diversi cantieri, che provocano profondi disagi agli utenti, in particolare a molti cittadini residenti nel territorio biellese, che, a seguito dei previsti aumenti per percorrere 93 chilometri da Santhià a Milano e 85 chilometri da Carisio a Milano, si vedranno costretti a pagare rispettivamente un pedaggio di 10 e di 9 euro;

secondo il Codacons, il totale degli aumenti già fissati per il 2016 determinerà un innalzamento della spesa in pedaggi autostradali pari a 27 euro annui per famiglia; inoltre, Adusbef e Federconsumatori hanno evidenziato come per alcune tratte i rincari sono solo rinviati;

considerato che:

ad essere maggiormente penalizzati da tali aumenti saranno sicuramente gli utenti della tratta Torino-Milano, considerato il maggiore innalzamento della tariffa sulla tratta rispetto alle altre presenti sulla rete autostradale italiana;
inoltre, a tale aumento si aggiungerebbe anche il previsto raddoppio del canone base del Telepass che passerebbe da 78 centesimi a 1,50 euro mensili, oltre agli aumenti di benzina e gasolio già previsti per il 2016,
si chiede di sapere:
in base a quali criteri siano stati autorizzati i suddetti aumenti tariffari e quale sia la specifica incidenza proporzionale delle diverse componenti, che hanno determinato la rivalutazione delle tariffe;
se vi sia il concreto rischio di un nuovo rincaro dei pedaggi nel corso del 2016;
quale sia l'elenco delle opere di ammodernamento realizzate dalle concessionarie e le tempistiche dei lavori ancora in fase di ultimazione, in particolare quelli che interessano l'autostrada Torino - Milano;
quale sia l'organo responsabile del controllo sulla congruità dei costi e sulla qualità delle realizzazioni effettuate sulla suddetta autostrada e quali siano le valutazioni a cui lo stesso organo è pervenuto in merito;
se e quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere, ciascuno per quanto di competenza, per porre rimedio all'incontrollato innalzamento dei pedaggi, soprattutto per ciò che concerne quello previsto sulla tratta autostradale Torino-Milano, dove, tra l'altro, gli automobilisti, pendolari e trasportatori di merci, continuano a subire pesanti disagi determinati dalla presenza ormai pluridecennale di cantieri non ancora ultimati;
se e come si intenda dare seguito alla nota del 2 gennaio 2016 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in cui si chiede a tutte le società concessionarie di prorogare al 31 dicembre 2016 l'agevolazione tariffaria a carattere nazionale prevista a favore dei pendolari, che percorrono l'autostrada, entro i 50 chilometri, per raggiungere il posto di lavoro, scaduta alla fine del 2015.
(3-02486)
MANGILI, LEZZI, PAGLINI, CAPPELLETTI, GIROTTO, SERRA, DONNO, BERTOROTTA, AIROLA, GAETTI, MARTELLI, MORONESE, MONTEVECCHI, SANTANGELO, COTTI, SCIBONA, PUGLIA, BOTTICI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
in data 2 dicembre 2015, il presidente dell'Istat, Giorgio Alleva, ha presentato BES 2015, la terza edizione del rapporto sul benessere equo e sostenibile in Italia;
il rapporto nasce da un progetto volto a misurare il benessere equo e sostenibile, frutto di un'iniziativa congiunta del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e dell'Istat, che si inquadra nel dibattito internazionale sul "superamento del Pil", alimentato dalla consapevolezza che i parametri sui quali valutare il progresso di una società non possano essere esclusivamente di carattere economico, ma debbano tenere conto anche delle fondamentali dimensioni sociali e ambientali del benessere, corredate da misure di diseguaglianza e sostenibilità;
considerato che da un articolo pubblicato sul sito "unita.tv" il 3 dicembre 2015 si apprende che: «L'Italia riparte. Sebbene rimangano ancora luci e ombre, il Paese si indirizza lungo la via di una ripresa non solo economica, ma anche della fiducia, delle relazioni sociali, della sicurezza: del benessere dei cittadini in senso lato. Si inverte in tanti settori una tendenza al peggioramento che va avanti dall'inizio della crisi: la buona notizia è che la caduta degli indicatori si è arrestata e il Paese si è rimesso in moto, sotto tutti i punti di vista. (…) Le notizie per il Paese, basandosi sui dati del monitoraggio, sono abbastanza positive, sebbene in tanti settori il trend sia da consolidare e migliorare, specie per quello che riguarda le disuguaglianze e il Mezzogiorno. Ancora un indicatore svolta in positivo, dopo quelli sul PIL, sulla fiducia, sull'occupazione, sui consumi. Un indicatore però diverso dagli altri questo, forse il più completo e utile per offrire una misura della qualità delle politiche messe in atto e dei loro riflessi sulla vita dei cittadini. (…) Il BES è nuovo indicatore, sviluppato in Italia, a partire dal 2010, da ISTAT e CNEL ed è uno strumento che misura la "qualità della vita" e si propone di essere uno dei nuovi indicatori di riferimento per la misurazione del benessere delle comunità. (…) Il BES è uno degli indicatori più evoluti e completi sviluppati finora, tanto per la moltitudine di fattori

che prende in considerazione, quanto per il processo partecipativo che ha portato alla sua costruzione. Il nome già individua le tre dimensioni fondamentali: il benessere economico, la sostenibilità dello sviluppo e l'equità nella distribuzione. All'interno di questo quadro, grazie alla partecipazione dei cittadini, degli esperti e della società civile organizzata, sono stati individuati 12 domini fondamentali, dall'istruzione alle relazioni sociali, dal benessere economico al lavoro e alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro, dalla qualità dei servizi all'ambiente e al paesaggio, da tenere sotto osservazione grazie a 130 indicatori per avere un quadro completo degli effetti delle politiche pubbliche ed allargare il nostro punto di vista sul mondo oltre una dimensione semplicemente economica»;

considerato inoltre che:

risulta agli interroganti che il suddetto articolo sia ricollegabile ad un autorevole esponente politico, che ha esplicitamente affermato anche che: «Orientare le politiche pubbliche secondo nuovi indicatori sarebbe un'innovazione straordinaria nella cultura politica, perché (…) discutere di indicatori significa ragionare dei fini ultimi di una società. E oggi che stiamo uscendo dalla crisi economica, ma siamo ancora immersi in quelle ecologica e sociale, questa deve essere la nostra ambizione»;

da un articolo de "Il Sole-24 ore" del 2 dicembre, con riferimento al rapporto BES, si apprende: «Nonostante alcuni segni di miglioramento, rimane costante la quota di italiani che ha una "grande deprivazione" dal punto di vista economico, intorno al 7%. Secondo il rapporto, il 15% della popolazione maggiore di 16 anni (il 20,6% della popolazione del Mezzogiorno) non può permettersi di sostituire gli abiti consumati, un quinto non può svolgere attività di svago fuori casa per ragioni economiche, un terzo non può permettersi di sostituire mobili danneggiati. La deprivazione riguarda anche i più piccoli, hanno rilevato i nuovi indici elaborati quest'anno. "Circa un bambino su 20 vive in famiglie che non possono permettersi giochi per tutti i figli - afferma - e supera il 7% (7,7%) la quota di chi non può permettersi di festeggiare il compleanno. Il 7,7% non può acquistare libri extrascolastici, il 10,5% partecipare alla gita scolastica (il 16% al sud) e l'11% non dispone di uno spazio adatto per studiare"»;

considerato, altresì, che risulta agli interroganti che:

può dirsi superata la falsa credenza che la crescita economica e quindi del PIL possa considerarsi la sola condizione necessaria e sufficiente al miglioramento della qualità sociale e delle condizioni di vita della popolazione, credenza che ha reso di fatto il prodotto interno lordo l'indicatore guida di gran parte delle politiche pubbliche;

nell'estenuante percorso della critica al PIL, il dibattito ha evidenziato le mancanze e la lacune che il PIL manifesta, nonostante sia di estrema difficoltà quantificare aspetti sociali che riguardano il tenore di vita, l'ambiente ed il benessere, motivo per cui tale misura viene ancora oggi adottata da molti Governi, fra cui quello italiano;

gli stessi inventori del PIL, tra cui l'economista bielorusso Simon Kuznets, negli anni '30 del secolo scorso hanno dichiarato di non considerare il prodotto interno lordo come un indicatore di benessere, in quanto calcolare il reddito nazionale non equivale a misurare il benessere di una nazione;

considerato infine che:

il programma nazionale di riforma di cui al Documento di economia e finanza del 2015 ha incluso un *focus* con riferimento al BES, che agli interroganti però non sembra legare i risultati e le indicazioni dello stesso alle politiche necessarie da realizzare, né tanto meno alle misure concrete di riforma che pure, su altri versanti, sono contenute nel medesimo documento;

l'utilizzo degli indicatori del BES può essere fondamentale per fare un'efficace programmazione economica e un buon uso della spesa pubblica visto che il benessere economico è sempre stato visto come quel parametro che sostiene l'individuo, che lo fa andare avanti a conquistare un determinato *standard* di vita, toccando temi come la ricchezza e i consumi, ma anche la disuguaglianza e la povertà, condizioni abitative e deperimento dei beni;

la prassi adottata in Italia per la programmazione economica sembra privilegiare l'uso di indicatori che forniscono una rappresentazione del Paese essenzialmente economica, trascurando indicatori e misure che riguardino anche aspetti di natura sociale e ambientale più legati alla qualità della vita, al contesto

socio-economico di riferimento e alle opportunità offerte all'individuo;
è evidente il bisogno di cercare nuovi *escamotage* per raggiungere una maggiore equità sociale e di correttivi di compensazione della misurazione esclusivamente economica del benessere al fine di ottenere in prospettiva anche una maggiore stabilità socio-economica e socio-politica del nostro Paese;
esistono delle variabili non monetizzate, come il capitale sociale, le attività di volontariato, la sostenibilità ambientale e anche i beni relazionali, i quali diventano fattori altrettanto fondamentali per determinare la qualità della vita di una persona, così come di una nazione intera,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;
se intenda utilizzare sistematicamente la misurazione del benessere equo e sostenibile relativamente ai domìni del benessere individuati nell'ambito del rapporto BES 2015 per la predisposizione del programma nazionale di riforma;
se intenda utilizzare gli indicatori del BES negli atti e nei provvedimenti relativi alla programmazione economica e finanziaria di cui alla legge n. 196 del 2009 per la valutazione dell'impatto delle misure proposte su ciascuno dei domìni interessati, nonché nelle relazioni tecniche a tutti gli atti legislativi di natura governativa;
se intenda intraprendere, alla luce dell'articolo 2 della Costituzione, azioni volte a valorizzare anche le citate variabili non monetizzate che potrebbero determinare non solo la qualità della vita della persona, ma anche quella dell'intera comunità italiana.
(3-02488)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GASPARRI, PELINO, SCOMA, IURLARO, AMORUSO, ALICATA, MANDELLI, SCAVONE, D'AMBROSIO LETTIERI, COMPAGNONE, SCILIPOTI ISGRO', BRUNI, MAZZONI, PICCINELLI, ZUFFADA, SIBILIA, SERAFINI, CALIENDO, Mario MAURO, DE SIANO, D'ANNA, FLORIS, LANGELLA, FAZZONE, MILO, BOCCA, GIRO, MARIN, LIUZZI, CROSIO, GIBIINO, MALAN, BERTACCO, PICCOLI, DI BIAGIO, BONFRISCO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
la ferrovia Roma-Lido è una linea ferroviaria urbana che collega la stazione di porta San Paolo al limite sud del quartiere costiero del lido di Ostia (Roma);
la linea ha una lunghezza pari a 28,359 chilometri lungo la quale sono dislocate 13 fermate. Ogni giorno vengono effettuate 86 corse a partire da ogni capolinea (81 il sabato e 57 i festivi), con un trasporto medio che si aggira sui 90.000 passeggeri;
la linea, di proprietà della Regione Lazio, è affidata in gestione ad Atac, che vi opera in qualità sia di gestore dell'infrastruttura sia di impresa ferroviaria;
in data 30 giugno 2014, un raggruppamento di imprese ha proposto un progetto di finanza per la ristrutturazione e gestione della ferrovia;
il progetto, presentato dal raggruppamento di imprese RATP DEV Italia, ex AnsaldoBreda, ex Ansaldo STS, SALCEF SpA, Cilia Italia Srl, Architecna Engineering Srl, prevedrebbe l'utilizzo, a titolo gratuito, di beni del Comune di Roma e dell'azienda Atac, quali treni, depositi e officine, nonché tutte le aree di pertinenza, senza un preventivo accordo, tanto da configurare la fattispecie dell'esproprio;
da notizie in possesso degli interroganti, risulterebbe che il valore del progetto ammonterebbe a 447 milioni di euro (di cui 219 milioni dovrebbero essere anticipati dalla Regione Lazio, che pagherebbe un mutuo di 44 milioni di euro per i primi 4 anni e di 78 milioni di euro per i successivi 21);
in base alla normativa vigente, la Regione Lazio avrebbe dovuto valutare e rispondere sull'esistenza del "pubblico interesse" entro 90 giorni dalla presentazione del progetto da parte del raggruppamento d'imprese. Invece, con lettera datata 30 settembre 2014, ha concesso una proroga indefinita e ha convocato la conferenza dei servizi per esaminare la sussistenza del pubblico interesse, in data 18 dicembre 2015;
a giudizio degli interroganti, le modalità messe in atto dalla Regione sono inique e fuorvianti:

procedendo in tale maniera, si rischia di avallare una concessione venticinquennale dai costi enormi e altresì senza vantaggi tangibili e raffrontabili da parte dell'utenza,
si chiede di sapere:
quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio alla questione relativa alla tratta ferroviaria Roma-Lido;
se ritenga che la procedura sia conforme alla normativa, *ex* art. 153, comma 19, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, così come si legge nella lettera di convocazione della conferenza dei servizi del 18 dicembre 2015 e dell'11 gennaio 2016;
quali indicazioni siano state impartite, per la formulazione del parere sull'esistenza o meno del pubblico interesse, all'ingegner Di Gianbattista, che ha preso parte alla conferenza dei servizi, quale rappresentante della Direzione generale per sistemi di trasporto, impianti fissi e trasporto pubblico locale del Ministero.
(3-02487)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RANUCCI - *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'interno* - Premesso che:
le aree più prestigiose delle città d'arte italiane, in particolare i centri storici e, nel caso specifico, quello della capitale, negli ultimi anni sono state invase da decine di bancarelle e camion di *souvenir*, ambulanti della gastronomia su quattro ruote e occasionali venditori di cianfrusaglie stese a terra per turisti e visitatori;
il decreto-legge n. 91 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2013, prevede all'articolo 2-*bis* una modifica all'articolo 52 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, ed in particolare stabilisce che al fine di contrastare l'esercizio, nelle aree pubbliche aventi particolare valore archeologico, storico, artistico e paesaggistico, di attività commerciali e artigianali in forma ambulante o su posteggio, nonché di qualsiasi altra attività non compatibile con le esigenze di tutela del patrimonio culturale, con particolare riferimento alla necessità di assicurare il decoro dei complessi monumentali e degli altri immobili del demanio culturale interessati da flussi turistici particolarmente rilevanti, nonché delle aree a essi contermini, le Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici e le soprintendenze, sentiti gli enti locali, adottano apposite determinazioni volte a vietare gli usi da ritenere non compatibili con le specifiche esigenze di tutela e di valorizzazione, comprese le forme di uso pubblico non soggette a concessione di uso individuale, quali le attività ambulanti senza posteggio, nonché, ove se ne riscontri la necessità, l'uso individuale delle aree pubbliche di pregio a seguito del rilascio di concessioni di posteggio o di occupazione di suolo pubblico;
considerato che a quanto risulta all'interrogante:
il 7 gennaio 2016 una serie di associazioni e comitati di residenti, che da sempre si battono per il decoro e contro il degrado del centro storico di Roma capitale, hanno rivolto un appello al Prefetto Tronca, affinché non venga concessa l'autorizzazione ai presunti "librai", che in molti casi hanno scarsa attinenza con i libri e la cultura;
i firmatari, infatti, hanno chiesto di fermare la procedura volta ad autorizzare 50 nuove licenze di mega banchi su area pubblica dei cosiddetti "librai" che, in realtà, andrebbero ad occupare le aree di maggior pregio della Capitale ed, unitamente ad una quantità minima di libri, potrebbero vendere *souvenir* e paccottiglie varie;
tenuto conto che:
la normativa vigente stabilisce di contrastare le attività commerciali e artigianali su aree pubbliche di valore archeologico, storico e paesaggistico, nonché qualsiasi altra attività commerciale non compatibile con le esigenze di tutela del patrimonio culturale del Paese;
il timore è che, con il rilascio dell'autorizzazione, le zone della Capitale che erano state liberate dagli ambulanti, tornino nuovamente ad essere invase da venditori di cianfrusaglie;
si potrebbero nuovamente verificare, come già avvenuto in passato, situazioni simili al caso

"Tredicine", vicenda in cui circa l'80 per cento delle licenze di chi gestiva i banchi ambulanti nel centro storico, e non solo, erano riconducibili alla famiglia di un consigliere comunale del Popolo della Libertà di Roma capitale, e che tali licenze, dall'*iter* burocratico molto tortuoso, erano state rilasciate in modo non sempre limpido, grazie alla compiacenza di amministratori e funzionari, permettendo inoltre una proliferazione selvaggia, soprattutto in spregio delle più elementari regole di sicurezza e decoro urbano;
a giudizio dell'interrogante è stato prezioso il lavoro svolto dalla Commissione legalità, sicurezza e tutela dei diritti, guidata dall'avvocato Iside Castagnola, e risulta inspiegabile la decisione di mancata proroga da parte del I Municipio di Roma Capitale, anche in considerazione della particolare rilevanza che le materie di competenza della Commissione assumono in concomitanza con il Giubileo straordinario della Misericordia,
si chiede di sapere:
quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, per garantire il mantenimento della legalità, della dignità e del decoro nella città di Roma, ed in particolare nel suo centro storico, onde scongiurare nuovamente il proliferare di bancarelle, di venditori ambulanti di *souvenir* e cianfrusaglie varie, più o meno abusivi, che deturpano e sfigurano tali aree sottoposte a vincoli archeologici e danneggiano il turismo;
se il Ministro dell'interno non intenda intervenire con opportune iniziative, al fine di supportare il Comune di Roma capitale ed il corpo della Polizia municipale nel conservare il decoro urbano e nella lotta all'illegalità, prevedendo per i trasgressori severe misure sanzionatorie ed il sequestro della merce dislocata in magazzini periferici.
(4-05049)

RICCHIUTI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:
il decreto-legge n. 138 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011 (la delega sulla cosiddetta geografia giudiziaria) e i successivi decreti legislativi attuativi hanno operato una complessiva redistribuzione sul territorio degli uffici giudiziari, al fine di realizzare risparmi di spesa ed incrementare l'efficienza;
in questo contesto è stata chiusa la sezione distaccata di Desio del tribunale di Monza, con i disagi che la firmataria del presente atto di sindacato ispettivo ha già messo in luce nell'interrogazione 4-04273, ancora in attesa di risposta;
sul tribunale di Monza si sono infatti riversate le innumerevoli pratiche giudiziarie che prima venivano trattate dalla sezione distaccata di Desio. Monza era, e ancora è, per molti aspetti un gioiello, in termini di funzionalità del tribunale, tanto che nel 2013 gli sono stati conferiti il premio "Costantinus", in ragione dell'eccellenza conseguita per la "metodologia di lavoro congiunto tra il personale giudiziario e i consulenti volto a migliorare i processi di lavoro, il funzionamento organizzativo, l'introduzione di tecnologie, lo sviluppo di iniziative con le Istituzioni del territorio"; e il premio del Consiglio nazionale delle ricerche per l'innovazione. Il tribunale è il primo in Italia per la modernizzazione telematica, grazie al consolidamento del Processo Civile Telematico, all'intesa con gli avvocati locali e alle estensioni telematiche nel settore penale;
come anche risulta dal quotidiano "Il Giorno", edizione di Monza-Brianza, del 9 gennaio 2016, anche il tribunale di Monza è entrato in sofferenza per le carenze di organico: mancano magistrati e personale di cancelleria;
la mancanza delle risorse umane rende irrealizzabile l'obiettivo di riduzione di tempi processuali e di smaltimento dell'arretrato, in particolar modo di quello della giustizia penale, e vanifica le innovazioni introdotte; dalla stessa fonte, inoltre, si apprende che le udienze e la sistemazione di fascicoli e archivi vengono fatte in spazi molto ristretti;
considerato che:
la procura di Monza, nel 2014 aveva raggiunto il *record* di 5.000 processi, mentre nel 2015 sono scesi a 3.800, proprio a causa della mancanza di personale; la procura non riuscirà a sostenere all'infinito processi relativi a reati sempre più complessi, la cui trattazione presuppone strutture organizzative

adeguate; il territorio brianzolo soffre di consistenti infiltrazioni mafiose, di cui la procura di Monza deve occuparsi stabilmente; si registra, inoltre, un alto tasso d'immigrazione a causa della forte industrializzazione del territorio e questo moltiplica i casi di evasione, lavoro nero e infortuni sul lavoro;
come evidenziato in un altro articolo sempre de "Il Giorno", edizione Monza-Brianza, a firma di Stefania Totaro, la procura di Monza ha a disposizione 16 magistrati (3 posti vacanti), un numero di personale organico inferiore a procure con un bacino di utenza minore, come per esempio la procura di Padova (bacino di circa 500.000 persone) con lo stesso numero di magistrati disponibili, o la procura di Verona, che invece ha 18 magistrati per un bacino di utenza di circa 800.000 persone, Bergamo invece ha a sua disposizione 20 magistrati per 1.300.000 persone,
si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative intenda assumere per pervenire alla soluzione delle questioni evidenziate, con particolare riferimento al *turn over* del personale amministrativo e di cancelleria e per attivarsi, nei limiti delle proprie competenze, presso i preposti organismi istituzionali, al fine di consentire l'accelerazione delle procedure di avvicendamento dei magistrati nella sede di Monza, quando costoro vengano trasferiti ai sensi di legge.
(4-05050)

PANIZZA - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:
la RAI - Radiotelevisione Italiana SpA, una delle più grandi aziende di comunicazione d'Europa, svolge un servizio pubblico sul territorio italiano, sulla base di un contratto nazionale stipulato con il Ministero dello sviluppo economico, e assicura a tutti i cittadini la possibilità di usufruire di tale servizio (art. 45 del decreto legislativo 31 luglio, 2005, n. 177);
tuttavia, in diversi comuni della provincia di Trento e in diversi altri comuni d'Italia, soprattutto montani e collinari, in seguito al passaggio dal sistema di trasmissione di tipo analogico al sistema digitale terrestre, non risultano accessibili gran parte dei canali e delle programmazioni RAI;
eppure la RAI, in qualità di concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, dovrebbe assicurare a tutti i cittadini la possibilità di usufruire del servizio, anche in considerazione del fatto che, a questo scopo, sono state destinate alla RAI, negli anni, ingenti risorse (vedi il decreto-legge n. 225 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10 del 2011, mediante il quale sono stati destinati circa 60 milioni di euro);
a quanto risulta all'interrogante per quanto concerne il Comune di Grigno (Trento), dopo numerose sollecitazioni da parte del sindaco, RAI Way SpA, zona di Trento, avrebbe così risposto: "Considerata la situazione generale aziendale e gli impegni onerosi avuti nel 2012 - passaggio al digitale di Marche, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, e attività di "ricanalizzazione" (cambio canale per RAI 1 2 3 nella nostra regione, Valle d'Aosta e Sardegna) - non è possibile al momento fare alcuna previsione sui tempi necessari per estendere le tre ulteriori reti nazionali RAI. Comunque, proprio per venire incontro agli utenti non ancora direttamente serviti dai segnali diffusi sul digitale terrestre, da tempo è disponibile l'intera offerta RAI da satellite nell'ambito della piattaforma Tivùsat";
tale soluzione, offerta dalla RAI, sembra paradossale e incredibilmente ingiusta. Infatti, per avere accesso alla piattaforma satellitare gratuita italiana "Tivùsat" nelle aree non coperte, è necessario installare una parabola satellitare, un *decoder* e una *smart card* con costi a carico degli utenti;
il costo per l'installazione si aggira fra i 200 e i 250 euro per singolo apparecchio televisivo e se già risulta caro all'utenza privata, si pensi agli albergatori, che debbono sostenere tale spesa per ogni singola stanza di una struttura alberghiera (oltre al canone speciale che viene richiesto per il possesso del televisore, al fine di mettere i propri clienti nella condizione di usufruire di un servizio pubblico che dovrebbe, in teoria, essere gratuito);
i cittadini del Comune di Grigno, così come i cittadini di altri comuni italiani, non sono stati messi nelle condizioni di poter accedere al segnale RAI e pertanto è stato loro negato l'accesso al servizio pubblico radiotelevisivo, eppure sono chiamati puntualmente a pagare il canone alla concessionaria e, nel caso di esercizi turistici e di ristorazione, la cifra del canone speciale è anche molto alta;
a prescindere dalle cause che generano il disservizio, il problema reale è che la concessionaria del

servizio pubblico non ha attivato azioni mirate, al fine di garantire una reale situazione di accesso al nuovo sistema che doveva offrire, nelle dichiarazioni iniziali, maggiori servizi, portando ad un miglioramento della situazione preesistente;
ai sensi del contratto di servizio tra la RAI e il Ministero dello sviluppo economico, la RAI è tenuta a fornire il servizio pubblico radiotelevisivo sull'intero territorio nazionale,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle problematiche esposte e quali iniziative di competenza intenda intraprendere per far sì che il diritto di accesso alle reti del servizio pubblico radiotelevisivo sia garantito con copertura integrale sul territorio nazionale, così come previsto dall'articolo 45 del decreto legislativo n.177 del 2005 e dal contratto di servizio stipulato tra l'azienda ed il Ministero;
se non ritenga doveroso, a causa dei disagi subiti dai cittadini e dagli esercenti commerciali, valutare la possibilità di assumere iniziative volte a sospendere il pagamento del canone RAI, sia ordinario sia speciale, fintanto che non sia garantito appieno il servizio di trasmissione;
se non ritenga che vada garantita la visibilità delle reti nazionali alla totalità degli utenti regolarmente abbonati, prevedendo, a tal fine, anche l'eventuale installazione di parabole satellitari in grado di trasmettere TVSAT, utilizzando per questo scopo le entrate derivanti dal canone.
(4-05051)
DE PETRIS, CERVELLINI, BAROZZINO, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, BOCCHINO, CAMPANELLA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
la legge di stabilità per il 2016 (di cui alla legge 28 dicembre 2015, n. 208), al comma 153 dell'articolo 1 ha introdotto una norma che modifica in modo sostanziale il pagamento del canone RAI, prevedendone l'addebito nella bolletta dell'utenza per la fornitura di energia elettrica;
tale norma produce effetti sul reperimento dell'utenza non abbonata, svolta nel corso degli anni come attività prevalente da circa 100 agenti di commercio, con modalità a partita IVA;
gli agenti hanno svolto un servizio essenziale per la RAI, producendo ognuno, nel corso degli anni, un utile netto pari a circa 16 milioni di euro;
di contro, costoro rischiano attualmente di perdere il lavoro, con drammatiche conseguenze per le relative famiglie;
si segnala, inoltre, come ai fini dello svolgimento della loro attività lavorativa, agli agenti siano stati forniti i tabulati anagrafici dei cittadini, acquisiti a loro volta tramite i vari uffici anagrafici dei Comuni, comprensivi dei dati sensibili coperti da *privacy*;
in sede di discussione del disegno di legge recante "Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo" il Governo si è impegnato a "valutare la possibilità di assicurare il mantenimento del posto di lavoro da parte degli agenti di riscossione del canone, come da prassi seguita in situazioni analoghe", accogliendo in tal senso un ordine del giorno, n. G3.100 (testo 2), a prima firma della senatrice De Petris;
nonostante l'impegno del Governo a tutelare la condizione occupazionale degli agenti di riscossione, in data 31 dicembre 2015 l'azienda RAI ha comunicato a circa 50 di loro la risoluzione del contratto;
ulteriori 60 agenti hanno invece subito una variazione contrattuale, che prevede il reperimento della sola utenza TVS (attività promozionale nel campo degli abbonamenti televisivi e radio speciali e dei prodotti commercializzati dall'azienda). Un'attività, quest'ultima, significativamente meno redditizia dell'attuale condizione lavorativa;
agli agenti rimane dunque la sola scelta di rifiutare la variazione contrattuale o di modificare lo stesso in senso nettamente peggiorativo, non essendo riconosciuto alcun fisso mensile né rimborso chilometrico;
si segnala come gli agenti non risultano essere né dipendenti RAI, né pienamente agenti di commercio, non potendo trarre guadagno da tutto il procacciato della zona di riferimento. Anche il recupero dei "morosi" (gli abbonati che non risultino in regola con i pagamenti) è di pertinenza esclusiva

dell'azienda RAI,
si chiede di sapere:
se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto circa le comunicazioni di risoluzione o variazione contrattuale notificate agli agenti;
quali iniziative intenda promuovere per assicurare il mantenimento del posto di lavoro per gli agenti, come da impegno in sede di discussione del disegno di legge recante "Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo".
(4-05052)

CENTINAIO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:
lunedì 25 gennaio 2016, dalle ore 9.00 alle ore 17.00, presso il teatro del liceo classico "Umberto I" di Palermo si terrà un seminario organizzato dalla FLCGIL di Palermo dal titolo "Integrazione, Inclusione e Partecipazione. Il ruolo dell'insegnante specializzato di sostegno: orizzonti e prospettive";
sono stati invitati ospiti illustri, come Salvatore Nocera, dirigente nazionale FISH, Alain Goussot, docente di didattica e pedagogia speciale al Dipartimento di psicologia dell'Università di Bologna, nonché il sottosegretario di Stato per l'istruzione Davide Faraone;
non è indicato l'argomento che il sottosegretario Faraone affronterà, ma è ipotizzabile che si tratterà della riforma del sostegno, che in queste settimane è stata oggetto di confronto con sindacati e associazioni di categoria;
considerato che, a parere dell'interrogante, se già risulta inaccettabile avere ministri e sottosegretari a malapena diplomati, anche la Cgil sembra aver perso i parametri minimi che un sindacato istituzionalmente dovrebbe tutelare, quale quello per cui se si organizza un corso di formazione per docenti (laureati) della scuola pubblica, bisogna chiamare uno specialista in possesso di titoli; invece è stato chiamato il sottosegretario per l'istruzione Davide Faraone, perito chimico, a svolgere interventi rivolti ad insegnanti di professione,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'episodio descritto e quale sia la sua valutazione;
quali iniziative intenda assumere al fine di assicurare che a seminari ed eventi simili, che presuppongono un'elevata competenza ed esperienza settoriale, siano chiamati ad intervenire unicamente rappresentanti governativi di elevata preparazione in materia.
(4-05053)

CENTINAIO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:
è stato recentemente approvato il programma triennale degli interventi del fondo per la tutela del patrimonio culturale, 300 milioni di euro stanziati dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nell'ambito dei quali 12 milioni di euro saranno destinati a 14 importanti progetti lombardi, tenendo conto delle esigenze e delle segnalazioni venute dai territori, al fine di contribuire al rilancio dell'economia;
precedentemente, erano già stati stanziati ben 360 milioni di euro per il Sud Italia (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), sempre con la medesima destinazione;
considerato che:
per lavori di manutenzione e di impiantistica al museo della Certosa di Pavia, sono stati previsti solo 150.000 euro totali, pari allo 0,05 per cento;
la Lombardia, con i suoi circa 12 milioni di euro distribuiti su 3 anni, ottiene meno del 4 per cento del totale, malgrado sia la regione con più siti Unesco all'Italia,
si chiede di sapere quali siano stati i criteri che hanno condotto ad una tale scelta di investimenti che sembrano penalizzare oltremodo la regione Lombardia ed evidenziare, in maniera inequivocabile, una totale disaffezione del Governo rispetto alla regione.
(4-05054)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, Maurizio ROMANI, BENCINI - *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle*

politiche sociali - Premesso che:
Poste italiane SpA è una delle più grandi aziende italiane di servizi (postali, finanziari, assicurativi e nella telefonia mobile) con 135.000 addetti, di cui circa 10.000 in Toscana e con una relazione semestrale presentata il 31 luglio 2015 che ha visto segnare un utile netto di 435 milioni di euro;
Poste italiane SpA è di proprietà dello Stato italiano che, tramite il Ministero dell'economia e delle finanze, detiene circa il 60 per cento del capitale sociale ed è posta sotto il controllo e la vigilanza del Ministero dello sviluppo economico;
il centro di meccanizzazione postale (CMP) di Sesto fiorentino (Firenze) occupa attualmente oltre 800 persone (tra *full time* e *part time* ed indotto) ed è il più grande sito industriale postale della Toscana;
considerato che:
il piano industriale del nuovo amministratore delegato di Poste italiane Francesco Caio, presentato il 24 giugno 2015, prevede una riduzione del numero dei CMP presenti in Italia che passerebbero dagli attuali 16 a 10, e il CMP di Sesto fiorentino, in virtù di tale scelta, verrebbe declassato di 2 posizioni trasformandolo in semplice centro prioritario entro il 2017;
tale scelta produrrebbe una drastica riduzione del personale con pesanti conseguenze sociali per il territorio;
alcuni dipendenti della divisione PCL (Poste comunicazione e logistica) hanno sviluppato una parziale inidoneità fisica, sia temporanea che definitiva, alla mansione specifica cui erano attribuiti, possibilmente anche come conseguenza del lavoro svolto all'interno dell'azienda; per questo esclusivo motivo Poste SpA ha avviato nei loro confronti procedure di licenziamento o di sospensione dal servizio senza retribuzione;
visto che:
il CMP di Sesto fiorentino si trova in una localizzazione eccellente dal punto di vista logistico, data la presenza di opere infrastrutturali importanti come l'aeroporto, la ferrovia e l'autostrada;
Poste italiane spende risorse importanti per appaltare servizi all'esterno, come la lavorazione e lo stoccaggio dei pacchi, dei giornali, della notificazione degli atti, del commercio elettronico, eccetera;
come avanzato anche dalle rappresentanze sindacali unitarie del CMP, proprio a Sesto fiorentino potrebbe essere creato un polo logistico a servizio di Poste italiane oltre che delle tante realtà produttive e professionali del territorio, in una posizione strategica per la vicinanza con infrastrutture importanti,
si chiede di sapere:
se e come il Governo, azionista di maggioranza di Poste italiane, ritenga di intervenire per sventare il ridimensionamento del CMP di Sesto fiorentino, che non rappresenterebbe soltanto un enorme danno occupazionale, ma anche l'ennesimo colpo inferto al sistema industriale di un'area dove persistono ancora grandi opportunità di sviluppo;
se il Ministero dello sviluppo economico intenda prendere in considerazione l'opportunità di sviluppo offerta dalla creazione di un polo logistico a servizio di Poste italiane e delle tante realtà produttive e professionali presenti sul territorio;
se ed in che modo il Ministero del lavoro e delle politiche sociali intenda verificare, rispetto alle procedure di licenziamento avviate da Poste SpA nei confronti di lavoratori che hanno sviluppato parziali inidoneità fisiche, l'esistenza o meno della possibilità di impiegare all'interno dell'ampio mansionario presente in Poste SpA tali lavoratori rivelatisi inidonei alle mansioni cui erano precedentemente attribuiti, interrompendo così le procedure di licenziamento e di sospensione dal servizio.
(4-05055)
PADUA - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:
con convenzione stipulata, giusta delibera del consiglio di amministrazione del 20 luglio 2010, in data 7 giugno 2011 tra Arcus SpA, all'epoca società pubblica impegnata nelle attività di supporto agli interventi nel settore dei beni culturali, ed il Comune di Galati Mamertino (Messina), si istituivano fondi pari a 500.000 euro volti al "recupero, consolidamento e valorizzazione del palazzo storico De

Spuches, da adibire a centro museografico polivalente";
la convenzione era attuativa del decreto interministeriale del 1° dicembre 2009, recante previsione di un intervento in favore del progetto di recupero, consolidamento e valorizzazione del palazzo monumentale che è stato regolarmente concluso; tuttavia, si ha la necessità di reperire ulteriori risorse volte alla definitiva valorizzazione del palazzo monumentale, ai fini della sua fruibilità;
il palazzo, altrimenti detto "del Principe", è di ispirazione tardo-cinquecentesca e appare singolare per dimensione e impianto rispetto al contesto urbano: è un impianto a corte aperta, con uno scalone e una loggia al piano nobile di chiara ispirazione montorsoliana che, nella parte interna, segna l'asse di simmetria e mette in evidenza la porzione dell'edificio che un tempo ospitava i saloni di rappresentanza;
a seguito di attenta valutazione da parte delle strutture tecniche preposte si è individuato in 1.100.000 euro la somma necessaria per il completamento dell'importante intervento di recupero;
il progetto di completamento è stato inserito nel programma "6.000 campanili", senza alcun esito, stante la modalità di erogazione dei finanziamenti, e comunque è stato già sottoposto all'attenzione della Presidenza del Consiglio dei ministri quale opera incompiuta degna di essere conclusa, atteso l'intervento finanziario di natura pubblica già profuso tramite Arcus SpA, che ne attesta la qualità e la opportunità, anche per le ricadute fondamentali che avrebbe non solo per il Comune interessato ma per l'intera comunità territoriale (oltre che, ovviamente, per il pregio dell'opera da recuperare e per il suo riconosciuto valore artistico, culturale, storico e architettonico),
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda valutare la necessità di un intervento, a valere su risorse straordinarie eventualmente disponibili, volto a concludere un *iter* di valorizzazione e recupero, già in parte finanziato con fondi di natura pubblica, che determinerebbe virtuose ricadute sul territorio interessato, oltre a rendere fruibile, in modalità nuove, un monumento di elevatissimo valore culturale.
(4-05056)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6a Commissione permanente(Finanze e tesoro):

3-02488, della senatrice Mangili ed altri, sull'indicatore BES (benessere equo e solidale) per misurare la qualità della vita;

8a Commissione permanente(Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02486, della senatrice Favero ed altri, sui rincari autostradali, in particolare nell'autostrada Torino-Milano.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-05040, della senatrice De Petris ed altri.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 557a seduta pubblica del 12 gennaio 2016, a pagina 80, alla prima riga del terzo capoverso, sostituire le parole: "8 dicembre 2015" con le seguenti: "6 gennaio 2016".

1.5.2.3. Seduta n. 643 (pom.) del 22/06/2016

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

643a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 2016
(Pomeridiana)

_____

Presidenza del presidente GRASSO,
indi del vice presidente CALDEROLI
e della vice presidente LANZILLOTTA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,34)*.

Si dia lettura del processo verbale.

SCOMA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119,

comma 1, del Regolamento *(ore 16,38)*.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 28 luglio.

La seduta pomeridiana di oggi si concluderà alle ore 18,30 per consentire la partecipazione dei senatori al Giubileo degli uomini e delle donne impegnati nelle istituzioni. Dopo la lettura del calendario, proseguiranno le dichiarazioni finali di voto sulle mozioni contro la corruzione negli appalti e avrà inizio l'esame delle ratifiche di accordi internazionali.

Nella seduta antimeridiana di domani, oltre al seguito delle ratifiche, sarà discusso il disegno di legge sui limiti al rinnovo dei mandati degli organi del CONI. Il termine per la presentazione dei subemendamenti agli emendamenti presentati questa mattina dalla relatrice è fissato alle ore 18 di oggi.

Ferme restando le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo, già fissate per le ore 11 di lunedì 27 giugno, il calendario della prossima settimana prevede, a partire dalle 9,30 di martedì 28, l'eventuale seguito degli argomenti non conclusi; il decreto-legge proroga missioni internazionali; i disegni di legge sulla semplificazione del settore agricolo e sul delitto di tortura; i documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e la votazione sulle dimissioni del senatore Vacciano.

Nella seduta pomeridiana di giovedì 30 giugno si svolgerà il *question time* con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Il calendario della settimana dal 5 al 7 luglio prevede - ove conclusi dalle Commissioni - il disegno di legge di modifica ai bilanci delle Regioni e degli enti locali, per il cui voto finale è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti del Senato, e la legge di delegazione europea, già approvata dalla Camera dei deputati.

Nella settimana dal 12 al 14 luglio saranno discussi - ove conclusi dalle Commissioni - i disegni di legge approvati dalla Camera dei deputati sul mercato e la concorrenza (collegato alla manovra di finanza pubblica); sull'editoria; sulla redazione delle nuove regole di bilancio dello Stato; sugli sprechi alimentari.

La seduta pomeridiana di giovedì 14 luglio sarà dedicata al *question time*.

La settimana dal 19 al 21 luglio sarà dedicata alla discussione di disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica sulla disciplina del cinema e sul lavoro autonomo; nonché del disegno di legge sul contrasto allo sfruttamento del lavoro in agricoltura, ove conclusi dalle Commissioni.

Nella settimana dal 26 al 28 luglio il calendario prevede il decreto-legge sulla cessione dell'ILVA, ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati; il disegno di legge sull'istituzione di una Commissione d'inchiesta bicamerale sugli appalti pubblici; il documento per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta monocamerale sugli eventi sismici in Abruzzo, nonché - ove concluso dalla Commissione - il disegno di legge in materia di cittadinanza, già approvato dalla Camera dei deputati.

Nella seduta pomeridiana di giovedì 28 luglio avrà luogo il *question time*.

Il calendario potrà, inoltre, essere integrato con l'esame di altri disegni di legge di conversione di decreti-legge da presentare alle Camere.

La Conferenza dei Capigruppo ha infine stabilito di individuare sedute particolari, anche al di fuori di quelle attualmente previste dal calendario, da dedicare al sindacato ispettivo. Pertanto, ai fini della programmazione dei lavori, si invitano i Gruppi a far pervenire alla Presidenza le indicazioni degli argomenti da affrontare con priorità.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile, maggio e giugno 2016:

- Disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B - Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 2344 - Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali *(Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato)*

- Disegno di legge n. 2345 - Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2015 *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

- Disegno di legge n. 2271 e connessi - Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. ... - Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, concernenti il contenuto della legge di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 2290 e connesso - Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 2287 e connessi - Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali *(Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

- Disegno di legge n. 2233 e connesso - Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato *(Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

- Disegno di legge n. 2217 e connesso - Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura

- Disegno di legge n. 1881 - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli appalti pubblici e sui fenomeni della corruzione e della collusione ad essi correlati

- Documento XXII, n. 5 - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche connesse alla ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici del 6 aprile 2009

- Disegno di legge n. 2092 e connessi - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, e altre disposizioni in materia di cittadinanza *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il calendario dei lavori dal 22 giugno al 28 luglio 2016:

Mercoledì	22	giugno	pom.	h. 16,30-18,30	- Seguito mozioni su iniziative contro la corruzione negli appalti nelle grandi opere pubbliche - Ratifiche di accordi internazionali - Disegno di legge n. 361 - Limiti rinnovo mandati organi CONI
Giovedì	23	"	ant.	h. 9,30-14	

Giovedì	23	giugno	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Lunedì	27	giugno	ant.	h. 11	- Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 28 e 29 giugno 2016
Martedì	28	giugno	ant.	h. 9,30-13	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 2389 - Decreto-legge n. 67, proroga missioni internazionali *(Scade il 15 luglio)* - Disegno di legge n. 1328-B - Semplificazione settore agricolo *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale)* - Disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B - Delitto di tortura *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)* - Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari - Votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Vacciano *(Voto a scrutinio segreto con procedimento elettronico)*
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Mercoledì	29	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	30	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	30	giugno	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo

Gli emendamenti al disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B (Delitto di tortura) dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 27 giugno.

Martedì	5	luglio	pom.	h. 16,30-20	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 2344 - Modifiche bilanci Regioni e enti locali *(Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato) (Ove concluso dalla Commissione)* - Disegno di legge n. 2345 - Legge di delegazione europea *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione)*
Mercoledì	6	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	7	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	7	luglio	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. 2344 (Modifiche bilanci Regioni e enti locali) e 2345 (Legge di delegazione europea) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Martedì	12	luglio	pom.	h. 16,30-20	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 2085 - Legge annuale mercato e concorrenza *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione)* - Disegno di legge n. 2271 e connessi - Editoria *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Ove concluso dalla Commissione)* - Disegno di legge n. ... - Disposizioni concernenti il contenuto della legge di bilancio *(Approvato dalla Camera*

Mercoledì	13	"	ant.	h. 9,30-13	*dei deputati) (Ove concluso dalla Commissione)* - Disegno di legge n. 2290 e connesso - Sprechi alimentari *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Ove concluso dalla Commissione)*
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	14	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	14	luglio	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. 2085 (Legge annuale mercato e concorrenza), 2271 e connessi (Editoria), ... (Disposizioni concernenti il contenuto della legge di bilancio) e 2290 e connesso (Sprechi alimentari) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Martedì	19	luglio	pom.	h. 16,30-20	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 2287 e connessi - Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo *(Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione)* - Disegno di legge n. 2233 e connesso - Lavoro autonomo *(Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione)* - Disegno di legge n. 2217 e connesso - Contrasto sfruttamento lavoro in agricoltura *(Ove concluso dalla Commissione)*
Mercoledì	20	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	21	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	21	luglio	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. 2287 e connessi (Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo), 2233 e connesso (Lavoro autonomo) e 2217 e connesso (Contrasto sfruttamento lavoro in agricoltura) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Martedì	26	luglio	pom.	h. 16.30-20	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. ..... - Decreto-legge n. 98, cessione ILVA *(Ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati)* *(Scade l'8 agosto)* - Disegno di legge n. 1881 - Istituzione Commissione d'inchiesta sugli appalti pubblici - *Doc*. XXII n. 5 - Istituzione Commissione d'inchiesta su eventi sismici in Abruzzo - Disegno di legge n. 2092 e connessi - Disposizioni in materia di cittadinanza *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Ove concluso dalla Commissione)*
Mercoledì	27	"	ant.	h. 9.30-13	
"	"	"	pom.	h. 16.30-20	
Giovedì	28	"	ant.	h. 9.30-14	
Giovedì	28	luglio	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. .... (Decreto-legge n. 98, cessione ILVA) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.
Gli emendamenti al disegno di legge n. 1881 (Istituzione Commissione d'inchiesta appalti pubblici) nonché al *Doc*. XXII, n. 5 (Istituzione Commissione d'inchiesta su eventi sismici in Abruzzo) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 21 luglio.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2092 e connessi (Disposizioni in materia di cittadinanza) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Il calendario dei lavori potrà essere integrato con l'esame di altri disegni di legge di conversione di decreti-legge da presentare alle Camere.

Ripartizione dei tempi per la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 28 e 29 giugno 2016

(3 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Governo	30'
Gruppi 2 ore e 30 minuti, di cui:	
PD	34'
FI-PdL XVII	17'
M5S	16'
AP (NCD-UDC)	15'
Misto	14'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE	12'
AL-A	12'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)	11'
LN-Aut	10'
CoR	10'
Dissenzienti	5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2389 (Decreto-legge n. 67, proroga missioni internazionali)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	7'
FI-PdL XVII		34'
M5S		31'
AP (NCD-UDC)		30'
Misto		27'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
AL-A		24'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1328-B (Semplificazione settore agricolo)

(5 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30'
Governo	30'

Votazioni	30'
Gruppi 3 ore e 30 minuti, di cui:	
PD	47'
FI-PdL XVII	24'
M5S	22'
AP (NCD-UDC)	21'
Misto	19'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE	17'
AL-A	17'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)	15'
LN-Aut	14'
CoR	13'
Dissenzienti	5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2345 (Legge di delegazione europea)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	7'
FI-PdL XVII		34'
M5S		31'
AP (NCD-UDC)		30'
Misto		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
AL-A		23'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2085 (Legge annuale mercato e concorrenza)

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	34'
FI-PdL XVII		47'
M5S		44'
AP (NCD-UDC)		42'

Misto		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		34'
AL-A		33'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge n. 2287 e connessi (Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo)

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	34'
FI-PdL XVII		47'
M5S		44'
AP (NCD-UDC)		42'
Misto		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		34'
AL-A		33'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge n. 2233 e connesso (Lavoro autonomo)

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	34'
FI-PdL XVII		47'
M5S		44'
AP (NCD-UDC)		42'
Misto		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		34'
AL-A		33'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'

Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 98, cessione ILVA)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	7'
FI-PdL XVII		34'
M5S		31'
AP (NCD-UDC)		30'
Misto		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
AL-A		23'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, apprezziamo la lunghezza del calendario, che si spinge fino alla fine del mese di luglio. Come avranno potuto comprendere anche i senatori, la gran parte dei provvedimenti sono inseriti «ove conclusi dalle Commissioni». Vede, signor Presidente, questo mi porta a dire che nulla osta, a questo punto, che sia inserito «ove concluso dalla Commissione» anche il disegno di legge già più volte sollecitato per il cosiddetto *caregiver*, Atto Senato 2128; si tratta di un disegno di legge importante, su cui già più volte la Conferenza dei Capigruppo è stata sollecitata. Avendo un calendario che si spinge fino alla fine del mese di luglio, ribadisco, prevedendo la formula «ove conclusi dalle Commissioni» per la gran parte degli argomenti che lei ha appena elencato, credo realmente si possa inserire anche questo provvedimento, per dare un segnale di volontà da parte dell'Assemblea alla Commissione.
BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Signor Presidente, vorrei sollecitare anch'io la calendarizzazione del disegno di legge cui ha fatto riferimento il senatore Candiani, visto che mi stanno continuamente scrivendo - non so come chiamarle e definirle in italiano - tutte quelle persone che non rappresentano una categoria - questa infatti non è una categoria - ma un insieme di soggetti che sta vivendo personalmente questo dramma: senza lavoro, stanno accudendo persone in condizioni gravissime, persone disabili, che non sono in grado di compiere alcun gesto quotidiano. Mi appello affinché, oltre ai vari interessi di cui si occupa quest'Assemblea, ci si occupi anche per un attimo degli ultimi e quindi, ove terminato in Commissione, si introduca nel calendario anche il disegno di legge n. 2128.
PRESIDENTE. Si associa, quindi, alla richiesta del senatore Candiani.
LUCIDI *(M5S)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
LUCIDI *(M5S)*. Signor Presidente, prendiamo atto della proposta di calendario, ma chiediamo l'inserimento e soprattutto il sollecito da parte della Presidenza per due provvedimenti che stanno

estremamente a cuore al Movimento 5 Stelle.

Il primo di tutti è l'Atto Senato 1148, relativo al reddito di cittadinanza, ormai fermo in Commissione. Chiediamo un riavvio immediato della discussione e, se ciò non fosse possibile, valutiamo anche un'accelerazione per l'Assemblea e quindi una calendarizzazione immediata di questo provvedimento, che riteniamo ormai non più prorogabile e assolutamente necessario per porre un punto fermo sulla dignità dei cittadini italiani.

A questo associo anche un altro provvedimento estremamente importante dal nostro punto di vista, un disegno di legge che è già stato approvato dalla Camera dei deputati e il cui *iter* dobbiamo assolutamente avviare in Commissione. Sto parlando dell'Atto Senato 1950, relativo allo strumento *class action*.

Chiedo pertanto che tale provvedimento venga inserito nel calendario dei lavori, e a tal proposito sollecito gli altri Capigruppo a farsi portavoce di questa istanza nonché la stessa Presidenza. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BONFRISCO *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(CoR)*. Signor Presidente, come ho già detto in sede di Conferenza dei Capigruppo, ritengo questo calendario ampio ma migliorabile, soprattutto nella parte relativa all'ultima settimana di luglio, che indica l'approdo in Assemblea di due provvedimenti relativi all'istituzione di due importanti Commissioni d'inchiesta deliberate dalle competenti Commissioni. Sono qui a reiterare la richiesta, anche a nome di altri Gruppi che hanno depositato simili disegni di legge, dell'istituzione della Commissione d'inchiesta sul sistema bancario italiano.

Siamo nel pieno di una crisi del risparmio che tocca molti territori; in particolare, sono qui a segnalare quanto sia drammatica la condizione dei risparmiatori in Veneto, a causa della situazione che ha investito sia Veneto Banca che la Banca popolare di Vicenza, determinando atti e fatti che non solo sono di particolare gravità per i risvolti economici, ma che ormai indicano un grande problema sociale che in quei territori è andato determinandosi. Certo, l'attività del Parlamento non è minimamente confrontabile né può sostituirsi a quella delle autorità di vigilanza, che per legge sono incaricate di tutelare il risparmio e di difendere i risparmiatori da degenerazioni del mercato; ma in questo caso forse non si tratta di degenerazioni del mercato, quanto piuttosto di responsabilità precise vere e proprie, alcune di carattere personale, certamente, altre invece più ampie, che noi abbiamo l'obbligo di conoscere nella veste di rappresentanti dei cittadini in modo da non essere - rispetto ad una problematica così drammatica per la vita di migliaia e migliaia di risparmiatori - solo delle comparse. Da questo punto di vista, il Parlamento ha un obbligo, soprattutto mentre legifera su temi importanti che ricadono poi sulla vita dei risparmiatori (come è stato il caso dell'ultimo decreto lavorato dalla Commissione finanze). Dobbiamo tutelare e difendere chi entra in banca da procedure che non sempre sono facili da comprendere. A questo proposito - e concludo, signor Presidente - trovo che tutta l'attività della Commissione finanze, che da mesi esamina l'ipotesi, attraverso un'indagine conoscitiva, dell'istituzione di questa Commissione, non sia meno importante di altre.

Non è vero che i cittadini non guardano alle istituzioni; forse non guarderanno più al Parlamento, ma alle altre istituzioni sì, e noi dobbiamo ricordarci che siamo qui, pagati, in rappresentanza di quei cittadini che da noi si attendono almeno una parola di verità, oltre che un'assunzione di responsabilità.

Visto un calendario che conclude il mese di luglio in questo modo, penso non sia più rinviabile, ove l'*iter* di tali provvedimenti sia concluso dalla Commissione - mi auguro molto presto - una valutazione da parte dell'Assemblea in merito a quale tipo di Commissione, a seconda della volontà espressa in quest'Aula sia dalla maggioranza sia dall'opposizione, istituire sul sistema bancario. Di certo, non sarà più possibile girarsi dall'altra parte.

Ricordo a tutti noi e annuncio a lei, signor Presidente, che nella Regione Veneto questo tema sta scatenando reazioni sociali che abbiamo l'obbligo di conoscere e di rappresentare. Il prossimo martedì sera, su iniziativa di Federcontribuenti e di altre associazioni di consumatori, ci sarà una fiaccolata davanti alla casa del presidente Zonin, perché ci sono responsabilità personali, che a noi devono

interessare fino ad un certo punto, perché competono alla magistratura, ma ci sono poi responsabilità politiche che chiamano in causa anche noi. Sottopongo pertanto alla sua attenzione la massima sollecitazione, affinché, entro la pausa estiva, si possa valutare l'istituzione di questa Commissione d'inchiesta. Altrimenti, come altri hanno già segnalato, lasceremo che intanto i buoi scappino e poi forse ci accorgeremo del danno fatto.

PRESIDENTE Senatrice Bonfrisco, poiché vi sono più disegni di legge su questo tema, lei si riferisce all'istituzione di una Commissione d'inchiesta bicamerale, monocamerale o ad entrambe?

BONFRISCO *(CoR)*. La mia proposta prevede l'istituzione di una Commissione bicamerale, ma - come ho già detto in Conferenza dei Capigruppo - credo che questo sia quasi un dettaglio e una questione di lana caprina. Si faccia questa Commissione; non macchiamoci anche della vergogna di esserci girati dall'altra parte, mentre la gente viene depredata dei suoi soldi dalle banche. *(Applausi delle senatrici Bernini e Bignami)*.

CAMPANELLA *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, sono a sollecitare l'inserimento in calendario di due provvedimenti: il disegno di legge n. 1670 per il reddito minimo garantito, che è fermo da anni, e il disegno di legge n. 2134, che riguarda le modifiche al codice antimafia e la delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate. Il motivo è presto detto. Poiché stiamo andando ad approvare il calendario fino al termine del mese di luglio e tenuto conto del fatto che il disegno di legge n. 2134 ci arriva dalla Camera dei deputati, dove è già stato trattato, è importante segnalare che, fra tutti gli oggetti di confisca, le aziende sono forse l'elemento più fragile, perché si tratta di un qualcosa che è vivo, di un qualcosa che interagisce con il contesto. Il contesto a sua volta è complesso e difficile, anche perché la mafia ha tutto l'interesse a mostrare che, fuori dalle sue mani, i beni, così come le aziende, non possono continuare a vivere. Quindi le aziende generalmente partono già in difficoltà.

Un intervento normativo che tratti di questo tema e che prenda a cuore il destino professionale di quanti in quelle aziende lavorano è pertanto estremamente urgente ed estremamente atteso. Quello che a mio avviso - ma penso che saremo tutti d'accordo - dobbiamo evitare è che questi lavoratori pensino che con il sequestro o la confisca lo Stato gli abbia tolto il lavoro.

CIOFFI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, ho sentito l'elenco degli argomenti che abbiamo inserito in calendario e mi sembra che come ultimo argomento, quindi alla fine di luglio, abbiamo previsto la calendarizzazione del disegno di legge a prima firma del senatore Zanda per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sugli appalti pubblici. Siccome si tratta di un provvedimento che è stato approvato all'unanimità in Commissione, come ho già detto una volta in quest'Aula, forse potremmo anticiparne l'esame alla settimana prossima, in modo da dare alla Camera la possibilità di approvarlo, magari prima della pausa estiva (in modo che questa Commissione bicamerale veda finalmente la luce). Le chiedo pertanto di anticiparne l'esame, visto che si tratta di un provvedimento che richiede pochissimo tempo, perché, come ho già detto, è stato approvato all'unanimità da parte di tutti i Gruppi. Le chiedo di calendarizzarlo prima possibile, magari anche la prossima settimana.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signor Presidente, al di là del fatto che non condividiamo la formula «ove concluso dalla Commissione» riferita a molti provvedimenti (lei sa benissimo che ci sono delle richieste ormai più volte e da più Gruppi portate avanti e credo che questa sia una motivazione che a questo punto dovrebbe far sì che approdino in Aula ben altri provvedimenti rispetto a quelli in calendario - non mi dilungherò nemmeno a chiedere quali - oppure mozioni importanti) ritengo però di dover intervenire sul metodo che riguarda gli atti di sindacato ispettivo. Da parte nostra, infatti, non condividiamo l'idea che i Gruppi debbano segnalare gli atti di sindacato più o meno urgenti, pregnanti

e importanti, perché riteniamo che quando ogni parlamentare deposita un atto di sindacato ispettivo urgente, lo faccia chiedendo di avere risposte in tempi brevi e congrui per poter portare all'esterno le risposte che ci sono dovute per il nostro mandato, per la nostra attività parlamentare. Chiedo quindi che tutti gli atti di sindacato ispettivo non abbiano differenze determinate da segnalazioni, ma siano presi in considerazione - dedicando ad essi anche sedute *ad hoc*, come diceva lei, signor Presidente - affinché arrivino le risposte che tutti noi parlamentari ormai da tempo attendiamo.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, innanzitutto vorrei chiedere una conferma. Noi adesso facciamo una proposta di modifica del calendario che deve essere votata in Assemblea; per questo vorrei cercare di convincere e quindi di far capire la bontà di alcune proposte e che sarebbe opportuno esaminarle immediatamente.

Nelle recenti elezioni amministrative, che dovrebbero essere locali, in realtà si è visto che il Partito Democratico (purtroppo per loro, ma benissimo per il Paese), che si dice appartenere alla sinistra italiana, è proprio al declino, al tracollo. Vorrei quindi lanciare proprio un amo al Partito Democratico per dargli finalmente l'occasione di fare qualcosa di sinistra. Insieme alla maggioranza (perché queste proposte devono essere votate) proporrei quindi di calendarizzare immediatamente il disegno di legge sul reddito di cittadinanza, cioè l'Atto Senato 1148.

Dopodiché, vorrei avanzare una proposta per dare un messaggio forte alla cittadinanza e per consentire al PD di togliersi quella macchia che oggi ha come forza politica che aiuta le banche e non i cittadini. A questo punto penso al caso del fallimento della compagnia di navigazione Deiulemar SpA, che ha mandato per strada tantissime famiglie (per adesso se ne contano 13.000, ma probabilmente sono molte di più). In questo caso noi chiediamo la calendarizzazione dell'Atto Senato 1477, che propone di istituire una Commissione d'inchiesta su questo fallimento.

Vi è inoltre un provvedimento che all'apparenza sembra riguardare un aspetto marginale, ma che in realtà ha un'influenza sociale molto importante. Faccio riferimento all'Atto Senato 1597, recante disposizioni in materia di responsabilità civile auto. C'è, infatti, una fetta del Paese che paga un premio assicurativo in maniera esponenziale rispetto a un'altra parte della cittadinanza e si è sempre detto che questa deve pagare di più perché ci sono più frodi. In realtà, dati alla mano, abbiamo visto che non è vero che in determinate zone del Paese ci sono più frodi, anche perché secondo i dati dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (quindi non del Movimento 5 Stelle), su 2,8 milioni di sinistri all'anno, le denunce per frode sono soltanto 4.000. Quindi non è vero che in determinate parti del Paese si paga un premio assicurativo più alto perché ci sono più frodi. Smettiamo quindi di dire questa grandissima balla e diciamo piuttosto la verità. Signor Presidente, oserei dire una cosa: in realtà fino a oggi ci sono state delle forze politiche conniventi con il sistema assicurativo e bancario, con la conseguenza che quando queste compagnie assicurative applicavano su determinati territori un premio RC auto aumentato in maniera esponenziale tutti stavano in silenzio. Questa la chiamo connivenza.

Signor Presidente, dobbiamo fare in modo che i cittadini onesti non debbano pagare la disonestà altrui e, pertanto, è fondamentale inserire nel calendario dei lavori per la prossima settimana l'esame dell'Atto Senato 1597. Vorrei quindi che questo tema si affrontasse immediatamente. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

COTTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per chiedere un semplice spostamento di orario.

Secondo il calendario dei lavori di cui si è testé dato lettura, il termine della seduta odierna è anticipato alle ore 18,30 per permettere - così si dice - la partecipazione dei senatori alla cerimonia del Giubileo. Tuttavia, sappiamo tutti che questo non è vero: il motivo vero è che c'è la partita di calcio dell'Italia. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut)*. L'anticipo è dovuto a questo. Sono sicuro che se chiedessimo alla maggior parte dei senatori chi va alla cerimonia del Giubileo e chi a vedere la partita, la maggioranza schiacciante sarebbe per la seconda ipotesi.

La mia richiesta è pertanto quella di riportare il termine della seduta odierna alle ore 20 e di non anticiparlo per permettere a chi abita lontano, in altre città, di riuscire ad arrivare in tempo per vedere la partita. Visto che ci sono molti italiani che devono lavorare e a quell'ora non potranno permettersi di tornare a casa in tempo per vedere la partita, è giusto che anche per noi sia lo stesso.

PRESIDENTE. Senatore Cotti, non vorrei contraddirla, ma l'impegno di cui abbiamo parlato inizia alle ore 19, mentre la partita alle ore 21 (quindi ben dopo le ore 20). La sua richiesta non appare pertanto giustificata. Ad ogni modo, verrà messa in votazione. *(Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Se mi permette, però, informo tutti sugli orari precisi.

SCIBONA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA *(M5S)*. Signor Presidente, è già stato sottolineato che nel lungo calendario dei lavori per il mese di luglio è previsto l'esame di molti disegni di legge, qualora conclusi in Commissione.

Vorrei sottolineare l'Atto Senato 1307, recante: «Disposizioni in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze dell'ordine che espletano attività di ordine pubblico», che giace in Commissione da più di un anno e a cui sono stati presentati 15 emendamenti. Si tratterebbe, quindi, di un esame molto rapido.

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, il disegno di legge indicato dal senatore Scibona e anche altri disegni di legge che abitualmente chiediamo di inserire in calendario rientrerebbero nell'ambito di un accordo e di un rispetto per il Regolamento del Senato in base ai quali si prevede che, ogni due mesi, un disegno di legge, una proposta delle opposizioni possa essere discussa in Assemblea. Questa è una cosa di cui parlammo molto tempo fa, insieme al reddito di cittadinanza. Ricordo che i colleghi del Gruppo SEL chiesero, nell'ambito di questi disegni di legge, di discutere il medesimo provvedimento che ha indicato adesso il senatore Scibona. Allo stato attuale, l'unico disegno di legge che ha avuto questo esame, proposto in base all'articolo 53 del Regolamento del Senato, è quello presentato dal senatore Maurizio Romani in tema di negazionismo. Credo sia giusto che, prima o poi, queste richieste vengano accolte. Si tratta di un impegno che abbiamo assunto insieme in Conferenza dei Capigruppo molto tempo fa, nel 2014. Mi sembra che i tempi siano maturi.

PRESIDENTE. Senatore Airola, sono per precisare che la norma fa riferimento ad atti presentati dai Gruppi delle opposizioni e non solamente disegni di legge, così ricomprendendo anche mozioni e altri atti. Lo stesso Presidente del suo Gruppo parlamentare ha dato atto che nel calendario dei lavori di cui si è data lettura sono stati inseriti anche atti delle opposizioni.

Se non ci sono altre richieste, metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, volta ad inserire la discussione di ulteriori disegni di legge.

Visto che alcuni senatori hanno alzato la mano più volte, dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, volta ad inserire la discussione del disegno di legge recante l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario.

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad anticipare la discussione del disegno di legge recante l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta in materia di lavori pubblici.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a ripristinare la

conclusione della seduta odierna alle ore 20.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Seguito della discussione delle mozioni nn. 293 (testo 3), 584, 585, 588, 596 e 599 su iniziative contro la corruzione negli appalti nelle grandi opere pubbliche (ore 17,08)

Approvazione del punto 7) del dispositivo della mozione n. 293 (testo 3) e delle mozioni nn. 584 (testo 2), 585, 588, 596 e 599 (testo 2). Reiezione delle premesse e dei punti da 1) a 6) e da 8) a 11) del dispositivo della mozione n. 293 (testo 3)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni 1-00293 (testo 3), presentata dal senatore Cappelletti e da altri senatori, 1-00584, presentata dal senatore Filippi e da altri senatori, 1-00585, presentata dal senatore Crosio e da altri senatori, 1-00588, presentata dal senatore Uras e da altri senatori, 1-00596, presentata dal senatore Barani e da altri senatori, e 1-00599, presentata dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori, su iniziative contro la corruzione negli appalti nelle grandi opere pubbliche.

Ricordo che nella seduta antimeridiana sono state illustrate le mozioni, hanno avuto luogo la discussione e la replica del rappresentante del Governo e hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto.

BARANI *(AL-A)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(AL-A)*. Signor Presidente, desidero ringraziare il vice ministro Nencini, che ha espresso parere favorevole alla nostra mozione e ai sette impegni in essa contenuti. Il Governo si è dunque impegnato, nel rispetto di quanto programmato e previsto dal Documento di economia e finanza per 2016, a portare avanti tutte le iniziative finalizzate a favorire il completamente dell'opera del MOSE entro il termine del dicembre 2018 - ci sembra si tratti di un impegno importante - stanziando le residue risorse finanziarie necessarie al completamente di questa importantissima opera di salvaguardia di Venezia e della sua laguna. Il Governo si è anche impegnato - e di questo lo ringraziamo - anche a vincolare il Consorzio Venezia nuova, benché in fase di gestione commissariale sia per l'attività ancora da realizzare al fine del completamento delle opere sia per la successiva loro gestione, con il passaggio ad altro soggetto.

Ai sensi del terzo punto del dispositivo di tale mozione, il Governo si è impegnato, in vista del completamento dei lavori e della piena funzionalità dell'opera, a prevedere tutte le misure volte a separare la fase di realizzazione e l'esperienza del Consorzio Venezia nuova da quella della gestione successiva dell'opera - ci sembra che ciò sia molto importante - individuando una soluzione di governo per il futuro di questa importante infrastruttura e della città di Venezia.

Il quarto punto impegna il Governo a contrastare, con ogni misura ritenuta necessaria, il fenomeno della corruzione, della frode e degli illeciti, in tutti i settori dell'economia e nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, nelle società partecipate e controllate, promuovendo l'adozione di misure preventive della corruzione e soprattutto snellendo la burocrazia che è fonte, ovviamente, di malaffare.

Con il quinto punto si impegna il Governo a favorire il potenziamento della collaborazione tra l'ANAC e l'autorità giudiziaria, al fine di rendere più efficaci le misure volte alla prevenzione e al contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione, a rafforzare l'azione di vigilanza amministrativa in materia di affidamento ed esecuzione dei contratti pubblici, nonché per consentire alle procure della Repubblica l'accesso tempestivo alle informazioni acquisite in via amministrativa.

Con il penultimo punto, che è stato accettato, il Governo si è impegnato a promuovere, in relazione alla realizzazione di infrastrutture pubbliche e di eventi, il ricorso costante all'adozione di protocolli che favoriscano l'adozione di modelli di cooperazione istituzionale e di vigilanza degli appalti pubblici, finalizzati a massimizzare la trasparenza, la correttezza e l'efficacia dei preparativi, nonché il

monitoraggio e la supervisione delle procedure di appalto, lo scambio di informazioni e il controllo nella realizzazione delle opere, anche dal punto di vista della qualità delle medesime. È importante, infatti, anche la qualità delle opere realizzate e non solo la loro economicità.

L'ultimo impegno, importante, è di dotare le amministrazioni pubbliche delle risorse professionali adeguate ad affrontare le problematiche dell'interlocuzione con i progettisti delle opere e a esercitare il controllo sui lavori. Sappiamo, infatti, che le professionalità, le risorse umane, nelle amministrazioni pubbliche rappresentano un problema, perché non sempre sono aggiornate e all'altezza, mentre noi, invece, abbiamo bisogno di professionisti adeguatamente e professionalmente pronti a qualsiasi interlocuzione.

L'impegno è dunque quello di trovare figure anche al di fuori delle pubbliche amministrazioni, se in esse non sono presenti anche per una questione di trasparenza e venendo incontro al nuovo codice degli appalti che l'8a Commissione, presieduta dal senatore Matteoli, poche settimane fa ha approvato, proprio per contrastare gli illeciti nel settore degli appalti con l'ANAC. Con il nuovo codice degli appalti forse si riuscirà finalmente a voltare pagina.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI **(ore 17,12)**

CERVELLINI *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVELLINI *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, sosteniamo con convinzione la mozione del senatore Cappelletti, che abbiamo sottoscritto, perché il tema della legalità negli appalti pubblici è questione fondamentale, che deve interrogare tutte le forze politiche, e anche perché innegabili sono le responsabilità di questo Governo nel sistema tentacolare della corruzione in Italia: dalla Salerno-Reggio Calabria all'Expo, dall'Alta velocità alle autostrade, con nomi noti che abbiamo da sempre denunciato, come il presidente della SAT, Antonio Bargone, coinvolto in un evidente conflitto di interessi, segnalato peraltro dalla stessa Comunità europea; o ancora peggio come Incalza, araba fenice riesumata da ogni compagine governativa; come Stefano Perotti, direttore dei lavori della metro C di Roma.

Il MOSE, fra le più costose tra le nostre grandi opere (circa 5 miliardi e mezzo di euro), è purtroppo parte preponderante del verminaio degli appalti pubblici, in cui le varie inchieste hanno messo in evidenza pluriennali illegalità. Purtroppo, in quel sistema di dighe mobili, nato per la salvaguardia della laguna di Venezia, è evidentemente transitato nei decenni un ingente flusso di denaro pubblico, che non ha però prodotto alcuna utilità, se consideriamo che il Ministero dell'ambiente già nel 1988 esprimeva un giudizio negativo rispetto alla compatibilità ambientale dell'opera, cui non è mai seguita alcuna ulteriore valutazione favorevole.

Intanto, tra ritardi nella presentazione del progetto definitivo e lievitazione dei costi, come spesso è accaduto in questo Paese, nelle maglie dell'illegalità sono rimasti impigliati non solo i soggetti controllati, ma anche quelli preposti ai controlli: gravemente carente si è dimostrato, infatti, il sistema di vigilanza esercitato dalle amministrazioni pubbliche, comprese le strutture ministeriali. Più le progettualità sono complesse e farraginose, maggiore è il numero di amministratori, imprenditori e politici corrotti, alcuni dei quali percepivano persino una sorta di rendita di posizione.

Anche stavolta siamo di fronte all'ennesimo cantiere infinito, realizzato nella totale impermeabilità rispetto alle proteste dei territori, delle associazioni e dei cittadini. Se qualcuno avesse tenuto conto semplicemente delle petizioni popolari, o del parere di organismi indipendenti che lanciavano allarmi inascoltati - come, ad esempio, sull'instabilità dinamica delle paratoie di sollevamento del MOSE - non avremmo scritto nuove pagine della storia infinita della corruzione in Italia, favorita anche dalla legislazione speciale delle grandi opere, sulle cui criticità noi di Sinistra Italiana e di SEL siamo sempre intervenuti. Io stesso, in occasione della discussione sul Documento di economia e finanza, rispetto all'allegato infrastrutture e trasporti e alle venticinque opere strategiche, inutili, faraoniche, sempre le stesse, ne ho denunciato l'inefficacia e l'anacronismo.

Possibile, però, che siano necessarie le inchieste perché si proceda con interventi straordinari di

controllo, per chiedere coerenza fra spese e lavori eseguiti? Perché c'è voluta l'ondata di arresti del giugno 2014 per attivarsi contro il sistema corruttivo? Ho parlato del MOSE, ma avrei potuto citare Expo, come la Salerno-Reggio Calabria. Non nascondo che, rispetto ai cantieri del futuro, che attendono il Paese come una sfida, siamo preoccupati, nonostante le rassicurazioni da parte dell'attuale ministro Delrio (nominato dopo le dimissioni del suo predecessore Lupi), che recentemente ha ammesso il disastro dei lavori pubblici.

Tutti, anche alla luce del nuovo codice degli appalti e dei poteri conferiti all'Autorità nazionale anticorruzione, nella persona del presidente Raffaele Cantone, confidiamo in una nuova era per i lavori pubblici, caparbi nell'utopia di porre fine ai tanti sistemi Incalza che hanno funestato il Paese. Auspichiamo un cambio di passo per evitare gli errori del passato e archiviare definitivamente la legge obiettivo (definita criminogena dallo stesso Presidente dell'ANAC), concentrati nell'attuazione delle opere progettate in modo corretto, ripartendo da quei cantieri che ancora non richiedono interventi sui danni.

È proprio per dare un segnale forte che, per i cantieri in essere come il MOSE, dobbiamo impegnare il Governo su una pluralità di aspetti: ad attivare procedure di gara internazionali; a sanare questioni inerenti concessioni e contratti di progettazione, realizzazione e manutenzione; a potenziare i controlli; a ripristinare la legislazione ordinaria per le opere strategiche, insieme alle procedure di valutazione d'impatto ambientale; a tenere conto dei pareri delle istituzioni e delle comunità locali; a procedere a verifiche tecniche indipendenti sull'efficacia costi-benefici; a individuare e penalizzare i soggetti corrotti; a recuperare risorse sottratte alla collettività, anche attraverso - come ribadisco da tempo - *focus* mirati su tutto il *corpus* dei lavori pubblici, con particolare riferimento alle opere ritenute strategiche, in una generale revisione del quadro normativo di riferimento.

Non è più tollerabile - ad esempio - da parte di un Governo che ribadisce la propria vocazione alla modernizzazione, riproporre la gestione commissariale, che per sua natura sfugge a procedure e controlli e ripropone il meccanismo perverso dei grandi affari che ha prodotto la degenerazione degli ultimi venticinque anni.

Esprimiamo, pertanto, il nostro voto favorevole a questa mozione, fiduciosi nell'alternativa, sempre possibile, di opere rispondenti alla tenuta economica, all'assoluta sostenibilità ambientale e alla domanda di condivisione e trasparenza di comitati, associazioni, territori che dobbiamo coinvolgere nella lotta alla corruzione.

Dichiaro altresì il voto favorevole del nostro Gruppo alla mozione che vede primo firmatario il senatore Luciano Uras, che giustamente focalizza l'attenzione, soprattutto ma non solo, sull'importanza dei controlli preventivi sugli atti degli enti locali, sulla legittimità degli stessi, sulla bontà delle procedure adottate.

Il Governo si deve impegnare in questo senso, reintroducendo un efficace e trasparente sistema di controllo preventivo e riferire in Parlamento, anche dopo ottobre, al Senato e alla Camera, tutte le iniziative che intende adottare per contrastare il fenomeno della corruzione. *(Applausi della senatrice Petraglia)*.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Signor Presidente, gentili colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, non si tratta di fermare un'opera già arrivata all'85 per cento. Non l'abbiamo mai chiesto e non l'abbiamo neanche mai scritto. Come è stato ricordato in Aula, il MOSE non passerà alla storia per essere stato una grande opera e una sfida dell'ingegneria, ma per essere stata una grande mangiatoia. E siccome permangono ancora pesanti dubbi sulla sua funzionalità e sicurezza, mi pare sia corretto chiedersi che cosa possiamo fare ora.

Come è stato già detto, sono stati spesi molti soldi, ma molti di più si rischia di dover spendere, continuando a prendere le scelte sbagliate.

Presidente, il senatore Filippi ha parlato di incremento dei costi del MOSE solo del 20 per cento e di

questione legata a una stagione passata. Sarà anche vero, ma sono tutti soldi finiti in tangenti. È per questo che avete perso le elezioni, peraltro.

Tornando al punto di partenza, ovvero a cosa si può fare, innanzitutto dovremmo chiederci se l'opera funziona. Signor Vice Ministro, è legittimo dubitare per il semplice fatto che è stata realizzata grazie all'intervento di un numero elevato di delinquenti. Senza accertamento tecnico-scientifico fatto da una commissione indipendente internazionale, vi assumete voi, come maggioranza e Governo, tutte le responsabilità connesse a possibili suoi malfunzionamenti. Credo sia un errore la decisione del Vice Ministro di escludere questa possibilità, anche alla luce del recente studio del CNR, già citato, che indica un ulteriore elemento di criticità nel progetto. Mi riferisco allo sprofondamento della laguna. Ma il Governo ha dato parere contrario anche al successivo punto 4) del dispositivo della mozione n. 293 (testo 3), che invita ad adoperarsi per indire una gara internazionale per il servizio e gli impianti di manutenzione. Il parere è incomprensibile.

Il Governo forse ha in mente - lo abbiamo visto con alcune concessioni autostradali - di procedere infischiandosene del codice degli appalti e delle norme europee, per procedere ancora una volta evitando le gare a evidenza pubblica. In tal caso, al danno seguirebbe anche la beffa e alle tangenti per la costruzione del MOSE seguiranno anche quelle per la sua manutenzione. Prendo atto anche del fatto che il Governo non intende procedere ad avviare un processo di revisione della normativa in materia di finanza di progetto. Comprendo che in parte questo è giustificato, perché si tratta di un aspetto che è già stato fatto oggetto di recenti modifiche. Pur tuttavia, continua a essere abusato.

Il Governo non pensa neanche a mettere mano alla normativa sul conflitto di interessi. È vero che all'ordine del giorno del Senato c'è un disegno di legge avente analogo oggetto, ma è altresì vero che l'accoglimento di un punto di questa mozione impegnerebbe il Governo a esprimersi sul fatto che ci sono aziende che vivono di appalti pubblici e che finanziano pesantemente la politica o, meglio, la parte più malata della politica. È bene che queste aziende lo facciano per continuare a vivere a seguito delle decisioni assunte dalla politica stessa che vanno a foraggiare, realizzando così un corto circuito micidiale.

Ebbene, su questo punto così limitato avrei auspicato un impegno che non è venuto, per il semplice motivo che il Governo e la maggioranza non possono restare senza questi finanziamenti al limite del lecito. Non ci potete rinunciare. Almeno ditelo in maniera chiara, che sia comprensibile a tutti, a partire da quanti presumibilmente vi manderanno a casa alle prossime elezioni. Ditelo chiaramente che siete contrari a vietare le contribuzioni ai partiti da parte delle imprese che vivono di soldi pubblici e che quindi dipendono dalla politica.

In conclusione, dichiaro che il voto del Gruppo del Movimento 5 Stelle sarà favorevole sia alla mozione n. 293 (testo 3), a mia prima firma, che alla mozione n. 588, a prima firma del senatore Uras.

Per quanto riguarda le mozioni nn. 584 (testo 2), presentata dal Gruppo del Partito Democratico, a prima firma del senatore Filippi, e 585, presentata dal Gruppo della Lega Nord, non ne condividiamo alcune premesse. Mi riferisco in particolare a un'affermazione che sintetizzo: la lievitazione dei costi di realizzazione dell'opera (il MOSE) sono riferibili ai problemi riscontrati e alla complessità delle opere. Signori, i costi purtroppo sono lievitati a causa alla corruzione. Asserire il contrario, oltre che negare l'evidenza, è anche offensivo nei confronti dei tanti cittadini che quei costi saranno chiamati a pagare.

Tuttavia, anche se non condividiamo alcune premesse e stigmatizziamo il profilo cosiddetto minimalista delle varie mozioni presentate, sostanzialmente condividiamo la parte relativa agli impegni. Pertanto, Presidente, per tutte le mozioni, a eccezione di quella a mia firma e quella a prima firma del senatore Uras, chiediamo la votazione per parti separate e, quindi, la possibilità di votare disgiuntamente premesse e impegni: quindi due votazioni per ciascuna mozione.

Solo ed esclusivamente per la mozione a prima firma del sottoscritto, in considerazione dell'accoglimento da parte del Governo del punto 7, chiedo la votazione per parti separate dei singoli impegni.

PRESIDENTE. Senatore Cappelletti, per una maggiore chiarezza: su tutte le mozioni lei chiede la votazione per parti separate delle premesse e della parte dispositiva?

CAPPELLETTI *(M5S)*. Sì, Presidente, con l'eccezione della mozione del sottoscritto, per cui chiedo la votazione impegno per impegno, e della mozione a prima firma del senatore Uras che, per quanto mi concerne, può essere votata nella sua interezza.

PRESIDENTE. Dopo vedremo se l'Aula concorda sulla sua richiesta.

GIBIINO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIBIINO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, il Gruppo di Forza Italia non ha presentato una specifica mozione sulla materia, anche se essa è estremamente importante. È importante l'opera che in Italia si è realizzata o si sta per realizzare, è importante Venezia ed è importante la laguna che, insieme a Venezia, diventa patrimonio dell'Unesco.

È altresì importante - a nostro giudizio - anche che l'opera venga terminata. Immaginare oggi di fermare l'opera per riguardare tutto ciò che è accaduto, andando indietro nel tempo, appare una follia o forse questo dovrebbe essere declinato per tutto ciò che accade in Italia, ossia che quando si sta per finire un'opera ci si ferma e si torna indietro. È, quindi, necessario rispettare il cronoprogramma dell'opera e completarlo per il 2018.

Contemporaneamente sottolineo che il lavoro compiuto in 8a Commissione con il Governo, da un anno a questa parte, sul nuovo codice degli appalti - mi rivolgo al vice ministro Nencini qui presente - va proprio in questa direzione. Il fatto che nel nuovo codice degli appalti si preveda espressamente che nuove opere o varianti ad esse non possano essere più compiute con la facilità di un tempo; che la legge obiettivo appartenga al passato; che all'ANAC venga assegnata una funzione non solo di vigilanza, ma anche sanzionatoria (questo aspetto viene in più punti ripreso nelle varie mozioni presentate); che si preveda una necessaria collaborazione tra l'ANAC stessa, in fase di controllo, prevenzione e vigilanza prima, e sanzionatoria durante e successivamente, e la magistratura che deve sicuramente esercitare il suo ruolo; nonché l'inasprimento delle norme che riguardano i reati contro la pubblica amministrazione, il peculato e tutto ciò che è collegato alla corruzione e che ha visto la luce l'anno scorso, la dicono lunga su quello che dovrà essere l'impegno del Parlamento, del Governo e di tutte le istituzioni perché l'opera venga certamente terminata nella legalità.

In questo senso Forza Italia darà il suo appoggio nel voto a tutte le mozioni che sono state presentate.

Per quanto riguarda, invece, la mozione presentata dal senatore Cappelletti, critica nei confronti dell'opera in questione, nel caso in cui venisse accettato lo stralcio richiesto, Forza Italia darebbe il suo voto favorevole al punto 7) della mozione stessa.

MARGIOTTA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARGIOTTA *(PD)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi senatori, il senatore Filippi, nell'illustrare in modo convincente la mozione del PD, e lo stesso collega Casson, sia pure con toni diversi, hanno evidenziato i seri problemi e le criticità relativi all'opera, problemi che non minimizzo, non trascuro e su cui tornerò, problemi anche relativi a indagini che hanno gravemente offuscato l'immagine complessiva dell'operazione MOSE.

Ciononostante, se dovessi dare un titolo a effetto a questo mio breve intervento, sceglierei ugualmente la doppia bellezza, perché ci troviamo di fronte a due cose belle: Venezia, di cui non dirò, essendo ogni parola superflua e inefficace a descriverla, e un'opera di ingegneria nel senso etimologico del termine, un'opera di ingegno. Personalità ben più autorevoli di me l'hanno definita la più bella opera di ingegneria idraulica del mondo. Riusciamo purtroppo a sporcare tutte le cose. A me rincresce che, a causa di taluni comportamenti umani oggi oggetto di indagini serie, stentiamo a vantarci di opere di ingegneria italiana di grandissimo valore, di cui dovremmo essere orgogliosi. Patriottismo - patriottismo dolce direbbe qualcuno - è anche questo. Quanto sarebbe migliore, anche sotto il profilo economico, il nostro Paese se ne avessimo consapevolezza e se fossimo un po' più orgogliosi di noi

stessi o almeno - mi accontenterei - un po' meno autolesionisti.

Diceva Seneca che spesso, nel giudicare, ci lasciamo trascinare più dall'opinione che non dalla vera sostanza delle cose. Io cercherò di attenermi a essa.

Il complesso degli interventi di cui stiamo parlando nasce da tre obiettivi: difesa dalle acque alte, difesa dalle mareggiate e dall'erosione dei litorali, difesa e ripristino ambientale. Dunque, non si tratta solo di evitare eventi catastrofici e di punta come quello del 4 novembre 1996, eccezionale ma statisticamente ripetibile, quando furono travolte completamente Venezia, Chioggia, i centri urbani del litorale e le isole, ma anche di superare i frequenti disagi - ne abbiamo avuto prova solo la scorsa settimana - salvare l'intera laguna dal degrado e salvaguardare la bellezza di Venezia. È una missione italiana, ma non solo per l'Italia, perché la tutela e la salvaguardia di Venezia e della sua laguna non è unicamente problema di preminente interesse nazionale, come stabilì il Parlamento con la legge speciale n. 171 del 1973, ma obiettivo globale cui si guarda da ogni parte del mondo.

Scopo primario del progetto è separare la laguna dal mare quand'è previsto l'evento di acqua alta e, con interventi di ingegneria idraulica tanto semplici come concezione quanto complessi nella realizzazione, si riesce a ottenere il risultato mediante quattro barriere mobili, realizzate con 78 paratoie che le compongono, paratoie a vento, la spinta di galleggiamento, che entrano in funzione per maree superiori a 110 centimetri. Il sistema rende sostenibile maree fino a tre metri e ricordo che, nell'evento di punta negativo cui ho fatto riferimento, la marea era di 1,94 metri.

Contemporaneamente - vorrei accennare anche a questo - sono stati realizzati interventi di difesa dalle mareggiate, di rinforzo dei litorali, di tutela ambientale dell'ecosistema, di messa in sicurezza delle discariche e dei canali industriali di Porto Marghera e il ripristino di *habitat* caratteristici. Cito qualche numero: 1.600 ettari di barriere ricostituite, 49 chilometri di spiagge nuove e protette, 100 chilometri di rive rialzate, 40 chilometri di canali industriali messi in sicurezza, interventi di fitodepurazione.

Questo è, nel suo complesso, il sistema di difesa ambientale e dell'ecosistema più importante al mondo. Partiamo da qui.

Ciò ovviamente non induce il Partito Democratico e i suoi senatori - come si è rilevato ascoltando bene gli interventi del senatore Filippi, in particolare, e dello stesso Casson - a trascurare i fenomeni degenerativi su cui sta facendo luce la magistratura e che spesso, purtroppo, accompagnano la realizzazione di grandi opere pubbliche nel nostro Paese, a tutte le latitudini - colleghi - al Nord, al Centro e al Sud. Anche - e non solo - per far fronte a tali emergenze abbiamo approvato, in questa legislatura, il nuovo codice sugli appalti - lo sa bene il vice ministro Nencini, che ne ha seguito l'*iter* - e il relativo decreto legislativo attuativo n. 50 del 2016. Solo ieri ne abbiamo parlato in Commissione con il presidente dell'ANAC Cantone, anch'egli francamente stupito dalle recenti affermazioni di altissimi rappresentanti del mondo della magistratura.

Abbiamo approvato in questa legislatura la legge n. 69 del 2015. Stiamo lavorando in queste ore sulla riforma del codice di procedura penale, in particolare con l'obiettivo di allungare i tempi della prescrizione per tali reati.

Nella mozione dei colleghi del Movimento 5 Stelle si fa ancora riferimento a - leggo testualmente - «criticità della legislazione vigente in materia di grandi opere strategiche». Noi del Partito Democratico siamo d'accordo, e lo siamo tanto che quella legislazione l'abbiamo cambiata: la nuova legge supera completamente la legge obiettivo e pensavamo ve ne foste accorti, considerando anche il contributo importante - non ho difficoltà a riconoscerlo - dato dai colleghi del Movimento 5 Stelle in Commissione lavori pubblici.

Il dispositivo della nostra mozione è chiarissimo: combattiamo la corruzione connessa alla realizzazione delle grandi opere, ma non rinunciamo ad esse, all'orgoglio che ne deve derivare per il Paese. Il collega Filippi ha fatto un cenno su come, in tempi medio-lunghi, si possa riaprire anche il ragionamento sul ponte sullo Stretto, come di recente detto dal Presidente del Consiglio, perché un grande Paese deve avere grandi ambizioni e una generazione politica dovrebbe avere l'aspirazione a lasciare segno di sé a quelle successive.

Ecco perché la mozione è chiarissima: chiediamo il completamento dell'opera entro il 31 dicembre 2018; chiediamo di vincolare il Consorzio Venezia nuova al nuovo codice; chiediamo di individuare un modello differente per la gestione successiva, che superi totalmente il Consorzio Venezia nuova; chiediamo di contrastare in tutti i modi possibili i fenomeni corruttivi e di rafforzare al massimo ruolo e funzioni di vigilanza dell'ANAC, considerato che il Consorzio Venezia nuova è stato posto in amministrazione straordinaria dal 1° dicembre 2014.

Concludo, signor Presidente. Goethe, nel suo settecentesco viaggio in Italia scrisse di Venezia: «Tutto ciò che mi circonda è pieno di nobiltà, è l'opera grandiosa e veneranda di forze umane riunite, è un monumento maestoso non di un principe, ma di tutto un popolo». Ecco: una forza umana concorde. Quanto sarebbe importante che lo fossimo anche noi! *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione e per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

Colleghi, il senatore Cappelletti ha avanzato la richiesta di votazione per parti separate delle mozioni, ad eccezione della n. 588. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo dunque alla votazione per parti separate della mozione n. 293 (testo 3). Voteremo prima le premesse e poi i singoli punti del dispositivo.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle premesse della mozione n. 293 (testo 3), presentata dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del punto 1) del dispositivo della mozione n. 293 (testo 3), presentata dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del punto 2) del dispositivo della mozione n. 293 (testo 3), presentata dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del punto 3) del dispositivo della mozione n. 293 (testo 3), presentata dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del punto 4) del dispositivo della mozione n. 293 (testo 3), presentata dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del punto 5) del dispositivo della mozione n. 293 (testo 3), presentata dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del punto 6) del dispositivo della mozione n. 293 (testo 3), presentata dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del punto 7) del dispositivo della mozione n. 293 (testo 3), presentata dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del punto 8) del dispositivo della mozione n. 293 (testo 3), presentata dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del punto 9) del dispositivo della mozione n. 293 (testo 3), presentata dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del punto 10) del dispositivo della mozione n. 293 (testo 3), presentata dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del punto 11) del dispositivo della mozione n. 293 (testo 3), presentata dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione per parti separate della mozione n. 584 (testo 2). Voteremo prima le premesse e poi il dispositivo.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle premesse della mozione n. 584 (testo 2), presentata dal senatore Filippi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del dispositivo della mozione n. 584 (testo 2), presentata dal senatore Filippi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione per parti separate della mozione n. 585. Voteremo prima le premesse e poi il dispositivo.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle premesse della mozione n. 585, presentata dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del dispositivo della mozione n. 585, presentata dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione della mozione n. 588.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 588, presentata dal senatore Uras e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione per parti separate della mozione n. 596. Voteremo prima le premesse e poi il dispositivo.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle premesse della mozione n. 596, presentata dal senatore Barani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del dispositivo della mozione n. 596, presentata dal senatore Barani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione per parti separate della mozione n. 599 (testo 2). Voteremo prima le premesse e poi il dispositivo.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle premesse della mozione n. 599 (testo 2), presentata dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del dispositivo della mozione n. 599 (testo 2), presentata dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori. *(Segue la votazione)*.

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Discussione dei disegni di legge:

(2223) ***Norme per il contrasto al terrorismo, nonché ratifica ed esecuzione:* a) *della Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005;* b) *della Convenzione internazionale per la soppressione di atti di terrorismo nucleare, fatta a New York il 14 settembre 2005;* c)*del Protocollo di Emendamento alla Convenzione europea per la repressione del terrorismo, fatto a Strasburgo il 15 maggio 2003;* d) *della Convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005;* e) *del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatto a Riga il 22 ottobre 2015*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(1662) ***ORELLANA ed altri. - Ratifica ed esecuzione della convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005***

*(Relazione orale)***(ore 17,45)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 2223, già approvato dalla Camera dei deputati, e 1662.

I relatori, senatori Pegorer, relatore facente funzioni, e Lo Giudice, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni, senatore Pegorer.

PEGORER, *f. f. relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame, già approvato dalla Camera, reca: «Norme per il contrasto del terrorismo», anche attraverso la ratifica ed esecuzione di una serie di strumenti internazionali in materia. Non c'è bisogno di sottolineare, nel difficile momento storico che stiamo vivendo, l'importanza di questo provvedimento, così come di ogni strumento che favorisca la cooperazione multilaterale nella lotta al terrorismo.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA **(ore 17,47)**

(*Segue* PEGORER, *f. f. relatore)*. Limitandomi agli aspetti di competenza della Commissione esteri, segnalo che i primi due articoli del disegno di legge dispongono l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dei trattati internazionali richiamati. L'articolo 3 offre poi un quadro definitorio di alcuni termini utilizzati, chiarendo i significati - ad esempio - di «materia radioattiva», «materie nucleari», «uranio arricchito» e così via.

L'articolo 9, come modificato dalla Camera dei deputati, individua le strutture che, nel nostro ordinamento, sono chiamate a ricoprire alcuni ruoli individuati dai trattati internazionali. L'autorità di *intelligence* finanziaria prevista dall'articolo 12 della Convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio è individuata nell'Unità di informazione finanziaria istituita dal decreto legislativo n. 231 del 2007. L'autorità centrale prevista dall'articolo 33 della medesima Convenzione è invece individuata nel Ministero dell'economia e delle finanze, mentre il punto di contatto responsabile della trasmissione e della ricezione delle informazioni, ai sensi della Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, è il Ministero dell'interno, Dipartimento della pubblica sicurezza. Infine, l'articolo 10 del disegno di legge pone la clausola di invarianza finanziaria.

Fornisco ora qualche indicazione, signora Presidente, sui trattati internazionali sottoposti a ratifica. La Convenzione di Varsavia è stata firmata nel 2005 in ambito di Consiglio d'Europa, per favorire gli sforzi degli Stati membri nella prevenzione del terrorismo. Il Trattato, in particolare, qualifica come reati quegli atti che possono portare alla commissione di atti di terrorismo (come la pubblica istigazione, il reclutamento e l'addestramento), nonché rafforza la cooperazione in materia di

prevenzione sia a livello degli ordinamenti interni (attraverso le politiche nazionali di prevenzione), sia a livello di normativa internazionale (attraverso la modifica degli accordi in materia di estradizione e mutua assistenza giudiziaria).

Particolare importanza assumono, inoltre, gli articoli da 18 a 21, riguardanti l'applicazione dell'obbligo dello Stato, sul cui territorio si trovi un sospetto terrorista, di estradarlo verso lo Stato richiedente o di esercitare nei suoi confronti l'azione penale.

La seconda Convenzione oggetto di ratifica è relativa alla soppressione degli atti di terrorismo nucleare, adottata a New York nel 2005, con una risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU. La Convenzione, firmata da 115 Paesi, di cui 104 hanno già proceduto alla ratifica, individua alcune fattispecie di reato, come la detenzione di materie radioattive, la fabbricazione di ordigni e il danneggiamento di impianto.

Il terzo strumento al nostro esame è il Protocollo di emendamento alla Convenzione europea per la repressione del terrorismo, fatto a Strasburgo il 15 maggio 2003. Il testo ricomprende nell'elenco dei reati tutti quelli annoverati dai vari trattati e protocolli delle Nazioni Unite in materia. Viene inoltre introdotta una procedura semplificata di emendamento alla Convenzione stessa, che consente di ampliare ulteriormente l'elenco dei reati e permette così l'adesione anche degli Stati osservatori del Consiglio d'Europa. Il Protocollo include inoltre una clausola che autorizza il rifiuto di estradare verso un Paese dove esiste il rischio di applicazione della pena di morte oppure il rischio di subire torture o reclusione a vita senza possibilità di libertà provvisoria.

Viene infine istituito un meccanismo di controllo, la Conferenza degli Stati contraenti contro il terrorismo (COSTER), per verificare l'applicazione della Convenzione, che completa le competenze più generali del Comitato europeo sui problemi della criminalità.

Il quarto accordo è la Convenzione, sempre del Consiglio d'Europa, sul riciclaggio, la confisca dei proventi di reato e il finanziamento del terrorismo, firmata a Varsavia nel 2005. L'accordo aggiorna ed amplia le previsioni della Convenzione del 1990, includendo, oltre alle forme di finanziamento attraverso il riciclaggio di denaro, anche quelle realizzate attraverso attività lecite.

Da ultimo segnalo il Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatto a Riga nell'ottobre del 2015. Il Protocollo qualifica come reati penali una serie di atti, tra cui la partecipazione intenzionale a un gruppo terroristico, la partecipazione ad attività di addestramento, i viaggi all'estero per scopi terroristici e il finanziamento o l'organizzazione di tali viaggi. Esso prevede inoltre una rete di punti di contatto a livello nazionale, per un rapido scambio di informazioni fra i Paesi parte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Lo Giudice.

LO GIUDICE, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, vorrei integrare la relazione orale, trattando degli articoli da 4 a 8, cioè quelli di competenza più specifica della Commissione giustizia.

L'articolo 4 reca modifiche al codice penale. Più nel dettaglio, la lettera *a)* del comma 1 inserisce, tra i delitti contro la personalità internazionale dello Stato, due nuove fattispecie: il delitto di finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (articolo 270-*quinquies*.l) e il reato di sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro (articolo 270-*quinquies*.2). L'articolo 270-*quinquies*.1, primo comma, punisce con la reclusione da sette a quindici anni chiunque raccoglie, eroga o mette a disposizione beni o denaro, in qualunque modo realizzati, destinati - in tutto o in parte - al compimento di atti con finalità terroristica. La fattispecie penale trova applicazione al di fuori delle ipotesi di associazione con finalità di terrorismo già previste dall'articolo 270-*bis* del codice penale e di organizzazione di trasferimenti con finalità di terrorismo ai sensi dell'articolo 270-*quater*.1 e indipendentemente dall'effettivo utilizzo dei fondi raccolti. Il secondo comma della nuova disposizione codicistica punisce con la pena della reclusione da cinque a dieci anni chiunque deposita o custodisce i beni o il denaro destinati al compimento di atti con finalità terroristica.

L'articolo 270-*quinquies*.2 sanziona con la pena detentiva da due a sei anni e con la multa da 3.000 a 15.000 euro, chiunque sottrae, distrugge, disperde, sopprime o deteriora beni o denaro sottoposti a

sequestro per prevenire il finanziamento del terrorismo internazionale.

La lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 4 inserisce nel codice penale l'articolo 270-*septies*, con il quale è resa obbligatoria, in caso di condanna o patteggiamento per uno dei delitti con finalità di terrorismo previsti dal codice, la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne costituiscono il prezzo, il prodotto o il profitto. Se la confisca di tali beni non è possibile, la disposizione autorizza la confisca per equivalente, cioè la confisca di altri beni di cui il reo ha la disponibilità, per un valore corrispondente a tale prezzo, prodotto o profitto. La confisca non potrà riguardare i beni che appartengono a terzi estranei al reato.

La lettera *c)* del comma 1 inserisce tra i delitti contro la personalità interna dello Stato la nuova fattispecie penale di atti di terrorismo nucleare (articolo 280-*ter*). La disposizione, al primo comma, punisce con la reclusione da sei a dodici anni, chiunque con finalità di terrorismo procura a sé o ad altri materia radioattiva o crea un ordigno nucleare o ne viene altrimenti in possesso. L'articolo punisce poi con la reclusione non inferiore a quindici anni chiunque, con le medesime finalità, utilizza materia radioattiva o un ordigno nucleare o utilizza o danneggia un impianto nucleare, così da rilasciare o con il concreto pericolo che rilasci materia radioattiva (secondo comma). Il terzo comma sanziona con le medesime pene le analoghe condotte aventi ad oggetto materiali o aggressivi chimici o batteriologici.

L'articolo 5 modifica la lettera *a)* del comma 2 dell'articolo 8 del decreto-legge antiterrorismo del 2015. Tale disposizione stabilisce che il personale dei Servizi di informazione e sicurezza interna ed esterna, analogamente alla polizia giudiziaria, è autorizzato a condotte previste dalla legge come reato, anche in relazione a una specifica serie di delitti con finalità di terrorismo, operando nei loro confronti la speciale causa di non punibilità di cui all'articolo 17 della legge 3 agosto 2007, n. 124. Il disegno di legge inserisce fra i reati di terrorismo richiamati dalla disposizione anche il nuovo delitto di finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (articolo 270-*quinquies*).

L'articolo 6 individua nel Ministero della giustizia il punto di contatto, ai fini della Convenzione di New York del 2005, per la soppressione di atti di terrorismo. I successivi commi recano una serie di obblighi informativi in capo al pubblico ministero con riguardo ai procedimenti penali per il delitto di atti di terrorismo nucleare, di cui all'articolo 280-*ter* del codice penale. In relazione a tali procedimenti, il pubblico ministero deve comunicare al Ministro della giustizia l'esercizio dell'azione penale e l'esecuzione di una misura di custodia cautelare, allegando copia dell'ordinanza. Inoltre, l'autorità giudiziaria è tenuta a comunicare l'esito definitivo del procedimento, mentre, a sua volta, il Ministro della giustizia deve comunicare l'esercizio dell'azione penale, l'esito del procedimento e l'adozione della misura cautelare agli Stati parte della Convenzione, tramite il Segretario Generale delle Nazioni Unite. Dell'ubicazione e della conservazione dei beni sequestrati è data comunicazione anche al direttore generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica.

L'articolo 7 disciplina la sorte dei materiali radioattivi, degli impianti nucleari o degli ordigni nucleari sequestrati nell'ambito di un procedimento penale per atti di terrorismo nucleare, prevedendo che l'autorità giudiziaria debba informare del sequestro il prefetto e il Ministero della giustizia. Il prefetto, a sua volta, informati il Ministro dell'interno, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro della salute, oltre al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio, deve adottare, su parere dell'ISIN, i provvedimenti necessari alla messa in sicurezza dei materiali radioattivi.

Nei casi in cui i materiali radioattivi debbano essere restituiti a uno Stato parte della citata Convenzione di New York, il Ministro dello sviluppo economico vi provvede di concerto con il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia e il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Infine, l'articolo 8 introduce nel decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, di attuazione di una serie di direttive Euratom in materia di sicurezza nucleare, l'articolo 156-*bis*, che demanda ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'interno, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministro della salute e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previo parere dell'ISIN, l'individuazione di un elenco di sostanze radioattive e delle modalità

di loro gestione e impiego, sulla base delle raccomandazioni dell'Agenzia internazionale per l'energia. Il decreto ministeriale dovrà essere emanato entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

LIUZZI *(CoR)*. Signora Presidente, anche l'Italia, come altri Paesi democratici, è chiamata a rispondere con forza e, soprattutto, con intelligenza alla minaccia del terrorismo internazionale, sempre più aggressivo e spietato.

Si tratta di un terrorismo diverso da quello conosciuto nel corso degli anni. Nel secolo appena trascorso (che gli storici chiamano breve per la cospicua mole di accadimenti bellici e sociali e per le scoperte, le innovazioni e i cambiamenti) il terrorismo è originato dalla conflittualità e dai contrasti all'interno di un Paese o tra Paesi limitrofi e ha prodotto migliaia di vittime, intestando ogni azione a una malintesa aspirazione alla libertà.

L'Italia, in particolare nel corso degli anni Settanta e Ottanta, ha dovuto fronteggiare i gruppi terroristici denominate Brigate rosse, Prima linea, Ordine nuovo e i Nuclei armati rivoluzionari (NAR), che hanno compiuto stragi e colpito gente comune: magistrati, uomini politici, giornalisti, uomini delle Forze dell'ordine e sindacalisti. Si tratta di un terrorismo che le istituzioni e una comunità intera, coesa e coraggiosa hanno saputo sconfiggere attraverso indicibili sacrifici, ma con una fede irriducibile e incrollabile nei valori delle istituzioni e della convivenza civile.

Ma oggi siamo di fronte a un terrorismo nuovo, un terrorismo completamente diverso e asimmetrico, come lo definisco gli esperti e gli studiosi internazionali. Qualcuno ha sostenuto che il terrorismo non è un'ideologia, ma un modo di combattere. In realtà, questo terrorismo incarna un'ideologia totalitaria, che intende annientare l'individualità in tutte le sue forme e i suoi aspetti, i diritti individuali e collettivi, le libertà individuali e collettive, il nostro stile di vita e le conquiste sociali e di costume delle comunità civili. Le nostre sono società aperte e i terroristi vogliono chiuderle, renderle sigillate e farle vivere nel terrore e nella paura, costringerle ad adottare misure impensabili e invasive, stravolgendo la vita di comunità intere.

Signora Presidente, tralascio di parlare di questioni internazionali e mi limito a considerazioni che riguardano il nostro Paese, pur in un contesto plurale che coinvolge altre nazioni, e mi pongo subito una domanda: è possibile combattere questo terrorismo evitando di utilizzare le sue stesse finalità, combattendo, cioè, una malintesa guerra di civiltà, solo per trarre vantaggi legati esclusivamente agli interessi della propria parte e, addirittura, in altri casi, solo per aumentare il proprio consenso? Credo che solo la forza delle istituzioni, la coesione e l'animo delle nostre comunità siano in grado di arginare e debellare definitivamente questo fenomeno terribile e solo per affermare gli ideali di libertà e di civiltà che riguardano tutti noi, perché è su tali valori che fondiamo la concretezza della nostra società. Non si tratta di una battaglia combattuta solo sui campi di guerra, dunque, ma anche e soprattutto una grande e irriducibile battaglia culturale.

In questo contesto, sono profondamente d'accordo con chi sostiene che, ancora più grave del terrorismo, è il fondamentalismo: un elemento drammatico ed esplosivo, che tenta di insinuarsi nei nostri Paesi e nelle nostre comunità di cittadini. Ecco il perché di una risposta, non solo militare, ma anche intelligente a questo terrorismo, che va studiato, compreso, capito e approfondito nella sua ragion d'essere, perché questo nuovo e terribile fenomeno, che evita lo scontro tradizionale in campo aperto, usa soprattutto un'arma: sparge a piene mani nelle nostre società paura, ansia e terrore e noi dobbiamo evitare di cadere nella trappola di effettuare scelte motivate da sentimenti irrazionali e pericolosi, approntando le risposte sbagliate. Credo che, in questo senso, il ricordo di quanto è avvenuto dopo gli attacchi del 2001 a New York possa consigliarci per il meglio.

Oggi dobbiamo confrontarci con il livello globale della minaccia terroristica, rappresentata dal Daesh, che richiede l'adozione di una strategia di collaborazione internazionale unitaria, che metta a fattor comune tutte le diverse misure necessarie per contrastare le mire espansionistiche di questa organizzazione, per troppo tempo sottovalutata.

Per combattere questo fenomeno, è necessario disporre di uomini, risorse, strumenti in grado di fronteggiarlo e, a tal proposito, avvertiamo un forte senso di riconoscenza che l'Italia intera nutre per le donne e per gli uomini impegnati sul fronte della sicurezza, dell'*intelligence* e di ogni attività collegata alla sicurezza dei Paese, cui va il nostro forte e sincero ringraziamento.

Proprio nel contrasto, in termini di misure, regole, strumenti adeguati per combattere questo nuovo flagello, si inserisce il disegno di legge oggi all'esame dell'Assemblea: un testo che presenta norme per il contrasto al terrorismo, nonché la ratifica di alcune convenzioni. In particolare, il provvedimento prevede la ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, con lo scopo di favorire lo sforzo degli Stati nell'azione di prevenzione del terrorismo, indicando due modi per raggiungere tale obiettivo. Anzitutto, definendo come reati quegli atti che possono portare alla commissione di reati di terrorismo, quali la pubblica istigazione, il reclutamento e l'addestramento, e, in secondo luogo, rafforzando la cooperazione in materia di prevenzione, sia a livello interno che internazionale.

Il Protocollo di Emendamento alla Convenzione europea per la repressione del terrorismo, poi, rafforza la lotta contro il terrorismo internazionale nel rispetto dei diritti umani, modificandone il testo in modo da ampliare l'elenco dei reati da depoliticizzare, sino a ricomprendere tutti i reati descritti nelle convenzioni e nei protocolli pertinenti delle Nazioni Unite contro il terrorismo.

Non meno importante, in questo senso, è quanto previsto dalla nuova Convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato sul finanziamento del terrorismo.

Questo provvedimento, insomma, costituisce un elemento fondamentale per il successo delle misure preventive e repressive e rappresenta il modo migliore per destabilizzare le attività delle organizzazioni terroristiche, considerata la capacità di queste organizzazioni di disporre, non più soltanto di armamenti di natura convenzionale, ma addirittura nucleare. Nella lotta intrapresa contro di loro, quindi, non possono mancare norme specificatamente indirizzate a impedire che nelle loro mani possa finire del materiale radioattivo.

Per questo la Convenzione delle Nazioni Unite per la soppressione degli atti di terrorismo nucleare prevede la configurazione di alcune fattispecie di reato, come la detenzione di materie radioattive, la fabbricazione di ordigni e il danneggiamento di impianto, precisando altresì che anche la sola minaccia di commettere un reato così definito è considerata un reato, come pure lo è la complicità.

Queste misure indubbiamente rappresentano un significativo passo in avanti sul piano dell'adeguamento legislativo, ma dobbiamo fare di più per fornire una pronta risposta a una minaccia terroristica sempre più evoluta e tecnologicamente avanzata. *(Applausi dal Gruppo CoR)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, questo provvedimento è stato già discusso alla Camera e ha già trovato un orientamento favorevole da parte del Gruppo della Lega Nord.

Pertanto, per l'economia dei nostri lavori, mi limiterei a consegnare agli atti il testo dell'intervento per la discussione generale, riservandomi di intervenire in dichiarazione di voto, se la Presidenza concorda.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Orellana. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame - a mio modesto parere - dovrebbe essere affrontato sotto un duplice aspetto: quello meramente tecnico di conformazione ed adeguamento alle misure normative che fanno capo al Consiglio d'Europa, e quello più propriamente analitico sull'evoluzione del contesto geopolitico europeo degli ultimi anni, la relativa lotta al terrorismo e le misure di prevenzione.

La cooperazione internazionale, il contrasto e la difesa dalla minacce terroristiche sono ormai argomenti tanto attuali quanto delicati, perciò gli strumenti normativi, coercitivi, di *intelligence* e di prevenzione rappresentano nel complesso una sfida ma anche una assunzione di grande responsabilità.

Non di meno, l'attenzione che l'Italia - in tutte le sedi, nazionali ed internazionali - riserva a queste problematiche non può prescindere dalla tutela dei diritti dell'uomo, dalla promozione della democrazia e dello Stato di diritto, anche attraverso la creazione di uno spazio democratico e giuridico comune, nel quale la cooperazione tra tutti gli Stati formula soluzioni efficaci ai numerosi problemi cui il continente è chiamato a far fronte.

Negli ultimi anni, un gran numero di strumenti giuridici in materia di terrorismo internazionale è stato prodotto, con un aumento della produzione normativa - tanto internazionale quanto nazionale - dopo i tragici eventi dell'11 settembre 2001.

Lo stesso Consiglio d'Europa nell'ultimo decennio si è trovato di fronte ad una delle sfide più difficili: fare sì che l'aumento degli sforzi per combattere il fenomeno del terrorismo non precluda in nessun modo la difesa e la tutela dei diritti umani.

Grazie ad importanti trattati internazionali si è cercato un bilanciamento tra sicurezza e tutela dei diritti, tra contrasto e prevenzione. Ne è un esempio la Convenzione per la prevenzione del terrorismo, adottata nel 2005, la quale intensifica gli sforzi degli Stati membri per prevenire il terrorismo, indicando due modalità di azione per il conseguimento di tali obiettivi: qualificare come illeciti penali alcuni atti che potrebbero incitare a commettere reati terroristici, in particolare la pubblica istigazione, il reclutamento e l'addestramento a fini terroristici; consolidare la cooperazione in materia di prevenzione, sia a livello nazionale (le cosiddette politiche nazionali di prevenzione) che internazionale (come la modifica degli accordi di estradizione e di mutua assistenza).

Inoltre, la stessa Convenzione, contiene una disposizione relativa alla protezione e al risarcimento delle vittime del terrorismo, nonché un processo di consultazione per garantire un controllo efficace della sua effettiva applicazione.

Tuttavia, mi sia consentito un approfondimento particolare in merito alla Convenzione sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi e sul finanziamento del terrorismo, non solo perché ho presentato il 5 novembre 2014 il disegno di legge n. 1662, in cui si chiedeva la ratifica della presente Convenzione a quest'Assemblea, ma soprattutto perché le disposizioni in esso contenute si basano sulla certezza che il rapido accesso alle informazioni relative ai finanziamenti e alle risorse finanziarie delle organizzazioni criminali - e in particolare dei gruppi terroristici - sia essenziale per un'efficace applicazione delle misure preventive e repressive per ostacolarne le attività illecite.

Di fatti, il riciclaggio di denaro di provenienza illecita è ormai pacificamente qualificato come un'attività criminosa; conseguentemente, esso è stato formalizzato, malgrado talune iniziali resistenze, come reato nella maggior parte degli ordinamenti penali nazionali.

Di non minore importanza, poi, è la qualificazione del riciclaggio anche come fenomeno squisitamente economico-finanziario, in considerazione, soprattutto, degli effetti distorsivi che esso è in grado di produrre sulle principali variabili economiche, sui meccanismi di allocazione delle risorse, sull'efficiente impiego delle stesse e, in generale, sulle dinamiche della ricchezza di un Paese.

Per tali ragioni, ai consueti strumenti repressivi, comuni all'azione di contrasto di ogni altra attività criminosa, si è affiancato un sistema di strumenti a carattere preventivo, prevalentemente collocati a presidio del settore finanziario. La medesima tipologia di strumenti è stata recentemente estesa anche sul versante del contrasto del finanziamento del terrorismo, che, sebbene in modo speculare rispetto a quanto avviene per il riciclaggio, si caratterizza per un evidente intimo collegamento con il sistema finanziario.

Infine, la sempre più marcata dimensione transnazionale del fenomeno ha visto crescere negli anni il coinvolgimento, soprattutto sul fronte della prevenzione, di organismi internazionali di varia natura e dimensione, titolari di funzioni differenziate, segnatamente di *standard-setter*, di coordinamento delle autorità nazionali competenti, di emanazione di strumenti regolamentari e di valutazione dell'adeguatezza degli ordinamenti antiriciclaggio nazionali. Ne conviene, quindi, la novità e la lungimiranza delle disposizioni in essa contenute non solo per quanto riguarda la repressione, ovvero con atti propriamente di indagine e giudiziari, ma anche di prevenzione e controllo dei flussi finanziari.

Approfitto della presente discussione per segnalare a quest'Assemblea che il Consiglio d'Europa, di cui l'Italia è Paese membro sin dalla sua costituzione nel lontano 1949, ha sollecitato i suoi 47 membri a ratificare un insieme minimo composto da 9 convenzioni (sappiamo che il Consiglio d'Europa ne ha prodotte oltre 200), le cosiddette *key convention*, indicate nel *report* 2014 «State of democracy, human rights and the rule of law in Europe» da parte del Consiglio d'Europa.

L'Italia, purtroppo, non ha ancora provveduto alla ratifica di tutte le 9 convenzioni, ma ora con questa ratifica si colma in parte questa mancanza, anche se non completamente poiché, ad oggi, manca la ratifica di un altro provvedimento non meno importante di quelle oggi in discussione: si tratta del Protocollo n. 12 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali in materia di non discriminazione. Questa Convenzione è stata più volte richiamata nei consessi internazionali come oggetto di necessaria ratifica, perché parte sostanziale di quelle convenzioni sulla tutela dei diritti umani. Infatti, nonostante sia stato aperto alla firma degli Stati membri il 4 novembre 2000 e sia in vigore dal 1° aprile 2005, ad oggi è in vigore solamente in 19 Paesi su 47. L'Italia ha firmato ma non ha ratificato. Avevamo presentato un disegno di legge in proposito per provvedere alla ratifica.

Concludendo, non posso che essere molto soddisfatto del presente disegno di legge, rivolgendo però al Governo l'invito a tenere presente la ratifica di cui ho fatto cenno, ricordando a tutti che la stabilità dei territori, la prevenzione, la coesione sociale sono perseguiti tramite attività prettamente politiche, perciò la nostra funzione, come parlamentari chiamati a ratificare le convenzioni internazionali in materia di contrasto al terrorismo, è sicuramente di grande valore. *(Applausi dei senatori Compagna e Lo Giudice).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ginetti. Ne ha facoltà.

GINETTI *(PD)*. Signora Presidente, gli arresti delle scorse settimane, a Bari come a Milano, di presunti appartenenti a cellule legate all'ISIS, nonché la cronaca di ultimi tragici eventi (stragi in volo o in luoghi d'incontro come quella di Orlando), stragi a domicilio, come quella ad ovest di Parigi, causate da mani che operano a partire dal cuore della nostra Europa ma rispondono a comandi di un fondamentalismo, che trova nel terrorismo l'arma di affermazione politica, dimostrano quanto importante e non rinviabile sia dotare il nostro ordinamento di strumenti idonei a prevenire attentati e a contrastare attacchi di un nemico ancora dai contorni non determinati, di un conflitto non convenzionale dal 2001 ad oggi, di una guerra non dichiarata, che ferisce gli Stati incapaci di mettere a punto sistemi efficaci di lotta a nemici quasi invisibili.

Tutto ciò dimostra quanto sia fondamentale procedere nella direzione del rafforzamento della cooperazione giudiziaria tra i Paesi membri dell'Unione europea, perfezionando il sistema di scambio di informazioni, del reciproco riconoscimento delle decisioni giudiziarie e con l'azione coordinata di squadre investigative comuni.

In questo quadro, il disegno di legge in titolo, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, autorizza la ratifica di cinque trattati internazionali, finalizzati alla prevenzione e repressione del terrorismo: la Convenzione del Consiglio d'Europa del 2005 per la prevenzione del terrorismo, finalizzata alla maggior tutela dei diritti umani; il Protocollo di emendamento alla Convenzione europea per la repressione del terrorismo del 2003, finalizzata a «depoliticizzare» alcuni reati ai fini dell'estradizione; la Convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo del 2005 e, infine, la Convenzione delle Nazioni Unite, adottata a New York nel 2005, per la prevenzione e il contrasto di operazioni preparatorie di terrorismo nucleare.

Il disegno di legge, di conseguenza, reca modifiche al codice penale, per inserire tra i delitti contro la personalità internazionale dello Stato nuove fattispecie rispetto alle innovazioni introdotte già con la legge n. 7 del 2015. Di particolare rilievo è il delitto di finanziamento di condotte con finalità di terrorismo e il reato di sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro. È punito con la reclusione da sette a quindici anni chiunque raccolga, eroghi o metta a disposizione beni o denaro, in qualunque modo realizzati, destinati - in tutto o parte - al compimento di atti con finalità terroristica. La

fattispecie penale trova applicazione al di fuori delle ipotesi di associazione con finalità di terrorismo e di organizzazione di trasferimenti con le medesime finalità e, soprattutto, indipendentemente dall'effettivo utilizzo dei fondi raccolti. È, inoltre, inserito tra i delitti contro la personalità interna dello Stato la nuova fattispecie penale di atti di terrorismo nucleare.

Infine, per una più incisiva azione d'investigazione, il personale dei servizi di informazione e sicurezza interna ed esterna, analogamente alla polizia giudiziaria, viene autorizzato a condotte previste dalla legge come reato anche in relazione ad una specifica serie di delitti con finalità di terrorismo, operando nei loro confronti la speciale causa di non punibilità di cui all'articolo 17 della legge n. 124 del 2007 per i cosiddetti agenti sotto copertura. L'Unità di intermediazione finanziaria (UlF), istituita dal decreto legislativo n. 231 del 2007, viene invece indicata come autorità di *intelligence* finanziaria in base alla Convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato.

In questo contesto di accordi internazionali va collocata inoltre la più recente normativa europea in materia di terrorismo. Con riguardo alla prevenzione è attualmente in corso d'esame la proposta di direttiva che sostituisce la decisione quadro del 2002, anche al fine di definire a livello dell'Unione europea norme minime in materia di reati terroristici, comprese disposizioni specifiche sulla protezione delle vittime del terrorismo. È, inoltre, previsto il rafforzamento della sicurezza alle frontiere attraverso nuove tecnologie per lo sviluppo di un sistema integrato delle frontiere e di passaporti biometrici, nonché con il potenziamento del sistema di informazione Schengen di seconda generazione al fine di inserire sistematicamente in esso anche i dati riguardanti i combattenti terroristi stranieri.

Lo scorso 4 febbraio, la Commissione europea ha proposto un nuovo piano di azione, il quale si concentra su due principali filoni d'intervento: individuare i terroristi attraverso i loro movimenti finanziari e impedire loro di spostare fondi o altri beni.

In Italia, ricordiamolo, in base ai dati riportati nell'ultima relazione della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, nel periodo luglio 2014 - giugno 2015 i reati ascritti a stranieri per delitti consumati o tentati in Italia con finalità terroristiche sono stati 224. Dalla relazione emerge altresì il forte rapporto di complementarietà tra terrorismo internazionale e uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio. Nell'ultimo rapporto annuale dell'Unità di informazione finanziaria per l'Italia si rileva infatti che l'ISIS accumula circa 3 miliardi di dollari l'anno con attività criminali di vastissima portata, confermate dalle risoluzioni adottate dalle Nazioni Unite nel 2015: traffici di stupefacenti, contrabbando di petroli e di opere d'arte, traffici di armi, contrabbando di tabacchi, traffici di migranti, estorsioni e sequestri di persona, corruzione e riciclaggio dei proventi illeciti.

Si tratta di attività criminali che, per essere realizzate, necessitano di una vasta rete relazionale di complicità esterne alla associazione terroristico-mafiosa, che, per generare profitti, tendono a interagire anche con l'economia legale attraverso circuiti ufficiali quali ad esempio i circuiti *money transfer*. Per questo, fondamentale è l'azione di contrasto e intercettazione dei sistemi di raccolta fondi.

È evidente che non basteranno strumenti legislativi di repressione, anche con l'inserimento di nuove fattispecie penali, per contrastare l'ISIS o per controllare l'espandersi del fenomeno dell'arruolamento nelle file del terrorismo internazionale nel territorio europeo. Molto andrà fatto sul fronte della prevenzione; dobbiamo interrogarci sulle nostre periferie urbane, periferie sociali e di aggregazione, quelle periferie d'Europa quali luoghi dove si alimentano forme di fondamentalismo e devianza, periferie di città, ma anche nelle *banlieue* agricole, quelle del Tavoliere delle Puglie per esempio, tra lavoro nero e inni alla *jihad*, affinché minacce al nostro paradigma occidentale, ai luoghi del nostro vivere comune e quotidiano, non rappresentino più bersaglio di un conflitto che mentre perde territorio nella valle del Tigri e dell'Eufrate, ancora più oggi a Falluja, conta sull'azione di riscatto in Occidente di giovani animati da fanatismo, radicalizzati anche per motivi di riscatto personale, giovani spesso già segnalati dalla polizia.

Se in Italia si contano 100 *foreign fighters*, in Francia sono oltre 10.000, bersagli di una guerra che trova in altre regioni radice ideologica, e confini, dinamiche di geopolitiche non lontane dal nostro

Mar Mediterraneo, frontiera esterna europea, un tempo crocevia di cultura e di commerci, e oggi luogo di odissea di uomini e donne che sfidano la morte per il sogno di un'Europa che sappia ancora rappresentare l'utopia di civiltà tra sicurezza, ma anche tra accoglienza e solidarietà.

Un'Europa che non può retrocedere da un maggior impegno di cooperazione allo sviluppo a favore di quelle aree del Nord Africa e del Medio Oriente dalle cui sponde fugge ancora la speranza. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Per la risposta scritta ad interrogazioni

RICCHIUTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCHIUTI *(PD)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, devo sollecitare la risposta a due mie interrogazioni, la 4-05420 e la 4-04150. In queste interrogazioni sollecito la più attenta valutazione della situazione molto critica che interessa la città di Seregno, amministrata da troppi anni da una Giunta che, pur nell'avvicendarsi di diverse persone fisiche, è invece soggetta al medesimo condizionamento, quantomeno indiretto, della 'ndrangheta. Nelle mie interrogazioni mi diffondo sugli innumerevoli sintomi di questo condizionamento: frequentazioni, infiltrazioni, ritrovamenti di armi, violenza sul giornalista Fabrizio Gatti e intimidazioni ai giornalisti di «Infonodo», lenzuola di solidarietà a soggetti raggiunti da misure di prevenzione.

Vede, signor Presidente, nella mia splendida città di Desio, noi la 'ndrangheta l'abbiamo cacciata dal Comune, l'abbiamo sbattuta fuori e continuiamo a tenerla fuori. Vorrei dire alle migliaia di seregnesi e di brianzoli onesti e coraggiosi che noi siamo con loro e che il Ministro dell'interno dovrà rispondere alle mie interrogazioni ed infine mandare la commissione d'accesso nel Comune di Seregno. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

CARIDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARIDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Signora Presidente, intervengo per sollecitare la risposta all'interrogazione 4-05823, da me presentata il 18 maggio 2016. Nell'interrogazione chiedo l'intervento del Ministro del lavoro e delle politiche sociali affinché venga emanata urgentemente la circolare per i codici autorizzativi idonei alla compensazione per le tante aziende italiane che hanno usufruito degli ammortizzatori sociali o dei contratti di solidarietà per compensare con l'INPS le somme anticipate ai lavoratori.

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signora Presidente, colleghi, intervengo anch'io per sollecitare una risposta del Governo all'interrogazione 4-04661 dell'8 ottobre 2015, riguardante il comandante nazionale del Corpo forestale dello Stato Cesare Patrone. Oltre a essere direttamente coinvolto in una imbarazzante conversazione telefonica con l'avvocato Cipriano Chianese, inventore delle ecomafie in Campania, nella quale argomenta con sfacciata disinvoltura di decreti e azioni del Ministero, Patrone recentemente è stato anche rinviato a giudizio per associazione a delinquere, peculato, truffa, falso in atto pubblico, turbativa d'asta e abuso d'ufficio in relazione al caso Est Sesia.

Secondo gli inquirenti i vertici di Est Sesia, consorzio d'irrigazione e bonifica, avrebbero creato un sistema per ottenere rimborsi pubblici di gran lunga superiori a quelli spettanti, circa 26 milioni di

euro, affidandosi a collaboratori tra i quali figurerebbe proprio l'attuale comandante nazionale del Corpo forestale dello Stato che nel 2012, anno in cui gli vengono contestati i presunti reati, era componente di una commissione per il collaudo dei lavori effettuati sui ponti del Canale Quintino Sella.

Nei giorni scorsi durante un *question time* di alcuni deputati del Movimento 5 Stelle, il ministro Martina ha dichiarato «di non essere a conoscenza del rinvio a giudizio di Patrone». Affermazioni che non solo rasentano il ridicolo, ma appaiono anche come una precisa scelta da parte del Ministro di assumere una posizione pilatesca rispetto a una vicenda che ovviamente dovrà essere accertata durante il processo, ma che per la sua gravità richiede un immediato passo indietro da parte di Cesare Patrone, figura avvolta da molte ombre, che, ciò nonostante, è stata richiesta in audizione in seduta congiunta delle Commissioni affari costituzionali e ambiente. Non c'è alcuna risposta all'interrogazione.

Le dimissioni sono ancor più doverose se, nell'ambito della corretta e leale collaborazione tra figure istituzionali, Patrone non ha pensato neanche minimamente di informare il ministro Martina del suo rinvio a giudizio. È questo il rispetto per le istituzioni che il dottor Patrone ha sviluppato in più di trent'anni di appartenenza al Corpo forestale? Per quanto tempo ancora la Presidenza del Consiglio, il ministro Martina e gli altri Ministri coinvolti nel processo di assorbimento del Corpo forestale sono ancora intenzionati a dar credito a un uomo che anche la settimana scorsa è stato audito in Commissione nell'ambito dell'esame dell'atto del Governo n. 306, nonostante i numerosi scheletri che sembra avere nell'armadio e nonostante vi siano numerose richieste di blocco di questa figura?

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, il ministro Franceschini avrà certamente sentito parlare dei ritrovamenti archeologici della Villa di Cesare e Massenzio venuti alla luce a seguito degli scavi preventivi alla realizzazione di un vasto piano integrato che, approvato nel 1997, comprende un complesso parrocchiale, un'estesa area residenziale e annessi locali commerciali. Ritrovamenti che, effettuati a partire dal 2009 in località San Cesareo, a pochi chilometri da Roma, in un'area da sempre nota per le evidenze archeologiche, risultano ancora oggi in completo stato di abbandono, privi di tutela e in balia di interessi speculativi, malgrado le reiterate segnalazioni di cittadini e comitati locali.

Oggi nessuno sembra più interessarsi a questi importanti ritrovamenti sebbene, in un primo momento, tutte le forze politiche, sulla spinta della mobilitazione cittadina, abbiano presentato diverse interrogazioni al Consiglio della Regione Lazio e alla Camera dei deputati tra cui anche quella rivolta all'attuale Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione Madia. Nel 2011, il clamore fu tale che il sottosegretario ai beni culturali Francesco Giro, di Forza Italia, si mobilitò affinché fosse posto un vincolo di inedificabilità assoluta sull'area della Villa.

Malgrado ciò, la mancata applicazione del vincolo indiretto previsto per legge, l'assenza di chiare indicazioni sugli obblighi di tutela dei beni rinvenuti, il mancato inoltro di documentazione a tutti gli enti partecipanti la Conferenza dei servizi, la redazione di pareri vagamente permissivi, sebbene con prescrizioni, rilasciati dagli uffici, hanno consentito che l'area fosse lasciata in uno stato di completo abbandono e che le due imprese private (le società immobiliari Due Gi Srl e Selva Prima Srl) insieme alla curia vescovile di Palestrina, continuassero a presentare varianti progettuali che, oltre ad un costo complessivo di oltre 500.000 euro, hanno visto più volte inadeguatamente impegnata la funzione pubblica.

Questo è quanto emerge anche dai pareri della stessa Sovrintendenza, dalle risposte fornite dalla Provincia di Roma (Roma metropolitana), dalla direzione urbanistica e territorio della Regione Lazio a fronte delle recenti interrogazioni e accessi agli atti rispettivamente eseguite dai nostri consiglieri regionali e comunali del Movimento 5 Stelle.

Facciamo quindi nostre le preoccupazioni dei cittadini e in particolare del locale comitato di difesa del territorio che, in data 15 giugno 2015 e 18 marzo 2016, ha esplicitamente evidenziato le criticità del piano integrato.

A tutt'oggi sembra invece perdurare l'intento ormai palese, di scardinare i vincoli urbanistici e paesaggistici, usando come grimaldello l'opera pubblica della nuova chiesa di San Giuseppe per avviare, in realtà, con la complicità della curia, una speculazione edilizia spinta dai costruttori locali e da chissà quali celati investitori esterni.

Comunico che domani presenteremo una interrogazione al riguardo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 23 giugno 2016

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 23 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 18,35)*.

Allegato A

MOZIONI

Mozioni su iniziative contro la corruzione negli appalti nelle grandi opere pubbliche

(**1-00293**) (testo 3) (09 giugno 2016)

CAPPELLETTI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BENCINI, Maurizio ROMANI, MASTRANGELI, PEPE, DE PETRIS, BAROZZINO, DE CRISTOFARO, GAMBARO, MUSSINI, PALERMO, PETRAGLIA, SCILIPOTI ISGRO', URAS, ZIN, CERVELLINI. -

Votata per parti separate. Approvata la parte evidenziata in neretto; respinta la restante parte.

Il Senato,

premesso che:

le risultanze delle recenti inchieste della magistratura hanno evidenziato diffuse, pluriennali e capillari illegalità nel sistema degli appalti pubblici relativo al sistema delle dighe mobili del modulo sperimentale elettromeccanico (Mose) di Venezia. La complessità tecnico-scientifica dell'intervento, la valenza ambientale degli obiettivi asseritamente perseguiti dall'opera strategica di interesse nazionale per la salvaguardia lagunare, l'ingentissima e crescente quantità di denaro pubblico profusa nel corso dei decenni per i lavori connessi e il coinvolgimento degli stessi livelli di controllo nelle illegalità riscontrate dalla magistratura rendono ancor più evidente la valenza negativa del pervasivo sistema di corruzione che la Procura della Repubblica di Venezia ha portato alla luce e tuttora in via di disvelamento, nell'ambito del quale sono risultate indagate o sottoposte a misure cautelari personali decine di amministratori pubblici, funzionari, uomini politici ed imprenditori, a marcare l'inusitata trasversalità e ampiezza del consolidato sistema corruttivo formatosi intorno alle "grandi opere" come il Mose;

sin dall'istituzione, nel 1984, del comitato di indirizzo, coordinamento e controllo di questi

interventi (il «comitatone»), la progettazione e l'esecuzione delle opere venne affidata ad un unico soggetto, il consorzio "Venezia nuova", ma soltanto nel 1992, in seguito all'approvazione del progetto preliminare da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il Mose venne sottoposto a procedura di valutazione di impatto ambientale che diede, peraltro, esito negativo, come si rileva dallo specifico decreto del Ministero dell'ambiente del 24 dicembre 1998 con cui si esprimeva "giudizio di compatibilità ambientale negativo". A questo non è mai seguito un altro decreto conseguente ad una nuova e ulteriore valutazione favorevole dell'opera, come confermato recentemente dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in risposta all'atto di sindacato ispettivo della Camera 3-00876 durante la seduta dell'11 giugno 2014. Nel 2002 venne presentato il progetto definitivo, mentre solo nell'aprile 2003, quando con parere della sola Regione Veneto venne dato inizio a "opere complementari" (quali le lunate e la conca di navigazione nemmeno presenti nel progetto di massima), e nel 2006, quando con il voto del solo Presidente del Consiglio Prodi che assumeva su di sé i voti dei Ministri del Comitato interministeriale per Venezia e il voto contrario del sindaco di Venezia, venne dato inizio alla costruzione del Mose vero e proprio. Sono quindi stati registrati ritardi e aumenti considerevoli nelle spese, tanto che il Mose rientra tra le più costose opere pubbliche mai commissionate in Italia, il cui onere viene sostenuto pressoché interamente dallo Stato. Il progetto è stato puntualmente ed analiticamente criticato da associazioni ambientaliste e comitati di cittadini, per l'impatto ambientale, l'inutilità ed inefficacia e per gli eccessivi costi di realizzazione. Attualmente l'opera non risulta ultimata;

il consorzio Venezia nuova, concessionario per conto del Magistrato alle acque di Venezia dei lavori per la progettazione e la realizzazione del sistema Mose e attualmente commissariato, rappresenta il soggetto attuatore che, sulla base di un contratto di programma pluriennale, stipula gli atti necessari alla realizzazione dei singoli interventi, tra i quali si inseriscono le destinazioni dei finanziamenti istruiti dalla struttura tecnica di missione, istituita presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ai sensi della legge n. 443 del 2001 (la "legge obiettivo") approvati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica;

particolarmente inquietante è il lievitare dei costi dell'opera. Il totale delle assegnazioni finanziarie destinate al complesso degli interventi riguardanti il sistema è di poco inferiore a 5 miliardi di euro, gestiti in base al contratto stipulato nel 2005 tra il Magistrato alle acque di Venezia del Ministero delle infrastrutture e l'ente attuatore consorzio Venezia nuova. Il valore complessivo del Mose ammonta a quasi 5 miliardi e mezzo di euro, la gran parte dei quali riferita ai lavori, mentre mezzo miliardo di euro è ascrivibile alle piattaforme informatiche per la gestione delle informazioni connesse all'idrografia della laguna ed alla manutenzione fisica del sistema, nonché agli interventi previsti nel piano delle misure di compensazione, conservazione, riqualificazione ambientale e monitoraggi imposte dalla Commissione europea. Circa 560 milioni di euro risultano essere oggetto di approfondimento ai fini dell'assegnazione. Tali risorse derivano solo in minima parte da un'originaria assegnazione derivante dal complesso normativo che costituisce la legge speciale per Venezia, essendo state integrate ripetutamente mediante il ricorso alle leggi finanziarie annuali e con le relative deliberazioni del CIPE. Dei quasi 5 miliardi, 600 milioni di stanziamento sono stati oggetto di revoca nell'ambito delle recenti misure di contenimento della spesa pubblica ma la legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014) ha autorizzato la spesa complessiva di oltre 400 milioni di euro per il periodo 2014-2017 per la prosecuzione immediata dei lavori (comma 71 dell'art. 1);

gravemente carente si è dimostrato il sistema di vigilanza e controllo esercitato dalle amministrazioni pubbliche, comprese le strutture ministeriali, tra le quali il Servizio per l'alta sorveglianza delle grandi opere e il Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere (CCASGO) presso il Ministero dell'interno. Tale sistema, che pure prevede un'articolata filiera di comunicazioni per il monitoraggio degli interventi, la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa, un sistema informatico di vigilanza relativo ai dati di tutti i contratti e subcontratti della filiera delle lavorazioni, un sistema di interconnessione dei dati da parte delle amministrazioni interessate, nonché una banca dati delle informazioni interdittive previste dal codice

antimafia (di cui al decreto legislativo n. 159 del 2011), unitamente alla possibilità di effettuare sopralluoghi tecnico amministrativi presso i cantieri, non ha impedito il verificarsi di irregolarità che, a parte le eventuali responsabilità penali personali dei soggetti coinvolti, disvela in tutta la sua gravità le criticità della legislazione vigente in materia di grandi opere strategiche, introdotta con l'esplicito fine di derogare alla normativa ordinaria e ai relativi sistemi di controllo;

lo stesso atto contrattuale fra lo Stato (Magistrato alle acque) ed ente attuatore, che stabilisce costi e tempi per la realizzazione delle opere, si è rivelato palesemente inidoneo a prevenire e svelare per tempo, bloccandole alle origini, le sistematiche interposizioni corruttive che nel corso dei decenni hanno accompagnato lo sviluppo del Mose, in spregio del superiore obiettivo di salvaguardia dell'intera laguna di Venezia e con gravissimo danno per la stessa immagine internazionale dell'Italia. Solo a seguito dell'inchiesta si è prospettata la necessità di un intervento straordinario di controllo avente ad oggetto la coerenza fra spese e lavori eseguiti. Tale tardiva iniziativa è peraltro ben lungi dall'essere concretamente e speditamente portata a termine, con l'adozione dei provvedimenti necessari e conseguenti nei confronti dell'ampia rete di persone dedite alla distrazione di risorse pubbliche mediante corruzione, concussione, riciclaggio, costituzione di fondi neri e distorsioni del sistema di appalti relativi al Mose;

l'estrema gravità delle condotte emerse è sancita dai nomi delle persone a vario titolo coinvolte nell'inchiesta, tra le quali spiccano, proprio per le funzioni ricoperte, l'ex sindaco di Venezia, l'ex presidente della Regione Veneto, l'ex segretario del CIPE nonché stretto collaboratore di un ex Ministro dell'economia e delle finanze, 2 esponenti del Magistrato alle acque di Venezia, un magistrato della Corte dei conti, un ex generale della Guardia di finanza, un assessore regionale ed un'ex parlamentare europea. Nel 2009 fu ipotizzata, a carico di una delle aziende impegnate nei lavori di costruzione delle barriere, l'accusa di avere emesso fatture false o gonfiate per costituire fondi esteri da utilizzare a fini corruttivi, e già nel 2013 si verificarono diversi arresti che coinvolsero, tra gli altri, il presidente del consorzio Venezia nuova e collaboratori di esponenti politici locali e nazionali. Nonostante ciò ed a dispetto delle numerose denunce e degli allarmi intervenuti nel corso degli anni, nonché degli atti di sindacato ispettivo depositati in Parlamento, nessuna iniziativa di rilievo risulta essere stata assunta per bloccare l'operato del sistema corruttivo, fino all'ultima ondata di arresti del giugno 2014. Il consolidamento del sistema criminoso sarebbe testimoniato anche dal fatto che l'erogazione illecita di denaro per alcuni personaggi coinvolti prescindesse dal singolo atto per configurarsi quale sorta di rendita di posizione connessa alla carica ricoperta in funzione della realizzazione dell'opera strategica nel suo complesso. La vicenda giudiziaria del Mose è arrivata a poche settimane di distanza da quella su Expo 2015, altra opera strategica di rilevantissimo importo finanziario, che ha coinvolto funzionari, esponenti politici, vertici di enti pubblici e aziende private;

sempre nel 2009 numerose associazioni avevano presentato alla Corte dei conti e al Ministero delle infrastrutture una segnalazione-esposto che si riferiva ad uno studio eseguito da una società di consulenza tra le più qualificate ed autorevoli a livello mondiale per la modulazione numerica di sistemi marini complessi che interagiscono tra loro in modo ondoso la quale, su incarico ricevuto dal Comune di Venezia nel 2008, dimostrava che le paratoie di sollevamento del Mose presentano fenomeni di risonanza ovvero sono dinamicamente instabili. Conclusioni peraltro ribadite a seguito di dubbi avanzati dal Comitato tecnico di magistratura dello stesso Magistrato alle acque di Venezia. Le associazioni citate hanno evidenziato come sia costantemente prevalsa la volontà di proseguire in un'opera la cui funzionalità è stata più volte messa in discussione da autorevoli considerazioni tecnico-scientifiche in mancanza di adeguato dibattito sulle possibili alternative, evidenziando i profili di responsabilità per danno erariale assumibili nei confronti dei responsabili politici ed amministrativi dell'*iter* sin qui seguito;

considerato che nella prosecuzione del progetto Mose manca ogni dimostrazione scientifica volta a superare i comportamenti di instabilità dinamica delle paratoie alla bocca di Malamocco, denunciati dal Comune di Venezia con lo studio delle società "Principia" ancora nel 2009, e che sono state rese pubbliche le progettazioni esecutive degli interventi alle bocche di Lido e Chioggia, nei cui

elaborati non ci sono evidenze che possano garantire che le opere sperimentali, assunte alla base del dimensionamento, dimostrino il reale funzionamento delle paratoie;

se i soggetti preposti ai controlli e alla vigilanza dell'opera, gli organismi tecnici e gli apparati amministrativi pubblici competenti avessero prestato attenzione alle petizioni e alle documentate denunce venute dai cittadini e dalle associazioni nonché da numerosi esponenti indipendenti del mondo scientifico e professionale, l'*iter* dell'opera sarebbe stato ben diverso e minore spazio avrebbero trovato, conseguentemente, le consorterie politico-affaristiche che gravitano, in ragione delle enorme risorse mobilitate, intorno al sistema derogatorio e alla legislazione speciale delle "grandi opere". È pertanto necessaria una netta inversione di tendenza rispetto alla linea sin qui seguita dalle istituzioni, per restituire credibilità e autorevolezza all'azione pubblica ed arginare il dilagare dei fenomeni corruttivi,

impegna il Governo:

1) a provvedere, con riferimento al Mose, alla cancellazione dell'originaria concessione e risoluzione di ogni ulteriore contratto successivo stipulato con il consorzio Venezia nuova;

2) a procedere all'immediata verifica tecnico-scientifica e contabile del progetto Mose da parte di un organismo indipendente e qualificato composto anche da esperti nel campo della progettazione e modellazione di sistemi marini complessi, con riferimento sia all'effettiva utilità ed efficacia dell'opera che alla congruità dei costi della stessa, valutando altresì la possibilità di approntare le varianti in corso d'opera ancora realizzabili al fine di ridurre l'impatto ambientale e i costi di realizzazione;

3) a disporre, specificatamente, una verifica tecnico-scientifica al fine di conoscere se il progetto esecutivo abbia confermato i dimensionamenti del progetto definitivo, oppure se ci siano state modifiche e di quale entità. Nonché a verificare le prove su modello, utilizzate per la progettazione delle paratoie delle tre bocche di porto e a verificare come sia stato valutato il cosiddetto effetto "scala";

4) ad attivarsi al fine di bandire una gara internazionale per l'espletamento del servizio di manutenzione, inclusa la progettazione e la realizzazione degli appositi impianti;

5) ad adottare misure immediate di penalizzazione delle imprese coinvolte nel sistema corruttivo intorno al progetto Mose e nelle analoghe situazioni che dovessero emergere in relazione ad altre opere strategiche finanziate dallo Stato, valutando le opportune modalità di revoca di ogni autorizzazione, concessione, contratto, affidamento di lavori e sospendendo conseguentemente le procedure attualmente in corso ai fini del relativo approfondimento, tenuto conto del fatto che il contenzioso derivante da tale iniziativa si configurerebbe meno oneroso di quanto sta emergendo in relazione alle irregolarità, ai costi e alle criticità tecniche delle opere;

6) a riesaminare gli atti e le procedure seguite per la realizzazione delle opere strategiche deliberate o in via di autorizzazione, con riferimento sia alle problematiche tecnico-scientifiche emerse che alle risorse impiegate, valutando gli eventuali profili di responsabilità ed avviando celermente le conseguenti procedure per il recupero delle risorse sottratte alla collettività attraverso l'anomalo incremento dei costi di costruzione;

7) a riferire al Parlamento sullo stato delle commesse legate agli appalti per le grandi opere, sul sistema dei controlli e sulla trasparenza degli affidamenti in corso, valutando l'adozione di tutte le opportune iniziative, di carattere sia amministrativo che legislativo, volte a consentire la sospensione, revoca e annullamento degli atti e delle procedure viziate da eventi corruttivi;

8) a procedere, per quanto di competenza, favorendo in particolare l'esame di proposte parlamentari in tale direzione, alla revisione del quadro normativo sull'affidamento dei lavori pubblici, a tutela dei principi di trasparenza e legalità nella gestione delle gare di appalto, con l'obiettivo prioritario del superamento della legislazione speciale che, a partire dalla legge obiettivo del 2001, ha "semplificato" le procedure in materia di grandi opere derogando la normativa ordinaria e attribuendo poteri immensi ai "commissari straordinari";

9) a provvedere, nell'ambito del ripristino della legislazione ordinaria per le cosiddette opere

strategiche, al ripristino delle procedure di valutazione d'impatto ambientale nonché dell'efficacia dei pareri delle istituzioni e delle comunità locali interessate dalle stesse opere, disponendo altresì il divieto dell'affidamento di lavori senza gare e senza progetti definitivi, così come il divieto di ricorso a subappalti;

10) ad avviare conseguentemente, con pari urgenza, un processo di revisione della normativa in materia di affidamento di lavori e finanza di progetto, al fine di eliminare la concentrazione dei poteri relativi a pianificazione, valutazione, attuazione e controllo, di ricostituire organismi di valutazione e controllo ambientale pienamente indipendenti, di garantire la pubblicità e trasparenza delle procedure quale elemento essenziale per la partecipazione pubblica ai processi decisionali e al controllo dell'attività dell'amministrazione pubblica;

11) a rafforzare la normativa in materia di conflitti di interesse anche mediante divieti di contribuzione a partiti, fondazioni ed esponenti politici da parte di imprese che operano in appalti finanziati con fondi pubblici, a potenziare i requisiti soggettivi per la partecipazione alle gare, le sanzioni pecuniarie ed interdittive in caso di violazione delle normative sugli affidamenti nonché a potenziare, in termini di risorse umane specializzate e di mezzi tecnologici avanzati gli organismi di vigilanza, monitoraggio e controllo.

(**1-00584**) (testo 2) (22 giugno 2016)

FILIPPI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, Stefano ESPOSITO, MARGIOTTA, ORRU', RANUCCI, SONEGO. -

Approvata. Votata per parti separate.

Il Senato,

premesso che:

la laguna e la città di Venezia sono un patrimonio storico, culturale, architettonico ed ambientale del nostro Paese, di inestimabile valore, conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo ed in quanto tale meritevole di interventi per la sua valorizzazione e conservazione. Nel 1987, Venezia, con la sua laguna, è stata iscritta nella lista del patrimonio mondiale UNESCO;

la problematica della salvaguardia del sito è emersa in tutta evidenza a partire dagli anni '60 del secolo scorso, a seguito dell'osservazione dei fenomeni dell'innalzamento dei livelli del mare e dell'erosione delle coste e del crescente verificarsi del fenomeno dell'acqua alta nel centro urbano di Venezia, in particolare quella del 1966 che fu causa ingenti danni e fece emergere evidenti problemi di sicurezza degli edifici urbani e dell'ecosistema lagunare;

in conseguenza di tali eventi, al fine di salvaguardare la laguna e la città di Venezia, sono stati approvati diversi interventi normativi nel corso del tempo, a partire dalla legislazione speciale per Venezia prevista dalla legge n. 171 del 1973, che ha dichiarato la salvaguardia di Venezia e della sua laguna problema di preminente interesse nazionale, a cui hanno fatto seguito la legge n. 798 del 1984 e la legge n. 139 del 1992: un sistema normativo complesso che ha definito nel tempo gli obiettivi generali degli interventi di salvaguardia del sito, le procedure più opportune per realizzarli e le competenze dei diversi soggetti attuatori;

in particolare, la legge n. 798 del 1984 ha previsto per la prima volta in maniera unitaria una serie di interventi a salvaguardia di Venezia e dell'ecosistema della laguna, sia sotto il profilo di difesa della città dal mare sia sotto il profilo ambientale. Per coordinare e promuovere tali interventi fu istituito un apposito "Comitato di indirizzo, coordinamento e controllo";

la parte progettuale ed esecutiva degli interventi a difesa della città di Venezia e della laguna fu affidata inizialmente al magistrato alle acque e poi al consorzio "Venezia nuova", in possesso delle competenze tecniche e professionali adeguate a gestire il complesso degli interventi di salvaguardia;

fra le diverse idee progettuali di difesa dal mare della città di Venezia e della laguna, il progetto "REA riequilibrio ambientale" prevedeva un articolato sistema di interventi per la salvaguardia di Venezia consistente in opere mobili alle bocche di porto per la regolazione della marea in laguna, da utilizzare come barriera all'innalzamento delle acque marine e a protezione del centro storico;

tra il 1988 e il 1992 furono avviati i primi interventi sperimentali di salvaguardia del sito

tramite il prototipo di paratoia denominato "modulo sperimentale elettromeccanico", da cui l'acronimo MOSE. Nel 1989, venne redatto il progetto preliminare di massima del MOSE che fu ultimato nel 1992, e successivamente fu sottoposto a procedura di valutazione di impatto ambientale e agli ulteriori approfondimenti richiesti dal Comitato di indirizzo, coordinamento e controllo;

la realizzazione del sistema MOSE non prevedeva in origine, *ope legis*, lo sviluppo di una valutazione di impatto ambientale dell'opera, che è stata introdotta solo successivamente alla richiesta in tal senso intervenuta da parte del Comune di Venezia. Su tale materia, accanto alle competenti strutture ministeriali, fu chiamato ad esprimersi un collegio internazionale di esperti, alle cui valutazioni fu conferito valore efficace nello svolgersi della procedura. Come conseguenza della significativa difformità tra le valutazioni espresse sul progetto dalla Commissione VIA istituita presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e quelle rilasciate invece dagli esperti del collegio, come puntualmente ricorda nella sua relazione del novembre 2006 il Ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, Antonio Di Pietro, "stante una posizione di contrasto tra il Ministero dei lavori pubblici (Ente proponente l'opera) e il Ministero dell'ambiente, la decisione è stata deferita al Consiglio dei ministri ai sensi della L. 349/86 che, nel merito, ha deliberato nell'adunanza del 15.03.2001 di procedere con la progettazione delle opere";

il progetto definitivo del sistema MOSE è stato presentato solo nel 2002. Esso comprende tutte le opere previste nell'ambito del piano per la salvaguardia di Venezia che devono essere realizzate alle bocche di porto e che sono state giudicate essenziali per difendere i centri abitati sia dagli allagamenti più frequenti che da quelli eccezionali. Le opere consistono in: 1) 4 barriere mobili da realizzare alle bocche lagunari di Lido, Malamocco e Chioggia per la regolazione delle maree, per complessive 78 paratoie; 2) conche di navigazione per assicurare, anche ad opere mobili sollevate, il transito delle navi alla bocca di Malamocco e il transito dei mezzi di sicurezza e delle piccole imbarcazioni attraverso ciascuna bocca; 3) opere complementari, quali scogliere, per aumentare le capacità dissipative nei canali alle bocche di porto. All'intervento del sistema MOSE si aggiunge, poi, un'altra serie di opere, riguardanti la realizzazione di interventi a carattere ambientale, di protezione dell'ecosistema lagunare e di compensazione dell'impatto territoriale, nonché gli interventi complementari all'opera e di sistemazione degli spazi dove saranno collocate le attività di gestione e manutenzione del MOSE;

il progetto definitivo del sistema MOSE è stato scelto al termine di un lungo *iter* progettuale e decisionale durante il quale il sistema di paratoie alle bocche di porto è stato confrontato con numerose soluzioni alternative. L'opera, rispondendo a precisi vincoli e requisiti: assicura la difesa del territorio dagli allagamenti; non modifica gli scambi idrici alle bocche di porto; non ha pile intermedie fisse nei canali alle bocche di porto; non interferisce con il paesaggio; non interferisce con le attività economiche che si svolgono attraverso le stesse bocche. Essa è in grado di proteggere Venezia e la laguna da maree alte fino a 3 metri e da un innalzamento del livello del mare fino a 60 centimetri nei prossimi 100 anni;

il Comitato di indirizzo, coordinamento e controllo diede il via libera alla realizzazione del sistema MOSE nell'aprile 2003. Nello stesso anno, vennero aperti i primi cantieri alle 3 bocche di porto di Lido, Malamocco e Chioggia;

il consorzio Venezia nuova (CVN), costituito da imprese di costruzione italiane, cooperative e imprese locali, è stato individuato dal Ministero delle infrastrutture e trasporti (ex magistrato alle acque di Venezia, ora Provveditorato interregionale per le opere pubbliche del Triveneto) come concessionario per la realizzazione degli interventi per la salvaguardia di Venezia e della laguna veneta di competenza dello Stato italiano. Come soggetto attuatore il CVN opera, attraverso lo strumento delle convenzioni (contratti stipulati con l'amministrazione concedente) sulla base di un piano generale degli interventi definito dal Comitato di indirizzo, coordinamento e controllo;

per assolvere i propri compiti di concessionario dello Stato per la realizzazione di studi, attività sperimentali, progettazioni e opere, il CVN si è dotato nel tempo di una struttura di pianificazione, organizzazione, gestione e controllo dei vari interventi di salvaguardia nelle diverse fasi attuative, fungendo nel contempo, operativamente, da interfaccia con l'amministrazione concedente da una parte

(ex magistrato alle acque di Venezia, ora Provveditorato interregionale per le opere pubbliche del Triveneto) e con gli esecutori delle attività dall'altra, progettisti, esecutori specializzati di studi e attività sperimentali, imprese esecutrici di opere. Il CVN ha seguito, pertanto, lo sviluppo degli interventi, dalla loro definizione nell'ambito della contrattualistica con l'autorità concedente, alla loro progettazione, al loro completamento;

ad oggi, lo stato di avanzamento dei lavori per la realizzazione del MOSE è pari ad oltre l'85 per cento di quanto programmato ed ha rappresentato nel corso degli ultimi anni un importante volano per l'economia nazionale e locale e fonte di occupazione per migliaia di lavoratori, in via diretta e indiretta;

la conclusione dei lavori, prevista inizialmente per il 2016, è stata recentemente posticipata. Il cronoprogramma ufficiale è stato revisionato con l'atto integrativo e modificativo del 14 maggio 2015 con la previsione del termine dei lavori nel 2018;

considerato che:

il progetto del sistema MOSE rappresenta un'opera ingegneristica e tecnologica di elevata complessità, paragonabile alle più importanti opere ingegneristiche realizzate e in via di realizzazione nel resto del mondo;

per tale opera, l'Italia è stata inserita tra i Paesi membri del *network* internazionale di gestori di barriere mobili "International network for storm surge barrier management" (I-STORM), di cui fanno parte anche l'Inghilterra, l'Olanda, la Russia, la Germania e gli Stati Uniti d'America e il cui obiettivo fondamentale è la condivisione delle informazioni, delle esperienze e delle buone pratiche, in fase sia di esercizio sia di costruzione, tra i gestori delle varie barriere dei Paesi associati. In tale ambito, l'opera del sistema MOSE è considerata tra le più complesse da realizzare e oggetto di approfonditi studi;

recentemente, la città e lo Stato di New York e la città di Washington hanno promosso confronti con Venezia, riconosciuta come modello di territorio resiliente e come punto di riferimento imprescindibile per l'attuazione di misure adattative e difensive dal mare. Alcune delegazioni del CVN sono state invitate negli Stati Uniti per conoscere nel dettaglio e discutere della possibilità di adottare, in quei contesti, le misure di difesa dal mare attuate a Venezia, con opere di rinforzo costiero, di ripristino e difesa degli *habitat*, di messa in sicurezza delle aree urbane più fragili e allagabili e dei siti inquinati;

rilevato che:

il costo di realizzazione dell'opera, lievitato nel corso del tempo, è stato determinato dall'elevata complessità della realizzazione, dai problemi riscontrati durante la realizzazione e dall'elevato contenuto tecnologico dell'opera, nonché da una serie di altri costi connessi ad opere complementari;

il costo presunto dell'opera al 21 dicembre 2001, come rilevabile dalla delibera CIPE n. 121 del 2001, era previsto in 4.131,655 milioni di euro. Esso rimane confermato in tale entità fino alla delibera CIPE n. 40 del 2004;

la delibera CIPE n. 130 del 2006 ha previsto il costo presunto dell'opera in 4.271,626 milioni di euro, rimanendo confermato su tali livelli fino alla delibera CIPE n. 115 del 2008. Successivamente, come riportato nel documento di programmazione economico-finanziaria 2010-2013, il costo presunto al 30 aprile 2010 è stato previsto in 4.677,626 milioni di euro;

con il documento di economia e finanza 2011, il costo presunto dell'opera viene previsto a 5.496,190 milioni di euro, mentre con il documento di economia e finanza 2012 lo stesso è stato ridotto a 5.493,160 milioni, rimanendo su tali livelli fino al 31 dicembre 2014 e da ultimo confermata anche nell'allegato VI al documento di economia e finanza 2016;

la disponibilità delle risorse, come evidenziato nell'allegato VI al documento di economia e finanza 2016, è pari a 5.272,526 milioni di euro, con un fabbisogno residuo di circa 220 milioni di euro;

osservato che:

il cronoprogramma di realizzazione dell'opera è stato ritardato, oltre che dalla complessità dell'opera, anche da recenti fatti di frode fiscale e per presunte tangenti e finanziamenti illeciti che hanno coinvolto a vario titolo il CVN, ora al vaglio dei competenti organi giudiziari;

anche in ragione di tali fatti, dal 1° dicembre 2014, il CVN è stato posto in amministrazione straordinaria e temporanea in attuazione di quanto previsto dall'articolo 32, comma 1, del decreto-legge n. 90 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 114 del 2014. Tale norma conferisce al presidente dell'ANAC, in presenza di fatti gravi e accertati, il compito di informare il procuratore della Repubblica e la facoltà di proporre al prefetto competente del luogo in cui ha sede la stazione appaltante di intimare all'impresa il rinnovamento degli organi sociali o di assumere direttamente il controllo dell'impresa attraverso un'amministrazione straordinaria temporanea fino all'esecuzione del contratto. L'ANAC, pertanto, ha proposto di adottare le misure per la straordinaria gestione del CVN e il prefetto di Roma, autorità competente, ha dunque proceduto alla nomina di 3 amministratori straordinari, allo scopo di assicurare il proseguimento dei lavori e la conclusione dell'opera MOSE;

l'amministrazione straordinaria del consorzio sta attuando il proprio compito di garanzia della corretta ultimazione delle opere per arrivare alla completa realizzazione del sistema di difesa di Venezia e della sua laguna entro il 2018;

in aggiunta a tali misure, il Governo ha recentemente approvato il nuovo codice degli appalti (di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016), nell'ambito del quale sono state previste adeguate misure di contrasto agli illeciti nel settore degli appalti, fra i quali si evidenziano in particolare il superamento del modello di realizzazione delle grandi opere legato alla legge obiettivo, che è stato fonte di diverse inchieste giudiziarie per fatti di frode, tangenti e finanziamenti illeciti, e fortemente limitato il ricorso alle varianti in corso d'opera che in passato è stato fonte di aumento indiscriminato dei costi delle opere pubbliche. Accanto a queste e ad altre misure, un ruolo fondamentale è stato affidato all'ANAC, che allo stato attuale rappresenta un fondamentale presidio a garanzia della legalità nel settore degli appalti;

sempre in tema di lotta alla corruzione, nel maggio 2015, il Parlamento ha approvato la legge anticorruzione n. 69 del 2015 che ha reintrodotto il reato di falso in bilancio e aumentato le pene previste dal codice penale per fatti di corruzione. In particolare, sono state aumentate le pene per i fatti di peculato (art. 314 del codice penale), in caso di corruzione per l'esercizio delle funzioni (art. 318), di corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319) e di corruzione in atti giudiziari (art. 319-*ter*), nonché in caso di induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-*quater*). Per chi collabora con la giustizia (per assicurare la prova dei reati, l'individuazione di altri responsabili o il sequestro delle somme) è stato previsto uno sconto della pena da un terzo a 2 terzi, mentre per i condannati per peculato, concussione e corruzione è stato previsto il pagamento di una somma pari all'ammontare di quanto indebitamente il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio abbiano ricevuto. In Parlamento è ora in discussione il disegno di legge AS 2067, nel quale è confluito l'AS 1844, che prevede, fra le altre misure, un ulteriore aumento delle pene per reati di corruzione;

valutato che:

il MOSE è un'infrastruttura strategica inclusa dal Governo nell'elenco delle 25 opere prioritarie individuate nell'apposito allegato ai documenti di economia e finanza 2015 e 2016;

il suo completamento rappresenta un traguardo fondamentale per la salvaguardia della città di Venezia e della sua laguna, da raggiungere in quanto preminente interesse nazionale e della comunità internazionale;

la realizzazione e il completamento dell'opera rappresenta un importante traguardo ingegneristico e tecnologico, che dà lustro e valorizza le competenze professionali e imprenditoriali del nostro Paese in ambito internazionale,

impegna il Governo:

1) ad adottare, previo urgente ulteriore esame del comportamento idraulico delle paratoie, ogni iniziativa necessaria finalizzata a favorire il completamento dell'opera MOSE entro il termine del 31 dicembre 2018, nel rispetto del cronoprogramma redatto con l'atto integrativo e modificativo del 14

maggio 2015 e di quanto previsto nell'allegato VI al documento di economia e finanza 2016, stanziando a tal fine le residue risorse finanziarie necessarie al completamento dell'opera e alla salvaguardia di Venezia e della sua laguna;

2) a vincolare il consorzio Venezia nuova, ancorché in fase di gestione commissariale, sia per le attività ancora da realizzare al fine del completamento delle opere, sia per la successiva loro gestione nelle more del passaggio di quest'ultima ad altro soggetto, al rispetto di quanto disposto nel nuovo codice degli appalti per le concessionarie autostradali in materia di affidamento di lavori, forniture e servizi di importo superiore a 150.000 euro, imponendo il ricorso a procedure di evidenza pubblica nella selezione degli affidatari;

3) a prevedere, in vista del completamento dei lavori e della piena funzionalità dell'opera, misure volte a superare e separare la fase di realizzazione e l'esperienza del consorzio Venezia nuova da quella della gestione successiva dell'opera, individuando una soluzione di governo per il futuro dell'infrastruttura e della città e le risorse necessarie al suo funzionamento e alla sua manutenzione;

4) a contrastare, con ogni misura ritenuta necessaria, il fenomeno della corruzione, della frode e degli illeciti, in tutti i settori dell'economia e nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, nelle società partecipate e controllate, promuovendo l'adozione di misure preventive della corruzione, l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali della pubblica amministrazione, la previsione della pubblicità e della rotazione degli incarichi e il potenziamento dell'attività di vigilanza nell'ambito dei contratti pubblici, degli incarichi e comunque in ogni settore della pubblica amministrazione che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi;

5) a favorire il potenziamento della collaborazione tra l'ANAC e l'autorità giudiziaria, al fine di rendere più efficaci le misure volte alla prevenzione e al contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione, di rafforzare l'azione di vigilanza amministrativa in materia di affidamento ed esecuzione dei contratti pubblici, nonché per consentire alle Procure della Repubblica l'accesso tempestivo alle informazioni acquisite in via amministrativa;

6) a promuovere, in relazione alla realizzazione di infrastrutture pubbliche e di eventi, il ricorso costante all'adozione di protocolli che favoriscano l'adozione di modelli di cooperazione istituzionale e di vigilanza degli appalti pubblici finalizzati a massimizzare la trasparenza, la correttezza e l'efficacia dei preparativi, nonché il monitoraggio e la supervisione delle procedure di appalto, lo scambio di informazioni, e il controllo nella realizzazione delle opere, anche dal punto di vista della qualità delle medesime;

7) a dotare le amministrazioni pubbliche delle risorse professionali adeguate ad affrontare le problematiche dell'interlocuzione con i progettisti delle opere e ad esercitare il controllo sui lavori;

8) a rafforzare il ruolo dell'ANAC quale presidio fondamentale per la prevenzione dei fenomeni di corruzione nel settore degli appalti pubblici, anche attraverso il potenziamento dell'organigramma e delle risorse messe a disposizione dell'autorità.

(**1-00585**) (07 giugno 2016)

CROSIO, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI. -

Approvata. Votata per parti separate.

Il Senato,

premesso che:

gli scandali cui si è assistito leggendo i giornali, le ripetute notizie su indagini della magistratura, dal G8, alla Tav, al Mose, all'Expo, a Roma capitale, ma anche sulle indagini emerse nelle relazioni della Commissione di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sulle attività di bonifica dei siti inquinati e sul sistema di corruzione diffuso nella gestione della rete stradale da parte dell'Anas SpA nel territorio della Toscana, richiedono interventi impellenti e improcrastinabili del legislatore per correggere quelle norme che permettono l'insinuarsi della criminalità e della collusione nelle opere pubbliche. I giornali evidenziano un mercato della corruzione e dei cartelli collusivi, nel quale diversi attori (politici, imprenditori, professionisti,

burocrati) allacciano rapporti di scambio che hanno per oggetto la trasmissione di risorse, informazioni e decisioni relative all'esercizio dell'autorità pubblica;

le battaglie contro tangentopoli e l'entrata in vigore della legge n. 109 del 1994, la cui rigidità è stata molto criticata e corretta negli ultimi anni, non sono riuscite a sradicare diffuse e capillari illegalità nel sistema degli appalti pubblici;

le imprese corrotte utilizzano una serie di artifici, per truccare le gare attraverso cartelli di concorrenti che si mettono d'accordo per suddividersi tra loro le gare e aggiudicarsele a rotazione e ad un prezzo più elevato o per conquistare gli appalti al prezzo più basso e ricorrere successivamente a varianti in corso d'opera che raddoppiano e triplicano i prezzi iniziali degli appalti pubblici, sottraendo risorse alla collettività;

recentemente, dopo le inchieste sulla sanità della magistratura di Monza, è nata in Lombardia una nuova Autorità regionale anticorruzione, l'Arac, sul modello dell'Autorità nazionale, con compiti di vigilanza e controllo, prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità in tutte le attività svolte dalle strutture della Regione Lombardia, ivi comprese le società partecipate e controllate, con particolare riferimento agli appalti pubblici e comunque a ogni attività che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi sul territorio lombardo;

per raggiungere risultati concreti serve infatti una sinergia tra amministrazioni centrali e territoriali con piani di azione immediati, ispezioni, inchieste e commissariamenti degli appalti in cui si sono verificati fenomeni illegali, per garantire comunque la prosecuzione dei servizi e non penalizzare i cittadini;

con riferimento alle grandi opere strategiche, da più parti è stato evidenziato che sono state le ampie competenze attribuite al contraente generale, soprattutto in ordine alla responsabilità e alla direzione dei lavori, ad aver agevolato un sistema fuori legge;

la legge n. 11 del 2016, recante delega al Governo in materia di appalti, ha voluto proprio garantire specifici requisiti di moralità, di competenza e di professionalità alle stazioni appaltanti e assicurare la trasparenza nelle procedure di gara; il Parlamento ha inteso fissare criteri e i principi direttivi chiari da far rispettare da parte del Governo, per rafforzare gli obiettivi della lotta ai conflitti di interessi, alla corruzione e ai favoritismi;

tuttavia, il nuovo codice degli appalti di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016, entrato in vigore il 19 aprile 2016, continua a sollevare dubbi per una serie di criticità già evidenziate sui *media* da esperti e operatori del settore, relativamente alle norme su subappalti, procedure negoziate, opere di urbanizzazione, fasi attuative, obblighi contributivi, eccetera;

lo sforzo di superare la legislazione speciale a partire dalla legge n. 443 del 2001, la cosiddetta legge obiettivo, che, a suo tempo, in un momento di totale blocco delle opere autostradali, era riuscita a mettere in marcia il Paese verso la modernizzazione e l'infrastrutturazione, rischia ora di bloccare anche opere utili per il Paese e privare i cittadini di infrastrutture attese da anni, finanziate non solo dallo Stato ed enti territoriali, ma anche da concessionari, Anas, Rfi e imprese private;

la complessità della nuova normativa mette in crisi soprattutto le piccole realtà locali, che spesso non hanno né il personale tecnico sufficiente né il supporto legale e amministrativo su cui possono invece contare le grandi stazioni appaltanti;

le prime linee guida emanate dall'Autorità anticorruzione non hanno completato il quadro dei provvedimenti attuativi e si è ancora in attesa dell'adozione dei decreti attuativi che dovranno comporre il mosaico della nuova "*soft law*" di applicazione alla nuova disciplina;

le Commissioni Lavori pubblici della Camera e del Senato hanno programmato procedure conoscitive con lo svolgimento di audizioni, per approfondire le tematiche e proporre correzioni e implementazioni al decreto legislativo n. 50 del 2016,

impegna il Governo:

1) ad avviare ogni possibile azione diretta ad eliminare la concentrazione dei poteri relativi a pianificazione, valutazione, attuazione e controllo negli appalti e ogni altro comportamento che possa permettere l'insinuarsi della criminalità e della collusione nelle opere pubbliche;

2) a garantire la pubblicità e trasparenza delle procedure quale elemento essenziale per l'informazione e partecipazione dei cittadini ai processi decisionali, ai fini del controllo dell'attività dell'amministrazione pubblica e l'utilizzo corretto delle risorse della collettività;

3) ad assumere le opportune iniziative, per esaminare gli atti e le procedure di appalto viziati da fenomeni di corruzione, rendendo pubbliche le situazioni di illegalità e provvedendo al commissariamento dei relativi appalti, per garantire comunque la prosecuzione dei servizi e dei lavori e non penalizzare i cittadini;

4) a riferire al Parlamento sulle attività in corso da parte dell'Anac verso il ristabilirsi della legalità in materia di appalti pubblici di lavori, servizi e forniture, anche con riferimento agli appalti in materia di servizi pubblici locali e alla correttezza delle procedure di affidamento dei servizi da parte dei gestori, soprattutto ai fini della tutela dell'interesse pubblico;

5) ad adottare iniziative per stimolare le Regioni a creare, sulla base dell'esempio della Regione Lombardia, autorità regionali anticorruzione, con compiti di vigilanza, controllo, prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità in tutte le attività svolte dalle strutture regionali, al fine di attuare una sinergia tra amministrazioni centrali e territoriali e raggiungere risultati concreti contro i fenomeni di corruzione in materia di appalti;

6) a tenere in considerazione il lavoro che si apprestano a svolgere le Commissioni parlamentari nell'ambito delle procedure conoscitive per l'approfondimento, correzione e implementazione del decreto legislativo n. 50 del 2016.

(**1-00588**) (07 giugno 2016)

URAS, DE PETRIS, STEFANO, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, CERVELLINI, MUSSINI, PETRAGLIA. -

Approvata

Il Senato,

premesso che:

appare utile, per contrastare efficacemente i fenomeni di corruzione verso gli operatori, i funzionari, e i dirigenti della pubblica amministrazione, introdurre misure di riorganizzazione del sistema di funzionamento delle stazioni appaltanti finalizzate a ridurre il loro numero e la loro specializzazione, con l'obiettivo di contenere la spesa pubblica;

dall'entrata in vigore della riforma del Titolo V della Costituzione nel 2001, a causa della modifica, da parte di alcune Regioni, delle forme di controllo sugli atti amministrativi, e, in particolare, con l'eliminazione dell'intervento preventivo della Corte dei conti, al fine, condivisibile, di snellire i procedimenti amministrativi, si è assistito al sostanziale smantellamento del sistema di controllo preventivo di legittimità sugli atti amministrativi, che ha condotto, da una parte, ad un incremento esponenziale dei contenziosi amministrativi e civili, e dall'altro, ad un aumento del fenomeno corruttivo in danno agli amministratori pubblici;

considerato inoltre che:

l'aumento del contenzioso sugli atti amministrativi appare favorito da un sistema che, senza controlli forti, favorisce l'immissione nell'ordinamento di atti illegittimi che vengono fatalmente impugnati, creando ulteriori effetti a cascata, quali la paralisi dell'attività amministrativa e ingenti spese giudiziarie;

l'ipotesi che maggiori spazi di autonomia agli enti locali e un controllo di verifica della gestione complessiva avrebbero responsabilizzato maggiormente gli amministratori locali e magari ridotto la corruzione si è rivelata inesatta. L'ultimo rapporto della Corte dei conti è allarmante: la corruzione nelle amministrazioni è aumentata, nel corso del 2011, di oltre il 30 per cento;

la mancanza di controlli preventivi sugli atti degli enti territoriali che, comunque, rassicurino gli amministratori della bontà del loro operato, più che attendere un eventuale responso di un giudice molti anni dopo, crea un effetto non voluto: molta più cautela, dilatazione dei tempi procedurali e, talvolta, nel dubbio, decisione di non adottare l'atto;

ritenuto che:

le preoccupazioni espresse, in più occasioni, dalla Corte dei conti, nelle sue varie articolazioni, dalla Sezione giurisdizionale e Procura, alla Sezione di controllo, oltre che dalla Procura generale, consigliano, per quelle Regioni che abbiano scelto altre forme di controllo, la reintroduzione immediata di attività di controllo preventivo di legittimità degli atti;

nell'ambito della materia degli appalti pubblici, è di cocente attualità la necessità di introdurre efficaci strumenti di controllo preventivo sul provvedimento di bando di gara e sull'atto di aggiudicazione, che siano in grado di evitare paralisi amministrative e limitare la spesa pubblica dovuta alla produzione di atti affetti da vizi di legittimità, e, allo stesso tempo, consentano di assicurare la semplificazione e la trasparenza dell'azione amministrativa secondo criteri di efficienza ed efficacia;

ritenuto inoltre che tale attività di controllo faciliterebbe i compiti affidati agli organismi preposti all'anticorruzione,

impegna il Governo:

1) a riferire al Senato con cadenza semestrale sulle iniziative adottate, o che intenda adottare, anche in raccordo con Regioni ed enti locali, per contrastare il fenomeno della corruzione nell'ambito delle procedure di gara relative a contratti e appalti pubblici;

2) a valutare se, nell'ambito delle predette iniziative, ritenga di dover agire per reintrodurre un sistema efficace di controlli preventivi di legittimità sugli atti amministrativi delle pubbliche amministrazioni.

(**1-00596**) (21 giugno 2016)

BARANI, AMORUSO, AURICCHIO, COMPAGNONE, CONTI, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, Eva LONGO, MAZZONI, MILO, PAGNONCELLI, PICCINELLI, RUVOLO, SCAVONE, VERDINI. -

Approvata. Votata per parti separate.

Il Senato,

premesso che:

il Mose (Modulo sperimentale elettromeccanico) è un progetto o opera di ingegneria civile, ambientale e idraulica in fase di realizzazione, finalizzato alla difesa di Venezia e della sua laguna dalle acque alte;

il Mose non è un'opera isolata, ma rientra nel piano generale di interventi per la salvaguardia di Venezia e della laguna, nel quadro della legge speciale per Venezia, definita a seguito dell'alluvione del 4 novembre 1966. Alla salvaguardia di Venezia e della laguna concorrono lo Stato italiano, che opera per la difesa dei centri urbani dalle acque alte, per la protezione dei territori costieri dalle mareggiate e per il riequilibrio ambientale dell'ecosistema, la Regione Veneto per il disinquinamento e le amministrazioni comunali per lo sviluppo socio-economico e per il restauro del patrimonio architettonico ed edilizio;

acque alte eccezionali hanno colpito la città nel corso del XX secolo: alluvione del novembre 1966 (194 centimetri), 1979 (166 centimetri), 1986 (158 centimetri), 2008 (156 centimetri), 1951 (151 centimetri), 2012 (149 centimetri), 1936 e 2002 (147 centimetri), 1960 e 2009 (145 centimetri), 1968, 2000, 2009 e 2010 (144 centimetri), 1992 (142 centimetri), 1979 (140 centimetri). Dal 1966, anno della grande alluvione, al 2010 le acque alte oltre i 110 centimetri sono state 191, mentre, nel periodo compreso tra il 1926 e il 1965, erano state 21;

il Comitato di indirizzo, coordinamento e controllo, nell'aprile 2003, ha dato il via alla realizzazione del sistema Mose;

il progetto definitivo del sistema Mose è stato presentato nel 2002. Esso comprende tutte le opere previste nell'ambito del piano per la salvaguardia di Venezia, che devono essere realizzate alle bocche di porto e che sono state giudicate essenziali per difendere i centri abitati;

tale progetto definitivo è stato scelto al termine di un lungo *iter* progettuale e decisionale durante il quale il sistema di paratoie alle bocche di porto è stato confrontato con numerose soluzioni alternative. L'opera, rispondendo a precisi vincoli e requisiti, assicura la difesa del territorio dagli allagamenti; non modifica gli scambi idrici alle bocche di porto; non ha pile intermedie fisse nei canali

alle bocche di porto; non interferisce con il paesaggio; non interferisce con le attività economiche che si svolgono attraverso le stesse bocche. Essa è in grado di proteggere Venezia e la laguna da maree alte fino a 3 metri e da un innalzamento del livello del mare fino a 60 centimetri nei prossimi 100 anni;

la parte progettuale ed esecutiva degli interventi a difesa della città di Venezia e della laguna fu affidata inizialmente al magistrato alle acque e poi al consorzio "Venezia nuova", in possesso delle competenze tecniche e professionali adeguate a gestire il complesso degli interventi di salvaguardia;

tra il 1988 e il 1992 furono avviati i primi interventi sperimentali di salvaguardia del sito tramite il prototipo di paratoia denominato "modulo sperimentale elettromeccanico", da cui l'acronimo Mose. Nel 1989, venne redatto il progetto preliminare di massima del Mose che fu ultimato nel 1992, e successivamente fu sottoposto a procedura di valutazione di impatto ambientale e agli ulteriori approfondimenti richiesti dal Comitato di indirizzo, coordinamento e controllo;

è concessionario, per la realizzazione degli interventi per la salvaguardia di Venezia di competenza dello Stato italiano, il consorzio Venezia nuova (CVN), costituito da imprese di costruzione italiane, cooperative e imprese locali, e come soggetto attuatore il CVN opera, attraverso lo strumento delle convenzioni, sulla base di un piano generale degli interventi definito dal Comitato di indirizzo, coordinamento e controllo;

per assolvere ai propri compiti di concessionario dello Stato per la realizzazione di studi, attività sperimentali, progettazioni e opere, il CVN si è dotato, nel tempo, di una struttura di pianificazione, organizzazione, gestione e controllo dei vari interventi di salvaguardia nelle diverse fasi attuative, fungendo nel contempo, operativamente, da interfaccia con l'amministrazione concedente da una parte (ex magistrato alle acque di Venezia, ora Provveditorato interregionale per le opere pubbliche del Triveneto) e con gli esecutori delle attività dall'altra, progettisti, esecutori specializzati di studi e attività sperimentali, imprese esecutrici di opere. Il CVN ha seguito, pertanto, lo sviluppo degli interventi, dalla loro definizione nell'ambito della contrattualistica con l'autorità concedente, alla loro progettazione, fino al loro completamento;

nel corso degli ultimi anni, il Mose è risultato un importante volano per l'economia nazionale e locale e fonte di occupazione per migliaia di lavoratori, in via diretta e indiretta, soprattutto oggi, quando lo stato di avanzamento dei lavori per la realizzazione del Mose è pari ad oltre l'85 per cento di quanto programmato;

considerato che:

la laguna e la città di Venezia dal 1987 è stata iscritta nella lista del patrimonio mondiale Unesco, quindi per il nostro Paese rappresenta un patrimonio storico, culturale, architettonico ed ambientale di inestimabile valore;

da sempre, al fine di salvaguardare la laguna e la città di Venezia, anche alla luce degli eventi che negli anni si sono succeduti, sono stati approvati diversi interventi normativi, a partire dalla legislazione speciale per Venezia prevista dalla legge n. 171 del 1973, che ha dichiarato la salvaguardia di Venezia e della sua laguna problema di preminente interesse nazionale;

il progetto Mose è un'opera di avanzata complessità dal punto di vista tecnologico e dal punto di vista ingegneristico, di certo paragonabile alle più grandi opere del settore in tutto il mondo;

infatti, il Mose è costituito da schiere di paratoie mobili, poste alle tre bocche di porto, che separano temporaneamente la laguna dal mare in caso di alta marea. Complessivamente, 78 paratoie divise in 4 schiere: alla bocca di porto di Lido, quella più ampia, due schiere di paratoie, rispettivamente di 21 e 20 elementi, collegate da un'isola artificiale; una schiera di 19 paratoie alla bocca di porto di Malamocco; una schiera di 18 alla bocca di porto di Chioggia. Le paratoie sono costituite da strutture scatolari metalliche connesse ai cassoni di alloggiamento in calcestruzzo, attraverso le cerniere, che vincolano le paratoie ai cassoni e ne consentono il movimento. Il funzionamento è molto semplice: in condizioni normali di marea, le paratoie sono adagiate nei loro alloggiamenti, piene d'acqua; quando è prevista un'alta marea, le paratoie vengono svuotate dall'acqua mediante l'immissione di aria compressa e, in questo modo, si sollevano, ruotando sull'asse delle cerniere, fino a emergere per fermare la marea entrante in laguna. Quando la marea cala, le paratoie

vengono di nuovo riempite d'acqua e rientrano nella loro sede. Il tempo di chiusura delle bocche di porto è in media tra le 4 e le 5 ore, compresi i tempi di sollevamento delle paratoie (30 minuti circa) e di abbassamento (15 minuti circa). Per assicurare la navigazione e non interrompere l'attività del porto di Venezia, anche quando le barriere mobili saranno in funzione, alla bocca di porto di Malamocco è prevista la realizzazione di una conca di navigazione per il passaggio delle grandi navi; alle bocche di Lido e a Chioggia saranno invece in funzione conche di navigazione più piccole per il ricovero e il transito dei mezzi di soccorso, pescherecci e imbarcazioni da diporto. È stato deciso che le paratoie entrino in funzione per maree superiori a 110 centimetri, quota concordata dagli enti competenti come ottimale rispetto all'attuale livello del mare, ma le paratoie potranno essere messe in funzione a qualsiasi livello di marea. Inoltre, il Mose è un sistema assolutamente flessibile e, in base ai venti, alla pressione atmosferica e all'entità di marea, potrà far fronte alle acque alte in modi diversi: con la chiusura contemporanea delle 3 bocche di porto in caso di maree eccezionali, oppure con la chiusura di una bocca per volta o con chiusure parziali di ciascuna bocca, dato che le paratoie sono indipendenti l'una dall'altra, per maree medio-alte;

l'amministrazione straordinaria del consorzio si sta adoperando per garantire la corretta ultimazione delle opere, affinché, entro il 2018, venga ultimato il sistema di difesa di Venezia e della sua laguna;

il Governo ha recentemente adottato il nuovo codice degli appalti (di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016), proprio al fine di contrastare gli illeciti nel settore degli appalti;

a seguito delle vicende giudiziarie verificatesi tra il 2013 e il 2014, che hanno visto coinvolti parte degli organi dirigenziali del consorzio Venezia nuova e delle sue imprese, lo Stato è intervenuto, al fine di assicurare il proseguimento dei lavori e la conclusione dell'opera: a dicembre 2014, l'ANAC (Autorità nazionale anticorruzione) ha proposto la gestione straordinaria del consorzio, con la nomina di tre amministratori straordinari,

impegna il Governo:

1) ad adottare, nel rispetto di quanto già programmato e di quanto previsto dal Documento di economia e finanza per il 2016, ogni iniziativa necessaria, finalizzata a favorire il completamento dell'opera Mose entro il termine del dicembre 2018, stanziando, a tal fine, le residue risorse finanziarie necessarie al completamento dell'opera e alla salvaguardia di Venezia e della sua laguna;

2) a vincolare il consorzio Venezia nuova, benché in fase di gestione commissariale, sia per le attività ancora da realizzare al fine del completamento delle opere, sia per la successiva loro gestione con il passaggio ad altro soggetto;

3) a prevedere, in vista del completamento dei lavori e della piena funzionalità dell'opera, misure volte a superare e separare la fase di realizzazione e l'esperienza del consorzio Venezia nuova da quella della gestione successiva dell'opera, individuando una soluzione di governo per il futuro dell'infrastruttura e della città;

4) a contrastare, con ogni misura ritenuta necessaria, il fenomeno della corruzione, della frode e degli illeciti, in tutti i settori dell'economia e nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, nelle società partecipate e controllate, promuovendo l'adozione di misure preventive della corruzione;

5) a favorire il potenziamento della collaborazione tra l'ANAC e l'autorità giudiziaria, al fine di rendere più efficaci le misure volte alla prevenzione e al contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione, a rafforzare l'azione di vigilanza amministrativa in materia di affidamento ed esecuzione dei contratti pubblici, nonché per consentire alle procure della Repubblica l'accesso tempestivo alle informazioni acquisite in via amministrativa;

6) a promuovere, in relazione alla realizzazione di infrastrutture pubbliche e di eventi, il ricorso costante all'adozione di protocolli che favoriscano l'adozione di modelli di cooperazione istituzionale e di vigilanza degli appalti pubblici, finalizzati a massimizzare la trasparenza, la correttezza e l'efficacia dei preparativi, nonché il monitoraggio e la supervisione delle procedure di appalto, lo scambio di informazioni, e il controllo nella realizzazione delle opere, anche dal punto di vista della qualità delle medesime;

7) a dotare le amministrazioni pubbliche delle risorse professionali adeguate ad affrontare le problematiche dell'interlocuzione con i progettisti delle opere e ad esercitare il controllo sui lavori.

(**1-00599**) (testo 2) (22 giugno 2016)

BONFRISCO, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO, ZIZZA. -

Approvata. Votata per parti separate.

Il Senato,

premesso che:

è da oltre 20 anni, se non dai primissimi anni '90, e vale a dire dalle prime acute manifestazioni mediatiche e politiche attorno agli accadimenti giudiziari che vanno sotto il nome di "Tangentopoli", che i termini "corruzione" e "appalti pubblici" vengono accomunati: essi quasi si intrecciano e, nella percezione comune, l'uno richiama l'altro;

«Ogni mutazione di leggi, che non sia un vero miglioramento, è un danno; perché sospende il rapido corso delle transazioni, diffonde una dubbiezza universale, rende insufficienti tutte le cognizioni pratiche, costringe gli uomini a rifar da capo tutti i loro giudizi e calcoli», sono parole di Carlo Cattaneo (da "Federalista, liberale", del luglio 1860) che, alla luce dei continui mutamenti delle disposizioni normative e, in alcuni casi, anche di interi ambiti disciplinari della pubblica amministrazione di cui è un esempio il nuovo codice dei contratti pubblici, il decreto legislativo n. 50 del 2016, appaiono tuttora attuali e ci danno la misura di come il richiamato nuovo codice, entrato in vigore lo stesso giorno della pubblicazione senza la previsione di alcun periodo di *vacatio legis,* renda la certezza del diritto una chimera e aumenti, inevitabilmente, il contenzioso, consentendo l'incremento del fenomeno corruttivo in danno degli amministratori della cosa pubblica;

gli italiani ben conoscono l'elenco delle grandi opere rimaste incompiute nel nostro Paese così come dei fatti di corruzione negli appalti pubblici di cui "Mafia capitale" è solo l'ultimo capitolo, come è del tutto inutile parlare di quelle opere che, ritenute necessarie per lo sviluppo ed il progresso del Paese, vennero programmate con tempi di realizzazione e costi ragionevoli, ma che dopo decenni sono monumenti incompiuti allo sperpero di denaro pubblico e alla corruzione nonostante le regole atte a prevenire che i costi di realizzazione lievitassero all'infinito, alimentando la corruzione ed i fenomeni criminosi;

considerato che:

tra i molteplici rilievi espressi nelle oltre 230 pagine del parere reso dal Consiglio di Stato sul nuovo codice degli appalti, oltre ai profili di contrasto con gli articoli 3, 24, 97 e 113 della Costituzione, con il contenuto delle direttive comunitarie dalle quali sorge il nuovo codice e più in generale con il sistema delle fonti di diritto, spicca con evidenza l'assenza di un adeguato periodo di metabolizzazione del nuovo testo da parte degli operatori che costituirà, comprensibilmente, l'elemento di maggiore criticità nel breve periodo per l'applicazione della riforma;

nonostante i proclami governativi che sbandierano l'introduzione del nuovo codice degli appalti come una riforma storica in grado di semplificare e rendere certi gli affidamenti, l'unica certezza ad oggi esistente è che se per il "codice De Lise" (di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006) era previsto un solo regolamento attuativo, ora gli atti attuativi cui il nuovo codice rimanda sono circa una cinquantina tra regolamenti e linee guida. In tal modo agli operatori non è dato conoscere le regole del gioco ed è chiaro che ciò favorisce o potrebbe favorire, se si è più ottimisti, la corruzione;

considerato inoltre che:

la maggior parte dei fenomeni corruttivi si annida nelle gare al massimo ribasso, che in teoria non avrebbero dovuto essere disciplinate nel nuovo codice degli appalti. Nella realtà, l'articolo 95 delinea uno scenario diverso. Il testo prevede che si possa ancora usare il criterio del minor prezzo per i lavori di importo fino a un milione di euro, vale a dire la maggioranza dei casi: circa 8 su 10;

l'articolo 77 della nuova legge attribuisce all'Autorità nazionale anticorruzione il compito di predisporre un apposito elenco di commissari che dovranno essere estratti a sorte nel caso in cui la gara abbia importi che superano le soglie comunitarie, vale a dire i 5,2 milioni di euro. Se non si

supera questa cifra, o se gli appalti "non presentano particolare complessità la stazione appaltante" può "nominare componenti interni alla stazione appaltante stessa, nel rispetto del principio di rotazione". I commissari, pertanto, saranno scelti dallo stesso ente che assegna l'appalto. Questo implicherà che la grande maggioranza degli appalti verrà assegnato esattamente come prima o peggio di prima con meno trasparenza e maggiori rischi di "cadere in corruzione";

ritenuto che l'Autorità nazionale anticorruzione, come il presidente dell'Associazione nazionale magistrati dottor Davigo in diverse interviste fa notare, non è in grado e né può sostituirsi alla magistratura ordinaria il cui compito è definito dalla Costituzione stessa. Sostenere che sia l'Autorità nazionale anticorruzione a dover combattere il fenomeno corruttivo nella migliore delle ipotesi è millantare un potere che essa non può avere, nella peggiore sarebbe sintomo di "ignoranza costituzionale";

ritenuto infine che:

il Governo, nella più recente riforma della pubblica amministrazione, così come già in precedenza avvenuto con l'abolizione dei Comitati regionali di controllo, prevede l'abolizione dei segretari comunali, selezionati all'esito di un lungo e complesso *iter* concorsuale, che sono invero i garanti della legalità, i responsabili dell'anticorruzione in tutti gli enti locali, essendo tenuti a garantire la conformità, e non solo la legalità, dell'azione amministrativa alla legge, al fine di rendere più efficace ed efficiente l'azione amministrativa in quanto il loro intervento riduce al minimo il rischio di vizi di illegittimità degli atti,

impegna il Governo:

1) ad adottare le necessarie modifiche al nuovo codice degli appalti a seguito degli esiti delle attività conoscitive in programma presso le Commissioni parlamentari per l'approfondimento, correzione e implementazione del decreto legislativo n. 50 del 2016;

2) a rafforzare ogni misura atta a garantire la piena tutela dell'interesse pubblico, favorendo con ogni mezzo la piena consapevolezza da parte dei cittadini circa le misure di trasparenza, di conoscibilità e dell'*iter* relativo ad ogni procedura di evidenza pubblica, per l'affidamento di servizi pubblici e per la realizzazione di opere pubbliche, con particolare riguardo tanto alle fasi di concertazione e decisione circa la necessità della realizzazione delle opere stesse quanto alle ricadute positive per il territorio .

Allegato B

Testo integrale dell'intervento del senatore Stucchi nella discussione generale dei disegni di legge nn. 2223 e 1662

L'Aula è chiamata oggi ad approvare un provvedimento che nasce innanzitutto dall'esigenza di autorizzare la ratifica e l'esecuzione da parte del nostro Paese di una serie di atti internazionali di rilevante importanza ai fini della prevenzione e repressione del terrorismo internazionale, in larghissima parte risalenti alla prima metà dello scorso decennio, quando gli attacchi dell'11 settembre resero universalmente evidente l'estrema pericolosità raggiunta dalle organizzazioni terroristiche contemporanee. Appartiene alla nostra stagione storica soltanto il recentissimo Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatto a Riga il 22 ottobre 2015, che giustamente è stato aggiunto *in itinere* all'elenco delle Convenzioni in ratifica, perché affronta il delicato problema del contrasto al fenomeno dei cosiddetti *foreign fighters*. Tornando al momento, gli anni 2003-2005, in cui il grosso delle Convenzioni oggi al nostro esame venne adottato, è opportuno ricordare come la minaccia emergente del tempo fosse Al Qaeda e come fosse particolarmente diffuso il timore che il *network* allora guidato da Osama Bin Laden, poi ucciso in un *raid* condotto in Pakistan dalle forze speciali americane, potesse attaccare gli Stati Uniti e l'Occidente più in generale utilizzando anche armi di distruzione di massa, come le cosiddette bombe radiologiche, fabbricate con l'impiego dei prodotti di scarto dei numerosi processi che sfruttano tecnologie radioattive. Questo pericolo non è affatto venuto meno. Riteniamo conseguentemente di speciale

rilevanza, fra quelle inserite nel provvedimento di cui oggi discutiamo, soprattutto la ratifica della Convenzione internazionale per la soppressione di atti di terrorismo nucleare, fatta a New York il 14 settembre 2005. È in effetti persino sorprendente che si sia dovuto aspettare così tanto per vederla finalmente qui. Mentre si attendevano queste ratifiche, il mondo è cambiato ed il terrorismo si è ulteriormente evoluto, assumendo forme nuove e territorializzate, fino a sfociare nella nascita e successiva affermazione del cosiddetto Stato islamico, che sta facendo proseliti praticamente ovunque ci siano musulmani. Il sedicente Califfato, se possibile, rappresenta per noi una sfida ancora più insidiosa, disponendo di risorse molto più ampie di quelle che furono accessibili ad al Qaeda, anche quando quell'organizzazione raggiunse l'apice della propria potenza. Verso Raqqa e Mosul possono convergere risorse umane e conoscenze molto più ampie, rendendo possibile progettare ed eseguire progetti anche più pericolosi di quelli posti in essere in America nel 2001 o in Spagna nel 2004. Rafforzare gli strumenti di diritto internazionale per combattere questa piaga è quindi una necessità assoluta. Non sarà pertanto di sicuro la Lega Nord a creare degli ostacoli alla ratifica di queste Convenzioni da parte del nostro Paese. Certo, non nascondiamocelo, avremmo potuto approfittare della circostanza anche per irrigidire ulteriormente le norme del nostro diritto interno e mettere a disposizione del sistema di sicurezza incaricato di proteggerci strumenti di contrasto più efficaci. Noi avremmo voluto fare però un paio di passi in avanti ulteriori, in particolare per estendere al territorio nazionale una disposizione di recente inserita in un decreto legge di proroga missioni internazionali che ha riconosciuto al Presidente del Consiglio dei ministri la facoltà di autorizzare l'effettuazione di operazioni speciali sui teatri di crisi, impiegando agenti dell'*intelligence* e *commandos* delle Forze armate ovunque lo richieda la necessità di proteggere la vita di nostri concittadini o interessi nazionali di particolare rilevanza.

Noi pensiamo che in caso di conclamata emergenza terroristica, un'ipotesi sul genere del Bataclan o dei fatti di Bruxelles, malauguratamente possibile, debba essere una misura da considerare. Ritenevamo e riteniamo tuttora che sia importante anche sottoporre ad un regime carcerario più rigoroso coloro che sono sospettati di svolgere attività terroristica, estendendo nei loro confronti il 41-*bis*. Si tratta di istanze che non mancheremo di riproporre ogni qualvolta la dinamica della vita parlamentare ce lo consentirà, certi di rendere un servizio al Paese. Tutto ciò premesso, e per le ragioni appena esposte, la Lega Nord non si opporrà all'approvazione dell'Atto Senato 2223 e dell'Atto Senato 1662. Abbiamo aspettato fin troppo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cantini, Capacchione, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Ciampi, Ciampolillo, Cirinna', Colucci, D'Anna, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fattori, Gentile, Giacobbe, Longo Fausto Guilherme, Mattesini, Minniti, Monti, Morra, Nencini, Olivero, Palermo, Piano, Pizzetti, Rubbia, Stucchi, Torrisi, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bisinella, Cociancich, De Petris, Endrizzi, Finocchiaro e Mancuso, per attività della 1ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Catalfo, Corsini, De Pietro, Divina, Fazzone, Gambaro, Giro e Lucherini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissioni permanenti, richieste di osservazioni su atti

Con riferimento allo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante definizione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di dismissione di una ulteriore quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste italiane Spa (n. 312), la 6a Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 8a Commissione entro il 5 luglio 2016.

Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, con lettera in data 9 giugno 2016, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 del Regio Decreto 2 gennaio 1913, n. 453, la relazione su:

"La Cassa depositi e prestiti: la gestione separata e l'evoluzione del risparmio postale" (*Doc*. X, n. 1).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 22/06/2016 la 3ª Commissione permanente Aff. esteri ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

"Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica di Slovenia, il Governo di Ungheria e il Governo della Repubblica italiana sulla Multinational Land Force (MLF), con Annesso, fatto a Bruxelles il 18 novembre 2014" (2026).

Inchieste parlamentari, deferimento

E' stata deferita, ai sensi dell'articolo 162, comma 1, del Regolamento, in sede referente, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

alla 3a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

De Petris, De Cristofaro, Barozzino, Cervellini, Mineo, Campanella, Bocchino e Petraglia. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Giulio Regeni" (*Doc*. XXII, n. 33), previ pareri della 1a, della 2a, della 5a e della 14a Commissione permanente, nonchè della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea:

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Relazione 2016 sui progressi compiuti nella lotta alla tratta di esseri umani a norma dell'articolo 20 della direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime" (COM (2016) 267 definitivo) (Atto comunitario n. 158), alla 2ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª, 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Relazione 2015 sull'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (Turchia)" (COM (2016) 265 definitivo) (Atto comunitario n. 159), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Relazione sull'applicazione del regolamento (UE) n. 1177/2010 relativo ai diritti dei passeggeri che viaggiano via mare e per vie navigabili interne e che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 (COM (2016) 274 definitivo) (Atto comunitario n. 160), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Corte dei Conti europea sulla gestione del fondo di garanzia del fondo europeo per gli investimenti strategici nel 2015 (COM (2016) 353 definitivo) (Atto comunitario n. 161), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "L'Europa ricomincia a investire. Bilancio del piano di investimenti per l'Europa e prossimi passi" (COM (2016) 359 definitivo) (Atto comunitario n. 162), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Le piattaforme online e il mercato unico digitale. Opportunità e sfide per l'Europa" (COM (2016) 288 definitivo) (Atto comunitario n. 163), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 8ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Concretizzare il programma del mercato unico per l'occupazione, la crescita e gli investimenti" (COM (2016) 361 definitivo) (Atto comunitario n. 164), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 11ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Un'agenda europea per l'economia collaborativa" (COM (2016) 356 definitivo) (Atto comunitario n. 165), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere,

alle Commissioni 3ª, 11ª e 14ª;
relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Quarta relazione sui progressi compiuti dal Kosovo nella realizzazione delle condizioni previste dalla tabella di marcia per la liberalizzazione dei visti" (COM (2016) 276 definitivo) (Atto comunitario n. 166), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 539/2001 del Consiglio che adotta l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo (Kosovo) (COM (2016) 277 definitivo) (Atto comunitario n. 167), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Terza relazione sui progressi compiuti dalla Turchia per soddisfare i requisiti della tabella di marcia per un regime di esenzione dal visto" (COM (2016) 278 definitivo) (Atto comunitario n. 168), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Un approccio globale per stimolare il commercio elettronico transfrontaliero per i cittadini e le imprese in Europa" (COM (2016) 320 definitivo) (Atto comunitario n. 169), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 8ª e 14ª;
comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Trarre il massimo beneficio dalle politiche ambientali dell'UE grazie ad un regolare riesame della loro attuazione" (COM (2016) 316 definitivo) (Atto comunitario n. 170), alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Valutazione finale del programma pluriennale dell'UE per la protezione dei bambini che usano internet e altre tecnologie di comunicazione (programma Safer Internet)" (COM (2016) 364 definitivo) (Atto comunitario n. 171), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª, 3ª e 14ª;
relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Onorare gli impegni della politica dell'UE in materia di sicurezza alimentare e nutrizionale: seconda relazione biennale" (COM (2016) 244 definitivo) (Atto comunitario n. 172), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
comunicazione della Commissione sulla creazione di un nuovo quadro di partenariato con i paesi terzi nell'ambito dell'agenda europea sulla migrazione (COM (2016) 385 definitivo) (Atto comunitario n. 173), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo "Programma di lavoro annuale dell'Unione per la normazione europea" (COM (2016) 357 definitivo) (Atto comunitario n. 174), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Norme europee per il XXI secolo" (COM (2016) 358 definitivo) (Atto comunitario n. 175), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio "Elementi per una strategia dell'UE nei confronti del Myanmar/Birmania: Un partenariato speciale per la democrazia, la pace e la prosperità" (JOIN (2016) 24 definitivo) (Atto comunitario n. 176), alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª e 14ª.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 9 giugno 2016, ha inviato la deliberazione n. 4/2016/G - Relazione concernente il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI).

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a e alla 13a Commissione permanente (Atto n. 785).

Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, trasmissione di documenti

L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, ha inviato, in data 11 e 27 maggio 2016, il testo di quattro raccomandazioni e di tredici risoluzioni, approvate da quel consesso nel corso della II parte della Sessione ordinaria svoltasi a Strasburgo dal 18 al 22 aprile 2016, nonché il testo di due risoluzioni adottate dalla Commissione permanente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, che ha avuto luogo a Tallin. Questi documenti sono stati assegnati, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti nonché, per il parere, alla 3a e alla 14a Commissione permanente, se non già assegnati alle stesse in sede primaria:

raccomandazione n. 2088 - Verso un quadro di competenze per la cittadinanza democratica. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc*. XII-*bis*, n. 1);

raccomandazione n. 2089 - Il diritto alla proprietà intellettuale nell'era digitale. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2a e alla 10a Commissione permanente (*Doc*. XII-*bis*, n. 2);

raccomandazione n. 2090 - Le preoccupazioni umanitarie nei confronti delle persone catturate durante la guerra in Ucraina. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc*. XII-*bis*, n. 3);

raccomandazione n. 2091 - Gli argomenti che sconsigliano uno strumento giuridico del Consiglio d'Europa riguardante le misure involontarie in psichiatria. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 12a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc*. XII-*bis*, n. 4);

risoluzione n. 2103 - Prevenire la radicalizzazione di bambini e ragazzi combattendone le cause profonde. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc*. XII-*bis*, n. 5);

risoluzione n. 2104: - Verso un quadro di competenze per la cittadinanza democratica. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc*. XII-*bis*, n. 6);

risoluzione n. 2105 - Valutazione del partenariato per la democrazia riguardante il Consiglio nazionale palestinese. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a e alla 3a Commissione permanente (*Doc*. XII-*bis*, n. 7);

risoluzione n. 2106 - Rinnovato impegno nella lotta all'antisemitismo in Europa. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc*. XII-*bis*, n. 8);

risoluzione n. 2107 - Una più incisiva risposta europea alla crisi dei rifugiati siriani. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a e alla 3a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc*. XII-*bis*, n. 9);

risoluzione n. 2108 - I diritti umani dei profughi e dei migranti - la situazione nei Balcani occidentali. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a e alla 3a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc*. XII-*bis*, n. 10);

risoluzione n. 2109 - La situazione dei profughi e dei migranti nel contesto dell'accordo UE/Turchia del 18 marzo 2016. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 3a e alla 14a Commissione permanente (*Doc*. XII-*bis*, n. 11);

risoluzione n. 2110 - I diritti della proprietà intellettuale nell'era digitale. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2a e alla 10a Commissione

permanente (*Doc*. XII-*bis*, n. 12);
risoluzione n. 2111 - Valutare l'impatto delle misure volte a migliorare la rappresentanza politica delle donne". Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc*. XII-*bis*, n. 13);
risoluzione n. 2112 - Le preoccupazioni umanitarie per le persone catturate durante la guerra in Ucraina. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc*. XII-*bis*, n. 14);
risoluzione n. 2113 - La necessità urgente di far fronte alle falle nella sicurezza e intensificare la cooperazione in materia di lotta al terrorismo, dopo gli attacchi di Bruxelles. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc*. XII-*bis*, n. 15);
risoluzione n. 2114 - La gestione delle emergenze internazionali di sanità pubblica. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 12a Commissione permanente (*Doc*. XII-*bis*, n. 16);
risoluzione n. 2115 - La migrazione forzata: una nuova sfida. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a e alla 3a Commissione permanente (*Doc* . XII-*bis*, n. 17);
risoluzione n. 2116 - Vi è urgente bisogno di impedire le violazioni dei diritti umani durante le manifestazioni pacifiche. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc*. XII-*bis*, n. 18);
risoluzione n. 2117 - Promuovere la cooperazione tra le città in campo culturale. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 7a Commissione permanente (*Doc*. XII-*bis*, n. 19).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 16 giugno 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma dell'Unione a sostegno di attività specifiche volte a rafforzare il coinvolgimento dei consumatori e degli altri utenti finali dei servizi finanziari nella definizione delle politiche dell'Unione nel campo dei servizi finanziari per il periodo 2017-2020 (COM (2016) 388 definitivo).
Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 6ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 28 luglio 2016.
Le Commissioni 3ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 6ª Commissione entro il 21 luglio 2016.
La Commissione europea, in data 20 giugno 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di decisione del Parlamento europeo e del recante modifica della decisione n. 445/2014/UE che istituisce un'azione dell'Unione "Capitali europee della cultura" per gli anni dal 2020 al 2033 (COM (2016) 400 definitivo).
Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 7ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 28 luglio 2016.
Le Commissioni 1ª, 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 7ª Commissione entro il 21 luglio 2016.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Airola, Blundo, Bulgarelli, Cotti, Lezzi, Mangili e Montevecchi hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00218 della senatrice Paglini ed altri.

Interpellanze

GIOVANARDI, COMPAGNA - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il signor Valentino Bortoloso, detto "Teppa", è stato recentemente decorato con la medaglia della Resistenza;

Bortoloso, nella notte tra il 6 e il 7 luglio 1945, partecipò al massacro di 54 persone a Schio (Vicenza), detenute nella locale prigione, fra cui 14 donne, la più giovane di 16 anni;

per tale efferato delitto Valentino Bortoloso venne condannato a morte e poi amnistiato,

si chiede di sapere:

se quanto descritto corrisponda a verità;

se il Ministro in indirizzo non intenda revocare immediatamente tale onorificenza che infanga a parere degli interpellanti i valori di giustizia, libertà e democrazia per i quali i veri partigiani si sono battuti.

(2-00395)

Interrogazioni

ARRIGONI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di avocare a sé ogni indagine, provvedimento o istruttoria in corso a riguardo della posizione della preside Maria Giovanna Forlani di Piacenza che, affetta da cecità, è contrastata nel suo lavoro, a quanto riferiscono i *media* , dal personale dipendente e da organizzazioni politicamente e sindacalmente caratterizzati,

per quale motivo il Provveditorato territorialmente competente non fornisca alla stessa gli aiuti previsti dalla legge n. 68 del 1999 per i disabili.

(3-02942)

ARRIGONI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Si chiede di sapere se sia cogente, in materia di Tari, con riguardo alle utenze non domestiche, il criterio della ripartizione delle aliquote in relazione alla potenziale produzione di rifiuti di un'attività piuttosto che di un'altra.

(3-02943)

SCIBONA, MORONESE, DONNO, BERTOROTTA, SERRA, PUGLIA, GIARRUSSO, PAGLINI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, NUGNES, SANTANGELO, AIROLA, COTTI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il 12 maggio 2016, i consiglieri di minoranza del Comune di Piossasco (Torino), appartenenti al Movimento 5 Stelle, hanno formalmente presentato un esposto alla Procura della Repubblica, riguardante diverse irregolarità procedurali che si sarebbero verificate durante lo svolgimento dei Consigli comunali ed alcune notizie di reato segnalate dai cittadini di Piossasco;

tale esposto è stato altresì inviato alla Prefettura di Torino, perché, nel corso di un colloquio avvenuto con il prefetto *pro tempore* di Torino, i suddetti esponenti erano stati invitati a presentare memorie di quanto accaduto alla Prefettura stessa, così da rilevare eventuali ambiti di competenza dal punto di vista amministrativo;

considerato che:

nell'esposto emergerebbero alcune segnalazioni di reato a carico del sindaco della città di Piossasco e di alcuni consiglieri comunali di maggioranza;

risulta agli interroganti che la Prefettura di Torino avrebbe inoltrato copia integrale dell'esposto al Comune di Piossasco, nonostante in esso ci fossero anche notizie, a giudizio degli interroganti, riservate, come la denuncia per diffamazione e oltraggio a pubblico ufficiale presentata da un consigliere comunale al sindaco di Piossasco;

dall'evento risulterebbe che l'istituzione prefettizia abbia sovraesposto ulteriormente i citati esponenti, all'azione dell'amministrazione comunale in loro danno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che la Prefettura di Torino abbia agito in conformità alle procedure

previste dalla legge, nonché a tutela della totalità dell'organo comunale e di tutti i suoi componenti;
se ritenga comunque di riscontrare l'opportunità che ha indotto il prefetto di Torino ad inviare copia integrale dell'esposto in questione al Comune di Piossasco;
se risulti quali azioni abbia messo in campo la Prefettura per il superamento di quanto segnalato nell'esposto.
(3-02944)
SANTANGELO, MARTON, CRIMI, DONNO, CAPPELLETTI, BERTOROTTA, MORONESE, PUGLIA - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:
da notizia riportata dal giornale *online* "MarsalaNews" del 18 giugno 2016 si apprende che un'area adiacente all'ex deposito di munizioni di via Dante Alighieri (ex circonvallazione) a Marsala (Trapani) è stata interessata da un incendio di vaste dimensioni nel pieno centro urbano;
l'area ospitante l'ex deposito munizioni (da molti anni in stato di completo abbandono) è limitrofa ad abitazioni private, a sedi di attività economiche e magazzini, ed è stata diverse volte interessata da altri roghi, come confermato da alcuni abitanti della zona;
l'incendio ha interessato parti dell'area ex deposito, arrecando danni anche alla recinzione metallica che delimitava l'area stessa;
l'ex caserma insiste su una superficie di circa 12 ettari dove esistono tuttora alcuni edifici militari, ex alloggi ormai inagibili, e un deposito seminterrato oltre a diversi "ipogei", di notevole bellezza e importanza storico naturalistica, dove nidificano diverse specie di uccelli e crescono rigogliose molte specie vegetali;
alle operazioni di spegnimento hanno preso parte i Vigili del fuoco di Marsala, l'Aeronautica militare, gli uomini ed i mezzi della Polizia forestale e del Comune di Marsala, che ha fatto giungere sul posto alcune autobotti d'acqua;
per la sicurezza dei cittadini e per il mantenimento dell'ordine pubblico hanno presenziato alle operazioni di spegnimento, anche le pattuglie dei Carabinieri e della Polizia municipale;
considerato che, a quanto risulta agli interroganti:
il 18 novembre 2010 il Ministero della difesa aveva siglato un protocollo d'intesa con il Comune di Marsala per la valorizzazione ed alienazione degli immobili militari del territorio non più utilizzati dalle forze armate, tra i quali l'ex deposito munizioni di via Dante Alighieri;
da notizia ripresa dal giornale *on line* "Tp24" del 18 giugno 2014 si apprende che il protocollo sarebbe scaduto e non più rinnovato;
ad oggi l'area versa in stato di abbandono. Ai cittadini marsalesi risulta che nella stessa area siano stati rinvenuti materiali di vario genere (tra i quali anche delle "casse da guerra") e che in passato sono stati registrati accessi non autorizzati nell'area ex militare dell'Aeronautica,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;
se corrisponda al vero che il protocollo d'intesa, sottoscritto in data 18 novembre 2010, non sia più vigente e quali siano i motivi della sua decadenza; al contrario, qualora sia ancora in corso, se intenda dare conoscenza del relativo contenuto;
se ritenga di adottare le opportune iniziative al fine di rassicurare la popolazione locale del fatto che nei luoghi non sono presenti esplosivi o altri materiali, comunque nocivi per la salute pubblica e, in ogni caso, ripristinare le recinzioni dell'area, al fine di limitare gli accessi a terzi non autorizzati.
(3-02945)
BERTOROTTA, DONNO, PUGLIA, GIARRUSSO, MORONESE, CAPPELLETTI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno* - Premesso che:
in data 22 giugno 2016 diversi organi di stampa hanno diffuso la notizia, secondo la quale "Su delega della Procura della Repubblica di Caltagirone, la Squadra Mobile di Catania e del Commissariato di Caltagirone sta dando esecuzione a un decreto di perquisizione e sequestro nonché all'avviso di garanzia nei confronti di 6 persone, tutte indagate a vario titolo per falsità ideologica in atti pubblici e di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche ai danni dello Stato e dell'Unione

Europea" ("Rainews" del 22 giugno 2016);
risulta agli interroganti che: "I sei indagati dell'inchiesta della procura di Caltagirone sono Sebastiano Maccarrone, direttore Cara; Salvo Calì, presidente Cda Sisifo, consorzio di cooperative capofila dell'Ati fino a ottobre 2014; Giovanni Ferrera, direttore generale Consorzio 'Calatino Terra d'accoglienzàa'; Roberto Roccuzzo, consigliere delegato Sisifo; Cosimo Zurlo, ad 'Casa della solidarietà' consorzio coop dell'Ati fino da ottobre 2014 ad oggi e Andromaca Varasano, contabile del nuovo Cara Mineo" ("la Repubblica", edizione di Palermo del 22 giugno 2016);
ed ancora si apprende che "A seguito delle indagini del procedimento "Mafia Capitale", infatti, è stata avviata un'attività di investigazione allo scopo di accertare presunti illeciti nella gara d'appalto per la gestione triennale dei servizi del C.A.R.A. di Mineo (CataniaCt); tale gara fu ritenuta illegittima dall'Autorità Nazionale Anticorruzione. L'analisi della contabilità relativa alle presenze giornaliere dei migranti ospiti del C.A.R.A. di Mineo ha evidenziato che sono stati rendicontati e corrisposti, negli anni 2012, 2013, 2014 e 2015, importi superiori a quelli dovuti, per un ammontare di circa un milione di euro. Sono tutt'ora in corso perquisizioni presso società in tutto il territorio nazionale" ("Rainews" del 22 giugno 2016);
considerato che:
dall'articolo tratto dal quotidiano "la Repubblica" si apprende che: "Il provvedimento della procura calatina scaturisce dagli esiti delle investigazioni della polizia allo scopo di accertare presunti illeciti nella gara d'appalto, indetta il 24 aprile del 2014 per un importo stratosferico di quasi 97 milioni di euro per la gestione triennale dei servizi del Cara, Gara che fu ritenuta illegittima dall'Autorità Nazionale Anticorruzione guidata da Raffaele Cantone il 15 febbraio del 2015" ("la Repubblica" del 22 giugno 2016);
all'uopo si evidenzia come "L'input investigativo per la procura siciliana è arrivato dall'inchiesta su Mafia Capitale, ma l'indagine dei magistrati calatini non riguarda il filone principale sulla gara del 24 maggio 2014 ritenuta illegittima dal presidente dell'Anac Raffaele Cantone, di cui è titolare la procura di Catania" ("il Fatto Quotidiano", del 22 giugno 2016);
considerato inoltre che:
"Sul Cara di Mineo indagano in questo momento tre procure: quella di Caltagirone, quella di Catania e quella di Roma. A squarciare il velo sugli affari del centro richiedenti asilo furono per primi i magistrati coordinati da Giuseppe Pignatone, che indagavano su Massimo Carminati. Il Cara siciliano, capace di accogliere ufficialmente fino a tremila ospiti, è infatti un pezzo fondamentale del puzzle d'interessi degli uomini di Mafia Capitale: a cominciare da Luca Odevaine, l'ex vicecapo di gabinetto di Walter Veltroni in Campidoglio. È proprio lui a giocare un ruolo fondamentale nella gestione della gara d'appalto bandita nel 2014 per gestire il Cara." ("il Fatto Quotidiano" del 22 giugno 2016);
nella seduta n. 406 del 10 marzo 2015, veniva pubblicato l'atto di sindacato ispettivo 4-03599, presentato dalla prima firmataria del presente atto, con il quale veniva chiesto al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno: quali misure intendessero adottare, per quanto di competenza, al fine di verificare quanto accaduto in relazione alla gara di appalto indetta dal Consorzio Calatino Terra di Accoglienza, in base all'indicazione resa dall'Autorità nazionale anticorruzione con parere n. 15 del 25 febbraio 2015, anche con riferimento ai profili di illegittimità della stessa; se non ritenessero di procedere ad una revisione dello schema di capitolato d'appalto previsto dal citato decreto ministeriale del 2008 al fine di renderlo pienamente conforme alla normativa nazionale e comunitaria in materia di appalto; nonché quali iniziative di competenza il Governo intendesse intraprendere per verificare ed eliminare eventuali conflitti di interesse sussistenti in capo ad alcuni rappresentanti apicali, inclusi i commissari della commissione giudicatrice e i sindaci del Consorzio Calatino Terra di Accoglienza, e quali provvedimenti intendessero assumere per accertare le relative responsabilità;
considerato altresì che:
in data 15 dicembre 2015, nella seduta n. 553, veniva pubblicata l'interrogazione a risposta orale, 3-02444, con la quale veniva segnalato che da una visura camerale effettuata per "conoscere dettagli

sulle attività, cariche e qualifiche relative al consorzio Nuovo Cara Mineo consorzio di cooperative sociali, società cooperativa sociale, con sede legale a Mineo, contrada Cucinella sn", è emerso che la società cooperativa in questione sia stata costituita in data 26 settembre 2014 e che le cariche aziendali risultano essere ricoperte dai signori Cosimo Zurlo, nella qualità di presidente del consiglio di amministrazione, nonché consigliere; Rocco Ferraro, nella qualità di vice presidente del consiglio di amministrazione, nonché consigliere; Camillo Aceto nella qualità di consigliere; Antonino Novello, nella qualità di consigliere ed infine Roberto Roccuzzo, nella qualità di consigliere, tutti in carica dalla stessa data;

fra i *petita* rivolti al Ministro dell'interno, mediante il citato atto di sindacato ispettivo, l'interrogante chiedeva di sapere se intendesse sollecitare, nell'ambito delle proprie competenze, un'attività di monitoraggio e di verifica, per il tramite del Prefetto, in relazione alla preoccupante situazione, nonché sull'opinabile composizione societaria del consorzio Nuovo Cara Mineo;

considerato infine che fra i 6 indagati dalla Procura di Caltagirone, ai quali sono stati notificati gli avvisi di garanzia per la presunta truffa da un milione di euro nella contabilità sulle presenze di migranti nel Cara di Mineo, emergerebbe il nome di Cosimo Zurlo, presidente del consiglio di amministrazione del consorzio Nuovo Cara Mineo, consorzio di cooperative sociali, nonché quello di Roberto Roccuzzo, quale consigliere dello stesso consorzio,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se intenda avviare, nel rispetto ed indipendentemente dalle indagini della magistratura in corso, le opportune iniziative di verifica, anche attraverso le Prefetture interessate, in relazione alla composizione societaria del consorzio in questione;

quali misure intenda comunque adottare in relazione alla preoccupante situazione che coinvolge il Cara di Mineo, che avrebbe comportato episodi di illegalità, quali i reati di falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici e di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, ai danni dello Stato e dell'Unione europea, oggetto degli avvisi di garanzia descritti.

(3-02948)

MORONESE, PUGLIA, SERRA, DONNO, BERTOROTTA, CASTALDI, PAGLINI, SANTANGELO, GAETTI, BLUNDO, GIARRUSSO, PETROCELLI, MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, NUGNES - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

gli archivi di Stato sono articolazioni delle Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici, organi territoriali dipendenti dal punto di vista tecnico-scientifico dalla Direzione generale per gli archivi del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

l'archivio di Stato di Caserta ha sede dal 1972 in un condominio per civili abitazioni, in viale dei Bersaglieri, di cui occupa circa 3.000 metri quadrati (tra seminterrato e pianoterra per depositi e primo piano per uffici) con un costo di circa 200.000 euro annui;

considerato che:

con precedente atto ispettivo 3-01756, pubblicato l'11 marzo 2015, la situazione del necessario trasloco dell'archivio è stata sottoposta all'attenzione del Ministro. Lo stesso Ministero, rispondendo all'interrogazione il 15 aprile 2015, ha riconosciuto la situazione "effettivamente critica oltreché onerosa" ed ha manifestato l'intenzione di attivarsi per garantire tempi certi e una sede adeguata all'archivio di Stato di Caserta;

ad oggi, risulta agli interroganti che la situazione non sarebbe mutata. L'attuale sede dell'archivio di Stato, oltre ad essere particolarmente onerosa, inadeguata dal punto di vista logistico, statico e di capienza del patrimonio documentario, è fatiscente e rischiosa per i documenti, che vi sono conservati e che hanno subito alcuni danni considerati irreparabili ed inoltre non garantisce la sicurezza dei lavoratori e degli studiosi (ad esempio l'illuminazione risulta insufficiente e manca un'uscita di sicurezza sia nei depositi che negli uffici);

considerato altresì che:
in attuazione dell'articolo 3 del decreto-legge n. 83 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 2014, è stato nominato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, commissario straordinario per la reggia di Caserta il dottor Soragni;
il progetto di riassegnazione e di restituzione degli spazi del complesso della reggia alla loro esclusiva destinazione culturale educativa e museale, del 17 dicembre 2014, elaborato dal commissario straordinario, prevede il trasferimento dell'archivio di Stato presso la reggia di Caserta;
in particolare, si legge che "La parte meridionale dell'emiciclo vanvitelliano orientale antistante il complesso architettonico della reggia (ex Caserma Pollio), è stata individuata quale nuova sede dell'Archivio di Stato, in adiacenza agli spazi del medesimo emiciclo adibiti attualmente a centro residenziale della Scuola Nazionale dell'Amministrazione. I necessari lavori di consolidamento, di risanamento conservativo e di adeguamento impiantistico della parte della predetta fabbrica saranno eseguiti avvalendosi di un finanziamento, dell'importo di circa 5.000.000 di euro, nella disponibilità del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per il quale sono attualmente in corso di svolgimento le procedure di individuazione del contraente, affidate al Provveditorato interregionale alle opere pubbliche della Campania e del Molise. Nel corso degli ultimi decenni il patrimonio documentario dell'Archivio di Stato di Caserta è stato incrementato notevolmente a seguito dei versamenti effettuati, in attuazione della normativa vigente, dalle Amministrazioni periferiche dello Stato della provincia, rendendo necessaria l'individuazione, all'interno dell'edificio della reggia, di nuovi spazi da destinare a deposito. Considerato che l'Archivio storico della Real Casa, sul quale l'Archivio di Stato esercita le proprie competenze, è indissolubilmente connesso, al pari della Biblioteca Palatina, al Museo storico della Reggia ed è attualmente allocato al primo piano ammezzato del palazzo, si ritiene opportuno soddisfare le esigenze correlate alla consultazione di tali fondi archivistici (nonché di quelli storicamente correlati al predetto Archivio storico) assegnando all'Archivio di Stato di Caserta alcuni locali (attualmente in consegna all'Aeronautica militare) ubicati nell'angolo sud orientale del piano terreno e del soprastante piano ammezzato, destinando a deposito la parte del piano interrato sottostante";
il 14 marzo 2016, la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo, accompagnata dai dirigenti responsabili della Direzione archivi, la direttrice dell'archivio di Stato di Caserta ed i membri del comitato cittadino "Pro Archivio", ha effettuato un sopralluogo presso i locali della reggia che, lasciati liberi dai militari dell'Aeronautica militare, dovrebbero ospitare l'archivio di Stato;
in base alle informazioni fornite dalla responsabile unica del procedimento, architetto Daniela Fabiani, in occasione del sopralluogo, i lavori di adeguamento dovrebbero essere suddivisi in 3 lotti, per un importo totale di circa 2.600.000 euro. In particolare, il primo lotto, per un importo stimato di circa 500.000 euro, riguarderebbe i lavori per i locali da adibire a uffici, che, una volta realizzati, permetterebbero di avviare già il trasloco dell'archivio di Stato da via Bersaglieri alla reggia; il secondo lotto riguarda i locali da adibire totalmente a deposito, mentre il terzo lotto ha per oggetto i locali interrati, che un tempo erano utilizzati dall'Aeronautica militare come foresteria e pertanto richiedono lavori più rilevanti. Inoltre, la dottoressa Fabiani ha comunicato che nel documento preliminare al progetto è previsto anche un cronoprogramma, dal quale risulterebbe che per portare a compimento i lavori del primo lotto occorrerebbero circa 5-7 mesi, considerato che si attendeva in tempi brevi la disponibilità economica necessaria almeno per il primo lotto;
considerato che attualmente il trasferimento non è stato ancora avviato in quanto non sono state ancora individuate le fonti di finanziamento necessarie per avviare i lavori di adeguamento dei locali della reggia,
si chiede di sapere:
quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere, come promesso, in tempi brevi l'annosa vicenda del trasferimento dell'archivio di Stato di Caserta;
quali siano i motivi per cui i fondi necessari per affrontare i lavori di adeguamento dei locali della reggia adibiti a ospitare l'archivio di Stato non siano stati ancora resi disponibili, considerato che quelli

relativi almeno al primo lotto, pari a 500.000 euro, permetterebbero di mettere immediatamente in sicurezza il personale ed i documenti e di avere un risparmio sul fitto passivo di oltre 18.000 euro mensili;
se esista il cronoprogramma relativo al primo lotto dei lavori a farsi ed eventualmente se sia possibile acquisirlo;
quali siano i tempi previsti per rendere disponibili le somme necessarie ad effettuare tutti i lavori di adeguamento necessari e quale sia l'importo previsto;
se non ritenga opportuno sollecitare su tale vicenda l'azione del Governo, considerando che il trasferimento era previsto già dal 1995.
(3-02949)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

ARACRI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:
con deliberazione della Giunta comunale n. 632 del 29 novembre 2006, recante "Approvazione dello schema del Codice per la disciplina delle procedure di ricerca, selezione e inserimento di personale per le società *in house*, le Aziende Speciali e le altre società controllate non quotate alla Borsa Valori o partecipate dal Comune di Roma", si è proceduto a regolare la mobilità orizzontale tra le aziende pubbliche della Capitale;
la legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007), all'articolo 1, comma 557, rubricato "Revisione degli obblighi delle regioni e degli enti locali sottoposti al patto di stabilità relativi al contenimento delle spese per il personale", ha stabilito che: "Ai fini del concorso delle autonomie regionali e locali al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, gli enti sottoposti al patto di stabilità interno assicurano la riduzione delle spese di personale, al lordo degli oneri riflessi a carico delle amministrazioni e dell'IRAP, con esclusione degli oneri relativi ai rinnovi contrattuali, garantendo il contenimento della dinamica retributiva e occupazionale, con azioni da modulare nell'ambito della propria autonomia e rivolte, in termini di principio, ai seguenti ambiti prioritari di intervento: a) riduzione dell'incidenza percentuale delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti, attraverso parziale reintegrazione dei cessati e contenimento della spesa per il lavoro flessibile; b) razionalizzazione e snellimento delle strutture burocratico-amministrative, anche attraverso accorpamenti di uffici con l'obiettivo di ridurre l'incidenza percentuale delle posizioni dirigenziali in organico; c) contenimento delle dinamiche di crescita della contrattazione integrativa, tenuto anche conto delle corrispondenti disposizioni dettate per le amministrazioni statali";
la legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014), ai commi 563, 564 e 565 dell'articolo 1, ha fatto ulteriore chiarezza in merito alla ricerca e alla mobilità del personale delle società controllate direttamente o indirettamente dalle pubbliche amministrazioni;
il decreto-legge n. 16 del 2014, recante "Disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 68 del 2014, all'articolo 16, comma 2, recita testualmente: "Roma Capitale trasmette contestualmente al Ministero dell'interno, al Ministero dell'economia e delle finanze, alle Camere e alla Corte dei conti un piano triennale per la riduzione del disavanzo e per il riequilibrio strutturale di bilancio al cui interno sono indicate le misure per il contenimento dei costi e la valorizzazione degli attivi di Roma Capitale prevedendo a tali fini l'adozione di specifiche azioni amministrative volte a operare una ricognizione dei fabbisogni di personale nelle società partecipate, prevedendo per quelle in perdita il necessario riequilibrio con l'utilizzo degli strumenti legislativi e contrattuali esistenti, ivi inclusa la mobilità interaziendale, nel quadro degli accordi con le organizzazioni sindacali, nonché dello strumento del distacco di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni. Il distacco e l'utilizzo di dirigenti e personale possono avvenire esclusivamente nei limiti della spesa consolidata accertata con riferimento all'anno precedente nel quadro degli accordi che saranno adottati con le organizzazioni sindacali", riaffermando, nuovamente, le modalità di distacco del personale tra le società del gruppo Roma

Capitale;
con deliberazione della Giunta comunale n. 58 del 6 marzo 2015 recante "Disposizioni urgenti in applicazione del Piano triennale per la riduzione del disavanzo e per il riequilibrio strutturale di Roma Capitale - Indirizzi ai sensi dell'art. 18, comma 2-bis del Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112", per quanto riguarda l'attuazione degli indirizzi in materia di contenimento dei costi del personale, sono state riconfermate le regole e le procedure già oggetto delle deliberazioni e delle leggi nazionali citate;
considerato che, a quanto risulta all'interrogante:
la società Atac SpA, in data 15 aprile 2016, con nota prot. 0057080, avente ad oggetto "Ricerca di personale nell'ambito della mobilità infragruppo", e facendo riferimento alla nota n. 7025 del 20 giugno 2011, ha escluso molte società di Roma capitale dagli indirizzi di quest'ultima;
non risulterebbe che Atac SpA abbia svolto, come previsto dalle procedure *ex lege*, la ricerca del personale all'interno della società, prima di attivare la ricerca infragruppo, per quanto riguarda il ruolo di responsabile di esercizio metroferroviario;
inoltre, in data 22 aprile 2016, la società Atac SpA, ancor prima che si concludesse la ricerca infragruppo, avrebbe proceduto al bando per la ricerca del personale dall'esterno per il predetto ruolo;
tali azioni avrebbero condotto Atac all'assunzione, a partire dal 1° giugno 2016, del signor Alberto Giraudi in qualità di responsabile di esercizio metroferroviario;
nel recente passato, già l'assunzione del direttore del personale era stata oggetto di indagine e approfondimento da parte della Corte dei conti;
difatti, Atac SpA avrebbe affidato tale ruolo alla dottoressa Francesca Rango (quadro della società Trenitalia) senza che la stessa fosse un dirigente interno dell'azienda capitolina, dunque senza le responsabilità e i vincoli che tale ruolo contrattuale imporrebbe;
il distacco si sarebbe svolto in assenza di qualsivoglia riferimento normativo e, per il medesimo trasferimento, sussisterebbero gravi profili di incompatibilità, visto che l'avvocato Rango, in qualità di componente della segreteria tecnica del commissario straordinario, si sarebbe occupata direttamente di Atac SpA;
con il distacco dell'avvocato Rango da Trenitalia, Atac SpA avrebbe messo a disposizione di un dipendente di una società concorrente tutti i dati sensibili relativi al costo del lavoro e all'organizzazione aziendale, perciò questa circostanza rappresenterebbe una condizione incompatibile con lo svolgimento della gara stessa;
l'interrogante, con precedente atto di sindacato ispettivo 4-05838, ha già denunciato la questione relativa all'avvocato Rango, senza ottenere alcuna risposta;
a giudizio dell'interrogante, la situazione rappresentata, relativamente alle assunzioni del personale tra le società del gruppo Roma capitale, è fuorviante e la sua applicazione si discosta totalmente da qualsivoglia disposizione di legge, volta a ridurre, in questo periodo di grave e perdurante congiuntura economica, il disavanzo delle società pubbliche partecipate,
si chiede di sapere:
quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio all'annosa questione relativa alla ricerca e alla mobilità del personale delle società controllate direttamente o indirettamente dalle pubbliche amministrazioni;
se siano a conoscenza dei fatti esposti e, in caso affermativo, se non ritengano la condotta di Atac SpA in contraddizione, elusione e violazione delle leggi nazionali e delle delibere del Comune di Roma, configurando un grave danno, sia per l'azienda stessa, sia per Roma capitale;
se non intendano porre in essere provvedimenti esemplari nei confronti di coloro che assumono personale, all'interno delle società pubbliche partecipate, violando le relative disposizioni di legge.
(3-02946)
ARACRI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno* - Premesso che:
in data 18 febbraio 2011, il quotidiano "Corriere della Sera" ha pubblicato un articolo, dal titolo "Biglietti Atac falsi, truffa milionaria. Clonato software per produrre originali", all'interno del quale si

denunciava l'annosa problematica della falsificazione dei titoli di viaggio, l'apertura di un'apposita inchiesta, da parte della Procura di Roma, per verificare la diffusione di titoli fasulli e l'acquisizione da parte della Guardia di finanza di atti sul *software* aziendale che gestisce e controlla i titoli originali;
l'Azienda per i trasporti autoferrotranviari del Comune di Roma (Atac), alla luce degli scandali, ha tempestivamente costituito una commissione d'inchiesta interna, che ha terminato la propria attività il 6 maggio successivo e che ha riscontrato gravi irregolarità, per quanto concerne la gestione della *black list* dei titoli di viaggio, utilizzati che risultava non automatizzata;
da notizie in possesso dell'interrogante, è stato riscontrato che tutti i biglietti Atac detengono un proprio codice. Il processo normale di bigliettazione è costruito in maniera tale che, quando un titolo viene ceduto ai rivenditori autorizzati, lo stesso compaia all'interno di una *white list*. Una volta obliterato, quest'ultimo viene registrato all'interno di una *black list* ed ivi terminerebbe il suo ciclo di vita, se non fosse che in Atac manca quest'ultimo riscontro informatizzato. Difatti, la *black list* non viene mai ricongiunta alla *white list*, quindi un ipotetico biglietto clonato, con il medesimo numero di serie, può passare all'interno delle macchine obliteratrici innumerevoli volte, senza che queste ultime lo riconoscano come tale;
a seguito di quanto emerso, in tale prima fase, 2 dirigenti del settore commerciale sarebbero stati incentivati ad uscire dall'azienda Atac;
in data 5 novembre 2013, il periodico "Le inchieste" (nato dalla collaborazione de "la Repubblica" con "l'Espresso" e i quotidiani Finegil) ha pubblicato un approfondimento, a firma di Daniele Autieri e Carlo Bonini, dal titolo "Un Bunker segreto stampa biglietti clonati. Così l'Atac ricicla fondi neri per la politica";
all'interno del *dossier* è stata descritta accuratamente la truffa dei biglietti falsi, l'accordo per la spartizione dei proventi illeciti e la risultanza degli appalti, molto spesso gonfiati, per quanto concerne i pezzi di ricambio del parco mezzi (dischi dei freni, pneumatici, lubrificanti, eccetera);
nel mese di marzo 2015, così come riportato in un articolo pubblicato in data 7 marzo sul quotidiano "la Repubblica", dal titolo "Atac, un generale informatico a caccia dei biglietti clonati", l'azienda dei trasporti capitolina ha incaricato il generale della Guardia di finanza *pro tempore*, Umberto Rapetto, già comandante del nucleo speciale frodi telematiche ed impegnato nel 2001 nelle operazioni di cattura degli *hacker*, che penetrarono nei sistemi informatici del Pentagono e della Nasa, a svolgere una verifica sui sistemi di sicurezza della bigliettazione aziendale;
in seguito a ciò, nel mese successivo, ulteriori 2 dirigenti del settore commerciale R.C. (capo delle vendite) e C.S. (responsabile dei sistemi informatici e della bigliettazione elettronica) sarebbero stati sospesi ed incoraggiati a lasciare l'azienda Atac;
nel mese di febbraio 2016, è stato nominato direttore generale di Atac il dottor Marco Rettighieri che, dopo una settimana dalla designazione dell'incarico, ha proposto di azzerare i dirigenti rimasti in carica (52 *manager*) costituendo al loro posto una struttura leggera di soli 10 direttori;
da un articolo del quotidiano "Il Tempo", pubblicato in data 10 febbraio 2016, dal titolo "Atac, l'affondo di Rettighieri. Via tutti i dirigenti", in riferimento a quanto riportato, si può evincere che "è evidente che un'operazione del genere andrebbe incontro ad una serie infinita di ricorsi. Alcuni degli attuali 52 dirigenti potrebbero chiedere, al posto della buonuscita economica, un reintegro fra i quadri aziendali, ovviamente con stipendio dimezzato";
infine, nel mese di giugno 2016, con un ordine di servizio firmato dal direttore generale si sarebbe preferito trasferire ad altro incarico tutti i dirigenti, che detenevano responsabilità operative nel settore della bigliettazione elettronica;
a giudizio dell'interrogante, la situazione critica all'interno dell'azienda dei trasporti capitolina permane oramai da troppo tempo e quindi necessita, in tempi brevi, di una risoluzione definitiva, volta, da un lato a ridurre il grave *deficit* di bilancio e dall'altro a rendere totale il funzionamento della rete infrastrutturale,
si chiede di sapere:
quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto e,

conseguentemente, quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio alla questione che vede coinvolta l'azienda dei trasporti capitolina, Atac SpA;
se siano a conoscenza dei risultati del lavoro del generale Umberto Rapetto e se non intendano renderli di pubblico dominio;
se risulti quale sia lo stato di avanzamento delle indagini, attivate oramai da un quinquennio, da parte della Procura di Roma;
se siano a conoscenza dei motivi in base ai quali sono stati trasferiti ad altro incarico i dirigenti operativi nel settore della bigliettazione elettronica;
quali azioni siano state messe in atto da Atac SpA, in seguito allo scandalo, per garantire la sicurezza della stampa dei biglietti, delle transazioni, delle *white e black list* e dei controlli nella vendita.
(3-02947)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BARANI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
secondo quanto pubblicato dagli organi di stampa, si sarebbero verificati gravi e sconcertanti fatti relativi all'università degli studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, riconducibili in special modo all'operato del rettore, professor Carmine Di Ilio, e del direttore generale, dottor Filippo Del Vecchio;
il contratto triennale del direttore generale, dottor Filippo Del Vecchio, è terminato in data 31 ottobre 2015 e nell'adunanza del 28 luglio 2015 il consiglio di amministrazione dell'università ha autorizzato il rettore alla stipula di un nuovo contratto per il periodo dal 1° novembre 2015 al 31 dicembre 2017;
in data 31 luglio 2015, il rettore ha sottoscritto il contratto autorizzato per il periodo dal 1° novembre 2015 al 31 dicembre 2017 e, con proprio decreto n. 1279, ha disposto la nomina del direttore generale nella persona del citato dottor Filippo Del Vecchio;
l'approvazione obbligatoria del contratto da parte del consiglio d'amministrazione non sarebbe invece mai avvenuta e a distanza di circa 11 mesi dall'approvazione della bozza di contratto che lo riguardava, il dottor Filippo Del Vecchio eserciterebbe il suo ufficio di direttore generale, pur in mancanza della formale autorizzazione del consiglio di amministrazione;
lo scorso mese di febbraio il rappresentante del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nel collegio dei revisori dell'università "d'Annunzio" è cessato dall'incarico;
considerato che:
a far data dal 1° novembre 2015, quindi, la validità di tutti gli atti da lui adottati potrebbe essere gravemente inficiata con il rischio, per l'amministrazione universitaria, che chiunque si ritenga pregiudicato dalla sua azione ne possa contestare la legittimità, con possibili dannose conseguenze per l'ateneo, anche derivanti da contenziosi o richieste di risarcimento di danni eventualmente subiti da terzi;
per essere comunque efficace, il contratto avrebbe necessitato di ulteriore approvazione dello stesso consiglio di amministrazione, come espressamente previsto sia dallo statuto di ateneo, che dai principi generali in tema di contratti pubblici e dalla specifica giurisprudenza del giudice amministrativo, intervenuta proprio in merito alla portata dell'approvazione del contratto di lavoro del precedente direttore generale dell'università "G. d'Annunzio (si veda TAR Abruzzo, Pescara, Sez. I, sentenza del 10 febbraio 2012, n. 65, confermato dal Consiglio di Stato, Sez. VI, 7 settembre 2012, n. 4758/2012);
risulta inoltre all'interrogante che tra le attività poste in essere dal dottor Del Vecchio vi sarebbe la stipula della convenzione tra l'università e il Provveditorato alle opere pubbliche del Lazio, Abruzzo, Sardegna per la realizzazione di lavori ricompresi nel piano triennale dell'edilizia universitaria. Più precisamente l'università avrebbe assegnato al suddetto Provveditorato alle opere pubbliche l'incarico per la progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva delle opere di riqualificazione della ex caserma Bucciante di Chieti nella parte che dovrà essere utilizzata dall'università. Invece, la convenzione prevede in capo al Provveditorato alle opere pubbliche di Lazio, Abruzzo, Sardegna solo la funzione di stazione appaltante e limitatamente alla gestione delle procedure di gara, per i soli lavori relativi all'edilizia universitaria compresi nel piano triennale (art. 2, comma 1, lettera *b)*), e per i servizi di gestione dell'eventuale contenzioso tecnico (art. 2, comma 1, lettere *a)*, *c)*, *d)* ed *e)*). Mentre i servizi

di responsabile unico del procedimento, progettazione, direzione lavori, collaudo, sulla base di quanto deliberato dal consiglio di amministrazione dovevano rimanere in capo all'università a costi molto limitati. In altri termini, l'università "G. d'Annunzio" avrebbe operato in modo difforme, con costi enormemente aumentati, da quanto deliberato dal suo consiglio di amministrazione il 27 gennaio 2015, da prima con un atto convenzionale evidentemente difforme dalla decisione assunta dal consiglio di amministrazione, e poi ponendo in essere l'esecuzione della stessa, senza che fosse intervenuta l'approvazione da parte del medesimo consiglio di amministrazione, come previsto dall'art. 27, comma 2, lettera *m)*, n. 4), dello statuto;

in relazione al citato episodio, alcuni componenti del consiglio d'amministrazione hanno presentato esposti al rettore professor Carmine Di Ilio. Il primo in data 27 ottobre 2015, per chiedere una regolarizzazione urgente della procedura di nomina. Il secondo il 28 novembre 2015, in cui si ripercorreva l'intera vicenda e si chiedeva al rettore l'avvio di un procedimento disciplinare nei confronti del dottor Del Vecchio, richiesta poi approvata dal consiglio di amministrazione;

a tutt'oggi, non si ha alcuna notizia di una risposta del rettore a tale richiesta di procedimento disciplinare deliberato dal consiglio di amministrazione Si ipotizza, quindi, ogni futura impossibilità di rinnovo dello stesso incarico dirigenziale e l'immediato e definitivo licenziamento del direttore generale;

in data 30 luglio 2015, il Garante nazionale per la protezione dei dati personali ha emanato, a seguito di ricorso degli interessati, il provvedimento n. 457, con il quale ha censurato la pubblicazione sul sito istituzionale di ateneo di dati riservati. A seguito di querela penale da parte di 56 dipendenti universitari, per questi fatti, in data 27 aprile 2016, è stato rinviato a giudizio per diffamazione e violazione della *privacy*;

alcuni dipendenti tecnici amministrativi hanno presentato alla Corte dei conti e alla Procura della Repubblica un esposto contro l'utilizzazione, da parte del direttore generale, di una graduatoria per progressione verticale di personale interno. Il bando era del 2006 e non prevedeva il conseguimento dell'idoneità alla selezione, ma solo vincitori. L'assegnazione alla categoria superiore di 20 unità di personale tecnico-amministrativo ha comportato un aggravio di spesa che non è stato deliberato dal consiglio di amministrazione;

il Consiglio di Stato, con sentenza n. 05029/2015, ha ribadito e consolidato il proprio orientamento a considerare illegittime le proroghe di efficacia di graduatorie stilate nel quadro di procedure interne di progressione e i correlativi scorrimenti disposti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se intenda rivolgersi al rettore per i doverosi e necessari chiarimenti delle vicende che attengono all'università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara;

se ritenga di attuare, in base al proprio potere di vigilanza, strumenti d'intervento sulla regolarizzazione del contratto del direttore generale o dare indicazioni per procedere alla rimozione dall'incarico e cessazione di ogni rapporto di lavoro con il dottor Del Vecchio;

se abbia individuato il nuovo rappresentante del Ministero dell'istruzione nel collegio dei revisori della "d'Annunzio", considerato che il precedente componente è scaduto dall'incarico nel mese di febbraio 2016 e se sia informato della eventuale relazione prodotta dal componente scaduto.

(4-05998)

CASSON - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e dei trasporti e dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

il sistema Mose, una delle cosiddette grandi opere, sarebbe in procinto di essere completato, secondo le ultime dichiarazioni ufficiali che prevedono l'ultimazione dei lavori nel 2018. Si tratta di una grande opera ideata per difendere Venezia dalle acque alte eccezionali; essa si inquadra nel rapporto che Venezia ha con le acque alte che la inondano periodicamente ed il cui fenomeno ha assunto rilevanza nazionale ed internazionale dopo che una catastrofica mareggiata avvenuta nel novembre 1966 ha completamente sommerso Venezia e gli altri centri abitati lagunari, con una marea di 1,94 centimetri

sul livello medio mare. Da quell'evento calamitoso emerse nettamente la consapevolezza che la salvaguardia della città stessa e della sua laguna non sarebbero più state certe, in assenza di specifici interventi volti a difenderle. Per questo, si ritenne di risolvere la questione delle acque alte con questa grande opera, peraltro fin da subito contestata, denominata Mose: 4 schiere di paratoie a ventola a spinta di galleggiamento, oscillante ed a scomparsa; 79 paratoie che normalmente resterebbero sul fondo piene d'acqua e che in caso di alte maree eccezionali dovrebbero essere sollevate, mediante l'immissione di aria compressa, fino ad emergere, in modo da separare temporaneamente la laguna dal mare;

un'opera che, al di là delle note e gravi vicende giudiziarie ancora in parte pendenti, è stata caratterizzata da numerose ed autorevoli critiche, tutte strumentalmente ignorate per una sorta di autoreferenzialità del magistrato alle acque di Venezia e del suo concessionario consorzio Venezia nuova (i cui vertici sono stati tutti quasi tutti incriminati, indagati e molti già condannati, perché costantemente condizionati da accordi corruttivi), che non hanno mai voluto rapportarsi ad alcun confronto tecnico-scientifico sul merito delle argomentazioni critiche sollevate, con il risultato che a tutt'oggi, ad opera quasi ultimata, permangono pesanti dubbi sulla sua funzionalità e sicurezza;

per di più, e come novità, va segnalato che recentissimi studi del CNR hanno messo in evidenza che si stanno verificando significativi fenomeni di subsidenza in corrispondenza delle opere poste alle bocche di porto che potrebbero riflettere dei cedimenti differenziali con gravi ripercussioni sulla funzionalità dell'intera schiera di paratoie;

meriterebbe quindi una lettura attenta la copiosa documentazione elaborata ad opera e per conto del Comune di Venezia, che nel 2006 (dopo un quinquennio 2001-2005 caratterizzato dall'esclusione della più ampia competenza amministrativa locale) aveva costretto il Governo Prodi ad un confronto tecnico per rivedere e modificare radicalmente il progetto Mose, prospettando soluzioni alternative meno impattanti, più funzionali, meno costose, più consapevoli dell'eustatismo in corso e più rispondenti al rispetto di quell'equilibrio idrogeologico ed ecosistemico, che gli indirizzi della legislazione speciale per Venezia fin dagli anni '80 del secolo scorso avevano indicato e normato. Confronto che, come è noto, il I Governo Prodi (con l'eccezione di alcuni coraggiosi ministri contrari, poi risultati però ininfluenti nella decisione finale) ha concluso con il respingimento delle proposte del Comune di Venezia con la motivazione che "non sono emersi elementi nuovi tali da richiedere modifiche delle opere del sistema Mose", con ciò cancellando di fatto persino il parere negativo di VIA (dicembre 1998), secondo cui l'opera doveva essere ripensata e rivalutata prima della decisione di procedere. E ciò anche a conferma del preliminare negativo parere rilasciato in precedenza pure dal Consiglio superiore dei lavori pubblici;

a dispetto di questi rilevanti ed eminenti pareri contrari si è proceduto alla fase esecutiva, ma ancora manca una ricostruzione critica della storia del progetto Mose. Soprattutto, non si è avvertita la necessità di verificare i vari momenti criminali di corruttela che hanno intersecato la storia del Mose in tutte le fasi decisionali, in particolare accertando se gli atti corruttivi fossero utili, non solo ad accumulare fondi neri per illeciti finanziari, ma fossero anche indispensabili per l'avanzamento delle varie fasi di un progetto di indimostrata efficacia e di intrinseca instabilità;

considerato che:

oggi tante di quelle osservazioni critiche stanno rivelando la loro giustezza e fondatezza e tante "improprietà" di questo progetto rimangono;

l'affidamento della progettazione e dell'esecuzione delle opere è avvenuto a trattativa privata, senza gara e senza confronto tecnico ed economico tra varie possibili soluzioni. Per esempio, è mancato completamente un confronto con altre esperienze operative esistenti soprattutto nel settore industriale internazionale *offshore* petrolifero, che disponeva di tecnologie avanzate e sperimentate di progettazione e costruzione di componenti che avrebbero potuto trovare conveniente impiego nelle opere di salvaguardia di Venezia (che la soluzione alternativa delle paratoie a gravità nei ridotti varchi liberi avrebbe potuto dimostrare);

le opere attualmente in esecuzione sono sostanzialmente diverse da quelle originarie dello studio di

fattibilità approvato nel 1982 dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, per la drastica riduzione dei restringimenti fissi (con l'ampliamento delle strutture mobili), non garantendosi in questo modo il migliore regime idraulico attraverso la riduzione degli scambi con il mare ed innestando la perdita di sedimenti;

le autorizzazioni politiche non hanno tenuto conto dei pareri negativi sul progetto di massima del 1990 del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del 1998 della commissione VIA del Ministero dell'ambiente;

le opere complementari (dighe esterne in mare e conca di navigazione a Malamocco), bocciate nel progetto di massima nel 1990 e non presenti nel progetto preliminare del 1994, sono state aggiunte nel progetto definitivo del 2002, e realizzate senza alcuna approvazione dell'assemblea generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

si sono avviati i cantieri senza aver prima attuato le preventive sperimentazioni di aumento delle resistenze idrauliche (attriti) alle bocche (restringimenti fissi) richiesti dal Comune di Venezia e dal "Comitatone", presupposto pregiudiziale per una successiva revisione del progetto di regolazione delle bocche;

è confermata una difficile compatibilità tra il sistema Mose e lo sviluppo della portualità veneziana;

vi è stata una mancanza di precauzione verso i livelli eustatici, anche in considerazione del 5°rapporto dell'IPCC sui cambiamenti climatici presentato nella conferenza di Parigi sul clima nel 2015;

fenomeni di assestamento dei suoli e delle sovrastrutture, a breve e a lungo termine, comportano effetti sulla sicurezza e funzionalità del sistema per tutta la vita operativa. Nel caso di un sistema reversibile sono possibili azioni di rimedio (livellamenti, piccole variazioni di batimetria della soglia di appoggio) che, di fatto, consentono una maggiore sicurezza operativa del sistema. I carichi al suolo sono vieppiù maggiori a parità di forze statiche e i carichi dinamici trasferiti dalla paratoia alla base e alle fondazioni sono tanto maggiori quanto più il sistema è in risonanza con le onde. Dai dati di progetto, inoltre, non si possono dedurre i valori dovuti agli effetti di eustatismo e i carichi statici dovuti al conseguente battente idrostatico;

nell'*iter* procedimentale si sono rivelate difformità con gli strumenti urbanistici ed una conflittualità con le direttive comunitarie in materia di conservazione degli *habitat* naturali;

la sua architettura di sistema comporta l'esistenza di un'enorme quantità di elementi "semplici" interconnessi funzionalmente e soggetti a critiche condizioni ambientali che, nel loro insieme, costituiscono un sistema estremamente complesso, che dovrà operare in situazioni ambientali difficili od estreme, la cui affidabilità necessariamente costituirà un problema nella sua vita operativa e richiederà una manutenzione continua e costosa (si ricorda che nel concorso internazionale per la barriera sulla "New waterway" in Olanda sicurezza di funzionamento e bassi costi di manutenzione sono stati i due criteri che hanno portato ad eliminare una soluzione analoga al Mose);

queste ed altre considerazioni, peraltro già illustrate nei precedenti atti di sindacato ispettivo dell'interrogante in materia (tra cui 4-00559 e 4-03039), fanno apparire per tanta parte del mondo scientifico e dell'opinione pubblica che l'opera che si sta completando non sia proprio un vanto dell'ingegneria italiana, ma rappresenti un'opera di dimensioni inusitatamente maggiori di quanto potevano (e dovevano) essere, basata su tecnologie obsolete, concepita con un'inutile e pericolosa complessità che ne comprometterà l'efficacia e con grossi difetti di comportamento dinamico, che ne potranno determinare la perdita di funzionalità operativa;

inoltre, le gravi vicende criminali che hanno accompagnato la vita del Mose e che tante risorse finanziarie pubbliche hanno dissipato illegalmente, sulle quali la magistratura sta completando la propria opera di accertamento, impongono che gli aspetti tecnici e scientifici segnalati vadano accuratamente valutati in assenza di ombre e di rischi criminali già nel passato verificatisi, anche al fine di impedire che su tutte le opere in corso o in progettazione relativamente alla laguna di Venezia (come il tema delle bonifiche in Porto Marghera e la questione delle grandi navi) si concentrino nuovi interessi illeciti e corruttivi;

valutato che:

sul citato ultimo aspetto fondamentale inerente alla criticità strutturale di comportamento dinamico dell'opera va fugato ogni ragionevole dubbio, dal momento che, in uno studio eseguito dalla società francese Principia R.D., incaricata dal Comune di Venezia nel 2008, si dimostrava che le paratoie del Mose presentano fenomeni di risonanza, ovvero sono instabili dinamicamente soprattutto nei casi di mare agitato; lo studio Principia è stato consegnato al Comune di Venezia, e i suoi risultati non sono stati smentiti da alcuno;

la decisione adottata dal Governo, dopo lo scoppio dello scandalo Mose-consorzio Venezia nuova, di determinare sostanzialmente la "morte" del magistrato alla acque di Venezia si rivela troppo frettolosa e improvvida, in quanto istituzionalmente le attività di controllo, di verifica e di accertamento del magistrato, secolari, fin dai tempi della Repubblica Serenissima, rimangono indispensabili per la salvaguardia di Venezia e non possono essere cancellate, né affidate ad enti territoriali che non sono in grado né tecnicamente, né finanziariamente di gestirne le funzioni e il personale, soprattutto quello altamente qualificato;

infine, ad opera ultimata, saranno molto ingenti le risorse finanziarie annualmente necessarie per garantire la gestione e la ordinaria manutenzione del sistema Mose: da 80 a 100 milioni di euro annui. Ci si chiede chi vorrà e potrà garantire tale flusso ordinario e pressoché perpetuo di denaro, che si configurerà quasi come una rendita permanente per chi riuscirà a vincere la gara pubblica, che non potrà essere che europea,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo intendano procedere all'immediata verifica tecnico-scientifica per gli aspetti connessi al comportamento dinamico delle paratoie, avvalendosi di un *team* di esperti qualificati nel campo della progettazione e modellazione di sistemi marini complessi e nell'interrazione dinamica fluido-struttura;

se ritengano di disporre una verifica tecnico-scientifica, al fine di conoscere se il progetto esecutivo degli sbarramenti alle 3 bocche di porto abbia confermato i dimensionamenti del progetto definitivo, oppure se ci siano state modifiche, e di quale entità;

se ritengano opportuno avere un'evidenza delle prove su modello utilizzate per la progettazione delle paratoie delle 3 bocche di porto e di come sia stato valutato l'effetto scala;

se intendano garantire il massimo della pubblicità e trasparenza, anche ai sensi del decreto legislativo n. 33 del 2013, e successive integrazioni;

se ritengano attivarsi al fine di programmare il nuovo magistrato alle acque di Venezia all'interno di una nuova normativa speciale per Venezia e per la sua laguna, tra l'altro già in discussione in 13a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali).

(4-05999)

GIROTTO, BOTTICI, SANTANGELO, SERRA, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, PUGLIA, MORONESE, COTTI, CASTALDI, GIARRUSSO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -

Premesso che:

il 6 giugno 2016 è apparso sul quotidiano "Il Sole-24 ore" un articolo dal titolo "L'exploit del contrabbando di benzina";

viene riportata una stima sulla quota del "nero" nella distribuzione carburanti, pari al 20 per cento del mercato, circa 5 miliardi di litri all'anno di prodotto illegale, immesso in consumo sul territorio nazionale;

come documentato da più di un anno dalla stampa di settore, le frodi sono di diverso tipo: dal dirottamento all'interno del territorio nazionale di merce documentalmente destinata all'estero (e che viaggia quindi in sospensione di accisa) alla destinazione di gasolio agevolato ad usi con accisa piena, dagli acquisti senza Iva di false società esportatrici alle frodi carosello;

in un'intervista rilasciata a dicembre 2015 al quotidiano di settore "Staffetta Quotidiana", il colonnello Gianluca Campana, capo dell'ufficio Tutela entrate del comando generale della Guardia di finanza, ha parlato di "quantitativi enormi di prodotto" che "inquinano il mercato" grazie a "prezzi che sbaragliano la concorrenza";

in termini di evasione Iva, il mancato gettito ammonterebbe a circa 1,5 miliardi di euro all'anno, mentre in termini di evasione di accisa, il "buco" sarebbe nell'ordine di diversi miliardi all'anno;
da evidenze giudiziarie risulterebbe che gran parte di questi traffici facciano capo in ultima istanza a organizzazioni criminali di stampo mafioso;
il fenomeno è in preoccupante aumento da un paio di anni, come dimostra il numero crescente di sequestri di prodotto illegale da parte delle forze dell'ordine;
l'evasione di Iva e accisa consente di praticare prezzi più bassi, con conseguente effetto *dumping* nei confronti dei concorrenti che operano secondo le regole;
in molti casi si tratta di prodotti adulterati, addizionati con solventi o additivi che possono danneggiare i motori;
le associazioni di settore denunciano la pervasività del fenomeno e la difficoltà delle forze dell'ordine nel contrastarlo. In particolare, Assopetroli e Unione Petrolifera hanno denunciato il fenomeno con un documento comune, sottoscritto all'inizio di maggio 2016, nel quale parlano di un "fenomeno devastante" che rischia di avere "effetti irreversibili" e chiedono misure operative per contrastarlo efficacemente;
nel caso delle frodi Iva, il sistema delle false lettere di intento presentate da falsi esportatori non consente agli organi preposti di individuare in tempo i truffatori,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti, nonché della loro estensione;
se disponga di stime sul conseguente mancato gettito per lo Stato e quali iniziative di propria competenza intenda adottare per contrastare il fenomeno.
(4-06000)
SIMEONI, BENCINI, Maurizio ROMANI, DE PIETRO, BIGNAMI, MASTRANGELI - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del lavoro e delle politiche sociali e dell'interno* -
Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:
il 31 maggio 2016 è stato tratto in arresto un ragazzo di 19 anni, originario di Minturno (Latina), con l'accusa di sfruttamento della prostituzione. Questi, insieme ad un coetaneo, avrebbe indotto 2 minorenni a svolgere l'attività di meretricio nel comune di Formia. Le 2 ragazze, entrambe di 15 anni, venivano costrette ad intrattenere, l'una da oltre un anno e la seconda da qualche mese, incontri sessuali anche 3 volte alla settimana per diverse ore, ricattate dall'uomo che le minacciava di rendere di pubblico dominio la loro attività, qualora si fossero rifiutate;
a distanza di quasi 3 anni dallo scandalo, tristemente noto a tutti, delle "baby squillo" del quartiere Parioli, che ha sconvolto la capitale, oggi si è di fronte all'ennesimo, e purtroppo non ultimo, episodio di prostituzione minorile, che si declina tanto in maniera indotta, quanto deliberatamente ricercata per arrotondare una paghetta, togliersi alcuni sfizi, ottenere qualche dose di droga. Il fenomeno, invero, è dilagante e interessa l'intera penisola, senza eccezione alcuna;
eclatante fu anche il caso delle "ragazze doccia" di Milano, così definite dalla Procura che indagava, per la frequenza con la quale le giovani si concedevano ai compagni nei bagni della scuola, in cambio di pochi euro o ricariche telefoniche; spostandosi di pochi chilometri, si ricordano 5 ragazze di Brescia, tutte di 15 anni, che nel gennaio 2016 sono state scoperte a vendere il proprio corpo, anche al di fuori dei confini cittadini: il giro di prostituzione arrivava, infatti, fino alle città di Bergamo, Mantova, Torino e Milano, mentre il luogo deputato per gli incontri pare che fosse soprattutto presso i parcheggi del centro commerciale "Freccia Rossa" di Brescia;
un altro caso, balzato alle cronache, risale all'inizio del 2016, allorquando è stata condannata una donna che costringeva la figlia, all'epoca dei fatti ancora minorenne, a prostituirsi nella val d'Enza. La donna avrebbe obbligato la ragazza a concedersi ad oltre 60 uomini diversi, e condannata, pertanto, in primo grado a 11 anni di reclusione, nonché vedendosi annullare il vincolo parentale;
ancora nella capitale, è dei primi di maggio 2016 la notizia di una sedicenne romena costretta a prostituirsi dalle sorelle, di 28 e 23 anni, che le fissavano dapprima gli incontri e quindi stabilivano il prezzo ed il tipo di prestazione. La vittima, nella disponibilità di una stanza presso un *bed & breakfast*

nel quartiere Casilino, riceveva dalle sorelle le istruzioni tramite il cellulare ed era obbligata a mantenere attiva la comunicazione, mentre consumava i rapporti con i clienti, perché potessero tenere sotto controllo sia la vittima, sia i clienti;

più blasonato dalla stampa, invece, un altro caso degli stessi giorni, relativo alla richiesta da parte dei pubblici ministeri capitolini di 18 anni di reclusione per un noto addetto alle pubbliche relazioni romano, accusato di aver adescato almeno 3 minorenni in cambio di soldi e regali. Nella richiesta di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari, si ha modo di leggere che l'imputato "era ben consapevole della illiceità penale delle sue condotte", tanto è vero che, in una delle intercettazioni l'indagato avrebbe affermato che "Sono andato a portare 50 euro ad un fidanzatino mio che sono già due giorni che mi chiede 20. Me mettono in galera guarda...non te dico quanti anni c'ha che te prende un colpo";

infine, anche il Sud Italia, generalmente più omertoso e tradizionalista, è stato coinvolto dallo scandalo delle *baby* prostitute: una ragazza palermitana, anche lei di 16 anni, aveva cominciato a vendere il proprio corpo, al fine di ottenere risorse economiche tali da consentirle di acquistare vestiti e dispositivi elettronici, finché non ha raccontato tutto alla madre che l'ha persuasa a sporgere denuncia nei confronti di chi le gestiva gli appuntamenti. L'uomo, di 30 anni, accusato di sfruttamento della prostituzione minorile, sarebbe riuscito a indurre la ragazza ad avere rapporti sessuali a pagamento; lo stesso avrebbe aperto una pagina "Facebook", per attrarre clienti con inviti espliciti; secondo gli inquirenti, "Tutte le volte in cui la ragazza manifestava l'intenzione di smettere, l'uomo riusciva convincerla a continuare l'attività di meretricio, attraverso continue pressioni psicologiche, facendole credere di avere problemi economici e promettendole anche un viaggio all'estero". Questi, in realtà, era dedito a procacciarsi appuntamenti specificatamente con abbienti professionisti ed imprenditori palermitani, disposti a pagare diverse centinaia di euro, per intrattenere rapporti con la giovane, alcuni dei quali si consumavano anche all'interno degli studi professionali dei facoltosi clienti. Nel presunto giro di prostituzione sarebbero coinvolte altre 2 ragazze, di cui una di appena 14 anni;

considerato che:

tra gli aspetti più allarmanti del fenomeno vi è la circostanza per la quale i giovani che scelgono o vengono indotti a prostituirsi non derivi unicamente da un contesto o da condizioni economiche disagiate: è evidente che la portata degli eventi superi la convenzionale estrazione sociale di appartenenza; invero, appare che la maggior parte dei giovani coinvolti non risenta di eventuali ristrettezze economiche, ma si diffonde, a livello culturale, il concetto che qualsiasi cosa possa divenire accessibile tramite la vendita del proprio corpo. In realtà, non trattandosi di individui nel pieno delle proprie capacità di discernimento, non sembrerebbero, a parere degli interroganti, consapevoli della portata e delle ripercussioni che tali azioni possono inevitabilmente comportare, sottolineando, in tal senso, gli strascichi psicologici e le difficoltà che tali condotte riverberano sul presente e sul futuro di questi adolescenti. Sembrano non prendere in considerazione i traumi che attività di un certo tipo immancabilmente provocano, nonché tutte le difficoltà del loro superamento per tornare ad essere padroni della loro vita e condurre un'esistenza serena;

ciò che si ha avuto maggiormente modo di riscontrare, scorrendo le varie testate giornalistiche, è l'atteggiamento sempre più spregiudicato degli adolescenti che, travalicando i sani confini della socializzazione, giungono a concepire come opportuno concedersi a uomini maturi in cambio di denaro, al fine di ottenere beni di consumo che paiono, ai loro occhi, irrinunciabili;

con l'avvento di *internet* è mutata nei giovani, ma non solo, la percezione dei valori e dei comportamenti ritenuti socialmente accettabili da parte dei minori. Il largo uso che gli adolescenti fanno, non solo di *internet*, quanto soprattutto degli innumerevoli *social network* a loro disposizione, ha consentito che il fenomeno si estendesse a macchia d'olio, complice anche la garanzia di anonimato e la sostanziale impossibilità, anche per i genitori più apprensivi, di avere contezza di quanto effettivamente si espongano i loro figli. Inoltre, negli stessi siti di incontri, tutte le opportune misure adottate per impedire l'iscrizione dei minori sono facilmente aggirabili e non è possibile conoscere il contenuto di quanto gli utenti condividono;

per contro, non tutte le famiglie sono uguali: infatti, un altro aspetto ancora più disarmante, è l'atteggiamento di alcuni genitori di fronte a tali episodi. Come si ha avuto modo di apprendere, soventi sono i casi in cui l'attività di meretricio dei giovani viene incoraggiata, se non addirittura agevolata, dagli stessi componenti delle famiglie, anche laddove non si riscontrino contesti difficili tali da poter in qualche modo comprendere il perché di condotte di questo genere;

laddove le famiglie non riescano a favorire le corrette interazioni e comportamenti dei minori, è compito delle istituzioni preservare il contesto entro il quale possano crescere serenamente. Gli sforzi profusi sembrerebbero non essere sufficienti per arginare la portata del fenomeno e condurre alla consapevolezza che il mercimonio del corpo potrebbe segnare incontrovertibilmente la loro intera esistenza. È con rinnovato allarme che si prende atto di quanto sia diffusa la prostituzione minorile: basta, invero, inserire nei motori di ricerca le parole "baby squillo" ed una qualsiasi città italiana per ottenere, quasi immancabilmente, notizie in merito alla scoperta, da parte degli inquirenti, di presunti giri di prostituzione ai danni o perpetrati da adolescenti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di siffatti accadimenti;

quali iniziative intendano intraprendere per arginare il fenomeno della prostituzione minorile;

se non intendano valutare l'opportunità di adottare misure di sensibilizzazione, volte a favore una maggiore consapevolezza nei giovani dei rischi e dei traumi che comporta la prostituzione in età adolescenziale;

se non intendano promuovere idonee misure per favorire la denuncia da parte dei minori coinvolti delle persone che li inducono alla prostituzione.

(4-06001)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-02948, della senatrice Bertorotta ed altri, sulle irregolarità relative alla gestione del Cara di Mineo;

4a Commissione permanente (Difesa):

3-02945, del senatore Santangelo ed altri, sull'incendio dell'ex deposito munizioni nel centro storico di Marsala (Trapani);

6a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02943, del senatore Arrigoni, sulla TARI per le utenze non domestiche;

7a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02942, del senatore Arrigoni, sul lavoro di una preside priva di vista a Piacenza;

3-02949, della senatrice Moronese ed altri, sui ritardi nel trasferimento di sede dell'archivio di Stato di Caserta.

1.5.2.4. Seduta n. 651 (ant.) del 30/06/2016

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

651a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
GIOVEDÌ 30 GIUGNO 2016
(Antimeridiana)

Presidenza della vice presidente FEDELI,
indi del vice presidente CALDEROLI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,33)*.

Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

TOSATO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,37, è ripresa alle ore 9,57).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

TOSATO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, chiedo nuovamente la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,58)*.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(361) ***RANUCCI e PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali*** **(ore 9,59)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 361.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo alla relatrice se intende integrarla.

IDEM, *relatrice*. Signora Presidente, onorevoli senatrici e senatori, il presente disegno di legge è composto da cinque articoli ed è stato esaminato in sede referente dalla 7a Commissione dal 28 gennaio 2014 al 30 settembre 2015. In sintesi, l'obiettivo che si propone è di uniformare la disciplina dei limiti al rinnovo dei mandati degli organi di vertice del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), del Comitato paralimpico (CIP), delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate e degli enti di promozione sportiva.

Annuncio, in sede di presentazione dei contenuti del disegno di legge, il deposito di alcuni emendamenti volti a sostituire l'attuale formulazione degli articoli 1 e 2. In particolare, l'emendamento proposto all'articolo 1 sostituisce il comma 2 dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 242 del 1999. La disposizione consente agli organi del CONI di restare in carica quattro anni e i componenti che assumono le funzioni nel corso del quadriennio restano in carica fino alla scadenza degli organi.

Il presidente e alcuni componenti della giunta nazionale, ovvero 10 rappresentanti delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate, il rappresentante nazionale degli enti di promozione sportiva e i due rappresentanti delle strutture territoriali del CONI non possono svolgere oltre tre mandati. Si propone, inoltre, l'estensione di tale disciplina anche al presidente e ai membri degli organi direttivi delle strutture territoriali del CONI.

In base all'articolo 4, comma 1, il CONI adegua il proprio statuto alle disposizioni appena richiamate entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge. Decorso inutilmente tale termine, l'autorità di Governo competente in materia di sport, con proprio decreto da adottare entro i quindici giorni successivi, dichiara decaduti i componenti degli organi del CONI sprovvisti dei requisiti di legge per la permanenza in carica.

Una disciplina di tenore sostanzialmente analogo viene introdotta dall'emendamento proposto all'articolo 2, che modifica il comma 2 dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 242 del 1999, in materia di rinnovo dei mandati del presidente e dei membri degli organi direttivi delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate. La disposizione assegna agli statuti il compito di prevedere le procedure per l'elezione del presidente e dei membri degli organi direttivi, i quali restano in carica quattro anni e non possono svolgere più di tre mandati. La norma vigente, che si intende abrogare (l'abrogazione esplicita è prevista all'articolo 5, comma 2, del presente disegno di legge), prevede la possibilità della riconferma per la carica di presidente, sancendo la non immediata rieleggibilità alla suddetta carica per chi abbia ricoperto due mandati consecutivi, salvo che non si raggiunga una maggioranza non inferiore al 55 per cento dei voti validamente espressi. In tal caso non vi sono limiti alla possibilità di riconferma.

La disciplina proposta con la modifica della suddetta norma stabilisce invece che, al fine di garantire una più ampia partecipazione alle assemblee federali, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il CONI stabilisca, con proprio provvedimento, i criteri di esercizio del diritto di voto per delega in assemblea per limitare la concentrazione delle deleghe, mediante una revisione del massimo di quelle che possono essere rilasciate e che non supera, in ogni caso, il numero di cinque. Vale la pena richiamare la deliberazione del consiglio nazionale del CONI n. 1523 del 28 ottobre 2014 che prevede, attualmente, nell'ambito dei principi assembleari, un numero massimo di deleghe tra società e associazioni sportive pari a 40. La stessa deliberazione, che contiene i principi fondamentali degli statuti delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate, prevede, per quanto concerne l'assemblea ordinaria elettiva, che entro il 15 marzo dell'anno successivo alla celebrazione dei giochi olimpici estivi debbano essere svolte le assemblee ordinarie elettive da parte delle federazioni sportive. Quelle che, invece, partecipano ai giochi invernali provvedono alla convocazione e allo svolgimento dell'assemblea entro tre mesi dalla chiusura dei giochi.

Aperta questa breve parentesi esplicativa e ritornando alla disciplina proposta nel disegno di legge si stabilisce che, a fronte di un eventuale inadempimento federale alle disposizioni del CONI da adottare entro quattro mesi dalla data di approvazione del provvedimento *ad hoc* del CONI, quest'ultimo ente nomini un commissario *ad acta* che provvede entro sessanta giorni alla nomina. Resta ferma la possibilità per gli statuti federali di prevedere un numero di mandati inferiore al limite stabilito dal

nuovo comma 2 dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 242 del 1999. È previsto, infine, che la disciplina appena illustrata si applichi anche agli enti di promozione sportiva e al presidente e ai membri degli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate.

L'articolo 2-*bis* del disegno di legge, che modifica l'articolo 3 della legge n. 189 del 2003 aggiungendo l'articolo 3-*bis*, estende la normativa contenuta negli articoli 1 e 2 del presente progetto di legge al Comitato italiano paralimpico e alle federazioni sportive nazionali paralimpiche e discipline sportive associate. Infine, l'articolo 4 del disegno di legge, comma 4, in materia di disposizioni transitorie, prevede che tutti coloro che sono in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, se eletti, possano svolgere ulteriori due mandati. L'articolo 5, comma 1, abroga l'articolo 2, comma 6, del decreto legislativo n. 15 dell'8 gennaio 2004.

In conclusione, è avverso la possibilità della permanenza in carica per tempi immemori che si giustifica la necessità della riforma legislativa proposta nel presente disegno di legge, che estende una disciplina uniforme in materia di limiti al numero dei mandati possibili al presidente e ai membri degli organi territoriali del CONI, al presidente e ai membri degli organi direttivi, nazionali e territoriali, delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate, nonché agli enti di promozione sportiva; nella sostanza, a tutta la *governance* sportiva, le cui regole fino ad ora hanno permesso - è il caso di molti presidenti federali - una permanenza in carica oltre modo lunga. La percentuale minima del 55 per cento, infatti, prevista dalla legge dal terzo mandato in poi, non ha rappresentato, di fatto, un ostacolo alle rielezioni multiple, comportando il rischio che le risorse federali fossero investite per la rielezione degli organi di vertice piuttosto che per il raggiungimento di obiettivi tecnici e per la promozione dello sport. Compito delle federazioni, invece, è promuovere e sviluppare la preparazione psico-fisica degli atleti nelle singole discipline sportive a carattere agonistico e amatoriale, in armonia con gli indirizzi del CIO e del CONI, curando la preparazione tecnica, didattica e metodologica dei tecnici sportivi e realizzando e organizzando attività sportive specifiche, sia di avviamento allo sport sia di sport di alto livello.

Conviene concludere con alcune brevi considerazioni. L'estensione del limite di tre mandati per presidente e componenti della giunta nazionale del CONI è in linea con la durata in carica del presidente del CIO, il Comitato olimpico internazionale. La carta olimpica prevede, difatti, la permanenza in carica del presidente per otto anni, rinnovabili una sola volta per quattro. In questo modo l'ordinamento nazionale si adegua a quello sportivo internazionale, permettendo agli organi di vertice del CONI e delle federazioni di costruire i rapporti a livello internazionale e di incidere su tali politiche.

Aspetto, poi, senz'altro rilevante è quello di garantire un *turnover* finora bloccato all'interno delle federazioni sportive nazionali, dove ci sono presidenti in carica dagli anni Novanta o dagli inizi del nuovo millennio, che - in alcuni casi eclatanti giunti alla ribalta delle cronache nazionali - hanno beneficiato di veri e propri stratagemmi elettorali utili per la loro rielezione e legati alla creazione e alla gestione di associazioni e società sportive affiliate alle federazioni, in realtà fasulle, utilizzate come bacino di voti in occasione delle assemblee elettive federali, tramite il voto per delega. Di casi, purtroppo, ve ne sono stati parecchi. Quello che ha coinvolto i vertici della federazione del pentathlon in tempi recenti è uno dei più noti.

Infine, ricordo la necessità di una disciplina transitoria nei termini proposti, assolutamente necessaria al fine di evitare che le nuove disposizioni possano contravvenire al principio generale sancito dall'articolo 11, primo comma, delle disposizioni preliminari al codice civile che, in materia di efficacia della legge nel tempo, dispone che essa non possa avere effetto retroattivo.

Per tale ragione, si stabilisce che i limiti previsti dalla nuova normativa non si applichino a chi è in carica alla data di entrata in vigore della legge che, se eletto, può svolgere altri due mandati. Questo significa che tutti partiranno da zero, potendo svolgere tre mandati, ma chi è già in carica non può svolgerne più di altri due, partendo dal presupposto che, dei tre consentiti dalla nuova normativa, almeno uno sia già in corso. In sostanza, appena entra in vigore la legge - ed è indispensabile che lo sia

in tempi brevissimi - si riparte tutti, vecchi e nuovi, da zero, ma questa volta con limiti certi, definiti e non derogabili.

Fatta salva la normativa transitoria si stabilisce, quindi, che, nel tempo massimo di otto anni, si sarà verificato un ricambio totale dell'attuale *governance* politica del mondo sportivo e, attraverso i tre mandati, si garantisce allo sport italiano una presenza efficace nella politica sportiva internazionale. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

LIUZZI *(CoR)*. Signora Presidente, il presente disegno di legge giunge opportunamente a ripristinare i limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano e delle altre federazioni sportive nazionali, già previsti dalla disciplina originaria del decreto legislativo n. 242 del 1999, il quale prevedeva che non potessero essere esercitati più di due mandati.

Nel 2004 - com'è noto - è intervenuta una disciplina transitoria che, fino ad oggi, ha permesso il rinnovo continuo dei mandati ben oltre gli otto anni, anche al di fuori dei casi specificamente previsti dalla normativa. Tale situazione ha reso necessario l'intervento legislativo in oggetto, al fine di ristabilire una disciplina più equa e rispondente al mutato quadro legislativo ed economico-sociale nazionale e internazionale.

È da rilevare, inoltre, che il testo approvato dalla 7a Commissione è stato significativamente modificato rispetto al disegno di legge originario, a seguito di un interessante *iter* di consultazione degli organi interessati, che si è svolto nell'arco di circa un anno.

Gli aspetti più significativi riguardano l'applicazione delle limitazioni della carica a tre mandati anche agli organi direttivi delle strutture territoriali del CONI e delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate. A tal proposito, i lavori della Commissione hanno evidenziato alcune criticità, soprattutto relative alle federazioni molto piccole, per le quali talvolta risulta difficile trovare dei successori negli organi direttivi. Tuttavia, nonostante gli approfondimenti svolti con le strutture territoriali delle diverse società interessate, non è stato ritenuto opportuno introdurre diversificazioni, anche perché in alcuni casi la presunta impossibilità di trovare candidati può essere utilizzata come strumento per rimandare innovazioni legislative.

Lo sport, quindi, come pratica di massa, costume sociale e utilità finalizzata all'implementazione del tasso di salute nella popolazione, è destinato ad avere sempre più rilevanza nel mondo e, in particolare, nel nostro Paese. Fenomeno complesso, di grande impatto sull'economia, sulla società, sui sistemi del volontariato, sul terzo settore, sull'imprenditoria e sui programmi della pubblica amministrazione, la pratica sportiva richiede sempre più capacità di *governance*, gestione oculata e manageriale e mediazione permanente tra esigenze di democrazia partecipata e finalizzazione all'ottimizzazione dei risultati fisici e morali degli atleti. Il CONI, ancora una volta, deve farsi carico di tali circostanze. La complessità dei contesti geografici, degli scenari economici e degli obiettivi richiederà sempre più presenza attiva e operativa sui tavoli decisori, sui campi, sulle piste e sugli impianti di gara. Lo sport italiano deve ancora superare il *gap* atavico tra Nord e Sud del Paese, tra Centro-Nord e Centro-Sud, con la parte settentrionale dell'Italia in minore sofferenza rispetto alle situazioni, talvolta arcaiche, in cui nel Mezzogiorno, meno favorito e sostenuto dai sistemi sociali ed economici, la pratica sportiva si svolge con difficoltà.

Sarebbero opportune fasi di approccio culturale intermedio, preparatorie delle nuove sfide, e dei nuovi bisogni e tendenze sociali: uomini e donne sempre più protagonisti non solo nell'agonismo, ma anche nella pratica amatoriale e di base. Occorre, quindi, che il Comitato olimpico nazionale italiano presti più orecchio alla cospicua domanda sociale. Non possiamo negare che la democrazia deve essere costruita e coltivata anche nelle palestre e nelle strade. Lo sport non è un mondo a parte e per esso non esistono franchigie. Pertanto, la dirigenza, a tutti i livelli applicata, oltre che appassionata deve accompagnarsi a competenze, inclinazioni all'ascolto e predisposizione alla partecipazione. Nei mandati che il Parlamento si accinge a statuire per i Presidenti di federazione, questi requisiti devono

essere rispettati.

Nella lunga stagione della candidatura a ospitare a Roma le Olimpiadi del 2024 sarebbe auspicabile che le federazioni sportive e il CONI mostrassero al Paese consapevolezza del proprio ruolo e tendenza ad accogliere il vento nuovo che spira nelle periferie e sui campi sportivi.

Formazione: formazione e formazione di base continua. Occorre che, attraverso l'utilizzo dei laureati in discipline motorie e in *master* gestionali, nel *management* sportivo entrino le competenze vere. *(Applausi dal Gruppo CoR e del senatore Romani Maurizio)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Davico. Ne ha facoltà.

DAVICO *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che quello dei mandati degli organi del CONI sia un non problema: due o tre (o due più uno), retroattivi oppure no.

Un serio dibattito sullo sport italiano richiede altro. Provo a spiegarmi. Ritengo importante che un'Assemblea come la nostra ragioni, o quanto meno cerchi di farlo, su questo tema.

Il CONI nasce in Italia nel 1908, come associazione dei rappresentanti dei vari sport, al fine di preparare ed assistere la partecipazione italiana alle olimpiadi. Nel 1927 si decide l'accorpamento di tutte le federazioni sportive e infine, con la legge n. 426 del 6 febbraio 1942, il CONI viene riconosciuto dallo Stato come ente dotato di personalità giuridica, preposto alla cura, all'organizzazione e allo sviluppo dello sport. L'assetto definitivo dell'ente veniva completato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 530 del 1974. È stato oggetto di una miniriforma nel 1992, poi di un riordino nel 1999 e di un riassetto nel 2002.

È un ente pubblico non economico, posto sotto la vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali, con delega all'erogazione di contributi statali alle federazioni sportive nazionali e a quelle associate, che non possono accedere direttamente ai finanziamenti perché enti di diritto privato. Ritengo che nella vita di tali organismi attualmente lo Stato eserciti un ruolo molto indiretto e per questo trovo poco corretto, anzi lesivo dell'autonomia degli enti stessi, che sia lo Stato a dover decidere il numero dei mandati degli organi direttivi. Per giunta questo non accade in alcun altro Paese europeo comparabile con l'Italia. Anzi, all'estero spesso è lo Stato che eroga direttamente i contributi alle federazioni. La questione non è secondaria. Perché in Italia, un Paese che si è sempre distinto in ogni competizione, ad ogni livello e in tutte le discipline, l'organizzazione del progetto sport non è affidata ad un Ministero *ad hoc*, che si occupi della pratica sportiva, del suo sviluppo e della capillare diffusione della cultura sportiva? Non vi è chi non colga la disparità di valorizzazione che c'è attualmente tra ogni ente locale, che si dota di assessorati allo sport e simili, e uno Stato sovrano che non dedica un Dicastero ad uno degli *asset* più prosperi, più seguiti, più aggreganti (e potrei trovare altre decine di aggettivi) della nostra società.

Si era tornati a parlare di un Ministero per lo sport qualche anno fa, magari naturale destinatario del famoso tesoretto derivante dagli incassi delle scommesse sportive, ma per qualche ragione il progetto non è andato in porto. In quell'ipotesi, che ritengo possa essere ripresa e valutata, il CONI avrebbe dovuto solo occuparsi dell'attività olimpica, cioè della partecipazione e dell'immagine del nostro Paese al più grande evento sportivo planetario, non anche della direzione e della visione che un Paese vuol dare ai cittadini in una materia tanto importante e di cui ci ricordiamo solo - e spesso, per fortuna - quando i nostri campioni si distinguono in tutto il mondo. Si dimentica, in tali occasioni, che esiste una rete territoriale fatta di giovani che hanno difficoltà ad avere accesso alle pratiche sportive, se non innanzitutto al primo avviamento alla pratica sportiva. Esiste uno sport giovanile trascurato e abbandonato ed esiste lo sport di base, che è completamente sostenuto dalle famiglie, indipendentemente dal loro censo; ci sono poi lo sport sociale, la redistribuzione territoriale di strutture e risorse economiche, la prevenzione, l'impiantistica, la scuola. Non spetta forse allo Stato una simile organizzazione o, almeno, indicarne le linee programmatiche e di sviluppo?

Vedete, colleghi, questo tema mi sta particolarmente a cuore. Dunque per me il problema sui limiti dei mandati degli organi del CONI non è il centro della questione. Le vere difficoltà dipendono dalla sua

particolare natura e collocazione e dall'anomalia normativa e gestionale in capo alla pubblica amministrazione; anomalie che dovrebbero essere, queste sì, severamente rettificate. Un esempio per tutti: il CONI dal 2002 si avvale della collaborazione della CONI Servizi SpA, mediante un contratto annuale nel quale vengono identificati gli obiettivi e i risultati da raggiungere. Fra i compiti della CONI Servizi SpA, c'è anche quello di risanare i bilanci del Comitato olimpico nazionale. Piuttosto, siccome di quattrini pubblici si tratta, non sarebbe più interessante conoscere gli esiti dei controlli eseguiti da parte del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato dei servizi ispettivi - nei confronti del CONI e delle sue federazioni in merito alla gestione finanziaria di queste ultime? Non sarà piuttosto interessante scoprire chi lavora bene e chi invece crea debito alla propria federazione? Eventualmente, di quest'ultimo dovrebbe essere sancita per legge l'automatica decadenza, altro che rinnovargli il mandato!

Osservo che gli estensori di questa nuova norma che ci apprestiamo a votare hanno fatto riferimento, *excusatio non petita*, ad una formula che già considera intoccabile lo *status quo*. Leggo infatti: «Fermo restando il rispetto per l'autonomia gestionale del CONI». No, onorevoli colleghi, si tratta, come ripeto, di quattrini pubblici, non di autonomia gestionale delle risorse, ed anche di pubblico interesse.

Confermo che nella legge si pone una questione di cristallizzazioni nell'assetto gestionale. Ma in un frangente politico ed economico come quello attuale, possiamo sorvolare sulla effettiva funzionalità di un ente nato nel 1908 per preparare le Olimpiadi e che da più parti viene considerato come superato, se non addirittura discusso e anarchicamente condotto da più di un secolo? Possiamo sottrarci all'esercizio della nostra responsabilità di legislatori? Possiamo avallare ancora una situazione ben lontana dall'essere trasparente e virtuosa, limitando la discussione al numero dei mandati?

Quanti dei cospicui fondi che il CONI, come ente pubblico, riceve dallo Stato e che poi distribuisce alle federazioni vengono veramente impiegati per l'attività sportiva? E quanti invece vengono spesi in burocrazia e politica dello sport? Magari sarà il caso di riprendere in mano quello studio del professor Roberto Perotti, peraltro commissionato tempo addietro proprio dal *premier* Renzi, sui *manager* degli enti pubblici, che definiva CONI Servizi, ironicamente, «uno dei più grandi capolavori della finanza pubblica italiana», creato per «mettere fuori bilancio (cioè nascondere) alcuni dei costi del CONI» e che «ha generato a sua volta solo ulteriori debiti». «Un modo semplice ma non molto sottile» asseriva Perotti «per creare stipendi». Insomma, secondo l'illustre tecnico, autore di una relazione mai smentita (poi dimessosi perché forse non aveva ottenuto effetti), si tratta di un vero e proprio pozzo senza fondo per stipendi, incarichi, consulenze e poltrone.

Cosa ne è di quello *screening* richiesto da Renzi sulle grandi aziende di Stato, tra cui appunto CONI Servizi, partecipata al cento per cento del Ministero dell'economia e considerata il braccio operativo del CONI, con un presidente e un amministratore delegato che decidono le sorti e le finanze del nostro sport assieme ad un numero di consulenti incredibile, tra avvocati, direttori di lavori, medici per i referti, docenti per i corsi? Simili enti non li avremmo forse definiti carrozzoni, ai tempi in cui la «casta» sembrava abitare solo quest'Aula?

Per carità, Dio salvi le Olimpiadi. Anche se mi dicono che nessuno ha ancora visto uno straccio di bilancio sul precedente comitato olimpico, quello per Roma 2020. E chi di noi, poi, non ha gioito per la memorabile *performance* qualche giorno fa della nostra nazionale di calcio? Vi sarà chiaro che la sportività non entra in queste mie puntualizzazioni. E mi rifiuto di pensare che possiamo continuare ad assistere ad un intensivo utilizzo di danari destinati anche alle attività sportive minori per mandare avanti una costosa ed elefantiaca macchina che di soldi ne dovrebbe produrre, invece, per destinarli magari allo sviluppo della pratica e della cultura dello sport e del benessere, prima ancora che all'attività sportiva puramente agonistica.

Nel 2012, anno analizzato dalla Corte dei conti, durante il quale sono emersi irregolarità e sprechi rilevanti, il CONI disponeva di risorse per 428 milioni di euro (di cui 408,9 provenienti dal Ministero dell'economia e delle finanze, quindi dal Governo) e ha versato a federazioni, discipline associate, enti di promozione sportiva e Forze armate circa 246 milioni. Il resto, cioè la bella cifra di 182 milioni di euro, serve infatti al funzionamento del CONI stesso.

Poco meno di un quarto di questi fondi, cioè oltre 40 milioni, viene speso per il personale, mentre, per esempio, solo 5 milioni (5 su 428 milioni) sono destinati al «progetto di alfabetizzazione motoria» nelle scuole primarie, varato insieme al MIUR. Un investimento che non può certo considerarsi sufficiente a diffondere una vera cultura sportiva in famiglia, a scuola, nella società. Una società in cui un bambino possa sviluppare le proprie abilità motorie - tutte - per poi specializzarsi, eventualmente, in una disciplina. Ma sembra quasi che al CONI e alle federazioni e ai loro dirigenti, alcuni dei quali restano lì decenni e decenni, questo non interessi. Così oggi nella civilissima Italia, ai primi posti per progresso e cultura, solo la metà dei bambini pratica sport (due volte a settimana) e il 23 per cento dei giovani tra i sei e gli undici anni ha problemi di obesità.

A conti fatti, restano, tanto per precisione e per chiudere il discorso, oltre 130 milioni di euro che - quelli sì - mi piacerebbe vedere documentati.

Il mondo dello sport è certamente un *asset i*mprescindibile. Al centro di questo mondo ci dovrebbero essere tutti gli individui, di ogni età, genere, estrazione sociale, capacità motoria e intellettiva; lo sport per tutti, in virtù degli aspetti salutistici dell'attività motoria, intesa come fattore di prevenzione, miglioramento della qualità della vita e riduzione della spesa pubblica.

È necessario vedere pienamente coinvolti tutti i soggetti competenti in materia, in una virtuosa sussidiarietà sociale. Potremmo essere un Paese esempio per gli altri d'Europa, sia per la qualità dei nostri sportivi, sia per le caratteristiche della struttura geografica del nostro Paese, che per clima, storia, paesaggi e cultura, non ci limita in alcunché. Sono condizioni uniche al mondo.

Colleghi, noi invece siamo fermi al CONI, alle federazioni, alle cariche sociali, alle bizzarre e cervellotiche modalità elettorali (il 55 per cento al terzo mandato, altre percentuali per altri mandati), agli spazi da creare per trombati eccellenti e, infine, al numero dei mandati. A proposito, questi mandati verranno svolti a titolo gratuito e senza conflitto di interessi, come solennemente dichiarano tutti gli statuti federali? O saranno documentati in altro modo, magari mascherati da incarichi e consulenze in CONI Servizi?

Ci sarà una ragione, ed è una ragione che sarà difficile da spiegare a quei nostri giovani concittadini che, allenandosi con un canestro artigianale o lanciando una pallina al di là di una rete, avrebbero potuto diventare cittadini migliori e, forse, i campioni che domani potremmo non avere più. *(Applausi dei senatori Formigoni e Romani Maurizio)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marin. Ne ha facoltà.

MARIN *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, membri del Governo, colleghi, arriva finalmente in Assemblea un provvedimento di cui parliamo da molto tempo, vorrei quasi dire da inizio legislatura. Finalmente arriva, avendo superato tutte le criticità che presentava, tuttavia (mi rivolgo all'Assemblea e ai colleghi senatori) se ci mettiamo tre anni a licenziare un provvedimento di questo tipo, quando il Governo dovrà fare cose importanti sarò davvero preoccupato per il Paese.

Ci abbiamo impiegato tre anni e per fortuna lo abbiamo migliorato, perché era vittima di superficialità e dilettantismo non da poco. Danneggiava lo sport italiano, altro che aiutarlo. Poi parleremo un po' di cosa sia lo sport, ma per fortuna è stato migliorato, con l'aiuto della Commissione e di tutti coloro che non politicizzano lo sport, perché lo sport è assolutamente autonomo, non è di destra, sinistra o centro e la maglia azzurra è la maglia di tutti. Per fortuna che è così, ma mi chiedo come sia possibile, anche su argomenti di questo tipo, riuscire a fare errori che definire drammatici è poco. Faccio subito un esempio: quando si limita il mandato dei presidenti della federazione a due anni, non si pensa che quei presidenti rappresentano, esattamente come fanno gli atleti con la maglia azzurra, i dirigenti, il CONI, le federazioni, i ragazzi e tutto quello che c'è sotto tra cui i volontari - di cui parlerò dopo - e le famiglie, anche a livello internazionale? Uno diventava presidente della federazione, cominciava a farsi conoscere a livello internazionale e, non appena iniziava a promuovere le istanze dello sport italiano, gli veniva detto: no, tu stai a casa, perché dobbiamo fare la rottamazione. Parliamo di volontari, gente che ci mette del suo.

Questa era l'impostazione. Quando si votano i provvedimenti, ogni Gruppo decide come votare e

naturalmente per noi farà la dichiarazione di voto il senatore Carraro, ma è giusto conoscere anche la storia dei provvedimenti. Questo è un provvedimento che è partito con errori madornali e solo il buonsenso e la disponibilità a sostenere un tema come quello dello sport, a cui non va dato colore politico, ha permesso finalmente che arrivasse in Aula migliorato. Basti ricordare che, non più tardi di qualche mese fa, esso non è stato calendarizzato dalla Capigruppo perché era evidente che era ancora insufficiente.

Devo dire allora, perché devo spostarmi sul piano politico, che qui si sono dimostrate, ancora una volta, superficialità e incapacità. Per fortuna che su un argomento di questo tipo si è trovata l'unione e si è mostrata la buona volontà da parte dei senatori di tutti i Gruppi.

È ovvio che del CONI e dello sport bisogna occuparsi in un'autonomia totale. Ricordiamo un attimo cos'è lo sport e cos'è il CONI, a proposito della rottamazione di cui ho parlato prima. Il CONI vive dei contributi volontari dei genitori e dei dirigenti sportivi. È al primo posto quanto ad apporto di volontariato in Italia: è la più grande forma di volontariato che c'è nel Paese.

Cominciamo allora a pensare di fare qualcosa per aiutare veramente lo sport. Come ha ricordato un collega che mi ha preceduto, prima lo sport si finanziava attraverso il Totocalcio. Come tutti ricordiamo, il 33 per cento del Totocalcio andava nel montepremi, il 33 per cento andava allo Stato e il 33 per cento andava al CONI e tramite questo alle federazioni sportive.

Il Totocalcio, come sappiamo, non esiste più e così non esistono più forme di finanziamento dello sport. Faccio un ragionamento sul finanziamento perché, quando si va a porre limiti influendo sui dirigenti sportivi, si influisce su persone che ci mettono di loro come vedremo dopo.

Oggi lo Stato, attraverso il Ministero dell'economia e delle finanze, dà al CONI più di 400 milioni all'anno, che vanno anche alla CONI Servizi. Sulla CONI Servizi è inutile mi dilunghi, perché tutti sappiamo di cosa sto parlando. Ebbene, credo vada fatta una riflessione su come si investono le risorse, partendo dal presupposto che l'autonomia del CONI, dal mio punto di vista, è sacra. Tuttavia, quando si impiegano risorse pubbliche, bisogna averne rispetto, quindi bisognerebbe fare un ragionamento in questo senso. Dico questo perché, quando parlo di autonomia, ciò significa che i dirigenti sportivi della piccola società sportiva (che sia di Bolzano, di Catania, di Ancona, di Padova, di Rieti o di Bologna, cioè in tutta Italia) mettono i loro soldi, tolgono tempo alle loro famiglie e risorse ai loro portafogli, perché hanno passione e fanno, come ho detto, volontariato purissimo.

È da quei dirigenti che poi escono i presidenti di federazione ed è per questo che noi abbiamo lottato per sistemare questo provvedimento, che andava sistemato assolutamente, altrimenti avrebbe decretato la fine anche del volontariato.

I risultati delle Olimpiadi, di cui il CONI giustamente si fa vanto, sono la punta dell'*iceberg*. Essi derivano dal lavoro svolto da questi volontari, dai tecnici, dagli educatori, perché spesso i maestri, i tecnici e gli allenatori sono educatori, insieme alle famiglie dei ragazzi, in queste società che stanno chiudendo.

Molte società sportive, lungo tutto il perimetro geografico della nostra Nazione, chiudono perché mancano le risorse. In un momento di crisi economica, risentono della situazione anche coloro che tolgono qualcosa a loro stessi, al loro divertimento e alla famiglia e decidono di investire in una società sportiva.

Noi volevamo dare una impostazione a questo provvedimento profondamente sbagliata, non solo nella *ratio*, ma anche sotto l'aspetto burocratico. Lo sport non si colora e non si può politicizzare, perché sarebbe un errore madornale, ma neanche si può farlo diventare burocrazia, perché lo sport è passione pura allo stato puro. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

È per questo che siamo riusciti a migliorare questo provvedimento: perché sappiamo di cosa parliamo. E non c'è bisogno di aver fatto sport a livello agonistico o aver fatto i dirigenti delle società sportive, basta guardare il mondo dello sport con l'occhio libero dall'ideologia, per capire che questo è volontariato a 360 gradi.

Stava dunque per essere approvato un provvedimento nato sbagliato e che è stato, grazie al cielo,

migliorato, perché colpiva le persone che fanno volontariato, dedicando se stesse alle società sportive. Immagino che i colleghi sappiano che i presidenti delle Federazioni vengono eletti dai presidenti delle società sportive, dalle più piccole alle più grandi, magari con meccanismi elettorali diversi. Ebbene, alle persone che fanno volontariato e che si erano impegnate, dicevamo di non poter fare il presidente per più di otto anni. E a dirlo era il Parlamento, dove siedono persone da sette, otto o anche ventidue legislature! Per fortuna abbiamo sistemato questo provvedimento, lavorando tutti insieme.

Aggiungo che adesso mi piacerebbe si mettesse mano al settore sportivo in maniera diversa, non dedicandosi solo alle figure apicali, cioè ai presidenti delle federazioni. Ripeto che qualunque intervento deve essere fatto rispettando la totale autonomia del CONI, perché sono favorevole a che il CONI sia assolutamente autonomo. Tra l'altro, esso è spesso rappresentato da persone che siedono anche in quest'Aula e che tanto hanno fatto per lo sport italiano e quindi per le famiglie e i ragazzi, perché non è che parliamo di famiglie e ragazzi quando ci fa comodo e quando invece cerchiamo di ristrutturare il Comitato olimpico nazionale italiano e le federazioni non ne parliamo più. Altrimenti saremmo schizofrenici. Mi auguro invece che in quest'Aula ci rendiamo conto del fatto che questo è un *puzzle* che deve stare insieme, in tutte le sue sfaccettature.

Io mi auguro che ci occuperemo di sport, come stiamo cercando di fare in 7a Commissione, in modo diverso. Perché allo sport va applicato il principio di sussidiarietà più puro, bello e semplice che esista, senza alcun tipo di interesse e senza ascoltare chi è amico e non chi non lo è, altrimenti il Parlamento, e naturalmente il Governo, commetterebbero l'errore più grande che si possa commettere, a meno che non pensiamo che Governo e Parlamento vogliano mettere mano anche al volontariato.

È chiaro che il volontariato va aiutato, siamo tutti d'accordo. Ebbene, anche il mondo sportivo è volontariato all'ennesima potenza. Non fermiamoci a guardare la punta dell'*iceberg*, le medaglie e i risultati. Sotto quello c'è una grande montagna, c'è il sommerso, c'è quello che le famiglie vivono tutti i giorni. Quelle realtà sportive, quei dirigenti, quelle società sportive vanno aiutati, non ci si può fermare alle federazioni e non si poteva certo partire dalle federazioni in modo sbagliato perché siamo invasi dall'ideologia. Si è parlato di rottamazione dei volontari: ma credete che sia facile trovare un dirigente di società sportiva in qualsiasi città d'Italia e in qualsiasi piccolo Comune d'Italia? Gli togliamo anche la possibilità di impegnarsi per la propria federazione, per il proprio ambito territoriale del Comitato olimpico, gli diciamo che devono impegnarsi per un po' e poi verranno sostituiti. Ma credete che il ricambio sia automatico, con le difficoltà che ci sono adesso nel Paese, le difficoltà economiche che hanno le famiglie?

Non parlerò di questo, ovviamente, ma quando ne abbiamo parlato, abbiamo capito dove viviamo? Almeno quando parliamo di sport e volontariato cerchiamo di non chiudere gli occhi e di dirci come stanno davvero le cose. Non facciamone polemica politica. Rischiavamo di colpire coloro che impiegano le loro risorse private. Grazie al cielo, questo non avverrà, perché siamo riusciti a correggere un principio sbagliato. Adesso occupiamoci, senza ideologia, di sport e cerchiamo di dare aiuto e di non parlare solo della punta finale dell'*iceberg,* ma anche di tutto quello che c'è sotto. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XII)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Puglisi. Ne ha facoltà.

PUGLISI *(PD)*. Signora Presidente, colleghi, il senatore Marin ha parlato di questo come di un provvedimento che si occupa solo della punta dell'*iceberg* e ha detto che sotto c'è una grande montagna. In realtà, per occuparsi della grande montagna che sta sotto al mare noi dobbiamo partire, ovviamente, dal vertice.

Lo sport è tema di grande rilevanza sociale ed economica e lo dimostrano i dati: 33 milioni di praticanti di cui 3,8 milioni nelle associazioni e società sportive e oltre 7,7 milioni negli enti di promozione sportiva, che davvero annoverano lavoro puramente volontario. Solo il CONI e le federazioni sportive contano 1.200 addetti, un indotto che coinvolge 35.000 imprese e 100.000 addetti con un valore aggiunto di 4,5 miliardi di euro e 14 miliardi di fatturato, ovvero circa il 5 per cento del PIL italiano.

Un movimento di così grande vastità ha bisogno di avere una *governance* di grande efficacia,

efficienza e soprattutto grande trasparenza. È in questa direzione che opera il testo di legge in esame, che non solo intende garantire efficienza e credibilità alle istituzioni sportive del nostro Paese con il limite di mandati e deleghe, ma è un utile segnale di risposta alle istanze di rinnovamento della classe dirigente che sempre più spesso si levano dalla società civile. Lo scopo di questo testo è sottrarre le federazioni sportive nazionali a rischio di cristallizzazione nell'assetto gestionale. Per questo è fondamentale rivedere il sistema di rinnovo della dirigenza e dare garanzia dell'effettività del ricambio degli organi direttivi apicali. Questo serve ad una sana e corretta gestione di qualsiasi organismo pubblico, voglio ricordarlo, che si finanzi attraverso, appunto, soldi pubblici.

Modificando il decreto-legge n. 242 del 1999 che disciplina il funzionamento del CONI e delle federazioni prevedendo, per queste ultime, un più chiaro e rigoroso limite alla durata complessiva dei mandati dei presidenti e dei consigli federali, si interrompono le interpretazioni e le prassi elusive dei limiti di legge, che pure c'erano. L'estensione del limite dei tre mandati per il Presidente ed i componenti di giunta nazionale del CONI e delle federazioni sportive, è esattamente in linea con la durata in carica del Presidente del CIO, il Comitato olimpico internazionale. Quindi, senatore Marin, in realtà noi, con questo testo, allineiamo il mondo sportivo italiano a quello internazionale ed abbiamo tutta la possibilità di incidere sulle politiche del CIO. La carta olimpica prevede, infatti, la permanenza in carica del Presidente per otto anni rinnovabile una sotto volta per quattro. In questo modo l'ordinamento nazionale si adegua a quello internazionale.

Altra cosa importante è quella di garantire un *turnover* finora bloccato all'interno delle federazioni sportive nazionali, dove - non nascondiamocelo - ci sono presidenti in carica dagli anni Novanta o dagli inizi del 2000, che, in alcuni casi eclatanti, sono giunti anche alla ribalta delle cronache nazionali, beneficiando per la loro rielezione di veri e propri stratagemmi elettorali - ricordo che oggi il regolamento permette fino a 40 deleghe - legati alla creazione e alla gestione di associazioni e società sportive affiliate alle federazioni, in realtà fasulle, utilizzate come bacino di voti in occasione delle assemblee elettive federali tramite il voto per delega. Di casi, purtroppo, ce ne sono stati e sono balzati alla ribalta delle cronache, tra i più noti cito quello della Federazione del pentathlon.

Come ha detto il senatore Marin, ritengo che il lavoro della Commissione sia stato equilibrato e voglio ringraziare il sottosegretario Sesa Amici per il grande supporto che ci ha dato. Abbiamo approvato un provvedimento molto equilibrato che evita innanzitutto che le disposizioni possano essere poi annullate perché retroattive. Per evitare ricorsi sulla retroattività delle norme, si prevede che i limiti previsti dalla nuova normativa non si applichino a chi è in carica alla data di entrata in vigore della legge che, se eletto, può svolgere altri due mandati. Questo significa, come ricordava nella relazione la senatrice Idem, che finalmente mettiamo tutti agli stessi nastri di partenza, prevedendo una grande trasparenza e, soprattutto, un ricambio generazionale ad un vasto movimento sportivo che ha bisogno di rinnovamento.

Per quanto riguarda i limiti delle cinque deleghe, alcune federazioni dovranno rivedere anche gli statuti.

Il senatore Davico ha ricordato poi l'importanza dello sport di base, che deve partire dalle scuole. Vorrei ricordare che questo Governo ha assunto e rafforzato l'offerta formativa delle scuole, assumendo migliaia di insegnanti di educazione fisica per iniziare la pratica sportiva sin dalla scuola dell'infanzia e dalla scuola primaria. Si tratta di un provvedimento e di un'attenzione al mondo dello sport e al mondo sportivo di base davvero rilevanti, con un grande investimento anche economico.

C'è poi un importante lavoro che si sta svolgendo in 7a Commissione e di cui va dato atto alla senatrice Idem, al senatore Marin e a tutti coloro che stanno lavorando avendo competenze in questo campo e, soprattutto, una notevole esperienza di grandi atleti. Stiamo esaminando anche un affare assegnato che va ad esplorare tutti i punti sollevati durante questo dibattito parlamentare, dal lavoro sportivo, alla definizione di cosa siano lo sport dilettantistico e lo sport professionistico. Intendiamo davvero innovare con nuovi provvedimenti questo grande motore di crescita del nostro Paese.

Caro senatore Marin, è vero che ci abbiamo messo tre anni per portare in Assemblea questo provvedimento; la invito allora a votare «sì» per la riforma costituzionale perché i provvedimenti di

iniziativa parlamentare avranno senz'altro maggiori probabilità di vedere il traguardo in tempi certi. Ricordate, per favore, che è con quella riforma che noi possiamo valorizzare la democrazia parlamentare e non il contrario. *(Applausi del senatore Del Barba)*.

Questo Paese, dunque, per risollevarsi e crescere ha bisogno di un maggiore tasso di innovazione e con questo provvedimento, cari colleghi, noi diamo nuovo impulso anche al mondo dello sport. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

IDEM, *relatrice*. Signora Presidente, ringrazio per il dibattito: è sempre molto positivo parlare di sport e dibattere delle sue espressioni. Voglio sottolineare che, proprio per non parlare solo dei vertici, che non si possono scindere dalla base perché si influenzano a vicenda, stiamo discutendo in 7a Commissione, nell'ambito dell'affare assegnato sullo sport, di tutte le sfaccettature dello sport, per preparare il lavoro che è necessario fare.

Voglio ringraziare anch'io la Commissione, la capogruppo Puglisi, il presidente Marcucci e la sottosegretario Amici per il lavoro svolto insieme a tutti gli altri. Poi si fa il gioco delle parti, ma credo che la collaborazione sia stata molto preziosa. *(Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

AMICI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, prenderò solo pochi minuti anche per dare conto all'Assemblea del ragionamento che ci ha accompagnato nel corso di un lavoro non semplice, abbastanza complesso e molto lungo. Anch'io, come la relatrice Idem, penso che abbiamo avuto un atteggiamento accorto su un provvedimento che riguardava un aspetto molto particolare. Vorrei ricordare soprattutto al senatore Davico che il testo è molto circoscritto e riguarda un punto su cui si era rilevata una distonia nella norma transitoria, che era diventata l'elemento elusivo rispetto al decreto legislativo n. 242 del 1999; era evidente pertanto che l'interesse della Commissione fosse circoscritto a quell'elemento.

Tutte le riflessioni introdotte dal senatore Davico credo rappresentino un segnale affinché l'Assemblea, l'insieme della classe politica di questo Paese, affronti il tema delle sport in tutte le sue sfaccettature. Tuttavia credo non sia giusto utilizzare quell'argomento - me lo permetta, senatore Davico, ci conosciamo da molto - come elemento per sminuire il lavoro, anche unitario, che siamo riusciti a compiere nella Commissione, anche correggendo certi aspetti. Lo dico perché nell'Assemblea della Camera è incardinato un provvedimento che è nella fase emendativa, quindi in stato abbastanza avanzato, che riguarda la disciplina dello sport di base, dove i temi sport, socialità, benessere e stili di vita attengono esattamente alla riflessione complessiva. Quando si affronta la tematica dello sport, a partire anche dai limiti di mandato, l'interesse e lo sguardo del Governo e della maggioranza che lo sostiene attengono a questa filosofia.

Ci sono atti di indirizzo, cui è già stato risposto, rispetto alla parte della trasparenza dei finanziamenti che lo Stato dà ad enti di diritto pubblico; credo che abbiamo materia affinché su questo tema si apra un ragionamento e si ponga un ordine.

Un'ultima questione, signora Presidente. In questo provvedimento, che è di origine parlamentare, abbiamo registrato un elemento: quando si vuole, si guarda non in astratto a una mancanza di ideologia dello sport, ma all'idea di affrontare un nodo che rispondesse a una serie di esigenze e lo abbiamo fatto facendo prevalere la ragionevolezza di quale fosse l'obiettivo che ci stavamo ponendo. Guai a scindere gli impegni parlamentari, anche dentro argomenti circoscritti, dalla mancanza di visione. E questo - lo ricordava ora la senatrice Puglisi - è vero per quanto riguarda, ad esempio, alcune norme che abbiamo immesso nella buona scuola, con il recupero del valore dell'attività motoria e psichica dei giovanissimi, a partire dalle scuole elementari; abbiamo affrontato la questione dell'impiantistica, uno degli altri temi molto sentiti in questo Paese, facendo sì che l'impiantistica venga affidata anche alla gestione del CONI, con un'idea delle periferie che si lega al ragionamento del senatore Davico.

Tutte queste questioni hanno un unico obiettivo: un Paese è competitivo quando si presenta nella scena

e nella compagine internazionale con due condizioni, ovvero quando ha regole certe, applicabili e controllabili, e soprattutto una visione in cui non esistono solo gli aspetti economici o macroeconomici, ma anche un'idea in cui si rimette insieme una comunità. In questo senso, non è un caso che quest'Assemblea del Senato, cui ho partecipato, ha ratificato un importante provvedimento, che sembrava anche quello molto limitativo, sull'allungamento della possibilità anche per i giovani non italiani ma stranieri di aderire alle federazioni, a testimonianza che l'impegno dello sport parte proprio da questa capacità di inclusione dalla valorizzazione della socialità. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

BLUNDO *(M5S)*. Signora Presidente, io ho predisposto l'emendamento 1.500 (testo 2)/2 per rimettere questo limite ai membri degli organi direttivi, perché stiamo di nuovo permettendo al mondo dello sport di avere un numero così alto di mandati e non ci sono dei limiti adeguati. Chiedo quindi ai colleghi di riflettere su tali aspetti, ma soprattutto sulle modalità di voto.

CARRARO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, vorrei innanzitutto ricordare alla senatrice Puglisi che ci stiamo occupando di un disegno di legge e non della riforma costituzionale, infatti sul testo in esame cerchiamo di collaborare.

Come ha detto il senatore Marin, Forza Italia ha affrontato l'esame del disegno di legge in discussione con spirito di collaborazione, così come è sempre avvenuto in materia di sport nella Repubblica italiana: è successo nella prima e nella seconda Repubblica e non so quale sia quella odierna. Alla luce degli emendamenti presentati dalla relatrice e soprattutto della riformulazione che mi ha informato intende presentare dell'emendamento 2.500, ritiro tutti gli emendamenti che ho presentato. *(Applausi della senatrice Puglisi)*.

PRESIDENTE. Per essere precisi, senatore Carraro: ritira tutti gli emendamenti a sua prima firma su tutti gli articoli?

CARRARO *(FI-PdL XVII)*. Esatto.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

IDEM, *relatrice*. Signora Presidente, invito ad approvare l'emendamento 1.500 (testo 2), mentre esprimo parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

AMICI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.500 (testo 2)/1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Volevo sottoscrivere l'emendamento 1.500 (testo 2)/2 della senatrice Blundo e, a questo punto, approfitto per sottoscrivere tutti gli emendamenti successivi presentati dalla senatrice Blundo.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.500 (testo 2)/1, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.500 (testo 2)/2, presentato dai senatori Blundo e Castaldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signora Presidente, tutto il nostro Gruppo sottoscrive gli emendamenti presentati dalla senatrice Blundo a tutti gli articoli.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.500 (testo 2), presentato dalla relatrice, interamente sostitutivo dell'articolo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Gli emendamenti 1.100 e 1.101 sono stati ritirati.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

IDEM, *relatrice*. Signora Presidente, sottopongo all'Assemblea delle riformulazioni all'emendamento 2.500 (testo 2). All'articolo 2, secondo capoverso, terzo periodo, prima delle parole: «al fine», chiedo di inserire le parole: «qualora gli statuti prevedano la rappresentanza per delega, il CONI». Sempre al terzo periodo, dopo la parola: «provvedimento», propongo di inserire le parole: «i principi generali», in sostituzione delle parole: «i criteri e le modalità». Al quarto periodo, dopo «il CONI», propongo di inserire le parole: «previa diffida».

I principi introdotti con l'emendamento precedente sono da applicare coerentemente a tutta la normativa che riguarda il Comitato italiano paralimpico, disciplinato nell'emendamento 2.0.500 (testo 2).

BLUNDO *(M5S)*. Per quanto riguarda l'emendamento della relatrice 2.500 (testo 2 corretto), sulla questione delle deleghe chiedo di concedere un numero proporzionato al numero degli associati perché non tutte le federazioni e le associazioni hanno lo stesso quantitativo di associati. Se abbiamo un'associazione sportiva con un esiguo numero di associati, è evidente che cinque deleghe risulterebbero eccessive. Se ne potrebbero dare da due a cinque in base al numero degli associati. Chiedo poi un numero massimo di due preferenze, intendendo per preferenze l'indicazione dei nomi. Non si capisce perché non si vuole accettare questa minima tutela di onestà, di lealtà, di correttezza, nell'ambito dell'elezione dei presidenti, ben sapendo che alcuni presidenti delle federazioni sportive sono in carica da più di quindici anni.

Colleghi, vogliamo o no inserire trasparenza e onestà nello sport, approfittando del fatto che stiamo approvando un disegno di legge (non una legge delega che impegna il Governo)? Non so davvero quando vogliamo intervenire a fare pulizia nello sport per i nostri giovani.

Qui si tratta di chiedere che vengano espresse al massimo due preferenze, indicandone i nomi, perché quando sono più di due si instaurano vere e proprie cordate per fare eleggere chi dicono loro. Questa è correttezza dello sport italiano? No. Non è possibile continuare su questa linea.

Sin dal dibattito in Commissione abbiamo cercato di portare questa trasparenza. In un primo momento si era accettato anche il limite di due mandati e il massimo di una delega. Ora le deleghe le abbiamo portate a cinque. Vogliamo almeno cautelarci dal punto di vista delle preferenze? Ripeto: due

preferenze al massimo, quindi nomi scritti indicati sulla scheda. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CONTE *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE *(AP (NCD-UDC))*. Signora Presidente, a seguito della riformulazione dell'emendamento della relatrice, ritiro l'emendamento 2.500 (testo 2)/2.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI **(ore 11,03)**

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, con l'emendamento 2.500 (testo 2)/5 chiediamo che quanto stabilito dall'emendamento della relatrice non venga applicato alle associazioni di promozione sociale sportive o comunque alle altre associazioni sportive. Lo chiediamo perché diventa difficile districarsi per le associazioni sportive nella vastità delle normative a cui devono sottostare.

Nel corso degli anni, queste associazioni hanno dovuto adeguare i propri statuti a quanto stabilito dal decreto legislativo n. 460 del 1997, così come dovranno fare a seguito della recente approvazione della legge delega sul terzo settore, e di conseguenza aggiungere un ulteriore aggravio di adeguamento a una normativa che riguarda, oltre tutto, le federazioni del CONI. Questo ci sembra un eccessivo aggravio perché stiamo parlando - questo sì davvero - del volontariato sportivo di base diffuso sul territorio. Tra l'altro, vorrei ricordare che in moltissimi statuti, proprio in virtù di quel piccolo margine di autonomia statutaria che questi riferimenti legislativi di cui parlavo consentono, i tre mandati sono molto spesso inesistenti. Fortunatamente si parla di due mandati, quindi si è più avanti rispetto a quanto viene proposto per il CONI.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

IDEM, *relatrice*. Esprimo parere contrario sui subemendamenti presentati al 2.500 (testo 2 corretto). La possibilità che offre il subemendamento 2.500 (testo 2 corretto)/5, peraltro, viene comunque data con il mio emendamento perché qualora uno statuto della federazione preveda un numero inferiore di mandati, è consentito di operare in tal senso.

Esprimo naturalmente parere favorevole sugli emendamenti 2.500 (testo 2 corretto) e 2.0.500 (testo 2 corretto), mentre esprimo parere contrario sull'emendamento 2.0.500 (testo 2 corretto)/1.

AMICI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.500 (testo 2 corretto)/1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, prima di votare vorremmo avere la possibilità di leggere il testo degli emendamenti riformulati per capire le modifiche apportate.

PRESIDENTE. Senatrice Petraglia, dei testi delle riformulazioni è stata data lettura in Aula. Ad ogni modo, i testi stampati verranno prontamente distribuiti.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.500 (testo 2 corretto)/1, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 2.500 (testo 2 corretto)/2 è stato ritirato.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.500 (testo 2 corretto)/3,

presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.500 (testo 2 corretto)/4.

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, sono stati respinti i nostri precedenti emendamenti che si riferivano a degli aspetti più complessivi (mi riferisco al numero di mandati compreso tra due e cinque).

Chiedo però ora all'Assemblea di valutare l'emendamento 2.500 (testo 2 corretto)/4, che non va a incidere sul numero di deleghe e mandati su cui il Partito Democratico si è accordato con il senatore Carraro e il Gruppo Forza Italia, come al solito dimostrando unità. L'emendamento in esame si limita a statuire che ogni elettore può esprimere al massimo due preferenze per gli organismi dirigenti del CONI e delle federazioni nazionali. Stiamo parlando degli organi dirigenti.

Occorre che oggi ciascun senatore si assuma la responsabilità del proprio voto su questo emendamento, perché siete stati informati che consentire l'espressione di più di due preferenze comporta delle forme non leali di elezione degli organi direttivi.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.500 (testo 2 corretto)/4, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.500 (testo 2 corretto)/5, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.500 (testo 2 corretto), presentato dalla relatrice.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Gli emendamenti 2.100 e 2.300 sono stati ritirati.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.500 (testo 2 corretto)/1, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.500 (testo 2 corretto), presentato dalla relatrice.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Gli emendamenti da 2.0.100 a 2.0.103 sono stati ritirati; sono stati altresì ritirati gli emendamenti 3.100 e 3.101, 4.100, 4.101 e 4.103.

Ricordo che l'articolo 3 non verrà posto ai voti in relazione all'approvazione dell'emendamento 2.500 (testo 2 corretto), interamente sostitutivo dell'articolo 2, soppressivo dell'articolo 3 e preclusivo dell'emendamento 4.102.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 4.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione finale.

LIUZZI *(CoR)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI *(CoR)*. Signor Presidente, inutile nascondersi che l'*iter* un po' travagliato di questo disegno di legge è stato incentrato sulla questione del numero dei mandati dei presidenti del CONI e delle federazioni sportive e territoriali. Su questo la difficile mediazione è stata finalmente risolta ricorrendo all'uso del buonsenso e anche della capacità, da parte della 7a Commissione (di cui faccio parte a nome del Gruppo dei Conservatori e Riformisti) e dell'intera Assemblea, di conciliare sensibilità diverse dal punto di vista culturale, dell'esperienza sportiva e del concetto che ognuno ha di sport, di pratica sportiva e del valore sportivo nella società, anche alla luce delle mutate esigenze di natura economica e sociale e dei contesti legislativi nazionali e internazionali.

Siamo d'accordo sul limite dei tre mandati perché riteniamo che in questa maniera si sia trovata un'armonizzazione dei fabbisogni delle federazioni piccole e grandi, di chi gode di buona salute nell'ambito delle organizzazioni sportive nazionali, e di chi invece (penso alle federazioni più piccole) mostra il fiato. Pertanto il numero di tre mandati ci sembra opportuno. Tra l'altro, esso oggi è in linea con le nuove direttive del Comitato olimpico internazionale, che recentemente ha previsto tre mandati di quattro anni ciascuno per quanto concerne la *governance* di tale organizzazione.

I tre mandati, a mio parere, mostrano anche un'altra faccia della medaglia (parlando di sport parliamo di medaglie), ovvero una maggiore responsabilità in capo al *management* dello sport, anche in vista di quella che appare essere la lunga stagione della candidatura di Roma, e quindi dell'Italia, ad ospitare le prossime Olimpiadi del 2024. Ciò significa che il *management*, così rassicurato e tranquillizzato sul numero ampio di mandati, potrebbe lavorare affinché all'interno delle federazioni la pratica, la formazione, la preparazione, vengano eseguite con il massimo della serenità e dell'impegno. Questo significa anche raccogliere frutti, quanto più cospicui, rispetto a quello che sarà il risultato finale delle squadre italiane nel 2024.

Voglio inoltre raccomandare, a nome del Gruppo dei Conservatori e Riformisti, a seguito del nostro voto favorevole, la necessità che le federazioni, a cominciare dal CONI, si impegnino a formare sempre di più la classe dirigente dello sport in Italia. Tutte le discipline hanno bisogno di competenze vere, che potrebbero offrire un'occasione di lavoro anche a quei laureati in discipline motorie e in *management* e *governance* dello sport che nelle università italiane o straniere hanno acquisito il titolo. Mettiamo finalmente questi giovani nelle condizioni di poter lavorare ed esplicare al massimo quanto hanno appreso e quanto di creativo portano nel mestiere e nella professione a cui si candidano.

In conseguenza di queste considerazioni e di questi ragionamenti, annuncio, a nome del Gruppo dei

Conservatori e Riformisti, il voto favorevole al provvedimento. *Applausi dal Gruppo CoR).*

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, il CONI è un ente pubblico non economico posto sotto la vigilanza del Ministero dei beni e delle attività culturali, ed è molto importante perché ad esso sono affiliate circa 95.000 società sportive che contano circa 11 milioni di tesserati. La cosa un po' simpatica che ho ricercato in questi giorni è che con la legge costituzionale n. 3 del 2001 si è avuta anche la riforma dell'articolo 117 della Costituzione con cui, per la prima volta, è stata inserita la parola «sport» all'interno del testo del nostro massimo atto normativo, anche se va ricordato, indirettamente, che già l'articolo 2 della Costituzione riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'individuo non solo come singolo, ma anche nelle formazioni sociali (tale è l'ordinamento sportivo ove si svolge la personalità dell'individuo).

Abbiamo dato un'occhiata alle relazioni connesse a questo disegno di legge e ci sono parse un po' particolari le spiegazioni con cui si è voluto a tutti i costi indorare la pillola aumentando da due a tre il limite del numero dei mandati per i dirigenti del CONI. È chiaro che lo sport ha un ruolo sociale ed educativo forte e pesante: la formazione del carattere, la prevenzione di alcune forme di malattia e la crescita dei ragazzi.

Per quanto riguarda la questione legata all'ampliamento da due a tre mandati, l'argomento non ci ha particolarmente appassionato. Forse sarebbe stato più opportuno affrontare la questione e rivedere le leggi che portano a pensare che la violenza negli stadi non sia debellabile, quando questi fenomeni uccidono lo spirito con cui si fa lo sport e rappresentano la negazione assoluta di tutti i principi che lo regolano. Forse era il caso di prendere in considerazione queste questioni.

Come sempre la scuola è la grande accusata, perché sicuramente non è ben attrezzata a svolgere un ruolo molto importante per i ragazzi. Forse bisognava mettere mano anche a quelle leggi che ancora oggi non riescono a supportare le attività e gli sport che vengono considerati minori e che sono praticati dai ragazzini, magari negli oratori, ma che per motivi anche economici a volte non vengono portati avanti. In tal modo si disperdono le capacità di apprendere proprie di questi ragazzi, soprattutto in una certa area del nostro Paese.

Abbiamo anche pensato che forse in una legge si poteva considerare che ci sono centinaia di migliaia di volontari che forse ricevono poca attenzione mediatica, che tutti i giorni portano i ragazzini negli oratori, li curano e consentono loro di praticare svariati sport. Ma abbiamo forse in mente con questa legge di fare in modo che tutti i presidenti delle associazioni sportive, a tutti i livelli, abbiano le stesse possibilità di essere noti sulla scena e di avere i riflettori dei *media* puntati. Ci sono tantissimi dirigenti che, a vario titolo, si occupano dei ragazzi e a volte è anche difficile trovare qualcuno che si impegni in modo serio e continuativo in quelle società minori che talvolta sono autofinanziate e sono gli stessi presidenti a finanziarle.

Abbiamo letto la relazione al provvedimento: è una pagina e mezza, in cui avete cercato veramente di mettere in condizione chi deve approvare questa legge di essere convinto che sia una legge buona. Faccio solo due considerazioni: ho fatto qualche conto della serva per cercare di capire a cosa potessero portare i tre mandati, se non al fatto che l'attuale Presidente potesse potenzialmente saltare un anno e portare a compimento le eventuali Olimpiadi di Roma. Forse sarebbe stato meglio scrivere in due righe questo nella legge, cioè che fosse consentito al signor Malagò di concludere nel 2025 il suo mandato in modo tale da portare a compimento le eventuali Olimpiadi di Roma.

Mi dicono che è stato fatto un discreto lavoro anche in Commissione. Tra l'altro, per portare questo provvedimento in Assemblea si è impiegato circa tre anni.

Vorrei chiudere semplicemente con una battuta alla senatrice Puglisi: è vero che voterò convintamente no al *referendum* che si svolgerà in autunno, per un motivo molto semplice. Se ci avete impiegato tre anni per portare in Assemblea una legge che prevede lo spostamento da due a tre anni dei mandati del Presidente del CONI (e qualcuno in quest'Aula ha sostenuto anche che il testo originale non era

proprio il massimo della vita e ha subito parecchie modifiche per essere migliorato), dico semplicemente che, senza il bisogno di eliminare una delle due Camere, si sarebbe potuto scrivere un disegno di legge più serio all'inizio e forse magari, in un paio di mesi, si sarebbe risolto il problema.

Con queste considerazioni annuncio il voto di astensione del Gruppo della Lega Nord sul provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

DAVICO *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come dicevo in discussione generale, è imbarazzante oggi dover dedicare questo voto solo al limite dei mandati. Non sto sminuendo il valore di questo testo di legge, che in fondo è una maniera di occuparci dello sport in quest'Aula.

Purtroppo, siamo di fronte a un tentativo di innovare una questione ormai degenerata, ma che di fatto va furbescamente a convalidare e cristallizzare e, oserei quasi dire, a condividere uno *status quo* diventato oggi assolutamente inaccettabile.

Quindi, è proprio l'esempio che documenta come oggi il CONI non sia più tutto lo sport e come lo sport non sia solo il CONI. Almeno questo avviene nella realtà, tutti i giorni, nelle grandi aree metropolitane e nei piccoli paesi.

Ci stiamo oggi occupando di burocrazia e *governance* o di sport? Colleghi, dobbiamo ricordare che è sport, attività sportiva, quella sulle spalle delle nostre famiglie che, quando desiderano inserire un'attività sportiva nell'educazione dei loro figli, devono rivolgersi a quelle migliaia di volontari, citati da tutti e cui va davvero il plauso di tutti noi. Soprattutto, le famiglie devono mettere mano al portafoglio, alla faccia di troppe centinaia di milioni, completamente fuori bilancio, che in molti casi vengono sprecati o spesi male.

Questa legge ci darà l'occasione per parlare di politica dello sport, di trasparenza, di rinnovamento? Facciamocene carico, e non solo attraverso gli investimenti cui la collega Puglisi opportunamente faceva riferimento.

Resta il problema dello sport sociale, dello sport di base, dello sport per la salute, dello sport per l'ambiente, dello sport per i giovani, dello sport per gli anziani, dello sport per il benessere fisico, dello sport come fenomeno sociale.

Colleghi, pur apprezzando lo sforzo di mettere mano al tema dello sport e la concordia con cui, come ha ricordato il Governo attraverso la collega Amici, si è proceduto in Commissione e pur nel rispetto delle diverse sensibilità presenti all'interno del Gruppo cui appartengo, oggi annuncio il mio voto di astensione su questo provvedimento, in polemica con la leggerezza con cui ci si occupa del CONI e dei massimi vertici nazionali del nostro sport.

Resto in attesa di risposte (e vi ho già accennato prima) su questa auspicabile riorganizzazione delle nostre politiche sportive, socio sportive, socio culturali sportive. Colgo infatti, almeno in questo, l'aspetto positivo dell'occasione di poter avviare un discorso innovativo.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, abbiamo ascoltato, negli interventi in discussione generale, parole molto interessanti sull'alto valore dello sport. Tutti noi riconosciamo il particolare valore dello sport per la salute e il benessere dei cittadini.

Non possiamo neanche sottovalutare il suo valore sociale e il valore per l'integrazione. Ma su questo ritengo che siamo tutti d'accordo.

Lo sport è una parte importante del *welfare* e della coesione sociale, perché abbatte barriere discriminatorie e favorisce l'integrazione. Pensiamo alla facilità con cui lo sport favorisce l'inserimento sociale e a come lo sport aiuti nell'accoglienza, nel confronto con gli altri, nel costruire la dimensione collettiva.

Lo sport aiuta nella lotta contro l'illegalità e contro le mafie, perché lo sport è regole e gioco e i due aspetti sono molto collegati tra di loro. Penso al ruolo che lo sport ha nella crescita dei ragazzi e all'importanza di dover investire, sin dalla prima infanzia, a partire dalla scuola, nello sport.

In questi anni, però, abbiamo sentito parlare poco di tutto questo da parte dei Governi perché poco si sono dedicati allo sport, e soprattutto poco allo sport di base, a quello che dovrebbe essere garantito a tutti. L'attenzione spesso è stata concentrata sui grandi eventi e sulla costruzione di grandi impianti. Sono state investite ingenti risorse per la costruzione di impianti sportivi, spesso inutilizzati e non completati, creando dei veri e propri mostri di cemento nelle città, senza pianificazione urbanistica, e che spesso, troppo, hanno prodotto corruzione negli appalti. Storie recenti. Abbiamo visto costruire impianti nuovi in città dove non sarebbero necessari e niente invece è stato investito per la costruzione di impianti sportivi, anche piccoli purché sufficienti e utili, nei piccoli centri, al Sud, nelle periferie, dove la promozione della pratica sportiva avrebbe un valore immenso di inserimento e uguaglianza sociale.

Ecco, noi oggi avremmo voluto che l'Aula del Senato, che si riunisce per la prima volta per parlare di sport, avesse avuto modo di parlare di questo. Invece ciò non avviene perché, ovviamente, ci saremmo dovuti trovare dinanzi ad un atto di iniziativa parlamentare o del Governo, ma questo Governo, vorrei ricordarlo, non ha un Ministero dello sport. Dopo la parentesi della delega Delrio, noi ancora oggi non sappiamo ufficialmente chi segue lo sport, senza nulla togliere alla Sottosegretaria presente, che ovviamente ringraziamo.

Quindi il primo atto che oggi discutiamo riguarda un disegno di legge sui mandati del CONI. Ci è stato detto che bisogna occuparsi della *governance* prima della marea, delle acque e delle montagne. Insomma, è chiaro, ci sembra evidente e lo abbiamo visto anche nella discussione in Commissione, che c'è un vero e proprio tentativo di trasferire le funzioni del Ministero dello sport al CONI. Questo, ovviamente, è molto grave. Oltre tutto, stiamo parlando di un ente che gestisce milioni di fondi.

La Commissione, in questo periodo, è impegnata in una discussione su un affare assegnato sullo sport, quindi stiamo ascoltando il variegato mondo dello sport. Per questo sarebbe stato utile parlare di molto altro e invece oggi ci troviamo, dopo un lavoro in Commissione - qualcuno lo ha ricordato - durato circa tre anni, di lunga mediazione e di lunga discussione di cui confesso non abbiamo nemmeno ben compreso il senso, considerata la trattativa che avveniva soprattutto fuori dalle aule della Commissione, dopo aver trovato una definizione di un testo che già non ci convinceva molto (in tre anni), ci siamo ritrovati qualche giorno fa, con questo disegno di legge iscritto all'ordine del giorno dell'Aula da mesi, con degli emendamenti della relatrice che di fatto rimettevano in discussione il lavoro che abbiamo svolto in Commissione.

Ce ne siamo chiesti il perché; ma oggi, nel corso della discussione, abbiamo ben compreso che cosa è accaduto. Ci viene detto che bisogna allinearsi agli organismi internazionali come il CIO; vorrei dire che, prima o poi, dovremmo aprire anche una discussione su come si riformano, su come si moralizzano; questo lavoro cominciamo a farlo da qui. Non ci limitiamo semplicemente alla questione del mandato, perché non è il solo punto relativo alla moralizzazione di enti pubblici che gestiscono milioni di fondi statali. Oggi, infatti, il ritiro degli emendamenti del senatore Carraro ci dice chiaramente che il nuovo testo arrivato in Aula è un perfetto accordo tra il Partito Democratico e Forza Italia; un accordo, lo dico senza mezzi termini, tra centri di potere nello sport che nulla hanno a che vedere con cosa potrebbe fare un Governo per lo sport e per la promozione dell'attività sportiva.

Non è un caso che il cambio dei tre mandati, è stato già detto da chi mi ha preceduto, sia sicuramente un modo per allineare la discussione con quello che accadrà nel 2024 se Roma dovesse essere il luogo dove si faranno le Olimpiadi.

Ovviamente tutto questo impatta con quanto accaduto nelle ultime settimane con le elezioni amministrative. Non siamo così stupidi da non capire ciò che è già in atto. Anch'io penso che i mandati di questo disegno di legge tutto sommato contino molto poco. Sarebbe stato molto più importante fare una seria riflessione su come questo Governo dovrebbe intervenire in materia di sport, compresa la necessità di riformare i grandi enti che gestiscono - ripeto - importanti e sostanziali risorse pubbliche.

Per questo motivo, dichiaro il voto contrario di Sinistra italiana. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

CONTE *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, quello che stiamo per votare è in sé un provvedimento semplice, monotematico e riferito ad una tematica specifica e ben delimitata; l'*iter* a cui è andato incontro è stato invece indubbiamente lungo, iniziato in 7a Commissione a gennaio 2014, conclusosi a settembre 2015, per andare incontro poi ad una lunga pausa in Conferenza di capigruppo, prima dell'approdo in Assemblea. Non c'è dubbio che l'*iter* lungo e alquanto travagliato di questo provvedimento è sintomatico di quanto diversificate siano le posizioni su questi temi.

Devo dare atto alla relatrice di essere riuscita, nonostante le molte perplessità ed in alcuni casi anche resistenze, a portare all'approvazione questo disegno di legge dopo un paziente lavoro di mediazione e di conciliazione di aspettative, posizioni e interessi diversi.

Porre un limite massimo al numero di mandati ai vertici del CONI e delle varie federazioni sportive non risponde ad una logica di ricambio fine a se stessa, bensì all'esigenza di portare idee innovative e nuove energie quanto mai necessarie nella gestione degli organismi sportivi.

Questo fattore si ritiene essere particolarmente importante per gli enti di promozione sportiva, per gli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate, dove molto spesso l'attività dei dirigenti è svolta essenzialmente in forma del tutto volontaria e dove il permanere troppo a lungo delle figure dirigenziali può essere limitante della necessità di ampliare il coinvolgimento nella gestione delle attività.

È un principio che sembra cozzare con la necessità di grande esperienza, soprattutto a livello internazionale, dove contano molto i rapporti, la credibilità, le collaborazioni, le alleanze per consentire ricadute positive a livello interno. Rapporti, collaborazione, credibilità si acquisiscono però con il tempo, con il consolidamento delle relazioni stesse; per questo non applicare la retroattività, come previsto nel provvedimento originario, consente di assorbire in maniera graduale, quindi non traumatica, la nuova previsione del limite al numero di mandati. E questo assume un significato particolarmente importante essendo in corso le candidature di Cortina per i Mondiali di sci del 2021 e di Roma per le Olimpiadi del 2024.

Il secondo tema che affronta questo disegno di legge è quello relativo al numero di deleghe che si possono esercitare. Effettivamente il numero di 40 previsto dal CONI anche per le altre federazioni, è elevato, probabilmente eccessivo. Il limite proposto di 5 chiama tutti i responsabili delle associazioni ad una maggiore partecipazione, più diretta e responsabile, senza creare problemi di gestione delle assemblee direttive, che è stata una perplessità sollevata dalle attuali dirigenze.

Dire che lo sport in Italia è un fenomeno sociale con grande rilevanza anche da un punto di vista economico non è azzardato; è la semplice fotografia della situazione e questo provvedimento si inserisce in un momento in cui, senza sminuire l'importanza che lo sport ha avuto anche negli anni scorsi, si sta assistendo (richiamo dati Istat, quindi dati ufficiali), dopo qualche anno di flessione, ad una ripresa della pratica sportiva, soprattutto della pratica di base, quella a livello scolastico e giovanile, e anche da parte della fascia di persone della terza età.

Secondo il recente studio Istat, l'aumento si registra in tutte le classi di età, ma con una crescita più decisa fra i bambini di sei-dieci anni (dove la quota passa da 59,5 per cento a 65,3 per cento) e fra le persone che risiedono in Comuni centro dell'area metropolitana.

L'abitudine a praticare sport, infatti, diminuisce man mano che si scende da Nord verso Sud; si va dal 39 per cento al 23,9 per cento, anche se la quota risale al 26,8 per cento fra i residenti nelle isole. Nell'indagine ISTAT, inoltre, le differenze di genere sono marcate: pratica sport con continuità il 28,3 per cento degli uomini mentre un altro 11,4 per cento lo fa in modo saltuario; le quote femminili scendono invece a 19,5 per cento e a 7,7 per cento. Solo fra i piccolissimi (tre, cinque anni) vi è un'incidenza maggiore di bambine che fanno sport, aspetto che fa ben sperare per il futuro. La pratica sportiva dei genitori, inoltre, influenza positivamente la pratica sportiva dei figli.

Sono dati che devono essere analizzati con attenzione sia a livello politico, sia a livello di amministrazioni locali, sia da parte delle federazioni e delle associazioni sportive per programmare, ciascuno per le proprie competenze e responsabilità nuovi scenari per lo sport italiano.

Dico questo riferendomi anche all'indagine che sta effettuando la 7a Commissione - citata prima dalla relatrice Idem - sullo stato dello sport in Italia, che presumo si concluderà prima dell'estate, dopo una lunga serie di audizioni che hanno consentito di sviscerare a 360 gradi tutte le problematiche dello sport, con un documento che fornirà indicazioni e prospettive per le future politiche sportive in Italia.

Il voto di Area Popolare a questo disegno di legge sarà favorevole. *(Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC))*.

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'importante provvedimento in esame voleva disciplinare un settore, lo sport, il cui valore è pari all'1,71 per cento del PIL ed è praticato da 13 milioni di italiani. Questo disegno di legge poteva avere un valore fortemente simbolico, perché la sua *ratio* originaria convergeva con una delle proposte cardine del Movimento 5 Stelle, cioè il limite inderogabile dei due mandati per i più importanti incarichi pubblici, dal parlamentare ai gradi apicali di enti o società pubbliche.

Con questo disegno di legge si intendeva dare un limite temporale anche all'incarico del Presidente del CONI, dei componenti degli organi direttivi apicali e dei presidenti e vertici delle federazioni sportive, oltre che delle discipline sportive associate.

In sede di 7a Commissione abbiamo lavorato molto per cercare di mantenere questa iniziale impostazione, che avrebbe sicuramente rappresentato un forte cambiamento a tutti i livelli nella gestione degli organismi di autogoverno dello sport, nonché contribuito da subito a sottrarre il CONI e le federazioni sportive nazionali dal controllo di quelle classi dirigenti che per lunghi periodi hanno governato lo sport italiano, cristallizzandone la gestione con logiche di spartizione direttamente associabili ai partiti tradizionali.

Tuttavia, siamo riusciti solo parzialmente a raggiungere l'obiettivo, perché dopo l'approvazione in 7a Commissione di un emendamento a mia prima firma, con cui si stabiliva, in modo più chiaro rispetto al testo originario, il limite dei due mandati, nonché il divieto, per l'elezione dei presidenti e dei membri degli organi direttivi delle federazioni, di esprimere per delega più di un voto, ha fatto seguito l'approvazione di un emendamento della relatrice, che introduceva una disciplina transitoria con la quale si consentiva ai soggetti in carica alla data di entrata in vigore del disegno di legge in esame, di svolgere ulteriori due mandati, se eletti.

Già questa norma era stata prevista dalla relatrice Idem, con l'indicibile ma chiaro obiettivo di ritardare quel ricambio generazionale di cui il nostro Paese invece ha bisogno, anche nello sport, nonché di rinsaldare quelle rendite di posizione e quei meccanismi che ormai da decenni assicurano una gestione elitaria dello sport.

Per questo motivo avevo proposto in Assemblea un emendamento che stabiliva l'inapplicabilità della norma transitoria per coloro che ricoprono, da almeno dieci anni, sia a livello nazionale che territoriale, incarichi apicali nell'ambito del CONI e delle federazioni sportive, in modo da creare un vero è proprio «anno zero» per i vertici dello sport e favorire, appunto, quella ventata di aria nuova che solo un vero ricambio generazionale può garantire.

Cari colleghi del Partito Democratico, in questi tre anni di governo avete predicato bene e razzolato male, avete parlato da rottamatori e agito da restauratori. Infatti, se analizziamo l'azione politica di questo Governo, non è difficile comprendere come il *premier* Renzi, appena insediatosi a Palazzo Chigi, abbia rottamato le sue idee invece dei poteri forti, con i quali continua a fare accordi.

Un'ulteriore conferma in tal senso è pervenuta con il disegno di legge in discussione, quando proprio ieri la relatrice Idem, con la quale inizialmente si erano create le condizioni per lavorare proficuamente, è stata costretta ad abbandonare i buoni propositi di collaborazione e a chinare il capo

di fronte alle logiche ricattatorie che governano il Partito Democratico, presentando alcuni emendamenti che stravolgono totalmente il disegno di legge inizialmente previsto, inserendo la possibilità per il Presidente del CONI e i componenti della giunta nazionale di svolgere tre mandati e non più due, nonché la possibilità all'interno delle assemblee elettive di poter esercitare fino a cinque deleghe e non più una, come invece avevamo giustamente ottenuto in Commissione.

Sono scelte, queste, che dimostrano la volontà del Governo e del Partito Democratico di non garantire la normale alternanza delle cariche presidenziali e dirigenziali nel mondo dello sport, bensì di cristallizzarle, come se lo sport fosse una questione privata, quasi personale, sulla quale i partiti sono interessati esclusivamente a esercitare, ai fini dei consenso, la loro influenza e il loro potere, anche con l'esclusiva presenza del CONI all'interno delle scuole.

Dopo questi accordi, ben evidenziati dal ritiro di tutti gli emendamenti del senatore Carraro, sono state rifiutate le modifiche proposte alla collega Idem con subemendamenti a nostra firma che reintroducevano il limite dei due mandati e che legavano il quantitativo di deleghe da esercitare al numero degli associati delle singole federazioni nazionali e delle discipline sportive associate. Ancora più grave è il fatto che si è respinto l'emendamento appena illustrato e che fissava, per ogni elettore, la possibilità di esprimere al massimo due preferenze per gli organismi dirigenti del CONI e delle federazioni nazionali, indispensabile per garantire maggiore trasparenza e democrazia nel mondo dello sport, ma che certamente andava a cozzare con quella pericolosa visione che vede le massime cariche dello sport strettamente dipendenti dai partiti, al punto da instaurare quel tipico meccanismo di *do ut des* che permette alle parti di alimentarsi reciprocamente.

Considerate, ad esempio, l'eventuale assegnazione alla città di Roma dei giochi olimpici del 2024. L'attuale presidente del CONI Giovanni Malagò ha annunciato, nel caso in cui Roma ottenesse i giochi, di volere la costruzione del nuovo villaggio olimpico a Tor Vergata: aree verdi che si vorrebbero interamente edificate, si parla addirittura di 15.000 appartamenti *ex novo*, per la gioia degli influenti palazzinari romani. Ma Roma adesso è governata dal Movimento 5 Stelle e se anche volevate fare il piano casa a Roma, il tempo delle vacche grasse è finito, è finito! Abbiamo Roma e 12 municipi! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Se si ha, quindi, contezza di questo scenario, dei molteplici interessi che gravitano attorno allo sport e, infine, del fatto che il provvedimento in esame, con il solito colpo di mano della maggioranza, si è trasformato nell'ennesimo *bluff* dell'era renziana (ormai agli sgoccioli), si comprendono bene i motivi che ci portano a continuare la nostra battaglia di trasparenza e democrazia alla Camera e a votare adesso convintamente no. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni)*.

CARRARO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, signora Sottosegretario, relatrice, membri della Commissione cultura, colleghe e colleghi, vorrei innanzitutto ringraziare la relatrice e tutta la Commissione cultura per il lavoro svolto nel corso di questi tre anni, che sono stati ricordati. Vorrei anche ringraziarli per il fatto che stanno cercando di approfondire con grande serietà vari aspetti dello sport italiano, come hanno evidenziato gli interventi sia in dichiarazione di voto sia in discussione generale, alla quale Forza Italia ha partecipato con una persona che di sport qualcosa sa. Il senatore Marin come senatore lo si può anche mettere in discussione, ma come campione olimpico credo sia assolutamente indiscutibile per prestigio, in quanto ha vinto la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Los Angeles nel 1984. *(Applausi del senatore Collina)*.

Questo dibattito ha senz'altro evidenziato quanto lo sport italiano sia importante in questo Paese. Ma lo sport italiano è tutto bello e positivo? Assolutamente no; ci sono errori, insufficienze, carenze e discrasie; accadono scorrettezze. Per esempio, c'è un problema che riguarda le donne: da una parte le donne partecipano alle Olimpiadi per il 47 per cento - la partecipazione femminile è pertanto consistente - e vincono medaglie anche per il nostro Paese, ma dall'altra hanno una posizione nettamente discriminata nei confronti degli uomini perché troppo poche sono tra i dirigenti. C'è ancora molto da fare. Tuttavia, per quanto riguarda lo sport italiano, se si guarda quanto lo Stato investe

rispetto ad altri settori di attività del Paese, e quanto lo sport produce in termini di risultati economici e sociali, credo che il bilancio sia complessivamente positivo.

Vorrei ricordare, tra l'altro, che fino al 2003 il CONI viveva del 50 per cento dei proventi del totocalcio e che l'altro 50 per cento andava allo Stato. Il totocalcio ha esaurito il suo ciclo; adesso però è vero che il CONI prende 400 milioni dallo Stato con la legge di stabilità, ma è altrettanto vero che dalle sole scommesse sportive lo Stato ricava 600 milioni. Pertanto, ancora oggi, se consideriamo quanto lo Stato investe a livello centrale e periferico e quanto lo sport produce, anche come imposte pagate dalle società sportive sui diritti televisivi, credo che lo sport complessivamente si comporti bene nei confronti del nostro Paese.

Per quanto riguarda il provvedimento al nostro esame siamo arrivati a un compromesso logico. Non dimentichiamoci che la base dello sport italiano è rappresentato da volontari. Tutti coloro che sono eletti nei consigli federali delle federazioni, degli enti di promozione sportiva e delle associazioni non riconosciute dell'attività paralimpica sono volontari che, solo in taluni casi, prendono rimborsi spese. Un numero notevole di società sportive va avanti perché volontari mettono tempo e denaro, sempre più difficili da reperire perché la crisi economica fa sì che la gente abbia meno tempo a disposizione e meno denaro per anticipare le spese dei giovani che devono partire. Non voglio dilungarmi per spiegare un meccanismo che conoscete.

Sul numero dei mandati facciamo un intervento equilibrato perché, da una parte, non operiamo una rivoluzione e, dall'altra, copiamo quanto viene fatto all'estero. All'estero, in Paesi omologhi al nostro, quali Francia, Germania, Regno Unito e Spagna, attualmente non c'è un limite di mandati, ma si sta iniziando ad introdurlo.

Il Comitato internazionale olimpico per il suo Presidente prevede un limite di 12 anni, che equivale a tre mandati. La Federazione internazionale del calcio, colpita dai vari scandali, ha introdotto il limite di tre mandati da quattro anni, esattamente come prevede questo provvedimento.

Proprio due mesi fa, "Francois Carrare", l'autore di questa riforma, ha spiegato alla Commissione cultura del Consiglio d'Europa, di cui alcuni senatori fanno parte, per quale motivo i tre mandati rappresentavano un giusto compromesso tra la necessità di ricambio, da un lato, e la necessità di garantire una continuità nell'attività delle federazioni nazionali dall'altro. Infatti, l'attività di queste ultime si proietta anche a livello internazionale, dove le varie federazioni si incontrano una volta l'anno: nel caso in cui i mandati fossero troppo pochi, l'Italia si troverebbe in una situazione di difficoltà.

Per questi motivi, Forza Italia, secondo il suo spirito di partito di opposizione, che cerca tuttavia di collaborare costruttivamente nell'ambito del Parlamento, come ieri ha votato il provvedimento sulle missioni internazionali, oggi dà con convinzione il proprio voto favorevole al provvedimento in esame, ribadendo che è importante occuparsi dello sport. È altresì importante aiutare le società sportive piccole, senza creare contrapposizioni tra quelle società che operano nella federazione o negli enti di promozione. Sono solo differenziazioni di etichetta che non esistono sul territorio tra gli appassionati dello sport.

Se lo sport va avanti è perché i Comuni collaborano con le società sportive, con qualche scuola, e ci si arrangia anche a coprire vuoti che in realtà esistono. Queste società sportive spesso sono bloccate, paralizzate nella loro attività per pastoie burocratiche e formalismi fiscali che non portano soldi allo Stato ma creano problemi notevoli ai loro dirigenti.

Oggi approviamo un provvedimento serio. Non fermiamoci qui. Cerchiamo soprattutto di aiutare le società sportive di base. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

MARCUCCI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, quello che oggi approda finalmente in Assemblea è un provvedimento importante.

Abbiamo l'opportunità di parlare nuovamente di sport. Dico nuovamente perché, grazie al Governo,

grazie a tutti noi, recentemente abbiamo parlato di interventi sulle infrastrutture sportive; abbiamo parlato di inclusione - lo ricordo - in particolare rispetto ai minori, attraverso provvedimenti di buonsenso. Stiamo lavorando sulle scuole. Ricordo che la riforma della scuola ha dato molto più spazio allo sport di quanto non ne avesse in precedenza.

Finalmente il Parlamento e il Governo italiani si stanno occupando con decisione di sport. Quindi, si arriva a fare processi normativi, anche complessi, che hanno avuto bisogno di approfondimenti, di comprensione. Però - lo dico come rappresentante del Partito Democratico - io mi prendo il merito. I miei colleghi hanno il merito, nello specifico, di aver sollevato la questione con decisione e con forza - penso ai colleghi Ranucci e Puglisi - chiedendo di mettere un limite ai mandati, perché in certe situazioni specifiche la mancanza di limiti aveva portato a talune degenerazioni.

Ho sentito critiche da quest'Assemblea rispetto ai mandati (tre, due, un'opportunità o l'altra). Certamente noi abbiamo fatto le nostre valutazioni, i nostri approfondimenti. Abbiamo capito quale era l'interesse dello sport italiano al livello internazionale. Abbiamo fatto le scelte conseguenti e anche accordi con una parte di opposizione, che si è dimostrata disponibile a collaborare con noi. Tuttavia, sentire una parte dell'Assemblea dire che neanche si era accorta e che non aveva avuto proposte su questo tema o ascoltare critiche al fatto che oggi, finalmente, fissiamo un limite ai mandati lo reputo francamente inaccettabile e difficilmente comprensibile. Noi continuiamo a occuparci di sport e lo facciamo oggi con il provvedimento in esame.

Ringrazio la relatrice, tutti i colleghi che hanno partecipato ai lavori della Commissione e tutte le forze politiche. Del resto, la Commissione istruzione pubblica, beni culturali sta lavorando molto sullo sport. Grazie alla spinta dei senatori Marin e Sibilia e, soprattutto, della senatrice Idem, la Presidenza del Senato ha assegnato alla Commissione un affare, da noi richiesto, sullo stato di salute dello sport, proprio a testimonianza di quanto, secondo noi, lo sport sia rilevante per il Paese e per la formazione e l'educazione dei nostri giovani, con la sua prepotente funzione sociale, anche di inclusione. Lo sport è rilevante perché tocca decine di milioni di persone e lo deve fare non solo quando ci sono i grandi eventi, ma nella quotidianità. Lo Stato, il Governo e il Parlamento non possono essere avversari dello sport, ma - anzi - devono essere suoi alleati e trovare il modo di collaborare con esso e supportarlo.

Oggi lo sport vive un momento di grandi difficoltà. Quelli che noi chiamiamo dirigenti dello sport, spesso sono volontari che dedicano le loro giornate, *weekend* e serate agli atleti e a questa formazione essenziale per il nostro Paese. Abbiamo cominciato a dare delle regole, anzitutto con la previsione dei tre mandati, analogamente - è stato ricordato poc'anzi - a quanto avviene per gli organismi internazionali, che hanno questa durata. Noi abbiamo infatti l'interesse e l'ambizione di continuare a contare a livello internazionale.

Capisco che qualcuno ha l'ambizione che l'Italia non conti nello sport a livello internazionale, ma noi continuiamo a volere che le Olimpiadi del 2024 si svolgano a Roma. Mi auguro che la città di Roma e il suo nuovo sindaco cambino idea e che siano disponibili a impegnarsi insieme al Parlamento e al Governo. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Anche perché - lo ricordo ai colleghi - si è finalmente parlato e si continua a parlare di Olimpiadi nuove, con una logica diversa in tema di investimenti e infrastrutture e nell'ambito di un contesto sociale e urbano che consenta poi di mettere a disposizione della collettività le strutture realizzate.

Il Parlamento vuole continuare a occuparsi di sport, arrivando però a delle decisioni. Il provvedimento in esame è a mio parere importante, perché riguarda milioni di tesserati italiani nello sport e organizzazioni, piccole e grandi, decisive per la vita sociale delle nostre comunità. Abbiamo avuto il coraggio di fare un compromesso, di trovare la giusta soluzione e di guardare agli interessi dello sport e, contestualmente, del nostro Paese. Lo abbiamo fatto e oggi siamo in Assemblea a votare il provvedimento in esame.

Il Partito Democratico è stato determinante in questo processo e siamo convintamente favorevoli al disegno di legge in esame. *(Applausi dai Gruppi PD e FI)*.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo PD)*.

Tenuto conto di quanto già comunicato con riguardo all'esigenza di un Gruppo parlamentare, passiamo agli interventi di fine seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, era il 1979 quando il Comune di Somma Vesuviana assegnò alla Soficoop SpA (quindi non era una cooperativa, ma aveva soltanto questo nome fasullo e oggi è una srl in liquidazione) la realizzazione di abitazioni nell'ambito di un bando regionale per l'edilizia agevolata. Venne assegnato alla Soficoop, oltre alla costruzione e alla vendita degli immobili, anche il compito di occuparsi degli espropri dei terreni e dei relativi indennizzi ai proprietari. Al Comune restava la responsabilità di vigilare sul corretto svolgimento di tutti questi processi. Sul lato degli immobili, gli assegnatari versarono alla Soficoop una caparra di 80 milioni delle vecchie lire; i restanti 60 sarebbero stati erogati attraverso un mutuo da stipulare con il Banco di Napoli. Per quanto riguarda i terreni, però, ai proprietari non venne mai corrisposto dalla Soficoop alcun indennizzo.

Quali sono state le conseguenze? Non è mai stato possibile per gli assegnatari chiedere i mutui (sebbene avessero versato alla Soficoop) e stipulare quindi i contratti definitivi, perché la Soficoop, non avendo provveduto agli espropri (mentre il Comune dormiva), non aveva di fatto alcun titolo per vendere gli appartamenti. Nel frattempo il Comune cosa ha fatto in questi anni? Ha provveduto a risarcire forzosamente i proprietari dei terreni, che avevano fatto causa; l'operazione è costata tre milioni di euro alle casse del Comune (e dei contribuenti sommersi, ovviamente). La Soficoop è attualmente in liquidazione e sugli appartamenti è partita una procedura di recupero crediti per la parte che non è stata pagata, perché era legalmente possibile farlo, mentre per gli assegnatari non era legalmente possibile prendersi l'altra parte, per i motivi che abbiamo visto prima.

Ora cosa sta succedendo? Questo recupero crediti prevede la vendita all'asta e il successivo sgombero di cinquanta famiglie, che hanno pagato e che hanno vissuto lì fino ad oggi. Sono famiglie che non hanno alcuna responsabilità, se non quella di aver versato i risparmi di una vita in un'iniziativa che doveva essere sulla carta un processo agevolato e che si è trasformata, per una somma di inefficienze e malafede tra istituzioni pubbliche e private, in un'immensa truffa ai loro danni. A fine giugno sono previste le prime aste e i successivi sgomberi: un incubo senza fine.

Abbiamo presentato un'interrogazione ai Ministeri competenti, affinché intervengano in questa faccenda, perché non è possibile che queste famiglie, che sono state truffate (e il Comune ha dormito), si trovino adesso ad essere sfrattate, con le loro case vendute all'asta. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Signor Presidente, ieri, nel mio intervento di fine seduta, ho parlato della vicenda della bimba vegana di Genova. Ebbene, nel mio intervento di ieri ho avuto la possibilità di citare il mio discorso telefonico con il direttore sanitario dell'ospedale Gaslini di Genova, che mi aveva riferito che la bambina, durante la fase dello svezzamento, aveva anche mangiato parmigiano. Questo toglie qualsiasi dubbio sul fatto che la bambina potesse essere vegana. Eppure da ieri si continua a scrivere - ne hanno parlato anche in RAI - che questa bimba di due anni di Genova è in rianimazione per la dieta vegan. Noi invece possiamo dire che la bambina sicuramente non era vegana.

Nel mio intervento di ieri ho citato anche un caso precedente, del 15 ottobre (ieri ho parlato erroneamente di Treviso, ma in realtà si trattava del caso di Belluno). Anche in quel caso, il 15 ottobre contattai il direttore medico della direzione sanitaria dell'ospedale di Belluno, che chiarì in maniera inequivocabile la questione. Mentre i giornali continuavano a scrivere «Bambino vegan in ospedale: nuovo caso a Belluno», in realtà il direttore medico mi chiarì che non si trattava di un bambino nutrito con alimenti esclusivamente vegetali, ma semplicemente di un bambino che aveva un problema di svezzamento, come capita a tanti bambini.

Per questo motivo, proprio ieri ricordavo che non è il caso di strumentalizzare tragedie familiari e personali che possono riguardare qualsiasi bambino per le quali puntualmente i *media* tentano di incolpare tutta l'alimentazione vegana.

Ricordo infine che c'è stata recentemente una campagna promossa dal Ministero delle politiche agricoli, alimentari e forestali intitolata "Ora del latte" a cui sono stati chiamati a partecipare Carlo Cracco, noto *chef*, la giornalista Cristina Parodi e il medico nutrizionista Giorgio Calabrese, per la promozione e valorizzazione del latte fresco. La Parodi nello spot pubblicitario dice: «La mattina, per cominciare la giornata con vitalità, io scelgo il latte fresco». Ebbene, la LAV è intervenuta ed ha bloccato la campagna pubblicitaria del Ministero delle politiche agricole "Ora del latte". È infatti intervenuto l'Istituto di autodisciplina pubblicitaria ed ha fatto cambiare le pagine del sito pagato con soldi pubblici. Inoltre, l'organismo di regolamentazione pubblicitaria ha scritto, sulla base della documentata denuncia scientifica, che l'apporto proteico e di nutrienti fornito dal latte di mucca può essere sostituito senza inconvenienti da altri cibi non di origine animale.

Credo pertanto che sia ora di farla finita con questo attacco a chi ha scelto consapevolmente di seguire un'alimentazione completamente vegetale che, come ripeto sempre, fa bene agli animali, al pianeta (perché è l'unica alimentazione sostenibile) e soprattutto fa bene alla salute delle persone. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, apprendiamo dagli organi di stampa oggi che una sentenza del TAR Lazio, a seguito di un ricorso presentato da alcune associazioni teatrali, tra cui il Teatro Elfo Puccini di Milano e il Teatro Regio di Parma, ha abrogato il decreto ministeriale dell'agosto 2014 che interveniva sui meccanismi di ripartizione dei finanziamenti del Fondo unico per lo spettacolo relativamente allo spettacolo dal vivo. Si tratta di un provvedimento che era stato scritto da una manina nota all'interno del Ministero e anche al mondo dello spettacolo dal vivo, ossia quella dell'ex direttore generale Salvatore Nastasi.

Alla notizia dell'emanazione di questo decreto ministeriale, il mondo dello spettacolo dal vivo era insorto, perché all'interno del provvedimento si introduceva come meccanismo di funzionamento un algoritmo, che oggettivamente avrebbe dovuto stabilire quali associazioni sarebbero state beneficiarie dei finanziamenti, eliminando quindi qualunque criterio di soggettività basato sulla valutazione delle commissioni.

Tra l'altro, questo decreto avrebbe sancito la chiusura di tante realtà, che promuovono la cultura su tutto il territorio nazionale, soprattutto nel mondo teatrale, musicale e della danza.

Ebbene, noi abbiamo presentato un'interrogazione ed abbiamo fatto presente al ministro Franceschini che questo decreto ministeriale era negativo perché avrebbe sancito la morte di tante realtà culturali.

Addirittura abbiamo richiamato l'attenzione del ministro Franceschini sulle dimissioni di Silvia Colasanti dalla commissione musica, presentate per protestare non solo per il funzionamento della commissione, ma anche contro i meccanismi introdotti dal suddetto decreto.

Il ministro Franceschini però non ci ha voluto ascoltare, come al solito, e non ha voluta neanche ascoltare l'appello degli artisti, che hanno raccolto 3.500 firme. Anzi, ricordo benissimo che in una delle ultime audizioni in cui il Ministro è stato richiamato su questi fatti, ha sostanzialmente risposto: vi piaccia o non vi piaccia, così è.

Il Movimento 5 Stelle si appresta a presentare un'interrogazione, perché chiaramente questa sentenza di fatto abroga quel decreto ministeriale, probabilmente bloccherà l'erogazione di questi finanziamenti e paralizzerà un sistema.

Abbiamo letto che tutto ciò è al vaglio della direzione generale dello spettacolo dal vivo. Presenteremo un'interrogazione per chiedere al Ministro delle attività culturali che cosa intenda fare e se questa volta intenda consentire un passaggio parlamentare come si deve, coinvolgendo le Commissioni competenti.

Speriamo di non ricevere una risposta desolante e che poco si adegua alla figura di un Ministro, che è quella appunto: vi piaccia o non vi piaccia, così è. Ne prenda atto, ministro Franceschini. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Intanto iniziamo ad augurarci che arrivi la risposta, poi giudicheremo sulla qualità.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 12,16)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali (**361**)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Non posto in votazione (*)

(Modifica all'articolo 3 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242)

1. All'articolo 3 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, e successive modificazioni, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«*2*. Gli organi del CONI restano in carica quattro anni. I componenti che assumono le funzioni nel corso del quadriennio restano in carica fino alla scadenza degli organi. Il presidente e gli altri componenti della giunta nazionale, ad eccezione di quelli di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *b)*, non possono svolgere più di due mandati. È consentito un terzo mandato consecutivo soltanto nel caso in cui uno dei due mandati precedenti abbia avuto durata inferiore a due anni e un giorno, per causa diversa dalle dimissioni volontarie. È in ogni caso preclusa la permanenza in carica oltre il termine di otto anni. Le previsioni di cui al presente comma si applicano anche agli organi direttivi delle strutture territoriali del CONI».

(*) Approvato l'emendamento 1.500 (testo 2), interamente sostitutivo dell'articolo

EMENDAMENTI

1.500 testo 2/1

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO

Respinto

All'emendamento 1.500 (testo 2), al capoverso comma 2, terzo periodo, sostituire le parole: «tre mandati» con le seguenti: «due mandati».

1.500 testo 2/2

BLUNDO, CASTALDI (*)

Respinto

All'emendamento 1.500 (testo 2), nel capoverso 2, dopo il terzo periodo aggiungere il seguente: «Il limite di cui alla presente legge si applica al presidente e ai componenti della giunta nazionale del CONI e al presidente e ai membri degli organi direttivi delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate che sono in carica alla data di entrata in vigore della presente legge».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.500 (testo 2)

La Relatrice

Approvato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Modifica all'articolo 3 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242). - 1.* All'articolo 3 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, e successive modificazioni, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Gli organi del CONI restano in carica quattro anni. I componenti che assumono le funzioni nel corso del quadriennio restano in carica fino alla scadenza degli organi. Il presidente e gli altri componenti della giunta nazionale, ad eccezione di quelli di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *b)*, non possono svolgere più di tre mandati. Le previsioni di cui al presente comma si applicano anche ai presidenti e ai membri degli organi direttivi delle strutture territoriali del CONI"».

1.100

CARRARO

Ritirato

Al comma 1, capoverso «2.», al terzo periodo sostituire le parole: «due mandati» con le seguenti: «tre mandati» e sopprimere le parole da:«È consentito un terzo mandato» fino a: «il termine di otto anni.».

1.101

DI GIORGI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «2», sopprimere il penultimo periodo.

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, capoverso «2», *sopprimere l'ultimo periodo.*

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Non posto in votazione (*)

(Modifica all'articolo 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242)

1. All'articolo 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, e successive modificazioni, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«*2*. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate prevedono le procedure per l'elezione del presidente e dei membri degli organi direttivi. Ogni votante, oltre al proprio, può esprimere solo un altro voto per delega. Il voto è segreto. Il presidente e i membri degli organi direttivi restano in carica quattro anni e non possono svolgere più di due mandati. È consentito un terzo mandato consecutivo soltanto nel caso in cui uno dei due mandati precedenti abbia avuto durata inferiore a due anni e un giorno, per causa diversa dalle dimissioni volontarie. È in ogni caso

preclusa la permanenza in carica oltre il termine di otto anni».

(*) Approvato l'emendamento 2.500 (testo 2 corretto), interamente sostitutivo dell'articolo

EMENDAMENTI

2.500 testo 2/1

BLUNDO (*)

V. testo 2 corretto/1

All'emendamento 2.500 (testo 2), nel capoverso 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole:* «tre mandati» *con le seguenti:* «due mandati»;

b) *sostituire le parole:* «in numero comunque non superiore a 5» *con le seguenti:* «in numero compreso fra 2 e 5, e comunque proporzionato al numero degli associati alle singole Federazioni nazionali e delle discipline sportive associate. Il voto è segreto e ogni elettore può esprimere al massimo due preferenze per gli organismi dirigenti del CONI e delle Federazioni nazionali».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

2.500 testo 2 corretto/1

BLUNDO, LUCIDI, CATALFO, CASTALDI, CRIMI, SANTANGELO, PETROCELLI, AIROLA, BERTOROTTA, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Respinto

All'emendamento 2.500 (testo 2 corretto), nel capoverso 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole:* «tre mandati» *con le seguenti:* «due mandati»;

b) *sostituire le parole:* «in numero comunque non superiore a 5» *con le seguenti:* «in numero compreso fra 2 e 5, e comunque proporzionato al numero degli associati alle singole Federazioni nazionali e delle discipline sportive associate. Il voto è segreto e ogni elettore può esprimere al massimo due preferenze per gli organismi dirigenti del CONI e delle Federazioni nazionali».

2.500 testo 2/2

CONTE, DALLA TOR, Elena FERRARA, PUGLISI

V. testo 2 corretto/2

All'emendamento 2.500 (testo 2), dopo le parole: «non superiore a 5» inserire il seguente periodo: «Nel caso in cui gli Statuti delle Federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate prevedano un sistema di votazione a più livelli, l'esercizio del diritto di voto per delega, di cui al periodo precedente, è esercitato esclusivamente nel primo livello di votazione».

2.500 testo 2 corretto/2

CONTE, DALLA TOR, Elena FERRARA, PUGLISI

Ritirato

All'emendamento 2.500 (testo 2 corretto), dopo le parole: «non superiore a 5» inserire il seguente periodo: «Nel caso in cui gli Statuti delle Federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate prevedano un sistema di votazione a più livelli, l'esercizio del diritto di voto per delega, di cui al periodo precedente, è esercitato esclusivamente nel primo livello di votazione».

2.500 testo 2/3

BLUNDO (*)

V. testo 2 corretto/3

All'emendamento 2.500 (testo 2), nel comma 2 ivi richiamato, dopo le parole: «non superiore a 5» inserire il seguente periodo: «Il voto è segreto e ogni elettore può esprimere al massimo due preferenze per gli organismi dirigenti del CONI e delle Federazioni nazionali».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

2.500 testo 2 corretto/3
BLUNDO, LUCIDI, CATALFO, CASTALDI, CRIMI, SANTANGELO, PETROCELLI, AIROLA, BERTOROTTA, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, SERRA, TAVERNA
Respinto
All'emendamento 2.500 (testo 2 corretto), nel comma 2 ivi richiamato, dopo le parole: «non superiore a 5» inserire il seguente periodo: «Il voto è segreto e ogni elettore può esprimere al massimo due preferenze per gli organismi dirigenti del CONI e delle Federazioni nazionali».
2.500 testo 2/4
BLUNDO (*)
V. testo 2 corretto/4
All'emendamento 2.500 (testo 2), dopo le parole: «non superiore a 5» inserire il seguente periodo: «Ogni elettore può esprimere al massimo due preferenze per gli organismi dirigenti del CONI e delle Federazioni nazionali».

_____
(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S
2.500 testo 2 corretto/4
BLUNDO, LUCIDI, CATALFO, CASTALDI, CRIMI, SANTANGELO, PETROCELLI, AIROLA, BERTOROTTA, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, SERRA, TAVERNA
Respinto
All'emendamento 2.500 (testo 2 corretto), dopo le parole: «non superiore a 5» inserire il seguente periodo: «Ogni elettore può esprimere al massimo due preferenze per gli organismi dirigenti del CONI e delle Federazioni nazionali».
2.500 testo 2/5
PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO
V. testo 2 corretto/5
All'emendamento 2.500 (testo 2), dopo il capoverso comma 2 aggiungere il seguente: «2-bis. Le disposizioni di cui al comma 2 non si applicano alle Associazioni di Promozione Sociale sportive e alle altre associazioni sportive che abbiano già stabilito tali procedure all'interno del proprio statuto».
2.500 testo 2 corretto/5
PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO
Respinto
All'emendamento 2.500 (testo 2 corretto), dopo il capoverso comma 2 aggiungere il seguente: «2-bis. Le disposizioni di cui al comma 2 non si applicano alle Associazioni di Promozione Sociale sportive e alle altre associazioni sportive che abbiano già stabilito tali procedure all'interno del proprio statuto».
2.500 (testo 2)
La Relatrice
V. testo 2 corretto
Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *(Modifica all'articolo 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242)*. - *1.* All'articolo 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, e successive modificazioni, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate prevedono

le procedure per l'elezione del presidente e dei membri degli organi direttivi. Il presidente e i membri degli organi direttivi restano in carica quattro anni e non possono svolgere più di tre mandati. Al fine di garantire una più ampia partecipazione alle assemblee, il CONI stabilisce, con proprio provvedimento, i criteri e le modalità di esercizio del diritto di voto per delega in assemblea al fine, in particolare, di limitare le concentrazioni di deleghe di voto mediante una revisione del numero delle deleghe medesime che possono essere rilasciate, in numero comunque non superiore a cinque. Qualora le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate non adeguino i propri statuti alle predette disposizioni, il CONI nomina un commissario *ad acta* che vi provvede entro sessanta giorni dalla data della nomina. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate possono prevedere un numero di mandati inferiore al limite di cui al presente comma. La disciplina di cui al presente comma si applica anche agli enti di promozione sportiva, nonché ai presidenti e ai membri degli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate"».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 3, e all'articolo 4, comma 1, sostituire infine le parole: «di cui all'articolo 1», *con le seguenti:* «di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo n. 242 del 1999, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge. Entro il medesimo termine, il CONI adotta il provvedimento di cui all'articolo 16, comma 2, terzo periodo, del decreto legislativo n. 242 del 1999, come sostituito dall'articolo 2 della presente legge».

Conseguentemente all'articolo 4:

sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Entro quattro mesi dalla data di approvazione delle modifiche statutarie del CONI, le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate, nonché gli enti di promozione sportiva adeguano i loro statuti alle disposizioni di cui all'articolo 16, comma 2, del decreto legislativo n. 242 del 1999, come sostituito dall'articolo 2 della presente legge»;

sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. I presidenti e i membri degli organi direttivi nazionali e territoriali del CONI, delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate nonché degli enti di promozione sportiva che sono in carica alla data di entrata in vigore della presente legge possono svolgere, se eletti, ulteriori due mandati»;

sopprimere il comma 5.

2.500 (testo 2 corretto)

La Relatrice

Approvato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *(Modifica all'articolo 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242). - 1.* All'articolo 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, e successive modificazioni, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate prevedono le procedure per l'elezione del presidente e dei membri degli organi direttivi. Il presidente e i membri degli organi direttivi restano in carica quattro anni e non possono svolgere più di tre mandati. Qualora gli statuti prevedano la rappresentanza per delega, il CONI, al fine di garantire una più ampia partecipazione alle assemblee, stabilisce, con proprio provvedimento, i principi generali di esercizio del diritto di voto per delega in assemblea al fine, in particolare, di limitare le concentrazioni di deleghe di voto mediante una revisione del numero delle deleghe medesime che possono essere rilasciate, in numero comunque non superiore a cinque. Qualora le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate non adeguino i propri statuti alle predette disposizioni, il CONI, previa diffida, nomina un commissario *ad acta* che vi provvede entro sessanta giorni dalla data della nomina. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate possono prevedere un numero di mandati inferiore al limite di cui al presente comma. La disciplina di cui al presente comma si applica anche agli enti di promozione sportiva, nonché ai presidenti e ai membri degli organi

direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate"».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 3, e all'articolo 4, comma 1, sostituire infine le parole: «di cui all'articolo 1», *con le seguenti:* «di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo n. 242 del 1999, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge. Entro il medesimo termine, il CONI adotta il provvedimento di cui all'articolo 16, comma 2, terzo periodo, del decreto legislativo n. 242 del 1999, come sostituito dall'articolo 2 della presente legge».

Conseguentemente all'articolo 4:

sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Entro quattro mesi dalla data di approvazione delle modifiche statutarie del CONI, le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate, nonché gli enti di promozione sportiva adeguano i loro statuti alle disposizioni di cui all'articolo 16, comma 2, del decreto legislativo n. 242 del 1999, come sostituito dall'articolo 2 della presente legge»;

sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. I presidenti e i membri degli organi direttivi nazionali e territoriali del CONI, delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate nonché degli enti di promozione sportiva che sono in carica alla data di entrata in vigore della presente legge possono svolgere, se eletti, ulteriori due mandati»;

sopprimere il comma 5.

2.100

CARRARO

Ritirato

Al comma 1, sostituire il capoverso «2.» con il seguente:

«2. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate prevedono le procedure per l'elezione del presidente e dei membri degli organi direttivi. Lo statuto di ciascuna Federazione prevede norme che, in funzione della dimensione e della struttura organizzativa della Federazione, garantiscano segretezza, democraticità e reale rappresentatività del voto, evitando concentrazioni di deleghe. Entro 4 mesi dall'approvazione della presente legge, il CONI verifica che gli statuti delle Federazioni corrispondano ai suddetti criteri e, nei casi in cui le Federazioni non abbiano provveduto, nomina un Commissario *ad acta* che provvede entro 60 giorni. Il presidente e i membri degli organi direttivi restano in carica quattro anni e non possono svolgere più di tre mandati».

2.300

La Relatrice

Ritirato

Al comma 1, capoverso 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La disciplina di cui al presente comma si applica anche agli enti di promozione sportiva, nonché agli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate».

Conseguentemente sopprimere l'articolo 3.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.500 testo 2/1

BLUNDO (*)

V. testo 2 corretto/1

All'emendamento 2.0.500 (testo 2), apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, capoverso* «Art. 3-*bis*»*, comma 2, al comma 2 sostituire le parole:* «tre mandati» *con le seguenti:* «due mandati»;

b) *al comma 1, capoverso* «Art. 3-*bis*»*, al comma 3 sostituire le parole:* «tre mandati» *con le seguenti:* «due mandati»;

c) *al comma 1, capoverso* «Art. 3-*bis*» *al comma 4 sostituire le parole:* «in numero comunque non superiore a 5» *con le seguenti:* «in numero comunque non superiore a 1. Il voto è segreto e non può essere espressa più di una preferenza»;

d) *al comma 5 sostituire le parole:* «possono svolgere, se eletti, ulteriori due mandati» *con le seguenti:* «possono svolgere, se eletti, un ulteriore mandato purché ne abbiano svolto soltanto uno».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

2.0.500 testo 2 corretto/1

BLUNDO, LUCIDI, CATALFO, CASTALDI, CRIMI, SANTANGELO, PETROCELLI, AIROLA, BERTOROTTA, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Respinto

All'emendamento 2.0.500 (testo 2 corretto), apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, capoverso* «Art. 3-*bis*»*, comma 2, al comma 2 sostituire le parole:* «tre mandati» *con le seguenti:* «due mandati»;

b) *al comma 1, capoverso* «Art. 3-*bis*»*, al comma 3 sostituire le parole:* «tre mandati» *con le seguenti:* «due mandati»;

c) *al comma 1, capoverso* «Art. 3-*bis*» *al comma 4 sostituire le parole:* «in numero comunque non superiore a 5» *con le seguenti:* «in numero comunque non superiore a 1. Il voto è segreto e non può essere espressa più di una preferenza»;

d) *al comma 5 sostituire le parole:* «possono svolgere, se eletti, ulteriori due mandati» *con le seguenti:* «possono svolgere, se eletti, un ulteriore mandato purché ne abbiano svolto soltanto uno».

2.0.500 (testo 2)

La Relatrice

V. testo 2 corretto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

(Modifica dell'articolo 3 della legge 15 luglio 2003, n. 189)

1. Dopo l'articolo 3 della legge 15 luglio 2003, n. 189, è aggiunto il seguente:

"Art. 3-*bis*. - *(Organi del Comitato italiano paralimpico)*. - *1*. Sono organi del Comitato italiano paralimpico (CIP):

a) il consiglio nazionale;

b) la giunta nazionale;

c) il presidente;

d) il segretario generale;

e) il collegio dei revisori dei conti.

2. Gli organi del CIP restano in carica quattro anni. I componenti che assumono le funzioni nel corso del quadriennio restano in carica fino alla scadenza degli organi. Il presidente ed i componenti della giunta nazionale non possono svolgere più di tre mandati. Le previsioni di cui al presente comma si applicano anche ai presidenti e ai membri degli organi direttivi delle strutture territoriali del CIP.

3. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali paralimpiche e delle discipline sportive associate prevedono le procedure per l'elezione del presidente e dei membri degli organi direttivi. Il presidente e i membri degli organi direttivi restano in carica quattro anni e non possono svolgere più di tre mandati.

4. Al fine di garantire una più ampia partecipazione alle assemblee, il CIP stabilisce, con proprio provvedimento, i criteri e le modalità di esercizio del diritto di voto per delega in assemblea al fine, in particolare, di limitare le concentrazioni di deleghe di voto mediante una revisione del numero delle deleghe medesime che possono essere rilasciate, in numero comunque non superiore a 5. Qualora le federazioni sportive nazionali paralimpiche e le discipline sportive associate non adeguino i propri statuti al predetto provvedimento, il CIP nomina un commissario *ad acta* che vi provvede entro sessanta giorni dalla data della nomina. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali paralimpiche e delle discipline sportive associate possono prevedere un numero di mandati inferiore al limite di cui al

presente articolo. La disciplina di cui al presente comma si applica anche ai presidenti e ai membri degli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali paralimpiche e delle discipline sportive associate, nonché agli enti di promozione sportiva".

2. Entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il CIP adegua lo statuto alle disposizioni di cui al presente articolo. Entro il medesimo termine, il CIP adotta il provvedimento di cui all'articolo 3-*bis*, comma 4, primo periodo, della legge 15 luglio 2003, n. 189, introdotto dal comma 1 del presente articolo.

3. Entro quattro mesi della data di approvazione delle modifiche statutarie del CIP, le federazioni sportive nazionali paralimpiche e le discipline sportive associate adeguano i loro statuti alle disposizioni di cui all'articolo 3-*bis*, comma 4, della legge 15 luglio 2003, n. 189, introdotto dal comma 1 del presente articolo.

4. I presidenti e i membri degli organi direttivi nazionali e territoriali del CIP, delle federazioni sportive paralimpiche e delle discipline sportive associate nonché degli enti di promozione sportiva che sono in carica alla data di entrata in vigore della presente legge possono svolgere, se eletti, ulteriori due mandati».

2.0.500 (testo 2 corretto)

La Relatrice

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

(Modifica dell'articolo 3 della legge 15 luglio 2003, n. 189)

1. Dopo l'articolo 3 della legge 15 luglio 2003, n. 189, è aggiunto il seguente:

"Art. 3-*bis*. - *(Organi del Comitato italiano paralimpico)*. - *1*. Sono organi del Comitato italiano paralimpico (CIP):

a) il consiglio nazionale;

b) la giunta nazionale;

c) il presidente;

d) il segretario generale;

e) il collegio dei revisori dei conti.

2. Gli organi del CIP restano in carica quattro anni. I componenti che assumono le funzioni nel corso del quadriennio restano in carica fino alla scadenza degli organi. Il presidente ed i componenti della giunta nazionale non possono svolgere più di tre mandati. Le previsioni di cui al presente comma si applicano anche ai presidenti e ai membri degli organi direttivi delle strutture territoriali del CIP.

3. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali paralimpiche e delle discipline sportive associate prevedono le procedure per l'elezione del presidente e dei membri degli organi direttivi. Il presidente e i membri degli organi direttivi restano in carica quattro anni e non possono svolgere più di tre mandati.

4. Qualora gli statuti prevedano la rappresentanza per delega, al fine di garantire una più ampia partecipazione alle assemblee, il CIP stabilisce, con proprio provvedimento, i principi generali di esercizio del diritto di voto per delega in assemblea al fine, in particolare, di limitare le concentrazioni di deleghe di voto mediante una revisione del numero delle deleghe medesime che possono essere rilasciate, in numero comunque non superiore a 5. Qualora le federazioni sportive nazionali paralimpiche e le discipline sportive associate non adeguino i propri statuti al predetto provvedimento, il CIP, previa diffida, nomina un commissario *ad acta* che vi provvede entro sessanta giorni dalla data della nomina. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali paralimpiche e delle discipline sportive associate possono prevedere un numero di mandati inferiore al limite di cui al presente articolo. La disciplina di cui al presente comma si applica anche ai presidenti e ai membri degli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali paralimpiche e delle discipline sportive associate, nonché agli enti di promozione sportiva".

2. Entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il CIP adegua lo statuto alle disposizioni di cui al presente articolo. Entro il medesimo termine, il CIP adotta il provvedimento

di cui all'articolo 3-*bis*, comma 4, primo periodo, della legge 15 luglio 2003, n. 189, introdotto dal comma 1 del presente articolo.

3. Entro quattro mesi della data di approvazione delle modifiche statutarie del CIP, le federazioni sportive nazionali paralimpiche e le discipline sportive associate adeguano i loro statuti alle disposizioni di cui all'articolo 3-*bis*, comma 4, della legge 15 luglio 2003, n. 189, introdotto dal comma 1 del presente articolo.

4. I presidenti e i membri degli organi direttivi nazionali e territoriali del CIP, delle federazioni sportive paralimpiche e delle discipline sportive associate nonché degli enti di promozione sportiva che sono in carica alla data di entrata in vigore della presente legge possono svolgere, se eletti, ulteriori due mandati».

2.0.100

CARRARO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

1. Il limite dei mandati non si applica alle Federazioni Sportive Nazionali, alle Discipline Associate e agli Enti di Promozione sportiva nei quali le risorse pubbliche, come il contributo del CONI, dello Stato e degli Enti Pubblici locali e periferici, rappresentano meno del 20% del totale delle entrate delle Federazioni Sportive Nazionali, delle Discipline Associate, degli Enti di Promozione Sportiva e delle Società sportive affiliate. Tale eventualità si deve verificare nei bilanci, che sono approvati dal CONI negli ultimi 5 anni consecutivi. Nell'ipotesi in cui una Federazione Sportiva Nazionale, una Disciplina Associata o un Ente di Promozione sportiva ha entrate pubbliche nei bilanci di un anno superiori al 20%, all'organismo stesso si applica il limite dei mandati pre isti dalla presente legge.»

2.0.101

CARRARO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

1. Il limite dei mandati non si applica alle Federazioni Sportive Nazionali, alle Discipline Associate e agli Enti di Promozione sportiva nei quali le risorse pubbliche, come il contributo del CONI, dello Stato e degli Enti Pubblici locali e periferici, rappresentano meno del 15% del totale delle entrate delle Federazioni Sportive Nazionali, delle Discipline Associate, degli Enti di Promozione Sportiva e delle Società sportive affiliate. Tale eventualità si deve verificare nei bilanci, che sono approvati dal CONI negli ultimi 5 anni consecutivi. Nell'ipotesi in cui una Federazione Sportiva Nazionale, una Disciplina Associata o un Ente di Promozione sportiva ha entrate pubbliche nei bilanci di un anno superiori al 15%, all'organismo stesso si applica il limite dei mandati previsti dalla presente legge.».

2.0.102

CARRARO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

1. Il limite dei mandati non si applica alle Federazioni Sportive Nazionali, alle Discipline Associate e agli Enti di Promozione sportiva nei quali le risorse pubbliche, come il contributo del CONI, dello Stato e degli Enti Pubblici locali e periferici, rappresentano meno del 10% del totale delle entrate delle Federazioni Sportive Nazionali, delle Discipline Associate, degli Enti di Promozione Sportiva e delle Società sportive affiliate. Tale eventualità si deve verificare nei bilanci, che sono approvati dal CONI negli ultimi 5 anni consecutivi. Nell'ipotesi in cui una Federazione Sportiva Nazionale, una Disciplina Associata o un Ente di Promozione sportiva ha entrate pubbliche nei bilanci

di un anno superiori al 10%, all'organismo stesso si applica il limite dei mandati previsti dalla presente legge.».

2.0.103

CARRARO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

1. Il limite dei mandati non si applica alle Federazioni Sportive Nazionali, alle Discipline Associate e agli Enti di Promozione sportiva nei quali le risorse pubbliche, come il contributo del CONI, dello Stato e degli Enti Pubblici locali e periferici, rappresentano meno del 5% del totale delle entrate delle Federazioni Sportive Nazionali, delle Discipline Associate, degli Enti di Promozione Sportiva e delle Società sportive affiliate. Tale eventualità si deve verificare nei bilanci, che sono approvati dal CONI negli ultimi 5 anni consecutivi. Nell'ipotesi in cui una Federazione Sportiva Nazionale, una Disciplina Associata o un Ente di Promozione sportiva ha entrate pubbliche nei bilanci di un anno superiori al 5%, all'organismo stesso si applica il limite dei mandati previsti dalla presente legge.».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Non posto in votazione (*)

(Enti di promozione sportiva e organi direttivi delle strutture territoriali)

1. Fatta salva la normativa transitoria di cui all'articolo 4, comma 5, della presente legge, la disciplina di cui all'articolo 16, comma 2, del decreto legislativo n. 242 del 1999, come sostituito dall'articolo 2 della presente legge, si applica anche agli enti di promozione sportiva, nonché agli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate.

_____

(*) Approvato l'emendamento 2.500 (testo 2 corretto), soppressivo dell'articolo

EMENDAMENTI

3.100

BOCCHINO

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «discipline sportive associate», aggiungere le seguenti: «che ricevono a qualsiasi titolo finanziamenti pubblici per un ammontare superiore al 20 per cento del totale delle entrate, calcolato come media del quadriennio precedente al rinnovo degli organi direttivi».

3.101

DI GIORGI

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Alla legge 15 luglio 2003, n. 189, e successive modificazioni e integrazioni, dopo l'articolo 3, è aggiunto il seguente:

"Art. 3-*bis*.

(Procedure per l'elezione degli organi del Comitato italiano paraolimpico)

1. Sono organi del Comitato italiano paraolimpico (Cip):
   a) il consiglio nazionale;
   b) la giunta nazionale;
   c) il presidente;
   d) il segretario generale;
   e) il collegio dei revisori dei conti.
2. Gli organi del Cip restano in carica quattro anni. I componenti che assumono le funzioni nel corso del quadriennio restano in carica fino alla scadenza degli organi. Il presidente ed i componenti della giunta nazionale non possono svolgere più di due mandati. È consentito un terzo mandato

consecutivo soltanto nel caso in cui uno dei due mandati precedenti abbia avuto durata inferiore a due anni e un giorno, per causa diversa dalle dimissioni volontarie. Le previsioni di cui al presente comma si applicano anche agli organi direttivi delle strutture territoriali del Cip.

3. Gli statuti delle federazioni sportive paraolimpiche e delle discipline sportive paraolimpiche prevedono le procedure per l'elezione del presidente e dei membri degli organi direttivi. Ogni votante, oltre al proprio, può esprimere solo un altro voto per delega. Il voto è segreto. Il presidente e i membri degli organi direttivi restano in carica quattro anni e non possono svolgere più di due mandati. È consentito un terzo mandato consecutivo soltanto nel caso in cui uno dei due mandati precedenti abbia avuto durata inferiore a due anni e un giorno, per causa diversa dalle dimissioni volontarie. La disciplina di cui al presente comma si applica anche agli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive paralimpiche e delle discipline sportive paralimpiche, nonché agli enti di promozione sportiva.

4. I limiti di cui al comma 2, quarto periodo, e al comma 3, quinto periodo, non si applicano agli organi direttivi nazionali e territoriali del Comitato italiano paraolimpico, delle federazioni sportive paralimpiche, delle discipline sportive paralimpiche e degli enti di promozione sportiva che sono in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, i quali possono svolgere, se eletti, ulteriori due mandati.

5. Entro quattro mesi dalla data di approvazione della presente legge, il Cip e le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate adeguano i loro statuti alle disposizioni di cui al presente articolo."».

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

(Disposizioni transitorie e finali)

1. Entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) adegua lo statuto alle disposizioni di cui all'articolo 1.

2. Entro quattro mesi dalla data di approvazione delle modifiche statutarie del CONI, le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate adeguano i loro statuti alle disposizioni di cui all'articolo 2.

3. Decorso il termine di cui al comma 1, l'Autorità di Governo competente in materia di sport, con proprio decreto da adottare entro i quindici giorni successivi, dichiara decaduti i componenti degli organi del CONI privi dei requisiti di legge per la permanenza in carica.

4. I limiti di cui all'articolo 3, comma 2, quarto periodo, e all'articolo 16, comma 2, quinto periodo, del decreto legislativo n. 242 del 1999, come sostituiti rispettivamente dall'articolo 1 e dall'articolo 2 della presente legge, non si applicano al presidente e ai componenti della giunta nazionale del CONI e al presidente e ai membri degli organi direttivi delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate che sono in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, i quali possono svolgere, se eletti, ulteriori due mandati.

5. La disciplina transitoria di cui al comma 4, si applica anche agli organi direttivi delle strutture territoriali del CONI, agli enti di promozione sportiva, nonché agli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate.

6. Le disposizioni della presente legge entrano in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

EMENDAMENTI

4.100

CARRARO

Ritirato

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. I componenti degli organi del CONI e delle Federazioni Nazionali, delle Discipline Associate e degli Enti di Promozione Sportiva a livello centrale e periferico, che alla data di entrata in

vigore della presente legge sono in carica, possono svolgere, se al primo mandato non più di ulteriori due mandati, se in carica da due o più mandati, non più di un ulteriore mandato».

4.101

CARRARO

Ritirato

Sopprimere il comma 4.

4.102

BLUNDO, LUCIDI, CATALFO, CASTALDI, CRIMI, SANTANGELO, PETROCELLI, AIROLA, BERTOROTTA, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.500 (testo 2 corretto)

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, fatta eccezione per coloro che ricoprano le medesime cariche da un periodo pari o superiore a dieci anni».

4.103

CARRARO

Ritirato

Sopprimere il comma 5.

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato

(Abrogazioni)

1. L'articolo 2, comma 6, del decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 15, è abrogato.
2. I commi 3 e 4 dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 242 del 1999 sono abrogati .

Allegato B

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 361 e sui relativi emendamenti

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminati il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, nonché gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di semplice contrarietà sull'articolo 3, nonché sui commi 3 e 4 dell'articolo 4.

Il parere è non ostativo sulle restanti parti di testo.

Sugli emendamenti il parere è di semplice contrarietà rispetto alle proposte 1.100, 2.100, 2.0.100, 2.0.101, 2.0.102, 2.0.103, 3.101 e 4.100.

Il parere è di nulla osta sui restanti emendamenti.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di semplice contrarietà sulla proposta 2.0.500 (testo 2). Al riguardo osserva che l'emendamento realizza una trasformazione del Comitato italiano paralimpico in pendenza della delega di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *f)*, della legge n. 124 del 2015, con la quale sussistono pertanto rischi di sovrapposizione.

Il parere è di nulla osta sugli emendamenti 1.500 (testo 2) e 2.500 (testo 2).

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Aiello, Anitori, Bencini, Bignami, Bubbico, Buemi, Caleo, Casaletto,

Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Ciampi, Cirinna', Crosio, Cuomo, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Endrizzi, Esposito Stefano, Fattori, Fissore, Gentile, Ginetti, Granaiola, Longo Eva, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Monti, Napolitano, Nencini, Olivero, Orellana, Pagano, Piano, Pizzetti, Ranucci, Romano, Rossi Luciano, Rubbia, Scavone, Sciascia, Serafini, Stucchi, Valentini, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Naccarato, per attività della 1ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Compagnone, Pepe, Puppato e Scalia, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Panizza, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Compagna e Divina, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Caridi Antonio Stefano

Norme per la concessione a titolo gratuito di immobili produttivi facenti parte di investimenti revocati ai sensi della legge 19 dicembre 1992, n. 488, a favore di imprese giovanili e innovative (2453)
(presentato in data 23/6/2016);

DDL Costituzionale

senatori Manconi Luigi, Compagna Luigi, De Cristofaro Peppe, Mazzoni Riccardo, Lo Giudice Sergio, Matteoli Altero, Corsini Paolo, Gambaro Adele, Di Giacomo Ulisse, Barani Lucio, Pezzopane Stefania, Mastrangeli Marino Germano, Zin Claudio, Bencini Alessandra, Gotor Miguel, Margiotta Salvatore, De Petris Loredana, D'Adda Erica, Uras Luciano, Guerra Maria Cecilia, Milo Antonio, Lai Bachisio Silvio, Micheloni Claudio, Petraglia Alessia

Modifica dell'art. 79 della Costituzione, in materia di concessione di amnistia e indulto (2454)
(presentato in data 28/6/2016);

senatori Lucidi Stefano, Serra Manuela, Blundo Rosetta Enza, Montevecchi Michela, Lezzi Barbara, Buccarella Maurizio, Airola Alberto, Crimi Vito Claudio, Mangili Giovanna, Santangelo Vincenzo, Marton Bruno, Cappelletti Enrico, Morra Nicola, Moronese Vilma, Cotti Roberto, Bulgarelli Elisa, Scibona Marco, Girotto Gianni Pietro, Puglia Sergio, Paglini Sara, Donno Daniela, Petrocelli Vito Rosario, Bottici Laura, Fattori Elena, Bertorotta Ornella, Taverna Paola, Catalfo Nunzia, Martelli Carlo, Castaldi Gianluca, Ciampolillo Lello, Cioffi Andrea, Endrizzi Giovanni, Gaetti Luigi, Nugnes Paola

Istituzione di nuovi Conservatori di Musica (2455)
(presentato in data 29/6/2016).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice De Pietro ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06030 della senatrice Simeoni ed altri.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 23 al 29 giugno 2016)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 133

AMIDEI: sul nuovo carcere di Rovigo (4-05994) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

BATTISTA: sull'illegittimo licenziamento di 4 lavoratori disabili del Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste (4-05423) (risp. MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*)

BERNINI: sull'ampliamento della discarica "Tre Monti" in località Pediano, a Imola (Bologna) (4-04790) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

DE POLI: sul nuovo carcere di Rovigo (4-04482) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

sull'illegittimo licenziamento di 4 lavoratori disabili del Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste (4-05409) (risp. MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*)

FASIOLO, RUSSO: sull'illegittimo licenziamento di 4 lavoratori disabili del Consorzio per l'area di

ricerca scientifica e tecnologica di Trieste (4-05287) (risp. MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*)
MUNERATO: sul nuovo carcere di Rovigo (4-05995) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)
sul nuovo carcere di Rovigo (4-05996) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)
Interrogazioni
MORONESE, BLUNDO, PUGLIA, MORRA, CASTALDI, CAPPELLETTI, MONTEVECCHI, GIARRUSSO, LEZZI, DONNO, PAGLINI, SANTANGELO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:
a Vairano Patenora (Caserta) si levano gli imponenti ruderi dell'abbazia cistercense di S. Maria della Ferrara, filiazione di Fossanova fondata nel 1171 e prima casa cistercense del reame di Napoli; beneficata dai re normanni, visitata da Gioacchino da Fiore e da Federico II che la predilesse e vi soggiornò, è stata luogo di studio e monacazione di Celestino V;
stando alle informazioni contenute nella piattaforma "vincoliinrete" realizzata dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, l'abbazia della Ferrara, di interesse culturale dichiarato, risulterebbe sottoposta a vincolo dal 26 agosto 1988;
da diversi anni, il Centro studi sul Medioevo della Terra di lavoro denuncia lo stato di abbandono totale ed il progressivo degrado dell'abbazia della Ferrara. In particolare, dopo il terremoto matesino del dicembre 2013, si segnalò il grave pericolo di perimento totale della cappella di Malgerio Sorel, che custodisce un prezioso affresco ed una prosa ritmica gotica;
ad avviso degli interroganti, una delle cause che hanno cagionato il degrado ed abbandono dell'abbazia è da rintracciare nella mancata definizione di un legittimo proprietario responsabile alla custodia e manutenzione. Da anni, infatti, si discute in merito alla legittimazione degli eredi appartenenti alla famiglia Russo e dei diritti facenti capo al Comune di Vairano Partenora;
il 27 marzo 2014, il Comune, su richiesta del Centro studi sul Medioevo, convocava una conferenza dei servizi, partecipata anche da Soprintendenza ai monumenti di Caserta, "Italia Nostra" e l'ordine degli architetti di Caserta, nella quale, preso atto del pericolo di crollo, si determinarono nuovi puntelli e si decise di definire la questione relativa alla proprietà della cappella, dell'abbazia e dei terreni circostanti, al fine di individuare chi avesse onori e oneri della salvaguardia;
dopo circa un anno, con delibera di Giunta municipale del 1° ottobre 2015, il Comune di Vairano incaricava un geometra, residente a Potenza, per una relazione ipo-catastale sui diritti reali, sull'abbazia e terreni annessi. La perizia, depositata il 13 gennaio 2016, conferma in fatto e diritto quanto emerge dai titoli degli eredi Russo, dalla relazione sulle intestazioni da anni trasmessa al Comune di Vairano ossia che il Comune è nudo proprietario dell'abbazia e circostanti terreni e che gli eredi Russo sono meri livellari, cioè enfiteuti, tenuti a corrispondere il canone annuale al Comune e a migliorare gli immobili;
come risulta da un articolo su "paesenews" del 15 maggio, con specifico riferimento alla legittimazione degli eredi della famiglia Russo in una nota del 13 maggio 2016, indirizzata tra l'altro al sindaco di Vairano Patenora, al prefetto di Caserta, all'architetto Salvatore Buonomo, Soprintendente ai beni monumentali palazzo reale Caserta, ed al Ministro in indirizzo, il Centro studi denuncia che "Legittimazione è dunque cosa diversa da affrancazione, la prima trasforma l'Occupante abusivo in possessore legittimo a titolo enfiteutico, la seconda lo trasforma in pieno proprietario. Nel caso de quo, poiché gli enfiteuti hanno abbandonato e fatto quasi perire il bene non pare sia possibile l'affrancazione, visto che è stata tradita la causa ad meliorandum del contratto enfiteutico e fatto diminuire il valore attuale del bene ridotto a rovina sicché si premierebbe la condotta antigiuridica consentendo il pagamento al minor valore di rovina anziché sanzionarla con la responsabilità per danni da perimento dell'immobile";
pertanto emergerebbe che il Comune sia stato concedente del diritto di enfiteusi nei confronti della famiglia Russo. I livellari enfiteuti avevano l'obbligo di migliorare terreni e fabbricati e di pagare il canone per fabbricati e terreni. Al Comune spetta il diritto di domandare al giudice la devoluzione del fondo (ai sensi dell'art. 972 del codice civile), ossia l'estinzione del diritto di enfiteusi, se l'enfiteuta

non adempie l'obbligo di migliorare il fondo e non paga due annualità di canone;
considerato che:
il Comune è portatore degli interessi collettivi diffusi legati all'identità culturale ed alla tutela dei propri monumenti ma, nonostante innumerevoli segnalazioni, e dopo che il Centro studi ha donato il progetto di restauro della cappella di Malgerio Sorel, non si hanno notizie di attività di restauro salvo un doveroso rafforzamento dei puntelli interni mentre quelli esterni restano fatiscenti. L'inerzia consolidata nel tempo ha causato danneggiamenti del patrimonio archeologico, storico e artistico;
la prima firmataria del presente atto, nel corso di un sopralluogo effettuato sul sito, ha avuto modo di accertare lo stato di degrado ed abbandono denunciato tra l'altro dal Centro studi, constatando che sono state realizzate opere aggiuntive (come ad esempio aperture di porte e finestre con probabile compromissione della stabilità della struttura) che a prima vista non sembrerebbero in armonia rispetto alle caratteristiche storiche e artistiche del sito;
considerato infine che, a giudizio degli interroganti, sussiste, quindi, la necessità ed urgenza di mettere in sicurezza l'abbazia e la cappella al fine di assicurarne la pubblica fruibilità e valorizzazione, chiunque sia il legittimo proprietario, in ottemperanza a quanto previsto dal codice dei beni culturali di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, che all'articolo 30 prevede obblighi conservativi oltre che in capo alle pubbliche amministrazioni anche ai privati proprietari, possessori o detentori di beni culturali,
si chiede di sapere:
se il Ministro sia a conoscenza di quanto illustrato;
se corrisponda al vero che l'abbazia di S. Maria della Ferrara, sita a Vairano Patenora, e le annesse chiese e cappella di Malgerio Sorel siano effettivamente state sottoposte a vincolo di tutela da parte del Ministero e, in caso affermativo, se tale vincolo sia stato effettivamente notificato al Comune ed in che data, nonché se sia stato rispettato o se vi siano stati abusi, restauri, interventi edilizi e rimessioni in pristino;
se risulti che le nuove opere eseguite sulla struttura siano state munite di concessione del Comune, del genio civile e del nulla osta da parte della competente Soprintendenza;
se intenda, nel caso in cui manchi autorizzazione o nulla osta, sollecitare la Soprintendenza di Caserta ad una più attenta attività di monitoraggio;
se sia stato dato seguito agli obblighi sanciti dall'art. 30, comma 3, del codice dei beni culturali e, in caso contrario, quali siano le motivazioni delle omissioni;
se intenda attivarsi al fine di individuare il legittimo proprietario, soggetto responsabile per le opere di custodia, messa in sicurezza e di miglioria del sito;
quali iniziative di tutela dell'abbazia e della cappella di Malgerio Sorel siano state compiute o avviate negli scorsi anni;
quali interventi intenda avviare e quali siano i tempi e modi occorrenti per evitare il crollo ed assicurare la stabilità ed il restauro della cappella gotica di Malgerio Sorel e dell'abbazia di Santa Maria della Ferrara.
(3-02979)
SACCONI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
i lavoratori stagionali sono una realtà lavorativa fortemente radicata nell'organizzazione aziendale in molti settori produttivi del Paese, che si caratterizza con rapporti di lavoro a tempo determinato e con la peculiarità di alternare, nel corso dell'anno, periodi di attività lavorativa e periodi di non lavoro in corrispondenza di esigenze produttive intrinsecamente connaturate all'attività svolta, quali per esempio flussi turistici concentrati in alcuni mesi dell'anno;
soltanto nel 2015, in Italia risultano complessivamente attivati 520.000 rapporti di lavoro stagionali; di questi 353.000 sono relativi ai settori del turismo e degli stabilimenti termali, mentre 167.000 relativi a tutti gli altri settori;
questa particolare tipologia di lavoratori, analogamente ai lavoratori subordinati a tempo determinato, è stata sempre destinataria di tutele contro la disoccupazione;

considerato che:
prima del decreto legislativo n. 22 del 2015, attuativo del legge delega n. 183 del 2014, la tutela per gli eventi di disoccupazione involontaria garantiva, anche ai lavoratori stagionali, una tutela del reddito per l'intero periodo in cui non veniva svolta attività lavorativa in via uniforme, sia in regime di disoccupazione ordinaria, sia in regime di ASpI;
l'introduzione di un nuovo meccanismo di calcolo della prestazione con l'ampliamento da 2 a 4 anni del periodo di osservazione della contribuzione utile, ha consentito di ampliare la tutela dei lavoratori (stimata in 100.000 beneficiari) e la sua durata: in particolare, nell'anno 2015 la durata media teorica della NASpI è risultata di mesi 10,5, a fronte di una durata media teorica di indennità in ambito ASpI di mesi 8,7;
la nuova disciplina ha legato l'indennità di disoccupazione, non più ad una anzianità anagrafica, ma ad una anzianità contributiva del lavoratore e il meccanismo di calcolo che prevede anche il "non computo" dei periodi contributivi già utilizzati ha comportato impatti importanti in termini di durata della prestazione per i rapporti di lavoro stagionali e comunque brevi;
per alcuni lavoratori stagionali, che nel quadriennio di osservazione avevano fruito di indennità disoccupazione ordinaria con requisiti ridotti e di mini ASpI 2012, si sono prodotti effetti penalizzanti sulla durata della prestazione, a causa del meccanismo di calcolo di dette indennità, che utilizzavano totalmente la contribuzione nell'anno solare di riferimento;
il meccanismo speciale di calcolo previsto dal decreto legislativo n. 148 del 2015, che attraverso l'utilizzo della contribuzione che aveva dato già luogo a indennità di disoccupazione ordinaria con requisiti ridotti e di mini ASpI 2012, consente di percepire una prestazione di durata mediamente superiore ai 3 mesi generalmente spettanti fino ad un massimo di 6 mesi, ha riguardato soltanto i rapporti di lavoro stagionale del settore del turismo e degli stabilimenti termali e non quelli di altri settori produttivi, in cui tale tipologia di lavoro è presente, né altre tipologie di rapporto di lavoro discontinuo o a tempo determinato;
sono stati infatti coinvolti negli effetti della tutela speciale, 35.709 lavoratori stagionali del turismo e degli stabilimenti termali con una spesa complessiva di 146,314 milioni di euro, di cui 70,500 milioni di euro costituiti dal maggior importo disposto dal decreto legislativo n. 148 del 2015 ai quali si aggiunge l'onere per la contribuzione figurativa;
poiché il meccanismo correttivo aveva un'applicazione esclusivamente per le tutele del 2015, nelle prossime tutele riferibili all'anno corrente, con i criteri di calcolo ordinario, se si prende a riferimento un rapporto di lavoro stagionale di 6 mesi, la spesa complessiva per i 3 mesi di prestazione generalmente fruibili è pari a 5.088,8 euro (di cui 3.603,8 euro per indennità e 1.485,0 euro per contribuzione figurativa),
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non intenda, per quanto di sua competenza, assumere, nell'immediato, iniziative per far sì che venga garantita un'applicazione interpretativa unica e uniforme, relativamente alle disposizioni riguardanti i vigenti strumenti di sostegno al reddito per i lavoratori stagionali;
se non intenda assumere iniziative al fine di prevedere misure di sostegno al reddito, volte ad assicurare, in forma strutturale, per i lavoratori stagionali del settore turistico e termale, un'estensione del trattamento NASpI.
(3-02980)
SACCONI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
il contenzioso civile in Italia ammonta a circa 4,5 milioni di cause pendenti, la cui durata media del primo grado di giudizio supera i 530 giorni. Numeri, questi, molto negativi tanto più se messi a confronto con quelli degli altri Stati membri dell'Unione europea con pari o maggior numero di abitanti (Francia, Spagna e Germania);
non avulso da questo contesto negativo è il contenzioso in materia di lavoro e previdenza, che ammonta ad oltre 576.000 cause pendenti dinanzi ai giudici del merito (primo e secondo grado, con esclusione dei giudizi in Cassazione), la cui durata arriva a superare in primo grado anche i 2 anni;

sono note le conseguenze socio-economiche di una giustizia inefficiente: sfiducia tanto dei cittadini quanto delle imprese (italiane e straniere) nei confronti del sistema Paese; impatto negativo sulle casse dello Stato in termini di minori entrate, a causa dei mancati investimenti privati, e maggiori uscite, a causa degli indennizzi dovuti, ai sensi della legge n. 89 del 2001 (cosiddetta legge Pinto), per l'irragionevole durata dei giudizi (il debito complessivo dello Stato per questa voce supera i 400 milioni di euro). Numeri inaccettabili per un Paese che stenta a riprendersi dalla crisi economico-finanziaria del 2008;

la celerità nella risoluzione delle controversie, invece, garantisce il principio di legalità e la certezza del diritto. Principi, questi, che oltre ad essere espressamente sanciti dalla nostra Costituzione e a livello internazionale hanno un impatto positivo anche sull'attrattività del nostro Paese in termini di investimenti (anche stranieri);

nel contesto descritto, un ruolo decisivo può essere svolto da forme di risoluzione delle controversie alternative rispetto a quella classica. In particolare, l'arbitrato, che altro non è che un procedimento (privato) di soluzione della controversia mediante rinuncia alla giurisdizione ordinaria e ricorso ad "arbitri" nominati dagli stessi litiganti, permette una gestione rapida e condivisa delle controversie con vantaggi anche per il sistema giurisdizionale, che si traducono in un minor carico di lavoro e in assenza di costi;

con il cosiddetto collegato lavoro (legge n. 183 del 2010) il legislatore ha tentato di rilanciare l'istituto dell'arbitrato in materia di lavoro innovando fortemente il quadro normativo di riferimento. In particolare, il legislatore del 2010 ha mostrato di avere un nuovo e diverso approccio rispetto al contenzioso sul lavoro, facendo venir meno il principio della centralità del giudice ordinario, oltre alla controproducente obbligatorietà del tentativo di conciliazione, e fornendo diversi tipi e modalità di strumenti alternativi alla giurisdizione statale;

l'indubbio effetto dell'introduzione ed incentivazione di strumenti di risoluzione delle controversie alternativi è la riduzione del carico di cause pendenti dinanzi alla giurisdizione ordinaria, come confermato dai dati contenuti nella relazione ministeriale sull'amministrazione delle giustizia nell'anno 2015;

nelle legislature successive non è stata data continuità né piena attuazione alla riforma del 2010. Basti pensare che nella legge di stabilità per il 2016 (legge n. 208 del 2015) è stato reso permanente il sistema di incentivi fiscali previsti dal decreto-legge n. 83 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 132 del 2015, per i procedimenti arbitrali di cui al decreto-legge n. 132 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 162 del 2014, con espressa esclusione dell'arbitrato in materia di lavoro. Ciò a riprova dell'inspiegabile sfiducia del legislatore nel ritenere tale strumento prezioso anche per il contenzioso sul lavoro;

nel disegno di legge delega al Governo per rendere più efficiente la giustizia civile, si afferma genericamente di voler "potenziare l'istituto dell'arbitrato", in particolare in materia societaria, ma non si fa riferimento all'ambito giuslavoristico. L'unica disposizione che attiene alla relativa disciplina (art. 2 del disegno di legge) si preoccupa soltanto di abrogare il cosiddetto rito Fornero;

anche a legislazione vigente risulta un grave errore di prospettiva la decisione politica di lasciare inattuato l'art. 31, comma 11, del collegato lavoro del 2010 secondo cui, in assenza di accordi interconfederali o di contratti collettivi che permettano e disciplinino la stipula di clausole compromissorie che rinviano alle modalità di espletamento dell'arbitrato di cui agli artt. 412 e 412-*quater* del codice di procedura civile, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali deve convocare le parti sociali interessate, al fine di promuovere tale accordo, e, in caso di mancata stipula, è tenuto ad adottare un decreto che predisponga una disciplina sperimentale che permetta l'effettiva operatività delle clausole compromissorie,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per dare piena attuazione a quanto disposto dall'art. 31, comma 11, della legge n. 183 del 2010 (cosiddetto collegato lavoro) e potenziare e rendere realmente operativo l'istituto dell'arbitrato anche in materia di lavoro, essendo questo uno strumento di fondamentale importanza non solo per la soluzione, efficace e condivisa, delle

controversie tra privati, ma anche per il miglioramento complessivo del sistema giustizia.
(3-02981)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CRIMI, MORRA, ENDRIZZI, MARTON, SANTANGELO, AIROLA, DONNO, SERRA, MORONESE, CAPPELLETTI, MONTEVECCHI, CASTALDI, GIARRUSSO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

nel mese di novembre 2015, il polo museale regionale della Lombardia ha indetto il bando pubblico n. 76345899, al fine di concedere a privati la gestione congiunta del bar situato nell'area sottostante al sito archeologico delle grotte di Catullo a Sirmione (Brescia), ovvero piazzale Orti Manara, e del punto di ristoro che si trova sulla spiaggia adiacente, chiamata "Giamaica", una delle spiagge più suggestive d'Italia, sul lago di Garda;

da articoli di stampa locale ("bresciaoggi" *online* del 30 marzo 2016), si è appreso che l'iniziativa rientra nell'ambito della riqualificazione del sito, "finito in un vortice di degrado e abbandono con la chiusura del bar e dei relativi servizi igienici, avvenuta nel 1988"; tramite il bando "il polo museale della Lombardia, subentrato alla Soprintendenza archeologica nella gestione del sito, ha deciso di dare una svolta" alla situazione;

l'articolo evidenzia che Nicoletta Giordani, direttrice del sito archeologico delle grotte di Catullo e del museo archeologico nazionale di Mantova, ha così spiegato le ragioni dell'iniziativa promossa dal polo museale: "Abbiamo cercato di capire quale fosse la soluzione migliore per la spiaggia per garantire una frequentazione più idonea di questo splendido luogo che purtroppo presentava alcune criticità", come l'assenza di servizi igienici e gli accessi abusivi nell'area; Giordani ha poi aggiunto che è nelle intenzioni del polo "regolamentare con apposita bigliettazione l'accesso dalla spiaggia al sito archeologico per evitare intrusioni furtive come in passato";

in data 17 marzo 2016, Franco Cerini, presidente del consorzio "Lago di Garda Lombardia" nonché proprietario dell'hotel "Olivi" di Sirmione, ha vinto il bando aggiudicandosi la gestione del servizio per 2 anni;

dalle stesse fonti di stampa si è appreso che il bar della spiaggia, "molto semplice nella struttura, sarà ubicato nella stessa posizione del passato e verrà dotato di nuovi servizi igienici. Il gestore si farà inoltre carico di attivare un sistema di sorveglianza notturna per garantire la sicurezza della zona";

nell'aprile 2016 si è provveduto alla bonifica e alla pulizia della spiaggia; la stampa ha contestualmente riferito che il bar avrebbe riaperto per la fine di aprile, mentre quello di piazzale Orti Manara sarebbe stato operativo da qualche settimana prima;

in data 5 maggio Stefano Buffagni, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, ha depositato una richiesta di accesso agli atti al fine di visionare i contenuti del bando emesso dal polo museale, nonché del dispositivo tramite il quale è stato ufficialmente affidato a Cerini il servizio oggetto del bando. Il 29 giugno risultano trascorsi i 30 giorni entro i quali l'ente interpellato avrebbe dovuto fornire riscontro; la richiesta di accesso agli atti, pertanto, è da considerarsi tuttora inevasa;

considerato che:

il polo museale della Lombardia, soggetto alla competenza del Ministero per i beni e le attività culturali e istituito in base al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 agosto 2014, n. 171, in vigore dall'11 dicembre 2014, ha il compito di gestire e valorizzare i musei, gli istituti e i luoghi di cultura della Lombardia in consegna allo Stato italiano;

al polo spetta il compito di elaborare i progetti relativi alle attività e ai servizi di valorizzazione, ivi inclusi i servizi da affidare in concessione, al fine della loro successiva messa a gara e di provvedere a definire strategie e obiettivi comuni di valorizzazione;

considerato inoltre che da un articolo pubblicato dal quotidiano "Giornale di Brescia" in data 21 aprile 2016, si apprende che, in riferimento alla presunta scarsa pubblicità che avrebbe accompagnato il bando, Nicoletta Giordani ha precisato: "Abbiamo cominciato a ricevere richieste già a novembre. È noto che a cadenze regolari il bar all'ingresso del sito archeologico venga concesso in gestione. L'unica novità ha riguardato, quest'anno, l'aggiunta della Giamaica";

si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;
se non intenda promuovere le opportune iniziative, al fine di stimolare la pubblicazione, da parte del polo museale, della documentazione relativa al bando e al conseguente affidamento, nell'ottica della trasparenza che dovrebbe essere propria dell'ente pubblico.
(4-06032)

MUNERATO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
è stata pubblicata il 21 giugno 2016 la notizia di uno dei più grandi concorsi pubblici per la sanità calabrese: 672 dipendenti da inserire nelle varie strutture ospedaliere situate nel territorio;
l'avvio di questo concorso pubblico è stato consentito da parte dei commissari della sanità regionale calabrese, Andrea Urbani e Massimo Scura, che hanno apposto la propria firma sui decreti n. 54 e n. 55, dando il via alle nuove assunzioni autorizzate, come riporta la "Gazzetta del Sud", "nelle more dell'approvazione del Piano dei fabbisogni del personale del servizio sanitario regionale al reclutamento del personale attraverso il ricorso a forme di lavoro flessibili";
all'Azienda sanitaria provinciale (Asp) di Crotone andranno 17 infermieri, un podologo, un tecnico neurofisiopatologo, un tecnico di laboratorio biomedico e 13 dirigenti; a quella di Vibo Valentia: 10 infermieri, 20 operatori sociosanitari, 18 dirigenti sanitari e 2 non sanitari; all'Asp di Reggio Calabria: 26 infermieri, 34 operatori sociosanitari, 7 tecnici di radiologia, un fisoterapista e 28 dirigenti medici; a quella di Cosenza: 13 infermieri, 30 operatori sociosanitari, un dirigente biologo e 30 dirigenti sanitari; a quella di Catanzaro: 10 infermieri, 32 operatori sociosanitari, un operatore riabilitazione e 16 dirigenti medici;
andranno all'azienda ospedaliera "Mater domini" di Catanzaro: 15 infermieri, 22 operatori sociosanitari, 8 tecnici di radiologia, un tecnico neurofisiopatologo e 12 dirigenti medici; all'ospedale "Pugliese-Ciaccio", sempre di Catanzaro: 36 infermieri, 12 operatori sociosanitari, 12 tecnici-sanitari, 19 dirigenti medici e uno non sanitario; in neonatologia 4 infermieri, 2 operatori sociosanitari e 2 dirigenti sanitari; in ostetricia e ginecologia 2 ostetriche e 2 dirigenti; al "Bianchi-Melacrino-Morelli" di Catanzaro, reparto di terapia intensiva neonatale, 6 operatori sociosanitari e 2 dirigenti medici, in ostetricia e ginecologia 7 infermieri, 7 operatori sociosanitari, 12 ostetriche e 11 dirigenti medici;
all'azienda ospedaliera cosentina andranno: 23 infermieri, 21 operatori sociosanitari, 4 tecnici di radiologia, un tecnico neurofisiopatologo e 18 dirigenti sanitari; andranno al reparto di neonatologia dell'ospedale "Annunziata" di Cosenza; 2 infermieri, 2 dirigenti medici ed in ostetricia e ginecologia 2 dirigenti sanitari e 2 ostetriche;
andranno a Reggio Calabria: 17 infermieri, 25 operatori sociosanitari, 11 dirigenti sanitari e 7 tecnici di laboratorio; a Crotone, 2 infermieri e 2 dirigenti medici per terapia intensiva neonatale, mentre per ostetricia e ginecologia 2 ostetriche e 2 puericultrici; a Locri, 5 ostetriche ed un dirigente medico per ostetricia e ginecologia; a Polistena 3 ostetriche ed un dirigente per ginecologia e ostetricia, più una decina sparsi in altri settori sanitari;
l'elenco di tutti questi posti da ricoprire fa pensare ad una sanità in Calabria con un organico completamente carente e la totale mancanza di figure professionali (infermieri, osteritriche, biologi, tecnici di laboratorio, dirigenti medici e non sanitari, eccetera) necessari al sistema;
eppure per l'interrogante diventa quanto mai difficile credere ad una tale carenza, specie alla luce dell'inchiesta pubblicata non più di 15 giorni prima del bando circa l'esistenza in Calabria di "una marea e mezzo di imboscati" come definiti dallo stesso commissario straordinario Massimo Scura, come si legge su un articolo del "Corriere della sera" del 4 giugno 2016;
sembrerebbe che da anni nessuno facesse caso all'elenco del personale sanitario calabrese, fino a quando, col commissariamento, non si è venuto a conoscenza di chi fa cosa, dove, con quali mansioni e quali turni;
la scoperta è stata eclatante: solo nel settore amministrativo della sanità regionale risultano assunti 80 psicologi; esistono settori dove si contano più di 100 medici quando ne servirebbero meno della metà, altri, invece, che hanno più della metà dell'organico esentato, per i più svariati motivi, dai normali turni

di lavoro;
addirittura all'Asp di Reggio Calabria, nel territorio provinciale esclusa la città, risulterebbero lavorare 800 medici (esclusi i convenzionati e quelli di famiglia) per 350 posti letto; la stessa Asp registra la più alta percentuale di personale ospedaliero (il 53 per cento) ad avere il diritto di limitazione o addirittura esclusione dai turni di lavoro; nelle altre province calabresi la percentuale si attesta al 25-30 per cento,
si chiede di sapere a quanto ammonti il debito sanitario calabrese e se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, non intenda far luce su quanto esposto, chiarendo, in particolare, le evidenziate contraddizioni tra l'esagerato, ad avviso dell'interrogante, numero di medici già in organico rispetto ai posti letto e quelli banditi con il mega concorso pubblico da 672 posti.
(4-06033)

MUNERATO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che:
la vertenza Cargill sembra configurarsi ben più complessa del previsto, creando allarme e agitazione tra i lavoratori;
i sindacati hanno annunciato uno sciopero generale nei prossimi giorni dinanzi alla Prefettura di Rovigo, lamentando lo stillicidio di licenziamenti (50 posti in meno in due anni) ed un nuovo annuncio da parte dell'azienda di uno studio per la riorganizzazione del gruppo, procedura che sembra venga ciclicamente riproposta dalla proprietà e che si concretizza alla fine solo in tagli di personale;
nello stabilimento di Castelmassa (Rovigo), l'azienda produce una vasta gamma di derivati dell'amido, usando il mais come materia prima e creando prodotti destinati a diverse applicazioni nell'industria alimentare, nell'alimentazione animale, nell'industria della carta e del cartone ondulato, nonché nel settore chimico, farmaceutico e industriale;
lo stabilimento polesano processa circa 1.000 tonnellate di mais ogni giorno ed occupa circa 320 dipendenti (200 circa in produzione ed un centinaio gli impiegati) che, secondo indiscrezioni, sembrerebbero appunto oggetto di tagli futuri;
già 2 anni fa si era partiti con una riorganizzazione che prevedeva 19 probabili esuberi per giungere qualche settimana dopo a quota 33;
il timore che aleggia tra lavoratori e rappresentanze sindacali è che, dato il poco mais italiano, o addirittura nullo, con il grosso che arriva da Ungheria e Ucraina, per abbattere i costi di trasporto prima o poi anche le lavorazioni di Castelmassa saranno delocalizzate negli stabilimenti dell'est Europa;
tale preoccupazione trova conferma nel fatto che la multinazionale americana, con sede a Minneapolis, sta spostando tutto il settore amministrativo a Sofia, in Bulgaria, dove i costi aziendali sono notoriamente più bassi;
non è affatto chiaro, pertanto, alle rappresentanze sindacali e delle istituzioni locali il destino del sito di Castelmassa, ma soprattutto desta preoccupazione la mancata volontà aziendale di firmare un accordo sindacale che prevedeva la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali almeno fino al 2020,
si chiede di sapere se e quali iniziative, anche tramite attività di *moral suasion*, ovvero attraverso la convocazione di un tavolo istituzionale, i Ministri in indirizzo intendano porre in essere, per giungere ad una soluzione che tuteli la permanenza del sito a Castelmassa, di strategica importanza per il Polesine, ed al contempo organizzi le maestranze, salvaguardando il futuro occupazionale.
(4-06034)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:
7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):
3-02979, della senatrice Moronese ed altri, sulla tutela del complesso dell'abbazia gotica di Santa Maria della Ferrara a Vairano Patenora (Caserta);
11a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-02980 e 3-02981, del senatore Sacconi, rispettivamente sull'applicazione di strumenti di sostegno al reddito per i lavoratori stagionali e sull'operatività dell'istituto dell'arbitrato nei giudizi in materia di lavoro.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 642a seduta pubblica del 22 giugno 2016, a pagina 138, sotto il titolo " Governo, trasmissione di documenti", alla quinta riga del terzo capoverso, dopo la parola: "culturali" inserire le seguenti: "e la restituzione dei beni culturali".

Nel Resoconto stenografico della 648a seduta pubblica del 28 giugno 2016, a pagina 15, alla seconda riga del penultimo capoverso sostituire la parola: "nazionale" con la seguente: "internazionale".

SERVIZIO INFORMATICA

Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (http://www.senato.it) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.